H. 7
2

# ANNALI
# DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA

### RASSEGNA PSICOLOGICA

DI




NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »

ARAGO, *Annuario* del 1853.

**Anno XXVI — N° 1 — Gennaio 1889.**

**TORINO**

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

Digitized by Google

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l' affrancamento, è per tutta l' Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l' estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L' associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all' UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale; presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venticinque insieme, lire cento dodici.

Digitized by Google

# ANNALI DELLO SPIRITISMO

## IN ITALIA

**Anno XXVI — 1889**

Digitized by Google

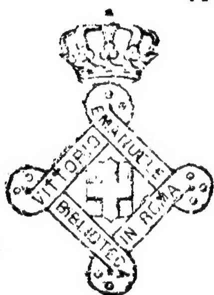
Proprietà Letteraria

Digitized by Google

# ANNALI
# DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA
## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

**NICEFORO FILALETE**




« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »
ARAGO, *Annuario* del 1853.

ANNO XXVI

**TORINO**
UFFICIO: TIPOGRAFIA A. BAGLIONE
*7 — Via Alfieri — 7*

1889

Digitized by Google

Digitized by Google

# ANNALI DELLO SPIRITISMO
IN ITALIA
RASSEGNA PSICOLOGICA




ANNO XXVI. N° 1. GENNAIO 1889.




# LA SALAMANDRA MISTICA

CONFERENZA TENUTA ALLA "SOCIETÀ PSICOLOGICA„ DI MONACO

*in Baviera il 5 di Gennaio 1888 dal Dottore*

**CARLO DU PREL**

(Continuazione, vedi Fascicolo XII del 1888, da pag. 353 a pag. 356)

Giovanni Cavalier, testimonio oculare, riferisce quanto segue: « Mio cugino, il nostro capo, nell' Agosto del 1703 avea convocato un' assemblea alle mattonaie di Cannes presso Sevignan. Vi convennero un corpo di 500 o 600 uomini de' nostri, e almeno altrettanti seguaci de' dintorni fra maschi e femmine. Quivi il fratello Clary fu invaso dallo Spirito, e in fortissime convulsioni annunziò, che nell' adunanza ci erano due compagni, i quali, comperati dal nemico, avevano la intenzione di tradirci. Mio cugino allora fe' circondare tutto l' accampamento, affinchè niuno potesse allontanarsene. Il Clary, col capo e il petto sempre convulsi, andò ad afferrare due dei presenti, i quali senz' altro caddero in ginocchio, e confessarono il lor cattivo proponimento, chiedendone perdono a Dio ed ai fratelli, e giurando, che a sì malo passo li aveva indotti la estrema indigenza. Intanto la inspirazione del Clary continuava, ond' egli dichiarò ad altissima voce di sapere, che molti mormoravano in sè sull' accaduto, sospettando, che la confessione sì pronta e spontanea de' colpevoli fosse una com-



Digitized by Google

media precedentemente combinata. — « Uomini di poca fede! (esclamò per bocca di lui lo Spirito) dubitate ancora della mia potenza dopo i tanti prodigi da me fatti per voi? E bene, io voglio, che immediatamente si accenda un gran fuoco, e tu, figlio mio, vi entrerai senza minimamente soffrirne. » A quelle parole si levarono d'ogni intorno alte grida. Coloro, che avevano mormorato (non appartenevano alla gente in arme, e quindi erano men forti nella fede), si rimproveravano la propria diffidenza, e pregavano: « O Signore, risparmiaci il segno col fuoco! Abbiamo già esperimentato, che tu leggi ne' cuori ». Ma, siccome il Clary insisteva nello esigere il cimento, e le sue convulsioni aumentavano, il Cavalier dovette ordinare, che si raccogliessero stipe, e se ne accendesse una catasta. Ora, essendo giusto lì presso le fornaci, si adunò in pochi momenti una grande quantità di rami secchi di pino, di vite e di una sorta di arbusti spinosi da noi chiamati *argealas*. Tutta quella legna venne subito ammucchiata in un piccolo avvallamento in mezzo al piano dell' assemblea, così che tutti i convenuti potettero disporvisi intorno a cerchio. Il Clary, che vestiva un camiciotto bianco portatogli nel mattino stesso dalla moglie, montò ritto in cima della pira con le mani intrecciate sopra il capo, e continuò a predicare..... Gli uomini armati avevano accerchiato la moltitudine, che, come ho detto, formava circolo, e, stando ginocchioni, piangeva e pregava, mentre la moglie del Clary gridava disperatamente. Tutti dunque hanno avuto agio di mirarlo in mezzo alle fiamme, che lo avvolgevano totalmente, e si chiudevan alte sopra di lui, mentre coloro, i quali aveano portato il combustibile, erano intenti a ricacciar nel rogo i tizzoni, che, bruciando, ne cadevan fuori. Il Clary non volle uscire da quello inferno se non quando non ne rimase che un mucchio di bragia. Lo Spirito non lo abbandonò mai nella prova, che a mia stima durò più di un quarto d'ora, poichè egli parlava sempre con voce rotta da singhiozzi e crampi del petto.

Digitized by Google

Il Cavalier sciolse allora l' adunanza, dicendo forte una preghiera di ringraziamento per il gran miracolo. I due traditori vennero graziati. Tutto ciò io ho veduto ed udito con i miei proprii occhi e le mie proprie orecchie » (Misson, *Théâtre sacré des Cévennes*, 51-54; Kreyher, *Die mystischen Erscheinungen des Seelenlebens*, I, 282; Perty, *Die mystischen Erscheinungen*, II, 340).

Poco dopo le guerre nelle Cevenne fu teatro di fenomeni mistici Parigi stesso, sulla tomba del diacono Pàris dal 1730 al 1762, e specie i primi venti anni, nella massima pubblicità inanzi a migliaia e migliaia di testimoni. Il diacono Paris era morto protestando contro la Bolla *Unigenitus* quale dichiarato giansenista, e i suoi seguaci, nemici mortali dei gesuiti, si mostrarono largamente dotati di facoltà mistiche. Lotta e fenomeni cessarono con la espulsione della Compagnia di Gesù. Chi vuol essere a pieno edotto di sì memorabili avvenimenti ne legga la storia scritta con tutti i particolari dal consigliere e deputato Carré de Montgéron col titolo: *La Verité des Miracles opérés par l' Intercession de M. de Paris* (Cologne, 1747). Quei prodigi, che superarono di gran lunga tutto quanto si conosce di analogo fin qui, furono sì patenti e maravigliosi, che nemmeno i più ostinati avversarii contemporanei osarono negarli. Per ordine di Papa Clemente XII nel 1739 la Inquisizione decretò, che il diacono Paris era eretico e sismatico; ma tuttavia di quei fenomeni la pubblicità fu così grande e la durata sì lunga, che i gesuiti stessi non si potettero esimere dal riconoscerne e confessarne la realtà. Unico loro scampo fu quello di attribuirli al demonio, solito Cireneo di tutti i frequentissimi impacci, in cui la mistica mette senza pietà la teologia. Anche un autore chiesastico moderno non è guari se la è cavata per questo rotto della cuffia (Ribet, *La Mystique Divine*, III, 147), giacchè le deposizioni testimoniali *pro veritate* sono in numero così enorme e di autorità sì irrefragabile, che il predi-

Digitized by Google

letto e comodissimo sistema della negazione qui non c' è verso che regga neppur per ombra ( WALLACE, *L' Aspetto scientifico del Sopranaturale*, 91-96 ). Ma, poichè l' opera del Montgéron, tre grossi volumi in quarto, oggimai è rarissima, gioverà, che io qui ne faccia seguire tradotti alcuni passi.

*(Continua)* *(Dal Tedesco)*

NICEFORO FILALETE.

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola ,, di Madrid**

( Dal Foglio *El Criterio Espiritista* — Versione del Signor O. ).

## I.

### UNIVERSO, NEBULOSA, SISTEMA SOLARE O PLANETARIO — ESSERE, MATERIA, SPAZIO, MOVIMENTO, INTELLIGENZA.

Signori ! — Da che conosco la dottrina spiritica, e da che vado trattando co' suoi adepti, mi son convinto della necessità di metterla in relazione colle scienze cosmologica e antropologica ; perocchè quella dottrina e queste scienze si compenetrano talmente, che si appoggiano a vicenda, e restano incomplete l' una senza le altre. E questo è il motivo, per cui molte persone, che si occupano di Spiritismo senza conoscerlo, e buon numero di spiritisti, che, conoscendolo, mancano di nozioni esatte di cosmologia, di geologia e di antropologia, credono che lo Spiritismo consista nel parlare coi morti, cadendo in superstizioni e misticismi, che conducono ad errori, e finiscono coll' abbassare una dottrina tanto filosofica sotto il peso del ridicolo. È perciò che mi propongo di esporre in queste, che, non vorrei chiamar Conferenze, ma bensì *Conversazioni famigliari* di un colorito un poco scientifico, alcune idee cosmologiche ed antropologiche, che servono di base allo Spiritismo scientifico, quello, che alla sua volta spiega i fatti di quelle scienze. Ancorchè i concetti, che mi propongo di svolgere, non abbiano alcuna novità, tuttavia, siccome buon numero di persone di questo uditorio non li conosceranno,

Digitized by Google

perchè le lor professioni od occupazioni sono aliene da questi studi, o perchè la mancanza di tempo non abbia lor permesso di addentrarsi in essi, potranno i miei uditori acquistare qualche istruzione, che faccia lor meglio comprendere le verità sostenute dalla scuola spiritica. E senz' altro preambolo entro addirittura in materia.

Signori! — L' *Universo* è il complesso di tutto ciò che esiste, sotto qualunque punto di vista lo si consideri; e la sua esistenza non dipende da alcun' altra esistenza, o, ciò che è lo stesso, non havvi alcuna esistenza, ossia nulla esiste all' infuori dell' Universo. La esistenza assoluta, autonoma e virtuale dell' Universo, è un fatto, che non abbisogna di alcuna dimostrazione: però questa esistenza non è attuale se non che per l' Essere, qualunque esso sia, che per concentrazione intuitiva o per espansione riflessiva, o per queste due facoltà insieme, ha la coscienza del suo Tutto e delle sue parti, del pari che delle leggi da sè emanate, le quali mantengono la sua armonia ed il suo equilibrio. Questo Essere non può separarsi dal Tutto, tranne che per un' astrazione autodinamica, senza perdere la coscienza del suo *Io*, il che sarebbe un annichilirsi da sè stesso per un atto spontaneo, e ciò implica una contradizione ed un' impossibilità. Da ciò che ho detto s' inferisce che il concetto dell' Universo s' impone allo spirito dell' uomo per tre idee fondamentali, che sono quelle di *intelligenza*, *spazio* e *materia*, le quali rappresentano cose, che hanno un' esistenza reale, sotto una forma propria a ciascuna di esse, non essendo nell' Universo altro che queste tre esistenze reali, le quali son riassunte dall' intelligenza, perchè tutto l' Universo si trova compreso in questa idea, essendo la materia la risultante di due forze, *concentrazione* ed *espansione*, e perciò una emanazione dello spirito universale, o dell' Essere, unica entità, nella quale han radice tutte le forze. Da ciò si deduce che la materia è una forma dell' intelligenza, e le creazioni sono obbiettivazioni della detta intelligenza. Se coll' immaginazione sopprimiamo una di queste due forze, rimanendo l' altra ad operare, la materia sparisce. Per questo diceva il D'Ampère che se nell' Universo non vi fosse forza centrifuga, e solamente operasse quella centripeta o di concentrazione, tutti quei milioni di soli e di mondi, che riempiono lo spazio infinito, la materia, insomma, si ridurrebbe a sì poco, che si potrebbe

Google

collocare tutto l'Universo nella palma della mano; ed aggiunge che si ridurrebbe al punto matematico. Se, al contrario, sopprimiamo la forza centripeta, e solo operasse la centrifuga sopra la materia, questa si rarefarebbe tanto, che uscirebbe dai limiti della materia cosmica, e arriverebbe a sparire completamente. Ma siccome la materia non può annichilarsi o ridursi al nulla, qualora cessasse di operare sopra di essa una di queste due forze, ne avverrebbe che essa tornerebbe ad essere intelligenza e convertirsi al suo punto di origine, perchè, lo ripeto, la materia non è altra cosa che una forza dell' intelligenza e la esteriorizzazione dell' ESSERE. L' intelligenza quindi ha una esistenza indipendente ed assoluta; lo spazio deriva dall' intelligenza; e la materia ha bisogno dell' intelligenza e dello spazio per esistere. L' intelligenza contiene in sè lo spazio e la materia, nella stessa guisa che lo spazio contiene la materia, essendochè questa abbisogna di estensione, che non può darsi senza che vi sia spazio. Riducendo queste idee a formole matematiche, possiamo dire che la materia, rapporto all' intelligenza, è l' infinito elevato alla prima potenza; che lo spazio è l' infinito elevato alla seconda potenza, e che l' intelligenza è l' infinito assoluto, ossia l' infinito elevato ad una potenza, il cui esponente è lo stesso infinito dell' infinito. Da tutto ciò si deduce che l' unica realtà è l' ESSERE, infinito ed assoluto, che ha contenuto e contiene sempre in sè tutte le potenze e tutte le esistenze dell' Universo; e perciò la materia è una emanazione della sostanza dell' ESSERE, e come ho già detto, la materia è una forma dell' intelligenza, necessaria per l' obbiettivazione dell' ESSERE o dello spirito universale.

Or bene, la prima forma di questa obbiettivazione, che la ragione umana arriva a concepire, è quella che dicesi *materia cosmica* o *diffusa, materia caotica* o *etere,* la quale riempie lo spazio infinito, e nella quale esistono in potenza per mettersi in attività, quando giunga il suo tempo, le forze fisiche della natura, calore, luce, elettricità e magnetismo, che non son corpi fluidi come già fu creduto, bensì diversi modi di movimento della materia cosmica, vibrazioni diverse d' intensità e rapidità, dando cotesti movimenti per risultato il calore, nel suo minor grado di rapidità; la luce, quando il movimento è più rapido; più ancora, l' elettricità; e ancor di più, il magne-

Google

tismo universale e siderale. Questa materia cosmica contiene inoltre in potenza le forze, che debbono mettersi in azione in esseri organizzati, ossiano vita, intelligenza e coscienza, evoluzionando attraverso tutte le creazioni per impulso dello spirito universale, dal quale il tutto è uscito per oggetti e fini preveduti, essendo la creazione la volontà divina, che vediamo in tutte le cose, e che è impossibile di non comprendere, tranne che per gl' ignoranti, perchè quanto più si va a fondo nella scienza, tanto più si comprende Iddio e meglio si arriva a conoscere le di lui creazioni.

Se dopo avèr esposto le precedenti considerazioni, che, pur essendo della più alta sfera metafisica, non per questo son meno assiomatiche ed evidenti, vogliamo indagare il modo di formazione del nostro pianeta e degli esseri, che lo popolano, dovremo riportarci alla contemplazione di quella materia cosmica, germe ed origine di tutte le creazioni, materia elementare, senza particelle, e nella quale non esistono ancora neppure i corpi semplici della chimica: poi per effetto di una prima condensazione si stabilì in una vasta zona dello spazio ciò, che l' astronomia chiama una *nebulosa*, che, per formarsene un' idea, può paragonarsi ad una di quelle masse di vapori o nubi, che van fluttuando nella nostra atmosfera, e nella qual nebulosa si mettono già in attività le forze fisiche della materia cosmica, sviluppando calore, luce, elettricità e magnetismo. In quella massa di materia cosmica, per una maggior condensazione, e per gl' impulsi del suo stesso movimento, il tutto determinato dall' intelligenza, ossia dallo spirito universale, dal quale è emanato e che lo sospinge, si formò un nucleo di attrazione comune a tutta la nebulosa, e per effetto dei movimenti di concentrazione e di espansione, inerenti ad ogni materia, si stabilirono anelli di materia cosmica più condensata di prima, ed il cui aumento di condensazione fece sì che quegli anelli si rompessero in un punto del lor cerchio, le cui estremità andavano ognor più ripiegandosi fino a formare una sfera, spinta dai due movimenti di concentrazione e di espansione, cioè tendenza a cadere nel suo centro di attrazione e ad allontanarsi da esso, ossiano le due forze centripeta e centrifuga, che determinano l' equilibrio ed il movimento in un' orbita costante, senza mai cadere nel centro di attrazione e senza allontanarsene più di quanto

Google

permettano le leggi della meccanica celeste. Per virtù di questo procedimento, nell' arrivar la nebulosa al suo periodo stellare, il nucleo di attrazione comune si è convertito in un *sole;* e ciascuno degli anelli della nebulosa, nel ripiegarsi e formare una sfera, rimasero costituiti in *pianeti*, che debbono girare attorno al loro sole. Tuttavia in alcuno di quei pianeti rimase della materia cosmica condensata, costituendo uno o più anelli, i quali per lo stesso fenomeno della condensazione si ruppero e si ripiegarono sulle loro estremità per dar luogo ad altri globi, e sono i *satelliti* o *lune*, che girano attorno ai loro pianeti, perchè questi sono i loro centri di attrazione, come il Sole è il comun centro di tutti. Si è per tal modo che la nebulosa, la quale in principio fu una massa informe di materia cosmica, arrivò al periodo stellare, con un nucleo centrale di attrazione, che è il sole, ed una serie di corpi o di mondi, che chiamiamo pianeti, alcuni dei quali han lasciato l'esuberanza di materia per altre sfere più piccole, le quali girano attorno al lor centro di attrazione, e son lune di quei pianeti. Tale è stato il modo di formazione del nostro *sistema planetario*, e questo fatto rimane confermato dagli studi e dalle scoperte astronomiche, imperocchè per virtù di poderosi telescopi si vedono nebulose nel cielo in diversi periodi di formazione, le quali c'insegnano la maniera onde si è costituito il nostro sistema. Il Sole ha due movimenti: uno attorno al proprio asse, ed un altro di traslazione nello spazio verso la costellazione di Ercole, come se fosse attratto da un altro sole più potente, del quale esso non sia più che un umile pianeta.

Il nostro sistema si compone dei seguenti pianeti, nell' ordine della lor maggiore prossimità al Sole: *Mercurio*, il più piccolo di tutti; *Venere* e la *Terra:* questa con la sua *Luna*, due pianeti molto somiglianti per volume e per altre circostanze; poi *Marte*, alquanto analogo alla Terra. Quindi viene una estesa zona tra Marte e Giove, nella quale van circolando una quantità di piccolissimi pianeti, come Vesta, Giunone, Cerere. Pallade, ed altri molti, che si chiamano *asteroidi*, e si suppone che siano frammenti di un pianeta, che fu, e che si spezzò in una quantità di frantumi nell' epoca della sua prima formazione, e può anche essere avvenuto che l'anello della nebulosa corrispondente al pianeta, che doveva stare fra Marte e Giove, si spezzasse in molte parti prima

Digitized by Google

di costituirsi in sfera, ed invece di un pianeta rimanesse quell' insieme di pianeti minuscoli, alcuni dei quali hanno appena 200 chilometri di diametro, e si trovano subordinati all' influenza attrattiva di Giove e di Marte, oltre che a quella, che sopra di essi esercita il Sole come centro comune del sistema. Dopo quell' ampia zona degli asteroidi, siegue il bel pianeta *Giove*, colle sue quattro lune, poscia *Saturno*, colle sue sette lune e i suoi due anelli, i quali sono tuttavia una prova che la materia cosmica si è condensata in forma di anelli inanzi di formarsi in sfere, tanto per i pianeti quanto per i satelliti, e che in Saturno persistono, vuoi per eccesso di materia cosmica e per insufficienza di condensazione in questa, vuoi per trovarsi nel periodo di formazione, e forse col tempo cotesti anelli si romperanno e si convertiranno in due lune. Più in là di Saturno si trova *Urano*, con quattro lune, indi *Nettuno*, il pianeta più lontano dal Sole, poichè, sebben qualcuno presuma che ne esista un altro più in là di Nettuno, oggidì l' astronomia non può affermar niente di positivo su questo particolare. — Tale è il complesso dei corpi stellari, che costituiscono il nostro sistema planetario, i quali corpi, che sono altrettanti mondi, si trovano in differenti periodi di formazione; perocchè mentre alcuni hanno già consistenza solida, almeno nei loro strati superficiali, e sviluppo della vita di esseri organici, altri si trovano ancora in stato quasi gassoso. Tutti cotesti corpi son formati della stessa sostanza, di materia cosmica, ed ancorchè sia possibile che in essi si trovino dei corpi semplici della chimica, i quali siano in alcuni sì ed in altri no, e sebbene in alcuni si trovino dei corpi semplici, che non conosciamo nel nostro pianeta, ciò che sembra più probabile si è che, tutti subordinati alle stesse leggi, gli effetti siano eguali in tutti, e che la loro evoluzione si compia cogli stessi procedimenti e con elementi analoghi, il qual fatto è comprovato dallo spettro, che ha permesso di riconoscere nel Sole e nei pianeti accessibili alle nostre indagini corpi eguali a quelli del nostro pianeta, come l' idrogeno, il ferro, il silice, e vari altri scoperti mediante l' analisi spettrale.

(*Continua*) Dott. Anastasio Garcia Lopez.

Google

# I CONFLITTI RELIGIOSI

## Brano di un Discorso tenuto da J. Clerc Wricht nel « Grand Army Hall » di Cincinnati

( Versione della signora E. C. T. )

I conflitti di opinioni in questo mondo intorno a soggetti di pura speculazione sono stati sempre ardenti e pieni di acrimonia. Un grande abisso ha esistito sin dal principio tra la religione democratica e quella teocratica. Le due forme democrazia e teocrazia sono talmente opposte come la luce e le tenebre, e non può darsi tra di loro neppur ombra di simpatia. Nel popolo esiste una invincibile avversione al potere arbitrario. Sin dai secoli più remoti i governi e i loro rappresentanti sono stati riguardati dai popoli quali nemici naturali. Vi fu bensì sempre qualche entusiasmo per un nuovo re, per un nuovo presidente, ma tostochè si è spento il miraggio della novità, l'incanto si è rotto. Ogni esercizio di potere, che sembri irragionevole o illogico alle classi governate, viene contrastato nelle azioni o almeno nei pensieri: e così è stato sempre, e continuerà sempre ad essere presso i popoli intelligenti. In ciò è la causa di conflitto fra coloro, che hanno l'autorità, e coloro, sui quali cotesta autorità viene esercitata: quelli sono imprudenti ed arbitrarii, perchè non hanno a dar ragione del proprio operare; questi son ribelli, e si lagnano appunto, perchè costretti a subire senza una ragione convincente cose spesso ingiuste ed insopportabili.

Allorquando la Chiesa godeva di un potere assoluto ed uniforme; quando gli uomini erano ignoranti, spensierati, e creduli al di là di ogni limite, i popoli venivano obbligati alla ubbidienza di tutti i suoi decreti ed alla credenza in tutti i suoi dettati; quando il potere e gli elementi di educazione erano intieramente nel clero, allora certo non era una cosa difficile, ed esso imponeva a suo grado la condizione terrena degli uomini, poichè la regola generale insegna, che la *ignoranza,* sin dal cominciamento della istoria umana, vuol dire

Google

*schiavitù.* Senza educazione il gran corpo del popolo non aveva importanza veruna, e quindi nessuna autorità a decidere quale credenza doveva accettare o rifiutare. Ora lo spirito, che indettava il governo della Chiesa Cattolica Romana, era la volontà imperiosa de' suoi concilii o de' suoi papi. Or tutto ciò non poteva essere sempre accettevole ai popoli, che si credevano competenti all' opera di governare sè stessi. Nella lor repubblica gli Americani si credettero adulti abbastanza ed abbastanza liberi per attuare una pura democrazia, trovando in sè medesimi la sorgente del governo, e adottarono quindi una costituzione senza teocrazia, e in quel reggimento, fondato su cotesta base, ebbe sanzione il pensiero più splendido del secolo, nella quale certamente si diè prova di maggior coraggio che oggigiorno, poichè al presente v' ha dei codardi, uomini deboli, i quali temono di manifestare i proprii sentimenti, e paventano lo spauracchio della pubblica opinione. Quell' eminente uomo di Stato e filosofo che fu il Jefferson, dichiarava che tutti gli uomini nascono liberi ed uguali. Siffatto aforismo, oltre che esser bello in rettorica, avrebbe dovuto costituire un fatto di grande sublimità. Ma venne esso allora compreso dal popolo? Lo comprendete forse ora voi? Esso proclamava un diritto, che non potrebbe venir tolto nè dalle leggi nè dai governi: il diritto cioè di cercare il proprio benessere intellettuale e fisico indipendentemente dalla Chiesa, la libertà dell' anima di poter conseguire la felicità e i successi terreni, adoperando i giusti mezzi possibili all' uomo. E proclamava eziandio perciò nel campo religioso la libertà di pensiero e di coscienza. Era così una nuova rivelazione. Nelle vecchie costituzioni l' autorità non istava nel popolo, che non aveva nulla da dire nè da esaminare. Oggi, niuno può sedersi nell' alto stallo a Washington, se non che per volontà del popolo; niuno potrebbe occupare un posto ufficiale in America, se non per mezzo della voce popolare. Non è così per i vescovi, per gli arcivescovi, per i cardinali, nè per qualsiasi altro punto del governo ecclesiastico. Eccovi dunque una incompatibilità. Già da un centinaio di anni avete goduto del diritto inapprezzabile di governarvi da voi stessi in tutte le cose d' importanza civile, e all' opposto in materia di religione andate soggetti al potere autocratico. È questa un' anomalia nella vostra civiltà, che non può durare, perchè troppo con-

Google

traria alla vostra intelligenza e a' vostri desiderii naturali di tutto ciò che è buono, e che conduce alla libertà. Nella vostra vita politica siete illuminati e progressisti: è questo l'obbietto principale del pensiero americano. Or non potreste sottomettervi ad una deteriorazione del pensiero spirituale del vostro paese, senza ritardare i suoi migliori progressi.

Il più grande nemico delle vostre istituzioni è quell' elemento clericale, che vorrebbe reprimere la libertà del pensiero, della parola, della coscienza, e piegare alle sue proprie intenzioni questi attributi dell' uomo. Nè queste verità io asserisco per effetto declamatorio. Fo invece un formale appello alla vostra ragione, al vostro buon senso, al vostro amore di giustizia. Forsechè l' uomo, che ha il potere di stabilire le leggi civili, non ha similmente e potere e diritto per indicare chi dovrà guidarlo in quanto a religione? Eppure la Chiesa Cattolica Romana ha condannato spiritualmente chiunque si è proposto di pensare per sè medesimo!

Quel potere, che non appartiene al popolo, e quindi gli è contrario, pretende nondimeno di formare la sua credenza religiosa. Il prete, che dice, sè essere il rappresentante scelto da Dio, fa cosa empia, ed oltraggia il buon senso e il diritto popolare. Fino a che gli uomini saranno pronti a curvarsi rassegnati sotto le pretensioni della Chiesa, questa si prevarrà della loro sommessione. Ma il tempo verrà certamente, in cui più larghi ed estesi principii si assevereranno da sè stessi. La Riforma fece questo solo ed unico bene: chiese altamente la libertà.

E quell' idea trovò accesso nella mente degli uomini, i quali compresero, che avevano il diritto del pensiero. Ora, allorchè l' uomo si accorge, che nessuna autorità può immischiarsi tra lui e il suo Dio, egli ha compito un progresso sublime e santo. Oggi ogni essere umano ha il diritto inalienabile di pensare colla propria mente, di credere nella propria sua credenza, e di cercare la felicità in modi giusti e lodevoli. Ma non era così, quando la Chiesa era signora e donna. Allorchè un prete mi viene innanzi, dicendo di possedere un libro scritto da Dio, che è la sua rivelazione all' uomo caduto, sento il bisogno, che Dio onnipossente consegni egualmente un libro anche a me, affinchè io possa conoscere, che non sono la vittima dell' inganno altrui; sento il bisogno,

Google

che Iddio mi parli direttamente. Nel campo della coscienza pretendo un diritto eguale a quello del prete; e d'altra parte il tempo odierno ha pur tanto diritto ad una Divina Rivelazione come quelli, che l'hanno preceduto. In fatti, se mai un secolo ha richiesto l'opera di un Salvatore Divino, è questo nostro; se mai un secolo abbisognava che un Dio morisse per lui, questo decimonono necessita di un simile sacrifizio, poichè non vi fu forse mai secolo di dubbii, d'incertezze, di teorie selvaggie più di questo, in cui viviamo.

Chi sono, ditemi voi, o prelati di qualunque confessione, i vostri credenti ortodossi? Quale n'è lo stato intellettuale? Pure ammettendo, che abbiate un « ravviamento » in qualche distretto rurale, ove poche persone fanatiche vengono « convertite », che avviene degli uomini e delle donne intelligenti, guide della vita politica, civile e sociale di ogni Stato? Avete mai veduto, che i migliori membri, i più educati e pensanti delle comunità vengano « convertiti », come dite voi? Manco per sogno. Ciò si opporrebbe alla lor ragione, ripugnerebbe al loro buon senso. I capi delle Chiese, ove sian uomini di senno, non possono essere sinceri, quando millantano, che quelle rarissime conversioni abbiano qualche importanza. Il sacrifizio di Gesù Cristo ebbe una volta un significato nelle chiese, ed allorquando era ricevuto nel suo giusto senso, fece del bene; ma oggi la cosa è ben diversa.

Io non combatto gli uomini, bensì i loro errori. Molta parte della religione, che ci è pervenuta attraverso i secoli, ha una solennità e grandezza, che comanda il rispetto: ma voi non vivete più in essa. Il vostro pensiero religioso ha indietreggiato, e vi ha precluso ogni progresso. Nella luce del libero pensiero siete divenuti deboli e codardi. Gl' insegnamenti come quelli di Hume, Paine e Voltaire, non possono nuocere alla religione, ma hanno forza di uccidere la teologia. E riusciranno di certo fatali alla menzogna, tostochè l'uomo avrà imparato a distinguere il vero dal falso.

Vi ha spirito meno autocratico nel Protestantesimo che nel Cattolicismo, è vero, poichè quello è frutto di un pensiero più nuovo; tuttavia in entrambi regna il medesimo desiderio di dominare la mente e la coscienza umana. Il nuovo pensiero nasce dall' elemento democratico, cioè dal popolo: e pensa per sè medesimo, non per mezzo di un intermedio.



Google

Io in queste cose non pretendo mica di consigliarvi, fate che il buon senso vi sappia regolare. Voi siete qui presenti per ascoltare le mie parole; ma non è una necessità per voi doverle credere. Io venni qui per ismuovere le acque delle vostre percezioni, per dirvi ciò che vedo e farvi pensare da voi medesimi. Niuno vi sforza a credere a ciò che dico. Altri da secoli v' ingiungono in modo imperativo: « Credete nel nostro Dio, o sarete dannati! » E commettono un grave errore; imperocchè i saggi, riconoscendo falso quel Dio, rispondono: « Non vi crediamo! »

Ora, badate, io non ho nulla da incriminare alla religione; parlo contro il dispotismo teologico, che vuol imperare sulla mente e sulla coscienza degli uomini. Sono difensore dei diritti umani, e rivendico, in questi due campi, la sovranità dell' individuo.

Che cosa è la credenza? Un processo del pensiero, che devesi elaborare per portarlo ad una chiara e netta conclusione. Ove il risultato manchi di logica, va perduto l' intiero processo. Allorchè la Chiesa pose le mani sul vecchio Galilei, il quale aveva annunziato che la terra era rotonda, e, volgendosi su sè stessa, girava intorno al sole, gl' intimarono i preti, minacciando, di rinunziare a questa idea irreligiosa. Epperò il Galilei, sotto quella pressione, cedette, e si disdisse, ma il suo cervello e la sua coscienza non cessarono di affermare: « Essa è rotonda, e gira ».

Or a che serve nell' uomo il pensiero, se egli non può manifestarlo? Certamente, il diritto di pensare non sempre involve il diritto di agire, chè v' ha un' ampia distinzione tra il pensiero e l' azione. Voi potete ambire, desiderare ciò che appartiene a un vostro vicino; ma però non potete, nè dovete agire in modo veruno per impadronirvene senza il suo consenso. I molti compromessi poi, che si son fatti per riguardo ai diritti sociali, oggi, nella costituzione presente della società, sono necessarii: la sovranità individuale si è di sovente arresa, e si arrende spesso per il benessere della umanità. Ma dopo ciò, anche la libertà dell' azione umana, se sta entro l'ambito della legge, è suprema, ove l' uomo comprenda con eguale lucidità i suoi doveri e i suoi diritti.



Google

# L' IPNOTISMO

## LETTERE AL SIGNOR DOTT. THIRIAR, DEPUTATO

### IV.

**La Causa degli Accidenti Ipnotici — La Libertà dell' Ipnotismo.**

Signore, — Voi forse mi osserverete, che a lato degli accidenti cagionati dall' Ipnotismo in pubblico e gonfiati dalla stampa avversaria, ve n' ha de' privati, di cui non si parla. Lo credo anch' io; ma essi hanno per causa l' Ipnotismo o l' ipnotizzatore? *That is the question:* il nodo sta qui.

Perturbamenti nervosi più o meno gravi si son manifestati per effetto di una magnetizzazione eseguita dal dottore X o dal dottore Y? E sia; ma con qual diritto ne traete un' accusa contro il magnetismo anzi che contro i magnetizzatori? *In primis ante omnia* è necessario sapere in qual guisa que' dottori abbiano operato.

Quella d' ipnotizzare è un' arte specialissima. Conosco medici valenti, che hanno sempre fallito ne' loro tentativi, mentre mi è accaduto d' ipnotizzare sotto i lor occhi, e qualche volta in pochi minuti, infermi, che avevano resistito a tutte le lor manovre, e che perciò avevano dichiarati insensibili o, come sogliono chiamarli, *refrattarii.*

Niun dubbio, che l' Ipnotismo, come mezzo terapeutico, non sarà mai collocato meglio che nelle mani di un medico: ma a condizione ch' egli sappia usarlo perfettamente. In caso diverso di esso agente benefico farà più che qualunque altro ( vi piglio ad imprestito la espressione ) una vera peste.

Ne' miei quaderni di note ho sul proposito fatti più che mai probativi.

Mi trattiene dal pubblicarli, a dispetto della loro importanza, un sentimento assai complesso. Non mi piacerebbe sembrasse, ch' io voglia farmi un piedestallo co' fiaschi de' miei confratelli in Ipnotismo. E inoltre so per esperienza, quanto

Google

sian facili gli sbagli — chi non ne commette? — e com' essi tengano sovente a un nonnulla.

Appunto di questi giorni, inanzi a tre medici, che portano tre nomi stimati nella scienza, ho avuto opportunità di dimostrare, come una parola maldestra, una insistenza prolungata di un solo istante oltre il convenevole, possa far perdere in un attimo tutto il frutto di una paziente cura.

Restiamo dunque bene intesi.

Se in una inchiesta, eseguita pure da un corpo dottissimo, mi si vien fuori con fatti tolti dalla pratica del signor Tizio o del signor Caio per accusare l' Ipnotismo come pericoloso, io ritorco l' argomento, e accuso il signor Caio o il signor Tizio di non si saper servire di esso strumento, « benefizio in buone mani, vera peste in mani cattive ».

Accade con l' Ipnotismo come con la chirurgia: quanto val l' operatore, tanto vale il metodo.

Una cosa mi sorprende, Signore, ed è, che nel vostro discorso o, se più vi garba, nella vostra requisitoria, avete passato sotto silenzio la opinione della scuola di Nancy, in materia d' Ipnotismo la prima del mondo. Eppure vi siete recato a visitarla. Colà opera il veterano degl' ipnotisti, il dottore Liébault, la cui pratica dura già da trent' anni, e che, come ho già detto altrove, debbe a quest' ora aver ipnotizzato da sette a otto mila persone. Colà trovasi anche il dottor Bernheim, che altresì ne ha ipnotizzate alcune migliaia. Certamente li avrete interrogati: che cosa vi hanno risposto? Poichè voi non ne dite nulla, lo dirò io in vostra vece. Ho già riferito il giudizio del signor Dott. Liébault. Or ecco quanto mi scrive concorde il signor Prof. Bernheim: « Io per me, in migliaia d' ipnotizzazioni eseguite, non ho veduto mai risultarne il minimo inconveniente. Certamente soggetti molto impressionabili possono, sotto la influenza commotiva di una *autosuggestione*, presentare qualche disturbo nervoso; ma un operatore prudente lo calmerà senz' altro con la suggestione. Quanto alle allucinazioni provocate, esse non lasciano tracce maggiori che i sogni, giacchè, come appunto dite voi, altro non sono se non sogni provocati. »

Col dichiarare prima del mondo la scuola ipnotica di Nancy non si creda, che io voglia benefiziare il procedimento, contro il quale ho scagliato qualche epigramma in principio della

Digitized by Google

mia precedente, e che consiste nel profondere elogi a coloro, di cui s' invoca la testimonianza. Io a Nancy non ci sono mai stato, e non conosco personalmente nessuno degli scienziati di quella città (1). Allorchè sono andato a Parigi per visitarvi la Salpétrière, conoscevo già le divergenze, che separano le due scuole, e gli scienziati parigini mi han fatto vedere tutti i fenomeni, che, a loro senno, facevano traboccare la bilancia in lor vantaggio. Ritornato a Liegi, ho incominciato i miei esperimenti con la persuasione, che Parigi aveva ragione, e che Nancy aveva torto. Ma già il primo giorno perdetti le staffe, e « non caddi no, precipitai di sella ». Ho narrato in lungo e in largo nella *Revue Philosophique* la serie delle mie sorprese, per le quali da me stesso ho dovuto passare alla convinzione opposta.

Avrò da lottare più tardi col parere del signor Charcot, il quale assimila l' Ipnotismo a una nevrosi. La scuola di Nancy — ci tengo a dirlo fin da ora — professa la opinione diametralmente opposta. Lavorando nell' assoluta indipendenza del mio spirito, trovai che questa era nel vero. La nevrosi non ha nulla di comune con l' Ipnotismo, onninamente nulla.

×

Ma non perdiamo d'occhio la quistione degli spettacoli, che in nome della salute pubblica voi volete inibire.

Ho posto in sodo, che nell' Ipnotismo non ci è nulla di pericoloso, e che ad ogni modo esso è senza fallo meno pericoloso nelle mani di un Hansen, di un Donato, di un Léon, che non in quelle del signor X o del signor Y, quando pur dottori patentati co' più splendidi diplomi, se non possiedono a fondo l' arte d' ipnotizzare.

Qualche persona ipnotizzata in pubblico si è poi « sentita indisposta »: ebbene, essa non aveva che a sporgere que-

---

(1) Il signor Prof. Delboeuf di fatto, mentre scriveva questa lettera, non era stato che a Parigi; ma poi, approfittando delle ultime vacanze pasquali, si è recato a Nancy per assistervi alle celebri cliniche de' Professori Liébault e Bernheim, donde è rincasato col proponimento di tenere in breve una conferenza pubblica sul Magnetismo, che, per la molta sua competenza e dottrina, non potrà non avere gran peso.

N. F.

Google

rela in tribunale contro il magnetizzatore, e buona notte. Il codice tira dritto, e non guarda in faccia a nessuno.

A Bruxelles in certi saloni si è introdotta la moda di giocare con l' Ipnotismo. Che farci? Se per colpa di un dilettante, sia medico sia profano, succede un guaio, e ne segue una querela giustificata, lo si punisca secondo la legge, e bazza a chi tocca.

Ma in nome della pubblica sanità! Allora bisogna esser logici, e non si arrestare per via. Accade denunziare alla legislatura gli spiritosi e il tabacco, il carnovale e le fiere, i pellegrinaggi alle cappelle e alle grotte più o men miracolose, i salti mortali nelle piscine sacre più o meno igieniche, lo spaccio di medaglie e coroncine benedette, il cui più piccolo torto è di addormentare l' infermo in una falsa sicurezza, le feste de' santi sanatori, ove la gente si dà a pratiche dannose, come da noi nella chiesa di San Giacomo e in quella di Santa Odila, il fregamento sugli occhi de' malati un dopo l' altro con un pezzo di ovatta assai più acconcio a comunicare che a guarir le oftalmie, eccetera, eccetera, eccetera. Dovrete tonare contro tutta questa massa d' innegabili abusi.

Eppure non lo farete.

Perchè? Perchè aborrirete dallo attentare alla libertà. Ma dunque, Signore, se voi tollerate, che davanti a una folla avida di malsane commozioni un Blondin possa fare i suoi esercizii sopra una corda tesa a venti metri di altezza; che un Bidel possa entrar nelle gabbie dei leoni e delle tigri, e staffilarli sin che la va; che un equilibrista possa imbastire in teatro una catasta di tavole e seggiole barcollanti e arrampicarvisi in cima a rischio di fiaccarsi cento volte l' osso del collo; che una ballerina in maglie si pavoneggi, Eva novella, sulla scena; che nei caffè una così detta cantante sbraiti con la rauca voce le più turpi sconcezze: ditemi, perchè e con qual diritto volete poi arrogarvi di vietare a me che ipnotizzi, o mi faccia ipnotizzare?

Pericoli non ve n' ha, e immoralità ancor meno. Su via dunque, perchè?

×

Difendo una causa, che non mi frutta nulla, ma ch' è la causa della libertà, della umanità e della scienza. Gli spetta-

Google

coli pubblici, che voi volete interdire, sono, oltre che attraenti e curiosi, istruttivi e necessarii.

Sono istruttivi nello stesso grado che gli esperimenti di chimica e di fisica e le visite dei musei. La macchina umana in funzione non è forse per lo meno attrattiva quanto una macchina elettrica o la vista de' nostri organi ne' boccali di alcool? Non guasta mai l' essere istrutto. D' altra parte oggidì non torna più possibile nascondere il lume sotto il moggio. L' Ipnotismo e la sua strana potenza son omai conosciuti dalla moltitudine. Unico rimedio a' pochissimi inconvenienti, che potrebbe presentare, è il divulgarlo.

Son necessarii. E qui devo pigliar le cose un po' da lungi.

La vostra tesi, Signore, porta a conseguenze, che probabilmente vi sono sfuggite.

Tutti quelli, ch' esercitano la terapeutica suggestiva, sanno, essere spesso molto importante di verificar conghietture od illazioni con esperienze di riscontro. All' uopo si cercano soggetti eccezionali per la specie delle loro affezioni, e quali talvolta riesce di trovare negli ospedali. Ma, se codesti soggetti non hanno mai veduto ipnotizzati, o non hanno inteso mai a parlare d' Ipnotismo, non se ne cava per lo più alcun costrutto. Bisogna bene allora per forza farli assistere alla ipnotizzazione di altri ricoverati, spettacolo sovente inefficace, perchè sospetto e mal compreso. Or questa inevitabile necessità, che obbliga lo sperimentatore a cambiarsi in un rappresentatore di fenomeni, e ad imporre ai malati una parte, che per ignoranza loro non quadra, cesserebbe, se il soggetto avesse già assistito a rappresentazioni pubbliche.

E così si verrebbe a stabilire di simili rappresentazioni negli ospedali. Ciò che in qualche luogo si è già fatto, e costituisce in certa guisa un diritto, che il signor Charcot rivendicava con queste righe, da voi riprodotte, e per conseguenza approvate come vostre:

« In nome della scienza e dell' arte la medicina, in questi ultimi tempi, ha preso definitivamente possesso dell' Ipnotismo: ed era giustizia, giacchè solo essa può sapere applicarlo convenientemente e legittimamente, vuoi alla cura delle malattie, vuoi *alle ricerche fisiologiche e psicologiche.* »

È più chiaro del sole.

La medicina pretende gl' infermi per farli servire *alle ri-*

*cerche fisiologiche e psicologiche !* In fatto questo avviene alla Salpétrière, e questo avverrà in tutti i lavoratorii e in tutte le scuole. Si vegga il mio opuscolo intitolato *Une Visite à la Salpétrière*, 1887, che fu stampato nella *Revue de Belgique*, e il mio lavoro già citato su *L' Origine des Effets curatifs de l' Hypnotisme.*

Non vi date a credere, ch' io mi picchi di mostrarmi esageratamente sentimentale. Voglio dir solo questo, che, ove si tratti di cercare soggetti per esperimenti, è mille volte meglio rivolgersi al buon volere della gente sana che ricorrere a malati. E di sani ben disposti se ne avrà sempre a iosa mercè agli spettacoli pubblici.

Quindi bisogna proprio saperne d' Ipnotismo come io ne so di giurisprudenza, perchè un Consigliere della Corte di Besançon, il signor Federico De la Croix, onde voi invocate l' autorevole sentenza, arrivi a chiedere « lo stabilimento di sanzioni penali per impedire, che le pratiche del sonnambulismo e dell' Ipnotismo sieno tollerate da parte di chi non è dottore in medicina e senza l' esplicito consenso del soggetto » e in oltre « la proibizione degli esperimenti fuor delle scuole e de' lavoratorii ».

Un altro incompetente, il signor Darlu — che voi non citate — va ancora più in là ( Vedi la *Revue Philosophique* del Giugno 1887, pag. 570 ) : egli niega a tutti il diritto di sottoporsi, *anche di sua spontanea volontà*, a esperimenti d' Ipnotismo : e ciò in nome dei diritti dell' anima umana. Concede la ipnotizzazione come « cura medica », ed anche ciò solo « a queste due condizioni : che la cura sia prescritta e diretta da un medico, ed abbia per unico fine la guarigione dell' infermo, vale a dire ne sia del tutto esclusa qualunque sorta di esperimento ».

Il feroce rigorista non si è accorto, come la sua proposizione si traesse dietro la conseguenza singolare, che si dovrebbe applicare l' Ipnotismo di primo acchito agl' infermi senz' averlo mai tentato prima. Probabilmente pensava, che lo si potesse sperimentare sugli animali inanzi che sugli uomini, a meno che non fosse dell' avviso di quel cotale, il quale voleva, che nessuno entrasse nell' acqua prima di saper nuotare.

Tornando a voi, Signor mio, parmi, che dobbiate usare un

Google

po' più di logica nella scelta delle autorità, su cui vi appoggiate. Qui vi appellate al giudizio del signor De la Croix, un consigliere magistrato, che vuole l' Ipnotismo assolutamente riservato a' soli medici non altro che per cura, mentre più sopra avevate invocato la sentenza del signor Charcot, che impone di adoperarlo per le indagini fisiologiche e psicologiche, e quella del signor Liégeois, un professore di diritto, che ha fondato le proprie opinioni in gran parte sulle sue esperienze personali. Ora, pure passandovi il Dottor Charcot, il signor Liégeois non è medico, eppure i suoi esperimenti gli han servito a intavolare per primo la quistione della non imputabilità degl' ipnotizzati — quistione, che esaminerò a sua volta.

×

Continuando, dirò, che la misura da voi suggerita è, oltre che inutile, antiscientifica.

È antiscientifica, perchè la scienza deve buon dato de' suoi progressi appunto ai magnetizzatori nomadi. Gli spettacoli di Ipnotismo stancano presto la pubblica curiosità. Per rianimarla è forza rinnovare i metodi e il genere dei fenomeni.

Di questa guisa anche io ho imparato molto dalle sedute date ultimamente dal Léon a Liegi, e non ne ho taciuto la mia soddisfazione, come attesta il mio scritto nel *Journal de Liége* del 4 di Novembre 1887.

La maniera, onde il Léon v' ipnotizzava i soggetti, è così sbalorditoia, che (per esprimermi come voi nel vostro discorso) prima di averla veduta avrei stentato a credervi. Quel metodo è chiamato a rendere i più grandi servigi in moltissimi casi. Io me ne sono già servito, e vi esorto, se mai il Léon venisse costà a Bruxelles, piuttosto che domandare il divieto alle sue rappresentazioni, di assistervi. Sono certissimo, chè la vista di quanto egli vi mostrerà modificherà di molto la vostra opinione, e chi sa non v' inspiri un altro discorso, in correzione del primo, favorevole alla libertà.

Ecco qualmente le pubbliche rappresentazioni giovano alla scienza. Ma poi, quando gli artisti magnetizzatori non avranno più nulla da inventare, ogni interdetto diverrà superfluo: gli spettacoli cesseranno da sè stessi, perchè la curiosità del pubblico non avrà più alimento. Voi dunque vi anfanate invano

Google

a fabbricare armi contro un nemico, che per natura va invecchiando, e si spossa.

Già nell' ultima sua venuta a Liegi, ad onta dell' attrattiva delle sue sedute, il Léon non vi ha intascato tesori: la cosa omai si fa comune, e le raccolte son magre.

Se la opinione del signor De la Croix e vostra avessero prevaluto, il signor Liégeois non avrebbe potuto fare i suoi sperimenti, i signori Janet e Bergson sarebbero stati condannati alla inerzia, e, per quanto concerne me, io non avrei avuto la possibilità di dimostrare come si ravvivi la memoria degli ipnotizzati, nè quale parte spetti alla imitazione nei fenomeni dell' Ipnotismo, nè quale sia la natura della pretesa veglia sonnambolica e dei fenomeni di suggestione a scadenza: in somma, si crederebbe ancora, che l' Ipnotismo abbia influenza solo sulle malattie nervose — la fallace teorica del signor Charcot e sozii — mentre ne ho lampantemente provata la potente efficacia ne' casi di lesioni cerebrali, ed anche in quelli di traumatismo, verbigrazia nelle scottature

Senza neppure dar peso alla stranissima pretensione di riservare l' esperienze *psicologiche*, non già ai psicologi, ma ai sanitarii, mi contenterò di dimostrare in poche parole, come il monopolio, che si tenta di stabilire, è inattuabile persin nella terapeutica stessa.

E in realtà in che modo punire chi alla gente recatasi a consultarlo si ristringe a dire: « Andate: voi non avete più male! » Imperocchè, gira e volta, tutto il segreto, è inutile arzigogolare, sta in queste semplici parole.

Ma ci è dell' altro: l' ipnotizzatore in moltissimi casi – e, se agisse altramente, commetterebbe un delitto di lesa umanità — è costretto a rimettere il suo potere a membri della famiglia del malato.

Citerò per esempio i casi di violenta palpitazione o di soffocazione. Imaginate un marito, un padre, un fratello, correre disperato in traccia del proprio medico ipnotizzatore, quando l' infermo da un minuto all' altro si fa cianotico, e può rimanere istecchito? Giacchè, non lo potete mica ignorare, l' ipnotizzatore anche più capace quasi sempre non può agire per nulla sopra un paziente addormentato da un altro. Intanto, mentre si va in busca del buono, dell' unico utile, che può giovargli, il meschino ha tutto il tempo di andarsene a bab-

Google

boriveggoli non una, ma cento volte. Ecco perchè l' ipnotizzatore, in occorrenze simili, ha stretto obbligo di rimettere il suo potere ad altrui.

Tutta la mia lunga esperienza propria e quella di un egregio medico mio amico, il quale cura spessissimo con l' Ipnotismo, non presentano un solo caso, in cui questa trasmissione di potere abbia o avuto cattivi effetti, o dato causa ad abusi.

I membri della famiglia, ai quali si comunica il potere, ne fanno uso, alla evenienza, col mirabile tatto dell' affezione.

Se ne' trattamenti ipnotici vi fu per eccezione qualche abuso; se taluno vi ha imprudentemente adoperato l' infermo come un trastullo..... si fu, perchè — devo proprio dirlo? — per la gente troppo curiosa ed avida di *ricerche fisiologiche e psicologiche* l' ipnotizzato è un balocco tentatore sì comodo!..... A buono intenditor poche parole.

Nella mia prossima lettera tratterò la quistione della libertà negl' ipnotizzati. Forse sull' argomento avrò da farvi confidenze sbalorditoie.

Vi confermo, Signore, le proteste della mia servitù.

(Dal *Journal de Liége*)

J. Delboeuf.

# LA "FENICE VEGETALE,,

Il signor Dottore in filosofia Barone Carlo du Prel ha pubblicato nel N. 3 di quest' anno del periodico *Ueber Land und Meer* (« Per Terra e per Mare ») un notabile scritto dal titolo *Das forcirte Pflanzenwachsthum und der Pflanzen-Phönix* (La Cresciuta forzata delle Piante e la Fenice vegetale), in cui cita la relazione dell' orientalista francese Jacollot sul *fakir* taumaturgo Covindasamy, il quale, come ricorderanno i lettori degli *Annali*, che già se ne son occupati a lungo, sotto gli occhi di quello scetticissimo spettatore, portò un seme di popone in sole due ore a svilupparsi in pianta alta 20 centimetri. A tal fenomeno il Dott. du Prel aggiugne l' altro della media signorina Esperance, con la quale al suo tempo ha eseguito esperimenti anche il Dottor Friese, che in quattro minuti

spinse una *ixora crocata* e un *anthurium scherzerianum* a farsi da semente gemma, e questa in altri cinque a diventar fiore perfettamente sbocciato, come si legge nel foglio *The Herald of Progress* di New-Castle d' Inghilterra, ed eziandio nel libro *Miracles of the XIX Century* della signora Emma Hardinge-Brittan, nota e operosa spiritualista americana.

Curiosissimo poi è quanto il nostro Autore riferisce dell' opera del medico, a' suoi giorni famoso, Frankus de Frankenau, intorno alla cosiddetta *Palingenesi* (cioè risurrezione) delle piante dalle lor *ceneri* e da' loro *estratti liquidi*. Così un medico polacco di Cracovia ne avrebbe preparato una polvere, la quale conteneva la essenza di esse. « Quando alcuno il pregava, che gli mostrasse una rosa od altra pianta, egli teneva la polvere del richiesto fiore, cui conservava in un tubo di vetro saldato a fuoco, sopra un lume, perchè se ne scaldasse il fondo, al che quel fiore si sollevava dalla cenere per poi ritornare in cenere, allorchè il vetro si raffreddava. Di essi tubi egli ne aveva più di trenta. » Più tardi il già famoso chimico du Chesne, come c' informa il Gaffarillus, tentò lunga pezza invano di rifare quell' esperimento, fin che un bel giorno gli riuscì per caso. « Per un suo bisogno voleva estrarre i sali da ortiche bruciate, cui la notte lasciò fuori della finestra. L' indomani trovò la infusione gelata, e con sommo stupore ridata dal ghiaccio tutta la forma delle ortiche con tanta perfezione, che la stessa pianta viva non avrebbe potuto aver maggiore. Omai però quello sperimento non è più raro, e l' insigne chimico de Claves il fa vedere cotidianamente a chi vuole. »

E il barone du Prel conchiude seriamente così: « Agli spiritisti sperimentatori quindi io suggerisco, lavorando con medii che ottengono la cresciuta forzata delle piante, di tentare, se mai potessero conseguire anche la Fenice vegetale. L' irragionevole disdegno della scienza moderna per la pretesa superstizione del medio evo ha dovuto già umiliarsi e ricredersi in tanti punti, che non sarebbe troppo da stupire, se pure in questo la età di mezzo l' avesse saputa più lunga di noi. »

In ogni modo il fuoco, secondo i Professori Reuss, Kieser e Kluge, non distrugge punto, com' è provato da molti esempii, il magnetismo indotto in piante e in altri oggetti; quindi nei vegetali così abbruciati non può annientare la essenza

Digitized by Google

organica, su cui abbia operato il magnetismo. Insino il Preyer e il Fischer credettero nella indistruggibilità delle molecole e degli atomi, di cui sono costituite le cellule organiche, la distruzione delle quali per via meccanica o per via chimica non può in alcun modo distruggere i sistemi di molecole ed atomi organici, onde sono formati. E i mille fatti autentici, che si riscontrano nella storia, paiono corroborare questa opinione anche per rispetto a persone sonnambule viventi, accertandone la incombustibilità o immunità dal fuoco, e quindi l' assoluta indistruggibilità.



# UNA VISIONE AUTENTICA

(Dal giornale antispiritico *Le Temps* di Parigi)

Uno dei più eminenti medici di Londra comunica al foglio *Leisure Hour* il fatto, che segue. Senz' avere per sè stessa una grande importanza questa osservazione acquista molto valore dal carattere scientifico di colui, che l' ha notata con rigorosa precisione.

« Due giorni fa sono stato il soggetto di una illusione spettrale, che credo utile di registrare esattamente.

« La cosa si è avverata di pieno giorno nella mia biblioteca, ch' è una stanza di circa sette metri in quadratura rischiarata da due finestre a settentrione. Il canapè, su cui ero seduto per leggere, volge lo schienale a una di esse finestre, e sta a sinistra del caminetto. Proprio di rimpetto a lui ci è un piccolo scaffale da libri, che arriva presso che all' altezza de' miei occhi quando sono assiso. La parete opposta al caminetto è tutta occupata da scaffali più larghi e più alti fissati ad essa, che separa la stanza dal corridoio conducente alla porta d' ingresso. Dunque il romore de' colpi di campanello o di picchiotto vi giungono molto più forti di quanto sarebbe necessario e gradevole.

« Fra le undici ore e il mezzodì io stavo leggendo su quel canapè, allorquando contro tutte le mie abitudini mi sentii prendere dal sonno, e mi lasciai andare alla tentazione. Non

Google

tardai guari a perdere la consapevolezza, chè non si trattava di un semplice assopimento passeggiero. Quanta pezza io sia rimasto in quello stato non saprei dire con sicurezza. Soltanto so, che avrà potuto essere poco più che dieci o quindici minuti, allorchè fui svegliato in sussulto dal doppio colpo di picchiotto netto e sonoro, omai per me familiare, del fattorino della posta.

« Aprendo gli occhi vidi davanti a me, ritto sul tappeto di mezzo, un uomo sconosciuto, che mi guardava fisso. Poteva avere trent' anni; era di tipo ebraico, di corpo slanciato, vestito di un abito scuro piuttosto largo, che pareva di taglio straniero; portava in testa un cappello alto e concavo nella parte superiore: la carnagione n' era bruna, il viso ovale, il naso aquilino, le sopracciglia non folte, ma bene arcate e nere come i suoi baffi e la sua barba poco abbondante.

« Io stetti alcuni momenti a contemplarlo, dicendo fra me stesso: è un ebreo!; ma non mi arrestai deciso a questa conclusione, e nel dubbio mormorai sempre mentalmente: chi siete dunque? che volete da me?

« Nell' istante stesso ch' io facevo questa domanda un sorriso alquanto ironico passò sulle labbra dello spettro, che tosto incominciò a rarefarsi di guisa che attraverso il suo corpo vedevo distintamente lo scaffale, ch' era dietro di lui. Pochi momenti dopo l' apparizione si era dileguata, ed io restai con gli occhi fissi sulla ultima fila dei libri del predetto scaffale.

« Non è mia intenzione di dare una teorica delle illusioni sensorie in generale, o una spiegazione di questa in particolare. A dire il vero io non ne ho proprio alcuna, e mi contenterò di aggiugnere qualche particolarità specifica per chi volesse ragionare sul mio caso. Prima di tutto dichiaro, che non ho provato veruna sorta di turbamento o di commozione. Destandomi, non avevo sentito nulla di simile all' angoscia fisica e morale, che di ordinario accompagna l' incubo. Tranne il sussulto cagionatomi da' due colpi di picchiotto forti e improvvisi del portalettere, non ebbi coscienza, ripeto, della minima commozione. Non ero nè spaventato, nè sorpreso, nè contrariato, sì solamente curioso di sapere chi poteva essere quel visitatore, e come mai era penetrato fino a me. La sua apparizione rivestiva il carattere di un fenomeno isolato e senz' alcun legame apparente sia con un pensiero anteriore,

Digitized by Google

sia con un sogno o con un frammento di sogno. Immediatamente dopo la scomparsa dello spettro io mi trovai in pieno possesso di tutte le mie facoltà. Non provai nè male di capo, nè qual si voglia sensazione anormale. Mi sono subito detto, ch' ero stato il soggetto di una illusione, e perciò mi misi subito ad analizzare le circostanze del fenomeno. Ma poi, ritrovandomi sulle ginocchia il mio libro, rimandai a più tardi la inchiesta, e proseguii la lettura ove l' aveva lasciata senza riscontrare la minima alterazione nella mia facoltà visiva.

« D' altra parte essa mia lettura non era in assoluta guisa tale da trasportarmi nelle regioni de' sogni o delle fate: era una dissertazione del Duca d' Argyle sulla filosofia di Erberto Spencer.

« Quanto al resto la mia salute non lascia nulla a desiderare, ed io non avevo nè emicrania, nè mal di stomaco, nè sovreccitazione o depressione nervosa. Forse la notte precedente non avevo dormito tutto il tempo, che sarebbe stato necessario; ma non avevo alcun motivo di preoccupazione o d' inquietudine. De' Giudei poi, delle cose loro e delle lor geste, cioè della loro storia, non mi sono mai dato il minimo pensiero. Nè, per quanto io cerchi con la memoria, non mi ricordo di aver mai veduto persona, che rassomigliasse al mio spettro.

« Vero è, che allo svegliarsi non sempre uno ricorda l' argomento di un sogno avuto allora allora. Ma, se la mia apparizione avesse fatto parte di un sogno, io la ho così nettamente scolpita nella memoria, che, parmi, non potrei non essere in grado di riattaccarla logicamente con quanto l' aveva preceduta. Ma non è così niente affatto. La mia visione fu ed è rimasta perfettamente distinta e isolata da tutte le circostanze anteriori, e, da che la si è prodotta, non è venuto più nulla a gettare la minima luce sul problema.

« Qualcuno forse inclinerà a considerarla semplicemente come un sogno. Ma io son di avviso contrario. Fui destato dai due colpi di picchiotto, e, perfettamente conscio di essi, aprii gli occhi, e allora scorsi lo spettro. La quistione però dei sogni e delle imagini mentali è ancora sì misteriosa, che io mi ristringo a notare di passaggio un fatto autentico, che forse potrà contribuire alla sua soluzione. »



Digitized by Google

# CRONACA

⁂ La Cremazione de' Cadaveri inibita dalla Chiesa Cattolica. — Tanto tonò che piovve. Parecchi fedelissimi cattolici hanno rivolto alla Curia di Roma queste due quistioni: I. È permesso d' inscriversi nelle Società, che hanno per oggetto di propagare l' uso d' incenerire i cadaveri? II. È permesso di far bruciare la propria salma e quella degli altri? — Or gli eminentissimi Cardinali, Inquisitori Generali nelle cose di fede, dopo avere seriamente e lungamente ponderati i quesiti proposti, e conforme al precedente avviso dei reverendi Consultori, hanno deliberato di rispondere: *No.* « E, sulla relazione fatta al nostro Santo Padre Papa Leone XIII, Sua Santità ha approvata e confermata la decisione degli eminentissimi Padri, e ordinato di trasmetterla ai Vescovi, affinchè abbiano cura d' istruire i fedeli intorno al condannabile abuso di abbruciare i corpi umani, e di distoglierne con tutte le loro forze il gregge loro confidato. »

⁂ † José Maria Fernandez Colavida. — Il Fratello José Maria Fernandez Colavida, fondatore, direttore e proprietario della *Revista de Estudios Psicologicos,* socio fondatore e già Presidente della « Sociedad de Amigos de los Pobres » di Barcellona, membro onorario di diverse Accademie scientifiche spagnuole e straniere, incarnatosi sulla terra il 19 di Marzo 1819 in Tortosa, Provincia di Tarragona, è tornato alla vita spiritica alla mezzanotte del 1° di Dicembre testè decorso. La famiglia del defunto e i suoi collaboratori nella citata Rassegna, la cui direzione venne or assunta dall' egregio Visconte di Torres-Solanot, nel darne il doloroso annunzio, raccomandano l' infaticato propagatore dello Spiritismo in Ispagna alle preghiere di tutti i Fratelli.

⁂ † Giulia von Güldenstubbe. — Nello andare in macchina mi giugne la notizia essere trapassata la Baronessa Giulia von Güldenstubbe, seconda e unica sorella sopravissuta al Barone Ludovico, notissimo per i suoi esperimenti di scrittura spiritica diretta nel reale sepolcreto di S. Dionigi a' tempi di Napoleone III e per la relativa sua opera intitolata Pneumatologia Positiva: La Realtà del Mondo spiritico e del Fenomeno della Scrittura diretta degli Spiriti, e aver essa lasciato un testamento, in forza del quale destinò a' principali rappresentanti dello Spiritismo in Lipsia un grosso legato in danaro e la sua biblioteca. Di questa voce, se vera o no, e di un importantissimo fatto spiritico, onde fu parte nella età di 13 anni essa gentildonna, che ora sarebbe morta di 56, dirò ne' prossimi Fascicoli.

Tip. A. Baglione. Baglione Paolo, *Amministratore Responsabile.*

Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

## ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Casella Postale n° 142 — Direttore EFISIO UNGHER.

## FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par ALLAN KARDEC — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

## BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

## SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. José AMIGÓ Y PELLICER — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

EL CRITERIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

## PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

## INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

## GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

## STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life: The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE
### vendibili presso la Tipografia A. Baglione

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Guida Elementare dei Medii** *per le Evocazioni spiritiche: Scrittura e Tiptologia*, Terza Edizione — Un Volume in 16° di 84 pagine — Prezzo L. 1.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI. Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all' onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall' Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra. Versione dall' Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

Google

# ANNALI
# DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »

ARAGO, *Annuario* del 1853.

**Anno XXVI — N° 2 — Febbraio 1889.**

**TORINO**

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

Digitized by Google

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l'affrancamento, è per tutta l' Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l' estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L' associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all' UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale: presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venticinque insieme, lire cento dodici.

Google

# ANNALI DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA
## RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 2. FEBBRAIO 1889.


# LA SALAMANDRA MISTICA

**CONFERENZA TENUTA ALLA " SOCIETÀ PSICOLOGICA „ DI MONACO**

*in Baviera il 5 di Gennaio 1888 dal Dottore*

**CARLO DU PREL**

(Continuazione, vedi Fascicolo I, da pag. 5 a pag. 8)

I discorsi avvenimenti sulla tomba del diacono Paris miravano a guarire certe malattie, e non ad appagare la curiosità di un pubblico avido di spettacoli. Ed ove pur si vogliano attribuire quelle guarigioni a una esaltazione autoipnotica, esse tuttavia debbono allargare di molto il nostro odierno concetto dell' Ipnotismo. I maltrattamenti del loro corpo, che i convulsionarii esigevano, servivano a sanarlo, ed eglino erano condotti a indicare la necessità di tali mezzi, che spesso richiamano alla memoria quei del Dott. Eisenbart, da sensazioni istintive del proprio organismo. La cosa del resto ha riscontri, e, per citarne un caso, il Dott. Bertrand curò una giovinetta sensitiva di quindici anni, la quale invocava dagli astanti in proprio sollievo maltrattamenti simili (BERTRAND, *Traité du Somnambulisme*, 385). Su questo argomento, che tocca pure il nostro problema della resistenza al fuoco, si legge in Carré de Montgéron (Op. già citata, III, 10):

« Una oppressione di petto vuole, che lo si percuota con la massima forza; intenso freddo o caldo soffocante, che colga improvviso il convulsionario, dinota, ch' egli dee, per averne

ristoro o refrigerio, collocarsi in mezzo alle fiamme; un dolore acuto, come se le carni fossero trafitte da un ferro, richiede un colpo di spada nel punto doloroso qualunque sia: di che si osservarono numerosi esempii, in cui, per quanto sia stata violentissima la percossa dell'arme, l'aguzza sua punta non riuscì manco a scalfire i tessuti anche più molli, e nè meno il globo dell'occhio..... Per il convulsionario le botte più micidiali e i più nocivi oggetti si convertono in farmachi salutari, e guariscono infallibilmente il male, che invece di lor natura dovrebbero cagionare. »

E anche qui ritroviamo l'incomprensibile trasportamento della incombustibilità dalla persona agli abiti. « Si veggono convulsionarii rinfrescarsi in mezzo al fuoco, che ne risparmia i corpi e altresì gl' indumenti..... Tutta Parigi non ha forse osservato molte volte, come la nominata Maria Sonnet si sia coricata nelle fiamme o su carboni ardenti, senza che quelle o questi abbiano per nulla offeso nè le sue membra, nè i pannilini, in cui era avvolta? o come tanti altri suoi compagni senz'averne alcun nocumento mangiassero la brace viva? o come altri ancora abbiano posto il capo nelle vampe di un gran rogo senza patirne punto, così che neppure i lor capelli sapessero di arsiccio? » ( Idem, Ibidem, II, 127 ).

Uno di tali procedimenti narra lo stesso Carré de Montgéron qual testimonio oculare assai per disteso, e dalla sua esposizione non si può non riconoscere, trattarsi di uno stato sonnambolico. Protagonista è la medesima Maria Sonnet di prima, e il passo, che incomincia con le parole di un altro relatore, è questo:

« Così leggermente coperta ella gridò: — *Tabous! tabous!* (cioè: Sgabelli! sgabelli! — in dialetto per *tabourets*), e tosto due fratelli portarono sotto il camino, nel quale ardeva un buon fuoco, due piccoli scanni, su cui posero la Sonnet, che per questa sua specialità fenomenale avea ricevuto il nomignolo di *salamandra*.

Google

« Per queste non troppo esatte espressioni altri potrebbe imaginare, che gli sgabelli fossero stati collocati solo dinanzi al fuoco. Non per tanto è cosa stata veduta più di cento volte da innumerevoli testimonii di ogni classe sociale, e quindi da non si poter mettere in forse, che in ogni prova i due scannetti, ch' erano tutti di ferro salvo i due piani di assicella, su cui la Sonnet poggiava la testa e i piedi, » ( Si noti questa posizione catalettica, che ricorda quella identica data a' lor soggetti da quasi tutti i magnetizzatori nelle pubbliche rappresentazioni, e oggi ripetuta con gl' ipnotizzati anche da' medici ! ) « venivano messi sotto il camino, come gli alari, a' due lati del fuoco, sicchè la fanciulla, quando vi si stendeva su nel modo predetto, veniva a stare giusto sopra le fiamme, e che non solo la medesima, per quanto il fuoco ardesse intenso, non ne aveva offesa nel corpo, ma lo stesso lenzuolo, in cui si era inviluppata, non si accendeva, anzi nemmeno il lembo di esso, che sovente pendeva giù fino a toccare i tizzi, mostrava segno di arsicciatura.

« Ma, poichè simile fatto, quantunque pubblico, riuscirà incredibile a chi non ha veduto i miracoli compiuti da Dio nei convulsionarii, giova, che io, per assodare inconcussa la verità, adduca un documento, che fu steso intorno ad esso da undici persone, le più delle quali di tal grado e merito da torre qualunque sospetto sulla loro testimonianza. »

Ed ecco quel documento nella sua integrezza :

« Noi sottoscritti

« Francesco Desvernays, sacerdote, Dottore in Teologia
« della Sorbona, Pietro Jourdan, Licenziato della Sorbona,
« Canonico di Bayeux, Lord Eduardo Rumond di Perth, Luigi
« Basilio Carré de Montgéron, Consigliere e Deputato ( l' au-
« tore stesso dell' opera, da cui traduco ), Armando Arouet,
« Tesoriere della Corte dei Conti ( e, aggiungo io di pas-
« saggio, fratello di Voltaire ), Alessandro Roberto Boindin,
« scudiere, Signor de Boibessin, Pietro Pigeon, cittadino di

Google

« Parigi, Luigi Antonio Archambault e Amabile Francesco
« Pietro Archambault, suo fratello, ambidue scudieri:

« Attestiamo con la presente, che oggi, fra le ore 8 e 10 « di sera, abbiamo veduto Maria Sonnet in preda alle con- « vulsioni, con la testa sopra uno sgabello e i piedi sopra un « altro, i quali due sgabelli stavano a' due lati di un grande « camino sotto la cappa dello stesso in guisa, che il corpo « di lei traversava libero il fuoco (Ecco perfettamente spe- « cificata la posizione catalettica!), ch' era gagliardissimo, e « ch' ella in quattro riprese restò 36 minuti in quella posi- « zione, senza che i suoi pannilini venissero arsi, sebbene le « fiamme talvolta si chiudessero tutto intorno e sopra di essi: « ciò che ci è paruto assolutamente sopranaturale. — Il 12 « di Maggio del 1736. (Qui seguono le firme, e poi:)

« Inoltre attestiamo, che, mentre da noi si firmava questa « dichiarazione, la detta Sonnet si coricò di nuovo nell' ac- « cennata maniera sul fuoco, e rimase 9 minuti all' apparenza « addormentata (Dunque ripetizione dello stato catalettico!) « sopra quella fornace sempre ardentissima, giacchè in esse « ore 2 e 1/2 si bruciarono 15 misure di legna e un grosso « ceppo. — Giorno ed anno come sopra. » (Ripetizione delle firme) —

« Del resto la convulsionaria in quistione durò altre volte nel fuoco assai più tempo che nel giorno di questo attestato. Lo sappiamo dallo stesso autore dello scritto *Vains Efforts*, il quale nella sua relazione afferma, che Maria Sonnet di ordinario vi sostava tanta pezza, quanta sarebbe bastata per arrostire un quarto di agnello o di vitella. »

Il Montgéron assistette sovente a siffatti spettacoli. « Una quantità di persone ed io stesso almeno cinque o sei volte abbiamo veduto, com' ella ponesse i piedi calzati nella viva brace; ma allora il fuoco non ne rispettò le scarpe, come prima ne aveva rispettato i panni: i tomai si abbrustolirono, poi arsero, e le suola ne furono incenerite, ma senza che la convulsionaria

Google

sentisse alcun dolore. Una o due fiate ebbi anche la curiosità di osservare, se le solette delle sue calze fossero abbruciate o no: trovai ch' erano carbonizzate sì che al toccarle cadevano via in polvere, e lasciavano scoperta la pianta. »

Ora i fenomeni sulla tomba del diacono Paris duravano già da quattordici anni, quando il Carré de Montgéron scrisse il suo libro: migliaia di persone n' erano state spettatrici, senza numero si contavano le più maravigliose guarigioni di malattie, e quasi tutte le relazioni de' miracoli sono munite di autentica notarile. Ond' è chiaro, che in simili condizioni i fatti non si potevano negare nemmeno dagli avversarii più accaniti. Uno di questi dichiara circa la predetta Sonnet: « Posta in mezzo alle fiamme o coricata su un letto di brace viva, non mostrò mai la minima lesione..... Messa che la si era supina col dorso sul taglio di una pietra aguzza, le si faceva cadere giù dal soffitto un macigno del peso di cinquanta libbre sull' addome, ciò ch' era per lei una delizia..... Parecchi uomini insieme premevano con tutta la loro forza spiedoni di ferro con la punta contro il suo collo od il suo petto, senza che la ne riportasse la più lieve scalfittura..... Ella formava l' ammirazione di tutti per la bellezza delle sue preghiere, delle sue profezie, de' suoi discorsi e delle sue estasi » (Idem, Ibidem, II, 31-34).

*(Continua)* *(Dal Tedesco)*

Niceforo Filalete.

# LE CLASSI SOCIALI CONSERVATRICI

(Dal Foglio *El Buen Sentido* di Lerida — Versione del signor O.)

Stiamo sopra un vulcano; la società si trova ferita a morte, e i suoi più sacri interessi sono seriamente minacciati, le idee distruttrici van guadagnando terreno con spaventosa rapidità, e se non si procura di troncare il male alla sua origine con

Google

sagge ed energiche misure di repressione, dovremo lamentare le funeste conseguenze del tremendo cataclisma, che ci minaccia: questo è il grido continuo di allarme di quelle classi, che da sè stesse si dicono conservatrici, e che in realtà altro non sono che il freno eterno del progresso umano. Che pretendono le classi conservatrici? Tanto bello, tanto compiuto, tanto perfetto sembra ad esse il sistema sociale stabilito, che stimano necessario di conservarlo ad ogni costo? Al contrario, non ha bisogno imperioso e pronto di riforme importanti e trascendentali?

La trista sorte del misero essere, che al varcar le soglie della vita deve cominciare *la lotta per l' esistenza* in condizioni veramente impossibili, principiando a sentir tutti gli orrori della fame e della nudità fin dalla misera cuna, in cui riposa, fin dall' affettuoso grembo di una madre infelice, che trema di dolore sentendo tremare pel freddo fra le sue braccia il figliuolo delle proprie viscere, perchè non ha altro alimento che lo scarso succo dell' esausto suo seno, nè altro ricovero che l' immenso amore della di lei anima; la sorte di questi disgraziati, che, mancanti di tempo e di mezzi per acquistare le cognizioni necessarie, con cui dedicarsi ad una lucrosa professione o fare il lungo tirocinio di un onorevole impiego, debbono rassegnarsi a vivere sempre schiavi dei più intelligenti, consacrandosi fin dai primi anni ad un grossolano e penosissimo lavoro, che si prolunga per tutta la vita, e che, sebbene incessante, non arreca lor giammai quanto basta per sopperire alle loro più urgenti necessità; la sorte dei poveri figli del lavoro merita di essere alleviata, merita che la società curi di fare importanti riforme, che valgano a liberarli dalla miseria e dalla disperazione in cui vivono.

Lo stato di quelle infelici donne, che, prive di ogni istruzione, obbligate a procacciarsi il sostentamento per mezzo di un penoso e continuo lavoro, e senza un vero ideale religioso, che le conforti nelle dure lotte della vita, cercano un sollievo alla lor miseria facendo gettito dell' onore, della dignità e della vergogna nei mercati dell' infamia, per essere il ludibrio di quelle stesse classi conservatrici, le quali, nonostante la lor pretesa grandezza, sanno vivere avvoltolandosi nell' immondo letamaio di tutte le sozzure, esige che la società riformi i suoi costumi e che, modificando sotto questo

Google

rapporto il suo ingiusto criterio, che esime l'uomo da ogni responsabilità, permettendogli d'immergersi nel fango senza pregiudizio della di lui onoratezza, lo castighi anche col suo disprezzo e renda impossibile quell'orribile commercio, per mancanza di compratori, che lo sostengano.

Se questa società imprevidente, che, trascurando gli ammaestramenti, è cagione che molti dei suoi individui, stanchi di lottar colla miseria, a cui li riduce la loro impotenza morale, arrivino all'ultima degradazione, lasciandosi sdrucciolare sul pendìo del vizio fino a convertirsi in terribili e feroci delinquenti; questa ipocrita società, che, ostentando i più belli e caritatevoli sentimenti, contempla con impassibile disprezzo il dolore e le lagrime di tanti infelici, ha bisogno di riforme, ha pur bisogno di purificarsi del miserabile egoismo, che la corrode, affinchè il benessere, a cui tutti hanno naturale e legittimo diritto, cessi di essere esclusivo patrimonio dei più fortunati.

Sì, questa caduca e screditata società, donde si è dileguato il vero sentimento religioso, lasciando in suo luogo un deplorabile indifferentismo; ove si scherniscono le vere virtù cristiane, ed ove le alte classi, avide di conservare il lor prestigio, fingono un profondo rispetto per ciò che ad esse ispira soltanto il riso, e prestano il lor *prudente* concorso agl'impudichi impostori, che appoggiandosi all'autorità di false rivelazioni, alle quali nessuno crede, hanno convertito la religione in mercanzia ed il Dio dell'amore e della misericordia nel Dio delle vendette e delle ingiustizie; ha bisogno di esser completamente riformata.

Le classi conservatrici, dalle cui insolenti prerogative procedono quasi tutte le ingiustizie sociali, le difendono e sempre le hanno difese invocando i più sacri interessi: nella famosa epoca del feudalismo, quegli orgogliosi signori, che trattavano i lor vassalli con minore riguardo dei cani, che alimentavano nei castelli, facendoli oggetto di ogni sorta di vessazioni ed obbligandoli a costituirsi in difensori delle loro stesse catene ed in fedeli guardiani dei diritti de' lor proprii carnefici, mostravansi altamente sorpresi e scandalizzati al menomo indizio di ribellione, ed in nome *della società oltraggiata e della giustizia schernita* condannavano e punivano con crudeltà inaudita il naturale desiderio di quei disgraziati di conseguire la

Digitized by Google

libertà scuotendo lo spaventevole giogo, che li opprimeva. Oggi noi domandiamo con stupore come è possibile che quella società abbia esistito in tali condizioni; e perfino le classi conservatrici, che sanno giudicare con severa imparzialità le ingiustizie del passato, per quanto vogliano difendere quelle del presente, parlano con indignazione di quei tempi terribili, in cui i miseri servi gemevano sotto la sferza dei lor crudeli oppressori, ma non si accorgono che le classi operaie de' giorni nostri gemono anch' esse sotto il peso enorme di amare e continue sofferenze, e per giunta debbono sopportare l' umiliante disprezzo, vera sferza morale, con cui i maggiorenti della terra sfregiano la faccia dei poveri diseredati della fortuna; non si accorgono di nulla, intente soltanto alla conservazione di sè stesse; respingono con orrore tutto ciò, che non ridondi a loro esclusivo beneficio, e parodiando i loro affini del medioevo, i quali invocavano la giustizia per commettere i più infami soprusi, invocano l' ordine e la morale, per chiedere in nome di questi che si continui la demoralizzazione e il disordine, i quali non possono non sussistere in una società ingiusta e corrotta.

Classi privilegiate, che ardite di chiamarvi conservatrici, usurpando tal nome a quelle che veramente lo meritano, alle classi che producono, che lavorano e con ciò contribuiscono al mantenimento dell' edificio sociale; falange d' ipocriti egoisti, che sacrificate il bene comune ai vostri particolari interessi, cessate le vostre ridicole lamentazioni, che non riusciranno, no, a rattenere il cammino della civiltà decretato dalla Provvidenza e dalla eterna legge del progresso: largo all' umanità, che ha bisogno di realizzare il suo destino di continuo perfezionamento: largo alle idee redentrici, che chiamate dissolventi perchè minacciano di distruggere i vostri odiosi privilegi: esse, esse soltanto possono stabilire nel mondo l' impero della giustizia e guidarci alla illustrazione della verità fin dove è possibile conoscerla, per mezzo delle rivelazioni della scienza, unica rivelazione divina, di cui può valersi e che può accettare l' umana intelligenza.

Carmen Piferrer.



Google

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola ,, di Madrid**

## I.

## Universo, Nebulosa, Sistema Solare o Planetario — Essere, Materia, Spazio, Movimento, Intelligenza.

(Continuazione, vedi Fascicolo I, da pag. 8 a pag. 13)

Così sono nati e così si sono formati i sistemi planetari, avendo la loro origine nella materia cosmica, che emana dallo spirito, che cioè è una forma di questo, e per una prima condensazione di una porzione di essa in un punto dello spazio si costituisce una nebulosa, che prende subito la forma stellare, individualizzandosi in un centro attrattivo ed in pianeti e satelliti, che col tempo si completano e si perfezionano, convertendosi in mondi abitati, ed apparendo in essi delle creazioni di esseri organici, non in tutti allo stesso tempo, perocchè quando alcuni hanno acquistato le condizioni di abitabilità, altri sono ancora in un periodo gassoso e tuttora privi di quelle condizioni. Non tutti i sistemi planetari hanno la stessa struttura fisica del nostro, chè ve ne sono con due soli e con un numero maggiore di pianeti, presentando considerevoli differenze, che l' astronomia studia e a mano a mano va riconoscendo. Cotesti sistemi planetari hanno anche la lor vita, nascono e crescono, arrivano alla pienezza della loro esistenza, cadono in decrepitezza e periscono, ed allora, mancando l' azione della forza centripeta ed operando la sola centrifuga o di espansione, quei mondi si convertono in polveri dello spazio, un' altra volta in materia cosmica, la quale s' incorpora alla massa generale, e torna a servire per la formazione di nuove nebulose e di nuovi sistemi planetari. Il nostro sole, che oggi è un immenso globo incandescente, il cui volume e la cui massa sono mille volte più grandi che il volume e la massa di tutti i suoi pianeti e satelliti riuniti, pur esso si andrà raffreddando ed acquisterà condizioni di abitabilità, forse quando non servano a quello scopo i suoi pianeti, e chi sa che allora non si riuniscano in esso, come

Google

lo presumeva Luigi Figuier, tutte le umanità, che han vissuto nei suoi pianeti?

Al di sopra delle nebulose seminate nell' immensità dello spazio, dove i soli nascono, brillano, si spengono e muoiono; più in là dei gas impercettibili, le cui proprietà rivelano al chimico il segreto della formazione dei corpi; più in là delle forze, più in là delle leggi, che regolano il movimento degli atomi e dei mondi, si slancia lo spirito umano e si chiede: Come e perchè queste creazioni di mondi, questi elementi, queste leggi e queste forze? Perchè al di sopra di tutte queste verità vi è un' altra verità suprema, l' esistenza di Dio, senza che riceva alcuna spiegazione dalle altre. L' Essere è la potenza, è l' infinito, è Dio. Un essere è ciò, che ha una forma determinata, finita, e che si trova animato da quella forza interna che si chiama vita, è tutto ciò, che la Natura produce: ma la Natura non è Dio, bensì una potenza di Dio. La solidarietà universale, questa gran legge della creazione, confermata ogni giorno più dalla scienza, discende dal gran principio dell' unità di sostanza, e da ciò la unità di esseri, le varietà molteplici contenute nell' unità. Questa idea profonda dell' unità della vita, implicitamente compresa nella parola Universo, determinerà la morale dell' avvenire.

Ogni effetto deriva da una causa, e la ragione non rimane soddisfatta colla cognizione dell' effetto, ma aspira sempre alla indagine della causa di esso. Perchè l' uomo sappia quale è la sua via nella vita, è necessario che conosca dove va e donde viene, e per questo abbiamo in noi la facoltà di acquistare tale cognizione, ed è la ragione. Per un pensatore spassionato ed attento la causa del mondo e la sua origine stanno in Dio, e sembra impossibile che siavi stato un tempo nell' eternità, in cui Dio stesse nell' inazione, ed un altro, nel quale abbia incominciato ad operare; e per quanto questo sia il mistero dei misteri, sembra più logico ammettere che la manifestazione ha coesistito coll' Essere, l' azione con la potenza, l' effetto con la causa, la creazione col Creatore, avvegnachè essendo Dio fuori della durata, volere e fare sono per esso una stessa cosa. Non possiamo oggi penetrar questo segreto; però ci resta ancor molto cammino da percorrere nella vita eterna del nostro spirito, e forse verranno tempi e perfezioni nel nostro essere, che gli permettano di approssimarsi maggior-

Google

mente a tale cognizione. Ciò, che possiamo, sì, affermare, è che il mondo è l'opera divina, ed ogni opera è il prodotto di una volontà e la realizzazione di un pensiero. Il mondo, ossia la creazione, è l'espressione del pensiero di Dio e l'atto della di lui volontà: ma il creatore non è soltanto intelligenza e volontà, bensì anche attività ed amore; dunque è per operare e per amare che Dio ha fatto il mondo; ma l'amore consiste nel volere e procurare la felicità degli esseri amati, e perciò Dio ha creato gli esseri perchè siano felici.

Possono perire pianeti e soli, sparir gli uomini, gli animali ed i pianeti: ma nel movimento continuo della vita, dove si esercita l'attività senza fine, le creazioni esistevano sempre, e nuovi mondi succederanno ad altri, e lo spirito li informerà, percorrendo attraverso di essi le eterne fasi della sua vita eterna, acquistando ogni volta maggiori perfezioni, avvicinandosi ogni volta più al suo Creatore, e penetrando pure ogni volta più nel segreto dell'infinito.

Il mondo non ha potuto esser fatto di elementi estranei al suo autore, perchè la parte è correlativa al tutto, e la sostanza è identica a sè stessa, come del pari l'uomo ha sentimenti, affezioni e potenze, che riflettono il pensiero di Dio, perchè ogni creazione porta l'impronta del suo creatore. Ma allora, perchè esiste il vizio? I vizi non sono le forze, bensì il disfacimento dell'anima; sono la deviazione dalla legge naturale tracciata dal Creatore alle sue creazioni. Per questo l'uomo ha bisogno d'idealizzare le sue potenze per incamminarle al bene, applicando il suo ideale a Dio, perchè questo ideale è una realtà.

Già ho detto e spiegato che Dio è l'unità per eccellenza, ed ha dovuto realizzar l'unità nella sua opera, essendo l'universalità degli esseri una unità. Così si comprende col solo pensarvi che una legge generale, quella dell' attrazione, regge tutto ciò che esiste, dall'atomo nelle sue affinità rispettive fino ai pianeti ed ai soli nei loro immensi giri nello spazio. Ma l'attrazione non è l'unico movimento, che dà impulso alle creazioni, già l'ho detto: al movimento di concentrazione va unito quello di espansione, che è quello, il quale stabilisce e conserva nell'unità della vita la distinzione delle esistenze, ed ambidue sono le forze, che in astronomia si chiamano centripeta e centrifuga, tanto necessarie alla costituzione dei

Google

corpi più inerti per conservare la loro esistenza e la loro individualità, stabilendo spazi fra le loro molecole, quanto necessarie sono le distanze fra i corpi celesti perchè possano girare liberamente nelle loro orbite. E queste due forze o movimenti, ai quali tutte le creazioni debbono la loro esistenza, le vediamo regolare altresì altri ordini di fenomeni. È un dualismo perpetuo, che si osserva dappertutto: concentrazione ed espansione, attrazione e resistenza, autorità e libertà, società e individualismo, conservazione e progresso, morale e passione, fede e libero esame: sempre e dappertutto questi due contrari impulsi, il cui squilibrio dà per risultato il disordine, la discordia, i patimenti, e il cui equilibrio e la cui giusta ponderazione dan per effetto l' ordine, l' armonia e la felicità.

Per quante considerazioni facciamo sopra cotesti particolari, sia studiando la creazione come naturalisti e fisici, sia guardandola come filosofi ed esercitando solo il raziocinio, sempre ci apparisce l' unità del tutto e la solidarietà delle sue parti, che son soggette alle stesse leggi e vivono della stessa vita, collegate al complesso, dipendenti le une dalle altre nelle loro svariate funzioni come organi di uno stesso corpo. Il minimo globo del cielo è collegato al tutto ed al destino generale, al quale nulla può sottrarsi, e le creazioni che vivono sulla superficie di questo globo sono solidali fra di sè e con tutto l' Universo. Quale è la sostanza di questo Universo? o di che sono stati fatti i mondi? Iddio non può crear la vita altrimenti che di sè stesso, essendochè nulla vi ha all' infuori di Esso. Dunque la sostanza dei mondi è in Dio stesso; e ciò che è in Dio fa parte del suo essere, come i figli sono della sostanza del loro padre. Iddio *compattò* gli elementi delle cose future, dicevano i Veda; ed infatti, per la forza di attrazione la sostanza imponderabile cangiò di stato, e sotto l' impulso delle affinità si manifestarono la luce, il calore e l' elettricità; ed ancorchè tuttavia molto diffusa, però già resa compatta relativamente al suo modo anteriore di essere, la materia cosmica rimase costituita ed in disposizione da dar nascita a tutti i sistemi planetari; tutte le nebulose sono della stessa sostanza ed obbediscono a forze identiche, per quanto presentino differenze nella loro struttura, nel loro colore, nel loro splendore, nei loro volumi, ed in altra categoria di circostanze, essendovi dei sistemi planetari, che, siccome ho detto, hanno

Google

due o più soli, attorno ai quali girano i lor pianeti, incrociandosi le orbite dei lor varii centri di attrazione; in tutti però non si può non vedere mondi più o meno grandi analoghi al nostro, senza che vi sia identità, ma unicamente somiglianza, perchè nella Natura non vi è nulla d'identico, come si verifica nelle foglie di un albero, che, sebben tutte si assomiglino, non ve ne son due, che siano identiche. Tutti quei milioni di soli, che trascinano nello spazio l'innumerevole massa di pianeti, sono ordinati in potenze gerarchiche obbedienti ad un'attrazione superiore. Vi sarà un centro comune di attrazione per essi tutti? Dove comincia l'iniziativa vitale di tutte coteste evoluzioni? Ecco un mistero, nel quale tuttavia non può penetrare la nostra ragione, dovendo limitarci a registrare che l'Universo è un circolo infinito, il cui centro è in ogni parte e la circonferenza in nessuna.

Un altro segreto della vita di quei mondi è la lor morte. Tutto ciò, che ha forma materiale, nasce, vive e muore: tanto i soli quanto il musco dei prati sono soggetti alla medesima legge. Che avviene degli astri morti? Che si fa della sostanza materiale di ciascuna individualità, quando da questa sparisce la vita? Si decompone e si disgrega per la dispersione delle sue molecole, che costituivano la sua forma, e che più non son tenute unite dall'attrazione vitale. I cadaveri dei globi spenti e morti non possono circolare nello spazio, e gli elementi, di cui erano formati, si disgregano e si dissolvono in materia cosmica, che si incorpora a quella, che riempie lo spazio infinito, per tornare a servir di materia ad altri mondi dappoi nascenti, nell'egual modo che gli elementi dei nostri organismi si decompongono in corpi semplici, che si spargono per l'aria, per la terra e per le acque, per servir di alimento ad altri organismi; colla qual circolazione universale della materia l'ossigeno del nostro sangue, i sali delle nostre ossa, e le sostanze della nostra carne, sono le stesse, che animarono i corpi dei nostri padri, come gli elementi dei nostri organismi circoleranno eziandio per quelli dei nostri figli.

(*Continua*)

Dott. Anastasio Garcia Lopez.



Google

# UNA SFIDA PER LA SCIENZA

## RITIRATA DELL' AVVERSARIO

(**Dal Caffè**—*Gazzetta Nazionale* **di Milano del 6 di Novembre 1888**)

Tempo addietro, i lettori lo ricorderanno, abbiamo riferito che una sfida spiritica era corsa fra il Cavaliere Ercole Chiaia di Napoli ed il Professore Cesare Lombroso di Torino.

Il Chiaia, persuaso che il Lombroso, in vantaggio della scienza, dopo aver negato taluni fenomeni, avrebbe accettata la sfida, fece venire a Milano la Sapio, il celebre *medium* napolitano, ed era disposto a mandarla anche a Torino, ove il Prof. Lombroso avesse desiderato che gli sperimenti fossero avvenuti colà.

Ma ecco ciò che sull' esito di questa interessante sfida, troviamo nel *Fanfulla della Domenica:*

« Alle condizioni proposte dal nostro illustre collaboratore Lombroso per l' accettazione della sfida, l' egregio avversario, che è il signor Ercole Chiaia, rispondeva a noi con una lettera da Barcellona, fin dal mese di Settembre. Ma questa lettera, ghermita forse in viaggio da qualche spirito burlone, fece per il mondo un giro così bizzarro, che tardi pervenne a noi, tardi la inviammo, per uno strano succedersi di casi, al Prof. Lombroso, tardi avemmo la risposta dall' insigne antropologo nelle poche righe che più sotto stampiamo.

« Il signor Chiaia, in sostanza, non può concedere la piena luce che per alcuni esperimenti, soltanto la concede, ad esempio, pienissima per il fenomeno davvero straordinario che vince la legge di gravità; e soggiunge che *la piena luce spesse volte è concessa inaspettatamente.*

« Il Prof. Lombroso vuole invece incondizionata la pienissima luce; onde la sfida rimane per il momento sospesa.

« Ecco qui testuali le dichiarazioni del Prof. Lombroso:

« *Egregio signor Direttore,*

« *Non essendo stata accettata che in parte la condizione*
« *cui più teneva — (che l' esperimento spiritico si facesse in*
« *piena luce) — io devo con dolore declinare di prendervi*
« *parte.* C. LOMBROSO ».

A noi pare in verità che il Prof. Lombroso cerchi una scappatoia e null' altro per declinare la sfida. Poichè qualunque sia il fenomeno che uno scienziato vuole studiare, egli non può imporre delle condizioni, quando gli vién detto che in quelle condizioni il fenomeno non si verifica.

Sarebbe come chi volesse produrre lo sviluppo di una fotografia al chiaro invece che allo scuro, pena, in caso contrario, di non credere nella fotografia.

---

(Dal CAFFÈ—*Gazzetta Nazionale* di Milano del 7 di Novembre 1888)

---

*Carissimo Bolaffio,*

Ho letto nel Numero 1614 del tuo giornale un articolo, intitolato *Spiritismo a Milano:* ho letta la descrizione dei singoli fenomeni a cui tu e l' egregio Direttore del *Corriere della Sera*, signor Torelli Violier, avete assistito constatandoli e proclamandoli fuori d' ogni possibilità di *escamotage*: ho lette le tue ipotesi e le tue savie conclusioni su la natura della causa produttrice ed ho letto infine la breve lettera del Prof. Lombroso riportata dal *Fanfulla della Domenica* in risposta ad altra mia scrittagli da Barcellona sin dal mese di settembre. Ora a proposito di questa mia lettera, mi permetto rivolgerti una preghiera nell' interesse di quella scienza spregiudicata che non si fa imporre dal viso arcigno del formidabile generale Bornu : dico dal tanto temuto ridicolo che come credesi è capace infrangere le statue alla..... Nabuccodonossor.

La mia preghiera è questa. Abbi la compiacenza di dare ospitalità a quella tale mia lettera che l' egregio Direttore del *Fanfulla della Domenica*, per far piacere all' illustre suo collaboratore, ha fatto ghermire in viaggio da uno spirito burlone (ma non certo tanto burlone come il suo) che per un caso bizzarro le fa fare il giro del mondo per raggiungere il Prof. Lombroso, mentre che per imparzialità di trattamento doveva esser pubblicata senza alcun ritardo nelle colonne di quel giornale.

Or siccome la mia singolare sfida a l' illustre scienziato aveva eccitato un certo interesse fra molti amanti degli studii psicologici, fisiologici ed ipnotici, così non mi par troppo giusto, che costoro restino al buio di quanto io abbia repli-

Google

cato a la famosa *conditio sine qua non*, impostami per l'accettazione de la prova.

La mia profonda stima per l'illustre Professore, cui feci appello per l'esame rigoroso di alcuni fenomeni, che hanno certa affinità con quei dei suoi studi prediletti, mi vieta di credere che la ragione del suo persistente rifiuto a presenziare una prova scientifica, sia realmente questa di non essermi io arreso a discrezione a la sua esigenza: a luce *meridiana* per ciascuno e per tutti i fenomeni.

Credere legittima questa sua pretesa, varrebbe uno sfregio a la sua ben meritata fama di scienziato. Non oso, nè voglio dunque indagare oltre, o strappargli alcun segreto.

Solo però tengo a che altri sappia, come io sin da qualche tempo, costretto a convincermi de l'esistenza di una nuova forza, che dirò occulta e misteriosa, nulla ho ommesso perchè la scienza ne prenda possesso, ne spii l'arcano, ne studi gli effetti e le leggi, ne indaghi le vere cause, e che per essa non lasci ripetere la condanna del Mesmerismo, che quasi dopo un secolo dovè raccattare screditato dalle mani dei ciurmatori redimendolo col battesimo delle Accademie sotto il nome di Ipnotismo.

Credimi tuo

*Aff mo*
ERCOLE CHIAIA.

Ecco la lettera accennata:

*Preg.mo sig. Direttore del* Fanfulla della Domenica,

L'accettazione della sfida onora tanto l'illustre Professor Lombroso, quanto allieta l'animo mio; qualunque cosa possa avvenire dalla singolare tenzone, fosse anche il mio disinganno, oggi per me tutto è lusinga, considerando di dovermi incontrare con un uomo di scienza.

Per altro la condizione *sine qua non*, della piena luce, postami dal mio grande avversario, sembra a me che tengo conto di tutte le altre condizioni già offerte e largamente offerte (non fo per dire), sembra una richiesta troppo esigente.

Quindi invoco minor diffidenza da parte sua, per queste due semplicissime ragioni, che formulo a guisa di dilemma: o il Prof. Lombroso teme dell'inganno, che nel nostro caso

Digitized by Google

sarebbe sofisticheria e prestigio; o prevede che tutto si debba o possa ridurre a fenomeni d' ipnosi.

Nel primo caso, sono tante e tali le guarentigie che io offrii e persisto ad offrire all' avversario, perchè non si lasci cogliere da una mano ben addestrata alla grande arte, non consentendo alla maga compari nè predisposizione di congegni e barattoli, ponendola in un ambiente non suo, nè additatole in precedenza, e per soprapiù permettendo che la si leghi, come un pubblico malfattore; che il pretendere più di queste guarentigie sarebbe come credere alla possibilità d' un effetto qualsiasi, quando le cause ne fossero rimosse. Questo non è sospetto che può capire nella mente di un uomo qual è il Lombroso, come non potè capire in quelle del Crookes, del Wallace, dello Zöllner, di Morgan ed altri.

Nel secondo caso, ossia dell' ipnosi, la virtù dell' ipnotizzante è certo che si svolge tanto al buio quanto alla luce meridiana. Se alla luce del sole la fascinazione non facesse presa sopra i nostri sensi, e al buio sì, la richiesta del Lombroso avrebbe tutta la ragione di essere; ma questo non è vero, almeno per quanto la esperienza c' insegna, ed io me ne rimando a lui medesimo, che studia questi fatti con quell' amore ed intelletto che tutti gli riconosciamo.

Inoltre fo notare a me stesso: se la vista fosse il solo senso immune dalle perturbazioni ipnotiche, mi spiegherei la imprescindibilità dell' occhio in una vertenza, che richiede quanto più d' occhi aperti si possa avere; ma siccome la vista ha debolezze comuni con gli altri quattro della società *sensoria*, la sua chiamata a presiedere il conflitto è come proclamare arbitro della lite la parte offesa. Che criterio di verità potrebbe offrire l' occhio, esso che è il più suscettivo d' allucinazione, almeno per quanto ce ne assicura la scienza ?.....

Al potere di questa benedetta ipnosi, che fa tanto mal governo dei nostri sensi, che oltre a disorientarli in massa, alcuno ce ne sopprime, di altro ci scambia le funzioni, io credo che quanto meno di sensi si sottoponga, tanto meno di campo ella abbia di sopraffarci: credo anzi che sia prudenza venirle contro col solo senso fondamentale, ossia il tatto, col *tetigero*, che anche dagli apostoli era stimato come ultima ragione delle cose.

Nell' uno e nell' altro caso quindi la *sine qua non*, posta



Google

assolutamente come è, riuscirebbe a tagliare sull' inizio la questione, non mai a scioglierla.

Ma io prego che l' illustre Professore non insista; m' appello a quella rigorosa imparzialità che fu sempre e continua ad essere la migliore dote dei grandi. E soggiungo, che se egli si degnerà di rinunziare in parte a tale sua esigenza solo per alcune prove, abbia da me questa dichiarazione-promessa, che, non imposto quel patto, spesse volte la piena luce è concessa inaspettatamente, che anzi per il fenomeno che vince la legge di gravità, io fin da questo momento glielo garantisco a piena luce.

Io poi di buio perfetto non ho mai parlato; ho detto penombra, semi-oscurità, ossia, *quod nec tenebras*, *nec possum dicere lucem*.

Che si vuole da me? Io tutto concederei: ma se io sono il primo a volere la luce, quando invito il Lombroso! Sono le ineluttabili ritrosie dell' ignoto col quale ci troviamo alle prese, e al nemico non si può dettar patti, ognuno lo sa, se non dopo vinto.

Anche Lei, signor Direttore, aggiunga alla mia preghiera la sua benevola cooperazione, perchè il Lombroso non tenga rigorosamente fermo sulla sua richiesta; se non cedesse sarebbe un bel momento perduto, oltrechè a me sfuggirebbe la favorevole opportunità..... di essere dichiarato matto da una bocca competente come la sua.

*Suo Dev.mo*

ERCOLE CHIAIA.

# L' IPNOTISMO

## LETTERE AL SIGNOR DOTT. THIRIAR, DEPUTATO

### V.

### Le Leggende sull' Ipnotismo — La pretesa Obbedienza passiva degl' Ipnotizzati.

Signore, — Quella del magnetismo animale è una storia singolare. Da prima si rivelò come cosa maravigliosa, e il ciarlatanismo se n' è impadronito. Per un intiero secolo gli

Google

scettici — occorre forse ricordare, ch' erano la più parte medici? — negarono i fatti più evidenti e facili a riscontrarsi. Ma la verità finì come sempre per ispuntarla. Il che riconoscete voi medesimo con queste parole: « Oggidì, signori, la realtà de' fatti ipnotici è ammessa dall' universale, perchè presto dimostrata a coloro, che li esaminano senza idea preconcetta, senza contraria prevenzione. »

Ecco un esordio insinuante, che predispone l' uditore o il lettore ad ascoltarvi od a leggervi con deferenza. Disgraziatamente il corpo medico, nella sua conversione di ieri e inoltre punto generale, è passato di un salto da una ingiustificabile incredulità a una credulità esagerata. Così accade in tutte le reazioni. Voi confessate, in un passo, cui citerò più avanti, che ancora l' anno scorso rifiutavate di ammettere i fatti ipnotici, e che la fede vi è venuta solo dopo i vostri viaggi a Parigi ed a Nancy. Da quel momento poi avete accettato da qualunque parte e senza critica le storie più bislacche, le fole più inverosimili, e insino le menzogne, come al suo tempo dimostrerò.

E nella stessa guisa avete accolto le leggende, che corrono circa i sonnambuli: quella della ubbidienza passiva degl' ipnotizzati, quella del loro oblio, allo svegliarsi, degli atti compiuti nel sonno, quella del loro stato nevrotico.

Esse leggende, come sappiamo, sono ammesse da alcuni scienziati, i quali hanno osservato un lato solo dei fenomeni, e fatto delle generalizzazioni troppo intempestive: voi probabilmente le avete trovate ne' libri o nel libro da voi letto. E fino a un certo punto siete scusabile. Se si dovesse parlare soltanto de' soggetti, che si conoscono a fondo, non si aprirebbe quasi mai la bocca: e voi vi siete detto senza dubbio, che un tal mutismo non si attagliava a un deputato.

×

Or eccomi a combattere e a distruggere quelle leggende, che pur fanno un sì bell' effetto nel vostro esordio: e incomincerò dalla più cupa di tutte, dallo annichilamento della volontà negl' ipnotizzati.

Voi dite: « La cosa più tremenda, o Signori (È proprio curioso vedere quante cose tremende l' Ipnotismo, novello vaso di Pandora, racchiuda dentro a sè! Chi se lo sarebbe

Google

mai imaginato?), la cosa più tremenda si è, che gli atti compiuti sotto la influenza della suggestione, quando pure a scadenza lontana, sembrano provenire dalla energia iniziativa dello stesso soggetto in istato di suggestione; si è, che insino lui crede, vengano dal suo proprio fondo, gli siano del tutto personali; si è ch' egli è convinto di eseguirli spontaneamente e liberamente. »

Ci è da fremere in verità; ma — e questa è mia opinione personale ragionata — forse tutto ciò è radicalmente falso. Dal primo giorno, che *ho praticato* l' Ipnotismo, la mia attenzione fu diretta su questo punto essenziale: ho avuto dei dubbii, e, dopo di avere inventato un metodo, di cui terrò parola fra poco, per ravvivare la coscienza degl' ipnotizzati, ho istituito dell' esperienze nello intento di schiarire la quistione. Una parte di queste sono state esposte in due lunghi scritti pubblicati nella *Revue Philosophique* di Febbraio e di Marzo del 1887.

Esse provano ad evidenza, che il soggetto sa di ubbidire a una ingiunzione estranea, e, se al destarsi lo ha dimenticato, basta provocarne il ricordo per fargli ritrovare non soltanto la natura, ma anche l' autore dell' ordine.

Il signor Beaunis, del quale invocate la opinione, sembra, è vero, dar ragione a voi. Ma i miei esperimenti son venuti dopo la pubblicazione del suo libro. Ho avuto con lui sull' argomento una corrispondenza (Vedi *Revue Philosophique* di Aprile e Maggio), in cui gli ho dimostrato, che le sue proprie esperienze corroboravano il mio avviso. Basterà che le rileggiate nella sua opera stessa a persuadervi, che i soggetti vi sentivano la costrizione. Se non temessi di allungar la lettera oltre misura, vorrei riprodurne i passi. Mi accontenterò dunque di un solo, che potete riscontrare a pag. 82. « Che avete fatto or ora? — Ho rubato un cucchiaio. – Perchè? — *Io non so.* — Ma sapete però, che avete fatto malissimo? — NON POTEVO FARE DIVERSAMENTE; *io non ne ho colpa:* VI ERO COSTRETTO. »

×

Ora continuo la citazione. « L' ipnotizzato (dite voi) è uno strumento passivo dello sperimentatore. » E soggiugnete: « Que' fatti son molto strani, sono straordinarii..... e, prima

Google

di ammetterli, prima di crederci, abbiam dovuto andar a visitare le scuole di Parigi e di Nancy. »

Dunque, Signore, voi finalmente li avete veduti que' fatti straordinarii là giù? E perchè allora non li narrate? Mi fate venir la voglia di avventurarmi anch' io in que' lontani paraggi, avvegnachè ove mai non si andrebbe per vedere cose strane e straordinarie, quando intorno a sè, nella vita, ne' libri, nelle conferenze, non si trova che roba trivialmente comune? Voi sul proposito adducete ancora un frammento di un opuscolo del signor Liégeois uscito nel 1884. « Ogni persona messa in istato di sonnambulismo diventa nelle mani dello sperimentatore un automa tanto dal lato morale quanto dal lato fisico..... Il sonnambulo sembra prevenire di suo proprio grado i desiderii di chi lo ha addormentato..... Ogni spontaneità è scomparsa: una volontà estranea ha scacciato dalla sua sede la volontà di lui, od almeno fissa essa medesima i limiti del suo dominio, non lasciando alla povera espulsa se non quelle parti del governo, ch' essa non vuole per sè. »

Questo scriveva il signor Liégeois nel 1884. Nel mio opuscolo *Une Visite à la Salpêtrière* (del 1887, a pag. 36), mentre avevo precisamente sott' occhio l' anzidetta Memoria di esso signor Liégeois, che giudicavo assai favorevolmente in una Nota, scrivevo queste righe: « In teorica simile potenza è la cosa più pericolosa del mondo. Tuttavia credo, che in pratica, salvo in materia di abusi corporali e di testamenti, essa tale non è, o molto poco. A mio avviso tutte queste paure sono soverchie; ma qui non è il luogo, dove potere svolgere le ragioni della mia sicurezza. »

Realmente, in materia scientifica, occorrono fortissime presunzioni per giurare alla cieca sulla parola altrui. Uno non diffida mai abbastanza delle generalizzazioni precipitate.

Il signor Claretie è andato alla Salpêtrière per cercarvi gli elementi del suo *Jean Mornas*. Ora noi tutti siamo più o meno romanzieri alla guisa del signor Claretie. La stampa sopra tutto ci seduce ogni giorno, per dire così, a crear de' romanzi, e, anticipando l' avvenire più lontano, il minimo de' pubblicisti intravede in ogni novità scientifica conseguenze estreme, che l' inventore stesso non ha mai sospettato. Che cosa la non ha già detto e la non dice ancora intorno alle sedicenti scoperte

Google

del signor Dottor Luys pur ammazzate e sepolte in regola dal signor Bernheim ?

Dunque, Signore, le mie osservazioni e le mie esperienze mi hanno provato, che quello annientamento della volontà nel sonnambulo non esiste Non ho ancor avuto il tempo di pubblicarle tutte. So, non essere già per questo, che voi le ignorate ; ma la ragione ad ogni modo regge.

×

Riferirò solamente qualche fatto così significativo, che tronca, si potrebbe dire, netta la quistione — almeno per il Belgio. Li do a spizzico, come quelli del Dottor Lombroso.

Primo Fatto. — Allorchè il mio collega ed io avemmo fatto cadere in sonnambulismo la giovine isterica afona, di cui ho già discorso — era una domestica — la facemmo assistere a una rappresentazione teatrale. Terminata che fu la recita, ella uscì, e cercò da ogni parte la sua padrona. Ma non la vedeva. Le offrimmo di ricondurla a casa a piedi o in vettura ; ma essa *non volle mai* accettare quella suggestione. — « No Signore — aspetto la padrona — non ritorno a casa che con la padrona. » Così la prima ipnotizzata, ch' ebbi sotto mano, si ostinava a respingere una proposta suggerita, che non importava proprio nulla di male, ma ch' essa considerava come poco riguardosa, e perciò compromettente.

Secondo Fatto (riferito nella mia dissertazione « Sulla Memoria degl' Ipnotizzati » uscita nella *Revue Philosophique* del Maggio 1886 ). — Il ragazzo, un soggetto del Donato, a cui volli far rubare un oriuolo, mi guatò con gli occhi sbarrati da spavento, e poi scappò sì precipitosamente giù per le scale, che n'ebbi una paura maledetta, anche perchè io solo potevo svegliarlo, ed egli mi sfuggiva come il diavolo l' acqua benedetta. — Fra parentesi : s' egli nella sua pazza corsa si fosse fiaccato l' osso del collo, o fosse capitato qualche altro accidente, lo si sarebbe accagionato all' Ipnotismo in luogo d' incolparne l' ipnotizzatore.

E passo senz' altro a fatti recentissimi.

(*Continua*)

J. Delboeuf.



Google

# Della Suggestione e del Libero Arbitrio

( Dal Foglio *Moniteur de la Fédération Spirite et Magnétique* di Bruxelles — Versione del Signor O. )

« Che si fa del libero arbitrio in presenza di quella forza misteriosa chiamata suggestione, posseduta da certe persone, e mediante la quale trasformano in vero automa il soggetto, sopra cui operano ? » Tale è la questione, che han posto molte persone serie. Infatti, se per la sola forza della volontà uno può annichilare quella de' suoi simili, imponendo loro la sua, fino al punto da far loro volere, senza che possano evitarlo, cose, a cui mai avrebbero pensato, ed ordinar che compiano atti, che mai avrebbe compiuto, conducendoli senza resistenza e senza difesa, ad umiliazioni, infamie e fino al delitto, l' uomo non sarebbe altro che una pura macchina diretta da forze esterne e soggetta a moventi estranei. E ciò ammesso, i fatti più colpevoli sfuggirebbero alla vendetta pubblica, e la società non avrebbe diritto di punire il furto, l' assassinio, nè delitto alcuno, essendochè i perpetratori potrebbero sempre rispondere che, quando essi lo commettevano, non sapevano nè perchè nè come, e che erano stati spinti da una forza estranea e irresistibile. La questione, adunque, merita di essere studiata attentamente.

Prima di ogni altra cosa stabiliremo che quantunque i più eminenti filosofi degli ultimi secoli abbiano avuto molte discrepanze fra di loro intorno al libero arbitrio, dando soluzioni diverse e financo contradittorie, non è questo un motivo per negar l' esistenza di quella facoltà caratteristica della specie umana. Essa ci si rivela mediante la coscienza, e sta scritta con caratteri indelebili nella storia del genere umano ed in tutte le istituzioni sociali, non potendosi metterla in dnbbio quando si studia l' argomento senza preoccupazioni.

La dottrina stabilita nel *Libro degli Spiriti* sopra questo tema, è chiara e precisa. In quello viene stabilito che, posto che l' uomo ha la libertà di pensare, ha pur quella di operare, e che senza libero arbitrio sarebbe realmente una macchina. Alla domanda, formulata nello stesso libro, se le predisposizioni istintive, che l' uomo porta seco nel nascere, siano un

ostacolo per l'esercizio del libero arbitrio, si risponde che, appartenendo le dette predisposizioni istintive allo Spirito prima della sua rincarnazione, possono infatti stimolarlo ad atti punibili, ed esso può essere spinto a questi perfino da altri Spiriti, che simpatizzino con quelle cattive disposizioni: che però non vi ha spinta irresistibile, una volta che l' *io* cosciente ha volontà di resistere.

Lo Spirito potrà essere influenzato dalla materia, che lo sopraffarà e spingerà a determinate manifestazioni, però senza esercitare sopra di esso un potere irresistibile, ed è lo Spirito medesimo che vuol soccombere, se soccombe, lo che non annulla il libero arbitrio. In tal modo Allan Kardec risolvette la questione: ma senza dubbio egli non ebbe presenti i fatti di suggestione, di cui oggi si occupano gli uomini di scienza, e che son venuti a complicare il problema. Ora il libero arbitrio non consiste già nella libertà di poter fare tutto, ma nel poter fare ciò, che liberamente si concepisce; dimodochè il libero arbitrio non istà nell' atto, bensì nel concetto, ossia nell' intenzione di quell' atto. Arrogi che l' uomo può pensar tutto, e che non vi son confini pel pensiero, ma che non tutti i pensieri si possono nè si debbono realizzare. Ogni atto libero suppone necessariamente tre diversi elementi: l' elemento intellettuale, che contiene il concetto di un fatto da realizzarsi; l' elemento volontario, che consiste nella risoluzione di fare o non fare una cosa; e l' elemento fisico, od atto esterno, che è l' esecuzione della determinazione mentale.

Or bene nessuno di questi elementi si trova nei soggetti ipnotizzati, sia nello stato sonnambolico, sia nello stato di veglia, perchè l' elemento intellettuale è annullato dalla volontà dell' ipnotizzatore, la quale lo incatena ad alcuni organi, che non stanno sotto la direzione dell' ipnotizzato, bensì sotto la sua propria; l' elemento volontario rimane, per la stessa ragione, ridotto all' impotenza; e l' elemento fisico sta nell' egual modo soggetto alla volontà dell' operatore. L' ipnotizzato, adunque, si trova imprigionato senza poter dirigere i suoi organi, ed eseguisce ciecamente gli ordini, che gli vengono dati, senza poter difendersi da questo soggiogamento. È rimasto per ciò annullato il suo libero arbitrio? No certamente: è solo incatenato.

La situazione dell' ipnotizzato somiglia a quella di colui,

Digitized by Google

che si ubbriaca. Non è possibile ammettere che l' uomo sia soggetto fatalmente e suo malgrado alla volontà di chiunque si proponga di esercitare sopra di esso il suo potere ipnotico. Per questo è necessario che intervenga la di lui volontà; come colui che si lascia ubbriacare, ancorchè non voglia farlo, ha messo per lo meno la propria volontà cedendo ai suggerimenti di coloro, che si propongono di ubbriacarlo. La volontà è la leva più forte, che si conosca; e qualunque siasi la forza dell' ipnotizzatore, troverà una resistenza invincibile nella volontà, che si proponga di neutralizzar la sua: per cui se i suggerimenti e l' ipnotismo annullano il libero arbitrio, si è per consenso di coloro che si lasciano ipnotizzare; ed ecco così risoluta questa questione di medicina legale, che non si può esentare gl' ipnotizzati da responsabilità per atti criminosi, ogni qualvolta abbian prestato la loro volontà per esser sottoposti a quello stato. È vero che vi sono delle attendibili attenuanti, perchè non tutti hanno energia bastante per non lasciarsi imporre; e perciò le donne e le persone giovani, spiriti deboli, son quelle, su cui con maggior facilità si esercita l' ipnotismo e la suggestione, che talvolta può ottenersi perfino per sorpresa ed in modo incosciente. Però nella generalità dei casi può opporsi una volontà ferma eguale o superiore a quella dell' ipnotizzatore; e la suggestione non avrà luogo.

In appoggio di questa opinione, citeremo il caso occorso poco tempo fa alla signorina Lucilla, sonnambula del magnetizzatore Donato. Poche sonnambule si sono mai mostrate sottomesse al pari di questa alla volontà del loro magnetizzatore. Era una pasta di cera perfettamente malleabile, che non aveva altra volontà e non eseguiva altri atti che quelli voluti dal Donato. Ma un bel giorno si bisticciarono e si separarono, ed intervennero nelle loro questioni i tribunali, trovandosi l' una a fronte dell' altro, come si erano collocati tante volte nei teatri e nei saloni.

Lucilla era la stessa di prima, eccessivamente nervosa, e Donato possedeva la stessa potenza magnetica: ma Lucilla aveva perduto la sua passività; caricò il suo antico socio di brutti epiteti, rivolgendogli gravi accuse. In altri tempi, sarebbe bastato un gesto od un segno qualunque del Donato per ridurla muta e farle dire ciò che gli fosse piaciuto: ma

Google

in quella circostanza Lucilla aveva emancipato la propria volontà, diceva ciò che voleva, e sopra di essa non aveva alcuna azione tutta la potenza suggestiva dell' antico suo potente magnetizzatore.....

Sotto il rapporto delle cure l' ipnotismo è un progresso per la terapeutica, al tempo stesso che è pure un progresso per ispiegare le relazioni fra l' anima ed il corpo, perchè veniamo a conoscere l' influenza del fisico sopra il morale, e viceversa, sapendo l' immensa parte che disimpegnano le impressioni, le sensazioni e l' educazione sopra lo sviluppo intellettuale dell' individuo, e che alla sua volta l' intelletto reagisce sopra gli organi di relazione, non essendo, per così dire, le allucinazioni ed anche i sogni altra cosa che i fenomeni abituali riflessi, convertendosi la causa in effetto e l' effetto in causa, per essere le loro parti invertite, ed in casi morbosi forse si alternano colla stessa vicenda le sensazioni sperimentate e le modificazioni organiche corrispondenti. Negli studi d' ipnotismo e di suggestione si narrano casi, nei quali si sono prodotte negli ospedali di Nancy e della Salpétrière vescicazioni e bruciature per la volontà dei dottori Bernheim e Charcot; però dice il giornale, da cui attingiamo, che tali lesioni sieguono il loro corso, e che ancor quando una bruciatura sia stata il risultato di una suggestione, molesta l' individuo, e si hanno in questo tutte le sofferenze dipendenti dalla ferita: e si cita il caso di una giovane, che in uno di cotesti ospedali venne sottoposta all' esperimento, producendole una bruciatura in una mano, la quale le si infiammò, ed essa ebbe molto a soffrirne, persuasa che si era bruciata colla fiammella del gas. Così è che, se la causa è immaginaria, l' effetto è reale e positivo, e non isparisce per la volontà dell' ipnotizzatore. Però in opposizione al fatto precedente, se ne narra un altro della Salpétrière, di una giovane, a cui dopo la suggestione venne attraversata in molti punti la lingua con un ago, senza che nell' atto, nè dopo, manifestasse il più lieve indizio di dolore: tuttavia, tali sperimenti debbono venir limitati al puro necessario per gli studi scientifici, non convertendoli in oggetto di curiosità e concretandoli più specialmente ad uno scopo terapeutico.

Google

# Spiegazione dell' apparente Moto a ritroso de' Satelliti di Urano

e

## Scoperta de' Satelliti di Marte:

## DUE PROBLEMI SCIENTIFICI RISOLTI DAGLI SPIRITI

Versione dallo scritto intitolato « *The Solution of scientific Problems by Spirits* » diretto dal Maggior Generale A. W. Drayson al Periodico *Light* di Londra e stampato da questo l' anno 1884 a pag. 499.

Onorevole Signore! -- In risposta alla questione direttami dal signor St. George Stock: « se io sia in grado di addurre un solo caso di soluzione data estemporaneamente da uno Spirito, o da ciò che si spaccia per tale, a uno qualunque de' problemi scientifici, che da un secolo travagliano e confondono i dotti d' Europa », mi pregio di comunicarle la seguente relazione di mia personale esperienza.

Nell' anno 1781 sir William Herschel scoprì il pianeta Urano e i satelliti, che gli fanno corteo. Or que' satelliti da lui osservati si movevano in modo opposto all' analogia degli altri corpi simili del nostro sistema solare, giacchè giravano da levante a ponente invece che da ponente a levante. Sir J. F. Herschel, nella sua opera *Outlines of Astronomy* espose il fatto in questi termini: « Le orbite di questi satelliti palesano proprietà del tutto inaspettate e senza esempio in opposizione alla sin oggi ininterrotta armonia dell' intiero sistema planetario ne' corpi celesti sia primarii sia secondarii. I piani delle loro orbite sono presso che perpendicolari alla eclittica, poichè l' angolo, cui fanno con essa, è di 78° 58', e in esse orbite i lor movimenti si effettuano *a ritroso,* vale a dire, riferendo le lor posizioni alla eclittica, girano, anzi che roteare *da ponente a levante* intorno al centro del pianeta lor astro principale, *in direzione diametralmente contraria.* »

Allorchè il signor La Place, il matematico francese, trovò la teoria, che il Sole e tutti i pianeti furono formati dal condensarsi della materia nebulosa, i movimenti di questi pianeti gli riuscirono un enimma indecifrabile.

Anche l' ammiraglio Smyth, nel suo libro *Celestial Cicle* affermò con sorpresa di tutti gli astronomi, che il moto di

Google

que' satelliti è *retrogrado*, cioè opposto alla direzione, in cui si muovono tutti i corpi celesti fin ora osservati.

Nella *Gallery of Nature* si nota, che i satelliti di Urano gli girano intorno da oriente a occidente, e si dichiara la cosa una singolare anomalia, una eccezione alle leggi universali del sistema.

In ogni manuale di astronomia pubblicato prima dell' anno 1860 si trovano ripetute e confermate simili asserzioni circa i satelliti di Urano procedenti da orto ad occaso.

Nè io sapevo dare di tale stranezza alcuna spiegazione: anche per me la era un mistero altrettanto impenetrabile quanto per gli autori, che ho citato più sopra.

Durante l' anno 1858 stette con noi in famiglia una giovine signora, ch' era media, e giornalmente si avevano manifestazioni. Una sera quella dama osservò, che la mi vedea vicino uno Spirito, il quale diceva di essere stato, vivendo quaggiù in terra, un astronomo.

Io chiesi, se omai egli sapesse più di quando era incarnato fra noi.

N' ebbi in risposta: — Molto più.

Allora, nella intenzione, se non altro, di mettere almeno alla prova la scienza di quel supposto Spirito, interrogai: — Può egli dirmi, perchè i satelliti di Urano si muovano da levante a ponente invece che da ponente a levante?

La replica non si fece attendere punto, ed eccone il tenore:

— I satelliti di Urano *non* si muovono mica da levante a ponente intorno ad Urano: essi girano intorno ad esso da ponente a levante, proprio come da ponente a levante gira la Luna intorno alla Terra. L' errore provenne dal fatto, che il *polo australe* di Urano, allorchè questo venne scoperto, era diretto verso la Terra, sicchè, precisamente come il Sole, che, se osservato nell' emisfero australe, sembra fare il suo corso giornaliero da destra a sinistra, e non da sinistra a destra, i satelliti di Urano parevano muoversi da manca a ritta; ma ciò non era punto da orto ad occaso.

A una ulteriore mia domanda si aggiunse questa comunicazione esplicativa:

— Fin tanto che il polo australe di Urano era volto verso la Terra, a un osservatore terrestre i suoi satelliti sembravano procedere da sinistra a destra, e quindi erroneamente si di-

Google

chiarò, che giravano da oriente ad occidente. E quella posizione potè durare allo incirca 42 anni. Ma, quando di Urano si volge alla Terra il polo boreale, allor si veggono i suoi satelliti roteare da destra a sinistra, o, come anche può dirsi, da occidente ad oriente.

Allora io domandai, come potè avvenire, che dopo 42 anni dalla scoperta di quel pianeta per sir W. Herschel non si sia chiarito lo sbaglio.

E mi fu replicato:

— Perchè di ordinario gli uomini sogliono copiare ciò, che hanno scritto precedenti scienziati di grande autorità, e non pensano indipendenti, perchè sono accecati dallo ascendente di quell' autorità

Guidato da questa rivelazione io rifeci geometricamente il soggetto problema, e trovai, che la spiegazione era esatta, e la soluzione semplicissima. Nel 1859 io stesi perciò sull' argomento una dissertazione, che fu stampata nella *Royal Artillery Institution.*

Più tardi, cioè nel 1862, ho pubblicato in un mio piccolo libro di astronomia dal titolo *Common Sights in the Heavens* la stessa spiegazione di quel supposto enimma; ma l' influsso malefico dell' *autorità* è così forte, che appena oggi scrittori di astronomia incominciano peritosi a notare, che il mistero de' satelliti di Urano deve *probabilmente* (!) attribuirsi alla posizione del suo asse. —

Nella primavera del 1859 ebbi nuova occasione di comunicare per via dello stesso medio con uno Spirito, che diceva esser il medesimo dell' anno prima: onde chiesi, se avrei potuto essere illuminato anche su una seconda quistione astronomica fin allora non definita. In quel tempo possedevo un telescopio con l' obbiettivo di quattro pollici e cinque piedi di distanza dal foco. Mi s' insegnò, che il pianeta Marte aveva due satelliti non ancor veduti da occhio umano, e cui, in favorevoli condizioni, avrei potuto scoprire. Approfittai della prima occasione per investigare, ma non riuscii a trovarli. Narrai a tre o quattro amici, che aveano studiato meco i così detti fenomeni spiritici, di questa comunicazione, e risolvemmo di serbare su essa il silenzio, giacchè non avevamo alcuna prova scientifica della sua verità, e, se avessimo voluto affermare una tal cosa senza prove, saremmo stati derisi. Allorchè

Digitized by Google

fui nelle Indie, confidai questa comunicazione anche al signor Sinnett, ma in che tempo preciso non mi ricordo. Diciotto anni più tardi di quando era stato detto a me, che que' satelliti esistevano, cioè nel 1877, essi venivano scoperti da un astronomo di Washington.

Questi sono, fra gli altri, due fatti reali, che scrivo in risposta al quesito del signor Stock.

A. W. Drayson.

## CRONACA

⁂ Manifestazioni spontanee a Bosc-Roger e a Sur-la-Fontaine. — Il giornale *La France* dell' 8 di Settembre 1888 narrava minutamente le manifestazioni spontanee, che avvenivano a Bosc-Roger, comune assai ricco di oltre 2000 anime, posto a breve distanza da Elbeuf in Francia. I fenomeni consistevano prima in vetri frantumati da' colpi di grosse pietre, poi in suppellettili grandi e piccole, grevi e leggiere, che mutavano posto, danzavano, correvano, saltavano, e in una vera piova di proietti di ogni fatta e di tutte le dimensioni, e finalmente nel fuoco, che si appiccava da sè alle tende e alle lenzuola. Contro di essi, che duravano eguali giorno e notte, si sono prese tutte le possibili precauzioni di difesa e di sorveglianza, ma senza il minimo costrutto. La gente, attratta dalla curiosità, accorse in folla sul luogo, ove si accalcavano sempre più di cinquanta persone. In ultimo, poichè ogni tentativo per far cessare la baraonda era riuscito vano, si ricorse a' gendarmi, i quali per abito di mestiere sono scettici, e non credono guari nè ai malefizii nè agli spiriti; ed essi, poveretti, si arrabattarono a tutt' uomo interrogando, cercando, frugando in ogni cantuccio: ma sì! anche la loro fu fatica buttata. Il diavoleto continuò allegramente come prima, e anche la polizia dovette smettere colle pive nel sacco. — Nella *Gazette de Liége* del 31 di Agosto 1888 si leggeva quanto segue: « Il diavolo di Sur-la-Fontaine ha continuato a farne delle sue tutta iersera. Il sinistro burlone si è da capo divertito a scagliare proietti nelle vetrine del caffettiere G., e a 9 ore e 40 minuti la più grande delle sue lastre volava in minutissimi pezzi davanti alla folla stupefatta, che, come sempre, dalle 7 pomeridiane in poi stipata inanzi a quel negozio, si domandava, ma invano, quale possa mai essere la mano audace, che osa gettare in quel modo e in quelle condizioni i rovinosi sassi e pezzi di carbon fossile. L' autore del brutto tiro non solo cagiona al

Google

signor G. un danno materiale, ma inoltre lo pregiudica moralmente, giacchè un figlio di lui, un povero piccino di 8 o 9 anni, è così atterrito da' fenomeni da tremare al cader della notte, giacchè asserisce di veder passeggiare in casa de' suoi genitori degli esseri fantastici. E dire, che quelli atti inqualificabili si rinnovano quasi ogni sera da tre settimane senza che la polizia sia stata capace di agguantare il colpevole! » — Lo agguanti, se può!

⁂ Grammatica Atea. — Il Consiglio Municipale di Parigi ha imposto a tutti i suoi Maestri e a tutte le sue Scuole elementari la grammatica di un certo signor Gastone Dacosta, nella quale non si riscontrano mai nè la parola *Dio* nè la parola *anima*. In una riga vi è bell' e spacciato lo spiritualismo, dicendo essa: « La intelligenza è una funzione del cervello ». Un' altra definisce l' uomo « un semplice mammifero », che l' autore non sa manco distinguere da' suoi congeneri. « Si afferma, ch' egli ne sia il più nobile. Perchè? Senza dubbio, perchè, in generale, si può dire, che sia il più intelligente degli animali. » L' espressioni *in generale* e *si può dire*, molto peritose, darebbero a credere, che il signor Dacosta non si vuole compromettere, provedendo chi sa quante proteste dalle altre bestie!

⁂ Una stupenda Trovata. — A Wardour Hall, Soho, la Unione de' Missionarii di Londra ha introdotto un nuovo sistema di persuasione contro gl' increduli, sistema, di cui si annunzia uno splendido successo. Durante un sermone sul « Serpente nel Deserto », per mezzo di una lanterna magica, vennero proiette su uno schermo, che teneva il fondo della chiesa, diverse scene bibliche destinate a corroborare le parole del predicatore. E così dunque si potrà da ora inanzi capacitarsi *de visu* della verità delle asserzioni dommatiche. Se il nuovo metodo non produrrà proprio la conversione degl' infedeli, almeno avrà il vantaggio di attirare in chiesa chi sa quanta gente curiosa di assistere a quello spettacolo attrattivo, che ha il merito principale di non costare un quattrino.

⁂ I Padroni del mondo. — In uno scritto con questo titolo il foglio di Parigi *La Lanterne* del 1° di Settembre prossimo passato dimostrava, che oggidì l' Europa tiene in permanenza sotto le armi otto milioni di soldati, e quattordici milioni in seconda linea, e che il mantenimento di quelle masse d' uomini improduttivi, compreso il lavoro, che sono impediti di fare, costa ogni anno ventisette miliardi. L' autore, dopo aver enunziato le terribili conseguenze di un simile stato di cose, lo paragona a quello tutto diverso degli Stati Uniti di America, i quali, finita che fu la tremenda guerra di secessione, licenziarono quasi tutto l'esercito, ed omai ne hanno liquidato tutte le spese. Quel paese fortunato, che disdegna gli splendori militari della vecchia Europa, stende di per dì il suo imperio dissodando

Google

nuovi territorii, e vede crescere la sua popolazione di 500000 anime all' anno. Già oggi l' America nutrisce buona parte dell' Europa, versandovi i suoi prodotti di ogni sorta in immensa quantità. « Le nazioni militari e conquistatrici precipitano verso la estrema debolezza per le dissennate spese, che le rovinano, mentre quel gran popolo di mercanti e lavoratori, per poco che le cose procedano ancora di questo passo, è sulla via di diventare il vero padrone del mondo. »

## MASSIME E AFORISMI SPIRITICI

La verità, se non è quasi mai ricchezza, è sempre onore.

Fondamento di ogni virtù è la temperanza.

In gioventù bisogna acquistare quel che può giovare in vecchiaia.

I falsi sembrano non mentire mai, perchè mentono sempre.

Nulla è più utile della discussione, nulla è più pericoloso della disputa: l' una illumina, l' altra acceca; discutendo si dissipano i pregiudizii, disputando si accendono le passioni.

Le anime forti sdegnano le voluttà, come il nocchiero evita li scogli.

La forza è sempre abile a trovar nuove strade, quando quella della ragione non c' è, od è lunga ed incerta.

Non ti abbandonare agli eccessi della gioia, che si gusta meglio moderandola. Le commozioni troppo vive soffocano la felicità, chè il godimento esagerato ci lascia più miseri di quello che fossimo nella privazione.

La povertà dell' uomo di genio è il più bel pregio della sua vita.

Tra la virtù, che brilla nella vita pubblica, e la virtù, che illumina la vita privata, vi è la stessa differenza, che corre fra una candela accesa, che tu porti all' aria aperta, e quella, che è chiusa in una lanterna. La prima dà più luce, ma la seconda corre meno rischio di spegnersi.

Tip. A. Baglione. Baglione Paolo, *Amministratore Responsabile*.

Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

### ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Casella Postale n° 142 — Direttore EFISIO UNGHER.

### FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par ALLAN KARDEC — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

### BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

### SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. JOSÉ AMIGÓ Y PELLICER — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

EL CRITERIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

### PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

### INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

### GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

### STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life : The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE
vendibili presso la Tipografia A. Baglione

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50.

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Guida Elementare dei Medii** *per le Evocazioni spiritiche: Scrittura e Tiptologia*, Terza Edizione — Un Volume in 16° di 84 pagine — Prezzo L. 1.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI, Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all' onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall' Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra. Versione dall' Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

Google

19.

# ANNALI

# DELLO SPIRITISMO

## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »

ARAGO, *Annuario* del 1853.

Anno XXVI — N° 3 — Marzo 1889.

TORINO

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

Digitized by Google

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall'amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l'affrancamento, è per tutta l'Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l'estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L'associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell'annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all'UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale: presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venticinque insieme, lire cento dodici.

Digitized by Google

ANNALI DELLO SPIRITISMO
IN ITALIA
RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 3. MARZO 1889.

# LA SALAMANDRA MISTICA

## CONFERENZA TENUTA ALLA " SOCIETÀ PSICOLOGICA „ DI MONACO

*in Baviera il 5 di Gennaio 1888 dal Dottore*

**CARLO DU PREL**

(Continuazione, vedi Fascicolo II, da pag. 33 a pag. 37)

Del resto allora Maria Sonnet non era punto la unica salamandra.

« Dal principio dell' anno 1733 una certa Dionigia Regné accendeva un mucchio di carbone in mezzo alla sua camera, e si faceva reggere distesa sopra di esso tanto da non lo toccare sin che pareva morta, giacchè in breve un pallore cadaverico le sfigurava il viso, e le sue membra s' irrigidivano stecchite. Ma dopo circa un quarto di ora le si cambiavano improvviso i lineamenti: alla lividezza subentrava un vivo rossore, e gli occhi rivolti al cielo brillavano di uno splendore straordinario; tutto il suo corpo fremeva di piacere, e talvolta si levava in aria, come se stesse per volarsene via. Non di rado ella mangiava carboni accesi, sino venti pezzi un dopo l' altro senza interruzione: ci soffiava prima sopra per avvivarli, e, quando bruciavan bene, se li metteva in bocca, li rompeva co' denti, e poi l' inghiottiva così affocati con un senso di tale soddisfazione, che chi non l' ha veduta non se lo può figurare.

« Tuttavia lo spettacolo qui appresso era vie di più sor-



Google

prendente. Ne' maravigliosi *conforti* ( giacchè così, cioè *secours* o *revivals*, venivano chiamate quelle immani sevizie ), che si faceva dare Gabriella Mouler, si accendeva un gran fuoco: e per contentarla bisognava riempiere il camino con legna secca, che avvampasse forte. Dopo che un sacerdote l'aveva benedetta, ella aspergeva sè e gli spettatori di acqua santa, e ne spruzzava anche il fuoco. Poi la si collocava ritta sotto la cappa, appoggiandosi a' due lati con le mani, e rapidamente chinava il corpo col capo inanzi nelle fiamme in modo da battere col viso sui tizzi e sulla brace. Allora una persona, ch' essa aveva alle spalle, la tirava indietro con una corda legatale prima intorno alla vita. Ma non appena così rizzata, ella tornava a spingersi nel fuoco: e di questa guisa, senza sosta ella immergendovisi, e gli altri ritraendonela, si durava un quarto di ora, e spesso anche più. Alcune volte poi essa resisteva al tiro della corda, e allora, invece di cedere e alzarsi, oscillava col capo come un pendolo a destra e a sinistra sulle fiamme.

« Nè queste, che pur le battevan negli occhi, e penetravano in bocca, le davano alcuna molestia, giacchè durante tutto quel tempo ella cantava con voce solenne, come nelle grandi feste in chiesa, il *Veni Creator*; l' inno *Vexilla regis* poi modulava con tale sentimento, che gli uditori n' erano commossi; e, quando ella cessava, volea che gli altri intonassero quello dei tre giovinetti nella fornace. Quindi, come per riposare, la si coricava in piana terra presso al fuoco, tenendo la testa sotto il camino, e talora sopra uno dei ceppi, i quali erano talmente infocati, che non si potevano toccare senza bruciarsi. Intanto essa pigliava con le mani della bragia, se la metteva in bocca, e la mangiava esclamando: « Oh com' è buona! » Dopo avere sostato di questa guisa, sovente la ricominciava da capo.

« Mi si riferisce, che appunto adesso ci sono qui due altre convulsionarie, le quali dánno il medesimo spettacolo, con

Google

circostanze quasi identiche, di Gabriella, aggiugnendo, essersi con queste tentato e riuscito di arrostir delle mele e di cuocere sode delle uova, loro appendendole al collo. »

Lo stato sonnambolico di esse salamandre è indicato con le seguenti parole:

« Per lo più, a compire siffatti prodigi, esse vanno in estasi, o almeno passano in uno stato di pronunziatissima ed evidente anestesia ( insensibilità ), come nelle convulsioni, e, quantunque non perdano la consapevolezza, sono per altro talmente assorte negli oggetti lor presentati dall' istinto della crise, che avvertono a mala pena quanto le circonda. Gli occhi hanno sempre sbarrati fissi verso il cielo, e nel volto e nei gesti palesano di anelare ad esso come all' unico oggetto di tutti i lor pensieri. »

La descrizione qui appresso toglie il nostro autore da un opuscolo avverso:

« Altre volte la convulsionaria s' inginocchia davanti un gran fuoco. Una persona, seduta sopra una seggiola dietro di lei, la tien per una fune, e, col rilassare questa, immerge la faccia di quella nelle fiamme, che ne avvolgono tutto il capo, mentre col tirarla a sè ne la estrae, ripetendo sempre l' azione con moti regolari alternati. In tal maniera la si è veduta cacciare nel fuoco spesso fino seicento volte una dopo l' altra senza interruzione. Talora essa non ha nè cuffia nè parrucca, ma di ordinario le porta, e allora accade, che la trina della cuffia vien bruciata. »

« Lo scrittore ( soggiugne il Carré de Montgéron ) avrebbe dovuto far risaltare, che di quella convulsionaria il viso non fu mai minimamente scottato dalle fiamme, nè arse le ciglia e sopracciglia, nè tocco manco un capello, sebbene ella tenesse sovente tutto il capo scoperto nel fuoco.

« Il medesimo osserva, che, ove si tardi ad appagarla nel concederle questo esercizio, ella sente in tutte le membra dolori come se bruciassero, e che a far cessare quella sua tor-

Google

tura unico mezzo è immergerle tutto il corpo nelle fiamme. » ( Idem, Ibidem, II, 50-52, e III, 706 ).

Per ultimo il Carré de Montgéron riporta ancora la seguente relazione di un testimonio oculare degnissimo di fede e suo amico: « Una di queste convulsionarie ha terrore del fuoco, onde tituba sempre d' immettervi la testa, sebbene appaia, che l' istinto della convulsione lo esige assolutamente. Ma tosto la deve ubbidire, perchè, mentre repugna, soffre tormenti, come se il fuoco le divorasse da vero le carni, onde, affinchè cessino, è costretta a gettarvisi dentro. Ora, quantunque la fiamma le si faccia sentire come un zefiro, un dolce venticello, che le rinfresca il volto, e le toglie immediatamente quei dolori, essa tuttavia non si tranquilla, e son curiosi il fervore e la insistenza, con cui non resta d' invocare Iddio tutto il tempo, in cui è obbligata a tenere il capo nel fuoco » ( Idem, Ibidem, III, 706 e 707 ).

« Non ha forse tutta Parigi e per più anni veduto, come altre convulsionarie si sdraiavano in mezzo a gran roghi, vi rimanevano buona pezza, e insino vi si addormentavano — ( il che dinota anche una volta lo stato sonnambolico ) — senza che le fiamme, investendole da ogni parte, recassero il più lieve nocumento nè al loro corpo nè alle loro vesti ? o come ponevano i piedi nella brace ardente, che ne inceneriva ogni calzatura, senza provar ombra di dolore ? o come immergevano la faccia nelle vampe senza venirne offese e senza che ne patisse un sol capello ? » ( Idem, Ibidem, III, 734 ).

Benchè le diverse facoltà mistiche trovino senza dubbio nella eccitazione religiosa del singolo individuo o d' intiere masse di popolo un terreno assai propizio, chiaro è tuttavia, ch' esse non hanno alcuna attinenza coi dommi delle religioni. Questa della incombustibilità, per esempio, la troviamo presso i pagani, presso gli ebrei, presso i maomettani, presso i cattolici, presso i protestanti, presso gli eretici di ogni maniera : sarebbe dunque una prova dimostrativa della verità di tutte

Google

le religioni più disparate imaginabili, e quindi, per logica conseguenza, di nessuna. Ma non per ciò scema di un pelo la importanza de' fatti, ed essi quasi mai furono autenticati meglio che ne' convulsionarii di Parigi. L'affermazione testimoniale n'è assolutamente piena ed intiera: lo ha riconosciuto insino l'arciscettico filosofo Hume (nel Capitolo « Miracoli » della sua opera intitolata *Ricerche intorno all' Intelletto umano* da confrontarsi con quella del WALLACE: *L' Aspetto scientifico del Sopranaturale*, 91). Anche medici vi sono citati molto spesso in conferma, come ad esempio per la resistenza al fuoco il Dott. Morand, chirurgo dell' Hôtel-Dieu. Il *Grand Dictionnaire des Sciences Medicales*, nel paragrafo « Convulsion », ammette totalmente i fenomeni, e fin lo stesso scettico Diderot dice del libro del Carré de Montgéron, ch' esso « *peut braver l' incredulité la plus déterminée* » (MIRVILLE, *Des Esprits*, I, 153).

*(Continua)*

(*Dal Tedesco*)
NICEFORO FILALETE.



# IL LIBERO PENSIERO ATEO

(Dal Foglio *El Buen Sentido* di Lerida — Versione del signor O.)

Da Scilla a Cariddi, dalla fede cieca alla negazione sistematica, dal soprannaturalismo e fanatismo religioso al fanatismo ateista: queste sono le vicende dello spirito umano nell' ultimo terzo del secolo, che passerà nella storia lasciando dietro di sè, come traccia luminosissima del suo passaggio nella successione dei tempi, la gloriosa conquista della libertà del pensiero. Come gli abissi, al cui fondo non arriva lo sguardo dell' uomo, l' ateismo ha fascinazioni e vertigini, toni di luce abbaglianti come il solco, che lascia il lampo negli oscuri seni della nube, specialmente per le anime impetuose

Google

e fervide, nelle quali più che l'amore per la verità, che si erge maestosa ad annunziare il prossimo giorno di una nuova civiltà, primeggia e prepondera l'odio per gli errori sostenuti ed eretti in dogmi da tutte le civiltà estinte o moribonde. Schiave manomesse dopo una schiavitù tante volte secolare per quanti secoli han girato negli abissi del tempo dall'apparizione della razza umana sulla superficie del pianeta fino a quando all'incerto bagliore della prima idea spuntò la prima intelligenza nel cervello, quelle anime, redente per l'invincibile influenza del progresso, e slanciate dagli ergastoli dove giaceva inceppato il pensiero alle spaziose prospettive della libertà coi suoi orizzonti sterminati, infiniti, provano un tale orrore per tutto ciò, che è tradizionale, per tutto ciò, che ad esse ricorda la loro obbrobriosa servitù ed il loro martirio, che confondono in una stessa esecrazione con la protervia e gli errori, che perpetuarono la tirannia nel mondo, colle mistificazioni del vero e le corruzioni del buono, la verità, che i tiranni invocarono per mistificarle, e i principii di eterna giustizia, che i tiranni invocarono per corromperle. Trovarono che la tradizione aveva affermato una irrazionale immortalità dell'anima ed un Dio assurdo: e siccome a tutti gli orrori della schiavitù, ed a tutte le oscurità dell'ignoranza, ed a tutte le torture dell'idea, ed a tutte le abbiezioni e grandi iniquità, andavano associati il nome di quel Dio assurdo e il dogma di quell'immortalità irrazionale, negarono l'anima e la sua immortalità, e negarono l'esistenza di Dio, senza fermarsi a riflettere se col detronizzar Dio e coll'annichilare l'anima sconquassavano l'universo e spezzavano le tavole del bene e della giustizia, e se potevano fare alla tradizione maggior danno coll'opporre affermazioni razionali alle sue affermazioni irrazionali, che colle loro insensate negazioni.

— L'ateismo è la scienza, la libertà, la giustizia, il bene, il contesto della morale nel suo più puro concetto, l'armonia della ragione colla natura, il nobilitamento e la degnificazione dell'uomo!... — così proclamano modestamente mediante i loro organi di propaganda gli evangelisti e dottori del libero pensiero ateo. Essi son gli unici sapienti, che la natura ha generato, e che l'umanità ha concepito e partorito: intelletti infallibili composti della spuma della più sottile e perfetta materia; elette concrezioni di una sostanza purissima fecon-

Google

date e vivificate da un raggio di luce disceso dalla magione dei soli; o in altri termini, filigrane delicatissime della circolazione atomica nelle sue operazioni chimico-intellettuali. Li chiameremmo *semidei*, se non temessimo di offenderli: più elevato concetto di sè stessi hanno coloro, che hanno scalato le vette della natura e detronizzato Iddio. Di lassù, nei loro olimpici vaneggiamenti, appena si degnano di abbassare gli sguardi fino a noi deisti, e solo per schiacciarci coll' enorme peso della loro superiorità, per essi indiscutibile, dommatica. Crediamo in Dio, nell' anima, e nell' immortalità di essa? Dunque bestemmiamo: e i lor giornali e i lor libri gettano addosso a noi tutte le spazzature della scienza atea. Ci trattano da ignoranti e da sciocchi; ci espellono dalle file dei liberi pensatori; ci deridono come superstiziosi e mistici; ci confondono coi corruttori della scienza e della morale, e con coloro, che trovano il proprio tornaconto nell' altrui abbrutimento: e se dopo averci proclamati imbecilli e malvagi ci risparmiano generosamente la vita, si è perchè ancora non è venuta l' inquisizione atea a vigilare per la integrità di tutte le scienze e per la purezza di tutte le virtù, in iscambio dell' inquisizione cattolica, che vegliava per l' integrità del dogma e la purezza della fede: imperocchè i fanatismi sono di loro carattere, per legge di natura, esclusivisti, intolleranti, feroci: e vivaddio! in quanto a fanatismo gli atei de' giorni nostri non si fanno dare dei punti dai cattolici più intransigenti. Sono due odii, l' uno a fronte dell' altro: l' odio a Dio e all' anima immortale, invocando la libertà ed il progresso, a fronte dell' odio al progresso ed alla libertà, invocando il nome di Dio e l' immortalità dell' anima. L' uno vale l' altro: poichè se sono assurdi i concetti di un Dio nemico del progresso e di un' anima senza libertà, non son meno quelli di un progresso senza Dio e di una libertà senz' anima.

Che fra gli atei vi siano uomini di vaste e profonde cognizioni scientifiche, liberi pensatori entusiasti aspiranti alla emancipazione degl' intelletti pel trionfo della ragione, cuori nobilissimi riboccanti di sentimenti umanitari, coscienze rette, virtù raffinate, non solo non pensiamo di negarlo, ma lo riconosciamo e lo proclamiamo con compiacenza: nessun fanatismo ci accieca per disconoscere il merito ed il valore dovunque sia che si trovino, si tratti di amici o di avversari

Google

nostri. Ciò che assolutamente neghiamo si è, che il valore ed il merito siano patrimonio esclusivo degli atei, come essi affermano tutti i giorni ne' lor giornali e riviste. Ciò che non possiamo lasciar passare senza protesta si è ch' essi si arroghino il monopolio della scienza, del libero pensiero, dell' amore per l' umanità, della morale e della virtù. Con qual diritto affermano che la scienza sta con essi? Son più numerosi e più illustri i lor sapienti, antichi e moderni, che non i sapienti del deismo? A ciascuno di coloro, che si son burlati di Dio o non lo han creduto necessario per spiegare il sistema dell' Universo, potremmo opporne cento, che han veduto nelle leggi della natura, inconcepibili senza un' intelligenza suprema, legislatrice onnipotente e sapientissima, il verbo della Divinità, e che son caduti, come Cicerone, in ginocchio dinanzi alla Causa delle cause. Certo che il sistema dell' Universo si spiega colle leggi eterne che lo regolano, senza bisogno di ricorrere ad una *ipotesi* divina: però questa conclusione non è atea; è una conclusione scientifica ammessa da tutte le scuole filosofiche razionaliste, che non presta alcuna forza agli atei per la difesa delle teorie della loro scuola: perchè queste prevalessero contro le affermazioni deiste, sarebbe necessario che, a fronte dei sapienti del deismo, i quali spiegano le leggi universali coll' ipotesi di Dio, l' ateo le spiegasse scientificamente senza Dio, dimostrando come sia razionalmente concepibile che vi abbia leggi universali infallibili senza un legislatore universale infallibile; che non sia necessaria un' intelligenza assoluta per comprendere l' Universo, potendo questo esistere senza un' intelligenza assoluta; e che sia una realtà l' intelligenza come fenomeno, senza che lo sia come causa del fenomeno. Dimostrino ciò gli atei, ed allora potranno giustamente invocare in loro appoggio la testimonianza della scienza. Finora, nè han detronizzato Iddio, nè le loro fanfaronate scientifiche per detronizzarlo avranno maggiore importanza ed efficacia di quello che ne abbiano i latrati dei cani per distrarre la luna dal maestoso suo corso.

E come fan pompa del preteso lor diritto alla primogenitura del libero pensiero! Son essi, che hanno ereditato il vero anello, di cui Nathan il Saggio, di Lessing, parlava al sultano Saladino; essendo falsi quelli, che esibiscono le altre scuole filosofiche, le quali, per la loro genealogia liberale, ac-

Google

campano diritti parimenti indiscutibili alla partecipazione alla eredità. Leggendoli, si è presi di stupore per la disinvoltura con cui serrano le porte della città libera pensatrice e scomunicano tutti gli spiritualisti, qualunque ne sia la progenitura: potrebbesi credere che il libero pensiero non fosse stato affatto immaginato innanzi che lo annunziassero gli atei; che essi soli lo abbiano divulgato e fatto trionfare nel mondo, e che, appunto perciò, ne spetti ad essi la rappresentanza ed il monopolio. Nell'istessa maniera che la chiesa cattolica definì il dogma della consustanzialità del Padre col Figlio e collo Spirito Santo, nel che poteva aver ragione se esistessero le tre persone divine, la chiesa atea contemporanea ha definito per bocca de' suoi oracoli nella stampa il dogma della consustanzialità del libero pensiero, che è il figlio, coll'ateismo, che è il padre, nel che non potrà aver giammai ragione, nonostante che siano reali i due termini della consustanzialità, per quanto le parole *ateismo* e *libero pensiero* esprimano idee essenzialmente e reciprocamente contradittorie, tanto incompatibili quanto l'oscurità e la luce simultaneamente in uno stesso punto dello spazio.

(*Continua*)

José Amigó y Pellicer.

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla "Società Spiritica Spagnuola" di Madrid**

## I.

### Universo, Nebulosa, Sistema Solare o Planetario — Essere, Materia, Spazio, Movimento. Intelligenza.

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo II, da pag. 41 a pag. 43

È impossibile supporre che questa infinità di mondi non abbiano lo stesso destino, e che in essi non si producano esseri organizzati intelligenti come nel nostro, costituendo una umanità universale con quelli, in cui siansi già sviluppate la

Google

coscienza e la libertà, che li conducono ad ognor più avvicinarsi mediante perfezioni successive alla cognizione ognor maggiore della causa di tutte le creazioni. I pianeti vivono, alcuni abitati, altri preparandosi per arrivare ad esserlo, ed altri che han già cessato d'esserlo, e tutti penetrati da una forza intima, da correnti magnetiche, le quali li congiungono, manifestandosi in essi la vita mediante creazioni, che nei medesimi si producono per impulsioni dello spirito universale, che lor dà la maniera di essere, l'attività e la personalità. Così vengono stabilendosi la solidarietà materiale e la solidarietà intellettuale, nonostante le prodigiose distanze, a cui si trovano collocati gli uni dagli altri, perocchè attraverso le ondulazioni dell'etere l'elettricità trasporta dagli uni agli altri mondi la materia cosmica, nell'egual modo che trasporta anche le idee, le quali s'irradiano dalle intelligenze già sviluppate in quei mondi.

Riferendomi al modo di formazione del nostro pianeta, già in principio ho indicato che, dopo aver formato parte integrante della massa della materia cosmica della nebulosa, si separò per condensazione dal centro generale attrattivo, costituendo un globo con propria individualità, subordinato alle due impulsioni generali della meccanica celeste, che sono la tendenza a cadere nel centro, e la opposta ad allontanarsene, dando per risultato un movimento continuo attorno al Sole lunghesso l'orbita, che fin d'allora gli restò tracciata; ed in quanto alla sua struttura, in quel periodo non era ancora altra cosa che materia cosmica nel suo secondo grado di condensazione, senza però che avesse materia ponderabile, e neanco il più tenue dei corpi della chimica, ma unicamente le potenze o azioni dinamiche, che sono il calore, la luce, l'elettricità ed il magnetismo, e perciò la Terra in quel periodo era un globo igneo, luminoso, con grandi correnti elettriche e magnetiche, contenendo il germe e la sostanza per le creazioni ulteriori, ma senza aver tuttavia materia ponderabile. Col movimento si aumentava la condensazione e si preparava l'apparizione dei corpi semplici, dando per risultato una pellicola o crosta solida, che doveva lentamente raffreddarsi attraverso milioni di anni. Col tempo, e per procedimenti, che spiegherò con maggiori dettagli un altro giorno, la vita si manifestò negli esseri, venendo dal fuoco, donde tutto emana, ed avviandosi

Digitized by Google

al punto dove tutto s' indirizza. Siamo della stessa essenza, di cui tutti gli atomi son penetrati; formiamo una goccia del grande oceano dell' anima universale, contenuta nella materia infinita, e portiamo in noi la forza, che imprime il movimento a tutte le forze. Questo è il principio di tutti gli spiriti, come di tutti gli elementi dove palpita cotest' anima, e le sue emanazioni formano tutte le combinazioni, gli organismi, gli istinti, i sentimenti, il pensiero e la ragione. Alla materia, che è il nostro involucro, noi comandiamo, ed essa obbedisce, ed essa non può muoversi senza il nostro *io*, ma questo può anche obbiettivarsi o manifestarsi senza di essa; dimodochè la materia e lo spirito formano un' unità retta dalla legge eterna della vita. Possiamo perciò affermare che noi siamo stati nell' etere senza limiti, potenza latente nella sostanza diffusa; che siamo partiti dall' incoscienza assoluta, ed aspiriamo alla pienezza di coscienza; che portiamo in noi l' impulso all' investigazione della verità eterna, ed a mano a mano andiamo realizzando, essendo noi un' armonia passiva, che cammina sempre all' armonia attiva ed alla luce eterna, dove un giorno debbono arrivar tutte le anime.

L' uomo ha potestà sopra il globo, a cui appartiene, e può modificare i regni a sè inferiori e modificar sè stesso. In questo senso è signore della parte della natura, che è nella sfera della di lui attività, e trasforma gli altri esseri e si perfeziona da sè stesso colle sue proprie forze, partecipando così col suo lavoro alla creazione e cooperando all' opera divina

L' animale si conserva e si riproduce: l' uomo si conserva, si riproduce e progredisce a norma di un ideale, al quale sempre s' indirizza. Figlio del sentimento e dell' intelligenza, il cui principio esiste nelle altre specie organiche, ma senza manifestarsi pienamente fino a che arriva all' uomo, questo ideale ha per oggetto la luce, il buono, il bello, il vero ed il giusto. Idealità, meravigliosità, coscienziosità, sono i caratteri più umani secondo la frenologia, ai quali tre termini devesi aggiungere la speranza, mercè la quale ci slanciamo nell' avvenire, che è chiuso per ora al senso degli altri esseri.

In tutte le animalità inferiori si trovano germi delle facoltà umane, ma non sono che prove per svilupparsi completamente, e quanto più estese sono le relazioni di una specie, tanto più si sviluppano quei germi, perchè il progresso di

Google

relazioni è il progresso della vita. Ebbene, l'uomo è la sintesi delle creazioni anteriori ad esso ed un composto degli elementi planetarii, essendo apparso quando il mezzo ambiente era preparato per produrlo, e quando esso poteva evoluzionare liberamente, essendo il risultato, come tutto ciò che vive, delle forze della natura nel pianeta, secondo la legge provvidenziale, che regola le evoluzioni della sostanza ed i progressi della vita.

Vedasi quindi quanto la teoria, che vado esponendo sopra il modo di formazione dei mondi e l'apparizione delle specie organiche e dell'uomo stesso sul suolo del nostro pianeta, è diversa da quanto insegnano i dogmi delle religioni positive, ad esempio la Bibbia cattolica, che ammette la creazione fatta nel periodo di sei giorni e l'intervento della grazia come legge della vita per l'umanità. E sebbene le teologie moderne vadano già transigendo colla scienza, concedendo che i così detti giorni della creazione han potuto essere lunghe epoche di milioni di anni, mantengono tuttavia i lor dogmi dell'intervento diretto di Dio per la formazione di ciascuna delle specie, e quella dell'uomo direttamente dalla terra, mediante una sola coppia per la riproduzione della specie, essendosi pentito il Creatore fino al punto di annichilare la sua opera prediletta, lasciando una sola famiglia per perpetuare la specie, con altra dose di assurdi, che la ragione ed il buon senso rifiutano. Ciò nonostante, tutte coteste favole s'insegnano tuttora nelle scuole, lasciando nei fanciulli una cattiva disposizione ad ammetter più tardi i concetti dimostrati dalla scienza.

Quanto meglio sarebbe che i catechismi e libri di storia sacra, che si stampano pei fanciulli, contenessero nozioni generali della scienza intorno alla creazione dello spirito universale, alla natura od all'anima umana! Credo che con ciò niente scapiterebbero nè la religione, nè la grandezza di Dio. Lo studio della teoria dei procedimenti della creazione lascia all'Essere la sua ingerenza materiale e diretta in tutti i fenomeni, senza cessar di essere la potenza, il germe e la legge di tutte le esistenze, e della vita, potendosi con questo mezzo ottenere di attutire i timori dei fanatici, che credono nella lettera della Bibbia, come pure di altri, che pretendono di subordinare le leggende alla ragione, perchè solo questa dottrina spiritualista, che assorbe e non disprezza nè il materialismo

Digitized by Google

nè il positivismo, smaterializza Dio e spiega il modo e l'ordine di tutte le creazioni d'accordo colla scienza.

Per questa sorta di studi, quanto più ci eleviamo in essi, tanto più ci allontaniamo dalla dottrina materialista, e più ci avviciniamo allo spirito, senza che neghiamo ciò che corrisponde alla materia, avvegnachè essa è uscita dallo spirito ed è penetrata ed animata da esso. È un modo razionale e scientifico di comprendere la creazione, tutta di azione divina, per una legge che ha il carattere di universalità, come tutte le potenze di Dio. Lo spirito opera sopra la sua propria sostanza mediante forze naturali, che emanano da esso e che funzionano con un ordine preciso determinato da leggi. Queste leggi e queste forze esprimono e mettono in esecuzione il pensiero supremo, sempre lo stesso, poichè è essenzialmente assoluto e realizza eternamente le manifestazioni della vita. Iddio crea incessantemente, perchè la sua attività e le sue forze non hanno fine nel tempo, nè limiti nello spazio: ma crea secondo le leggi dell' ordine in condizioni regolate e volute da Lui stesso. Qualunque sia il processo di formazione di tutte le esistenze, nel cui studio ci addentreremo un altro giorno, esse si concatenano, e la vita ascende sempre, come gli strati geologici lo provano e la fisiologia lo dimostra. Gli esseri procedono gli uni dagli altri, e perciò l'uomo viene dalle specie animali inferiori ed anteriori ad esso, e rappresenta un ordine superiore della vita, conseguenza logica ed ineluttabile dell'esistenza delle specie, che lo han preceduto. Così è che, studiato sotto il punto di vista anatomico, ha somiglianza cogli altri animali, e la sua carne, le sue ossa, i suoi nervi, i suoi organi interni ed esterni, ed il suo stesso cervello, non hanno un atomo di sostanza, che non si trovi negli organismi delle altre specie animali, trovandosi anche soggetto agli stessi bisogni. Ciò che vi è di diverso nell'uomo, non è il materiale ed organico, bensì l'ideale e la perfettibilità, perchè in esso già lo spirito ha sviluppato la coscienza responsabile e la libertà morale, che non hanno avuto sviluppo nelle specie, che sono state sue precorritrici, ed il mezzo di preparazione delle sue facoltà intellettuali e morali.

Nella prossima Conferenza entreremo nello studio di fenomeni più concreti e più in relazione col modo di formazione del nostro pianeta, e dell'apparizione di tutte le specie orga-

Google

niche arrivando fino all' uomo: e vedrete come, sebbene a prima vista non sembrino questi studi avere relazione collo Spiritismo, sono tuttavia la base perchè questa dottrina sia veramente scientifica e rimanga spogliata di errori e superstizioni, di cui ora spesso apparisce circondata in taluni per difetto di cognizioni.

Dott. ANASTASIO GARCIA LOPEZ.

# L' IPNOTISMO

## LETTERE AL SIGNOR DOTT. THIRIAR, DEPUTATO

### V.

### Le Leggende sull' Ipnotismo — La pretesa Obbedienza passiva degl' Ipnotizzati.

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo II, da pag. 50 a pag. 54)

TERZO FATTO. — Nel prossimo passato Novembre il magnetizzatore Léon invitò il mio collega Nuel, i Dottori G. e Henrijean — eccovi dei testimonii! — e me a una seduta intima. In essa ci presentò alcuni de' suoi soggetti, che non si mostravano sulla scena, e fra questi una giovine di venti anni, liegese, di condizione assai modesta, sonnambula assolutamente perfetta.

Desideroso di mostrarci il gran potere, che aveva su lei, egli le comandò di baciarlo. Ma non ci fu proprio verso! La giovine non era bella; ma l' aria d' indignazione e di risolutezza, cui prese a quello strano comando, la trasfigurò siffattamente, che il signor Nuel si disperava di non la poter fotografare così. Il Léon, porgendole la guancia, l' attirava a sè: ella gli si accostava a passo a passo; ma poi, giunta a un metro di distanza dal magnetizzatore, si ritraeva ratta con un gesto superbo di maestà e di feroce pudore. La lotta durò più di un quarto d' ora, e lo sconfitto fu il Léon, che ci rimise inutilmente buon dato di fluido.

In quest' ordine d' idee il Dottore Gustavo Le Bon di Parigi mi ha raccontato delle sperienze anche più significative.

Google

Quarto Fatto. — Una signorina, affetta di sordità quasi assoluta, fu da me assoggettata nel sonnambulismo ad esercizii di pronunzia per insegnarle il suono delle consonanti, al quale uopo avevò de' collaboratori. Un giorno si trattava di farle distinguere il *ga* dal *ca*. Ella ripetè benissimo *gaga*, *caga*, *gaca*; ma, arrivata che fu alla quarta ed ultima possibile combinazione, non volle a nessun costo articolarla. Noi credevamo, ch' ella non ci udisse; ma poi, stanchi di gridare, abbiamo in fine capito la cagione della sua sordità..... per quella volta volontaria.

Quinto Fatto. — Dopo letto il vostro discorso ho tentato con questa medesima persona, la quale pure è ipnotizzabile in sommo grado, la Domenica 29 Gennaio un' altra esperienza: ho voluto farle abbracciare una bambola. Ho lottato una buona mezz' ora; ma nella ipnosi ella mi ripeteva: « Chiedetemi un' altra cosa: abbraccerò la Signora, la Signorina, ma una bambola mai! Sarebbe un atto ridicolo. » E, afferrata la bambola, la sbattè in terra.

In una lettera, che questa persona ha scritto ad un' amica, notandovi le sue impressioni nel sonnambulismo, e che mi fu comunicata, trovo la seguente restrizione assai caratteristica: « La nostra ubbidienza passiva, *passiva tuttavia solo fino a un certo punto.....* »

Ecco de' fatti, fatti desunti dalla osservazione e dalla esperienza da uno, che, giusto come voi, Signore, in materia scientifica nulla teme di più che « l' idea preconcetta o la contraria prevenzione ».

Spero, che valgano a rassicurare, e che perciò quelli egregi, che mi fan l' onore di leggermi, dormiranno da ora inanzi più tranquilli.

×

Del resto dove sono i delitti commessi mediante l' Ipnotismo? Prima di mettere in apprensione la società aspettate, che di apprensione ci sia motivo; prima di armare i giudici attendete, che vi siano i rei.

Anch' io certamente esorto i magistrati e i legislatori a studiare la quistione dell' Ipnotismo, a leggere l' opuscolo del signor Liégeois e le altre opere, ma più ancora a illuminarsi con la vista diretta de' fatti e a formarsi una opinione ragionata propria: evitiamo di arrabattarci alla cieca per salvare la umanità, che non corre alcun pericolo.

Digitized by Google

Voi, Signore, mi chiederete senza dubbio, come mai il signor Liégeois ed altri prima di lui abbiano potuto prendere un tal granchio sugli atti de' sonnambuli. Sono in grado di soddisfarvi pienamente.

Ecco su che genere di esperienze i più si sono fondati per conchiudere con la inconsapevolezza assoluta degl' ipnotizzati e la loro ubbidienza passiva. Hanno detto, per esempio, a un sonnambulo presentandogli un giornale attortigliato: A voi un pugnale: colpitemi costui! — e l' altro senza esitare menava colpi da orbo. Or bene, siatene certo, egli sa, che gli facciamo rappresentare una commedia, sa, che gli abbiam messo in mano un oggetto inoffensivo, e per compiacenza recita la sua parte come niun altro potrebbe, con perfezione inimitabile. Onde io stimo, che, se a quel mio cotal ragazzo di più sopra avessi posto inanzi, non un vero oriuolo, ma un pezzo di cartone, forse (e badate ancora, che dico soltanto *forse*) egli non si sarebbe rifiutato di simulare il furto. Se a un sonnambulo si consegnasse proprio un pugnale, egli non colpirebbe — salvo che fosse uno dei *delinquenti nati* del vostro signor Lombroso, un Lacenaire o un Tropmann latente, o almeno un macellaio, o un vivisettore, che fa lo stesso. Riconosco tuttavia volentieri, che non si è mai spinto la esperienza sin là, onde la quistione è *sub judice.*

×

Queste asserzioni sulla coscienza degl' ipnotizzati il 15 di Gennaio, che io l' esponeva in una pubblica Conferenza sull' Ipnotismo, erano ancora soltanto semplici mie induzioni. Oggi invece posso offrirvi ben più di una congettura. Il 28 dello stesso mese la persona, onde ho parlato in ultimo, consentì a fare una seconda volta, in circolo intimo, la nota esperienza del ritratto, che riuscì a perfezione. Svegliata che fu, ella corresse *spontaneamente* un punto della spiegazione, che del fatto io dava agli astanti, il quale punto si trova trattato e chiarito a maraviglia nella già citata sua lettera confidenziale del 14 di Gennaio, di cui allora ignorava la esistenza. Ecco gli squarci testuali, che ho il permesso di riprodurre.

« Il primo esperimento fu fatto con alcuni fogli di carta bianchi e perfettamente uguali. Dopo averne precedentemente marcato uno sul rovescio, il signor Delboeuf fa fortemente

Google

fissare la mia attenzione su esso, persuadendomi di vedervi il suo ritratto o quello di un' altra data persona. Quando a me pare di distinguerlo così nettamente da essere capace di ritrovarlo, quel foglio mi viene tolto, e mescolato nel pacco degli altri. Allora mi si consegnano tutti insieme, ed io, ripassandoli a uno a uno, trovo senza difficoltà il foglio dal ritratto, che vedo chiarissimo, anche quando nel mescolarlo fu voltato con la testa in giù.

« Si potrebbe credere, che quella imagine sì fortemente fissata mi dia la compiuta illusione di una fotografia, con la quale forse la confondo. Ma non è così. *Io so perfettamente*, che quel foglio *era e rimane immacolato*, e che, rappresentandomi la imagine, che mi fu suggerita, ubbidisco a un ordine ricevuto. Io mi figuro a poco a poco le fattezze, che ci debbo vedere, e, quando l' insieme è abbastanza omogeneo, perchè formi un vero ritratto, lo fisso, per così dire, sul foglio datomi, e quella medesima illusione ritrovo ogni volta, che quella carta mi viene sotto gli occhi. La imaginazione e la volontà fissano la imagine sulla carta bianca, e poi la ritrovano.

« Lo stesso accade con quella sorta di allucinazione, che si produce, allorchè l' esperimentatore vi suggerisce l' idea di rappresentarvi qualunque oggetto, per esempio, di veder volare per la stanza un piccione o una farfalla. Benchè vedendo o l' uno o l' altra distintissimo in modo da seguirne il volo e i minimi movimenti, io *non ho mai dubitato neppure un momento, che quella impressione non fosse puramente imaginaria*, il che non ha punto impedito, svegliata che fui, di ricordarmi i minimi particolari della visione, e insino i colori, che avevo attribuiti a quell' uccello o a quell' insetto. In somma, se in un certo modo s' inganna il soggetto, facendolo entrare per brevi momenti nel dominio del sogno o della imaginazione, questo ha piena coscienza dell' influsso, a cui è sottoposto, purchè tuttavia non gli si tolga la memoria.

« La cosa, *pare a me*, sarebbe tutto diversa, se l' esperimentatore abolisse questa facoltà, perchè allora il soggetto non rammenterebbe più nè i termini nè le particolarità della suggestione. Egli ubbidirebbe inconscio senz' avere la impressione di soffrire una influenza estranea: crederebbe di vedere l' oggetto designato da sè e di vederlo realmente. »



Google

E chiudo la citazione con questo passo singolare, che riduce la cosa a un'autosuggestione. Non dubito, che, se togliessi al soggetto la memoria, avverrebbe com'è detto qui. Avviso agli esperimentatori!

×

Voi, Signore, mi saprete grado di aver posto questi brani sotto gli occhi del pubblico. Così facendo, io pregiudico un mio lavoro, di cui sto raccogliendo i materiali; ma il mio amore per la quistione da voi sì bruscamente sollevata supera ogni mio altro interesse.

Temo sempre, che non resti qualche cantuccio del vostro discorso, dove possiate dire, che non vi ho seguíto. Questo quesito della libertà e della coscienza degl' ipnotizzati avrebbe bisogno di essere trattato a lungo, mentre ho paura di stancare non già voi, che mi leggete, suppongo, con passione e curiosità, ma gli altri lettori. Credo di aver trovato la spiegazione di certi fatti curiosi, che ho contribuito a far conoscere (ne' miei scritti sulla *pretesa veglia sonnambolica*), ma la saggezza insegna, che bisogna sapersi moderare, ed io ne ascolto, benchè a mal in cuore, la voce.

Spero vorrete riconoscere, che ho scosso non poco la leggenda circa la ubbidienza passiva degl' ipnotizzati. Ne dirò ancora qualche parola nella prossima ed ultima mia lettera, in cui tratterò le leggende del ricordo abolito e della nevrosi.

Gradite, Signore, l' assicurazione della mia perfettissima osservanza.

(Dal *Journal de Liége*) J. Delboeuf.

# CONVEGNI SPIRITICI

(Dal *Fanfulla della Domenica* di Roma, N° 51, del 16 Dicembre 1888)

Così la mente mia tutta sospesa
Mirava fissa, immobile ed attenta.....

I.

Le fiabe che occuparono la mia puerizia; le fiabe che, per acquetarmi nel sonno, soleva raccontare presso al mio capezzale la fantesca mal cauta, e ch' io seguiva curiosamente e

Google

ricordava, a pena chiusi li occhi, ne' sogni della mente confusa e spaurita; le fiabe di fantasmi, di spettri, di spiriti errabondi buoni co' buoni, malevoli e castigatori coi tristi, mi tornarono al pensiero insieme con la dolce fanciullezza assistendo a tre adunanze spiritiche.

Perchè e le paurose novelle della femmina vecchia trovavano rispondenza ne' fenomeni che si andavano a mano a mano producendo, e io davanti a' fatti meravigliosi mi sentivo ritornare bambino.

E come allora il buio e l' ignoto affaticavano il tenero cervello mal desto, onde la mia cameretta si popolava di figure e risuonava di voci, così ora ripensando le strane visioni spiritiche. Se leggendo questo mio articolo qualcuno terrà me per femminetta raccoglitrice e narratrice di favole, io non mi dorrò dell' ufficio, convinto che, se io femminetta, egli si sentirà al racconto pargoletto da culla.

II.

La stanza è illuminata; siamo seduti a un tavolo in sei, fra questi la signora Sapio *medium* potentissima. Ecco: già il tavolo si muove sotto le nostre mani formanti catena, s' alza, s' abbassa, ondeggia nell' aria, ricade romorosamente, poggia su due piedi, su uno; leggiere le mani! il tavolo si risolleva, gira, rigira, è una fatica seguirlo, dove va? in alto, più in alto, a un metro di altezza, oscilla con dolce moto, ricade. E la legge di gravità? non c' è più nessuna legge; siamo nel mondo delli spiriti.

« Poichè tu, o John King, sei liberale di tua presenza e di tue grazie a questi signori (dice il cavaliere Ercole Chiaia con nota voce allo spirito), io ti pregherei di far loro vedere di belli fenomeni perchè ti abbiano in buon concetto, e partano contenti di te. Vorrai tu esaudire la mia preghiera?

S' odono tre colpi di sotto il tavolo; John ha risposto di sì.

Che è? John seguita a battere: uno, due, tre, quattro, cinque..... vuole l' oscurità.

Si spengano i lumi: ecco il buio, l' ignoto, il regno di John.

La *medium* si contorce, sospira, i due che le siedono a lato non abbandonano mai le sue mani, ella singhiozza convulsivamente..... non abbiate paura per lei: è questo il suo stato

Google

normale in conspetto dello spirito. Tutti sono in attesa: *pum!* che batte sul tavolo?

« O John, io ti pregherei di portarmi quel tamburello che sta sulla credenza ».....

*Drin, drin, drin!* il tamburello mi capita fra le mani.

« E adesso riprendilo e suonalo in alto ».

Una mano invisibile me lo strappa, ed ecco presso al soffitto il romorío de' sonagli.

Ahi, ahi! chi mi tocca? sempre la invisibile mano mi batte sulla spalla, mi accarezza la guancia, mi tira i capelli, e io sento l'impressione di umane dita.....

« Io ho il tamburello sulla testa! » grida uno; « E adesso l'ho io, » grida un altro; che è questo suono? ah! la trombetta che avevamo nascosta lontano! John le soffia per entro con l'invisibile bocca.

« Spirito cortese, io ti prego di pigliare il bastone che si trova in questa stanza e batter con quello sul tavolo una marcia di guerra. »

Un minuto di silenzio, e la marcia viene eseguita.

« E io, dice allo spirito un amico, io ti sarò grato se tu vorrai togliermi lo stivale. »

Che non può John? ecco lo stivale lanciato in aria.

Oh! oh! che è questo? mi sento levar di sotto la sedia; è John, sono le sue invisibili mani gagliarde, che si trastullano con la mia sedia pesante e la gettano lontano.

« O buono spirito arguto! ma io vorrei più degna manifestazione di tua presenza; io ti saprei grado di fenomeno più saliente. »

Ecco: l'aria s'illumina d'azzurre fiammelle, vagano, si aggruppano, dispaiono.

« Viva John! noi ti ringraziamo dal profondo del cuore. »

— Gridate: *Viva Iddio!* ammonisce il cavaliere Ercole Chiaia, e noi: *Viva Iddio!*

Le mani dello spirito applaudiscono al saluto dall'alto.

Una seggiolina di paglia tranquilla in un angolo si muove e capita ritta sul tavolo; una guantiera pesantissima vola, come placido augello, a posarsi sulle mie mani; un piatto, un bicchiere, un vassoio, cento oggetti disposti qua e là per la stanza si trovano, come per virtù di semovenza, uniti davanti a noi.

Google

Che più? Un biglietto di visita bianco posto lontano sopra un altro tavolo, viene a riposare fra' miei capelli, e io sento una mano passare sul biglietto.....

Luce, luce! accendete la lampada! il biglietto è pieno di segni indecifrabili, e le mani della *medium* si trovano sempre in quelle dei due che le stanno a lato.

III.

Queste e altre cose vidi io ne' tre convegni spiritici.

« Allucinazione, mistificazione, corbellatura! » dirà un lettore maligno e materialista. « O che vi salta di scrivere sì evidenti piacevolezze? »

« E non sapete, continuerà il dotto contradditore, non sapete le soperchierie e gl' inganni dei convulsionari di S. Medardo e delle religiose di Loudun? O che forse S. Giuseppe da Copertino non sospendeva corpi gravi nell' aria? E la sematologia e la tiptologia e la pneumatografia e la psicografia non possono chiamarsi esse una minchionatura palese? Non sapete che lo Schiff e il de Lamballe spiegarono i colpi sul tavolo con le contrazioni volontarie e involontarie del tendine del muscolo corto-peroneo?

« E vi par egli serio e decoroso gabellare per fenomeno quello che non pure repugna alla ragione, ma a tutta la storia gloriosa dell' ideale ascensione della civiltà?

« Le religioni quali nacquero dalla superstizione e dalle paure dell' incomprensibile, l' ebraica, la pagana, la cristiana, trovavano almeno in sè elementi di vita nella poesia che le informava, nelle finalità loro, nella affermazione ultima d' un Dio regolatore, e nella dimostrazione teorica e dogmatica della sopravvivenza dell' anima. Lo spiritismo pretende, invece, mostrare con materiale evidenza l' individualità di questa anima, la sua liberazione dall' involucro carnale, la sua nuova forma fluidica negli spazi, e la sua eterna intelligenza. Baie da bimbi e null' altro! »

Così dirà un lettore maligno e materialista, ma quand' egli cominciasse poi a dimostrarmi ragionevolmente la non esistenza di Dio e la mortalità dello spirito, io mi alzerei nelle spalle e girerei largo.

Certo, lo spiritismo così com' è, non convince e non può

Digitized by Google

convincere (1), più che lo spiritualismo, dal quale ha vita; ma parlare con tanta leggerezza di mistificazioni, di allucinazioni, di corbellature, ma ridere di fatti che trovano cultori da tanto tempo in tutto il mondo, ma non dubitare nè meno per un momento davanti a una scuola di credenti che vantano una filosofia e una letteratura oramai florida, questo passa la parte.

Mille e mille problemi insoluti si affacciano al pensiero ad ogni istante, o perchè disprezzarne uno così vasto e complesso? Perchè gli scienziati, piuttosto che irridere, non se ne occupano (2) e preoccupano?

E gli dei Mani non hanno forse rispondenza in questi spiriti familiari veglianti sulle proprie case?

E le « ombre vane fuor che nell'aspetto » di Dante non si possono comparare a queste anime cui il perispirito conserva imagine e forma di quello che furono in terra?

Sia quel che si sia, studiate, o uomini di scienza, o fisici, o medici, o fisiologi, la dottrina e i fenomeni, e non parlate di mistificazione senza assistere a' convegni spiritici.

## IV.

Dopo tutte coteste chiacchiere il lettore maligno e materialista mi chiederà:

« Ma in somma voi credete agli spiriti? »

Io? Io sono come il cieco che sente il sole e non lo vede. Lo spirito di John dimandato in fine se qualcuno si sarà convinto della sua esistenza, rispose di *no*.

Attilio Sarfatti.



---

(1) Da vero? Lo conosce proprio a fondo lo Spiritismo il signor Attilio Sarfatti? Per sentenziare così riciso sopra una scienza, che abbraccia, si può dire, tutto lo scibile umano, da quanti anni la studia egli e la investiga, da venti, da trenta? N. F.

(2) E chi Le dice, signor Attilio Sarfatti, che i *veri* scienziati non se ne occupano? O forse per Lei non sono tali, a tacere di mille altri, un Morgan, un Crookes, un Wallace, un Varley, un Zöllner, un Wagner, un Butlerow? Irridono solo i saccenti, i saputelli; ma quella irrisione, gua'!, a noi non fa nè ficca. N. F.

Google

# UNA FAMIGLIA TEDESCA PERSEGUITATA IN RUSSIA

## DA FENOMENI SPIRITICI SPONTANEI

**Estratto dall' originale tedesco comunicato alla Direzione del Foglio russo *Rebus* dal Dottore in Medicina M. J. Kuznetzow della città di Romni nel Governo di Poltawa.**

(Dalla Rassegna *Psychische Studien* di Lipsia)

Potschapinzi (1), il 30 Novembre 1863.

*Carissima Sorella* (2),

..... Ed ora ti descriverò una esperienza, che abbiam dovuto fare, una esperienza intorno agli Spiriti.

Allorchè abitavamo ancora in Taschlik (3) presso il Jachnow (4), già dopo smesso il negozio, Bernardo (5) si recò a Tschetwerikow, e rimase colà nella fabbrica. Io ero andata per breve tempo a Zwenigrodka (6); ma, perchè il passato

(1) Luogo del Governo di Kijew.

(2) Giusta le informazioni, che il signor Dottore medico Kuznetzow ha avuto la bontà di dare alla Direzione del *Rebus*, la signora Carolina Plot fu la zia di sua moglie, alla cui madre era diretta questa lettera di lei. Il medesimo dichiara di aver avuto anche dalla bocca stessa della signora Plot il racconto delle singolari manifestazioni, che allora avvenivano in casa sua, e delle quali ella parlava spesso nelle lettere alla propria sorella, di lui suocera. Non avendo egli a quel tempo alcuna contezza dello Spiritismo, prestava poca fede alle narrazioni della zia, sebbene, conoscendo la perfetta onestà della famiglia, non potesse dubitare per nulla della verità delle parole di lei. Quando egli più tardi venne a conoscenza della letteratura spiritica, trovò per' caso nelle sue vecchie carte quest' una delle lettere della signora Plot, cui comunicò alla Direzione del *Rebus* di Pietroburgo con queste noterelle esplicative, che desumiamo dal suo scritto di accompagnamento.

(3) Altro luogo dello stesso Governo di Kijew.

(4) Proprietario di una fabbrica di zucchero, ove allora abitava la famiglia Plot.

(5) Genero della signora Carolina Plot, cioè marito di sua figlia Amalia.

(6) Città capo di distretto del medesimo Governo.

Google

inverno fu così rigido, que' buoni amici non mi vollero lasciar ritornare tosto a casa, e dovetti restar con loro tre settimane. Minetta (1) e buon'anima di Amalia erano rimaste in Taschlik. Quando feci ritorno a casa, ci trovai guasta ogni cosa in tutte le stanze, il che a prima giunta mi spaventò. Poscia le figliuole mi narrarono quanto sto per dire.

Una notte si sentì picchiare con forza a una finestra, e ne ebbero gran paura; l'indomani si trovarono capovolti tutti gli oggetti, ch'erano sul cassettone. La notte appresso non si udì nulla; ma il mattino di poi, non appena, spazzata e assettata una camera, si passava a far lo stesso in un'altra, nella prima in un solo minuto i mobili eran messi sossopra. Un tavolino, per dartene un'idea, si vedeva collocato sul canapè coi piedi in aria, un tavolinetto più piccolo sopra questi, un guancialino sopra il tavolinetto, e sopra il guancialino un tovagliolo; poi le salviette tolte dai cassetti della tavola, e appese sui seggioloni. Un'altra volta si trovarono diversi libri estratti dalla libreria e ammucchiati proprio in mezzo della stanza, mentre la libreria era chiusa, e noi ne tenevamo la chiave. Di quando in quando ora in questa ora in quella stanza, ed anche in cucina veniva versata l'acqua, e ciò quattro o cinque volte in un giorno, lasciandone poi il secchio sul pavimento. Allora io feci porre il mastello nel vestibolo, ma peggio che peggio, chè fu rovesciato, e così votato il mastello intiero.

Se uno traversa una stanza, ecco volargli sul viso sparpagliandosi il mazzo delle carte, o dappresso a rasentarlo magari un paio di forbici o un coltello o qualche altro arnese. Si entra nella sala, ed ecco o cassetti tirati fuori dai mobili, o l'impiantito seminato di grani di caffè, di piume, e di mille cose mescolate insieme. Se sedete in una camera, vedete aprirsi da sè il cassettino della specchiera, e i pettini, le spazzette con quanto altro conteneva, turbinare per aria. La chiave o valvola delle stufe vien girata e rigirata dieci volte in un dì, e, quando c'è fuoco, per quanto l'apriate, sempre di nuovo chiusa. Accese che siano, bisogna usare la massima vigilanza, perchè in un attimo tizzoni e brace sono sparsi sul pavimento.

---

(1) Figlia minore della signora Plot, che vive ancora, è maritata, ed abita in Kijew.

Google

Dalla cucina poi venivano come proietti nelle stanze cucchiai, granate, ed altri arnesi. Nella stessa cucina inoltre ho udito risonar delle risa, che mettevano i brividi. I lumi si trovavano nascosti nei letti; i candelabri si svitavano, e poi se ne trovava una metà in cucina sotto il focolare, e l'altra sulla tavola nel salotto da pranzo; lucerne e lampade sparivano nascoste prima di sera, sicchè si doveva farsi imprestare lumi dai vicini, e dopo un'ora le si trovavano cacciate tutte insieme in un letto sotto il piumino, o in un armadio sulla biancheria di bucato, o dietro a qualche mobile. All'ora del desinare si è certi, che non v'è più a posto un cucchiaio, un coltello, una forchetta, che dopo pranzo saltano fuori qua o là, dove altri si sarebbe pensato meno di andare a cercarli. Viene l'ora del tè, ed è bravo chi sa scovar un bicchiere od una chicchera: si scopriranno più tardi disseminati uno ad uno nelle tasche dei diversi abiti chiusi in un armadio. Le chiavi e gli oggetti da lavoro in fine vanno di continuo randagi da un angolo in un altro sì da far immattire.

Quello Spirito leggeva tutti i nostri pensieri, e intuiva ogni nostro proposito. Per casa si udiva tutto il giorno una voce simile al miagolío di un micino. I guanciali erano sempre tolti da' letti, e accatastati in mezzo alle camere. Le cose nostre e le nostre chiavi venivano anche trasportate nella stessa via tre o quattro case più in là. Ne' cassettoni e negli armadii biancheria ed abiti si trovavano tagliuzzati o lacerati. Sovente ci sentivamo tirate per le vesti; sovente ricevevamo spinte ed urti. Se il *samowar* (la macchina per il tè) era al fuoco in cucina, dopo un minuto lo si scorgeva rovesciato a terra sul fianco insieme col suo fornello nella terza stanza, nella quale ci trovavamo noi, senza che mai ci riuscisse di vedere quando, come e da chi vi ci veniva portato.

Intiere notti non abbiamo potuto dormire, chè ci si grattava senza posa su' guanciali, o ci si tiravano giù le coperte. Se accendevamo il lume, una mano ci dava sopra, e in un baleno candela e candeliere sparivano imbucati chi sa dove. Figurati, cara sorella, il nostro affanno, quando di notte così all'oscuro seggiole e sgabelli ballavano la ridda per le camere, ci si picchiava su' guanciali, ci si aspergeva con acqua, e sentivamo piovere sull'impiantito sale, zucchero, o che altro. Le figliuole erano mezze morte dalla paura. E si andava di

Google

male in peggio, chè da ultimo gli strepiti e il tempestare delle suppellettili duravano tutta la notte. Se ci coricavamo, ci piovevano addosso calze, scarpe, oggetti di ogni sorta, quando non eran sassi. Non se ne poteva più. Tentammo i suffumigi con roba benedetta; e per ischerno l'altro ci profumava con segatura di legno o con la saggina delle granate. Abbiamo fatto benedire tutta la casa: peggio che andar di notte! Abbiamo domandato allo Spirito, che cosa volesse: non ci ha risposto. Lo abbiamo strapazzato e maledetto: e male ce ne incolse. Se invece lo pregavamo con dolcezza di restituirci qualche cosa da lui sottratta, ci appagava, e rabbonivasi alquanto. Più volte di notte abbiam dovuto scappar di casa, e acquartierarci altrove. Il nostro salotto più bello fu forza abbandonarlo affatto: non ci si poteva reggere, chè lo avea trasformato in letamaio.....

Spesso egli ci furava la carne e gli altri commestibili. Se chiudevamo la dispensa, egli tosto l'apriva; se l'aprivamo, subito la richiudeva. Ponevamo nel *samowar* del tè, ed egli vi gettava cicoria. Sovente toglieva a tutti scarpe e stivaletti, sicchè si rimaneva con le calzette sole. Fuggivamo da casa in un altro alloggio, e in meno che non dico ci era pur lui. Torna impossibile descrivere tutti i suoi tiri. La era proprio una calamità. Or si piangeva, ed or si rideva; ma in ogni modo il danno fu grande. In tutto il vicinato si discorreva del miracolo. Anche qui (1) ci ha seguiti. Mi hanno fatto scrivere delle giaculatorie sugli usci e sulle finestre; ma non servirono a nulla. Procurammo, che si pregasse per la nostra liberazione anche nella chiesa russa: in somma abbiamo sperimentato tutto ciò, che l'uomo sa imaginare; ma senz' alcun costrutto. La dolorosa istoria ha incominciato l'anno scorso giusto in questo tempo, e poi durato circa otto mesi. Era impossibile qualunque lavoro: non bastavamo nemmanco, faticando senza requie, a rimediare al continuo caos. Di notte portavamo sempre con noi un pezzo di candela in seno: ma, sì!, sovente spariva anche questo. La era una baraonda inaudita, ininterrotta, un tormento e un flagello dall' alba l'intiero dì fino a notte tardissima. Molti vennero per investigare il malanno; ma non ci fu verso di vederci chiaro.

---

(1) Questo *qui* vuol significare Potschapinzi.

Google

Tutto a un tratto si vedeva una tavola saltare attorno per la stanza. Andavo altrove con Minetta, e il mistero ci veniva dietro, e presso a noi si picchiava come le guardie notturne. Affinchè la figliuola non si spaventasse troppo, l' affidai temporaneamente a una famiglia di amici: ed anche lì si ripeterono le scene stesse che in casa nostra (1). Quando volevamo allontanarci, e stavamo per uscire, la faccenda diveniva così seria, che non si era più sicuri della vita: il vasellame volava in aria scagliato da ultimo a terra; i pesi dell' orologio venivano strappati via, e gettati contro di noi; sedie e sgabelli turbinavano in guisa, che nel tragitto da una stanza all' altra giravano tre volte intorno a sè stessi; la pasta del pane saltava fuori dalla madia, come tutti gli oggetti dagli armadii e dai cassettoni chiusi. Qui poi ci fu una vera strage di stoviglie, e avemmo i nastri de' cappelli tagliati, i cappelli stessi immollati di acquavite, i pavimenti inondati di acqua, molte cose affatto perdute. Per buona ventura finalmente una vicina ci consigliò di far dire un uffizio per le anime dei defunti anche nella chiesa polacca. Noi Tedeschi però non volevamo credere, che i morti avessero bisogno delle nostre preghiere: tuttavia bisogna crederlo. Nella ora stessa, che in chiesa si celebrava l' uffizio, vedemmo cadere sulla nostra tavola un biglietto con suvvi scritte a matita in lingua russa queste parole: « Ora finalmente sono un' anima suffragata e redenta da voi. Abbiatene tutta la mia riconoscenza, e in prova di essa io allontanerò dalla vostra casa ogni disturbo. Da ora inanzi nessuno ne turberà più l' ordine. Vi restituisco pure gli ultimi oggetti sottratti: l' ampollina è nel tale armadio dentro a un guanciale, la cuffia nel cassetto della tavola in cucina, e il mestolo del tè vi verrà riportato dalla vicina, presso cui l' avevo nascosto. Addio. »

Allora io interrogai: — Perchè l' anima non poteva dirci subito da principio il suo desiderio? — Ed ecco un secondo biglietto, simile al primo, cadere sulla tavola con questa risposta: « Perchè ero muta, e non potevo parlare. Ciò che ho fatto ho dovuto farlo, perchè era scritto, che avvenisse così: se voi lo aveste tollerato con maggiore pazienza, non ne

(1) Evidentemente essa Minetta era il medio, intorno al quale si concentravano tutte queste manifestazioni.

Google

avreste avuto da sopportare che una metà. Tali avvenimenti vi erano destinati, affinchè impariate a conoscere il bene ed il male, e abbiate fede. Voi avete creduto, che i vostri preti potevano aiutarvi! No, anche migliaia di sacerdoti cattolici o di pastori protestanti non posson nulla contro la volontà di Dio ».

E un terzo biglietto cadde finalmente con questa scritta: « Omai ho il cómpito di assistervi ed aiutarvi ».

E in realtà ora quell'anima è sempre con noi. Essa ci consiglia il bene, e ci ammonisce di guardarci dal male. Sovente la ci suggerisce di andar a pregare in chiesa per la defunta Amalia (1). Ci ha scritto: « Pregate per l'anima sua: prego anch'io ». Poi rivolta a Bernardo: « Hai promesso di porle una croce; ma non l'hai fatto ». Se sorge fra noi una disputa o qualche lieve contrasto, vien subito un bigliettino come questo: « Sarebbe meglio, che viveste in pace e concordia ». Quando vogliamo recarci in qualche luogo lontano, l'anima ci consiglia di andare cauti, o, se la gita è inutile, ce ne dissuade. La firma de' biglietti consta delle sole lettere *S. J.* (2)...

Mi confermo tua sempre

*affezionatissima sorella*
CAROLINA PLOT.

# SCETTICISMO VINTO

(Dal *The Banner of Light* di Boston — Versione della Signora E. C. T.)

Non sono uno spiritista, nè ho investigato i fenomeni dello Spiritismo se non che da poco, allorchè chiamò la mia attenzione su essi un amico, il quale mi pregò di accompagnarlo ad una seduta. Accettai l'offerta, sebbene con un po' di ripu-

(1) Amalia, che duranti queste persecuzioni era gestante, per le commozioni di animo e paure sofferte si liberò anzi tempo, e ne morì. Il marito di lei, Bernardo, era cattolico; la famiglia Plot protestante.

(2) La firma con queste due lettere singolari per messaggi scritti in russo si è poi spiegata, avendo dovuto arguire, che l'autore di essi, l'invisibile prima persecutore, e quindi famigliare, fosse di origine polacca.

Google

gnanza. Fummo ricevuti da una giovinetta, che a parer mio poteva contare un 17 anni, e indi seppi essere la signora Caffray, il medio per le materializzazioni. Essa gentilmente c' introdusse in una stanza, ove trovavansi circa venti persone. Poco dopo il signor Caffray venne a invitarci tutti a passare in un salone, nel quale tenevansi le sedute. Vi entrai, ridendo in me stesso sulla sciocchezza del mio amico, che dimostrava una perfetta fiducia.

Dapprima ci sedemmo tutti intorno ad una tavola tenendoci le mani. I lumi vennero spenti ed immediatamente, non so come, nè da chi, furono suonati i campanelli, ed avvertii una mano, che mi accarezzava il volto. Un' altra mano toccava le corde di una chitarra sopra la mia testa, mentre una luce vivissima brillava innanzi i miei occhi. Allora sentii dei forti picchi, e provai dei brividi in tutto il corpo, tanto che incominciai a riflettere, esservi un alcunchè da sperimentarsi in coteste sedute, più di quanto io non mi era mai potuto immaginare.

Dissi con voce forte: — Dov' è la media? — ed ella dalla sedia, dove era seduta, mi rispose: — Sono qui! — quando subitamente un' altra voce sonora gridò: — Ed io pure sono qui. — Chi siete voi? domandai. — Sono John Gray, la Guida del medio. — E allora lo stesso mi raccontò molte cose sorprendenti, e mi parlò di taluni incidenti ignorati da tutti, fuorchè da me solo. Indi egli bisbigliò al mio orecchio un fatterello, che era un mio segreto, aggiungendo: — Ve lo dico sottovoce, poichè niuno fuor di me conosce questo vostro segreto.

Poscia fu acceso il lume, e la Media recò due lavagne, e, mentre ella le nettava, mi fece sedere insieme ad altre quattro persone attorno ad un piccolo tavolino. Il mio amico mi pregò di osservarle accuratamente, il che eseguii per contentarlo; indi la Media, posta una matita tra le due lavagne, le legò insieme fortemente. Di nuovo si unirono le nostre mani sulla tavola, e dopo tre minuti si udirono tre forti picchi. Il Medio mi disse di aprirle: *Eureka!* le trovai piene di scrittura, e riconobbi un messaggio vergato di proprio pugno di mia madre, che mi ingiungeva di eseguire alcuni affari, che le aveva promesso di compiere prima della sua morte, ma che aveva trascurati. Rimasi attonito, vinto da una indicibile sorpresa,

Google

mentre un sudore freddo mi agghiacciava. Ho finito di ridere sul conto dello Spiritismo.

Quindi ci sedemmo tutti in semicerchio, e la Media c' invitò ad esaminare il gabinetto scuro. L'amico mi consigliò di osservarlo; tutto andava benissimo. La signora Caffray vi entrò: il lume a gas era un po' abbassato, ma rimaneva luce a sufficienza, tanto è vero, che potei distinguere perfettamente sul mio orologio l' ora in cui eravamo. Il signor Caffray montò allora una grande cassetta armonica, che si mise a sonare, e tutto era tranquillo. Voler descrivere ciò, che successe allora, occuperebbe troppe colonne del giornale; mi limiterò dunque a far menzione solo di pochi incidenti.

Una fanciulla di forse nove anni apparve all' apertura del gabinetto, e, chiamandomi per nome, m' invitò ad avvicinarla. Acconsentii: ed essa mi fece dono di una bellissima rosa. Chiamò indi tutte le altre persone presenti, e ad ognuna di esse presentò il medesimo regalo. Quello però, che maggiormente mi sorprese, fu una luce, che osservai due piedi distante da me, la quale di momento in momento ingrandiva, divenendo sempre più luminosa, fino a che si tramutò in una forma di donna, più brillante della luce del gas, che stava sopra le nostre teste, la quale incominciò a parlare, dandosi il nome di mia madre, e consigliandomi a non ridere mai più di quelle cose, onde non avevo perfetta conoscenza. Mi fu facile identificare la sua persona per mezzo di un segno particolare, che lo Spirito mi additava sulla guancia, e che aveva durante la sua vita terrena. Essa pose fra le mie mani un bellissimo fiore, che conservo tuttora. Poi, dopo brevi istanti, la sua forma, diminuendo a poco a poco, sparì intieramente, non lasciando dietro di sè che il piccolo punto luminoso da me veduto in principio della sua apparizione.

Ho detto incominciando, che io non era prima uno spiritista. Un vecchio adagio insegna: « Vedere equivale a credere »; sicchè dunque debbo confessare, che sto per divenire uno spiritista. Suppongo che i miei amici rideranno di me, quando vedranno segnato il mio nome sotto questo articolo; ma che farci?

EDWARD M. P. CONNOR.



Google

# CRONACA

⁂ Apostasia delle Sorelle Fox. — I giornali antispiritici fanno gran chiasso per la seduta pubblica data con l' introito di 1500 dollari nell'Accademia Musicale di New-York City dalla signora Margherita (Maggie) Fox-Kane nel bugiardo intento di smascherare lo Spiritismo e dimostrare, che i bussi o picchi medianici si producano con contrazioni delle dita dei piedi: ignobile impresa tentata pure, per lo stesso fine di lucro, da sua sorella Caterina (Kate) Fox-Jencken. Intorno alle vergognose mene di quelle due signore, stampa, fra altre rivelazioni, che ne mettono a nudo la impudente impostura, il *Banner of Light*: « Kate Fox-Jencken aveva intenzione di mettersi in mostra come smascheratrice dello Spiritismo, prendendosi a compare il famigerato Prof. C. W. Starr, notissimo per i suoi intrighi antispiritici. Ma il primo ed unico tentativo della loro campagna ha fatto inaspettatamente un tal fiasco, che da parte loro lo Spiritismo può dormire fra due guanciali ». E un corrispondente da Rochester (Nuova York) scrive quanto segue: « Kate Fox-Jencken e lo spiritofobo C. W. Starr hanno dato a Rochester, la sera di Giovedì 15 di Novembre 1888, nel Teatro del Liceo una penosa rappresentazione. Dico penosa, sebbene forse dovrei dire miseranda. Chè in realtà penoso e miserando era il veder quella donna mettersi da sè stessa alla gogna e dare ad intendere di essersi per quaranta lunghi anni industriata d' ingannare il mondo, facendosi giuoco de' più teneri e sacri affetti del cuore umano. Ma le sue triviali menzogne caddero vergognosamente sotto la riprovazione del pubblico, come la identica spudorata commedia di sua sorella Maggie cadde a Boston in mezzo a un uragano di fischi. » — Del resto, senza perdersi a investigare quali, oltre alla patente *auri sacra fames,* possano essere le occulte ragioni, che hanno spinto al suicidio morale quelle due sciagurate, noi a loro confusione non abbiamo che a riferirci alla storia, che afferma: « Le sorelle Fox, i cui genitori si erano traslocati l' anno 1848 da Hydesville a Rochester, vennero tosto accusate d'*impostura*, e perciò assoggettate all' esame di una Commissione d' inchiesta formata di tre de' più dotti e scettici cittadini del luogo. E questi rimasero convinti, che, dopo averle opportunamente fatte frugare sulla persona, e poi collocare sopra cuscini *co' piedi scalzi* e con le vesti strettamente legate intorno alle caviglie, tuttavia risonavano *picchi e romori* sulle pareti e sul pavimento. Essa Commissione dichiarò di aver uditi distintamente i bussi, ma di non ne avere mai scoperta *la causa*, escludendo affatto ogni possibilità d' inganno medianti meccanismi o qualunque altro sotterfugio, imperocchè per via di essi aveva ottenuto molte esatte risposte a taciti quesiti fatti col solo pensiero. »

Google

.*. Un Appello della Vedova signora Home. — La signora Daniel Dunglas Home, vedova del celebre medio, che ne sta scrivendo la biografia, rivolge a tutti gli spiritisti, i corrispondenti, gli amici, i fautori e gl' investigatori dello Spiritismo, caldissima preghiera di volerle fornire le relazioni delle sedute avute col defunto suo marito vita di lui durante, e comunicare cortesemente, per la copia degli opportuni passi, le lettere eventualmente avute da lui con qualche notizia od osservazione di rilievo. All' uopo si usi il recapito : Ginevra (Svizzera), fermo in posta.

.*. Sulla Morte e sul Lascito della Baronessa Giulia von Güldenstubbe. — Ecco le ulteriori notizie promesse sull' argomento, come si son potute raccogliere da più parti. La Baronessa Giulia von Güldenstubbe è morta a Parigi, l' 11 di Giugno 1888 alle ore 8 del mattino, nella sua abitazione in Rue de Trévise, N° 29. Dopo il ritorno dal suo lungo viaggio in Oriente ella fu sempre malaticcia, e visse affatto ritirata dalla società con una dama di compagnia, applicandosi indefessa allo studio del magnetismo e dello Spiritismo. Da una sua lettera scritta nel Gennaio del 1888 si rilieva, che la era divenuta quasi cieca, soffriva di chiragra, e si sentiva estenuata. Aveva tuttavia ancora sempre, come fin dalla sua prima fanciullezza, importanti visioni, e continuava ad essere il potentissimo medio, che si sa, per la pneumatografia o scrittura diretta degli Spiriti. Morì tranquilla e serena, come se dolcemente si addormentasse. Il suo cadavere fu trasportato la sera del 14 da Parigi a Heidelberg, ove fu tumulato nel sepolcreto di famiglia, che albergava già le salme del celebre Barone Ludovico, di un altro suo fratello e della madre. Il silenzio dei periodici francesi, inglesi e americani sul suo trapasso pare provenga dall' isolamento, in cui ella si era confinata. La Baronessa Giulia von Güldenstubbe fu donna cultissima. Parlava diverse lingue, ed era così profondamente versata nell' astronomia, che le sue predizioni meteorologiche superavano di gran lunga in precisione quelle di Matthieu de la Drôme e del Coulvier-Gravier, come dimostrano i suoi scritti sulla materia, che stampava nella *Patrie* di Parigi. — La sua biblioteca, famosa per ricchezza ed importanza delle opere di psicologia, magnetismo, scienze occulte, alchimia, e argomenti affini, proveniva dal Conte D' Ourches, che l' avea lasciata in eredità al Barone Ludovico von Güldenstubbe, il quale dopo averla ampliata la lasciò alla sorella Giulia, che a sua volta la estese. Or questa nella sua interezza come stava e insieme un capitale di 100000 lire avrebbe la defunta per disposizione testamentaria legato ai rappresentanti dello Spiritismo in Lipsia; ma questi, fino al momento in cui scrivo, non ne hanno ricevuto dall' erede universale, un nipote, figlio di una sorella della testatrice, alcuna partecipazione.

Tip. A. Baglione. Baglione Paolo, *Amministratore Responsabile.*

Digitized by Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

## ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Casella Postale nº 142 — Direttore Efisio Ungher.

## FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par Allan Kardec — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, nº 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, nº 39 et 41.

## BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, nº 121.

## SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, nº 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. José Amigó y Pellicer — Lérida, Calle Mayor, nº 81.

EL CRITERIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, nº 4.

## PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, nº 41.

## INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, nº 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

## GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, nº 2.

## STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, nº 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, nº 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life : The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, nº 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

vendibili presso la Tipografia A. Baglione

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3,50.

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Guida Elementare dei Medii** *per le Evocazioni spiritiche: Scrittura e Tiptologia*, Terza Edizione — Un Volume in 16° di 84 pagine — Prezzo L. 1.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI, Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all' onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall' Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra. Versione dall' Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

Digitized by Google

# ANNALI
# DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »

ARAGO, *Annuario* del 1853.

Anno XXVI — N° 4 — Aprile 1889

TORINO
UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

Digitized by Google

# ANNALI DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA
## RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 4. APRILE 1889.

# LA SALAMANDRA MISTICA

CONFERENZA TENUTA ALLA " SOCIETÀ PSICOLOGICA „ DI MONACO

*in Baviera il 5 di Gennaio 1888 dal Dottore*

CARLO DU PREL

(Continuazione, vedi Fascicolo III, da pag. 65 a pag. 69)

Il moderno razionalismo invece que' fatti li pone di gran cuore nel dimenticatoio senza punto curarsi nè dei lunghi trent' anni, che durarono, nè della falange di testimonii, che li hanno autenticati. Il solo medico Regnard ha scritto ultimamente un libro (dal titolo *Sorcellerie*, *Magnétisme*, *Morphinisme*), in cui reca estratti da quello del Carré de Montgéron. Siccome però gli manca il vero concetto della cosa, sfodera anch' egli il gran parolone *isterismo*, ch' è l' immane, comodissimo sacco, nel quale i medici materialisti cacciano alla rinfusa tutto ciò, che non capiscono. Egli arzigogola sopra qualche analogia accessoria de' nostri fenomeni con quelli, che ha veduto nella clinica del Prof. Charcot, e crede di avere svelato l' arcano. S' intende, che con la massima disinvoltura passa sotto silenzio tutto quanto non quadra nel suo edifizio di carta pesta: così, verbigrazia, della salamandra mistica non fa manco menzione. La isteria non ispiega nulla



Digitized by Google

come non ispiega nulla il giansenismo. A una infermità si possono accagionare deviazioni morbose delle facoltà normali, ma non attribuire facoltà mistiche specificamente diverse, come la lettura del pensiero, la veduta a distanza, la potenza sanatrice, e simili; onde l'isterismo, il quale certo si mostra spesso accoppiato con queste, si riduce ad esserne, anzi che la cagione originaria, puramente e semplicemente una causa occasionale: esso è per le facoltà mistiche quel che la notte per le stelle.

Siccome dunque la fisiologia non può al fermo sognar di asserire, che gl' isterici siano incombustibili, la cagione del fatto prodigioso, ad onta che da vero per lo più lo accompagnino accidenti d' isterismo, rimane assolutamente indeterminata, e per ora non se ne potrebbe dir altro se non che una *forza psichica* produce talvolta nell' organismo tali modificazioni da renderlo resistente al fuoco.

A gran lunga meglio giudicano de' convulsionarii di Parigi e delle Cevenne quei medici, che hanno studiato il sonnambulismo, come il Bertrand e il Deleuze (Vedi il *Traité du Somnambulisme* del primo, 360-371, 380-402, e l' *Histoire critique du Magnétisme Animal* del secondo, II, 309-325); e così anche nella soggetta materia, come succede sovente nella mistica, forza è lasciar giacere i libri moderni e ritornare agli antichi. —

Quantunque si sappia, che la contingenza non è mai causa, importa tuttavia seguire attentamente le diverse cagioni occasionali e le varie condizioni, in cui la incombustibilità si manifesta.

Anzi tutto deve considerarsi la *magia*. Luciano nel suo *Philopseudes*, ov' è raccolta tutta l' arte magica degli antichi, accenna pure alla indennità dal fuoco (Confronta il Horst, *Daemonomagie*, I, 339). — Nella parola teutona ancora in uso *Berserkerwuth* si è conservata col nome l' idea di uno stato già proprio a' selvaggi eroi della leggenda scandinava.

Google

In quel loro frenetico furore i figli di Othin combattevano senza scudo e senza corazza, davano schiuma dalla bocca, inghiottivano carboni ardenti, e si precipitavano nel fuoco, che non li offendeva nemmeno quando erano ignudi. Poi, passato l'accesso, cadevano in un lungo spossamento (*Heimskringla*, 6, e Görres, *Die christliche Mystik*, III, 593).

Il Bodinus dice, che i fattucchieri del medio evo, quando erano in estasi, non sentivano nè gli effetti del fuoco nè altri dolori, il che fu provato moltissime volte (*Daemonomania*, II, Appendice). — Gli accusati per istregoneria di Logrogno dichiararono, che nella tregenda scaturivano fiamme, in cui venivano gettati senz'alcuna lesione del corpo e degli abiti (Görres, *Die christliche Mystik*, V, 219). — I così detti *saludadores* della Spagna potevano senza nocumento pigliare in mano viva brace e dimorare alcuna pezza nelle fornaci accese (Del Rio, *Disquisitiones Magicae*, I, 3 e 4, e Görres, *Die christliche Mystik*, III, 295). — Caesarius von Heisterbach narra, che a Bésançon due eretici aveano trovato per i prodigi, che compivano, molti seguaci. Allora quel Vescovo ordinò a un sacerdote esperto in incantesimi di scongiurare il demonio per conoscere che cosa desse a coloro la potestà di non si sommergere nell'acqua e non bruciare nel fuoco. Così si venne a sapere, ch' essa stava nel *chirographum*, cioè nella scritta del patto da loro stretto col diavolo, cui portavano sotto un' ascella fra carne e pelle. Tolto ad essi che fu quello amuleto, si potè arderli vivi (*Illustr. Mirac.*, V, 18, e Soldan, *Geschichte der Hexenprocesse*, I, 175).

Parecchi idiomi hanno tuttora nella espressione: « Metterei la mano nel fuoco » una reliquia, che ricorda esplicitamente il giudizio di Dio chiamato *prova del fuoco* di uso generale nella età di mezzo. La si faceva in più modi (Hauber, *Bibliotheca Magica*, I, 583), e anche in essa riscontriamo la circostanza, che talvolta, oltre le persone, rimanevano illesi pur i loro indumenti, come avvenne nel caso di Emma, la madre

Google

di Edoardo III d' Inghilterra. Cunigonda, moglie del II Arrigo, per purgare gl' indizii di adulterio con un cavaliere, resse in mano una verga di ferro arroventata, « come fosse un mazzo di fiori ». — Alla sospettata Richardis, consorte dell' Imperatore Carlo III, fu posta indosso una camicia imbevuta di cera e pece, a cui si appiccò il fuoco, che arse violento, e consumò quella invoglia di Nesso, ma non fece al corpo della innocente la più lieve scottatura. — Pachimerus racconta di un uomo, che sotto l' Imperatore bisantino Michele si giustificò col tenere a lungo in mano senza offesa un ferro incandescente (PERTY, *Die sichtbare und unsichtbare Welt*, 52). — Allorchè, morto nell' 876 Ludovico il Tedesco, suo figlio invocò il proprio diritto contro la usurpazione di Carlo il Calvo, trenta suoi uomini si sottoposero per lui alle consuete prove, cioè: dieci a quella dell' acqua gelida, dieci a quella dell' acqua bollente, e dieci a quella del ferro affocato (LE BRUN, *Histoire critique des Pratiques superstitieuses*, II, 99). — Un discepolo di Giovanni Galbert nel 1063 incolpò il Vescovo di Firenze di eresia, e volle dimostrar la verità dell' accusa con la prova del fuoco. Entrò realmente a piedi nudi in un gran rogo, ed anzi, uscitone al tempo stabilito, vi ritornò tranquillamente dentro per raccattarvi la sua pezzuola, che gli era caduta. E la persona e gli abiti ne restarono intatti. Egli perciò venne chiamato *Petrus Igneus*; diventò vescovo, poi cardinale di Albano, e dopo morte fu annoverato fra i santi (BARONIUS, *De Archiepisc. Florent.*, III, 95). — Essa prova del fuoco troviamo ancora nel 1740 in Amburgo, ove il mistico Giorgio Freese se ne valse per convertire un ateo al deismo (*Sphinx*, I, 2, 56, e SCHINDLER, *Magisches Geistesleben*, 92).

*(Continua)* *(Dal Tedesco)*

NICEFORO FILALETE.



Digitized by Google

# IL LIBERO PENSIERO ATEO

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo III, da pag. 69 a pag. 73)

Imperocchè se non v' ha Dio, il pensiero entra pienamente nella giurisdizione della meccanica, e non è maggiormente libero di quello che lo sia la condensazione dei vapori sotto l' azione di una bassa temperatura, o la direzione dell' ago magnetico verso il polo in virtù di certe attrazioni e ripulsioni di fluidi. È, realmente, libero il pensiero? Allora resta dimostrata l' esistenza di una Causa prima intelligente, diversa dalla forza, che aggruppa o disperde gli atomi materiali, e sanzione di tutti gli atti intelligenti e liberi. Giacchè negate Dio, accettate lealmente, signori atei, le conseguenze di tale negazione, che vi condanna, vostro malgrado, alla negazione, con tutte le altre libertà, della libertà del pensiero, ed a proclamare l' impero assoluto della forza sì in tutte le manifestazioni dell' attività umana che in quelle della gravitazione universale, nel mondo delle idee come nelle azioni e reazioni fisiche e chimiche dei corpi. Siete liberi pensatori, vivaddio: nessuna scuola filosofica liberale deve contrastarvi quest' onorifico titolo, che esprime l' indipendenza morale di ogni uomo, il quale non ha sottomesso ed umiliato la propria ragione alla dittatura della ragione di un altro uomo: ma siccome siete in contraddizione col principio fondamentale generatore della vostra scuola, e d' altra parte niente vi debbono, siccome atei, le libertà conquistate, che tornerebbero immancabilmente a perdersi se nell' umana coscienza arrivassero a trionfare i vostri principii, non è a voi che spetta di agitare la gloriosa bandiera del libero pensiero; spetta alla falange liberopensatrice deista e spiritualista, per la quale la libertà di pensare è l' applicazione alla vita sociale del libero arbitrio, che costituisce uno dei più trascendentali articoli del suo simbolo.

E collo stesso diritto, con cui si attribuirono la rappresentanza del libero pensiero, sonosi eretti in definitori e maestri

Google

della morale i nostri atei, i ierofanti della setta. I loro concetti sopra il bene ed il male, la virtù ed il vizio, sono la rugiada del cielo, che cade sulle coscienze inaridite dal soffio corruttore della morale spiritualista. La salvazione dei popoli mediante la rigenerazione dell' uomo dipende da ciò, che non v' ha Iddio e che le aspirazioni umane alla felicità non oltrepassano i limiti dell' attuale esistenza; che non v' ha intelligenza superiore a quella dell' uomo; che ciascun uomo non è altro che un accidente, una forma transitoria, senza passato e senz' avvenire nella successione dei tempi e nella vita eterna universale. Credendo che siavi un Regolatore sapientissimo della gran macchina dell' Universo, e che in noi esista una qualche cosa, per sua natura, immortale, e, per sua libertà, responsabile, non possiamo noi uomini essere realmente buoni per puro amore del bene, nel che consiste la morale in tutta la sua altezza e purità: dovremo esserlo necessariamente, se lo siamo, o per paura dell' ulteriore sanzione penale dei nostri atti punibili, o per la speranza del guiderdone dèlle nostre opere meritorie, nel che consiste la morale dell' egoismo, stretta, snervante, spegnitrice di tutte le iniziative generose e lebbra della coscienza. Solo merita il nome di virtù quella, che è tale per amore della virtù; quella, che nulla spera e nulla teme, e trova in sè stessa la propria sanzione: l' altra, quella che spera e teme, è egoismo, ipocrisia. Da tutto ciò, in buona logica, si deduce che fuori dell' ateismo non è possibile vera virtù, e che quindi gli Aristidi della umanità vanno cercati unicamente ed esclusivamente nella legione degli atei, che ne hanno il monopolio.

Questo concetto della morale e della virtù ha, a prima vista, delle seduzioni, che accattivano gli spiriti superficiali, un certo splendore esterno, con cui facilmente abbaglia gl' intelletti deboli o inesperti, non avvezzi a guardar gli oggetti sotto tutti gli aspetti e penetrare in essi per studiarne l' intima natura e conoscerne il valore. E siccome i sofisti si aprirono sempre la strada nell' ignoranza, ed il numero di coloro, che non discernono ciò che hanno fra mani è infinito, ne vien di necessità che gl' incauti cadano a stormi nelle reti, che ad essi tendono i pescatori o banditori dell' ateismo. Perchè la pesca sia facile e abbondante, vi è ateismo per tutti i palati, dall' ateismo timidetto, temperato, attenuato, servito

Google

con salsa di deismo, col quale si pescano i vacillanti ed i timidi, fino all' ateismo franco, assoluto, in tutta la sua nudità, per gli spiriti forti. Si leggono articoli di propaganda atea, ne' quali non v' ha paragrafo, in cui non si parli con divota unzione di Dio, della Provvidenza, dell' immortalità dell' uomo: cioè la supposizione di un Dio commisto alla Natura, di una Provvidenza in sella alle sapientissime leggi universali, e di una immortalità dell' uomo nell' umanità, il tutto travolto e confuso con tale arte, che si presta a più interpretazioni, affermative o negative, che non la Bibbia; mentre in altri articoli non si menziona Dio se non che per dichiararlo interdetto, non si parla dell' immortalità se non che come di una delle più stupende buaggini dell' intelletto umano. A quali moventi obbedisce questo sistema ipocrita, gesuitico, calcolato, di propaganda? A ciò, che non si lotta per l' amore della verità; si lotta per gli stimoli del fanatismo di setta, dell' odio, che rode le viscere del settario, e che lo accieca fino al punto da non permettergli di distinguere se siano di buona o di cattiva lega le armi, di cui si serve, sicchè, servendosene, sconfigge, non gli avversari, ma sè stesso.

Se così non fosse, in qual modo i liberi pensatori atei di retto criterio e d' illuminato intelletto potrebbero sostenere che la morale spiritualista è la bastarda e l' atea è la legittima, la pura, e che solo l' ateismo può render virtuosi gli uomini? Conseguenti coi loro principii, sopprimerebbero con un tratto di penna la morale, e lancerebbero l' essere umano, con tutti i fenomeni, che in esso e per esso si realizzano, nei turbini della fatalità atomica. Imperciocchè a che restano ridotti il male ed il bene, se tutte le attività razionali, anco la stessa volontà, non son altro che meri accidenti e proprietà della materia e della forza? A parole vacue, esprimenti concetti immaginari, privi di ogni realtà; alla morale delle carrucole e delle ruote dentate; alla morale del fulmine, che schianta l' albero, e della pioggia, che diffonde la vita nei tessuti dell' albero stesso. E questa è la morale del bene per il bene, che deve rigenerare le coscienze, elevarle, nobilitarle, ed operare la felicità delle nazioni? Deve esser molto basso il livello morale di un popolo, deve trovarsi molto degradata e deve esser molto stupida una società, presso cui simili aberrazioni trovano favorevole accoglienza e circolano abbondan-

Google

temente come moneta di buona lega. Ma, anco ammettendo che la morale e l'ateismo fossero due termini conciliabili in uno stesso ordine d'idee, non apparisce in alcun modo la superiorità di ciò, che i liberi pensatori atei chiamano morale, sopra la morale professata da quelli, che credono in Dio e nell'immortalità dell'anima. Poichè questo basare l'eccellenza di un codice di morale nella mancanza assoluta di sanzione per la violazione dei precetti di esso, e la virtù non esser virtù quando l'uomo ha in prospettiva castighi o ricompense per le sue azioni, è quanto di più peregrino e sofistico abbia mai potuto concepirsi e sostenersi in materia di filosofia morale. Non costituisce una legge di natura l'aspirazione dell'essere umano alla propria felicità? Si può con qualche colore di giustizia e di ragione qualificare di egoista la morale, che fomenta questa aspirazione generata dalla natura nel cuore dell'uomo? E non son forse rivelazioni di questa legge naturale, dell'aspirazione alla felicità, i timori per la violazione del codice e le speranze per la pratica costante della virtù? In che consisterà la giustizia, se non nell'armonia morale derivante dal sentimento e dall'abitudine del bene? Su che deve basarsi la felicità, se non sul compimento della giustizia per l'armonia morale per cui ciascuno farà agli altri ciò, che ragionevolmente vorrebbe fatto a sè stesso?

La morale spiritualista dice: « La felicità ha base nell'amore: dunque ama, e sarai felice. Tutti siete fratelli: Amatevi gli uni gli altri ». A questa morale, che gli atei chiamano *dell'egoismo*, senza dubbio perchè principia e finisce col prescrivere l'amore all'umanità, unico sentiero, che conduce ciascuno alla conquista della propria felicità, risponde l'*umanitaria* morale egoista: « Sii utile ai tuoi simili, affinchè i tuoi simili ti siano utili: vivi per gli altri, affinchè gli altri vivano per te. Tutti siete accidentali aggregazioni, e niente più, di molecole, che debbono disgregarsi, senz'altra parentela fra voi che quella, che unisce gli atomi accidentalmente aggruppati, cui la forza disperderà, perchè non abbiano più mai ad aggrupparsi nell'eternità dei tempi ». Nella morale dei nostri avversari l'amore non entra per niente, l'uomo è mero strumento dell'utilità dell'uomo: mentrechè nella nostra morale l'amore è il mezzo ed il fine della felicità, è il bene e la ricompensa del bene, perchè l'amore è felicità e la felicità è

amore: morale espansiva, rigeneratrice, feconda, giustissima nei suoi mezzi, nobilissima nei suoi fini, stimolo potente alla energia delle anime, che ci dà ale affinchè di volo in volo, di regione in regione, di sfera in sfera, di sistema in sistema, possiamo innalzarci ai cieli nel ciclo eterno della nostra personale immortalità.

Quale è dei due il più pernicioso, il fanatismo ateista o il cattolico? Noi siamo di parere che lo siano ambidue in egual misura. Il cattolico abbrutì il pensiero per renderlo schiavo, e lo caricò di catene; e l'ateista, mentre dice che lavora per la libertà di esso, lo abbandona alla brutalità della forza: l'uno prostituì la coscienza dell'uomo affinchè non si ribellasse contro la tirannia del sacerdote; e l'altro, mentre giura e spergiura che va a nobilitarla, la distrugge: il primo fece dell'uomo un miserabile schiavo; ed il secondo, che non transige con chiunque abbia degli schiavi, lo converte in macchina. Ecco dove riescono cattolicismo ed ateismo nel fine di esaltare la specie umana ed operarne la felicità. Tutti conosciamo, perchè ci pesa ancora addosso, la civiltà, che ci venne dalla Chiesa: facciamo in modo da non arrivare a conoscere sperimentalmente la civiltà, che vogliono regalarci i propagatori del libero pensiero ateo. Sono i due nemici mortali di ogni civiltà, di libertà e di giustizia, che è l'aspirazione delle anime buone: dunque guerra al cattolicismo, che tanti danni ha fatto e sta facendo all'umanità; e guerra al libero pensiero ateo, il cui trionfo nella coscienza dei popoli dimostrerebbe come l'umanità possa arrivare a degradarsi fino all'oblio di ogni nozione del bello, del vero e del buono, e sarebbe il principio di un lunghissimo eclissi totale della evoluzione umana, duraturo quanto l'ateismo, verso i più alti, i più nobili, i più sublimi ideali, che costituiranno un giorno la sua relativa perfezione, la perdita o almeno la lunghissima e sterile sosta delle libertà e delle verità acquistate a forza di lotte secolari, di fiumi di lagrime e di sangue, e del sagrifizio di legioni di martiri.

José Amigó y Pellicer.



Google

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola ,, di Madrid**

## II.

### Costituzione e Rivoluzioni del Globo terrestre — Apparizione e Sviluppo della Vita organica.

Signori! — Nella passata Conferenza abbiamo lasciato il nostro pianeta nello stato di globo gassoso, costituito tuttavia da materia cosmica elementare, nella quale si dispiegavano le potenze di calore, luce, elettricità e magnetismo, senza che ancora esistessero materie ponderabili. Per effetto del movimento di rotazione attorno al proprio asse, e di traslazione per la sua orbita attorno al Sole, che il pianeta dovette acquistare quando arrivò al periodo stellare, in cui ora lo troviamo, la materia cosmica, che lo formava, sperimentò nuove e maggiori condensazioni, che dovevano dare per risultato la formazione dei corpi semplici, lo stabilimento di atmosfere successive e variabili, la solidificazione della superficie, e, per conseguenza, il raffreddamento della parte più esterna del pianeta. Secondo i moderni studi fatti sopra questi particolari, e dei quali io non avrò a far altro che citare le conclusioni, perchè la dimostrazione dei medesimi sarebbe cómpito assai lungo ed estraneo ai miei intendimenti, i primi corpi semplici, che apparvero, furono l'idrogeno, l'azoto e l'ossigeno, poi il cloro; e dei corpi semplici solidi il primo dovette essere il silicio, e simultanei, o di poco posteriori, l'alluminio, il magnesio, il potassio ed il sodio. Quest'ordine cronologico della età relativa dei corpi semplici è una deduzione dalla gravità specifica e dalla capacità per il calorico di ciascuno di essi. Dovettero, pertanto, esistere una prima atmosfera d'idrogeno ed ossigeno con formazione di acqua in stato di vapore; quindi un'altra di gas nitroso, per combinazione dell'azoto coll'ossigeno, in mezzo al vapore acqueo; poscia un'altra di cloro, la cui precipitazione e combinazione con la soda e la potassa della superficie diè luogo alla formazione degli abbondanti cloruri. Probabilmente vi fu più tardi un'altra atmosfera di

Digitized by Google

gas solforoso; poscia un' altra, in cui predominava molto l'acido carbonico; ed infine andò stabilendosi l'atmosfera attuale, costituita dall' ossigeno e dall' azoto in semplice mescolanza, e non in combinazione chimica.

Dopo che si formarono i corpi semplici, pel contatto degli uni cogli altri si combinarono conformemente alle loro affinità, dando luogo a quelli composti, e per conseguenza a tutto il regno minerale. Le acque non poterono discendere sulla superficie della Terra finchè questa non ebbe una temperatura minore di 100°, essendo rimaste in forma di vapore nell' atmosfera fino a che ciò succedesse; ed anche dopo esser discese subirono una quantità di evaporazioni, fino a che la temperatura non consentì che l' acqua rimanesse liquida sulla superficie terrestre, che incominciava a raffreddarsi; e siccome i punti del globo dove incominciò il raffreddamento furono i poli, ne venne che le prime acque apparirono parimenti nelle zone polari.

La prima crosta solida della Terra non aveva elevazioni, nè depressioni, per lo che le acque, che si formavano, spargevansi uniformemente per tutta la superficie. Ma più tardi, per cause che poi spiegherò, andaron producendosi dei sollevamenti e degli abbassamenti in molte parti della superficie terrestre, e le acque dovettero cercare i siti più bassi, restando costituito il pianeta in un immenso arcipelago. Più tardi, e per effetto di altri sollevamenti molto maggiori, formaronsi le grandi montagne e i grandi bacini, nei quali andarono a fermarsi le acque già formate, dando luogo alla costituzione dei mari e dei continenti, in cui doveva, a suo tempo, apparire la vita organica.

A misura che la crosta terrestre s' ingrossava a spese del raffreddamento e della condensazione della materia cosmica, rimaneva racchiusa nel suo interno una massa di quest' ultima in condizioni di materia ignea, con tutte le potenze dei dinamidi, che non poteva non seguire i movimenti del pianeta, costituendo un' atmosfera interna di fuoco, che vien chiamata pirosfera, nella quale succede tutto ciò, che succede nell' atmosfera esterna e nelle acque dei mari; ossia, che il suo movimento è alquanto più tardo del movimento diurno della Terra attorno al suo asse, dal che provengono i flussi e le maree, non che movimenti e turbini nell' aria, i quali

Google

dan luogo ai diversi venti e ad altri fenomeni atmosferici. Nello stesso modo adunque la pirosfera, trattenuta nel movimento dalla crosta, che la rinserra, non poteva fare a meno di produrre urti contro la superficie solida già formata, determinando elevazioni in alcune parti e depressioni in altre; dal qual fenomeno, molte volte ripetuto, è venuto a risultare che i mari abbiano cambiato di luogo, e che ciò, che in un' epoca costituiva fondo di mari, in altre epoche si è convertito in alte montagne, andando a rovesciarsi le acque in altri bacini, che prima stavano a secco. Donde avviene che si trovano conchiglie e pesci fossili nei più alti picchi di alcune montagne; ed ecco pure come è che nelle tradizioni di tutti i popoli vien ricordato qualche diluvio; perocchè, sebbene veramente non ci sia mai stato un diluvio universale, come afferma la Bibbia cattolica, è un fatto incontestabile che si son ripetuti i diluvi regionali, cambiando di posto i mari in regioni più o meno estese, perchè le spinte della pirosfera convertivano in montagne gli antichi bacini di essi, i quali dovevano andare in cerca di contrade più basse; e per questa serie di alternative è passato il nostro pianeta fino a venir a fermarsi nella situazione stabile, in cui oggi si trova.

Nonostante i milioni di anni che saran passati per queste vicende, si calcola che la crosta solida del globo oggi non ecceda una ventina di leghe di spessore; ed essendo il diametro della Terra di tre mila leghe, si concepisce facilmente il gran volume di questa massa di fuoco, sulla quale viviamo, e della quale son valvole di sicurezza i tanti vulcani, che sono sparsi per tutta la superficie della Terra. Per acquistare un' idea più chiara di questo fatto, si paragoni la Terra ad un globo di sottilissimo cartone con un piede di diametro, il cui interno sia pieno di fuoco, e l' esile cartoncino rappresenterà la crosta solida.

Gli studi geologici son venuti a dimostrare che il movimento della pirosfera ha per principio una forza, che parte dal suo centro e si dirige alla circonferenza, seguendo un gran circolo costantemente variabile, e le cui ondate di massa fluidica si formano in ciascun ritorno e momento di sosta perpendicolarmente allo stesso circolo, producendo quegli urti, di cui sopra ho parlato, attribuiti a cause, di cui più innanzi farò menzione.

Google

Cotesti sollevamenti, studiati dai geologi, costituiscono un sistema di venti grandi scuotimenti, primi fra i quali furono quelli della Vandea e del Finisterre, ed i più importanti, sebbene posteriori di molto, quelli dei Pirenei, delle Alpi, delle Ande e dell' Himalaya, che son quelli, i quali sono venuti a dare il rilievo agli attuali continenti della Terra. A questa zona gassosa o ignea deve il globo terrestre la sua individualità e la sua vita stellare, e la densità della detta massa si mantiene sempre eguale a causa dell' elasticità del suo nucleo centrale; perchè sebben vada perdendo alcuni dei suoi strati superficiali, che si solidificano gradatamente per virtù di aderenze alla crosta solida, d' altra parte il nucleo della pirosfera si dilata in proporzione e rimpiazza gli strati perduti con altri strati, stabilendo come una compensazione. Se una volta venisse ad esaurirsi questa potenza interna, è evidente che dovrebbero sperimentarsi grandi cambiamenti nella Terra riguardo al suo equilibrio col sistema planetario.

Quantunque non possiamo fissare le epoche, in cui si son verificati quei cataclismi o sollevamenti di montagne, tuttavia la scienza può additare le cause di tali movimenti e le lor probabili distanze. In primo luogo farò notare che, giusta le osservazioni fatte col sismografo, la Terra si trova in una trepidazione continua, e che con frequenza si verificano terremoti, ora in una regione, ora in un' altra. Inoltre osserverò che il movimento retrogrado della pirosfera resta modificato dalle perturbazioni risultanti dalla reciprocità delle leggi, a cui obbediscono tutte le individualità del sistema solare, che per il nostro globo sono la precessione degli equinozi, l' oscillazione dell' asse e l' inclinazione dell' eclittica, e che si convertono in cause di scuotimenti nella pirosfera, secondate talvolta da altre poderose cause di ordine esterno, però egualmente influenti nel fenomeno, come l' attrazione lunare e quella di alcuni altri astri.

Il movimento, che corrisponde alla precessione degli equinozi, è lento ed uniformemente progressivo, verificandosi sempre nello stesso senso in virtù della continuità di azione della forza, che lo ha generato, e nella sua conseguenza produce nella pirosfera una forza soggetta alla stessa legge, e la cui celerità progredirebbe all' infinito se l' equilibrio stabile non le opponesse periodicamente degli ostacoli, che ammortizzano

Google

istantaneamente la sua progressione acceleratrice, rattenendola nei limiti della sua forza iniziale. Gli altri due movimenti son periodici e di ritorno, manifestando che la esistenza e la potenza degli ostacoli contro cui urtano, sono una conseguenza necessaria delle leggi generali dell' attrazione, che regola il sistema solare, del pari che tutto l' universo. La riproduzione periodica di questi movimenti si effettua dopo la sosta dei precedenti in ciascun cambiamento di direzione nel movimento oscillatorio, dal che ne viene che la pirosfera produce degli urti enormi, che reagiscono per contracolpo sopra la crosta solida della Terra.

Senza che faccia mestieri di addentrarsi in queste cognizioni geologiche, basta aver presenti i grandi terremoti, che talvolta si estendono per zone immense, come avvenne nel 1755 in quello che distrusse Lisbona, e che si sentì in molte contrade di Europa e di Asia; e basta pure fissarsi un poco in quegl' immensi vulcani, dai cui crateri spesso escono fiumi di rocce fuse convertite in liquido ardente, e che costituiscono le così dette lave, perchè comprendiamo la potenza di quella massa ignea interna, le cui spinte son quelle, che provocano i grandi ed estesi terremoti e le eruzioni dei vulcani in attività. Non è necessario aggiungere che nel principio della formazione della crosta solida quegli urti della pirosfera contro di essa dovettero esser poco sensibili per ragione della debole resistenza, ch' essa offriva, essendo la detta crosta molto delicata; bensì la ripetizione degli urti doveva esser più frequente che quando, ingrossata la crosta, questa venne a presentare maggiore resistenza. Perciò nel sistema dei venti sollevamenti, dei quali ho fatto menzione, e dei quali i maggiori occupano nella serie i numeri 14, 17, 18 e 20, questi appunto sono stati i più potenti. Intendo dire del sollevamento dei Pirenei, delle Alpi, delle Ande e dell' Himalaya.

Tutti questi movimenti si verificano in epoche determinate, e la scienza geologica è arrivata a determinare con formole algebriche il tempo, che passa da una scossa ad un'altra, secondochè la pirosfera agisce obbedendo ad uno, a due od ai tre movimenti di cui sopra ho parlato. Non voglio fermarmi ad esporre quelle formole e dimostrazioni matematiche, essendo oggetto aridissimo, e pel mio scopo bastandomi indicare le affermazioni stabilite dalla scienza. Ogni 18 anni e

Digitized by Google

mezzo, e con una differenza, che è l'effetto dell'ingrossamento della crosta solida della Terra, e che si è estesa fino ai 19 e 20 anni, si produce un urto della pirosfera contro la detta crosta, ora in un punto, ora in un altro. Urti e scosse maggiori si producono in periodi, che distano di ventimila anni l'uno dall'altro. Altri ancor maggiori se ne verificano ogni trecentosettantamila anni. Un altro periodo risultante dalla combinazione dei tre movimenti, ai quali obbedisce la pirosfera, si realizza ogni sette milioni e trentamila anni. E quando a quei movimenti si unisce l'incontro dell'orbita della Luna con quella della Terra, s'introduce un'altra perturbazione nella massa fluidica interna, in coincidenza coll'azione degli altri tre movimenti, ed allora tutte le forze attrattive operano di concerto nello stesso piano, nella posizione più favorevole per la risultante, arrivando al massimo dell'effetto, e dando un quinto periodo delle maggiori scosse, che si verifica ogni centotrenta milioni e centocinquantamila anni.

Studiando più attentamente questi argomenti, si otterrebbero forse dei periodi intercalati, ed altri di distanze ancor più lunghe: bastano però quelli esposti per comprendere che la scienza si trova in possesso di dati per fissare approssimativamente i tempi passati tra i diversi sollevamenti, e che sono in relazione coll'apparizione delle diverse specie organiche. Certamente, non possiamo additare quando si è verificato l'ultimo gran sollevamento di montagne, ossia quando avvenne l'elevazione dell'Himalaya, e perciò non possiamo additare quando si opererà un altro sollevamento analogo. Ma gli esposti dati ci bastano per comprendere che trascorrono milioni di anni fra gli uni e gli altri di quei sollevamenti, che cambiarono le condizioni del pianeta, modificandolo nella sua temperatura, nei suoi gradi di luce, nelle sue correnti elettriche, nella sua atmosfera, nelle sue acque ed in tutto ciò, che costituisce quello, che chiamiamo il mezzo ambiente, e con i cui cambiamenti si son preparate condizioni novelle anche per l'apparizione di nuove specie organiche, scorgendosi in tutto ciò la legge provvidenziale e di progresso, a cui van soggette tutte le creazioni.

(*Continua*)

Dott. Anastasio Garcia Lopez.

Google

# ALCUNI MITI SACRI E PROFANI DELL' ANTICHITÀ

(Dal Periodico *Human Nature* di Londra — Versione della sig. E. C. T.)

Il male è stato sempre una gran pietra d' inciampo ai filosofi non meno che ai teologi. Nè ciò deve recar meraviglia, poichè è stato contemplato da entrambi solamente alla superficie, e quindi per necessità dal lato basso ed oscuro. Essi lo hanno considerato come un fine, in luogo di riguardarlo come un mezzo. Non è nei secoli d' ignoranza, cioè di deficienza di ammaestramento, che può sorgere la idea grande e consolatrice della prevalenza necessaria ed inevitabile del bene: solo in questi ultimi tempi si è scoperto, che Iddio regna anche negli inferni; nè veramente tal dottrina si è ancor fatta popolare nelle scuole ortodosse della teologia. Eppure la esistenza di Dio logicamente implica il predominio del buono e del vero; ma gli uomini sono stati sempre lenti ad ammettere le conclusioni della ragione nel campo angusto della fede tradizionale cieca.

Fin che ci troviamo immersi nella vita sensuale, ci vedremo certamente circondati, anzi, per così dire, ingolfati nel male. Esso è il concomitante inevitabile dell' esistenza materiale, l' ombra della nube del tempo oscura o tenebrosa a proporzione della sua densità. Tutte le creature incarnate debbono perfezionarsi per mezzo delle sofferenze. Non è lor dato sfuggirle, e non sarebbe un bene per esse il poterle evitare. Nacquero per essere assoggettate al fuoco e passare attraverso la fornace. Dal battesimo di dolore sono sorti i gran campioni del mondo, dotati di forza gigantesca per muovere guerra ai mostri, che un tempo minacciavano d' inghiottirli. La sofferenza è il prezzo della santità. Ogni perfezione è stata comprata e pagata colle agonie, che l' hanno preceduta. Anche il Cristo subì il suo martirio. Ciascun trono spirituale si appoggia su una croce, e tutte le corone di gloria sono formate di spine. Cerchiamo di bene comprendere, che ad ogni cosa dee risponderne un' altra, e che nessun ordine di esistenza può esimersi da questa legge.

La legge della compensazione è assoluta. La pace a qual-

Google

siasi prezzo ha avuto però sempre i suoi avvocati. Esistono delle anime deboli, alle quali il conflitto arreca un terrore inesprimibile, e che fuggono l' impeto della lotta piene di una paura così codarda da sovrastare alle più nobili considerazioni. Esse amerebbero vedere debellato il caos senza conflitto, e suppongono, che l' Inferno possa arrendersi docile alla loro volontà. Per dirla in breve: ambiscono la vittoria senza la spesa necessaria per comprarla. Praticamente non credono, che Iddio è il Signore dei grandi eserciti. Una guerra in cielo è per loro un evento dei più improbabili, la più incredibile delle tradizioni. Vorrebbero un mare senza tempeste e un mondo senza dolori. Non sanno comprendere la necessità dei terremoti, o quella dei vulcani. Vogliono delle montagne senza valanghe, e considerano l' aquila ed il leone come gran difetti in natura. Vorrebbero sfuggire ogni crise ed evitare ogni catastrofe, non vedere giorni minacciosi e protrarre il pagamento di ogni debito all' indomani. « Dateci la pace! » è la loro eterna petizione, l' antifona delle loro litanie. Tali uomini abbondano costantemente nei secoli devoti al tornaconto: sono funghi, che appariscono alla chiusura di un' epoca; sono i sintomi della corruzione, ed i precursori della decadenza. Per simili esseri non vi è aiuto veruno. I campioni dell' umanità sono stati formati di altro metallo, e gittati in un modello diverso. Ma non si tema perciò: eroi saranno sempre pronti, allorchè l' agone sarà pronto a riceverli. Iddio non ha mai abbandonato il mondo. In questo riguardo, come in altre cose di minor peso, la domanda sa evocare il soccorso. La corruzione trae dietro a sè il riformatore; la bassezza precede la rigenerazione. La morte è l' unica porta, che conduce alla vita: è stato sempre così, e sarà fin che il tempo andrà a perdersi nell' eternità. Poco importa quale sia il nome del vostro campione: sia Osiride, Cristna, Brama, Gautama, Ercole o Apollo, purchè sia il Rigeneratore, l' apportatore della luce, ed il fondatore di un' era novella. Non hanno mai mancato sulla terra, nè mancheranno mai. Gli inviati di Dio non sono particolari ad un qualunque secolo o popolo, sebbene paia, che ciascuno di essi si rivolga più specialmente ad uno di loro che agli altri.

( *Continua* )

F. W. Jackson.



Google

# UNA LETTERA DI VITTORIANO SARDOU

Nota. — Questa lettera fu stampata dal *Gaulois* di Parigi del 4 di Decembre ultimo scorso con la seguente introduzione: « Dobbiamo alla cortesia del signor Baschet, Direttore della *Revue Illustrée*, comunicazione di una epistola del signor Vittoriano Sardou dell' Accademia Francese al signor Yveling Ram-Baud, il quale, nella stessa Rassegna, ha pubblicato alcuni studii sulla « forza psichica ».

Mio caro Ram-Baud,

Da quarant' anni io vo osservando con curiosità i fenomeni, che sotto i nomi di magnetismo, sonnambulismo, estasi, seconda vista, e simili, al tempo della mia giovinezza erano zimbello allo scherno dei dotti. Quando mi arrischiavo a comunicar loro qualche sperimento, in cui il mio scetticismo si era dovuto arrendere alla evidenza, che accoglienza, che ilarità! — mi par d'intender ancora le grasse risa di un vecchio dottore mio amico, al quale parlavo di certe fanciulle, cui qualche passo magnetico metteva in istato di catalessi. Le si sparava improvviso un colpo di arme da fuoco presso all' orecchio, le si sfiorava la nuca con un ferro incandescente: la rimaneva impassibile. — « Eh via (mi rispondeva il buon uomo), le donne son così furbe! »

Ed oggi invece tutti i fatti allora negati deliberatamente si ammettono e si affermano da quelli stessi, che prima li dicevano giunterie. Non passa giorno che qualche giovine scienziato non mi riveli delle novità, ch' io conoscevo inanzi la sua comparsa in questo mondo. Nè ci veggo nulla di cambiato fuorchè il nome: non è più il *magnetismo* — voi avete pensato, che questo vocabolo sonerebbe male agli orecchi di coloro, che lo avevano tanto beffeggiato — è l' *ipnotismo*, la *suggestione*: denominazioni, che hanno più garbo. Con lo adottarle si dà ad intendere, che il *magnetismo* era proprio una ciurmeria, di cui si è fatto giustizia, e che la scienza ufficiale merita doppiamente la nostra gratitudine. Essa ce ne ha liberati, e ci ha arricchiti in iscambio di una verità scientifica, dell' *ipnotismo* — il quale poi viceversa è assolutamente la medesima cosa.

Un giorno — giorno omai lontano — io citavo a un abile

Google

chirurgo il fatto ora notissimo della insensibilità indotta in certi soggetti con l'obbligarli a guardare fissamente un piccolo specchio o qualunque oggetto lucido in modo da produrre lo strabismo. La mia rivelazione fu accolta come si meritava, cioè con iscoppi di risa e con fine arguzie sul mio « specchio magico ». — Passano degli anni, e quel medesimo chirurgo viene un mattino a colazione da me, scusandosi, perchè aveva un po' ritardato. Avea dovuto strappare un dente a una signorina molto nervosa e paurosa. E aggiunse: « Ho voluto tentare con lei una esperienza nuova e curiosissima. Mediante uno specchietto metallico la ho addormentata sì bene da estrarle il dente senza che se ne accorgesse ». Allora io esclamai: « Scusate, ve'! ma sono io, ch'ebbi a segnalarvi per primo quel fatto, che voi poneste in canzonatura! » A quella mia uscita il mi' uomo cadde di arcioni; ma poi, tosto rimettendosi in sella, mi rispose: « Bah! voi mi parlavate di magia; invece questo è ipnotismo bell'e buono ».

Tutta la scienza ufficiale ha trattato le nostre povere verità misconosciute in tal modo. Dopo di averle schernite, se le è appropriate, ma affrettandosi a cambiarne il bottello.

Pur finalmente, con qualunque nome le chiamino, eccole a posto. E, poichè i nostri scienziati hanno finito con iscoprire alla Salpétrière ciò, che tutta Parigi avea potuto vedere, sotto Luigi XV, nel cimitero di San Medardo, giova sperare, che un giorno si degneranno di occuparsi di quello Spiritismo, cui credono morto sotto i loro dileggi, e invece *non è stato mai più vivace* di oggidì. Non avranno che da battezzarlo con un altro nome per attribuirsi il merito di averlo scoperto..... dopo tutti gli altri.

Ma ci vorrà un pezzo! Lo Spiritismo ha da combattere, oltre il lor malvolere, altri nemici.

Anzi tutto egli ha contro di sè gli esperimenti da salotto, detestabile mezzo d'investigazione, buono a null'altro che a confermare gli scettici nella loro incredulità, a suggerire agli scaltri ingegnose soperchierie, e a far dire alla gente di spirito molte bestialità.

Egli ha da lottare contro i ciarlatani, che fanno dello Spiritismo alla Robert-Houdin, e contro i semiciarlatani, che, dotati di vere facoltà medianiche, non se ne sanno acconten-

Google

tare, e, per vanità o per interesse, suppliscono alla insufficenza de' loro mezzi naturali con mezzi fittizii.

Ma sopra tutto egli ha da vincere due grandi ostacoli: la indifferenza di una generazione tutta dedita a' suoi piaceri e a' suoi interessi materiali, e la mancanza di carattere ogni dì più manifesta in un paese, in cui nessuno ha più il coraggio della propria opinione, ma si cura piuttosto di quella del suo vicino, e non ardisce adottarne una, se prima non ha la positiva certezza, ch' essa è quella della immensa maggiorità.

In ogni campo, arte, letteratura, scienza, politica, più che tutto si teme di passare per un ingenuo, che crede a qualche cosa, o per un entusiasta, che non se ne intende, perchè ammira. L' uomo anche più sinceramente commosso da una bella parola, da una bella opera, da una bella azione, se vede disegnarsi un sorriso sulle labbra di qualche scettico, si affretta a vilipendere ciò, che stava per applaudire, affine di far mostra, ch' ei « non la beve » più di un altro, e ch' egli è un giudice arcintendente, giacchè non v' ha mezzo di soddisfarlo.

Or come mai gente sì ligia alla opinione altrui, quando pur fosse persuasa della realtà delle manifestazioni spiritiche dalle prove più positive, come mai oserebbe dichiararlo in pubblico, confessare la propria fede; e in questo secolo di lumi, dopo Voltaire,..... o Prudhomme!..... sfidare la tua indignazione e la terribile apostrofe, che tu mi soffii negli orecchi da tanto tempo: « Dunque, signore, voi ammettete il sopranaturale? » ?

No, Prudhomme, no! io non ammetto il sopranaturale.

Poichè un fatto avviene, non può essere che per effetto di una legge della natura. Dunque esso è *naturale*. E negarlo *a priori*, senza esame, col pretesto, che la legge produttrice non esiste, perchè non è conosciuta, contrastare la realtà del fatto, perch' esso non entra nell' ordine de' fatti stabiliti e delle leggi cognite, è errore di spirito mal equilibrato, che s' illude di conoscere tutte le leggi della natura. Se qualche scienziato ha questa pretensione, è da vero un meschino.

Ma io lo aspetto al serio esame de' fatti, quando vi sarà costretto dalla forza delle cose. E gli prometto qualche sorpresa.

V. Sardou.



Google

# L' IPNOTISMO

## LETTERE AL SIGNOR DOTT. THIRIAR, DEPUTATO

### VI.

**Le Fiabe della Nevrosi e della Dimenticanza — I veri Pericoli dell' Ipnotismo.**

Signore, — Ho fatto giustizia della fiaba circa l' assoluta schiavitù dell' ipnotizzato all' ipnotizzatore. Adesso spaccerò quella della nevrosi, la più tremenda fra le accuse del vostro discorso messa in voga dalla scuola del signor Charcot.

Il magnetismo animale ha ormai più che un secolo di esistenza. Dopo che il Mesmer lo avea fatto conoscere, fondandolo su una ipotesi e metafisica e fisica, che oggidì conta rari partigiani, il Puységur scopriva il sonnambulismo artificiale, e il Faria la potenza della suggestione. Dunque su per giù era trovato l' Ipnotismo. Ma, da una parte sfruttato da ciarlatani o illuminati, e dall' altra perseguitato da' medici e da sedicenti dotti, esso veniva solennemente condannato, il 1° di Ottobre del 1840, dall' Accademia di Medicina di Parigi, la quale deliberò, che per lo avvenire non si occuperebbe più di lui come non si occupava della quadratura del circolo.

Però la sorte non arride mai a siffatti scherni de' corpi accademici. E già l' anno appresso, nel 1841, il Braid pubblicava la sua *Neurhypnology*, dimostrando come il sonnambulismo e i suoi fenomeni possano provocarsi con la contemplazione di un punto, che brilli per intensa luce.

Di tal guisa si aveva sotto mano un mezzo fisico, pratico e semplice per istudiare l' Ipnotismo. E tuttavia bisogna proprio saltare fino al 1875 per vederlo vulgarizzato dai Donato, Hansen, Léon. Prima di essi si erano veduti frequentemente magnetizzatori girare di città in città, esponendovi delle sonnambule più o meno sensibili, più o meno lucide. Hansen invece, quando venne a Liegi, non aveva seco alcun soggetto. Egli affittava una sala, convocava il pubblico, invitava gli

Google

spettatori a salire sul palco, e ve ne ipnotizzava alcuni seduta stante.....

Un Belga, il signor Canivet, più conosciuto sotto il nome di Léon, si appropriava i procedimenti di Hansen, si metteva a girare come lui, e trovava il pubblico già più benevolo e più attento. E, mentre questo succedeva nel Belgio, un altro Belga, noto sotto il pseudonimo di Donato, l'inventore della fascinazione, percorreva l'Europa, attirando la folla alle sue strepitose rappresentazioni date e preparate con tutta l'arte per far effetto.

Ecco i veri apostoli del magnetismo, che hanno aperto gli occhi degli scienziati anche più ciechi per prevenzione, e vinta la diffidenza anche de' più scettici, dei Charcot, dei Beaunis, dei Bernheim, per tacere dei meno famosi. Ecco gli uomini, che, in premio de' loro inestimabili servigi, voi, Signore, proponete al Parlamento di proscrivere.

Vero è, che avete per voi il signor Charcot; ma è pur vero, che contro di voi avete i signori Liébault e Bernheim, onde più inanzi produrrò le lettere.



Checchè se ne dica, fu l'opera di quelli, che indusse il signor Charcot a fare le sue sperienze e a scrivere le sue dissertazioni, sottoponendo alla sua investigazione scientifica fenomeni, cui per ciò stesso egli guarentiva. E allora anche gli increduli a partito dovettero mettere berta in sacco, non osando dare per il capo ad esso signor Charcot la taccia d'impresario volgare di pubblici spettacoli.

Ma la fatalità singolare, che sembra accanirsi contro il magnetismo, ne ha fatto anche qui una delle sue solite.

Il signor Charcot, operando sulle isteriche della Salpétrière, generalizzò i fenomeni, ch'ebbe ad osservare in esse. Gli parve di distinguerci tre stati ben caratteristici: la letargia, la catalessi, il sonnambulismo, e di questi tre stati fece un domma. E, siccome egli operava su neuropatiche, ne conchiuse, che l'Ipnotismo fosse una nevrosi. Con lo spirito sistematico dei Francesi, egli su questo edificò tutta una teoria speciosa; l'ascendente del suo sapere e della sua autorità professionale impose tali sue vedute a' numerosi allievi, e, quantunque nella

Google

libera intimità molti di loro tengano assai poco alle dottrine del maestro, in pubblico e negli scritti le propugnano, e le diffondono ancora come vangelo.

Intanto a Nancy, in piena indipendenza, si svolgono dottrine diametralmente opposte. Colà l' Ipnotismo non viene assimilato a una nevrosi, ma al sonno ordinario. Colà non si riscontrano punto i tre famosi stati della Salpêtrière. Colà si prova, che le isteriche sono assai più difficilmente ipnotizzabili della gente forte e robusta, come gli operai e i campagnuoli.

Nella mia seconda Lettera ho raccontato quale fosse la mia sorpresa, allorchè, volendo ottenere i fenomeni ordinarii della Salpêtrière, cadevo, ad onta di tutti i miei sforzi, in quelli di Nancy. Dopo la giovine fantesca dell' Ospedale, onde ho narrato la storia, la prima persona, che per suo formale desiderio mi si presentò da ipnotizzare, fu una isterica delle più dichiarate. Ho riferito il mio fiasco nella *Revue Philosophique*. Quasi disperato della mia impotenza, allora mi sono rivolto a persone del contado, sanissime e validissime, e con mio grandissimo stupore s' ipnotizzarono, una anzi immediatamente (1).

L' assimilazione della nevrosi e dell' isteria con l' Ipnotismo è una fandonia generata dalla illusione del signor Charcot, e

---

(1) Ecco un estratto della *Union Républicaine* del 18 di Novembre 1885, in cui il signor Anatolio Willox riferisce le risposte del Donato a parecchie sue domande:

*D.* — « Credete voi, che bisogni essere malato o affetto da nevrosi per essere magnetizzato? »

*R.* — « No, mille volte no. Questo è un errore madornale propagato da' clinici, i quali, non avendo esperimentato che su persone pazienti di malattie nervose, si sono ingannati, generalizzando quei casi eccezionali. Non soltanto è falso, che, come malamente hanno asserito certe gazzette mediche, per essere immersi negli stati ipnotico, letargico, catalettico, sonnambolico, occorra essere sofferenti d' isterismo o d' istero-epilessia, ma inoltre un gran numero di donne isteriche sono ***assolutamente ribelli e insensibili*** alle pratiche de' magnetizzatori, mentre io ho potuto mettere in istato di assoluta inconsapevolezza una quantità di uomini, i quali, a detta del loro proprio medico, godevano per ogni riguardo perfetta salute, e il cui temperamento sembrava non si dover punto piegare alla mia influenza. »

Questa testimonianza dell' uomo, che ha senza dubbio ipnotizzato più che qualunque altro al mondo (cioè 20000 persone, di cui 2000

Google

propagata dagli altri senz' alcuna sorta di critica e senza il riscontro di esperimenti personali.

So bene, che voi non di meno credete di avere buon giuoco opponendomi quel gran nome della Salpétrière; ma interrogate un po' codesto vostro confratello Dottor Desmeth, ch' io non conosco di persona, e chiedetegli i risultamenti delle sue osservazioni all' Ospedale di S. Giovanni. Voi siete appunto, come direbbe un leguleio, sul luogo del luogo. Domandategli, se l' Ipnotismo è una nevrosi od un sonno. Notate, che io non so com' egli operi; ma egli è tornato da Nancy, e ciò *a priori* mi basta.

Quanto a' miei soggetti - scusate, se anche una volta sono costretto a parlare di cose mie — essi dormono tutti pacificamente, passando, se non li risveglio, al sonno ordinario, da cui si destano di per sè all' ora consueta. E volete udire la descrizione delle sensazioni di uno di loro?..... Ma no, non ancora: adesso non la si comprenderebbe.

×

Come già ebbi a dire, io ho spinto lo scrupolo scientifico sino a investigare, quale poteva essere la causa della differenza fra le due scuole di Nancy e di Parigi, e la ho trovata *nella influenza della educazione e della imitazione*. In questo senso ho fatto esperimenti decisivi riferiti in uno scritto (Vedi la *Revue Philosophique* di Agosto e Novembre 1886), che sollevò una curiosa polemica. Un allievo del signor Charcot, conosciuto per notabili lavori, giunse fino a dire, in difetto di argomenti, che i miei soggetti e quelli di Nancy erano « sonnambuli volgari ». Evidentemente a Parigi sola, nell' ambita sua qualità di capitale del mondo incivilito, era serbata la gloria di possedere sonnambuli tipici, mentre le città delle province e dell'estero devono contentarsi di soggetti di secondo o di terz' ordine!

---

nel Belgio), vale da solo infinitamente più che ogni affermazione contraria di tutti i medici, che parlano senz' aver veduto e senz' avere sperimentato.

(Si confronti la *Revue Générale des Sciences Phisio-Psychologiques*, Anno 1886, pag. 105.)

Google

×

Ed eccoci finalmente arrivati alla ultima fola a carico del sonnambulismo. Questa fola, che voi, Signore, naturalmente accettate, come tutte le altre, senza beneficio d' inventario, concerne l'assoluto oblio, che si vuole manifestino al destarsi gl' ipnotizzati. Anch' essa cagiona un vago terrore, o, al meno, dà molto a riflettere. E pure io la ho sfatata da molto tempo, giacchè, in materia di magnetismo, è molto tempo uno spazio di due anni.

Ho provato, anche alla Salpétrière davanti al signor Féré, allora assistente del signor Charcot e già noto per i suoi lavori sull' Ipnotismo, come nulla fosse più facile che ridestare la memoria di ciò, che i sonnambuli avevano sentito; ho raccontato la scena in lungo e in largo nella *Revue de Belgique;* ho ripetuto una quantità di esperienze dimostrative riferite nella *Revue Philosophique:* ma il signor Delboeuf è un Belga, quindi *non legitur*, non lo si legge. E per questo son obbligato a scrivervi direttamente.

Ma temo assai, che non per tanto la fandonia abbia da durare ancora gran pezza.

Il procedimento, di cui mi servo, e ho adoperato con soggetti di ogni maniera, insino alla Salpétrière con la famosa isterica Wittman, presenti il signor Féré e il mio collega signor Masius, è sempre riuscito, e riuscirà, è da credere, sempre, purchè, bene inteso, non si faccia al soggetto la suggestione contraria.

×

Dunque tutti coloro, che oggimai addormento, conservano la memoria integra e fedele di tutto quanto fanno, provano, intendono durante il sonnambulismo.

E così ho potuto interrogarli e aver piena notizia delle loro sensazioni.

Di questa guisa ho raccolto le preziose informazioni sullo stato della lor volontà, che ho esposto nella lettera precedente, e sulle loro sensazioni, ch' esporrò adesso. Quanto segue è tolto dalla stessa lettera, di cui già vi ho messo sott' occhio un

Google

brano, e di cui ho voluto possedere l'originale come documento giustificativo.

« Io mi figurava, che il ricordo degli atti compiuti durante il sonno si cancellasse totalmente dalla memoria, e lasciasse il soggetto allo svegliarsi inconsapevole delle cose fatte od intese nello stato sonnambolico. Ma m'ingannavo.....

« Questo stato ( la ipnosi ), anzi che affaticare il soggetto, come m'imaginavo, lo immerge all' opposto in un riposo assoluto. Non appena ho chiuso le palpebre, sento circolare nel mio essere una calma riparatrice, non provo altra sensazione che quella di un grande benessere, e mi trovo materialmente sì staccata da ciò, che mi attornia, da non avere che una vaga percezione di quello, che accade vicino a me. ... Come dunque puoi giudicare, al destarmi io rammento a perfezione ogni mio atto ed ogni mio gesto.

« Tuttavolta non posso reagire contro quei fenomeni, poichè la mia volontà è del tutto annichilita, o per lo meno subordinata a quella del signor Delboeuf, che vi si sostituisce. Tale ubbidienza passiva, *per altro solo fino a un certo punto*, implica una sommessione così grande e piena, che non solo io eseguisco gli ordini ricevuti, ma intuisco o indovino ciò, che si vuole da me, e lo faccio immediatamente. »

E simile confessione con tanta chiarezza e sincerità ve la faranno tutti i miei soggetti, salvo la varietà nello esprimersi. Col mio collega signor Nuel io fo dell' esperienze terapeutiche su una fanciulla di 13 anni. Interrogata Venerdì scorso sulle sue sensazioni, ell' ha risposto in questi precisi termini : « Non mi accorgo di essere addormentata : intendo tutto e mi ricordo di tutto ; solamente le mie membra non hanno alcuna voglia di muoversi : riposano. Solo quando mi si sveglia capisco, che prima dormivo. » Un giovane di trent' anni, di cui ci occupiamo nello stesso tempo, dice esattamente le medesime cose.

Non dubito punto, che i malati di Nancy risponderebbero negli stessi termini, se ne ravvivassero la memoria nel caso che la perdano.

*( Continua )*

J. Delboeuf.



Google

# PREVISIONE VERIDICA

(Dalla Rassegna *Psychische Studien* di Lipsia)

Narro un caso memorabile di previsione, la cui autenticità non si può rivocare in dubbio. L' ho saputo per comunicazione di un intimo amico del defunto Colonnello von Kaszonyi, la cui quasi cruda veracità ed eccellente memoria son proverbiali fra chi ebbe a conoscerlo. Del resto le circostanze, che accompagnano il fatto, son di per sè tali, che non ammettono alcun sospetto contro la sua realtà.

Il Colonnello von Kaszonyi ricevette la educazione militare nell' Accademia di Vienna. Uno de' suoi più vecchi camerati si chiamava Edoardo von Neuval, ed era figlio di un ricco banchiere viennese. Un mattino quel giovine si mostrò conturbato, pensieroso. Richiesto intorno alla causa della sua tristezza, rispose di aver veduto sè medesimo, più nella veglia che in sonno, scendere nel sepolcreto di famiglia in Meidling, ed ivi contemplare una bara, su cui stava scritto: « EDOARDO VON NEUVAL, CAPITANO DI CAVALLERIA NEL REGGIMENTO DI USSARI N. 5, NATO NEL 1808, MORTO IL 9 DI SETTEMBRE 1845 ».

Come sempre in casi simili, il giovine Neuval venne deriso, e la sua visione dichiarata un puro sogno.

Uscito di Accademia, Edoardo von Neuval passò sottotenente in un Reggimento di fanteria. Da questo, dopo alcuni anni, venne trasferito in un altro, pure di fanteria, col grado di luogotenente. In quel tempo la destinazione e l' avanzamento degli ufficiali subalterni dipendevano quasi per intiero dallo arbitrio dei proprietarii di reggimento. Or avvenne in forza del così detto *caso*, che il proprietario del 5° Reggimento di Ussari s' incontrasse in quel torno col padre di Edoardo, suo amico d' infanzia, e gli offerisse di prendere il figlio nel suo Reggimento, alla prima vacanza, come capitano. Ecco in qual modo affatto imprevedibile il luogotenente di fanteria von Neuval in principio dell' anno 1840 si trovò capitano in un Reggimento di cavalleria, e per di più proprio in quel Reggimento, il cui numero aveva letto tanti anni prima, fra il sonno e la veglia, sulla sua bara nel tumulo di famiglia a Meidling!

Digitized by Google

Egli confessò agli amici, che la prima notizia della sua nomina nel 5° Reggimento di Ussari gli avea fatto una penosa impressione, soggiugnendo tuttavia di non essere tanto superstizioso da indietreggiare per paura di sognati fantasmi.

Il 5° Reggimento di Ussari ( Radetzky ) era *distaccato* in piccole guarnigioni nel Lombardo-Veneto. Il Capitano von Neuval era col suo squadrone in uno di quei luoghi, onde ora mi sfugge il nome.

Era sorto il mattino del 9 di Settembre 1845. E il ricordo dell' avuta visione dev' essersi presentato assai vivo alla sua memoria, poich' egli narrò la storia a' suoi camerati, e l' invitò per quella sera a un *punch* nell' albergo, pregandoli di fargli compagnia fino alla mezzanotte. L' invito fu accettato allegramente. Venuta la sera si raccolsero, e cercarono di divertirsi alla meglio con aneddoti e scherzi ; ma a poco a poco que' signori, avvezzi ad alzarsi e a coricarsi per tempo, si fecero sonnacchiosi, e si alzarono per andarsene. Erano già le undici e mezzo, e tutto il paese dormiva da un pezzo. Donde potrebbe perciò venire un pericolo per la vita del capitano? Evidentemente la visione non era stata che un' allucinazione, un brutto sogno. Usciti dunque, tutti gli ufficiali accompagnarono il von Neuval sino alla sua abitazione, inanzi alla quale stettero a chiacchierare ancor qualche momento dopo ch' egli si era congedato. Stavano appunto per isciogliersi, allorchè si aprì una finestra dell' alloggio di lui, e comparvero ad essa due sottufficiali dello squadrone gridando loro di aver ucciso in quel punto il capitano. Costoro, che ne avevano pure ucciso l' attendente, si lasciarono arrestare senza resistenza. Senza indugio fu costituito il Consiglio di guerra. Interrogati sulla cagione del loro delitto, i due caporali risposero, essere stata la troppa durezza, con cui li trattava il capitano. L' attendente invece avevano ucciso alle 8 ore tosto ch' erano entrati in casa del Neuval, affinchè non potesse soccorrere il padrone.

La confessione de' colpevoli mise in chiaro una curiosa particolarità. L' omicidio del superiore fu lì lì per essere evitato; e la sua vita dipese da dieci carantani. Ed ecco come. I due assassini, dopo la uccisione dell' attendente, si erano messi in agguato dietro l' uscio della camera del capitano. E la sua lunga assenza li aveva stancati. Uno di loro, che per arme

Google

avea portato seco una sua ascia, ed aveva prestato all' altro dieci carantani, perchè se ne pigliasse a nolo una simile, propose di mandare a monte la impresa. « *Nem banom!* (sia pure!), rispose il complice; ma i dieci carantani non te li restituisco più. » — « Allora restiamo qui, e finiamola! » replicò il primo: e rimasero, e perpetrarono il delitto. La visione doveva compiersi.

Questo fatto irrefragabilmente autenticato dal processo verbale del Consiglio di guerra e da incontrovertibili testimonii fu al suo tempo narrato anche dalla *Augsburger Allgemeine Zeitung* in tutti i suoi particolari.

Conte ARTURO SEHERR THOSZ.

# UN CASO DI TELEPATIA

Il signor Guglielmo Lang ha pubblicato ne' *Preussische Jahrbücher* una biografia di K. Fr. Reinhard, figlio di un parroco della Svevia, e capo di divisione al Ministero per gli Affari Esterni a Parigi dall' anno 1793 al 1795, cioè durante il Terrore sotto Danton e Robespierre.

Immediatamente prima della caduta di questo ultimo, il Reinhard insieme con altri gli era venuto in sospetto come *moderato*, e il giorno 8 di Termidoro venne spiccato il mandato di arresto contro Otto, Colchen, Kerner (fratello maggiore del famoso Dottore Giustino), Miot e Reinhard. Il Miot ha scritto: « La dimane il Buchot (il Ministro per gli Affari Esterni, che rappresentava la Convenzione) ci annunziò con un satanico sorriso la nostra sorte, e se ne andò in fretta al Palazzo municipale per difendervi il Robespierre. Invece quel dì era il 9 di Termidoro, e noi fummo salvi. Tuttavia per un caso singolare, ad onta degli avvenimenti del 9, noi dovevamo essere arrestati il 10. Il mandato di cattura spiccato contro di noi aveva preso insieme con altri la via ordinaria per gli uffizii della polizia, dove non era stato annullato Ci volle anzi la intromissione del signor Humbert, Presidente della Corte dei Conti, per ottenerne la revoca e metterci l' animo in pace..... »

Google

E il biografo poi continua: « Questo accidente ha avuto una azione misteriosa fino in Svevia, nella casa paterna del Reinhard. Il padre di lui allora era Decano, cioè primo sacerdote o parroco, in Balingen a' piedi dell' Alpe sveva. Il giorno 27 di Giugno era una Domenica, e il degno curato si apparecchiava ad andare in chiesa per tenervi la predica. A un tratto egli si sente colto da un inesprimibile affanno, a cui fa ogni possibile sforzo per resistere; ma l' ambascia non vuol cedere, e giugne a tale, che il pover uomo non è più in grado di compiere il suo ufficio, e deve mandar a chiamare il Vicario per incaricarlo di sostituirlo sul pulpito. Alcuni giorni appresso arriva una lettera da Parigi, da cui si apprende, che giusto nell' ora della misteriosa angoscia la vita del figliuolo aveva corso il massimo pericolo. »

E in una Nota a piè di pagina il signor Lang soggiugne: « Tradizione Orale. La narrazione di questo fatto ho udito io medesimo, trentasei anni or sono, nel seminario di Urach, dalla bocca dell' eforo Köstlin, in una lezione di psicologia, nella quale, sull' argomento sogni e presentimenti, ci si diede il caso come storico esempio di questi ultimi ».

## CRONACA

⁂ Una ultima Parola sulle Sorelle Fox. — Ai vanti de' giornali avversarii per le pretese rivelazioni delle sorelle Fox la Direzione del *Light* di Londra risponde con questa dichiarazione: « Per quanto ci riesca doloroso, siamo costretti ad asserire, che alle dicerie di quelle signore non può prestarsi alcuna fede. Specie la signora Jencken è da gran pezza diventata vittima di un vizio deplorabile (della ubbriachezza), che manifestamente ne ha distrutto la coscienza morale, e rende affatto immeritevole di considerazione qualunque suo atto e qualunque sua parola. Questo sapevamo da lunga pezza, ed avremmo volentieri tirato un velo sul suo avvilimento, ov' ella stessa non si fosse posta in una condizione, che ci costringe per dovere a rilevarlo. Che della sua riprovevole commedia, frutto di offeso orgoglio e di abbiezione personale, i nostri avversarii si affretteranno con gioia a battere moneta, non v' ha dubbio. Ma i testimonii della verità sono tanti, e la sua vergogna è troppo notoria, perchè le sue menzogne possano cagionare alla nostra causa un danno grave, seb-

Google

bene non possa non tornare sommamente increscioso lo scandalo, che di tal guisa si è dovuto mettere in piazza. »

.˙. Testamento di un vero Sacerdote. — È morto in Francia un curato di 83 anni, e i giornali ne pubblicano un estratto del testamento, che riproduco anch' io nella speranza, che siano per meditarlo i più de' nostri sacerdoti. « Muoio fedele alla religione de' miei padri, onde sono umilissimo ministro, nel morire più che mai convinto, che la tolleranza senza restrizione verso coloro, che non hanno le medesime nostre credenze, o non seguono lo stesso culto, è condizione essenziale della carità cristiana, la sola virtù, che possa, in un tempo che auguro prossimo, unire gli uomini co' vincoli della vera fratellanza, quella del Cristo. Come ultimo saluto io lego a' miei concittadini la raccomandazione di praticare seriamente e vicendevolmente la tolleranza religiosa, che, per più di sessant' anni, ho predicato con la parola, con gli scritti e con l' esempio. »

.˙. Manifestazioni spontanee a Bruges. — Al *Journal de Liége* scrivevano sotto il 29 di Gennaio ultimo scorso: « Nella nostra buona città di Bruges regna un panico generale. Ecco di che si tratta. Da Sabato, dopo le sei di sera, una piova di carbon fossile e di pietre cade sulla casa del signor De Clerck, negoziante, in via Sainte-Claire. Tutti i vetri della stufa da fiori, delle porte del corridoio e delle finestre della sala da pranzo sono in frantumi. Una numerosa squadra di agenti di polizia vi sta in permanenza dì e notte, e vi si fece una inchiesta dal potere giudiziario, senza che, fin oggi, si abbia potuto mettere la mano sul *fantasma*. Giacchè si pretende, che sia veramente un fantasma quello, che sconvolge siffattamente quel luogo. Se di notte le guardie ardiscono di fare un giro nel giardino munite di una lanterna, questa in un attimo viene spenta e sfracellata da' proietti, e i poliziotti hanno appena il tempo di porsi in fretta e in furia al riparo dalla lapidazione. E tuttavia alcuni di essi sono già stati colpiti da qualche sasso. Anche ieri notte, dalle 6 di sera alle 2 del mattino, il fantasma ha continuato a farne delle sue, mentre la strada era ingombra dalla solita folla de' curiosi. »

.˙. I Testamenti della Baronessa Giulia von Güldenstubbe. — La defunta Baronessa Giulia von Güldenstubbe con un suo testamento dell' anno 1877 legava alla Società della Rassegna *Psychische Studien* di Lipsia la sua biblioteca e L. 10000 per il mantenimento e compimento della medesima; poi con un altro del 22 di Febbraio 1882 annullava questa disposizione, e lasciava invece la stessa biblioteca e L. 10000 al signor Guglielmo Besser, Presidente della Società di Filosofia Armonica della stessa città. Ora, poichè questi è trapassato due anni fa, l' erede della testatrice, il signor Barone C. von Rehekampff, offerse in dono la biblioteca, stimata circa L. 150000,

Digitized by Google

a' primi legatarii; ma questi, considerate le grandi spese del trasporto da Parigi a Lipsia, della pigione, dell' ordinamento, della manutenzione, dell'ampliamento e dell' amministrazione di essa, vi rinunziarono, pur esprimendo grande rammarico e viva riconoscenza. In conseguenza, per ordine dell' erede, la biblioteca viene posta in vendita dal suo notaio Morel d' Arleux (Rue Faubourg Poissonière, 35, Parigi).

.*. UN SACERDOTE MEDIO SANATORE. — Il Periodico *General Anzeiger für Leipzig und Umgebung* dà la seguente notizia: « Il giovine prete cattolico Larkin compie in Irlanda guarigioni miracolose. Presentemente egli si trova nel distretto di Dogenal, ove da ogni parte gli si recano i ciechi e i paralitici. La popolazione non sa come degnamente esaltarne i reali prodigi. Esso Larkin fu consacrato sacerdote solo da breve tempo, e appartiene all' ordine dei norbertini o premonstranti. Il clero cattolico si tiene prudentemente in disparte, e non ne favorisce l' opera. »

.*. CREDENZA SPIRITICA NEGLI ANTICHI EGIZII. — Il signor Francesco Woenig scriveva nel *Leipziger Tageblatt*, N° 330, del 25 di Novembre 1888, intorno a un papiro egizio dei tempi della V Dinastia (3500-3300 av. C.), che si conserva a Leida, com' esso narri il fatto di una ossessione. Un vedovo, caduto infermo, chiama un mago per sapere la cagione della sua malattia, e questi gli risponde, esser essa l' opera della sua defunta moglie, che gli serba rancore, e si vendica. Onde il marito scrive una lettera o supplica al *saggio Spirito* della sua Amhere per impietosirla, dimostrargli di non meritare que' mali trattamenti, ed ottenerne guarigione.

---

## BIBLIOGRAFIA

# LES ORIGINES ET LES FINS

**COSMOGONIE**

SOUS LA DICTÉE DE TROIS DUALITÉS DE L' ESPACE

**PARIS**

LIBRAIRIE DES SCIENCES PSYCHOLOGIQUES

1889

*Un Vol. di 154 carte - Prezzo L. 2.*

Questo dettato medianico, ottenuto da tre signore lionesi e dato in luce sotto il patrocinio del chiaro scrittore signor Eugenio Nus, è una gentile e in qualche parte anche ingegnosa ipotesi sul passato, sul presente e sull'avvenire dell'anima umana, la quale, benchè nello insieme non regga al martello di una sana critica, tuttavia offre alcuni punti degni di essere meditati dallo spiritista serio e studioso. N. F.

TIP. A. BAGLIONE. BAGLIONE PAOLO, *Amministratore Responsabile.*

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

vendibili presso la Tipografia A. Baglione

---

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50.

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI. Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all'onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall'Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra. Versione dall'Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

# ANNALI

# DELLO SPIRITISMO

## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

> « Chi, fuori delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »
>
> ARAGO, *Annuario* del 1853.

Anno XXVI — N° 5 — Maggio 1889

TORINO

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l' affrancamento, è per tutta l' Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l' estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L' associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Lo associazioni si fanno in Torino: all' UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

---

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale: presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venti cinque insieme, lire cento dodici.

Google

ANNALI DELLO SPIRITISMO
IN ITALIA
RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 5. MAGGIO 1889.

# LA SALAMANDRA MISTICA

## CONFERENZA TENUTA ALLA " SOCIETÀ PSICOLOGICA „ DI MONACO

*in Baviera il 5 di Gennaio 1888 dal Dottore*

**CARLO DU PREL**

(Continuazione, vedi Fascicolo IV, da pag. 97 a pag. 100)

Molta parte ha la incombustibilità ne' *processi per malefizio.* Nel medio evo era credenza universale, che il diavolo potesse proteggere dal fuoco i suoi accoliti (IDEM, Ibidem, 292). In uno di essi a Regensburg furono condannate al rogo parecchie fattucchiere. La sentenza notava, che dovessero venire annegate, ove fossero insensibili alle fiamme. Ma invece non le si poterono nè ardere nè affogare, perchè non solo resistettero al fuoco, ma inoltre non si riuscì a farle sommergere nell' acqua (HORST, *Daemonomagia,* II, 108). — Il conte von Fürstenberg concesse a una maliarda la prova del fuoco, cioè che facesse adagio tre passi, tenendo nelle mani un ferro incandescente: ella per contra ne fece sei, e si offrì di continuare (IDEM, Ibidem, II, 111). — Nella Terza Parte del *Malleus Maleficarum* è detto, che tutte le streghe sono disposte ad assoggettarsi a questo cimento, poichè ben sanno, che il demonio le serberà, come di fatto le serba, illese: anzi il solo desiderarlo nelle imputate è fondata ragione di sospettarne la colpevolezza. E vi si conchiude, che quella prova è assolutamente da rigettarsi per due motivi: primo, perchè i de-



Google

monii sono gran conoscitori di erbe, e vi son erbe, che difendono dal fuoco; secondo, perchè gli stessi possono rapidamente spingere fra le mani e il ferro arroventato un corpo freddo. — La Chiesa di ordinario si dimostrò ritrosa alla prova del fuoco. L' abbate Tritheim osserva nella sua *Chronik*, che l' Inquisitore Generale di Germania Corrado von Marburg nel XIII secolo introdusse quella del ferro incandescente contro il divieto ecclesiastico (Soldan, *Geschichte der Hexenprocesse*, I, 59). Il Del Rio racconta, che nel 1599 una maliastra sottoposta alla tortura restò incolume nel così detto *calzare di pece*, tormento, che si dava col versare sul piede e sulla gamba, messi in un largo stivale di latta, della pece bollente od accesa (*Disquisitiones Magicae*, II, 21).

Da ultimo la resistenza al fuoco si palesò anche in certe *ossessioni* della età di mezzo. Tra i fenomeni mistici del monastero di Auxonne troviamo, insieme con la lettura del pensiero e la veduta a distanza, eziandio la incombustibilità, chè le diciotto suore ossesse vi portavano in mano, senza traccia di dolore e di ustione, carboni accesi (Perty, *Die mystischen Erscheinungen*, I, 366, e Görres, *Die christliche Mystik*, V, 377). Altresì nel convento di Louviers, quando il vescovo intimò al demonio di lasciare una delle monache possedute, questa fu spinta viso e mani in un fuoco, e, trattane fuori, non ne portava traccia (Görres, *Die christliche Mystik*, V, 344). Durante una ossessione epidemica nella Svezia si teneva fra i capelli de' pazienti la fiamma di un lume senza che quelli bruciassero (Idem, Ibidem, V, 354). Nel nostro secolo levò molto romore la ossessione epidemica di Morzine (Hautes Alpes). Il medico, che ne ha steso la relazione ufficiale, notò, che una delle energumene tenne buona pezza in mano carboni ardenti senza sentir nulla e senza riportarne alcun segno di scottatura (Mirville, *Des Esprits*, II, 227).

Se ora finalmente passiamo allo *Spiritismo*, anche in esso troviamo, quanto al fuoco, vuoi la insensibilità, vuoi la im-

Google

munità; e forse il fatto, che la salamandra mistica non si presenti più spesso fra' medii, dipende solo dalla rarità di esperimenti relativi. Io mi restringerò a citarne un caso per sorta, ma di autenticità incontrovertibile.

Il dottore Beard, specialista per le malattie nervose a New-York, nel 1880 studiava le manifestazioni spiritiche con una accolta di colleghi medici. Una volta egli tenne un ferro scaldato al calor bianco sulla mano di un medio, fin che questa incominciò a fumare, e la sala si riempì dell' odore di carne bruciata. E il soggetto se ne stava là impassibile, come se la cosa non lo toccasse punto (*Psychische Studien*, Annata 1881, pag. 285).

L' altro esempio, di vera e propria incombustibilità, concerne il medio Home, ed ha l' autentica di numerosi testimonii. Ecco l' attestato del celebre naturalista Wallace:

« Il fenomeno forse meglio accertato e più straordinario di quanti si conoscono della medianità del signor Home è quello, che si è chiamato la prova del fuoco (Confronta *Psychische Studien*, Annata 1875, pag. 116 e seguenti). Nello stato di estasi egli toglie dal più vivo di un fuoco un pezzo di bragia, e sulla palma della mano lo porta in giro per la stanza, affinchè ognuno possa vedere e sentire, com' esso arda e bruci. Questo è affermato dal signor J. D. Jencken, da lord Lindsay, da lord Adare, dalla signorina Douglas, dal signor S. C. Hall, e da molti altri. Ma cosa vie più strana è, ch' egli da estatico può scoprire in altre persone quella stessa facoltà di resistere incolumi al fuoco, o loro comunicarla. Una volta, in presenza di lord Lindsay e di quattro altri testimonii, pose un carbone acceso al rosso vivo sul capo del signor S. C. Hall, la cui consorte, in una sua relazione al conte Dunraven, narra il fatto così: — Il signor Hall mi sedeva quasi dirimpetto, ed ho veduto il signor Home fermarsi circa trenta secondi dietro lo schienale della sua seggiola, e poi posargli dolcemente sulla testa un pezzo di brace viva. Io mi maraviglio ancora, come mai quell' atto non mi abbia messo spavento: invece

Digitized by Google

rimasi tranquilla, forse perchè avevo perfetta fiducia, ch' egli non ne verrebbe offeso. Il signor Home, che si era alquanto allontanato, ritornò, sempre in estasi, presso di lui, e, sorridendo, incominciò a strisciare sulla bragia tuttavia rossa i capelli bianchi del signor Hall, i quali per il contrasto parevano fili di argento. Poscia quegli tirò su tutta la chioma di mio marito in forma di piramide, nel cui centro si vedeva per trasparenza ardere il carbone. Allorchè questo gli fu tolto dal capo, di cui non aveva minimamente danneggiato nè la cute nè la capigliatura, altri vollero tentare di toccarlo, ma ne furono tuttavia scottati.

« Anche lord Lindsay e la signorina Douglas tennero in mano, per virtù del signor Home, carboni accesi, e li sentirono al tatto piuttosto freddi che caldi, quantunque i medesimi nello stesso tempo bruciassero le altre persone, e scottassero insin la faccia di chi li teneva, se ve li accostava troppo. Gli stessi testimonii asseriscono, che il medio si è messo della brace viva fra il panciotto e la camicia senza che vi apparissero segni di arsicciatura, ed ha posto il viso nel fuoco senza che le fiamme gli toccassero nemmeno un capello.

« Questa facoltà di sfidare impunemente il fuoco può venire temporaneamente infusa anche ad oggetti inanimati. Il signor H. Nisbet di Glasgow dichiara (Vedi *Human Nature* del successivo Febbraio): — Nel Gennaio dell' anno 1870, in casa mia, il signor Home pose un carbone ardente prima nelle mani di una dama e di un signore, ai quali parve appena tiepido, e poi sopra una gazzetta ripiegata a più doppii, che esso bruciò da parte a parte, forandovi un buco in tutte le pagine. Indi egli tolse dal caminetto un' altra brace fiammeggiante, e la mise sulla medesima gazzetta, che portò intorno per la stanza circa tre minuti, senza che questa volta la carta mostrasse ombra di arsione.

*(Continua)* *(Dal Tedesco)*

NICEFORO FILALETE.



Google

# LA PERSONALITÀ UMANA

(Dal Foglio *El Criterio Espiritista* — Versione del Signor O.)

La storia della civiltà e della coltura particolare dei popoli si è distinta sempre per la scienza, la moralè, le leggi e i costumi, specialmente per il sentimento religioso, capace di elevare la ragione umana alla considerazione delle cause ed alla contemplazione dell' infinito.

Però come tutti gli svolgimenti scientifici ed i perfezionamenti morali conducono alla conoscenza della legge morale, che regola gli atti conscienti della vita ed armonizza le istituzioni sociali, così la scienza, la morale e la religione si manifestano sempre e dovunque determinando il cammino della civiltà dei popoli colti e notando gli errori, gli inganni e le empietà, che abbassano il livello morale con detrimento della dignità umana.

Per risolvere le questioni, che toccano il progresso e lo sviluppo dell' umanità, bisogna tener conto che l' azione intelligente, in qualunque ordine si manifesti, risponde all' attività essenziale divina, che anima il nostro essere, come tutti gli atti della vita tendono alla realizzazione del bene mediante svolgimenti e perfezionamenti successivi, che gradatamente ci avvicinano alla perfezione ed al bene assoluto, che è il fine delle nostre aspirazioni.

L' uomo è qualche cosa di più che un individuo sociale sommato al numero ed alla forza contingente di una nazione o di una famiglia.

L' uomo è un essere razionale essenzialmente attivo ed infinitamente perfettibile, e come tale, comprende in sè essenzialmente tutte le sfere di attività possibili nello spazio e tutti gli ordini di perfezioni infinite, che possono svilupparsi nel tempo.

Questo, che costituisce il modo di essere dello spirito razionale, è ciò, che rappresenta la personalità umana sulla Terra, la sua missione nella Storia, e il suo fine nel Creato.

Dal falso concetto, che il mondo si è formato della personalità umana dipende il ritardo intellettuale e l' abbassamento mo-

Google

rale, che hanno diffuso le passioni insane dei più forti, esaltando l'orgoglio e la superbia degli uomini e delle istituzioni contro i più umili e più degni di difesa e di protezione.

La passione vituperevole del predominio autoritario ha tentato di frenare con tutti i mezzi la spontaneità del pensiero, lo sviluppo delle idee ed il libero svolgimento dell'attività intelligente, e per soggiogare i popoli ha sottoposto gli uomini alla schiavitù ed alla servitù, ed ha petrificato le caste soggette alla gleba od alla macchina.

Se ha luogo una qualche usurpazione, che possa giustificare cotesti deplorabili risultati del pervertimento e dell'ignoranza sistematica, dobbiamo cercarla nella natura propria dell'uomo col criterio filosofico, che informa lo Spiritismo.

La cultura e la corruzione dell'uomo son sempre relative al grado d'istruzione, che raggiunge, e viceversa ciascun popolo e ciascun'epoca riflette esattamente il progresso o la decadenza delle relazioni sociali, del senso morale e del sentimento religioso dominanti.

Quando le passioni sensualiste abbassano la dignità personale, i popoli si abbandonano sfrenatamente ai godimenti materiali, alle emozioni della guerra, alla conquista, alla rapina, ed a tutti gli eccessi della barbarie.

Così avviene che, a misura che nella storia sparisce il concetto di un Dio creatore, onnipotente e giusto, il politeismo aumenta ed invade tutte le sfere dell'attività sociale: ogni Dio rappresenta una forza, una virtù od un vizio, ed il criterio scientifico si svapora in favole mitologiche o fantastiche, e le relazioni sociali, senza base nella scienza e senza bussola che guidi i destini umani, si affievoliscono e si rilassano; si stabiliscono istituzioni oppressive e classi oppresse e sfruttate; l'uomo si converte in istrumento e lo si considera come un oggetto adattabile a tutti gli organismi sociali ed a tutti i sistemi politici; perciò allorquando gli uomini abbandonano il grembo di Dio, sono assorbiti dallo Stato, e mancanti di un Dio di bontà e di giustizia, trovano despoti, che si erigono in numi superbi e sanguinari.

Tante aberrazioni e tante ingiustizie erette a sistema dovevano formare stato nella cultura degli uomini e nella civiltà dei popoli, distinguendosi mediante la crudeltà ed il sensualismo abbietto; cosicchè quando comparisce di nuovo l'idea

Google

d' un Dio unico, Padre amoroso di tutte le creature, gli apostoli del cristianesimo trovano avversari terribili nei troni e nei templi, e resistenze brutali nelle masse popolari ignoranti e pervertite.

Ben presto la dottrina di bontà e di mansuetudine predicata da Gesù si corrompe e si trasforma; i suoi adepti, transigendo cogli errori, coi riti e colle pratiche pagane, respingono la forza colla forza, e lottano, senza badare ai mezzi, fino a conseguire di sostituire gl' idoli degli altari colle immagini dei loro eroi, rimpiazzando i numi mitologici del Campidoglio coi numi umani unti nel Vaticano.

Così è venuto mistificandosi il cristianesimo attraverso i secoli: imponendosi alle coscienze per sottomettere la ragione, spegnendo il sentimento per dominare la volontà, elevando poteri ed istituzioni per sfruttare la debolezza e l' ignoranza. Tuttavia, siccome il progresso è una legge, che deve compiersi necessariamente, la ragione umana, rischiarata dalla scienza, è andata sviscerando le verità del cristianesimo fino all' epoca attuale, in cui la rivelazione spiritica ha messo in evidenza l' immortalità dell' anima, la persistenza eterna dello spirito, la pluralità delle vite e dei mondi abitati, ed il progresso indefinito nel tempo e nello spazio infinito.

Di tal guisa si è formato il più vero concetto dell' anima e si è sublimato il concetto di Dio, dignificando la personalità umana e riconoscendo l' essenza unica e totale dell' Essere infinitamente assoluto e assolutamente infinito; perchè lo Spiritismo riconosce l' origine divina di tutti gli esseri, ed innalza la ragione umana al disopra delle forme contingenti e finite alla contemplazione dell' universo. Studia le leggi generali, che sostengono ed armonizzano il creato, e mette in relazione l' attività essenziale degli esseri infinitamente progressivi e perfettibili coll' essenza increata dell' Essere assoluto.

Così, risalendo la ragione alle serene regioni dei principii, si ampliano le cognizioni umane, indagando le cause, che realizzano la bellezza armonica dell' universo, e studiando le verità, che conducono al bene ed alla verità assoluta. La lucidezza delle idee, rischiarando la ragione, va ampliando le sfere delle cognizioni, e l' uomo sentesi rifletter nella coscienza l' influenza dell' amore infinito, che, allargando il di lui sentimento, lo stimola a conoscere ed amare tutte le creature.

Google

Il sentimento, obbiettivando il nostro essere, ci riflette gli stati della coscienza e ci permette di studiare e conoscere i nostri propri sentimenti, sentire le nostre proprie idee; e possiamo così regolare liberamente i nostri atti in conformità colla nostra ragione, seguendo la verità per amor del bene, ed amando il bene per amor della verità.

Queste preziose facoltà son quelle, che principalmente distinguono la personalità umana dalle individualità, che differenziano gli animali fra di loro, ed alcune specie dalle altre, perchè solamente l'essere ragionevole è persona, ed esso solo può studiarsi e conoscersi nei dettagli e nell'insieme, nell'unità e nella totalità, nella sua vita intima e nelle sue infinite relazioni; e soltanto la ragione può risalire alle origini delle cause per costruire la scienza, abbracciare il passato ed il presente per costituir la storia, e penetrare nei futuri destini degli esseri, per scandagliare l'infinito e portare il suo pensiero fino a Dio.

La ragione umana ha potuto oscurarsi ed offuscarsi accidentalmente, ma non si estinguerà giammai, e sarà sempre la luce della coscienza, che illuminerà i sentieri del progresso umano, perchè l'essere ragionevole partecipa essenzialmente dell'infinito e dell'assoluto; e deve prevalere sopra tutte le contingenze del tempo, e deve mantenersi identico a sè stesso, sopra tutte le condizionalità dello spazio.

L'io umano persiste sempre attivo ed intelligente, tanto negli atti transitori della vita quanto nelle temporalità della sua eterna esistenza: perciò lo spirito, che pecca di debolezza, può rafforzarsi; quello che zoppica, può raddrizzarsi; quello che ha prevaricato, può riparare i suoi falli e riabilitarsi dinanzi alla propria coscienza per dignificar sè stesso dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Non si ha, dunque, il diritto d'ingiuriare o schernire il disgraziato, che delinque per ignoranza o per debolezza, essendochè non vi sono nè vi possono essere creature essenzialmente cattive, ma bensì fratelli inferiori, figli di Dio emanati dalla divina essenza, e, per conseguenza, essenzialmente puri ed infinitamente perfettibili. Il più delinquente è il più disgraziato, e merita il rispetto, la considerazione e l'aiuto de' suoi fratelli maggiori, più forti in scienza ed in virtù.

Una società ben costituita deve accogliere come madre

Digitized by Google

sollecita ed amorosa tutti i suoi figli, e vigilare in particolar modo per gl' infermi ed i deboli: se dichiara spurii i suoi propri figli e loro infligge spietatamente castighi e tormenti ignominiosi, i figli da ignoranti si convertiranno in crudeli e squarcieranno il seno dell' ingrata loro madre.

Se vi sono spiriti immorali capaci di delinquere e di perturbare l' ordine sociale, la sana ragione ed il senso morale insegnano che vi debbono esser leggi giuste, che correggano e riparino, centri convenienti d' insegnamento, non carceri, nè castighi.

Soltanto col praticare il bene e coll' esercitare la carità si compie la legge morale; la giustizia soltanto soddisfa pel compimento dei doveri morali, ed il dovere si compie, come disse Gesù, *rendendo bene per male, benedicendo coloro che ci maledicono, ed amando coloro che ci odiano.* Imperocchè ogni creatura ragionevole, per quanto apparisca delinquente è parte integrante dell' universo ed adempie la sua missione temporanea sulla terra obbedendo ad imperscrutabili disegni provvidenziali, indubbiamente per meritare e progredire.

Perciò non si ha diritto di tor di mezzo o troncare l' esistenza dell' uomo, che prevarica: perchè può essere stato un giusto, e se ha mancato può correggersi e senza dubbio si correggerà, e perverrà ad essere spirito purissimo ed a brillar nei cieli cogli splendori dell' arcangelo.

L' uomo, qualunque sia la di lui situazione, è sempre una persona e riveste un carattere sacro in seno alla società.

Nell' ordine dell' universo, è un essere intelligente, parte integrante dell' attività e del progresso infinito. Non deve a sè stesso la propria esistenza, nè può lasciar di esistere, e deve sentire, conoscere ed operare: necessariamente abbisogna pertanto di libertà di azione per sviluppare la sua attività essenziale divina.

Essendo per natura inviolabile nella propria coscienza, la società non ha il diritto di trattarlo come cosa: perchè, non essendo la coscienza alienabile, nè suscettibile di passare in proprietà altrui, non può venire assoggettata alle condizioni di un contratto.

Giammai il padrone potrà acquistare a titolo oneroso l' amore de' suoi schiavi, nè lo schiavo oppresso considerar come legittimi i diritti dell' oppressore.

Digitized by Google

La nozione del diritto si basa nel bene, e soltanto è buono ciò, che realizza il bene per lo stesso bene: entro questa nozione si muovono il dovere e la giustizia, che son le forme esterne della legge morale, che regola i beni infiniti contenuti nel sommo bene, nel bene assoluto.

Questa nozione è stata sempre sconosciuta o snaturata sulla terra. Dai sacrifici umani fino al monachismo, dal feticismo fino all' iconoclastia, dalla barbarie pagana alla fede cattolica, sempre la coscienza umana è stata arbitrariamente soggetta ai riti e dogmi religiosi.

Tuttora nell' ordine civile si esplica il diritto delle genti colla guerra e prevalgono le ingiustizie del vincitore. Tuttora i codici bagnano di sangue umano i patiboli, quali are della *giustizia*, ed in nome del pubblico bene impongono la mordacchia, carcerano, mettono in ceppi, accatastando nelle sentine del vizio persone disgraziate, che forse hanno *fame e sete di giustizia*, ma che senza dubbio alcuno hanno diritto al rispetto ed alla carità dei loro fratelli ed alla protezione della società.

È invero assai deplorabile che le religioni e il diritto costituito si trovino in così flagrante contradizione colla legge morale: imperocchè se bene si esaminino i dogmi religiosi e il diritto positivo, non offrono sufficiente garanzia pel rispetto e per la considerazione, che merita la personalità umana, essendochè alla loro ombra cresce l' immoralità, si vulnera il diritto, e si umilia e schernisce la dignità degli uomini.

Qual criterio filosofico ha informato ingiustizie così grandi, spogliazioni così irritanti ed umiliazioni così denigranti?

È certo che nessun sistema filosofico autorizza l' immoralità, nè proclama l' ingiustizia: però pel mero fatto che si trovano sistemi opposti ad altri sistemi, debbono necessariamente peccare di egoismo nella sostanza e d' intransigenza nella forma: non possono abbracciar ognuno tutti gli aspetti della verità, nè realizzare il bene in tutte le forme e gli svolgimenti possibili, e perciò, se non tollerano, favoriscono il sensualismo e le passioni egoiste.

Mentre il loro obbiettivo era la verità, hanno autorizzato l'errore, han falsato la missione sacrosanta della scienza, transigendo coll' ingiustizia, sanzionando leggi inique, sotto-

Google

scrivendo codici inumani, violando la coscienza pubblica e schernendo la dignità umana.

E coteste filosofie, coteste religioni, che non rispettano, nobilitano e sublimano la personalità umana di fronte a tutte le convenienze politiche, contro tutti gl' interessi bastardi, e sopra tutti i fanatismi di scuola, non possono prevalere e son destinate a soccombere sotto il peso delle lor colpe.

TOMASO SANCHEZ ESCRIBANO.

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola ,, di Madrid**

II.

COSTITUZIONE E RIVOLUZIONI DEL GLOBO TERRESTRE — APPARIZIONE E SVILUPPO DELLA VITA ORGANICA.

(Continuazione, vedi Fascicolo IV, da pag. 106 a pag. 111)

La materia organica non ha potuto esistere se non quando le condizioni del pianeta ne permettessero la formazione; e poichè la detta materia organica non ha un germe diverso da quello della inorganica, ne discende ch' essa non è altro che la combinazione di corpi semplici della chimica; essendochè, effettivamente, in ultima analisi la molecola vegetale non è altra cosa che una combinazione dell' ossigeno, dell' idrogeno e del carbonio, e la molecola animale è il risultato di questi stessi tre corpi coll' aggiunta dell' azoto. Come si vede, la materia organica altro non è che un nuovo modo di essere della materia inorganica, ossia minerale.

Perchè essa si formasse, fu necessario che il globo arrivasse ad avere una certa temperatura adequata, che avesse già acque e corpi in esse disciolti, e con questi elementi, e per procedimenti naturali, si organizzò primieramente nel seno delle acque una materia organica amorfa, dalla quale dovevansi formare i primi esseri organici vivi; ed infatti da quel plasma genesico nacquero per generazione spontanea, biforcandosi in due distinti rami, gli esseri più elementari dei regni vegetale ed animale, venendosi colla materia di cotesto plasma e con altri elementi disciolti nelle acque, le quali per la loro

Google

affinità se li associavano, a costituire le prime alghe marine e le prime conchiglie, che furono le prime specie organiche nate alla vita.

Le idee delle teogonie intorno a questo particolare hanno più della favola che di concetti scientifici, e vieppiù quelle, che suppongono che le specie organiche furono create in giorni determinati, e che Dio formò ad un tratto l'uomo con un pugno di creta. Essendo mio proposito di esporre ciò, che la scienza attuale sa intorno a questi argomenti, non ho da ricordar favole, nè leggende, bensì ricorderò che per molto tempo gli stessi dotti, non azzardandosi a risolvere la questione della generazione spontanea, inclinavano a credere che vi fosse stato un germe per ogni specie organica, senza neppur sapere come quei germi fossero apparsi sulla Terra; ed è così che simili questioni si lasciavan da parte perchè la ragione si smarriva in un labirinto quando voleva andarne a fondo. Nondimeno, in questi ultimi tempi, uomini di genio profondo trovarono la soluzione di tali problemi, ed il celebre Lamarck fu il primo, che nel 1829 diede a conoscere il suo sistema intorno all' unità della materia organica ed all' evoluzione delle specie; concetti ampliati da Geoffroy de Saint-Hilaire in opposizione alle idee di Cuvier, e che recentemente, ed ai nostri giorni, ha svolto con gran forza di logica Carlo Darwin nelle sue opere sopra l' origine delle specie, della formazione dell' uomo, e nelle altre della sua ragguardevole collezione, intese a dimostrare che le specie organiche sono nate le une dalle altre per trasformismo o per evoluzione progressiva, venendo a confermare le opinioni di Lamarck.

Infatti, date le prime specie vegetali ed animali, uscite per individualizzazione e generazione spontanea dal plasma primitivo o materia organica amorfa, di cui già ho parlato, portavano gl' individui la potenza generatrice per riprodursi e perpetuar la specie: ma siccome le condizioni del pianeta andavano variando col trascorrer dei secoli, e siccome è pure una legge fisiologica che i bisogni creino gli organi, e che questi si riproducano e perfezionino di generazione in generazione, ne venne che, diversificando le condizioni del pianeta, gl' individui delle specie esistenti dovevano adattare i loro organismi ai nuovi mezzi ambienti, iniziandosi in essi nuovi organi per accomodarsi al mezzo ambiente novello, organi, che si ripro-

Google

ducevano ed ampliavano nelle generazioni successive; col che la discendenza arrivava ad esser tanto diversa dai suoi progenitori, i quali già avevano costituito specie più avanzate di quelle, da cui procedevano; e per questo semplice metodo dell'evoluzione sonosi andate formando tutte le specie organiche, venendo le une dalle altre, dalla semplice alga al più perfetto vegetale, e dalla conchiglia fino ai quadrumani, ed allo stesso uomo.

In prova della verità della legge fisiologica, che testè ho menzionato in proposito dei bisogni che creano gli organi, citerò il fatto, tanto noto ai naturalisti, del famoso lago sotterraneo della Carniola, nel quale i pesci non hanno occhi, perchè nel detto lago non vi è luce; e se in esso si portano pesci vivi di altri siti, a poco a poco, ed in successive generazioni, vanno anche questi perdendo gli occhi, fino a che arriva una discendenza, che ne nasce priva del tutto. Ma se i pesci di quel lago vengano portati in altre acque dove sia luce, i lor figli incominciano ad avere un rudimento di occhi, che si fan più grandi e si perfezionano in generazioni successive, fino a che pervengono a nascere con cotesti organi perfettamente sviluppati. Questo fenomeno prova la verità della legge, che ho indicata, che i bisogni creano gli organi, e che questi si riproducono e si perfezionano per generazioni.

L'egual fenomeno è avvenuto per la formazione di tutte le specie organiche. Dalle conchiglie nacquero altri molluschi più avanzati, da questi nacquero i pesci, dai pesci i rettili, da questi la specie transitoria di rettili con ale membranose, per uscir quindi da questi le specie degli uccelli; da questi i quadrupedi, dai quadrupedi i quadrumani, fra i quali apparvero le specie più avanzate chiamate dei moni antropomorfi o di forme di uomo, e da esse, per eguale procedimento, nacquero le diverse razze umane. Perciò si osserva esservi un cotal nesso e concatenamento fra le specie, che costa fatica a distinguere le une dalle altre, sopratutto le più vicine a quelle, che costituiscono stati intermedi. Così ci avviene d'imbatterci in certi organismi, che quasi assomigliano ai minerali, ed altri, che hanno aspetto di vegetali, e tuttavia appartengono al regno animale. Quanto più si studia questo tema, tanto più si acquista la convinzione che le specie organiche sono nate le une dalle altre, iniziandosi in qualche varietà della imme-

Google

diatamente inferiore organi embrionali, che debbono poi apparire sviluppati nella immediatamente superiore.

È un fatto curioso quello, che succede nello sviluppo del feto umano, ed una prova che l' uomo procede dall' animalità anteriore ed inferiore ad esso; essendochè nei primi giorni successivi al concepimento l' embrione umano ha l' aspetto e la forma di un verme, senza estremità nè struttura anatomica somigliante a quella dell' uomo. Poscia la sua struttura anatomica assomiglia a quella dei pesci. Più innanzi, a quella dei rettili. Quindi prende forme somiglianti a quella degli uccelli. Più tardi, a quella dei quadrumani; fino a che, per ultimo, acquista la forma umana. E non è solo nella forma esterna che si hanno cotali somiglianze, ma anche negli organi interni, come succede nel cuore, il quale dapprima non ha che una cavità, poi se ne formano due, indi tre, e finalmente quattro, rassomigliandosi la struttura di questo organo nei pesci, nei rettili, negli uccelli e nei mammiferi. Dimodochè l' uomo, nel suo sviluppo embrionale e fetale, sintetizza e riassume la struttura dei tipi di specie animali anteriori ed inferiori ad esso.

Così come le prime acque ed i primi sollevamenti del globo ebbero luogo ai poli, egualmente le prime specie organiche apparvero pure in quelle regioni, per la ragione che il raffreddamento incominciò dai poli, nei quali si dovette avere una temperatura adeguata per lo sviluppo della vita organica prima che nelle zone equatoriali, dove non ancora potevano esistere specie organiche, essendone la temperatura soverchiamente elevata. E poichè quella, che in tale epoca doveva essere ai poli, era senza dubbio eguale o maggiore di quella, che oggi ha l' equatore, così è che nelle regioni polari si son trovati sepolti vegetali ed animali, che oggi possono vivere soltanto nelle zone più calde del globo.

E così è che nel detto periodo vi furono ai poli palme, felci arborescenti, elefanti e leoni, ed altri grandi vegetali ed animali, che oggi si creano soltanto nella zona torrida e nelle più calde regioni della terra. Si comprende che, sebbene i poli siano stati il centro delle prime creazioni, ed in essi abbiano esistito specie organiche somiglianti a quelle, che attualmente vivono nelle regioni equatoriali, fra quelle e queste esistessero notevoli differenze per ragione della luce e del clima, perocchè

Google

è noto che ai poli l' anno ha sei mesi di sole ed altri sei successivi senza sole, essendo perciò un giorno di sei mesi ed una notte di altri sei mesi alternativamente a ciascun polo, e quest' azione così diversa e tanto prolungata della luce e dell' oscurità non poteva non produrre importanti modificazioni negli esseri organici ivi esistenti.

Quando le zone tropicali e la zona equatoriale andarono perdendo la loro elevata temperatura, e questa facevasi compatibile con la vita organica, incominciarono le emigrazioni delle specie organiche in cerca di migliori climi e di maggiori mezzi di alimentazione, specialmente quando le regioni polari acquistarono un grande raffreddamento, che si rendeva incompatibile con la vita, e cessavano di aver dei prodotti per la sussistenza. Così è che le specie organiche sono andate ripiegandosi verso l' equatore ed abbandonando i poli, dove ora è impossibile la vita organica.

Devesi notare che come vi fu un lunghissimo periodo, durante il quale si verificarono cataclismi e sollevamenti nella scorza del globo, quando per eccesso di temperatura non era ancor possibile la vita organica, per cui non si rinvengono avanzi fossili in quei terreni di prima formazione, detti dai geologi cristallini e siluriani, così pure dopo che la vita organica potè apparire e mantenersi nel pianeta, i sollevamenti successivi, che hanno sconvolto i continenti ed i mari, sono stati seguiti da lunghissime epoche di calma, durante le quali le specie non perite nel cataclisma, o gl' individui salvatisi, si trovavano in mezzi ambienti diversi dagli anteriori, ed ai quali dovevano adattare la loro esistenza per le differenze di atmosfera, di calore, di luce, di umidità, ecc., e coi cui cambiamenti si modificavano gli organismi anteriori, dando luogo a specie nuove, sempre più avanzate e perfette delle anteriori. Per questo, e senza citare più che un solo esempio, ricorderò l' epoca geologica chiamata carbonifera, durante la quale eravi nell' atmosfera un' immensa quantità di acido carbonico e di vapore caldo di acqua, la quale atmosfera non poteva essere respirata dagli uccelli, dai quadrupedi, e molto meno dall' uomo, per cui fu l' epoca dei grandi rettili, come i sauri ed altri colossali di questa specie, che unici potevano vivere nell' acido carbonico. Siccome però l' esistenza di questo abbondante gas e dell' acqua in vapore erano condizioni molto favorevoli per

Digitized by Google

lo sviluppo di una vegetazione colossale, fu pure quella l'epoca dei grandi vegetali, i quali, assorbendo l'acido carbonico, purificavano e preparavano l'atmosfera per altre specie, che avevano bisogno dell'ossigeno per vivere. Poscia successe un gran cataclisma nel globo, che lasciò sepolta tutta quella grande vegetazione, ed è quella, che oggi costituisce i grandi bacini di carbon fossile e di petrolio, che l'industria sfrutta con gran vantaggio, e non son altro che i prodotti di quella vegetazione. E perchè si comprenda l'estensione delle molteplici epoche geologiche, aggiungerò che secondo i calcoli degli uomini di scienza, per formarsi la vegetazione, che diè luogo, rimanendo sepolta, ai bacini carboniferi scoperti finora, dovettero trascorrere almeno dieci milioni di anni. In cotal modo, e per eguali alternative, con lunghissimi intervalli di tempo, sonosi andati verificando i grandi sconvolgimenti del globo, seguiti sempre da epoche di calma, nelle quali sono apparse specie organiche più avanzate, seguendo una legge costante di progresso, ed evoluzionando lo spirito dalla nebulosa fino al regno minerale, e da questo individualizzandosi fino ad arrivare all'uomo, per ispiegar potenze, che teneva latenti fin dalla sua origine, e che van mettendosi in azione, ora in forma di forze fisiche, od organiche, ora di forze intellettuali e di coscienza, secondo gli esseri ch'esso attraversa.

È probabile che l'umanità abbia conosciuto alcuni dei sollevamenti della crosta terrestre poc'anzi menzionati, perendo una parte di essa in mezzo a quei grandi cataclismi, ed emigrando in altre regioni più abitabili quella che si salvava. Ciò spiegherebbe la sparizione della grande isola chiamata Atlantide, sopra la quale alcuni opinano che l'umanità abbia realmente esistito con una civiltà molto avanzata; mentre altri lo negano. Non si hanno dati storici per decidere per l'una, nè per l'altra di queste due opinioni: ma ad ogni modo si può affermare che non solo l'uomo, ma anche le altre specie animali e fino quelle vegetali, hanno avuto ad operare le emigrazioni da alcune zone ad altre quando i cataclismi geologici hanno scompigliato e reso inabitabili i luoghi dinanzi occupati.

(*Continua*) Dott. Anastasio Garcia Lopez.



Digitized by Google

# ALCUNI MITI SACRI E PROFANI DELL' ANTICHITÀ

( Continuazione e Fine, vedi Fascicolo IV, pagg. 112 e 113 )

Ogni nuovo sistema è un giorno morale, che incomincia col biancheggiare dell' alba e termina col crepuscolo della notte. Niun' opera umana è duratura: ogni forma è mortale, perchè ha un termine. È una vera follia di settario voler supporre, che un *credo* sia altra cosa che il vestimento multiforme di un principio. Quest' ultimo è eterno, mentre il primo è cosa temporale, quindi per necessità deve portare seco dal suo nascere il seme della dissoluzione. La dottrina della trasmigrazione delle anime è di applicazione universale. In un senso, essa forma la legge fondamentale degli esseri organizzati, le cui individualità sono anime vestite per un breve soggiorno dagli abiti mortali. Il presente non è mai l' eterno, ma il guscio del medesimo. Havvi un santo dei santi in ciascun tempio, in cui però è dato solamente a pochi di penetrare. I veli dell' Iside non potrebbero venire alzati da mano indegna. Ora in ogni tempo il volgo ha riguardato la propria fede quale una pura verità, quindi sempiterna, e perciò era assolutamente fuori della sua comprensione il poter conoscere, che un giorno la sua credenza verrebbe inghiottita da' vortici del tempo.

Pur nondimeno esso se ne sta soddisfatto, supponendo, che il piccolo suo orizzonte sia il limite della creazione, e che il suo sistema sia l' ultima parola di ogni possibile rivelazione. Ma non è così, come le generazioni più tardi hanno imparato a proprie spese. Il tempo giunge, in cui il giovinetto pien di salute ed elastico diventa vecchio e irrigidito; in cui il vivente organismo del passato è già convertito nel morto fossile del presente; in cui l' oro già rilucente è divenuto fosco, e la luce si è cambiata in oscurità. Allora spunta la formidabile necessità della uccisione dell' Idra, della distruzione del Pitone, ed Ercole colla sua potenza sovrumana, e Apollo colle sue freccie di luce, vengono alla riscossa.

Il conflitto del presente col passato è inevitabile nel cammino del progresso; è un fenomeno, che sotto qualsiasi forma è sempre ricorrente nelle vicende umane. I sistemi si seguono



Google

gli uni agli altri, come gli individui nella sequenza delle generazioni. Il piano della Provvidenza è una vasta concatenazione: una catena, ogni anello della quale è congiunto con tutti quelli, che l'hanno preceduto. Insomma non è un mito di poco momento quello che Giove abbia detronizzato Saturno, suo padre. Gli dei maggiori di età vengono quasi sempre sbalzati di seggio dagli iddii più giovani. E Giove a sua volta cadde, perchè l'Olimpo dovè soccombere al Calvario.

Il processo di sostituzione è universale. Il ciclo anche più lungo ed ampio avrà un giorno o l'altro compita la sua grande rivoluzione, allorquando per necessità incomincierà l'epiciclo. Che cosa fu la Riforma, quella negazione critica del Protestantesimo, del quale siamo andati orgogliosi in questi ultimi secoli di miscredenza, se non che un eccidio dell'Idra dalle sette teste del Cattolicismo, la caduta del Giove Capitolino, i cui fulmini dal Vaticano un tempo scossero tremendamente i troni degli Imperatori, e che oggi invece sono innocui come i balocchi di un bambino? E che cosa fu mai il *Novum Organum* di Bacone da Verulamio, se non che una saetta di luce scagliata dall'arco del giovine Apollo, che colpì nel cuore il Pitone di Aristotele dopo un regno di ben mille anni? Nè conviene supporre, che bisogni ricorrere all'antichità per simili eventi: essi ci stanno all'uscio, purchè i nostri occhi sappiano vederli. Giova ripeterlo: di tutte le apparenze del tempo quella della morte è la più grande delle illusioni. Niuna cosa vien distrutta. L'assoluta annichilazione è l'unica grande impossibilità, che la natura diniieghi, la ragione rifiuti, e Iddio non possa volere. Da ogni tomba spunta una risurrezione, perchè la morte è un processo di nuova nascita. E quindi i veggenti estatici dei tempi antichi, fruenti di una vera ispirazione, predicevano cotesto processo di sostituzione universale come altissima conquista, per cui ne' loro cantici di trionfo comandavano alle moltitudini di rallegrarsi, come di suprema vittoria. Ove ci fosse dato vedere chiaramente, saremmo in grado di conoscere, che realmente l'Ercole, l'Apollo, il San Giorgio, è il Cristo: il sommo Liberatore dall'errore, il gran Redentore dal peccato, che sempre combatte contro l'Idra, il Pitone, il dragone, cioè il male, per la salvazione del mondo.

F. W. JACKSON.



Google

# L' IPNOTISMO

## LETTERE AL SIGNOR DOTT. THIRIAR, DEPUTATO

### VI.

### Le Fiabe della Nevrosi e della Dimenticanza — I veri Pericoli dell' Ipnotismo.

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo IV, da pag. 117 a pag. 122)

Ecco dunque bell' e spacciate le fiabe dei tre stati, della nevrosi e dell' abolizione della memoria. Peccato! giacchè facevano un bell' effetto tragico nel vostro discorso. Veggano in fatto i lettori:

« Voi potete figurarvi, o Signori, le gravi conseguenze sociali di queste pratiche divulgate (O poveretto di me, che con queste lettere ho contribuito a divulgarle!) e sparse fra il pubblico, messe a portata di tutti, massime che dallo stato sonnambolico allo stato letargico (Ci siamo!) non c' è che un breve passo, e che si può passare agevolmente da uno all' altro (Ahimè, proprio così!). Ora nella letargia una persona non può difendersi e *nemmeno conservare la memoria* per una seconda ipnotizzazione, e si può compiere su essa tutte le possibili violenze. » Diamine! non vi accorgete, Signore, che in tal modo anche voi, proprio anche voi, diffondete magnificamente nel pubblico la conoscenza di pratiche, le cui conseguenze sociali sono di tanta gravità?

Tranquillatevi però, chè fortunatamente le son frottole.

L' Ipnotismo presenta due sole specie di pericoli, che ho segnalato fin da principio: gli abusi contro gli averi e in fatto di testamenti.

Quanto a' primi, certo è possibile far firmare a un ipnotizzato cambiali, donazioni, obblighi e simili. Ma tornerà sempre più comodo e più sicuro di perpetrare il falso per imitazione della scrittura. Lo si comprende senza bisogno di spiegazioni. In ogni modo la vittima negherà naturalmente la firma come estorta, e non sarà mai difficile di risalire all' ipnotizzatore, e trovare il bandolo della matassa.

Quanto a' secondi l' affare è più serio, chè, mentre lo scritto

Google

rimane, lo scrittore è ito all' altro mondo. Bisognerà dunque tener conto della possibilità di captazioni per manovre magnetiche. Ma più in là non si può andare.

C' è forse bisogno di molti ragionamenti per assodare, che la interdizione delle rappresentazioni pubbliche d' Ipnotismo, invece d' impedire questi abusi, li favorirà? L' unico vero rimedio non è quello di segnalarli alla gente, insegnandole il modo di prevenirli? E il miglior mezzo per istruire la massa della gente è giusto quello, che voi volete proibire.

Nella prima seduta del Léon, alla quale fui presente sei o sette anni fa, egli avea fatto firmare a un soggetto un obbligo di 1000 franchi in suo favore, ed ho ancora davanti gli occhi la faccia stravolta del povero diavolo, allorchè poi da sveglio ebbe in mano quella fede di debito.

Sarete voi, Signore, o l' Accademia di Medicina, che, vietati gli spettacoli relativi, v' incaricherete di educare sull' argomento il pubblico? No? E allora lasciate, che la luce penetri negl' intelletti per la sola via possibile.

Del resto i ricatti ed i falsi sono inesorabilmente puniti dalla legge. Dite un po': queste punizioni hanno forse distrutto la razza de' ricattatori e de' falsarii?

Da ultimo restano ancora gli abusi contro le persone. Sono possibili, non niego, ma li temo assai meno. I fatti, che ho già esposto, provano ad evidenza, che le persone, contro cui si potrebbero commettere, non devono essere molte. Ricordatevi della giovine, che non ha voluto baciare il Léon. Gl' ipnotizzatori di vaglia non abbondano. D' altra parte non è mica col vietare l' Ipnotismo pubblico e con lo affidarlo a' soli medici che si torranno di mezzo quell' inconvenienti. Unicamente i farmacisti possono vendere veleni: e perciò non si dánno più avvelenatori? E poi da quando in qua è privilegio dei medici il monopolio della moralità? Questa medesima osservazione fu ripetuta dal mio amico Dottor Binet, passionato cultore dell' Ipnotismo, in cui si è fatto un bel nome, il quale ha indicato da un pezzo il vero e facile rimedio. Nessuna giovine si rechi da sola dal suo ipnotizzatore, se non ha in lui piena, assoluta, giustificata fiducia Nessun magnetizzatore si chiuda nello studio da solo con una giovine, giacchè egli stesso può diventare vittima di un abile ricatto, chè qualche furbo potrebbe approfittare della sua imprudenza per addossargli il

Google

proprio debito. E, poichè sono in questo disgustoso soggetto, dirò aver io saputo, che la fanciulla, pretesa martire svizzera oltraggiata, di cui nella mia prima Lettera, fu semplicemente una ricattatrice, ed ebbe perciò dal tribunale il fatto suo. Ecco come si scrive la storia negli *Annales Parlementaires* del Belgio!

Ma per questo rispetto la pubblicità data ai fenomeni ipnotici nelle rappresentazioni è il mezzo più efficace e più morale per mettere tutti in sull'avviso contro tali pericoli.

×

Potrei ancora spiegarvi, Signore, perchè si può abusare di una persona, a cui per contra non si potrebbe far commettere un delitto; perchè si possa ottenere da uno un atto ridicolo, e non si possa da un altro.

Niun dubbio, che voi ardete d'istruirvi su tutti questi particolari, voi, che all'uopo avete fatto lunghi e disagiati viaggi. Ma queste mie Lettere sono già troppo lunghe e numerose, e i lettori non gradirebbero, ch'io stanchi la loro pazienza con le mie lezioni. Più estranei di voi alla partita eglino non le ascolterebbero con la vostra buona grazia, e manderebbero a quel paese l'Ipnotismo e il suo noioso difensore: il che nocerebbe alla causa, cui difendo. — Quindi, Signore, riassumo.

Ho posto in sodo, che tutte le paurose storie, onde avete infiorato il vostro discorso, e gonfiato la vostra requisitoria contro l'Ipnotismo, anche supposte vere — e sono false di trinca — non caverebbero proprio nemmeno un ragno da un buco.

Ho dimostrato, che gli spauracchi imbastiti contro l'Ipnotismo sono affatto imaginarii, e si fondano sulla conoscenza imperfetta, imperfettissima dei fenomeni reali. L'Ipnotismo non ha che fare con le nevrosi, non abolisce la libertà che solo entro certi limiti, e la memoria di tutto quanto si passa nello stato ipnotico può venire perfettamente ridesta.

Ho provato, che le misure odiose preconizzate contro l'Ipnotismo non solo sarebbero inefficaci, ma inoltre nocerebbero alla scienza e alla società.

Attendo perciò sicuro e tranquillo l'esito della lunga discussione, e depongo la penna sulla scrivania, prontissimo a ripigliarla al primo grido di all'erta.

Gradite, Signore, le proteste della mia devota osservanza.

J. Delboeuf.

Digitized by Google

Poscritto. — La causa dell' Ipnotismo ha ora ottenuto due approvazioni preziosissime táli da far traboccare la bilancia e rassicurare i lettori, nel cui animo le mie dimostrazioni avessero potuto lasciare qualche dubbio.

Il signor Bernheim, il cui nome si è così sovente ripetuto in questa polemica, Professore alla Facoltà di Medicina in Nancy, mi ha scritto, dopo la pubblicazione della prima di queste mie, una lettera, ond' estraggo il seguente passo, di cui bisognerebbe sottolineare ogni parola :

« Ho letto con attenzione e piacere la vostra risposta al Dottore Thiriar di Bruxelles. Quel Confratello è venuto a Nancy l' anno scorso, ed ha assistito a' miei esperimenti. Ci è venuto anche il Professore Desmeth, che restò molto impressionato da quanto ha veduto qui, e ha introdotto nella sua clinica dell' Ospedale di S. Giovanni il nostro metodo di terapeutica suggestiva.

« Il signor Thiriar è convinto, che l' Ipnotismo può operare guarigioni ; ma crede, che il suo abuso può cagionare disgrazie.

« Voi rispondete benissimo, che *la lancetta, il cloroformio, il clorato di potassa sono suscettivi d' inconvenienti eguali*, ed anche *molto maggiori*. Io *non penso, che l' Ipnotismo debba rimanere*, come i ferri di chirurgia, *monopolio del medico*: prima, perchè *non sono i medici, che lo hanno inventato ;* e poi, perchè *gli studii classici di medicina e chirurgia non fanno l' ipnotizzatore.....*

« Massimo pericolo è la ignoranza : onde il miglior rimedio contro le suggestioni malefiche è il sapere che le son possibili. *Gli esperimenti pubblici*, a lato di qualche inconveniente leggiero, ma ingrandito dagli avversarii, *hanno il grande vantaggio di chiamare l' attenzione su fenomeni, la cui ignoranza è un reale pericolo per la umanità.* La credenza nel diavolo, nelle streghe, gl' innumerevoli processi per sortilegio, e le povere vittime, che per tanto tempo vennero sagrificate a questa ignoranza umana, informino, se sia vero.

« Io per me, su migliaia d' ipnotizzazioni eseguite, *non ne ho veduto risultare mai il minimo inconveniente.* Sicuro, che qualche soggetto molto impressionabile può, sotto la influenza commotiva di un' autosuggestione, presentare un disturbo nervoso ; ma un operatore prudente lo calmerà issofatto con

una suggestione sua. Le allucinazioni provocate poi non lasciano punto traccia più che i sogni, giacchè, come dite voi, le sono proprio sogni provocati. »

Dopo la pubblicazione finalmente della seconda delle mie, ho ricevuto dal Dottore Liébault, il più illustre e il più anziano propagatore dell' Ipnotismo, una lettera, onde son lieto di poter offrire al lettore il lungo brano qui appresso.

« Con molto piacere ho letto le due prime missive, che nel *Journal de Liége* avete indirizzato al signor Thiriar, e ciò per la ragione, ch' esse sono scritte nel senso delle idee liberali da noi qui a Nancy professate in argomento.

« Quando, circa trent' anni fa, incominciai a ipnotizzare, rimasi stupito, come tanti altri di poi, della grande quantità di delitti, che si potevano far perpetrare da persone poste in sonnambulismo, e fui spaventato in pensando, che i veri colpevoli potevano sfuggire alla giustizia per la ignoranza degli interpreti della legge. *Quindi io conchiudeva con la insufficenza delle leggi*, *mentre invece bisognava conchiudere con la insufficenza della scienza.* Oggimai, che ho avuto agio di riflettere, sono da un pezzo persuaso, che *non c' è punto bisogno di* regolamentazione *per l' esercizio dell' Ipnotismo.* Si faccia conoscere a tutti, che non si deve mai abbandonarsi alla mercè del primo ipnotizzatore capitato senza uno o più testimonii di propria scelta, e gli abusi temuti da parte di bricconi non saranno possibili.

« *Che cosa è codesto invocare un regolamento dell' Ipnotismo? Un' assurdità.* Perchè i medici hanno il privilegio di *tuare* e di *seignare impune per totam terram,* privilegio, contro il quale protesto, *l' Ipnotismo, scienza del tutto eretica, perchè venuta al mondo a marcio dispetto dei medici,* l' Ipnotismo, dico, *dovrà essere un privilegio della loro corporazione?* Eglino si lagnano delle sedute pubbliche (tanto per non si lagnare, che la gente si guarisca senza le lor ricette!) dei Donato, de' Hansen, dei Léon, e va discorrendo. Ma perchè non protestano essi contro certe rappresentazioni drammatiche, che snervano le belle dame? perchè non fulminano gli spettacoli, in cui scorre il sangue degli animali, o quei dei serragli, ove sì spesso si veggono dilaniati, se non divorati, i domatori? E perchè non altri millanta consimili? Ah da vero può loro applicarsi con una piccola variante le parole del

Google

Vangelo: vedono la festuca di paglia nell' occhio dell' ipnotizzatore, ma ne' proprii non iscorgono la trave.....

« *Il rimedio all' Ipnotismo pubblico e libero è la libertà in tutti di fare altrettanto* — e di *dormire* sotto la sua influenza: or della libertà di dormire parmi si usi non solo da ieri, poichè si dorme da che mondo è mondo. Noi altri ipnotizzatori non facciamo che produrre *un sonno analogo al sonno ordinario*, salvo che questo ultimo è cagionato da un' autosuggestione. Dunque, per esser logici, i Thiriar, i Gilles de la Tourette, i Lombroso, e sozii, denunziino alla pubblica vendetta anche il sonno notturno e chi vi si abbandona, e lo reclamino e invochino riserbato a' soli seguaci di Esculapio!..... »

*Et nunc erudimini, gentes!*

J. Delboeuf.

# UN MEDIO VEGGENTE ALEUTINO

( Dalla Rassegna *Psychische Studien* di Lipsia )

Nell' anno 1883 si è pubblicato a Mosca un libro dal signor Iwan Barssukow col titolo: « Innocenzo, Metropolita di Mosca, secondo le sue Opere e Lettere e le Relazioni de' suoi Contemporanei ».

Or nella vita di questo per molti riguardi notabile gerarca della chiesa greco-russa, trapassato da soli dieci anni, si legge un fatto, che giova rilevare.

Prima ch' egli entrasse in convento, allorchè il futuro metropolita portava ancora il nome secolare di Padre Giovanni Beniamino, e non era che un povero ed umile missionario ne' possedimenti russi di America, che oggidì la Russia ha ceduto a quelli Stati Uniti settentrionali, egli mandò al suo superiore di allora, all' arcivescovo di Irkutsk, la seguente relazione ufficiale, il cui contenuto narrò, confermandolo, in quello stesso tempo e ne' posteriori a' suoi amici e conoscenti.

« Mentre io da un lato per carattere e per educazione sono aperto nemico di ogni superstizione e dello inventare falsi miracoli, ma dall' altro non posso nè devo celare nulla al mio Arcivescovo, reputo mio dovere di riferirgli quanto appresso,

Google

non come cosa impossibile, ma come fatto a' nostri tempi assai raro per non dire inaudito.

« Dopo aver lavorato quasi quattro anni in Unalaschka, mi recai nella quaresima per la prima volta nell' isola di Akun per preparare quelli Aleutini alla comunione pasquale. Allorchè il mio battello vi approdò, trovai quelli abitanti vestiti da festa e raccolti sulla spiaggia come per una solennità, sicchè, quando posi piede a terra, tutti mi si affollarono intorno lietamente con mai veduta cortesia ed amorevolezza.

— « Perchè siete così ben messi oggi? » — domandai.

— « Sapevamo, che tu eri in viaggio per alla nostra volta, e che oggi saresti arrivato, e perciò contenti ti siamo venuti ad incontrare, Padre Giovanni Beniamino! » — mi risposero.

— « Chi vi ha detto, che giugnerei oggi, e come sapete, che io sono il Padre Giovanni Beniamino? »

— « Il nostro mago, il vecchio Iwan Smyrennikow, ci ammonì: « Preparatevi! Oggi viene il prete per insegnarvi a pregare - egli è già per via. » Inoltre ci ha descritto la tua persona proprio come or la vediamo. Adesso egli è assente; ma, quando verrà, gli diremo, che sei qui: tuttavia anche senza questo egli ti si presenterebbe. »

« Benchè tutto ciò mi sorprendesse, non mi ci fermai sopra più che tanto, e incominciai la istruzione catechistica. Di lì a poco si fece inanzi il vecchio mago, chiedendomi di poter prendere parte ai santi sacramenti, e assistette alle lezioni con somma diligenza. Io però non diedi a lui più importanza che agli altri, e nel confessarlo dimenticai di chiedergli, perchè gli Aleutini lo chiamassero mago. Dopo la comunione egli espresse al *thoen* (giudice del villaggio) il suo rammarico per questa mia dimenticanza, giacchè l'avere quel sopranome da' suoi fratelli lo affliggeva molto, non essendo egli un mago.

« Il *thoen* mi riferì quel malcontento del vecchio, ed io lo mandai a cercare. I miei messi incontrarono lo Smyrennikow già per istrada, che disse loro: — « So! so! Padre Giovanni Beniamino mi fa chiamare, e, come vedete, ci vado. »

« Quando fu da me, gli ho chiesto:

— « Come mi conoscevi tu, giacchè hai descritto il mio esterno a' tuoi fratelli, e come sapevi, che in quel giorno sarei arrivato per insegnarvi a pregare? »

— « Me lo hanno comunicato i miei due amici. »

Google

— « Chi sono questi due tuoi amici? »

— « Persone sagge. Eglino inoltre mi hanno confidato, che tu fra non molto manderai la tua famiglia sul continente, mentre tu per mare ti recherai da un uomo grande e potente, col quale avrai un lungo colloquio » (1).

— « Dove stanno questi tuoi amici? »

— « Abitano poco lungi da qui sulla montagna, e mi vengono a trovare ogni giorno. »

« E il vecchio me li descrisse precisamente come si suol rappresentare l'arcangelo Gabriele, « vestiti di bianco con isciarpe color di rosa ».

— « Quando vennero da te la prima volta que' due vestiti di bianco? »

— « Subito dopo il mio battesimo per parte del *jeromonach* (frate sacerdote) mi apparve da prima un solo Spirito, poi me ne apparvero due, ma sempre invisibili agli altri, e mi dissero: — « Siamo mandati da Dio per istruirti, consigliarti e proteggerti ». Duranti quasi trent' anni essi vennero presso che cotidianamente di giorno e di sera, non mai di notte, e m' insegnarono tutta la teologia cristiana e tutti i misteri della fede. A me personalmente hanno dato più volte consiglio ed aiuto in casi d' infermità, di disgrazie e di carestia, e dietro mia preghiera anche ad altri, ma di rado. Quando intercedevo per altri, mi rispondevano sempre: — « Ne chiederemo la permissione a Dio, e, se questa sarà la sua santa volontà, ti esaudiremo ». Spesso mi hanno raccontato ciò, che succedeva in luoghi lontani da me sconosciuti, e mi predissero, ma non sovente e con ispeciale permissione di Dio, anche il futuro, assicurandomi: — « Noi non facciamo questo per nostra potenza, ma sì per la forza d' Iddio onnipotente. »

« Or io, sapendo come anche i demonii credono e tremano, in tutto ciò sospettai un fino e scaltro tranello del gran nemico, onde chiesi allo Smyrennikow: — « Chi ti dicono di pregare quei vestiti di bianco, e come t' insegnano a comportarti col prossimo? »

— « Mi dicono di pregare non essi, ma il Creatore di tutte le cose, in ispirito e in verità, di tutto cuore, e spesso hanno

(1) Questa profezia di un fatto, del quale il protagonista non aveva manco il più piccolo sentore, si avverò da lì a poco imprevedutamente ed a lettera.

Digitized by Google

pregato a lungo meco. M' insegnano a praticare tutte le virtù cristiane (delle quali egli mi fece la enumerazione), e sopra tutto mi raccomandarono di osservare la fedeltà coniugale e la purezza di cuore (1). Inoltre m' istruirono circa molte virtù esteriori, e nelle cerimonie del culto; m' insegnarono a fare il segno della croce, e mi esortarono a non imprendere mai alcuna cosa senza prima invocare la benedizione di Dio... »

« Poi gli domandai: — « Ti sono apparsi anche oggi dopo la comunione, e che cosa ti han detto? »

— « Sì, mi sono apparsi dopo la confessione ed anche dopo la comunione, e mi hanno detto: — « Segui coscienziosamente gl' insegnamenti di Padre Giovanni Beniamino, e non badare alle ciance dei mercanti » (Russi, che abitano qui). Oggi poi mi hanno avvertito: — « Padre Giovanni Beniamino ti fa chiamare per interrogarti perchè ti dicono mago: confidagli tutto schiettamente, e non temere: non ti accadrà nulla di male. »

« Alla mia domanda: – « Che cosa senti tu in cuore, allorchè vedi quei vestiti di bianco, gioia o tristezza? » — egli rispose:

— « Quando ho commesso qualche fallo, mi vergogno; del resto non ho mai paura. Ma, perchè molti de' miei fratelli mi chiamano mago, ed io abborrisco questo nome, ho pregato più volte que' miei amici vestiti di bianco di lasciarmi e non mi apparire più; ma essi mi rimproverarono, e aggiunsero: — « Noi non siamo demonii, e ci è comandato di non ti lasciare ». E alla mia richiesta, perchè non si facessero vedere, come da me, pure da altri, risposero: — « Così ci fu ordinato ».

« Si potrebbe credere, che lo Smyrennikow, dopo di essere stato da me o da altri istruito nella fede cristiana, si sia vantato di avere quelli Spiriti Protettori per darsi maggior importanza. Ma contro questa obbiezione io debbo osservare, che tutti gl' indigeni Aleutini sono assolutamente alieni da orgoglio, vanità e bacchettoneria, e che, mentre io, e per mancanza di tempo e per non sopracaricare inutilmente e confondere la memoria di quell' isolani, nella mia istruzione catechistica avevo saltato di pianta parecchi punti della dottrina, come

(1) Questa raccomandazione sembra gli sia stata fatta, perchè realmente gli Aleutini in quanto a moralità di costumi lasciano molto a desiderare.

Google

la creazione, la caduta degli angeli, l'albero della scienza, il fratricidio di Caino, Noè, il diluvio, Abramo, e in sin Giovanni Battista, l'Annunziazione a Maria, la nascita di Gesù, lo Smyrennikow me li seppe esporre particolareggiati.... Ora, quantunque gli Aleutini inanzi quella mia andata credessero e pregassero, tuttavia sapevano a mala pena in chi credessero e chi pregassero, giacchè il Padre Macario, mio predecessore, sacerdote monaco della missione di Kadjak, non li aveva potuti istruire che pochissimo per mancanza di un interprete anche mediocre, giacchè buoni interpreti abbiamo là soltanto da qualche anno. Per soprassello lo Smyrennikow non sa nè leggere nè scrivere, e non capisce verbo di lingua russa: sicchè non aveva potuto imparare la dottrina nè da libri nè dalla voce di alcuno.

« In ultimo per sincerarmi positivamente sulla realtà di quelle apparizioni, domandai: — « Posso io vedere que' tuoi amici vestiti di bianco, e parlare con essi? »

— « Non so; ma anderò a interrogarli. »

« Un'ora dopo lo Smyrennikow ritornava, e mi riferiva: — « Hanno detto: — « Che cosa vuol egli imparare da noi? O ci crede forse demonii? E bene, se lo desidera, venga pure a parlarci. » E il vecchio soggiunse: — « Vieni dunque, ti condurrò da loro. »

« Allora mi successe nell'animo alcun che d'inesplicabile: mi colse timore, e fui compreso da profonda umiltà. Come avrei potuto non arrossire inanzi a quelli angeli, quando li avessi veduti, e mi avessero confermato le parole dello Smyrennikow? Come osare di recarmi da essi io, povero peccatore, indegno di udirne le parole? Accostarmi ad essi sarebbe da parte mia orgoglio e presunzione; e, quando poi avessi avuto un colloquio con gli angeli, chi mi assicurava, che la vanità non mi sorgesse in cuore? Quindi, siccome mi riconoscevo indegno di contemplare gli angeli, rinunziai all'alto onore, e non vi sono andato.

« E prima di partire per altro proibii assolutamente gli Aleutini di chiamare più oltre mago lo Smyrennikow.

« Così, Monsignore, ho riferito tutto quanto lo Smyrennikow mi ha detto e confermato con solenne giuramento. Se non ho potuto ridare precise le sue frasi e parole, non vi ho fatto nessuna aggiunta od ommissione.

Google

« La ingenua schiettezza e la gioia infantile dello Smyrennikow nel comunicarmi il sovraesposto, ma più ancora la sua vita onesta ed integra mi rendono credibile, che *gli Spiriti* a lui apparsi — giacchè devo ammetterne l' apparizione — *non* siano demonii, giacchè, se il demonio talvolta si ammanta da angelo di luce, non lo fa mai per insegnare all' uomo la via della salvezza e guidarvelo con lealtà. Ora, poichè niun cattivo albero può portare buoni frutti, questi due vestiti di bianco debbono essere Spiriti benigni o familiari mandati in ausilio di coloro, i quali sono gelosi di conseguire la salute eterna della propria anima. »

L' assoluta veracità, nota all' universale, del pio Metropolita Innocenzo, che in Russia fu amato e venerato da tutti senza eccezione, conferisce a questo curioso documento importanza grandissima.

# MANIFESTAZIONI SPIRITICHE DI STUBENDORF

( Dalla Rassegna *Psychische Studien* di Lipsia )

I fatti qui appresso avvennero nel terzo e quarto decennio di questo secolo a Stubendorf in Silesia, e mi furono narrati dal testimonio oculare Maggiore von Lauken del 2° Reggimento di ulani prussiano, e confermato da altre persone degnissime di fede.

Il castello di Stubendorf restò lunga pezza disabitato, perchè, a detta di tutti, ci si vedeva e sentiva. Il proprietario Conte Strachwitz si rivolse ripetutamente al Governo del Re in Oppeln con la preghiera di far indagare la cosa. Finalmente fu esaudito con l' invio di una Commissione d' inchiesta, che frugò il castello da cima a fondo, rompendovi i muri e i pavimenti, ma non trovò nulla di sospetto. I Commissarii tuttavia dovettero persuadersi della realtà dei fenomeni per esperienza personale, giacchè le tavole, le seggiole ed altre suppellettili passeggiavano, come mosse da mani invisibili, attorno per le stanze. Di notte poi, lungo i corridoi dell' edifizio, si vedeva un fanciullo. La Commissione vi fece spargere in copia della farina per poterne seguire meglio le tracce

Digitized by Google

E rimasero visibili tanto il fanciullo quanto le orme de' suoi piedini ignudi. Queste conducevano fino alla estremità di un certo corridoio, e poi sparivano. La Commissione abbandonò Stubendorf senz' aver cavato dalle indagini alcun costrutto. Nel suo rapporto al Governo essa esternò, ma senza punto motivarla, la supposizione, che il tutto potesse esser opera di una banda di falsi monetarii. Del modo tuttavia e dei mezzi, in cui e con cui potesse mettere in atto quei tiri, non seppe dire manco una parola.

Il Governo stimò la cosa tanto grave da ordinare una seconda inchiesta. Alla nuova Commissione fu aggiunto un ufficiale con un drappello di ulani. La notte si posero corpi di guardia con numerose sentinelle in tutti i corridoi con la consegna d' impadronirsi del fanciullo. E il fanciullo si mostrò ripetutamente a tutti; ma non fu possibile nè ghermirlo nè ferirlo.

Anche la ridda de' mobili continuò allegramente come prima.

La nuova Commissione e il presidio militare rimasero lungo tempo nel castello, e poi se ne dovettero andare con le mani vuote al pari della prima.

È raro il caso, che altri abbia, per investigare misteri simili, a sua disposizione più mezzi che quelli forniti a esse due Commissioni dal Governo del Re. Eppure esse non potettero far altro che autenticare, senza spiegarli, la realtà dei fenomeni.

Conte Arturo Seherr Thosz.

---

## CRONACA

⁂ Crociata accademica contro l' Ipnotismo. — L' Accademia Reale di Medicina del Belgio ha preso, a unanimità di voti meno uno del Dott. Kuborn, la deliberazione di chiedere al Parlamento la interdizione degli spettacoli pubblici d' Ipnotismo. — Leggesi nella *Semaine Medicale*, che nella seduta del 10 di Decembre 1888 della Società di Medicina Legale di Parigi il signor Gilles de la Tourette ha fatto questa mozione: « Domando, che la Società di Medicina Legale esprima il voto, che, a cagione dei numerosi accidenti, a cui dan luogo le sedute pubbliche d' Ipnotismo, siano interdette ». Il signor Horteloup chiese il rinvio della mozione alla Commissione per l' Ipnotismo; ma il signor Brouardel trovò quel procedimento troppo lungo. A suo av-

Google

viso il pericolo è grande, e le precauzioni vanno prese rapidamente: per il che propone, che il seggio stenda l' ordine del giorno, lo faccia approvare dalla Società, e poscia senza indugio lo presenti al signor Prefetto di polizia. La proposta del signor Brouardel, messa ai voti, fu approvata ad unanimità. — E lo stesso periodico annunzia con la più viva soddisfazione: « Per ordine del Governatore di Odessa (A cui evidentemente sarà stato suggerito da qualche Commissione o Società od Accademia medica!) i dottori di quella città, che curano i lor pazienti con l' Ipnotismo, son obbligati a far assistere alle loro sedute *al meno* due altri medici ». — Come si vede, i corpi accademici di tutti i paesi ripetono, anche per rispetto all' Ipnotismo, la più pazza e sfrenata corsa verso la stravaganza e la imbecillità. Ma si comprende: non fanno che seguire la tradizione di tutte le congreghe scientifiche. Che cosa è in vero un' Accademia se non un' accolta di uomini per lo più assai maturi, saturi di prevenzioni, persuasi di essere giunti ai limiti del mondo, i quali, tronfii di aver toccato le supposte colonne di Ercole, giurano per tutti gli dei che chi parla della esistenza di un' America è un impostore? Essa si è prefisso il cómpito di ricevere in deposito il tesoro dello scibile umano e di trasmetterlo intatto alle future generazioni. Infatuata della importanza di tal suo ufficio, e gelosa di dare alle nozioni acquisite una incorruttibilità, che loro permetta di attraversare senza danno i secoli, le ripone in barattoli, di cui rinnuova con ogni cura l' alcool. Così la conservazione è assicurata, chè nell' alcool non germoglia nulla. Poichè il mezzo migliore di evitar la scomposizione di un corpo è quello di mummificarlo, que' dotti custodi mummificano la scienza. Ma non tutti i popoli nè tutti i tempi si prestano docili alla operazione: oggi, per esempio, a lato della barbogia e sfiancata scienza ufficiale ve n' ha un' altra giovine e attuosa, che fa la sua strada, lasciandosi dietro alle spalle l' avola veneranda. Allora i guardiani delle mummie si agitano, e in nome di tutti i lor boccali e di tutti i loro sarcofaghi, che soli devono contenere la vera scienza, protestano contro i novatori, e si sforzano di schiacciarli col peso della loro ufficialità. Quando poi, costretta dalla evidenza e dalla pubblica opinione, l' Accademia si sente sconfitta, che subito voltamento di casacca! Non solamente essa proclama la nuova dottrina, ma inoltre pretende di arrogarsene la esclusiva proprietà. Uditela: La quistione è omai entrata nel campo della scienza ufficiale, che sola ha diritto di occuparsene, perchè sola n' è competente! — Eh, mascherine, vi conosciamo: voi ve ne volete impadronire per cacciarla in uno di quei certi barattoli, ove, dopo mummificata, la nuova scoperta servirà a sua volta di ostacolo alle scoperte ulteriori. Informi il magnetismo. Che diluvio di beffe ai magnetizzatori da Mesmer e Puységur agli odierni, che si colmarono di contumelie, trattandoli d' illuminati o di ciarlatani! E quando,

Google

or fa presso a un quarto di secolo, egli prese una nuova forma, quella dell' Ipnotismo, le Accademie, che oggi ne pretendono il monopolio, lo hanno forse trattato altramente che con altezzoso disprezzo? Tuttavia gl' ipnotizzatori ambulanti hanno con le loro rappresentazioni chiamato su' suoi fenomeni la pubblica attenzione, e, davanti al numero e alla evidenza de' fatti, bisognò inchinarsi. Allora immediatamente saltarono su, ed omai strillano a squarciagola, perchè la legge metta gl' ipnotizzatori fuori dell' Ipnotismo, e affidi ad esse la custodia del tempio. E perchè mai? Ecco: 1° perchè l' esperienze ipnotiche posson nuocere a' soggetti, su cui si opera; 2° perchè posson nuocere, come contagiose, agli spettatori nevrotici; 3° perchè mercè ad esse l' ipnotizzato può cadere in potestà dell' ipnotizzatore così da venire eccitato a commettere contro la propria volontà ogni sorta di atti riprovevoli. Ora, dato anche per un momento, che queste asserzioni sian vere, mentre non sono, io mi assocerei alle Accademie per rimediarvi; ma chiederei, ch' esse generalizzino le loro proposizioni, e vi comprendano tutti i casi analoghi. Così, verbigrazia, circa il primo punto, se la ipnotizzazione può talvolta pregiudicare la salute, converrà, se s' intende perciò di proibirla, proibire *a fortiori* i pellegrinaggi del genere di quelli a Nostra Donna di Lourdes, in cui si trascinano disgraziati infermi senz' alcuna precauzione igenica, sì che molti di essi muoiono più o meno rapidamente per gli strapazzi del viaggio. E circa il secondo, se si teme con tanta tenerezza per i nervi di qualche spettatore delle ipnotizzazioni, perchè a mille doppii più non si tutelan quelli di tanti milioni di poveretti, che giornalmente da forsennati predicatori vengono scossi e turbati con la schifosa descrizione delle torture dell' inferno sino a provocarvi la mania religiosa, e di tanti milioni di fanciulli, che si atterriscono con quella de' diavoli più mostruosi? In ultimo quanto al terzo, alla suggestione, converrebbe estendere il divieto a una larghezza enorme, chè, per un ipnotizzatore, dieci mila confessori la esercitano ciascuno in proporzione ben più vasta che tutti i Hansen, i Léon e i Donato. Nel confessionale essa è continua, efficacissima, tremenda, e domina tutti i campi. A quali risultamenti arrivi, cel dicono in un senso i Jacques Clement, i Ravaillac, i Balthazar Gérard, e in un altro le captazioni e le donazioni *in extremis*. — Signori delle Accademie, voi che fremete all' idea degli abusi, che *potrebbero accadere* con l' Ipnotismo, come vedete, io chiamo la vostra attenzione su migliaia e migliaia di delitti, che *accadono* realmente ogni giorno. Su questi non avete alcun voto da esprimere? Eh via, siate logici: se rivendicate a voi e ai vostri confratelli il monopolio dell' Ipnotismo per via delle incresciose conseguenze, che ne potrebbero venire, aggiugnetevi pure il monopolio dei pellegrinaggi votivi, della predicazione e della confessione.

Tip. A. Baglione. Baglione Paolo, *Amministratore Responsabile.*

Google

## PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

### ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Piazza Manfredo Fanti, n° 132 — Direttore Giovanni Hoffmann.

### FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par Allan Kardec — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

### BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

### SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. José Amigó y Pellicer — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

EL CRITERIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

### PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

### INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

### GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

### STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life: The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

### vendibili presso la Tipografia A. Baglione

---

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50.

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI, Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all' onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall' Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra, Versione dall' Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.


Google

# ANNALI
# DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »

ARAGO, *Annuario* del 1853.

**Anno XXVI — N° 6 — Giugno 1889.**

**TORINO**

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l' affrancamento, è per tutta l' Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l' estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L' associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all' UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale: presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venti cinque insieme, lire cento dodici.

Digitized by Google

# ANNALI DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA
## RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 6. GIUGNO 1889.

# LA SALAMANDRA MISTICA

## CONFERENZA TENUTA ALLA " SOCIETÀ PSICOLOGICA „ DI MONACO

*in Baviera il 5 di Gennaio 1888 dal Dottore*

**CARLO DU PREL**

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo V, da pag. 129 a pag. 132)

« Lord Lindsay conferma — e la sua parola, come di vero gentiluomo, che si occupa competentemente di scienza, pesa moltissimo — di avere portato sulla mano, messivi dal signor Home, e senza nocumento, ben otto carboni accesi. Il signor W. H. Harrison scriveva nello *Spiritualist* del 15 di Marzo 1870: — Il signor Home pigliò un grosso pezzo di carbone vivo, che gli copriva tutta la palma della mano, ed era spesso da sei a sette pollici. Mentre egli, portandolo, passeggiava su e giù per la stanza, quello gettava sulle pareti una gran luce rossa, e, quando poi si avvicinò alla tavola, intorno a cui erano seduti, tutti gli astanti ne sentirono il caldo nel viso. La cosa durò cinque buoni minuti. Cotali fenomeni omai si contano a dozzine inanzi a centinaia di testimonii. Essi son fatti positivi, intorno a cui non è più possibile il dubbio, ma non di meno inesplicabili con tutte le leggi conosciute della fisiologia e del calore. »

Fin qua il Wallace, che, suffragato da giudici competenti,



Google

afferma riciso la realtà dei fenomeni. Ecco invece la relazione di un testimonio oculare, che il Perty ha tratto dal periodico *Human Nature* del Dicembre 1868:

« Il signor Home tenne in mano carboni ardenti sin quattro minuti, e la mano stessa non serbò alcuna traccia. Egli mise il capo nel fuoco del caminetto, le cui fiamme lo avvolgevano interamente, spettacolo spaventoso e solenne!, poi, ritiratolo, disse (cioè dissero gli Spiriti per bocca sua): — Vedete! Daniele non si è bruciato neppure un capello. — Quindi si appressò a lord X., e soggiunse: — Voglio persuaderla ancor meglio della verità del fenomeno. Porrò dunque, Mylord, purch' Ella non tema, la bragia nelle sue mani. — Il relatore Jencken, nella intenzione di provare prima dell' altro, stese inanzi la propria mano; ma, sebbene toccasse un solo momento, ed anche nella sua parte nera, il carbone, si scottò le dita. Il medio invece pose quella brace infocata in una mano del lord, ne afferrò l' altra con le proprie, e così gliele congiunse e premette fortemente insieme..... Quando, dopo due lunghi minuti, egli lasciò libere le mani del lord, queste erano illese, senza indizio di ustione, od anche solo di nerume. — Terminati che furono gli esperimenti, egli sedette, e disse: — I fenomeni oggi osservati da molti sono detti « miracoli » come la tradizionale prova del fuoco..... e tuttavia non sono punto miracoli, cioè sospensione o infrazione delle leggi naturali e divine, che non può mai avverarsi. Noi abbiamo fatto passare traverso al carbone correnti elettriche, e queste hanno impedito al fuoco di abbruciare le mani di Daniele..... Quanto a quelle di lord X., abbiamo eseguito sopra di esse de' passi, che le preservarono, mentre invece il signor Jencken, che sporse imprudentemente la sua, se la scottò, perchè non la era difesa. »

Da un rapporto posteriore, cioè dell' anno 1870, contenuto nella Relazione del Comitato della Società Dialettica di Londra, si apprende, che la incombustibilità del medio Home si pale-

Google

sava solo *duranti le sue estasi.* « Egli posò una brace viva sul capo del signor Hall, il quale la sentì calda, ma non bruciante, come più tardi la signora sua moglie, che la prese in mano. Alle persone, *che non aveano fede*, non la voleva dare, perchè le avrebbe offese. La carta, su cui la metteva, accendevasi tosto; ma, s'egli volesse, potea lasciarvela per più minuti, senza che bruciasse. Il medio stendeva la mano nel caminetto, ne pigliava pacatamente grossi pezzi di carbone affocato, li tenea sulla palma, e vi soffiava sopra per avvivarne l'ardore: poi camminava su e giù nella stanza, parlando con gli spettatori, fin che la bragia era spenta e quasi fredda. Talora ei si metteva fuoco sul braccio, fra la camicia e l'abito, nè mai si ebbe a scorgere su quella o su questo arsicciatura. E si noti, che la brace da lui tenuta in mano illuminava le pareti, e riscaldava i vicini (Vedi anche *Psychische Studien*, Fascicolo di Marzo 1875, pag. 117, e di Gennaio 1883, p. 42).

« Barbara Honywood fu anch'essa testimone, che il medio Home maneggiava e metteva in bocca, senza venirne leso, carboni ardenti, ciò che poi facevano anche altri, *quando aveano fede nella propria forza.* Home eseguiva tutto ciò in estasi..... Brace viva, ch'egli posava su vesti di mussola di signore, non le accendeva, nè ci lasciava la più piccola orma di arsiccio » (Perty, *Der Spiritualismus*, 104).

E in realtà parecchi spiritisti d'Inghilterra e dell'America Settentrionale, come un signor Towns, un signor Morse, un signor Dunn, potevano sopportare incolumi più minuti il fuoco, tener le mani nelle fiamme di gas, afferrare oggetti incandescenti (Perty, *Die mystischen Erscheinungen*, II, 45-49).

Finalmente, sempre sullo stesso medio, addurrò ancora questo passo: « Il signor Home gettò un tubo di vetro nella brace ardente del caminetto, e, toltonelo dopo cinque minuti, se ne introdusse un capo in bocca, mentre un fiammifero accostato all'altro si accese immediatamente. Quindi egli prese un fiore, vi alitò sopra, poi lo passò e ripassò molte volte attraverso la

Google

fiamma di un moderatore, lo agitò in tutti i versi in mezzo al fuoco, e, presentandolo agli sperimentatori, mostrò, ch' esso era rimasto perfettamente fresco ed intatto » (*Relazione del Comitato della « Società Dialettica »* di Londra, II, 17, 36, 48-50, 183).

Ora, dopo tutto quanto ho detto, credo di poter e dover annoverare la *resistenza al fuoco* o *incombustibilità* in certi stadii della *estasi* — qualunque ne sia la causa determinante — tra i fatti positivi incontrastabili. La si riscontra da' tempi più remoti fino a' nostri giorni, sovente accoppiata ad altre facoltà mistiche, ma spesso anche isolata come un caso speciale.

A compimento del mio tema ecco dalla Bibbia la relazione intorno ai tre giovinetti nella fornace:

« Allor Nebucadnezar prese a parlare così: — Come? Voi, Sadrach, Mesach e Abed-Nego, non volete onorare il mio Dio e adorarne la imagine di oro fatta per mio comando? Orsù, preparatevi, e appena udrete il suono delle buccine, delle trombe, delle arpe, de' violini, de' salterii, de' liuti, e di tutti gli altri strumenti, prosternatevi, e adorate il simulacro, che ho fatto erigere. Se non lo adorerete, verrete subito gettati nella fornace ardente. Vedremo chi sia quel Dio, che potrà salvarvi dalle mie mani. — Al che Sadrach, Mesach e Abed-Nego dissero al re Nebucadnezar: — Noi ti potremmo rispondere: — Vedi, il nostro Dio, quel che onoriamo noi, può ben proteggerci nella fornace ardente, e salvarci dalle tue mani. Ma, quando pur egli nol voglia fare, sappii ugualmente, che noi non vogliamo onorare i tuoi dei nè adorare l' idolo di oro da te inalzato. — Per la qual cosa Nebucadnezar, terribilmente adirato contro Sadrach, Mesach e Abed-Nego, ordinò, che si arroventasse la fornace sette volte più del consueto, e a' migliori soldati del suo esercito, che legassero i giovinetti, e ve li gettassero entro. Il comando del re fu tosto eseguito. I tre furono avvinti ne' loro mantelli, calzari, cappelli e altri abiti, e precipitati nella fornace, di cui si attizzò il fuoco in modo,

Google

che gli uomini addetti ad alimentarlo ne perirono. Intanto Sadrach, Mesach e Abed-Nego erano caduti nelle fiamme. Allora il re Nebucadnezar, che vi guardava, si alzò atterrito, e chiese a' suoi consiglieri: — Non abbiamo noi fatto gettare in quel fuoco tre uomini legati? — Ed essi risposero: — Sì, o Re. — E Nebucadnezar riprese: — Ma io veggo aggirarsi liberi e incolumi nelle fiamme quattro uomini, e il quarto appare tale come se fosse un figlio degli dei. — Ciò detto, si appressò allo spiraglio dell' ardente fornace, e gridò: — Sadrach, Mesach e Abed-Nego, servi di Dio, del Dio supremo, uscite, e venite qua. — E Sadrach, Mesach e Abed-Nego ne uscirono. Allora i principi, i gentiluomini, gl' intendenti e i consiglieri del Re li circondarono, e videro, che il fuoco non aveva avuto alcuna potenza sul loro corpo, e neppur i capelli del loro capo erano abbruciati, e nemmeno i mantelli, anzi non avevano manco odore di arsiccio. Quindi Nebucadnezar esclamò: — Lodato sia il Dio di Sadrach, Mesach e Abed-Nego, il quale ha mandato il suo Angelo, e ha salvato i suoi servi, che confidavano in lui, e non hanno ubbidito alla ingiunzione del re, preferendo sagrificare la vita anzi che onorare e adorare un altro Iddio fuor che unicamente il Dio loro. Sia perciò questo il mio decreto: Chiunque offenda il Dio di Sadrach, Mesach e Abed-Nego, muoia, ed abbia la sua casa con obbrobrio distrutta. Perchè non havvi altro Iddio, che possa salvare come questo. — E il re Nebucadnezar diede a Sadrach, Mesach e Abed-Nego grande potestà nel paese di Babilonia » (DANIELE, III, 14-30).

Dunque, tutto bene ponderato, ci pare inconcusso, che il problema della incombustibilità medianica esiste: alle scienze naturali il cómpito di risolverlo.

(*Dal Tedesco*)

NICEFORO FILALETE.



Digitized by Google

# IL CERVELLO E L'ANIMA

(Dal Foglio *El Criterio Espiritista* di Madrid — Versione del Signor O.)

Quando si tratta di toccar ciò, che io chiamo l'arca santa del materialismo, quando uno si dispone a dare a cotesto sistema il colpo, che deve non solo sconquassarlo, ma rovinarlo totalmente ed in modo definitivo, è mestieri trovarsi bene armato per rispondere alle mille obbiezioni, che non ristaranno dal farci, nello scopo di poter assicurare la vittoria definitiva del sacro dogma, che andiamo a contraporre a quello degli avversari. Tuttavia, non abbiamo preso tante precauzioni, ed arriviamo colla sola arma, di cui oggi è permesso servirci, la ragione, che sempre e dappertutto trionfa, e che ben presto si ergerà sopra le rovine del fanatismo e dell' errore.

Non possiamo intraprendere uno studio ragionato dell' anima umana, senza gettare uno sguardo sulla struttura e sulle principali disposizioni del cervello, di questo meraviglioso strumento, il cui tessuto, fine e delicato, serve di ricettacolo a tutte le influenze esterne, e di base a tutte le manifestazioni dell' intelligenza.

Si dà il nome di encefalo all' organo complesso, che occupa tutto l' interno del cranio, e si compone del cervello propriamente detto, del cervelletto, della protuberanza e del midollo allungato, e che trovasi collegato al midollo spinale, e dà origine ai nervi dei sensi. Il cervello è la parte dell' encefalo, che si estende nella cavità del cranio dalla fronte all' occipite, appoggiandosi nelle volte delle orbite, nelle fosse medie della base, ed in ciò che si chiama il padiglione del cervelletto. La sua superficie superiore presenta nella linea mediana una profonda incavatura, che lo divide dalla parte anteriore alla posteriore, in tutta la sua altezza, e che si trova limitata nella parte media da una lamina bianca chiamata corpo calloso. Per tal modo l' organo è formato da due lobi, uno a dritta e l' altro a sinistra, separati da un ripiegamento dell' involucro cerebrale. La superficie esterna si compone di eminenze e depressioni, che vengono denominate

anfrattuosità e circonvoluzioni cerebrali. La base dell' organo comprende diverse regioni distinte chiamate lobuli, in numero di tre in ciascuno degli emisferi, l' anteriore, il mediano ed il posteriore.

Come vedesi, il cervello è simmetrico, e le parti che lo compongono son doppie, ed i gruppi di una stessa specie di ciascun lato sono riuniti da fibre nervose trasversali, dette commessure. La massa encefalica non è omogenea, ed in essa si distingue: 1° una sostanza grigia, polposa, talora più morbida, talora più dura, e 2° una sostanza bianca più compatta e più abbondante della precedente, sparsa di ramificazioni vascolari finissime, fibrosa e composta di filamenti conduttori. Alcuni anatomici han creduto che la prima sia un organo secretore, e la seconda un complesso di vasi escretori. Nell' interno della massa cerebrale vanno a far capo i nervi degli organi dei sensi: ed è in quei punti che lo spirito apprezza le sensazioni. Ma in qualsivoglia modo si consideri l' organo cerebrale, sia nel complesso o nei suoi dettagli, non si discerne il minimo indizio della secrezione del pensiero, e lo spirito non potrebbe rendersi conto della formazione di oggetti immateriali mediante un organo puramente materiale.

Non togliamo al cervello il suo funzionamento; ma la sensibilità è una facoltà, che si sviluppa per il contatto dello spirito e del corpo: e tale avvicinamento si opera per la mescolanza del perispirito col fluido vitale, i quali compenetrandosi, come i fluidi elettrici nella chimica, costituiscono un nuovo stato, che in quanto si riferisce a quello psichico costituisce la vitalità. Cotesta funzione non apparisce nel feto fino a che non esce alla vita esterna ed entra nel mondo, che occuperà fino alla morte. Può dirsi perciò che la sensibilità è un processo od un prodotto delle reciproche influenze organico-psichiche. Gli effetti di questa sensibilità son diversi. Essa ci avverte dei pericoli per mezzo dei sensi; riceve la luce per la retina, affinchè possiamo percepire le immagini degli oggetti; ci apporta le vibrazioni dell' aria, affinchè apprezziamo i suoni, per il nervo acustico, nell' egual modo che percipiamo gli odori ed i sapori, e ci fa conoscere ciò, che ci sta dintorno trasportando impressioni alla sostanza del cervello, dove lo spirito le apprezza, costituendo così la sensibilità, la base della vita.

Digitized by Google

Ma fa d'uopo considerare che lo spirito ha una sensibilità propria, che è quella, la quale lo collega alle impressioni, che gli arrivano per il cervello; e l'anima dispone di un fluido che contiene la cognizione di sè stessa, di tutte le sue qualità e potenze, il cui complesso costituisce un'essenza, che, nel collegarsi alla materia, comunica a questa la vita ed il pensiero. Questo essendo di natura immateriale, non può essere il prodotto di un organo materiale, e la sua storia non occupa alcun posto nella fisiologia. Bisogna perciò ammettere un principio, che presieda a tutte le relazioni del pensiero umano, come quelle, che esistono fra gli uomini e fra questi ed il loro Creatore. Questo principio si trova affermato nelle tradizioni di tutti i popoli, e nelle opere di tutti i filosofi, dalla più remota antichità fino ai nostri giorni. Lo si trova implicitamente indicato fino nelle opere di coloro, che fan professione d'incredulità la più assoluta, e che parlano dell'esistenza di un *non so che,* il quale sfugge al loro scalpello ed alla loro analisi, e che è la *psyche* dei Greci, la monade di Voltaire, la facoltà vivificante di Cabanis, e tante altre parole, vuote di senso, che sono state inventate per negare lo spirito, ma che vengono a far la confessione dell'esistenza di quel principio, che noi chiamiamo anima.

Fra gli argomenti, che si son fatti intorno a questa credenza, si dice che nella religione ebraica non si parla dell'anima, e che perciò quel popolo non credeva in essa: ma dobbiamo ricordare che Mosè proibiva di evocare i defunti, ed è chiaro che ciò presuppone l'ammissione dell'anima e la sopravvivenza di questa dopo la morte. La proibizione di Mosè era basata in un saggio principio d'igiene, perchè il popolo abusava delle evocazioni. Non soltanto la rivelazione moderna, ma anche la scienza prova la esistenza di un'anima immortale, indipendente e destinata a sempre progredire. L'uomo si compone di tre parti: 1° il principio materiale, che costituisce il corpo; 2° il principio vitale, che ha la sua sede nei centri nervosi; e 3° il principio divino, di cui non conosciamo la natura, ma che ci si rivela a mezzo dell'io pensante. Quindi l'anima è quella sostanza di natura spirituale, dotata d'intelligenza e di libertà, che forma un essere perfettamente definito, unito al corpo materiale in grazia dell'involucro fluidico o perispirito.

Google

I fenomeni tanto considerevoli del magnetismo lucido mettono fuori di dubbio l'esistenza dell'anima e la dottrina delle rincarnazioni; dottrina conosciuta ed insegnata dalla più remota antichità, e che fu confermata da Cristo, come si rileva da molti passi del Vangelo.

Diamo il nome di fenomeno ad ogni fatto intellettuale attribuibile allo spirito, e ad ogni modificazione dell'anima, adatta a rivelarne la sostanza. Non si può, quindi, affrontare lo studio delle facoltà di essa, se non dopo avere studiato o classificato i fenomeni del pensiero.

Questi fenomeni sono di due specie: quelli, che l'anima subisce, e quelli, che l'anima produce. I primi sono le impressioni e sensazioni di ogni natura, che vanno a far capo all'anima e costituiscono la base dell'intelletto. Quelli della seconda specie sono le manifestazioni dipendenti dalla volontà. Donde risultano due facoltà fondamentali dell'anima: la coscienza, o intelletto, e la volontà.

L'*intelletto* fu definito da Bossuet col dire che era la luce, che Dio ci ha dato per guidarci. Ciò che caratterizza lo spirito umano, è la coscienza che ha di sè stesso, la facoltà di conoscere ciò che lo riguarda, e dedurne le conseguenze. L'intelletto, adunque, è il carattere essenziale dell'anima, che si confonde con essa stessa, ed è perciò la facoltà per eccellenza, e tutte le altre proprietà dello spirito sono uno sdoppiamento di quella per le sue manifestazioni. Cosicchè senza l'intelletto non può darsi memoria, nè giudizio. L'anima legge nel cervello come in un libro, e si appropria le impressioni ricevute da quell'organo per formare le idee, allaccia queste e le combina in maniere diverse per apprezzare le relazioni, che le uniscono per formare i giudizi. Queste relazioni e idee, che han servito di base alla cognizione, restano in qualche modo impresse nella materia cerebrale, e si uniscono allo spirito per una specie di una combinazione fluidica, per costituir la memoria. L'anima e l'intelletto formano pertanto un insieme indissolubile a separarsi.

La *idea* è stata definita col dire che era la nozione di un fatto o la rappresentazione nel nostro spirito di un qualsiasi oggetto. Locke e Condillac riportavano le idee ai sensi. Platone e Descartes negavano l'intervento dei sensi spiegando tutto col principio delle idee innate. Kant faceva intervenire al-

Google

cune volte le relazioni dei sensi, ed altre l'attività dell'intelletto. Però le idee, fonte di tutte le nostre cognizioni e prodotto dell'intelligenza, sono la immaginazione virtuale dei fatti percepiti dallo spirito, e servono di base a tutte le operazioni dell'intelletto.

Alcuni spiritualisti respingono questa definizione, perchè credono che conduca al materialismo, dicendo che le immagini non sono realtà, e che, limitando la percezione agli oggetti esterni, ciò, che non potesse rappresentarsi con immagini, non esisterebbe: e perciò non si compagina bene colle immagini intellettuali, che son fuori della sfera d'azione dei sensi. Tuttavia, la risposta a questi dubbi è facile, perchè si sa che i sensi si fanno mutuamente l'ufficio di ausiliari, e che si completano gli uni cogli altri, e per questo le immagini prodotte negli occhi si confermano col tatto, arrivandosi così a conoscere non solo la forma degli oggetti, ma anche i lor gradi di consistenza e la lor natura. Di tal maniera le immagini si convertono in realtà, ed in quanto al lavoro intellettuale, si sa che il cervello riceve impressioni per cause interne, vale a dire, procedenti dall'anima: ma le idee intellettuali sono il prodotto di un lavoro d'induzione operato dallo spirito, e le idee innate sono state acquistate da esso in una serie d'esistenze anteriori, nelle quali ha più o meno progredito. A ciò si debbono senza fallo attribuire certe riflessioni emesse dai fanciulli, le quali si riconoscono al disopra di quanto comporta la loro età; come pure i genii precoci, che operano progressi straordinari nelle scienze e nelle arti; e da ultimo le tanto notevoli differenze osservate fra i fanciulli sottoposti alla stessa educazione ed agli stessi lavori.

Quindi è che le idee possono venir classificate in tre ordini: 1° idee primitive, che risultano dalla lettura, fatta dallo spirito, delle immagini trasmesse dai sensi; 2° idee acquisite, che son quelle, che lo spirito elabora mediante l'intuizione ed il giudizio; 3° idee innate, che son quelle, che appartengono in proprietà allo spirito, e che questo ha elaborato nelle sue esistenze anteriori.

*(Continua)*



Google

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola ,, di Madrid**

## II.

### Costituzione e Rivoluzioni del Globo terrestre — Apparizione e Sviluppo della Vita organica.

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo V, da pag. 139 a pag. 144)

Da tutte le precedenti considerazioni discende logicamente che tanto il pianeta quanto ciò, che in esso esiste, non è altro che una serie di condensazioni e trasformazioni della materia cosmica elementare, come questa alla sua volta è una forma dello spirito, e che la vita organica apparve quando le condizioni del globo lo permisero, dando luogo alla molecola organica vegetale mediante combinazione di tre corpi semplici minerali, ossigeno, idrogeno e carbonio: e la molecola animale nacque dalla combinazione di questi stessi semplici ed insieme dell' azoto; essendo perciò l' organizzazione un nuovo stato della materia cosmica.

Confrontando cotesti due stati sotto il punto di vista della lor forma e del lor crescimento, si scorge che la materia animale assume forme poliedriche, e che il suo crescimento si effettua mercè associazione di molecole congeneri o mercè la forza di affinità delle sue facce esterne; laddove la molecola organica è vescicolare e compressibile, ed opera il suo crescimento per assimilazione od intrasuscepzione, specie di doppia decomposizione seguita da una ricomposizione e da metamorfismo completi. La testura dei minerali è compatta, ed è sostenuta dalla forza di coesione delle sue superficie, mentrechè le organizzazioni sono di struttura primordiale cellulosa, di elementi mobili e facili a disgregarsi. Ma come già ho detto, è difficile indicare i punti di distinzione, perchè vi sono degli organismi, che si confondono coi minerali, nell' egual modo che ve ne sono altri, i quali hanno aspetto di vegetale e di animale, come è nella pianta detta sensitiva, che trema e si contrae allorchè la si tocca, od al solo approssimarsele, od al correr di un cavallo, ecc., e che è suscettibile di

Google

esser cloroformizzata, somigliando alquanto in queste proprietà della sua contraibilità speciale alla sensibilità del regno animale.

I primi prodotti organici, come ho già detto, dovettero verificarsi nelle acque calde e dense dei primi mari, a spese del protoplasma, o materia organica amorfa, nascendo come primi vegetali le alghe ed altre delle famiglie più semplici; e d'altra parte apparivano organismi animali, nella cui formazione presero parte la selce e la calce; e da ciò l'apparizione dei zoofiti, degli spongiarii, le conchiglie univalve e bivalve, i molluschi, testacei o no, i cefalopodi, i polipi, ed altri, dai quali era già facile il passaggio ai pesci, come lo fu più tardi da questi ai rettili, verificandosi l'evoluzione da alcune specie ad altre, come già ho spiegato, non in una linea retta, ma per rami e biforcazioni, alla guisa dei rami di un albero, partendo però dallo stesso tronco, ossia da tipi fondamentali di specie organiche generatrici di altre superiori e più avanzate. Si è per questo che negli studi paleontologici si crede talvolta che sia interrotta la catena della serie organica, prendendosi motivo da ciò per non ammettere l'unità di formazione di tutto il regno organico: però questo fenomeno dipende, come pure ho indicato, dal fatto che l'evoluzione non ha seguito una linea costantemente ascendente, ma ha proceduto per linee o rami laterali, tanto per il regno vegetale quanto per l'animale, essendochè appariscono i tipi più avanzati dopo che la loro organizzazione era stata già abbozzata in qualche varietà della specie immediatamente inferiore.

Quand'anche questi concetti non uscissero dalla categoria delle ipotesi, soddisfano alla ragione meglio che le favolose ed assurde spiegazioni teosofiche della maggior parte dei popoli. Tuttavia in una civiltà antica ed oggi quasi perduta nella tradizione si trovano pensieri profondi simili a quelli della scienza moderna. Donde viene la forza della vita, che si manifesta in tutti gli esseri? Ora in quelle tradizioni, a cui ho accennato, si rispondeva in questi o consimili termini: « Vengo donde tutto emana e verso cui tutto s'indirizza. Sono la essenza intangibile, da cui tutti gli atomi son penetrati; una goccia di acqua del grande oceano dell'anima universale, contenuta nella materia infinita. Sono la forza, che imprime il movimento a tutte le forze; il principio delle anime, come gli elementi, in cui palpito, sono il principio dei corpi.

Google

Nelle loro combinazioni, che formano gli organismi, le mie formano gl' istinti, i sentimenti ed il pensiero. Comando alla materia, che è il mio involucro, ed essa mi obbedisce, e non può muoversi senza di me, come io non posso manifestarmi senza di essa. Noi due, forza e materia, o spirito e materia, non formiamo più che un' unità retta dalla legge eterna. Io stava nell' etere senza limiti, potenza latente nella sostanza diffusa. Io parto dalla incoscienza assoluta, ed aspiro alla pienezza di coscienza. Sono la verità, che si cerca e a mano a mano si realizza. Sono l' armonia passiva, che vuol convertirsi nell' armonia viva; la forza oscura, che lentamente s' illumina, e che a suo tempo arriverà ad essere un faro risplendente. » Tale è stato il pensiero, che ha dominato in civiltà passate, e lo stesso, che oggi informa la scienza moderna.

A misura che i mezzi ambienti sono andati migliorandosi, si son delineati più perfettamente gli organismi, progredendo in armonia col progresso della Terra, senza che nulla rimanga inutile nelle creazioni, essendochè dal protozoario fino all' uomo non havvi un organo, un muscolo, nè una fibra, che non siano necessari; donde è che l' espressione suprema della vita, che è il pensiero, apparisce con un' impronta speciale, con una energica aspirazione all' immortalità, il qual desiderio ha la sua ragione di essere nella stessa origine della vita.

Attraverso quelle rivoluzioni e quei cataclismi abbozzati in questa Conferenza, apparvero le specie organiche, alcune delle quali perirono poi e disparvero completamente. Alcuni tipi han sopravvissuto e si son riprodotti, altri han dato origine a forme più perfezionate, che ricordano forme già estinte. In altri tipi la forza vitale ha sviluppato organi, che avranno il lor complemento in razze future, venendo sempre il tipo di una specie a costituir la sintesi e il riassunto di quelle anteriori ed inferiori.

E va notato, abbenchè possa sembrare estraneo a questa Conferenza, che lo stesso vien succedendo nello svolgimento della vita dell' umanità. Il progresso della collettività umana ha avuto e prosiegue ad aver le sue crisi ed i suoi cataclismi, che rendono talvolta il pensatore dubbioso circa la legge suprema o provvidenziale, che regola tutti i destini. Si svolga la storia, e ci troveremo a fronte d' inondazioni di barbari, che han seppellito avanzate civiltà, come l' oceano più volte

Digitized by Google

ha ingoiato antichi continenti. Arti, scienze, industrie, tutto è stato travolto dai flutti delle masse brutali, e l'umanità rimaneva come sommersa nel caos.

Poi si mescolavano le razze e le idee; i costumi e le credenze si amalgamavano e si fondevano, e dopo alcuni secoli da quei cataclismi sociali nasceva una società nuova, giovine, attiva e possente, figlia di quegli antichi elementi, che sembravano esser venuti a distrugger tutto per sempre. Come si vede, le stesse leggi regolano tutti i fenomeni, tanto del mondo materiale, quanto del mondo morale e sociale. Il progresso non procede in linea sempre retta: ha i suoi avanzamenti e le sue retrocessioni; ha periodi di crisi e periodi di avanzamento e di perfezione; e le creazioni di tutti gli ordini, quando han dato ciò che potevano produrre, spariscono per trasformarsi.

Attraverso gli organismi progressivi, la porzione della vita universale, che fermenta negli elementi planetari, si elabora e si perfeziona per arrivare alla vita morale, ed ascendere intelligente e cosciente fino al fuoco d' intelligenza e coscienza dell' infinito. Le forme successive, nelle quali lo spirito s' incarna, non son altro che le tappe del suo cammino ascendente; e nelle serie di vegetali e di razze animali non solo crea organismi ognor più perfetti, ma cerca e prepara l' uomo con tutte le sue facoltà. Quando questa forza siasi fatta già intelligente, quando l' umanità abbia conquistato la pienezza della sua potenza, la vita planetaria incarnata in cotesta forma superiore analizzerà le sue opere, sopprimerà le sue strutture nocive, emenderà le creazioni difettose, e coi materiali antichi darà nuovi e migliori prodotti.

Le evoluzioni della vita sul globo stanno scritte nello stesso pianeta, e la terra è la sua stessa storia. Gli strati geologici sono stati senza dubbio rotti dai cataclismi, e per conseguenza sono stati stracciati molti fogli di quel libro: ma la scienza umana ha saputo, con laboriosità e pazienza, ritrovar l' ordine delle pagine e la serie degli avvenimenti. Dopo le rocce granitiche battute dalle prime onde delle acque, gli strati della crosta terrestre hanno conservato il ricordo delle specie vegetali ed animali, che vissero sopra esse rocce; e quei terreni composti di detriti di ogni genere, e diverse volte formati nel fondo dei mari, ed altre volte sollevati dal fuoco

Google

interno; quei vasti bacini carboniferi, risultato di una vegetazione sepolta; quegli scheletri incrostati nelle rocce o trovati nelle caverne, e fino le tracce delle piante dei piedi di alcuni animali, conservate in terre leggiere e argillose, e che poi si pietrificarono, hanno servito e stanno servendo alla geologia ed alla paleontologia per rifare il mondo antico, e scrivere in questa guisa la storia del globo e delle sue creazioni organiche. Tale è il libro elementare, in cui ogni uomo potrà coll'andar del tempo trovare il principio delle cognizioni; poichè, sebben ancora sian pochi coloro, che san leggere in esso, la scienza va trionfando delle difficoltà e volgarizzandosi, per mettersi alla portata di tutti.

Con ciò ho esaurito il tema della presente Conferenza, e nella prossima affronteremo qualche altro problema in relazione più diretta colla dottrina spiritica.

Dott. Anastasio Garcia Lopez.

# UNA LETTERA DI A. R. WALLACE

## SULLA MATERIALIZZAZIONE DEGLI SPIRITI

Nota. Il periodico *Light* di Londra ha pubblicato ultimamente una notabile corrispondenza fra il signor Wallace, il dotto naturalista, e il signor Vaughan Jenkins intorno a certi fenomeni di materializzazione da quest'ultimo recentemente osservati in America. Avendo il signor Vaughan Jenkins manifestato il suo stupore, perchè lo Spirito materializzato di Nelly si fosse tagliato un riccio di capelli, riccio, che il signor Wallace conservò un certo tempo, e poi restituì al generale Lippitt, l'esimio scienziato rispose con questa lettera:

Al Signor E. Vaughan Jenkins.

*Caro Signore,*

Evidentemente voi vi siete fatto delle idee erronee circa il fenomeno chiamato materializzazione.

Niuno spiritista crede, che quello sia il *corpo reale* della persona apparsa, nè un *corpo reale* in verun'accezione della parola. Esso è *qualche cosa* temporaneamente materiale per un fine d'identificazione; ma nessuno può dire esattamente ciò che sia.

Google

Tutto quanto abbiamo potuto sapere dimostra, che quella *qualche cosa* è formata parzialmente (spesso in parte maggiore) del corpo del medio, e parzialmente de' corpi delle persone presenti, cioè della lor *atmosfera* o emanazioni, e che la sua rassomiglianza con una data persona è prodotta da un *effetto*, che non sempre riesce, giacchè in una medesima serata la stessa forma spiritica apparisce talvolta in diversi gradi di rassomiglianza col già suo corpo mortale. Talora poi essa forma somiglia molto al medio, dal che vennero le tante accuse d'impostura.

La *materializzazione permanente* di capelli o di ritagli degli abiti è molto rara. Di ordinario quegli oggetti si dissipano vuoi rapidamente vuoi gradatamente; ma qualche volta si consèrvano e durano.

Tutto ciò, che possiam fare per il momento, è *accertarci de' fatti*. Forse non conosceremo le leggi dei fenomeni se non quando noi stessi saremo Spiriti, e forse anche non le sapremo nemmeno allora.

E da vero possiamo noi *in realtà* spiegare, *come* mettiamo in movimento le nostre mani e le nostre dita per iscrivere ed esprimere i nostri pensieri? Dunque pur gli Spiriti possono non essere in grado di dirci *come* si materializzino. La è una facoltà esercitata per la forza di volontà da certi Spiriti, che probabilmente è tanto rara, speciale e inesplicabile fra loro come la medianità fisica fra noi.

Credetemi vostro

Frith Hill, Godulming, 26 di Giugno 1888

*devotissimo*
ALFREDO R. WALLACE.

POSCRITTO. — L'apparizione dello *sdoppiamento* di una persona vivente talvolta a due e a più testimonii nel tempo stesso pare abbia analogia con la materializzazione, eppure la persona, che si sdoppia e apparisce, non ha la minima idea del modo *come la cosa avvenga*. Così accade agli Spiriti, che si materializzano, tranne che in essi il fatto si produce più direttamente per forza della *volontà*.

A. R. W.



Google

# UNA PAGINA DI STORIA DELL' IPNOTISMO

Il signor Masoin, nel suo Rapporto sull' Ipnotismo all' Accademia di Medicina di Bruxelles, ha un modo tutto suo di scrivere la storia.

Allorchè il Darwin pubblicò la sua teoria sulla origine delle specie, donde scaturiva logicamente la parentela dell' uomo con la scimmia, tutti i difensori patentati della dignità umana gridarono a una voce: « Non è vero! È assurdo! »

Quando poi quella teorica si ebbe acquistato buon numero di addetti valenti, la si denunziò come contraria alla religione, e i vescovi dal pergamo tonarono contro il darwinismo, dottrina, « che abbassava l' uomo al grado della bestia ».

Finalmente i fatti in appoggio di quella credenza si moltiplicarono in modo da convincere gli spiriti più recalcitranti: e allora, voltamento perfetto di casacca!, si provò chiaro come l' acqua di fonte, che già lo stesso Mosè era un darwinista puro sangue.

Così fu del magnetismo: e il ciclo ora è compiuto. Ascoltate. Coro di medici: Atto primo: « Il magnetismo non esiste! » — Atto secondo: « Il magnetismo è pericoloso! » — Atto terzo: « Il magnetismo lo abbiamo scoperto noi. »

Il relatore signor Masoin canta nei due ultimi atti, e vorrebbe darci a intendere, che non ha mai cantato nel primo. Ecco il suo esordio:

« Circa una decina di anni fa persone, pure (?) intelligenti e letterate (??), chiedevano discretamente al medico — che si stima conoscere tante cose: — « Dottore, credete voi al magnetismo? ».

Ma il signor Masoin non dice ciò, che il medico rispondesse a quelle persone pure (?) intelligenti e letterate (??). Lo dirò dunque io per lui: Il medico avrebbe risposto: « Non ci credo ».

Il signor Masoin ci racconta, che, « fino a questi ultimi anni il magnetismo soccombeva sotto il peso dei proprii falli », e che per questo, nel 1840, l' Accademia di Medicina di Parigi deliberò, *e con ragione*, di non se ne occupare più (Bel complimento *ad hominem* all' Accademia di Medicina di Bruxelles, per cui ordine egli riferisce, e che quindi se ne occupa!) pre-



Google

cisamente come altri corpi scientifici aveano deciso per il moto perpetuo e la quadratura del circolo. Ma, o sorpresa!, più inanzi all'opposto egli scrive, che « le Accademie non hanno mai chiuso gli occhi ». E più inanzi ancora: « Quando si vede, come i progressi del magnetismo, e il suo sano e retto apprezzamento, sono stati sopra tutto opera dei medici (Dio degli dei, che fegato!); quando i lavori più serii e le più importanti scoperte appartengono a medici, come Braid, o a seminarii di scienza medica, come la Facoltà di Breslavia, la Scuola di Nancy e la scuola della Salpétrière, sarebbe veramente un errore il non ci riconoscere titoli storici a questa *presa di possesso.* »



Quante parole, tanti spropositi.

Il corpo medico ha un bell'agitarsi e voler oggi rivendicare a sè un onore, che non gli appartiene: fa un buco nell'acqua. La scienza magnetica non gli deve assolutamente nulla; tutte le scoperte essenziali si sono fatte fuori di lui; la loro diffusione avvenne a suo dispetto; l'ultimo atto della sua opposizione accanita e gelosa è appunto questo ridestarsi di essa Accademia di Medicina del Belgio, e il presente Rapporto della sua Commissione, che ad altro non mira se non a farne interdire le rappresentazioni pubbliche.

Identicamente avevano adoperato nel secolo scorso l'Accademia delle Scienze e la Società Reale di Medicina francesi. La prima Commissione, di cui fu relatore il Bailly, non vide nei fenomeni, a cui aveva assistito, che effetti della imaginazione, dichiarò il magnetismo *inutile e pericoloso*, e in un rapporto segreto ne domandò la interdizione.

Il decano della Facoltà di Parigi, Dottore Deslon, perchè si era convertito al magnetismo, venne assalito in piena Accademia dal Dottore Roussel « come uno, che si comporta in maniera meno che conforme alla dignità del proprio stato, che favorisce il ciarlatanismo, che oltraggia tutti i corpi dotti, che *abiura la dottrina delle scuole* (O ombra di Molière!), che professa *principii contrarii alla sana medicina* (Si legga il burlesco decreto del Boileau!), e spaccia, in appoggio e conferma dei suoi falsi principii, osservazioni di cure impossibili e inverosimili ». — E chi più ne ha più ne metta!

Google

Con questo assalto si ottenne una deliberazione, che mirava a far cancellare il Deslon dai quadri della Facoltà. Eccola testuale: « 1° Ingiunzione al signor Deslon di essere in avvenire più circospetto; 2° Sospensione per un anno di voto deliberativo nelle assemblee della Facoltà; 3° Radiazione, dopo quell'anno, dal quadro dei medici, se allora non avrà sconfessato le sue *Osservazioni sul Magnetismo animale* ».

Non parrebbe di leggere un decreto del Sant' Offizio contro un altro Galileo?

Ma il Deslon non isconfessò nulla.



Nel 1805 il Puységur (che non era medico!) scuopre il sonnambulismo provocato.

Verso il 1815 l'abbate Faria (che non era medico!) scuopre la suggestione, e il suo discepolo, il generale Noizet (che non era medico!) attribuisce gli effetti del magnetismo alla convinzione del soggetto.

Intorno al 1820 il Barone Dupotet (che non era medico!) fa le prime esperienze di clinica all' Hôtel-Dieu e allo spedale della Salpêtrière.

Nel 1825 le due Accademie delle Scienze e di Medicina sono invitate dal Dottor Froissac a pronunziarsi. Vien nominata una nuova Commissione. L'esame dura la bagattella di sei anni. La relazione fu affidata all' Husson, e letta nel Giugno del 1831. Essa è saggia e prudente. Vi si trova questo memorabile periodo: « Considerato come agente di fenomeni fisiologici o come mezzo terapeutico, il magnetismo dovrebbe avere il suo posto nel quadro delle cognizioni medicali ».

Or che fece l' Accademia? « Essa non osò stampare la relazione dell' Husson, e lasciò a lui tutta la imputabilità delle sue opinioni; onde, benchè la onoratezza del relatore sfidasse qualunque sospetto, rimase appiccicata alla sua persona una certa nomea di credulità. »

Nel 1837 si nomina da capo una nuova Commissione, che per organo del Dottore Dubois di Amiens stese una relazione negativa. Fu allora in conseguenza di questa, che, il 1° di Ottobre 1840, l' Accademia decise di non più rispondere alle comunicazioni circa il magnetismo animale, come altre consorelle non prendevano più in considerazione le memorie sulla

Google

quadratura del circolo e sul moto perpetuo. Dunque per essa il magnetismo non esisteva precisamente come questi due sfatati problemi.

Nel 1841 il Dottore Dubois, in collaborazione col Dottore Burdin, diede alla luce la sua relazione col titolo *Histoire académique du Magnetisme Animal*, nella quale i fatti più patenti sono travisati, negati, schermiti, e gli sperimentatori e osservatori più leali, più scrupolosi, più onesti, deliberatamente confusi con gl' ingenui e coi ciarlatani, e trattati d' imbecilli, di frodolenti e d' impostori. Ora quell' opera l' Accademia ha tenuto al fonte battesimale, e fatta sua.

Quell' anno stesso il magnetizzatore svizzero Lafontaine (che non era medico!), percorrendo l' Europa, giunse a Manchester, e il 13 di Novembre vi tenne una seduta, alla quale assistette il chirurgo James Braid, andatovi apposta per iscoprire la *soperchieria.* Con sua grande sorpresa il Braid si convinse della sincerità del magnetizzatore. Dieci giorni dopo egli scuopre la influenza della fissazione di un oggetto brillante, poi fa numerose applicazioni della sua scoperta, e l' anno appresso chiede alla Sezione Medica della Società Britannica, a Manchester, che ascolti la lettura del tuo *Saggio Pratico sull' Azione curativa per l' Ipnotismo.* LA PRESIDENZA RISPONDE CON UN RIFIUTO. Perchè mai l' « imparziale » relatore non ha fatto menzione di questi curiosi particolari? — Il 29 di Giugno del 1842 il Braid si decide a tenere una pubblica conferenza gratuita per divulgare le sue idee, e nel 1843 stampa la sua *Neurhypnology,* che fu tradotta in francese *quarant' anni* più tardi, cioè nel 1883, dal Dottore Giulio Simon.

Dunque il secondo medico, che si accostò al magnetismo, ebbe una sorte analoga al primo, il Deslon. Ecco in qual modo i medici — fatta eccezione dei Dottori Durand de Gros (1853) ed Azam (1859) — hanno accolto il Braid e le sue scoperte!

Il Dottor Liébault, a Nancy, adotta di buon' ora le idee del Braid, e le mette in pratica. Fino a cinque o sei anni fa venne considerato come un pazzo o un illuminato. La qual cosa riconosce apertamente il suo confratello, il Professore Bernheim, nella Prefazione del suo libro *De la Suggestion.* « Le asserzioni del signor Liébault non trovarono che increduli. Le sue pratiche parvero talmente improntate di stranezza, per non dire peggio, che i medici le ripudiarono senza esame. (Inten-

Digitized by Google

dete, signor Masoin? È un medico, che parla). Il signor Liébault visse in disparte, fuori del mondo sanitario, tutto dedito a' suoi malati (quasi in totalità delle classi povere) e alle sue convinzioni. » La conversione del signor Bernheim è avvenuta nel 1882. — Ed ecco in qual modo i medici possono arrogarsi l'onore di aver creato la scuola di Nancy!

La medesima sorte è toccata al Heidenhain in Germania per essersi lasciato convincere dal Hansen (che non era medico!), il quale importava colà una parte degli esperimenti, cui Donato (che non era medico!) faceva da più anni a Parigi. Il Dottor Heidenhain n'ebbe, può dirsi, rovinata la carriera. — Ed ecco per la scuola di Breslavia.

Di quella di Parigi parlerò fra poco.

Nel 1885 il signor Focachon (che non era medico!) fece la grande scoperta della vescicazione per impressione mentale.

Nel 1886 il signor Bernheim si vedeva ancora obbligato a scrivere per i medici, suoi colleghi, queste severe parole: « *Molti* vedranno e negheranno, deliberatamente ciechi davanti la evidenza de' fatti, perchè persuasi della infallibilità del loro giudizio, perchè chiudono sistematicamente gli occhi alle verità, che non quadrano alle loro idee preconcette » (*De la Suggestion*, pag. 409).

×

Procediamo ancora.

Abbiamo veduto il signor Thiriar non credere che dopo essere andato a Nancy e a Parigi, e il signor Masoin che dopo aver letto la *Revue Philosophique*.

L'anno scorso, cioè or son nove mesi, il mio lavoro su *La Origine des Effets curatifs de l'Hypnotisme*, come si sa, levò un certo romore. *L'Indépendance* metteva inanzi alla relazione bibliografica del *Moniteur* questo preambolo: « Il signor Delboeuf ha letto nella ultima seduta dell'Accademia del Belgio un lavoro....., e il *Moniteur* ne fa un compendio. Le sono queste due malleverie da non si disprezzare. Non ci voleva meno per indurci a riprodurre quello straordinario compendio. Parrebbe di sognare!.... » (Numero del 25 di Giugno 1887).

(*Continua*) J. Delboeuf.



Google

# MERAVIGLIOSA ED AUTENTICA MATERIALIZZAZIONE

## DI UNO SPIRITO IN PRINCIPIO DEL SECOLO XIX

(Dal Foglio *The Banner of Light* di Boston — Versione della Signora E. C. T.)

Nell' opera della signora Emma Hardinge-Britten « Jane Mondi » si legge una serie d' importantissimi schizzi storici, fra cui la ristampa di un opuscolo dato alla luce in principio di questo secolo contenente fatti, che hanno diretta attenenza col fenomeno appellato *materializzazione.*

La rassomiglianza fra taluni punti del fenomeno ivi descritto e ciò, che occorre frequentemente nelle sedute spiritiche odierne, è notabilissima. L' opuscolo porta il titolo seguente: « La Immortalità comprovata da Fenomeni, che ebbero centinaia di Testimonii nella Città di Sullivan, Maine, nell' anno 1800, narrati da un Testimonio oculare, il Rev. Abraham Cummings, Uomo eminentissimo nel sapere e nella virtù, laureato dell' Università di Harward ».

Cotesto opuscolo, ch' è una serie di lettere, di argomentazioni e di deposizioni di varii testimonii, contiene le più particolareggiate circostanze sulla materializzazione di una tale signora Butler, la quale manifestò la sua presenza a centinaia di persone per mezzo dei picchi in piena luce naturale e del canto, e poi parlando con voce chiara; e in fine con frequenti apparizioni non solamente sotto la propria forma, ma benanche sotto altre.

Oltre all' opuscolo del signor Cummings, l' autrice ha raccolto una massa d' informazioni su cotesto subbietto da molte pubblicazioni di allora, e dalla testimonianza orale di diverse persone parenti di quei di Sullivan, ch' erano stati testimonii oculari delle scene straordinarie ivi raccontate.

Da tutte queste fonti risulta, che un certo Captain Butler di Sullivan, Maine, erasi sposato con la signorina Nelly Kooper, la quale, dieci mesi dopo il matrimonio, diede alla luce un bambino, e passò insieme con esso nel mondo degli Spiriti. Poco tempo dopo la morte di lei il Captain Butler divenne l' amante ben corrisposto di una tale signorina Blaisdell, il cui padre era assolutamente contrario alla loro unione.

In quello stato di cose, e mentre i due innamorati cerca-

Google

vano invano di addolcire la durezza dei proprii genitori, lo Spirito di Nelly Butler si manifestò sotto diverse forme nelle abitazioni del signor Blaisdell, del signor Butler, ed indi del signor Kooper, padre della giovinetta. Esso si manifestò a sua madre, a suo padre e a sue sorelle, loro parlando con voce chiara, e pregando il padre di fare una visita al signor Butler per convincerlo, che le manifestazioni, che allora recavano forte sorpresa nel paese intiero, erano prodotte da lei, dallo spirito della propria sua figlia. Il signor Kooper, sua moglie e sue figlie furono talmente convinti dell' identità dello Spirito, che tosto ne pubblicarono la dichiarazione attestata con giuramento solenne. Intenzione dello Spirito nel comparire a loro fu di procurare il consentimento dei genitori delle due parti al matrimonio del già suo sposo colla signorina Blaisdell.

Lo Spirito della signora Butler sovente passeggiava a fianco di questa in pieno giorno, ed in vista di persone, che ne restavano meravigliate. La si vedeva nei campi, nei boschi, per le strade e nelle case da lei frequentate in vita, ove passava dall' una all' altra stanza, e quando le persone, che si trovavano presenti, cercavano di fuggire spaventate dalla sua apparizione, essa dolcemente faceva loro comprendere, che non intendeva affatto disturbarle: ma che, se lo avessero desiderato, sarebbe stata sempre pronta ad incontrarle in qualsiasi punto dell' abitazione per conversare con loro, fosse pure in cantina, come diffatti in quella del signor Blaisdell essa ebbe lunghe conversazioni, in varie occasioni, con moltissime persone, le quali ivi erano accorse per osservare le manifestazioni. Talvolta la si facea vedere nella perfetta forma della sua vita terrena, ma più sovente come una massa di luce biancastra opaca Allorchè finalmente i genitori dei due amanti, spaventati dall' intervento sopranaturale di cotesta sorprendente apparizione, diedero il loro consenso all' unione, lo Spirito si presentò alle nozze, predicendo la morte della novella sposa infra dieci mesi insieme a quella del suo bambino. Cotesta predizione e molte altre ebbero conferma. Si fa menzione nell' opuscolo del signor Cummings di questo fatto singolare: nella esumazione del corpo del suo figliolino, che desiderò venisse sepolto in altro luogo, lo Spirito in persona cantò un inno durante la cerimonia con voce chiara, distinta,

Google

che fu udita da più di ottanta persone, le quali trovavansi presenti.

Il Rev. Abraham Cummings ha dato dei particolari importantissimi sulle maniere, nelle quali si presentava lo Spirito. Egli dice: « Il tempo, i luoghi ed il modo della sua apparizione erano molto svariati. Talune volte si manifestava ad una sola persona, altre a due o tre, ed altre ancora sino a quaranta. Si fece vedere in varie case e spessissimo nei campi aperti, bianca come la luce del giorno, poscia spariva, e non già perchè temesse i raggi del sole, poichè spesso si è presentata sotto un sole risplendente. Una volta apparve nella stanza ove erasi riunita tutta la sua famiglia, alle ore undici di mattina.

« Un' altra volta, mentre molte persone del vicinato si trovavano nella medesima casa, parlando a lungo di cotesti eventi maravigliosi, una giovane signora dichiarò, che, sebbene avesse udito il discorso dello Spirito, pure non presterebbe fede alla sua presenza, se non lo vedesse con i proprii suoi occhi.

« Pochi minuti dopo lo Spirito apparve in altra stanza a varie persone, dicendo loro, che doveva recarsi nel salone, dove era riunita la compagnia. Uno dei presenti lo pregò di non andarvi, al che lo Spirito chiese: « V' ha qui forse qualcuno che desidera vedermi? » Venne tosto chiamata la giovane signora, la quale con altri suoi amici vide lo Spirito. « Sono qui!... » disse questo: « guardatemi e persuadetevi ». E veramente la signora confessò di essere convinta.

In tutte le sue apparizioni, lo Spirito era sempre bianco, lucente, e questa luce era chiara e visibile in una cantina come in campo aperto di pieno giorno. Il 9 di Agosto essa notificò a parecchie persone, che intendeva apparire loro (poichè di frequente conversava con esse senza farsi vedere), ma che dovevano starsi contegnose con gravità. Apparve quindi inanzi a tutte varie volte. Dapprima scorsero un piccolo corpo di luce, che gradatamente crebbe fino a che prese la forma di un individuo umano. « Cotesta forma si era talmente avvicinata al Captain Butler, che egli sporse la mano per toccarla, ma la mano passò attraverso l' apparizione, come avrebbe attraversato un raggio di luce. Alla vista di trenta persone, che l' osservarono, gradatamente la prese forma

Google

perfetta tanto nel volto quanto nelle altre fattezze; dopo pochi minuti si mutò in una massa informe; poscia ricomparve un' altra volta in persona compiuta, e in ultimo sparì. Si vedeva, che quel corpo non temeva di essere da loro toccato, poichè passò loro molto davvicino e lentamente, appunto perchè si convincessero della verità dell' apparizione.

« Una volta, mentre lo Spirito conversava con quattordici persone, il signor Blaisdell, avendo saputo essere ammalato il proprio genitore, gli chiese, se sapesse dirgli alcunchè sul conto di lui. La risposta fu: « Vostro padre ora è in cielo, lodando Iddio e gli angioli ». Poco tempo dopo seppe, che il medesimo, domiciliato lontano pressochè duecento miglia, era morto in York tre giorni prima della risposta rivelatrice avuta dallo Spirito.

« Un giorno, in cui cinquanta persone udivano i suoi discorsi, e fu veduto da più di quaranta, lo Spirito fece menzione di diverse particolarità della sua vita terrena ad esse ben conosciuta, per comprovare, che era proprio quel medesimo, che dichiarava di essere. Quasi tutta l' assemblea era intimamente informata sulle circostanze della sua vita, ed egli desiderò, che gli fossero fatti dei quesiti per allontanare qualsiasi dubbio. Per contentarlo, taluni de' suoi amici gli fecero delle domande intime, alle quali diede risposte assai soddisfacenti.

« Una sera di Luglio nell' anno 1806 mi fu rapportato da due persone, che avevano veduto lo Spirito nei campi. Dieci minuti dopo uscii di casa, non per vedere il miracolo, poichè supponeva, che si fossero ingannati. Levando lo sguardo verso un colle poco distante dalla casa, mi parve di scorgerci una roccia bianca. Passarono tre minuti, e la stessa si librava nell' aria sotto la forma di un globo completo e bianco, ma di una tinta rosea, simile a quella della rosa damaschina, mentre il suo diametro era di due piedi.

« Pienamente sicuro non esser quello un fenomeno ordinario, andai diritto inverso di esso per esaminarlo più accuratamente. Mentre i miei sguardi stavano fissi su quel punto, mi inoltrai altri pochi passi, e mi accorsi, che il globo mi si avvicinava con velocità fulminea, e subito assunse una forma umana in vesti da donna, che sembrava una fanciulla di sette anni. Mentre la guardava, dissi fra me: — La sua sta-

Google

tura è troppo piccola per supporre, che sia quella medesima donna, che più volte si è presentata a noi. E l'apparizione prese immediatamente la sua altezza ordinaria, e fu per me un oggetto di ammirazione. Sul suo capo era come una imagine del sole, che diffondeva da ogni parte sul suolo i raggi luminosi rettilinei. Attraverso cotesti raggi vidi la forma personale e il vestito da donna. — Ora, pensai nella mia mente, la vedo perfettamente come mi è dato vedere qualunque altro vivo sulla terra; però, se mi fosse dato di conversare con quest'essere sublime, quale prova potrei addurre che le ho parlato? Questa, oltre al mio timore, fu la ragione, per cui non le rivolsi la parola, sebbene quel mio timore si accoppiasse a un ineffabile piacere. Vita, semplicità, purezza, gloria, tutti armonizzati insieme in quella forma celeste, fecero il più delizioso effetto sulla mia mente, e di lì a poco mi colse una sonnolenza giammai prima provata. Rientrai in casa, e narrai l'accaduto alla mia famiglia, non dubitando punto, che lo Spirito sarebbe venuto nuovamente a trovarci, e a conversare con noi. Poscia uscimmo di casa per andarlo a trovare, ma con mio forte dispiacere e disinganno, egli era di già sparito. »

Di tutto ciò si ottenne la testimonianza di quarantadue persone integerrime innanzi i magistrati della città. Degna di nota è la deposizione di un ben conosciuto e rispettabilissimo armatore di Sullivan, il Captain James Millar, nella cui casa apparve lo Spirito, mentre si era vociferato, che questo non avrebbe potuto presentarsi in altra abitazione fuori quella del signor Blaisdell. Nella sua testimonianza egli dice: « Il 14 di Agosto 1800, prima della levata del sole, mentre stavo coricato, udii perfettamente un canto, che si approssimava alla mia abitazione. Subito entrarono molte persone da me, ed udii dei picchi sul pavimento. Volendo accondiscendere ai desiderii di alcuni amici, mi recai nella cantina col Captain Paul Blaisdell. Dopo un breve discorso, che egli ebbe collo Spirito, avvertii dei picchi vicino a me, e domandai: « Che volete da me? » La voce da me già chiaramente udita in altre occasioni rispose: « Siete convinto ora? » e dopo la mia affermativa, proseguì a dirmi: « Gli astanti si raccolgano in sè stessi con gravità: fra pochi momenti comparirò in vostra presenza. Ricordatevi, che fui un tempo Nelly

Google

Kooper. » Salimmo le scale, ed entrati nel salone secondo la sua volontà, vedemmo farcisi incontro una forma di donna vestita di bianco lucidissimo. Il signor Butler andò a riceverla, poscia venne eseguito un inno. Dopo essersi avvicinato a noi, lo Spirito si rivolse alla signora Butler, e con essa si recò presso il Captain Simson. Lo Spirito tenne nella sua la mano di Lydia, quindi disparve intieramente. La signora Butler ritornò in mezzo agli amici dando loro a conoscere, che dovevano recarsi solennemente nell' abitazione del signor Blaisdell, e che essa, Nelly, lo Spirito, verrebbe dietro di loro accompagnata dalla signora Butler. Le persone presenti accettarono l' invito. Io cammin facendo, dopo alcuni passi mi voltai indietro, e vidi una donna vestita di bianco, che ci seguiva insieme con la signora Butler, la quale mi sembrò molto stanca ed estenuata. Allorchè fummo in casa, le domandai, quando lo Spirito le si era accompagnato, ed ella mi rispose: « Pochi momenti dopo ch' eravate usciti ».

# UN PRESENTIMENTO DI GOETHE

Enrico Voss racconta nelle sue *Mittheilungen über Schiller und Goethe*, come questo ultimo avesse il costume, ogni capo d' anno, di mandare all' amico Schiller per iscritto i suoi augurii e le sue congratulazioni.

E così fece pure il primo giorno dell' anno 1805, in cui si spense la vita del grande tragico tedesco. Quel dì nel rileggere, prima di spedirla, la lettera, trovò, che, invece di scrivere, come pensava, « per questo nuovo capo d' anno », aveva scritto « per questo *ultimo* capo d' anno ». Sorpreso, mise quel foglio da parte, e ne vergò un altro; ma, nel rileggere pur questo, si accorse di avervi scritta da capo la stessa parola di funesto presagio. Allora gettò via anche il secondo, e, con la massima attenzione per non ci ricadere, ne scrisse un terzo.

Ma tutto il giorno restò pensieroso, e, quando la sera andò dalla sua amica la signora von Stein, le disse apertamente di avere la ferma convinzione, che o egli stesso o lo Schiller non vedrebbe più il primo giorno dell' anno prossimo venturo.

Google

# LA "DAMA BIANCA„ DI VALPO

( Dalla Rassegna *Psychische Studien* di Lipsia )

I fatti seguenti accaduti nel castello baronale di Valpo in Slavonia hanno levato, cinquant' anni fa, molto romore nei crocchi aristocratici. Vi si moveva da sè la mobilia, e vi apparve ripetute volte un essere immateriale.

Valpo giace presso alla riva destra della Drava sulla grande strada, che conduce da Veröcze ad Esseg. Eretto ai tempi delle guerre coi Turchi come fortezza, e conservato tal quale fin oggi, è un grandioso edifizio con grosse mura, torri sporgenti, bastioni, fossato e ponte levatoio.

Nell' inverno del 1868 stetti alcun tempo in Agram. Una sera entrai nel salotto per fumare del Barone Lewin Rauch, allora Bano di Croazia e Slavonia, presso al quale ogni sera convenivano molti intimi amici, per lo più magnati e deputati, membri di quel Parlamento. Discorrendo, qualcuno accennò alla « Dama Bianca » di Valpo. Io esternai il desiderio di apprendere su quell' episodio, giacchè fin là non ne avevo che una conoscenza superficiale, alcun che di preciso e di autentico: e tosto parecchi di quei signori, con isquisita cortesia, si offersero di narrarmi tutto così esattamente, come agli astanti — parte parenti e parte proprietarii confinanti col Prandau — era noto di certa scienza. E uno dei gentiluomini raccontò quanto segue:

Il Barone Prandau (oggi, che scrivo, trapassato), proprietario di Valpo e di altri latifondi, aveva servito nella cavalleria, ove avea stretto con un camerata di reggimento, il Capitano von Cseh, una tale amicizia, che, quando questi fu giubilato, lo invitò a scegliersi per dimora uno de' suoi castelli. E il Cseh scelse Valpo, dove l' amico andava spesso a trovarlo. Da lì a qualche tempo il Prandau notò, che il Capitano appariva sconvolto e malaticcio, ciò che non si sapeva spiegare, perchè al suo ospite non lasciava certo mancare le cure più delicate. Alle sue domande egli non ottenne che risposte evasive. Dopo circa sei mesi il Barone ricevette dal Cseh una lettera, in cui questi gli partecipava la sua determinazione

Google

di abbandonare Valpo. Il Prandau corse subito dall' amico, e tanto insistette per sapere la cagione del suo malcontento, che riuscì a strappargli piena ed intiera la confessione.

Il Capitano narrò, che gli era apparsa molte volte una bianca figura di donna, la quale si fermava inanzi al suo letto, lo fissava con occhi sbarrati, e poi scompariva. Essersi egli vergognato di palesare altrui quelle apparizioni; ma i suoi nervi patirne così orribilmente, che non si sentiva di poterlo più sopportare. Alla obbiezione del Prandau, non esser quelli che sogni di una fantasia malata, replicò il Cseh, che da alcuni giorni, pigliando il suo coraggio a due mani, aveva parlato allo spettro, chiedendogli che cosa volesse, ed esso con una voce singolare avergli risposto: essere le sue ossa sepolte nel passaggio sotterraneo, che conduce alla torre di levante, alla profondità di diciotto piedi: si togliessero di là, e s' inumassero in terra consacrata. Il Cseh pregò caldamente l' amico di appagare quel desiderio, non fosse altro che per sincerarsi, se quei dati fossero veri o no. Con molta ripugnanza diede il Barone al castellano l' ordine di eseguire scavi nella suddetta direzione e di riferire intorno all' esito. Si lavorò più giorni, ma non si trovò nulla. Allora si mostrò di nuovo l' apparizione, e disse, che non si era scavato sufficientemente: si andasse ancor tre piedi più sotto, e si troverebbe ciò, che si cercava. Sulle istanze del Capitano, il castellano riprese gli scavi, e all' accennata profondità si scoprì realmente uno scheletro umano, che venne estratto, e temporaneamente deposto in una cassa. Il Barone Prandau, informato dell' esito, accorse tosto per vederlo. Egli impetrò dall' arcivescovo la permissione di sepellire le ossa trovate in camposanto, il che si fece subito col concorso di molto popolo. La « Dama Bianca » apparì al Capitano un' ultima volta: lo ringraziò di aver esaudito il suo voto, e gli rivelò, che in un punto da lei precisamente determinato di un certo muro era immurata una cassetta di ferro con entro i documenti, che davano ampii ragguagli intorno a lei e alla sua sorte.

Il Prandau fece rompere il muro nel posto indicato, e vi si trovò realmente il promesso scrigno di ferro. Ma intorno al contenuto di esso il Barone serbò con tutti il più geloso silenzio. Una sola eccezione sembra ch' egli abbia fatto in favore dell' a lui amicissima Duchessa di Meiningen, a cui avrebbe

Google

donato il forziere e i relativi documenti. Di positivamente certo tuttavia non si sapeva nulla. Da allora in poi non si avverarono più in Valpo nè apparizioni e nè romori o movimenti di mobilia, ond' erano accompagnate.

Questa fu la narrazione del mio mentore cortese, che tutti gli altri gentiluomini presenti confermarono assolutamente esatta in ogni sua particolarità.

Conte ARTURO SEHERR THOSZ.

# CRONACA

⁂ IL CARDINALE MANNING E IL CLERO SALARIATO. — Alcuni cattolici, di passaggio a Londra, ottennero dal Cardinale Manning una udienza, intorno a cui riferiva in disteso la *Gazette de Liége* del 10 di Gennaio prossimo passato. Interrogata da loro sulla condizione della Chiesa in Francia e sul bilancio dei culti, Sua Eminenza, dopo un momento di esitazione, rispose: « Su questo argomento, Signori, ho già avuto opportunità di esporre le mie idee nell' ultimo Concilio. Io credo, che la Chiesa di Francia non sarà mai libera fin che in quel paese si manterrà il Bilancio dei culti. Il salario avvilisce. La libertà, so bene, vuol dire povertà, ma d'altra parte significa considerazione pubblica, dignità, forza. Il clero non dev' essere nè uno strumento di regno nè un sostegno dinastico, bensì una forza sociale. Capisco anch' io le obbiezioni, e preveggo le difficoltà! Mi si oppone, che molte parrocchie non potranno sostentare i loro sacerdoti. Ma c'è un mezzo facile di rimediarvi: i sacerdoti si aggruppino per cantoni, vivano in comunità, e la Domenica vadano a celebrare la messa dove sono cattolici. Così, o Signori, potranno vivere. »

⁂ PRESTIGIAZIONE O MEDIANITÀ? — Il Periodico *La Meuse* del 31 di Gennaio ultimo scorso stampava con grande compiacenza quanto segue: « La seduta di antispiritismo data Martedì sera al Grand Hôtel des Boulevards ebbe un gran successo. Vi assisteva un crocchio di spiritisti, e parecchi di loro hanno potuto sincerarsi in persona della forza della signora Verli. Entrati essi nella stanza misteriosa, ne uscirono poi mezzo spogliati e con gli abiti scambiati da uno all' altro, il che ha fatto ridere molto il pubblico. La signora Verli fu calorosamente applaudita..... » — Padronissimo quel pubblico ridente e applaudente di lasciarsi corbellare, giacchè gli entrati nella stanza misteriosa o si dissero spiritisti, mentr' erano facili compari, che per

Google

far piacere alla prestigiatrice si scambiarono gli abiti, e la fu una grossolana commedia, o erano spiritisti autentici, e lo scambio degli abiti fu operato da una forza intelligente invisibile, nel quale caso la signora Verli è un vero medio.

⁂ Tolleranza Religiosa. — Il sacerdote, di cui nella penultima Cronaca ho riferito un brano del testamento, era l' abbate Genthial, morto a Gilhoc, ove si era ritirato nel 1835 dopo di essere stato cappellano del Collegio Reale di Tolone. Più tardi fu nominato Canonico onorario della diocesi di Viviers. Modello di buon prete, visse caritatevole e tollerante, amato e riverito da tutta la popolazione. Sulla sua fossa il notaio signor Broé ha letto una parte delle sue ultime volontà, che nella loro semplicità hanno una singolare eloquenza, e contengono un grande insegnamento. Al passo, che ho già citato, precedeva questo: « Voglio, che le mie esequie siano modestissime, di seconda classe, senza arazzi ed altri addobbi, e voglio essere portato in chiesa e al cimitero da sei padri di famiglia bisognosi, dei quali due protestanti: all' uopo s' intenderanno il signor Curato e il signor Pastore, e a ciascuno di essi portatori saranno dati trenta franchi. — Ed ora addio a tutti quelli, che ho tanto amato: parenti, amici, vicini, colleghi di studio, allievi delle scuole, miei famigliari, e la onesta popolazione di Gilhoc, a cui per tanto tempo ho portato sincero affetto senz' alcuna eccezione. Se a qualcuno ho fatto involontariamente del male, ne chieggo perdono. » — Il signor Bénézech, uno dei più tolleranti pastori della Chiesa protestante, fa a questi estratti e alla idea profondamente religiosa, che ne ha inspirato l' autore, i commenti qui appresso. « Tale ultimo atto di un vero discepolo del Cristo suscita benefiche riflessioni. Esso prova, che la tolleranza non è incompatibile con la fede. Quelle parole di un sacerdote venerabile sono la condanna de' divoti gretti, meschini, acri, che si ammantano di un falso zelo per isfogare il loro carattere astioso e duro. Bisogna elevarsi molto alti nella regione della pietà per dare meno peso alle inevitabili divergenze e rispettare in ogni uomo un figlio di Dio, un fratello, un eguale. Esso inoltre ci insegna, come l' esempio di un sacerdote tollerante eserciti sul pubblico grande influenza. Se i cleri dei diversi culti, anzi che vivere da inimici, si dessero fraternamente la mano, il popolo non tarderebbe ad imitarli; ma pur troppo nol permettono le basse passioni generate dalla politica, la concorrenza, i contrasti di partito, onde le Chiese, istituite per correggere i difetti della Società, sono impregnate, e il cristianesimo non vi si riconosce più. Or non è odioso, che una religione di amore per la malvagità de' suoi partigiani divenga uno strumento di discordia? Troppi cristiani sembrano dire a Dio con la loro condotta: — Padre, tu sei giusto e buono; io professo per privilegio di nascita e per la mia molta intelligenza le sane

Digitized by Google

dottrine; la mia Chiesa è la sola, in cui si trovi sicuramente salute: io ti ringrazio del favore, che mi hai concesso, e mi sforzerò di dimostrarti la mia riconoscenza col castigare comunque posso le anime traviate, che non vogliono pensare a modo mio!..... — La preghiera dell' abbate Genthial fu più umile e più cristiana: e la sua memoria è benedetta indistintamente da tutti. » — E la *Religion Laïque*, da cui ho tolto queste notizie, conchiude: « Possano la preghiera dello abbate Genthial e le sagge riflessioni del signor Bénézech fare la massima impressione sulla coscienza dei settarii della ortodossia chiesastica e del moderno liberalismo ateo! »

## ANNUNZII BIBLIOGRAFICI


**ANIMA E CORPO**

DEL DOTTORE

**NICOLA SANTANGELO**

VENOSA

**Tipografia di Ambrogio Cogliati**

1889

Un Volume in-8° di pagine X-156. — Prezzo Lire **2,50**.

**HEAVEN REVISED**

A NARRATIVE OF PERSONAL EXPERIENCES AFTER THE CHANGE CALLED DEATH

BY

**M.rs E. B. DUFFEY**

CHICAGO

**Religio-Philosophical Publishing House**

1889


TIP. A. BAGLIONE. BAGLIONE PAOLO, *Amministratore Responsabile*.

Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

---

## ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Piazza Manfredo Fanti, n° 132 — Direttore Giovanni Hoffmann.

## FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par Allan Kardec — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

## BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

## SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. José Amigó y Pellicer — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

EL CRITERIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

## PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

## INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

## GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

## STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life : The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

### vendibili presso la Tipografia A. Baglione

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI. Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all' onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall' Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra, Versione dall' Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

Google

# ANNALI
# DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »

Arago, *Annuario* del 1853.

Anno XXVI — N° 7 — Luglio 1889

TORINO

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

Digitized by Google

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l' affrancamento, è per tutta l' Italia di lire **otto** annue *anticipate*. Per l' estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L' associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all' UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e **1888, con Indice generale**: presi separatamente, ciascuno lire **sei**; presi tutti e venti cinque insieme, lire **cento dodici**.

Google

ANNALI DELLO SPIRITISMO
IN ITALIA
RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. Nº 7. LUGLIO 1889.

# GENIO E PAZZIA

(Dal Periodico *Le Bon Sens* di Carcassonne)

Con questo titolo è uscito già tempo uno scritto nel *Journal de Debats*, levando un po' di romore. Parecchi amici m' invitarono a leggerlo e a darne il mio giudizio. Allora non ho potuto farlo; ma eccomi a contentarli adesso.

L' autore di quella pubblicazione, il signor C. Richet, incomincia parlando della unanime riprovazione, che ogni nuova verità solleva al suo apparire nel mondo, degli ostacoli, ond' è seminato il suo cammino, delle ardenti lotte, che deve sostenere, e delle difficoltà inaudite, che ha da vincere, prima che giunga con l' aiuto del tempo a farsi accettare.

Di questa guisa chi legge crede di avviarsi a trovare la glorificazione di quelli altissimi genii, che, a lunghi intervalli, son venuti rivelando agli uomini la verità religiosa, de' grandi inventori nelle arti, nelle scienze, nella industria, di tutti, in somma, quei benefattori della umanità, che la stoltezza e la ignoranza hanno sempre perseguitato, e spesso mandato al patibolo.

Manco per sogno! Il signor Richet intende parlare del dottor Lélut, e si propone di difenderne e preconizzarne la famosa teoria, che vuole considerati come pazzi tutti gli uomini di genio.

La delusione è da vero grandissima. La tesi propugnata non è che la consacrazione dello stupido pregiudizio volgare, che ha sempre avuto per fantastici tutti coloro, i quali veggono più alto, più lontano, e più giusto che la comunità degli uomini.

Ha detto un poeta: Noi siamo vecchi soldatini di piombo allineati con una funicella; e, se alcuni escono dalle file, ci mettiamo tutti a gridare: A basso gl' insensati! Poi, dopo averli martoriati od uccisi, ci ravvediamo, e, pentiti, eleviamo loro delle statue *a gloria del genere umano.* E un altro ha scritto: « Iniquo stil di razza ignava e finta: Virtù viva spregiam, lodiamo estinta ».

I signori Lélut e Richet per contra fanno diverso. Lungi dallo inalzare statue a' genii anche ben passati, eglino si arrabattano per iscuotere e mutilare quelle erette dagli altri. La bestialità umana elevata all' altezza di una teoria scientifica: ecco la tesi, che mi fo a discutere col solo aiuto della ragione e del buon senso.

Il genio, dice il signor Richet, non è identico con la pazzia, e non si può confondere con essa; ma l' uno e l' altra sono parenti assai prossimi, ed hanno i lor domicilii sì vicini, che questa ha quasi sempre almeno un piede in casa di quello. Ma cito a lettera: « È facile dimostrare, che molti uomini di genio, da un certo lato, furono pazzi, e che l' attenzione, la memoria e la imaginazione, a cui devono la gloria, li hanno palesati, separandoli dagli altri uomini, *veri alienati* di mente ». E più inanzi: « Si potrebbe quasi esprimere con parole vulgari la intensità del pensiero, che avvicina il genio alla pazzia, dicendo, che *negli uomini di genio la intelligenza è mal equilibrata* ». E finalmente: « Secondo Aristotele non v' ha sommi intelletti senza un grano di pazzia. Il genio, ed anche *il solo ingegno* non esiste senza quella innata originalità, che tocca la stravaganza, e confina con l' alienazione ».

Per Aristotele dunque erano pazzi i genii; per il signor Richet sono tali anche gl' ingegni modesti. Ma allora, tanto fa!, perchè arrestarsi nel cammino, e non asserire con Erasmo e La Rochefoucauld, che gli uomini son tutti pazzi, onde « se qualcheduno par savio, proviene solo da che le sue pazzie sono proporzionate alla sua età e alla sua fortuna »? Sarebbe molto più vero, e ci piacerebbe di più, perchè avremmo dinanzi uno spiritoso paradosso, e non una teoria, che ha la pretensione di esser seria e scientifica. Il vocabolo pazzia si usa in diversi sensi, e spesso si applica a pensieri e ad atti, che non implicano per nulla un alteramento della

Google

ragione: così si dice, che gl' innamorati, gli avari, i prodighi, i giocatori, gli ambiziosi, e insino quelli, che hanno gusti ed abiti differenti da' nostri, sono pazzi. E lo si dice, pur troppo, anche degli uomini di genio e di sacrifizio, non per altro se non perchè si dirigono secondo principii più elevati de' nostri, onde la reale lor saggezza, che noi siamo incapaci di comprendere, ci si mostra sotto l' apparenza di pazzia. Per il gregge di Epicuro, che concentra tutto nell' angusto cerchio della sua individualità, qual maggiore pazzia che quella del Cristo morente per l' altrui salvezza? E pure, quando si conosca il vincolo di stretta sodalità, che unisce tutti i membri del genere umano, ed anzi tutti gli esseri dell' universo, e si sappia, che l' individuo non può salvarsi solo, e non potrebbe giugnere alla vera felicità che in compagnia de' suoi simili, si comprende, come giammai sulla terra si sia compito un atto di più alta e sana ragione che quello consumato, or fan quasi diciannove secoli, sulla croce del Calvario. Chi sa, se per il rettile, che striscia, l' uccello, che vola, non sia un pazzo!

Del resto non si ha che a definire la pazzia, la vera, quella che conduce al manicomio, e a confrontarla con la definizione, che il signor Richet ci dà del genio, per comprendere tosto, che questo è agli antipodi di quella.

Udiamo Voltaire: « Che cosa è la pazzia? Aver *pensieri incoerenti* e agire a quel modo ».

Udiamo il Richet: « Che cosa è il genio? Forse è quel non so che di divino, quel *quid divinum*, ch' è straordinario, quella facoltà di concepire rapidamente grandi cose, di abbracciar tutto con un solo sguardo, e di elevarsi al di sopra degli altri uomini per la prontezza, la profondità, la novità, *la giustezza delle idee* ».

Or bene, la giustezza delle idee non è forse diametralmente opposta alla incoerenza di pensiero? E come dunque, dopo una simile definizione, il signor Richet viene a dirci, che gli uomini di genio, precisamente a cagione delle potenti facoltà, onde vanno dotati, sono *veri maniaci*? Oh fino a qual punto lo spirito di sistema può accecare anche gente non idiota!

Come? Non vi sarà intelligenza bene equilibrata fuor quella dell' uomo ordinario, dato a tranquillo mestiere, che fa le cose sue con regolarità, senz' altra ambizione che di

Google

accrescere il suo piccolo patrimonio, esatto in quanto concerne le sue occupazioni, ma incurante di comprendere, alieno dallo investigare alcuno de' problemi, che lo circondano da ogni parte, soddisfatto delle idee triviali, che incontra sulla sua strada, e accettandole come regola della sua condotta? E, se costui si trova inanzi a uno di que' cultori devoti della verità religiosa o scientifica, che la cercano con passione, e sanno soffrire e, al bisogno, morire per essa, di un Newton, di un Pascal, o di un Socrate, di un Gesù di Nazareth, « avrà il diritto, paragonandosi a loro, di affermare, che la sana ragione è nella sua piuttosto che nella intelligenza di que' grandi »? Da vero, in leggendo siffatte bestemmie, uno ha il diritto di chiedere, se siano sconce facezie, o se le abbia scritte la penna di un demente.

Che l' uomo descritto poc' anzi abbia una intelligenza ben equilibrata, noi non neghiamo. Osserviamo bensì, che esso equilibrio è quello delle regioni inferiori. Ma vi ha eziandio l' equilibrio delle regioni superiori.

Ci si dice, che il Newton, profondamente assorto nella soluzione di qualche problema, abbia spinto la distrazione fino a prendere il dito della nipotina per premere il tabacco nella sua pipa. Eh, buon Dio, se si conoscessero tutte le particolarità della vita, per esempio, degli scozzoni, se ne troverebbe certo qualcuno, che, occupato dal pensiero di qualche buon affaretto combinato per il domani, avrà avuto una distrazione analoga, od anche maggiore. I grandi uomini hanno su noi, gente dozzinale, il grande svantaggio, che si conoscono anche i minimi particolari della loro esistenza.

Ma il genio non è il prossimo parente della sola pazzia, sibbene altresì della epilessi, dell' idiotismo, della rachitide. Perchè? Perchè, secondo i signori Moreau, Richet e Lélut, il genio è l' effetto di una nevrosi, di uno stato morboso del sistema nervoso, che, a suo capriccio, si diverte a farne ora de' pazzi, ora degli epilettici, ora degl' idioti, ora de' rachitici. Il signor Moreau sentenzia: « Il maggior numero di maniaci si trova nelle classi sociali, che contano maggior numero di persone segnalate per eminenti qualità intellettuali ».

E a questa conclusione arriva, ad onta di un simulacro di oscura protesta in contrario, con cui principia, anche il complesso della soggetta elucubrazione.

Digitized by Google

Negare la influenza del fisico sul morale, del corpo sull'anima, sarebbe negare la evidenza. Certamente non basta, che uno spirito sia dotato di facoltà superiori: occorre inoltre, che l'organismo, a cui è legato, che lo strumento, di cui dispone, gli permetta di manifestarle convenientemente, o in caso diverso egli non potrà eccellere sopra la comunità degli altri. Se Raffaello fosse stato cieco, o se una infermità avesse impedito al suo cervello di svolgersi regolarmente, chi avrebbe mai potuto supporre, ch' egli possedeva le più sublimi facoltà de' pittori? Ma pretendere, che un certo stato malaticcio del nostro sistema nervoso possa produrre alla rinfusa il genio e la pazzia, la epilessia, l'idiotismo, il rachitismo, niuno ammetterà mai, specie dopo aver letta la disquisizione del signor Richet.

E in vero, tutto ci fa credere, che le sue affermazioni in fisiologia non sieno punto più fondate che le sue affermazioni in istoria. Or queste non sono tali niente affatto, onde dimostrano l'evidente prodotto dello spirito di sistema, il quale, lungi dallo investigare la realtà de' fatti, non ha che un solo intento, quello cioè di farli servire, travisandoli, alla giustificazione della sua tesi.

Prendiamo due esempii: Newton e Aristotele.

Newton, secondo il signor Richet, « restò *tre anni in demenza completa*, e per *lungo tempo perdette la memoria* ». Tante parole, tante menzogne. Proviamolo. Il Montucla, nella sua *Histoire des Mathématiques*, dice: « Newton godette prosperosa sanità fino agli ottant' anni, dopo i quali essa incominciò a indebolire, e sul principio del 1727 lo colse il male della pietra, nel quale egli mostrò altrettanta fermezza quanta sagacia avea spiegato nella sua lunga vita. Ne' crudeli accessi, che lo portarono alla tomba, non lo si udì mai proferire un lamento. » E della pazzia? *Ne verbum quidem.* Noël Beaudeux, nel discorso preliminare alla sua traduzione dell' *Arithmétique Universelle de Newton*, ripete esattamente le medesime notizie; solamente, invece di *prosperosa*, chiama la salute di Newton *perfetta*. Anche per esso dunque niente pazzia Nel Dizionario del Bouillet si legge: « *Parrebbe*, che nel 1692 la sua ragione si sia turbata *un momento*, vuoi a cagione di un incendio, che divorò una parte de' suoi scritti, vuoi per la eccessiva contenzione di spirito ». Il Vincent nel

Google

Dizionario di Dézobry e Bachelet, nota: « Le sue facoltà mentali furono *scosse un momento* da un incendio di note e manoscritti, che il suo cane avea cagionato col rovesciarvi sopra una candela accesa ». Finalmente il Pontécoulant desume, che le facoltà mentali del Newton si fossero indebolite nella sua vecchiaia dall' unico fatto, ch' egli si sia indotto a commentare l' Apocalisse.

(*Continua*) VALENTINO TOURNIER.

# IL CERVELLO E L'ANIMA

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo VI, da pagina 166 a pagina 170)

Il *giudizio* è una operazione dell' anima, per la quale si stabilisce una relazione fra due sensazioni o fra due idee, ed ha per sua conseguenza la formazione di una nuova idea, che afferma la relazione.

I giudizi sono riflessivi o istintivi, e gli uni e gli altri possono essere veri o falsi.

I giudizi riflessivi, tardi talora nel manifestarsi, sono il prodotto dello studio, a cui si abbandona lo spirito, intorno alla natura delle sensazioni o delle idee, ai nessi, che le collegano, ed alle conseguenze, che se ne deducono. Sono pertanto il risultato dell' esperienza e del lavoro, e son veri quando lo spirito è retto ed avanzato, e quando l' apparecchio trasmissore è sano; son falsi quando sono stati stabiliti con leggerezza da uno spirito debole ed orgoglioso, e quando le sensazioni, che gli servono di base, sono trasmesse e snaturate da un organo infermo.

I giudizi procedono talvolta dalla memoria, e poggiano allora sull' analogia dei fatti, formando la base delle leggi umane e servendo di regola di condotta alle società.

I giudizi istintivi sono nella nostra natura senza che ci sia necessario di riflettere, e fin dall' infanzia costituiscono la base ed il punto di partenza di tutte le operazioni intellettuali. Sono il prodotto spontaneo dell' intelletto ed il germe,

Google

che la riflessione deve fecondare, e costituiscono gli elementi primitivi della ragione, al cui sviluppo essi presiedono.

L'anima ignorante e semplice non può produrre l'istinto, perchè dal nulla non si fa nulla; e se il nostro spirito è suscettibile di produrre qualche cosa istintivamente, lo ha dovuto conseguire colla sua esperienza in altre incarnazioni. È perciò che negli autori troviamo un gran numero di fatti, che non hanno spiegazione se non che nel dogma tanto controverso e tanto vero della pluralità delle esistenze dell'anima. Questi giudizi istintivi possono anch'essi esser veri o falsi, secondo lo stato degli organi. Questa distinzione ci fa comprendere l'importanza del metodo nelle operazioni del pensiero.

Infatti, il metodo ha per oggetto di stabilire un ordine regolare nell'esame delle idee, nel classificarle e disporle a seconda della loro analogia per apprezzarne facilmente le relazioni ed affermare sopra una solida base ciò, che debba ritenersi e formare le conseguenze. Non dimentichiamo che col procedere dal semplice al composto e dal noto all'ignoto, lo spirito acquista maggior facilità nelle sue operazioni e maggior perfezione e giustezza nei suoi risultati. La minima trascuranza nei dettagli può compromettere l'esito dell'opezione e falsare il giudizio. Per questo insistiamo sull'importanza del metodo nella filosofia, e possiamo assicurare che i più gravi errori commessi in ogni tempo dalle diverse scuole hanno consistito nei difetti di metodo.

Il metodo ha due procedimenti principali, ed anche quando hanno un diverso punto di partenza camminano alla stessa meta e debbono venir impiegati simultaneamente perchè si aiutano e si completano. Cotesti procedimenti sono l'analisi e la sintesi, che ci conducono all'induzione ed alla deduzione. L'*analisi* è una operazione, mediante la quale lo spirito scompone un'idea in quelle, da cui procede (idee innate), passa da queste alle sensazioni, che son le prime basi, sottoponendo il tutto ad un esame dettagliato per stabilire il reale ed il giusto. Siccome questa operazione isolata non darebbe l'esattezza del giudizio, è necessario che sia comprovata mediante la *sintesi*, che è ciò, che ricostituisce l'idea. L'analisi risale alla causa e diffonde maggior luce coi dettagli, facendo nascer nuove idee confermative, che le servono di prova e corollario.

Google

Ciò fece dire a Condillac che l'analisi è il vero segreto delle scoperte, perchè tende per sua natura a farci risalire all'origine delle cose. Molte scoperte sono, in realtà, il risultato di questo procedimento: per lo che alcuni filosofi hanno dato il nome di metodo d'invenzione all'analitico, e quello di metodo di dimostrazione al sintetico.

La *deduzione* è un complemento dell'analisi, e consiste nel cavare da un fatto generale, mediante le idee, di cui questo è formato, conseguenze particolari, che erano contenute nelle stesse idee.

La *induzione*, che è una delle forme della sintesi, è l'operazione, per la quale lo spirito procede dal particolare al generale, ed è di alta importanza nelle scienze naturali, perchè permette di classificare gli esseri basandosi nelle analogie di caratteri.

Si è col basarsi in essa che la Medicina ha stabilito le relazioni fra stati morbosi di un carattere apparentemente diverso, e che in realtà dipendono dalla stessa causa e cedono sotto lo stesso trattamento.

La *memoria* è la rappresentazione alla vista dell'anima di una specie di disegno di fatti passati, ed è perciò una delle fonti principali dell'intelletto, perchè concorre potentemente alla formazione dei giudizi. Gall poneva la sede della memoria nella parte anteriore dei lobuli del cervello, specialmente nel punto corrispondente alle orbite; opinione giustificata dall'osservazione, perchè effettivamente le persone, che hanno una fronte retta e spaziosa con occhi grandi e salienti, sono ordinariamente dotate di una felice memoria.

Platone la definiva dicendo che è una sensazione continuata ed affievolita, e Kant la immaginazione del passato. Bossuet non credeva possibile spiegare con dettagli tutte le cause fisiche della sensibilità e della memoria. Maurizio Lachatre distingue tre specie di memoria: la conoscitiva, ossia potenza, che lo spirito possiede, di prolungare la durata dell'idea o del concetto senza perderlo di vista, sebbene cessino la percezione e l'intuizione; la riconoscitiva, ossia potenza, che ha lo spirito, di prolungare simultaneamente molte percezioni e di associarle, di guisa che essa contiene il suo proprio ricordo; e la ricollettiva, che indaga e trova in sè stessa idee, che aveva perduto durante un tempo più o meno lungo,

Google

essendo questa operazione la più attiva e la più laboriosa, servendo di base all' erudizione.

L' anima registra tutte le sue impressioni e tutti i suoi giudizi, il cui complesso costituisce la sua cognizione; nel qual deposito va collocando e dal quale attinge idee e giudizi, a seconda delle circostanze.

Siffatto registro dell' anima è collocato nel cervello, nel cui tessuto restano impressi i fatti al modo delle riproduzioni fotografiche. Ma le cognizioni procedenti da esistenze anteriori rimangono depositate nella sostanza propria dell' anima; e siccome non si trovano impresse nel cervello, non si ha il ricordo di esse: però tornano a manifestarsi nella disincarnazione, e talvolta anche nella vita organica quando il cervello ha bastante flessibilità per prestarsi ad impressioni interne dell' anima, realizzando le sue manifestazioni, il qual fenomeno si osserva, ancorchè molto eccezionalmente, nei fanciulli, che fin dalla più tenera età son poeti, musici, pittori, matematici, ecc., senza che niente sia stato ad essi insegnato; lo che prova che in una esistenza anteriore hanno coltivato quelle stesse arti o scienze, ed il loro spirito trovando nella nuova incarnazione un cervello abbastanza flessibile, v' imprime delle modificazioni per manifestare alcun che dell' acquisito in altre esistenze.

Si domanderà come, rinnovandosi continuamente la sostanza del cervello, sia possibile che questo conservi indefinitamente una quantità d' impressioni. Questa rinnovazione, abbenchè certa, non si esercita altrimenti che sopra porzioni infinitesime del tessuto, lasciando sempre la stessa la parte fluidica, che non si perde mai. Per questo stesso motivo non perdiamo neppure i nostri appetiti, che persistono nonostante la rinnovazione incessante dell' organo, che li manifesta.

La memoria è adunque il complemento naturale delle facoltà dell' anima, ed è indispensabile per lo sviluppo della ragione, formando parte integrale dell' intelletto. Essa comprende due cose distinte, sebbene intimamente fra di sè collegate: 1° la facoltà di conservare le cognizioni acquisite, combinazione più o meno intima coll' anima; e 2° la facoltà di trasmetterle, organizzazione più o meno perfetta del cervello.

La sensibilità da una parte, e la ragione ed il giudizio dall' altra: tali son gli attributi, che distinguono il cervello

Google

e l'anima umana. L'uno è l'istrumento materiale di perfezione assoluta. L'altra è l'operaio intelligente, immortale, che deve obbedire al progresso indefinito. Da ciò nascono queste due verità fondamentali ed assolute.

La prima è il fatto dell'esistenza dello spirito, che, dopo aver animato il corpo umano, passa ad essere un abitatore dello spazio, dove lavora incessantemente pel suo perfezionamento, procurando che il suo sapere avvantaggi anche i suoi fratelli, che ha lasciato su questo globo.

La seconda è l'intuizione dell'esistenza di una Causa prima, direttrice dell'universo, forza creatrice, che è occasione delle incessanti trasformazioni della materia e dei meravigliosi fenomeni, che appariscono di continuo alla nostra vista.

Inchiniamoci dinanzi alla maestà dell'Ente Supremo, e, lungi dal voler penetrarne l'essenza, non dimentichiamo le parole memorabili del filosofo di Ferney: « per sapere ciò che è Dio, bisogna esser Dio stesso ».



# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola ,, di Madrid**

## III.

### Origine e Natura dell' Anima umana.

*Signori!* — Mi propongo di trattar questa sera un problema, tanto arduo e difficile a primo aspetto, che sin la filosofia e le religioni lo hanno evitato o non lo han toccato se non che indirettamente. Intendo dire dell'anima umana, della quale dobbiamo investigar l'indole e la natura; e siccome nelle antecedenti Conferenze abbiamo stabilito il modo ed i procedimenti, con cui si son realizzate tutte le creazioni, per individualizzazione dello spirito universale, sostanza-forza, o spirito e materia, costituendo la nebulosa, della quale tutto ciò che nella Natura ha realtà non è altro che condensazioni successive e movimenti delle creazioni, abbiamo perciò già preparata la via per giungere alla soluzione del problema,

Google

che ci proponiamo di affrontare; perchè, se lo spirito va passando per tutte le modalità della materia, sviluppando in essa potenze e facoltà, dall' attrazione fino all' intelligenza, s' intravede che l' essenza dell' organismo umano viene attraversando il mondo minerale ed il regno organico, spiegando attività e funzioni a favore della materia, cui informa. È dunque l' uomo un' anima immortale, ovvero questa non è altro che il risultato di una combinazione armonica di molecole messe in movimento da forze cieche della fisica o della chimica? Lo spirito è la causa o la conseguenza dell' organismo? Che n' è di quel principio imponderabile, al quale si deve il pensiero, dopo che il cervello non può più funzionare? Persiste, dopo la morte, in altro stato, trasferendo in un mondo invisibile la sua coscienza e la sua memoria, i suoi meriti ,e i suoi demeriti?

Ecco una serie di questioni, che han sempre tormentato il pensiero umano, e intorno alle quali sono state inventate favole misteriose e terribili, seminando il timore nella ragione o il vuoto nello spirito.

Le odierne scienze sperimentali hanno la virtù di risolvere siffatti problemi. Questioni di questa specie si affermano nel senso intimo, ossia in quella vista interiore, che fa percepire allo spirito le cose dello spirito stesso, nell' egual modo che i nostri sensi esterni ci permettono di apprezzare le cose materiali. Questo senso intimo colla sua suprema potenza ci presenta le verità, che la indagine intellettuale non può trovare da sè stessa, e nelle profondità della vita rivela e scopre nozioni, che la scienza accademica non arriva a scandagliare. Ma tuttavia questo problema ha una dimostrazione sperimentale evidente e incontrastabile.

Una quantità di fatti, disprezzati sempre da coloro, che la pretendono ad uomini di scienza, stanno a dimostrare nel terreno del positivismo la esistenza di quella forza psichica, che noi chiamiamo spirito, che è quello, che anima l' organizzazione, che è irriducibile ad elementi materiali, e persiste colle sue potenze dopo il fenomeno chiamato morte. Gli antichi esperimenti detti di magnetismo e sonnambulismo; gli attuali, designati coi nomi di ipnotismo e suggestione, ed altri molti di quest' ordine e di ordini più elevati, che lo Spiritismo coltiva e conosce, nonostante che siano negati dalla

Google

generalità degli uomini e fino dagli scienziati, come prima negavano quelli di sonnambulismo e di suggestione, costituiscono un cumulo di prove sperimentali dell' esistenza e della sopravvivenza dello spirito, che non possono venire rifiutate dal positivismo più esigente.

Indipendentemente da ciò, il dogma della persistenza o della risurrezione del nostro essere, che è tutt' una cosa, ha esistito in tutte le religioni conosciute, da quella dei Veda fino al Cristianesimo. Tutti i popoli hanno ammesso questa credenza, circondata da pratiche in armonia col loro ritardo nella coltura, siccome lo provano le costumanze di seppellir coi morti monete, cibi e bevande, perchè ne facessero uso nell' altra vita. Ciò per lo meno dà indizio della credenza di tutte le razze umane nella perpetuità del loro essere; e a seconda del loro genio particolare e della elevatezza della loro coltura, hanno determinato lo stato di questa futura esistenza; e tali concetti, per quanto possano sembrar puerili e stravaganti, concordano colla necessità di ricompense e di castighi futuri per la vita passata: ed è così che la continuità dell' essere è un dogma universalmente inculcato, e come innato nella coscienza umana.

Oltre di ciò, è un' affermazione di rigorosa logica: perocchè, se l' essere sparisse o si annichilasse dopo la morte, la vita sarebbe un mostruoso assurdo, una sistematica crudeltà, e l' uomo avrebbe il diritto di negar l' ordine e la giustizia divina, e di accusare il Creatore, perchè l' ordine vuole, che i desiderii naturali siano soddisfatti, e che le aspirazioni legittime vengano realizzate. Questa necessità di persistere nella vita, questa sete dell' eternità, che si trova nell' intimo della personalità umana, è un desiderio naturale dell' essere cosciente. E come la natura non fa nulla inutilmente, questo istinto ha la sua ragione di essere, e serve per il progresso della specie, per il fondamento della legge morale, e per la vita armonica della società. Ma Dio non può sagrificar l' individuo alla specie, poichè il suo potere sarebbe limitato, se non potesse accordare l' armonia della creazione colla felicità di ogni singola coscienza, e la provvidenza universale deve soddisfare agli esseri particolari del pari che all' essere collettivo: e così come vuole che le specie si perpetuino, nell' egual modo deve volere la perpetuità dell' essere individuale.

Google

Se le aspirazioni del cuore e dell' intelligenza, se questo desiderio sempre crescente di sempre più amare e sapere, se questa necessità di vivere, di continuare sviluppandosi, di sentirsi e di affermare i suoi progressi e godere dell' espansione del proprio essere: se tutto ciò restasse annichilito per sempre, se la personalità si riducesse al nulla, la vita sarebbe una mistificazione ed un tormento, e la morte una suprema felicità, rimanendo perciò sempre logico e giustificato il suicidio, mentre la vita e la morte son due termini che si escludono, avvegnachè se la vita è eterna, la morte non sussiste altro che in apparenza.

Si obbietta che le facoltà intellettuali vanno spegnendosi coll' età e colle infermità, e che le lesioni del cervello sopprimono la memoria, la volontà, il pensiero e fin la stessa coscienza; deducendo da ciò che non esiste cotesto principio distinto dagli organi, ovvero che altro non è che una conseguenza di questi, essendo appunto per ciò impossibile la persistenza dell' essere dopo la morte. Però il cervello è l' organo, mediante il quale lo spirito opera, e perciò le manifestazioni di questo debbono risentirsi dei guasti, delle infermità, o delle lesioni, da cui quello può essere affetto. Nell' egual modo che, se un buon pianista si desse a toccare un pianoforte con molte corde rotte, non potrebbe cavarne se non che suoni detestabili, per quanto buon maestro ei si fosse: e nessuno potrebbe dire che il difetto di certe note, e il disaccordo fra esse tutte, consisteva nell' imperizia del suonatore, essendochè questo non può manifestare la sua abilità o la sua arte se non che per mezzo di un buon istrumento; così neppur lo spirito può mettere in azione le sue facoltà altrimenti che per virtù dell' integrità dei suoi organi. Così è che, quando s' indebolisce o si perde una qualche facoltà psichica per effetto di lesione del cervello, come succede in certe emorragie di quest' organo, in conseguenza delle quali gl' infermi perdono la parola e la memoria, ciò avviene perchè realmente son più o meno lese o distrutte le fibre encefaliche, col cui solo ausilio lo spirito puo manifestare il suo potere di ricordare e usare la sua facoltà di esternare i suoi pensieri e le sue volizioni.

E si noti la corrispondenza, che suole esistere fra il regolato esercizio dell' organismo e la buona disposizione dello

Digitized by Google

spirito. Quando si commettono abusi e si violano le leggi naturali col diriger male le forze fisiche dell'organismo, quando si discende all'animalità mediante gli errori ed i vizi, il soggetto finisce come ha vissuto, ossia fuori delle leggi naturali, perchè, come volgarmente si dice, quale la vita, tale la morte: questa essendo la legge di ordine e di giustizia. L'uomo deve vivere sopratutto per le sue facoltà superiori, le uniche veramente umane, e che son quelle, le quali debbono dirigere le altre. È per questo che si trovano tipi di una grande longevità, con organismi molto sani ed intelligenze chiarissime, in uomini, la cui missione è stato lo studio, il progresso della scienza e dell'umanità, ed han subordinato tutti i loro atti al lavoro del proprio spirito: tali sono stati fra altri, Fontenelle, Voltaire, Humboldt, Newton e Victor Hugo, i quali hanno vissuto molti anni, pervenendo ad età non comuni, con salute nel corpo e vigore nell'animo. Questa deve essere la regola razionale della vita; e ciò stesso troviamo anche in uomini senza cultura, perchè la loro posizione sociale od altre circostanze non han loro permesso di acquistarla, ma i quali, sebbene occupati in umili lavori, hanno conservato sempre inalterate la bontà e la virtù nella loro anima, facendo in tal modo influire lo spirituale sul fisico, godendo, per conseguenza benefica di quell'influsso, di una lunga esistenza con organismo sano, vegeto e robusto.

Queste grandi verità si percepiscono assai meglio col senso intimo, che non tutti posseggono sviluppato in egual grado; perocchè sonvi di quelli, che non sanno vedere nè udire coll'intelletto, come vi sono miopi e sordi per difetti negli organi; ed a cotesti spiriti non si può dare ciò che lor manca, nè essi arrivano a comprendere ciò, per cui non posseggono le facoltà, come al cieco nato non si può dare una idea nè della luce, nè dei colori. Se non sentono nel fondo della loro stessa coscienza la certezza dell'essere, che si afferma nella vita, se si rifiutano a ripiegarsi nel loro proprio spirito e si vanagloriano di non vedersi da sè stessi nel proprio intimo, e di non vedere neppur la causa delle creazioni di tutto l'universo, non si può far niente con essi, all'infuori di deplorare la lor cecità.

Anima, spirito, essere: la si chiami con qualsivoglia nome, la personalità umana esiste, ed ha uno stato indipendente

Google

dal corpo carnale, a cui favore funziona in questo pianeta. Donde viene cotesto *io* cosciente e volitivo, dotato di potere quasi divino per modificare in meglio la creazione e progredire costantemente da sè stesso?

Intorno alla formazione delle anime umane, le religioni, nonostante la loro audacia nel pronunciar dogmaticamente in siffatte questioni, appena hanno sfiorato il problema, e la rivelazione è rimasta muta. L'anima viene da Dio: ecco tutto ciò che affermano le religioni rivelate e le filosofie, che si ispirano nelle teologie. Ma la scienza deve investigar più addentro. Quando è stata creata l'anima umana? Mediante quali processi si forma? Quale è la natura di essa? Ecco i problemi, la cui soluzione è facilissima, nonostantechè a primo aspetto sembrino insolubili. Furono create le anime umane tutte nell'istesso momento, ovvero si formano nell'istesso tempo che il corpo? La Chiesa ha la sua credenza, cui per altro non impone, che le anime furono create tutte in una volta, e che ciascuna sta aspettando l'ora della propria incarnazione sulla terra, essendo perciò tutte le anime eguali, senza merito o demerito, avvegnachè non hanno operato, nè fatto niente di bene o di male, nel lungo periodo decorso dopo la loro creazione. Ma allora, perchè ve ne son di quelle che vengono con passioni indomabili, ed altre con pienezza di virtù, immerse alcune nelle tenebre dell'ignoranza ed in ogni degradazione, mentre altre si mettono alla testa delle civiltà, spiegando tutta la forza dell'intelligenza e della vita morale? La teologia non ha trovato altro modo per rispondere a questa domanda che col ricorrere alla teoria della grazia; la qual teoria riconosce la evidente disuguaglianza di facoltà nelle anime umane, e l'attribuisce alla più mostruosa e abbominabile ingiustizia da parte del Creatore. Questa dottrina si distrugge da sè stessa, perchè è la negazione della coscienza divina da parte della coscienza umana.

Perchè l'attività infinita si manifesti sempre in tutti ed in tutti i momenti, è necessario che la creazione sia permanente ed eterna; e perciò le anime umane van creandosi di continuo, poichè, se esistessero da tutta l'eternità, ovvero fossero state create tutte in un momento, Iddio avrebbe limitato il suo più sublime potere, ch'è quello della creazione, essendochè non potrebbe crear più anime. Così è che la logica ci conduce ad

Google

affermare che nella creazione dell' anima succede ciò che in tutte le altre creazioni, ossia che la creazione di essa continua permanente ed eterna.

Passiamo ora a vedere il processo di formazione dell' anima umana.

La scienza prova ed afferma, come abbiam fatto vedere nelle Conferenze passate, che ogni essere è una collettività, ossia una sintesi degli esseri inferiori, che son venuti sulla terra prima di esso. È così che l' uomo riassume in sè i regni minerale, vegetale ed animale; vedendosi da ciò che la natura tende sempre allo spirito, perchè questo è eziandio la sua origine ed il suo punto di partenza. Abbiamo visto in qual modo ascende la vita e si completano i progressi, di regno in regno, di classe in classe, e di specie in specie, perfezionandosi ogni volta più di grado in grado, fino ad arrivare all' apice, cioè all' uomo.

La vita ascende concentrando in individualità ognor più complicate gli elementi, gli organi e le forme, che le forze tenevano separati in esseri più semplici e più elementari; di maniera che ciascuna nuova formazione è una sintesi od una collettività complessa, nella quale ciascuna specie riassume le specie inferiori ed anteriori ad essa. Perciò le piante racchiudono gli elementi del regno minerale, come gli animali riassumono i regni minerale e vegetale, nell' egual modo che l' uomo sintetizza l' animalità anteriore ed inferiore ad esso, siccome abbiam veduto dimostrato nel suo sviluppo embrionale e fetale, durante il cui periodo il suo organismo va passando per tutte le progressive forme anatomiche, le quali ricordano i diversi tipi di specie animali inferiori, per dove è passata la materia animale organizzata inanzi di arrivare a produrre l' organismo umano.

Se procediamo con un poco di analisi intorno a questi concetti, vedremo che la pianta si alimenta e si riproduce, che le sue radici ricercano i succhi della terra, che le foglie aspirano nell' atmosfera, che il pistillo si avvicina allo stame, che il polline ricerca l' ovario, e che questa attività, molto superiore a quella del minerale, è tuttavia ancor limitata.

*( Continua )* Dott. ANASTASIO GARCIA LOPEZ.



Google

# UNA PAGINA DI STORIA DELL' IPNOTISMO

( Continuazione e Fine, vedi Fascicolo VI, pag. 177 a pag. 181 )

Un periodico anche più importante e d' infarinatura scientifica — non ha qualche parentela con l' Accademia di Medicina? — la *Presse Médicale Belge* (del mese di Agosto) dedicava al mio opuscolo un lungo scritto, che incomincia così :

« Noi non abbiamo creduto fino ad oggi di dover intertenere *con larghezza* i nostri lettori di una quistione, che è seriamente studiata solo da poco tempo, ma ancor lontana dalla soluzione: intendiamo parlare dell' Ipnotismo. Si può asserire senza tema, che *le nostre cognizioni precise su questo argomento sono tuttodì molto poche.* Non di meno, se si dovesse credere al signor Delboeuf di Liegi, non ci sarebbe nulla di meglio conosciuto che l' Ipnotismo; alla oscurità, che regnava sulla materia, sarebbe subentrata luce piena ed intiera... Egli ci dice di non essere medico, e noi lo crediamo ( In fatto neppur io, a mia volta, non sono medico ! )..... Noi non pensiamo come lui, che sia venuto il momento, in cui i nostri fieri Sicambri – così egli chiama i medici — saranno costretti ad adorare ciò, che fino a ieri aveano condannato al rogo... »

E via su questo metro per cinque colonne : i fatti sperimentali, che io riferisco in appoggio della mia opinione, o si spiegano da sè stessi, o sono male osservati ; il censore non può capire proprio nulla nella esperienza delle bruciature simmetriche – la prima e, credo, fin qui la sola, che dimostri perentoriamente la virtù curativa dell' Ipnotismo ; — la persona affetta da emiplegia non era probabilmente affetta da quel male — come se quel male lo avessi dichiarato io ! ecc. La recensione è smaltata di punti esclamativi e di riflessioni beffarde. Io non farò all' autore il brutto tiro di riprodurle : egli potrebb' essere dell' Accademia.

Egli conchiude con queste parole : « Da tutto ciò risulta, che il campo dell' Ipnotismo è dei più oscuri. L' *avvenire* ci serba *forse* un mezzo terapeutico degno di essere usato ; ma, prima di pronunziarsi con cognizione di causa, bisogna rifare


Digitized by Google

gli esperimenti e sottoporli a una critica scientifica e severa. E questo cómpito *spetterà* particolarmente a' neuropatologi ed a' fisiologi. » Dunque, siamo intesi, fin da oggi nè i fisiologi nè i neuropatologi non hanno fatto nulla.

Il 30 di Settembre 1887 il *Journal d' Accouchements* ha riprodotto quel capolavoro: quindi, può dirsi, pochi mesi fa.

E bene, la mia predizione su' « fieri Sicambri », tanto ostica alla *Presse Médicale Belge*, si è compiuta assai più presto di quanto credevo. Non erano ancora passati tre mesi, che il signor Thiriar, medico e professore, pronunziava al Parlamento il suo famoso discorso, con cui reclama ad alte grida l' esclusivo monopolio dell' Ipnotismo per i medici. Riconosco con piacere, che il signor Masoin non va tant' oltre, benchè la sua relazione contenga per lo avvenire, in queste parole di colore oscuro, una minaccia: « Per ora può bastare la interdizione delle sedute pubbliche ».

×

Io per me desidero forse d' impedire, che la medicina s' impossessi dell' Ipnotismo? Manco per sogno. Al contrario tutti i miei sforzi sono stati sempre diretti ad aprirle gli occhi. Non ho mai fatto una sola esperienza significativa senza invitare dei medici ad assistervi. Ma pretendo, che la medicina rinunzii ad usurpare titoli storici, che non le spettano, e massime che cessi dal volerne spogliare i legittimi possessori.

A chi deve il magnetismo il suo sviluppo e il suo splendore? Ai magnetizzatori nomadi: ai Lafontaine, ai Mouls, ai Donato, ai Hansen, ai Léon, che non sono medici. Il Léon si dichiara imitatore di Hansen e di Donato, e, se il Donato può affermare, che il Hansen non ha fatto se non portare in Germania alcuni degli esperimenti veduti eseguire da lui a Parigi, appartiene al Donato, che riferisce una parte del proprio merito al canonico Mouls, la gloria di avere in questi ultimi tempi insegnato il magnetismo, diffondendolo in Europa.

. Già nel 1875, a Liegi, il Donato addormentava in qualche minuto persone non mai inanzi ipnotizzate, e che vedeva per la prima volta (come appare dal foglio *La Meuse* del 19 di Decembre), produceva in esse la insensibilità, la paralisi, la catalessia, se ne faceva ubbidire in distanza, e — cosa vie più notabile — ridava i movimenti alla mano di una signora

Google

di 65 anni, da tredici mesi inerte per emiplegia. Parecchi anni dopo il Donato, sempre a Parigi, faceva tutti i suoi esperimenti al cospetto del signor Charcot, il quale poi non ha fatto che ripeterli sulle isteriche della Salpêtrière.

La scuola della Salpêtrière non può contare alcuna scoperta. Quelle, di cui si vanta – non per bocca del signor Charcot, ma degli allievi di lui, — specie il trasferimento per le calamite, vennero sfatate come pure illusioni. Essa non ha trovato che la falsa teorica della « nevrosi sperimentale », in cui il signor Masoin e tutti coloro, che, senza idee proprie, si adagiano a quelle degli altri, rimangono impeciati. Ciò, che legherà indissolubilmente il nome del Charcot alla storia del magnetismo, è il grande merito di avere, come il Braid, allora dimenticato, preso sul serio i fatti magnetici, di averli studiati (per somma disgrazia esclusivamente su isteriche), di aver pubblicato le sue osservazioni, di essersi gettato nella mischia, e di aver protetto dal ridicolo, con l'alta autorità del suo nome, quanti dopo di lui si sono dati a' medesimi studii.

La Svizzera conobbe l'Ipnotismo nel 1880 mercè al Donato. Ho sotto gli occhi una relazione, tutta lode e riconoscenza, del Dottore Marco Dufour, Presidente della Società di Medicina, nella cui casa il Donato eseguì tutte le sue esperienze davanti a tutti i medici di Losanna (erano venticinque) convocati all'uopo. Il mio collega signor de Senarclens, che assistette a quella seduta, mi assicura — e il rapporto del signor Dufour lo conferma — che prima di quell'adunanza l'Ipnotismo era sconosciuto in Isvizzera. Il Dottor Rouge, chirurgo dello spedale cantonale di Losanna, che ne negava la esistenza, invitato a intervenire alla seduta, non ci andò! Oh, io conosco anche qui altri Dottori Rouge, che hanno fatto come lui, ed oggi assordano con le loro strida su' pericoli dell'Ipnotismo! E che dire del Dottor Ladame, citato nel rapporto, che deve quanto sa al Donato, e non si perita di dilaniarne con ogni mezzo il nome?

In Italia — lo confessa il signor Morselli — pochi sapevano, prima che vi andasse il Donato, che cosa fosse l'Ipnotismo; ma quindici giorni dopo il Dottor Lombroso, coi mezzi onesti, che sappiamo, otteneva dalle Podestà di Milano la interdizione delle sue sedute.

Non parlo del Hansen, di cui conosco meno esattamente le

Google

pellegrinazioni. Ma è lui, come è certo, che ha istruito il Heidenhain; è lui, che nel 1883 ha dato lezioni al signor Liégeois, e il signor Liégeois, nella sua Memoria *De la Suggestion*, a pagina 18, gli rende omaggio: « Fatto un po' meno incompetente da' miei rapporti e dalle mie conversazioni col signor Liébault, ho riconosciuto, che il Hansen era un uomo d'intiera buona fede e di onestà perfetta, il quale non proferì mai una sola parola, che direttamente o indirettamente possa tacciarsi di ciarlatanismo. Avendo osservato il suo modo di operare, e ricevuto da lui alcune brevissime spiegazioni, che mi diede con molta cortesia, tentai di *ripetere*, presso il signor Liébault, *gli esperimenti, che lo avea veduto fare* (catalessi, illusione, allucinazione, ecc.). Questi tentativi ebbero gran copia di testimonii de' più serii, e hanno permesso di riprodurre *tutti i fenomeni, che avea prodotto il Hansen* (queste parole son così sottolineate anche nel testo) inanzi a spettatori soventissimo increduli. » Questo fu scritto nel 1884. Ove son i *dieci anni* di omai cessata incredulità, onde principia la discussa relazione?

Ecco i veri apostoli dell' Ipnotismo, che voi, signori medici Thiriar, Masoin, Lombroso e sozii, tentate con ogni arte d' infamare e di proscrivere.

(Dal *Journal de Liège*)

J. Delboeuf.

# L' INVIATO DEL PAPA

Nota. — Il Periodico *Le Spiritisme* del Febbraio ultimo scorso pubblicava uno scritto dal titolo Voyage au Pays des Souvenirs: *Envoyé par le Pape*. Sebbene riguardi un tempo alquanto lontano, pure stimiamo, ristampandolo tradotto, di far cosa gradita ai nostri lettori, « poichè dimostra nella maniera più positiva (come dice la *Revue Spirite* del 1° di Marzo prossimo passato), che all'apparire dello Spiritismo il clero cattolico ha conosciuto tutto il valore delle manifestazioni, e che, recentemente, esso ha voluto soffocare la verità, questa grande colpevole ».

Per incoraggiare i nostri sforzi e giudicare da sè stesso dell' andamento dei nostri lavori, Allan Kardec veniva di tempo

in tempo a presiedere una delle nostre riunioni. Egli allora ci gratificava de' suoi consigli. Quei giorni erano giorni di festa; nel nostro piccolo appartamento si trovava il modo (un vero miracolo) di agglomerarci anche di più: un lungo corridoio riusciva alla sala delle sedute, e formava una specie di anticamera; in quei giorni, gli spettatori ritardatari avevano la pazienza e il coraggio di restare in piedi sino alla fine della serata per ascoltare il Maestro.

Un giorno, uno dei nostri amici, ingegnere, ci condusse un visitatore che esso presentò. Questo Signore poteva avere una cinquantina d'anni, un vero gentiluomo. Egli si affrettò di farci tenere la sua carta di visita. Vi leggemmo: « Sig. Conte de Brunet de Puisay ».

Credemmo di dover serbare il silenzio sul nome e il titolo del nostro visitatore temendo di influenzare i medii.

La seduta seguì il suo corso consueto per ottenere comunicazioni scritte. Si venne in seguito alle manifestazioni fisiche. Impegnammo il Signor de Brunet ad avvicinarsi al tavolino a tre piedi. Questo al suo contatto si agitò nervosamente e subito s'inchinò verso di lui che sembrava tutto stupito di questa deferenza.

*D.* — Chi sei?

*R.* — Un amico.

*D.* — Dimmi il tuo nome.

*R.* — Don Pedro de Castillan.

*D.* — Dove mi hai conosciuto?

*R.* — A Roma.

*D.* — In che sito?

*R.* — Al Vaticano.

A questa risposta inaspettata tutti gli astanti si misero a ridere, supponendo una mistificazione.

Ma il Conte non rise punto, lui; egli era pallido per la commozione. Esso continuò le sue domande allo Spirito che dettò la frase seguente:

« Siate uomo di buona fede, e secondo l'esempio dei disce-
« poli di Giovanni, andate a dire a Roma ciò che voi avete
« veduto e sentito questa sera; ma dite sopratutto che l'ora
« del rinnovamento morale è suonata! »

Il Conte era stupefatto; poi comprendendo che ci doveva una leale spiegazione, ci confessò che egli era inviato dal

Google

Papa, in missione per studiare i fenomeni spiritici, e ci lasciò tutto commosso.

Rimasti soli, dopo partita tutta la gente, mia moglie, spinta da un movimento istintivo o dalla curiosità così naturale nelle signore, prese la carta dell' inviato del Papa, la quale aveva gettato entro un vaso.

Quale non fu il suo stupore vedendo apparire ai suoi occhi nella carta da visita tra il cartone e la vernice dei caratteri in opaco e oltre al nome del Signor de Brunet de Puisay le parole:

*Cameriere secreto di cappa e di spada di Sua Santità Pio IX.*

Questa frase non era visibile se non inclinando la carta di visita in un certo senso.

Che cosa avrebbero potuto dire i signori partigiani del « tutto è suggestione », se la loro teoria a quell' epoca fosse già fabbricata?..... —

Che ammaestramento per tutti!.....

Aggiungiamo un altro documento riguardante la buona fede di certi membri del clero a proposito dei fenomeni spiritici, ottenuti presso a poco alla medesima epoca.

Questa volta non si misero in tasca la loro bandiera. Ci si presentò senza ambagi il nome dei visitatori: l' abbate Marouzeau, autore d' un' opera accanitamente contraria allo Spiritismo, ove i fulmini della sua eloquenza unendosi ai fulmini del Vaticano, dovevano per sempre ridurre in polvere gli Spiriti al par di quelli che osavano credere alla loro esistenza. Vi era insieme un distinto teologo, il Signor Marene; il direttore delle Conferenze di San Sulpicio, Signor Delanoux, membro dell' Istituto; il Signore e la Signora Dozon, direttori della « *Revue d' Outre-Tombe* »; il Signor Piérard, redattore della « *Revue Spiritualiste* ». Si discusse lungamente, lunghissimamente sulle leggi della rincarnazione e sui principii generali della dottrina, senza che la questione avanzasse di un passo.

A farla corta, noi proponemmo di passare alla dimostrazione dei fatti. Ci venne un' idea felice, per convincere questi signori che negavano il movimento delle tavole; e fu quella di servirci di un enorme banco da commercio di quercia massiccia, pieno di oggetti, che si trovava in una camera attigua al nostro luogo di riunione abituale.

Google

Allorchè i visitatori lo videro, non poterono trattenere dei sorrisi sardonici che indicavano la loro incredulità preconcetta.

Potevano supporre che una simile massa potesse muoversi da sè stessa?

A meno di un miracolo! disse uno motteggiando. E nullameno il *famoso miracolo* puramente avvenne.

Ascoltate: il Signor Piérard fece l'evocazione col tono magistrale che gli era consueto. Noi facemmo collocare la nostra gente secondo l'abitudine ai due lati del banco, in piedi, colle mani sole posate leggermente sul piano.

Dopo alcuni minuti, ecco che la grossa massa si mette a dondolare da destra a sinistra, da sinistra a destra, secondo il desiderio di uno di essi.

Si sentiva del pari, di momento in momento, un crepitío di piccoli colpi battuti nell'interno del legno.

Stupore generale! Fu allora che il più fanatico nella devozione, non potendo negare il movimento del mobile, ci disse mutando tattica:

— Io conosco il mezzo d'impedire questi movimenti disordinati, perchè essi sono prodotti dallo spirito del male.

— E qual è questo mezzo? gli si domandò.

— Semplicissimo. Non si avrebbe che a posare sul banco un crocifisso: il diavolo allora si ritirerebbe subito in presenza dell'immagine del figlio di Dio.

— Io ne porto sempre uno sopra di me, disse la Signora Dozon; volete voi, monsignor abbate, tentar l'esperienza?

L'abbate tutto trionfante prese la piccola croce d'avorio, venuta così a proposito, e la posò con atto solenne, forse per convinzione, sul piano del mobile.

« In nome di Cristo, nostro maestro e nostro Dio, egli gridò, *Vade retro, Satana!* »

E noi udimmo l'evocatore borbottare delle preghiere e raddoppiare i suoi esorcismi.

Povero abbate! Noi rivediamo ancora la sua figura abbattuta allorchè verificò che i movimenti del banco erano ancora più energici che prima del suo scongiuro.

Ah! i nostri cari Spiriti protestavano a modo loro contro l'imputazione d'esser trattati da diavoletti. Essi protestavano con tale energia, che i cassettini, che contenevano degli oggetti, uscivano dalle loro scanalature e scorrevano con fr-

Google

casso sul pavimento, mentre la crocettina restava al luogo in cui era posta, ritenutavi da una forza invisibile.

Credete voi che questi fenomeni li abbiano convinti? Ne dubitiamo, poichè la guerra, da parte del clero, continuò più viva che mai.

Non è questo il caso di applicare a tali professori di teologia la massima dell' Evangelo, che questi Signori citano così spesso nei loro sermoni ai profani:

*Oculos habent et non vident;*
*Aures habent et non audiunt* — ?

## Medianità col Bicchiere di Acqua in principio del Secolo XVIII

Il *Gentlemans Magazine* di Londra del Dicembre 1888 conteneva una serie di lettere della Duchessa di Orléans, che davano un fedele ritratto della società francese di quel tempo. Fra esse ve n' ha una scritta in Marly il 16 di Giugno 1705 con un notabile fatto di seconda vista, il quale prova ad evidenza, come la facoltà medianica fosse allora generalmente ammessa nell' aristocrazia parigina.

Essa lettera dice così:

« Il signor de Louvois è diventato un fervido credente nelle manifestazioni degli Spiriti per il fatto qui appresso. Avendo egli inteso raccontare, che un certo maggiore avea la facoltà di potersi mettere in comunicazione con gli Spiriti per mezzo di un bicchiere d' acqua, da prima ne fece le più matte risa, ma poi acconsentì ad assistere a uno esperimento. Egli allora faceva la corte alla signora Dufrénoy, e quella stessa mattina, per farle una facezia, le aveva preso d' in sulla specchiera un braccialetto di smeraldi. Nessuno lo avea veduto in quella sua operazione, e quindi nessuno poteva sapere ciò, ch' egli ne avesse fatto.

« Eseguito ch' ebbe il suo tiro, si recò direttamente al ritrovo stabilito col maggiore, e chiese al fanciullo, che operava qual medio, a che cosa egli pensasse in quel momento. Dopo avere guardato nel bicchiere di acqua, il fanciullo rispose, ch' egli

Digitized by Google

pensava e una bella signora abbigliata così e così, che in quel mentre stava frugando in ogni angolo per trovare un gioiello smarrito. — « Domandale che cosa cerca » disse il signor de Louvois. — « Un braccialetto di smeraldi » fu la risposta. — « In tal caso (continuò il signor de Louvois) voglia dire lo Spirito chi lo abbia preso, e dove ora esso sia. » Il fanciullo riguardò nel bicchiere, e si mise a ridere, poi disse: — « Veggo un uomo abbigliato precisamente come voi, che vi assomiglia come una goccia d'acqua ad un' altra. Ei piglia il braccialetto dalla pettiniera, e se lo pone in tasca. »

« A quelle parole il signor de Louvois divenne pallido come un morto, e da quel dì visse fermo credente nella comunicazione con gli Spiriti fino al suo trapasso. »

Nota. — La divinazione mediante il bicchiere di acqua e la coppa era già usata in Egitto a' tempi di Giuseppe ebreo. Il Cagliostro, peritissimo nella magia egizia, aveva i suoi *pupilli* e le sue *colombe*, giovinetti e giovinette, cui magnetizzava e collocava davanti a una boccia di cristallo, e così acquistavano la seconda vista, e la facoltà medianica ossia di comunicare con gli Spiriti.

Il signor Leone de Laborde descrisse minutamente nella *Revue des Deux Mondes* dell' Agosto 1838 alcune rappresentazioni date al Cairo da un Algerino reputato mago, il quale accettava qualunque fanciullo gli fosse condotto, lo magnetizzava, gli tracciava sulla palma della mano certe figure, su cui versava dell' inchiostro, e in questo gli facea vedere tutto quanto richiedeva la curiosità degli astanti. In quella sorta di specchio magico passavano e ripassavano con eguale facilità persone vive e persone defunte. Inoltre con lo stesso mezzo fu scoperto l' autore di un furto allora allora commesso.

# SEDUTA PNEUMATOGRAFICA

(Dal *Journal of Society for Psychical Research* del Giugno 1886)

Le sedute si tennero il 14 e 26 di Maggio 1886 in casa del Prof. Butlerow a Pietroburgo. La stanza era vivissimamente illuminata da una lampada Argand a gas. Gli sperimentatori,

Google

in numero di quattro (cioè il Medio Eglinton e i Professori Butlerow, Dobroslavin e Wagner) si misero a sedere intorno a un comune tavolino da giuoco, sul quale stavano una lavagna doppia ben suggellata ed una semplice pur suggellata e inoltre coperta di cartone: in ambedue erano stati posti piccoli pezzetti di matita. Inoltre si aveva alla mano tre lavagnette ordinarie da scolaro, e due di cartapesta senza cornice, e una scatola contenente pezzettini di matita tagliati quadri. Bisogna notare, che il tavolino, le lavagne e le matite il signor Eglinton non vide se non quando entrò in quella stanza per incominciare immediatamente la seduta. Da una parte del tavolino sedeva esso signor Eglinton con alla destra il Prof. Butlerow, e dall'altra i colleghi Wagner e Dobroslavin.

Ognuno di questi, tranne naturalmente il Medio, contrassegnò a suo modo le lavagne per poi riscontrarle. Le mani formarono catena così: il Prof. Butlerow prese nella sua sinistra la sinistra mano del signor Eglinton, e nella sua destra la sinistra del Prof. Wagner, il quale con la sua destra pigliò la sinistra del Prof. Dobroslavin, su cui quest'ultimo posò la sua destra. Quindi il signor Eglinton afferrò con la sua destra una delle lavagne comuni, vi pose sopra un pezzettino di matita contrassegnato, i cui spigoli erano ancora intatti, e la premette forte contro la faccia inferiore del piano del tavolino, mentre il suo dito pollice rimaneva in vista di tutti sulla faccia superiore del medesimo. Il Prof. Butlerow fece in inglese la domanda: « Possiamo noi stasera ottenere manifestazioni? » Si attese qualche pezza risposta; ma, poichè questa non veniva, si tornò a dimandare: « Dobbiamo forse cambiare i nostri posti? » Tosto si udì il romore dello scrivere sulla lavagna, al che seguirono tre lievi picchi, che indicavano la fine del messaggio, e il signor Eglinton trasse la lavagna da sotto il tavolino adagio e in posizione orizzontale. Sulla faccia superiore di quella e al capo opposto (chè la era stata tenuta per uno dei capi più stretti precedentemente contrassegnato) erano scritte, per rispetto alla posizione del Medio, capovolte, le seguenti quattro righe: « No. Non crediamo di poter oggi scrivere sulle lavagne suggellate; ma non di meno vogliamo tentare ». Il *no* probabilmente rispondeva alla seconda inchiesta, se si dovesse mutare di posto, e il resto della comunicazione alla prima. Il pezzettino di matita, che giaceva sulla

Google

lavagna, venne riscontrato, e trovato logoro in una delle sue estremità. La mano destra del Medio, o, per parlare più esatto, il pollice di essa restò sempre immobile, fin che non si ritrasse la lavagna dopo rotta la catena.

Poscia il signor Eglinton chiese al Prof. Butlerow un libretto in qual si voglia lingua. Il Prof. Dobroslavin osservò di avere portato seco una busta suggellata, entro a cui da un'altra persona era stata scritta una parola, ch'egli ignorava, e la tolse fuori da un libriccino inglese, che fino allora egli aveva tenuto nella tasca interna del suo abito. Quel volumetto era la *Chemistry* del Bernays di 730 pagine legata in tela. Quando lo ebbe veduto, ma senza toccarlo, il signor Eglinton propose di tentare un esperimento, che gli era riuscito altrove. Consegnando perciò al Prof. Butlerow una lavagna, lo pregò di scrivervi ad arbitrio un numero di pagina, e così poi il Prof. Wagner un numero di riga, e finalmente il Prof. Dobroslavin un numero di parola. Così fu fatto, e quindi si pose quella lavagna sul tavolino, ma rovesciata, e senza che il Medio avesse veduto i numeri. Allora questi tolse una lavagna pulita, e, tenendola sotto il tavolino, dimandò, se era probabile, che l'esperimento avesse buon esito. Dopo qualche minuto s'intese scrivere, e poi i tre soliti colpi, e sulla lavagna fu trovata la parola « Sì ». Il signor Eglinton collocò sulla stessa lavagna il libretto inglese, e la ripose nel solito modo sotto il tavolino, sempre col pollice sopra questo, mentre la sua sinistra era in quella del Prof. Butlerow, come nella prova antecedente. Si aspettò circa 5 minuti, ma senza risultamento. La lavagna fu tratta fuori due volte, e non ci si vide nulla.

Allora il Medio la depose sul tavolino, pigliò le due lavagne di carta pesta, v'inserì in mezzo un pezzetto nuovo di matita, e le legò insieme stringendole ai quattro angoli con pinzette metalliche apposta, e, così invitate, le tenne con la mano diritta sulla spalla sinistra del Prof. Butlerow. Con la sua sinistra invece prese la lavagna, su cui stava il libro da lui non mai aperto, la mise sotto il piano del tavolino, e ve la tenne stretta, aiutato questa volta dal Prof. Butlerow, che ne premeva egualmente la estremità opposta con la sua sinistra. Le mani degli altri si riunirono di nuovo in catena. Dopo una lunga e inutile aspettazione il Prof. Wagner propose, che il

Digitized by Google

Prof. Dobroslavin ponesse la sua destra sulla spalla sinistra del signor Eglinton, lasciando sempre la propria sinistra nella mano destra del Prof. Wagner. Appena fu fatto a quel modo si udì prima un forte romore di scrittura fra le bene invitate lavagne di carta pesta tenute sulla spalla del Prof. Butlerow, e poi i tre colpi consueti. Il Prof. Butlerow quindi svitò le due lavagne di carta pesta, e sulla faccia anteriore della seconda di queste si lesse vergato in carattere fermo e chiaro: « La parola è composta: *Lampencylinder-Glas* » (cioè vetro o cristallo da cartoccio o tubo per lampada). Guardando sulla lavagna de' numeri, la quale, come si è detto, era stata messa rovesciata sul tavolino, fu aperto il libro a pagina 46, e alla riga 12 come 5ª parola si riscontrò *Glas;* ma, siccome questa era unita per il solito trattino con l'altra *Lampencylinder*, — e perciò si sarebbe anche potuto considerare come quarta parola della linea — necessaria e giusta era la spiegazione: la parola è composta.

Il pezzettino di matita, esaminato, mostrò uno dei suoi capi consumato dall'uso, e la faccia inferiore della prima lavagna di carta pesta, che tuttavia premeva su esso, non ne aveva ombra di segno. Nessuno de' quattro astanti potea sapere, che parola stesse nel libro al posto indicato con sì bizzarra improvvisazione da tre cervelli diversi.

A una ulteriore domanda, se dunque quella sera stessa si sarebbe ottenuta la scrittura diretta sulle lavagne sigillate, si ebbe per risposta un « Sì » scritto sempre autograficamente su una lavagna comune tenuta sotto il tavolino nella solita maniera; ma, invece della replica a un nostro quesito, ci trovammo vergata con carattere svelto la parola « Addio ».

La seduta ebbe principio alle ore 9 e 20 minuti, e termine alle 10.

E noi testimonii dei descritti esperimenti abbiamo conchiuso:

1) Che la scrittura medianica autografica è reale, e non può venire nè attribuita alla prestigiazione, nè spiegata col solo sussidio delle leggi meccaniche, fisiche e chimiche universalmente riconosciute;

2) Che può manifestarvisi una intelligenza, la quale fino a un certo punto non dipende da quella delle persone presenti alle sedute; e

3) Che questo fenomeno colla sua oggettività offre op-

Digitized by Google

portunità singolarmente propizia alla osservazione, e merita tutta l'attenzione e l'esame di persone ed istituti competenti.

NICOLAO WAGNER, Professore di Zoologia e Membro onorario della Università di Pietroburgo, Membro Corrispondente della Società per Investigazione Psichica di Londra.

ALESSANDRO BUTLEROW, Membro dell' Accademia Imperiale delle Scienze, Professore di Chimica nella Università di Pietroburgo, Membro Corrispondente della Società per Investigazione Psichica di Londra.

A. DOBROSLAVIN, Professore d'Igiene nella Imperiale Accademia di Pietroburgo, Membro Corrispondente della Società per Investigazione Psichica di Londra.

---

# CRONACA

⁂ PROPAGANDA MAGNETICA. — Il foglio *Le Moniteur de la Fédération Belge Spirite et Magnétique* di Bruxelles ha aperto nelle sue colonne una sezione speciale intitolata « Tribuna Libera » per esporvi le opinioni e i risultamenti dei lavori e delle osservazioni circa la questione del magnetismo animale usato come mezzo curativo affine di persuadere il maggior numero possibile d'intelligenti a sperimentarlo dal lato terapeutico. Si annunzia inoltre dalla Spagna, che fra poco si stabilirà in Barcellona da quelli spiritisti una clinica magnetica con annessa casa di salute. — Il periodico *La Caridad* di Santa Cruz de Tenerife ha pubblicato quanto segue : « Nella calle de Arona, rimpetto al palazzo de Fernandez, abita il signor Marcello Gostia, al quale da giorni si era ammalato un bambino di tre anni, che il dottore curante Giovanni Griselli dichiarò affetto da febbre gastrica. Il giorno 1° di Gennaio il male si aggravò tanto, che il povero piccino entrò in agonia. Suo padre, disperato, corse a cercare il medio signor A. R., supplicandolo di vedere, se potea salvargli il figliuolo. Lo spiritista non si fece pregare, e si recò immantinente ove lo chiamava il dovere della carità. Al suo entrare in quella casa le persone, che vi erano, gli dissero : « Il meschinello è morto » ; ma il medio ebbe l'intuito, che s'ingannavano, onde, preso fra le braccia l'agonizzante, rispose : « Vive : non è morto ». E la parola *vive* la ripetè

Google

alcune volte, perchè il pensiero degli astanti vi si fissasse, e così cooperasse alla evocazione, ch' egli in quel punto faceva al suo Spirito Protettore. Quindi eseguì alcuni passi magnetici sul fanciullino, che tosto aprì gli occhi, e poi si servì per curarlo di acqua magnetizzata. L' esito fu tale che in tre soli giorni il bambino, affatto fuori di pericolo, si alzò, e tornò a mangiare e a baloccarsi come prima. Erano presenti al fatto, e sono pronti ad attestarlo con giuramento, i signori e le signore Marcello Gostia, Ignazia Gonzales, Emanuela Romay, Ramon Cortina, Giovanni Gonzales, Filomena Gonzales e Concetta Romay. »

⁂ Papa Leone XIII Giocatore di Borsa. — Nel *Figaro* di Parigi si leggeva: « S. S. Leone XIII ha dovuto pagare il 31 di Decembre ultimo scorso *tre milioni* di franchi per differenze di Borsa. L' amministrazione del Danaro di S. Pietro era affidata a un amico d' infanzia del Pontefice, un tale Sterbini, il quale ha perduto, *giocando per ordine del Papa*, la suddetta somma. Il capitale totale ascende a trenta milioni. » — Ecco un' altra conferma dell' adagio popolare, che la farina del diavolo va tutta in crusca. Poveri fedeli... devoti oblatori, che spesso si tolgono di bocca il tozzo per mandare a Roma l' obolo, con cui rinfrescare la paglia del giaciglio misero, su cui langue il famoso Prigioniero del Vaticano! La dev' essere per essi un' amara delusione quella di sapere, che invece il loro sagrifizio ha servito a ingrassare una delle più malnate genie, che infestino la società moderna, quella de' borsaiuoli.

⁂ Congresso Spiritico e Spiritualistico Internazionale. — Mi si comunica: « Il 24 di Aprile 1889 ottanta Delegati rappresentanti oltre 34 Gruppi di Spiritisti, Teosofi, Cabbalisti, Filosofi, Swedenborgiani, Teofilantropi, Magnetisti, Spiritualisti, si sono adunati per costituire la Commissione Esecutiva, che deve ordinare il Congresso Spiritico e Spiritualistico, *che si aprirà* in Parigi *il 9 di Settembre 1889, e si chiuderà il 15.* — Quattordici Rassegne e Periodici spiritici e spiritualistici cooperano fin da ora con la Commissione Esecutiva. — Il Congresso affermerà questi due punti fondamentali: 1° La persistenza dell' io cosciente dopo la morte o, con altre parole, la immortalità dell' anima; 2° La comunicazione fra gl' incarnati e i disincarnati. *Vi saranno escluse tutte le questioni controverse.* — Nel futuro Congresso noi vogliamo provare, che siamo gente di progresso, amica della verità e della libera ricerca, che riconosce nell' uomo un elemento immortale, negazione assoluta delle dottrine materialistiche. Esso elemento è la base fondamentale, su cui dee poggiare la unione di tutti gli Spiritualisti, Filosofi, Teosofi, Spiritisti, Swedenborgiani, Teofilantropi, e così via. — Preghiamo caldamente tutti gli spiritisti e spiritualisti e tutti i Gruppi, giornali e rassegne devoti a queste idee, di *dare la più ampia pubblicità al*

Google

*presente manifesto*, invitandoli a mandare *il prima che possono* la loro adesione alla sede della Commissione, *Rue Chabanais, 1, in Parigi.* E li preghiamo in una a trasmettere alla Commissione Esecutiva i lavori, le memorie e le note circa a questioni, che possono importare al Congresso, prima del 15 di Agosto venturo, ultimo termine del loro ricevimento. — Tutti i Direttori e Collaboratori di Periodici spiritici e spiritualistici fanno di pien diritto parte della Commissione Esecutiva, e così pure tutti i Delegati de' Gruppi, che si saranno fatti inscrivere inanzi la stessa data del 15 di Agosto. — *L' Ufficio nominato dalla Commissione:* Dott. CHAZARAIN, Presidente; P. G. LEYMARIE e ARNOULD, Vicepresidenti; G. DELANNE, PAPUS e CAMINADE, Segretarii; MONGIN, Segretario computista; C. CHAIGNEAU, Tesoriere; BAISSAC, WARSCHAWSKY, J. SMYTH ed ENRICO LACROIX, Traduttori interpreti. »

.*. CASO FENOMENALE DI AFAGIA. — Le gazzette di Montréal narrano un caso di afagia veramente straordinario e tale da, non che disgradare, seppellire tutti i Tanner e i Succi del globo. Si tratta di una giovine signora di 26 anni, Giuseppina Bedard, originaria di Ling-Wick (Canadà), che non avrebbe mangiato assolutamente nulla da sette anni, e più esattamente *duemila cinquecento cinquanta* giorni. I medici non sanno come spiegare il fenomeno. Giuseppina Bedard sta benissimo, ha peso normale (125 libbre), e le sue fattezze non indicano affatto l' assoluta sua astinenza di nutrizione. Ella dice di non sentire mai fame, onde non le balena mai il pensiero del cibo, e passa la più gran parte del suo tempo a leggere.

.*. IGIENE DELLE CHIESE CATTOLICHE. — Il dottore Francesco A. Tamini, nello intento di far cessare alcune delle molte usanze antigeniche della religione cattolica, ha presentato al Consiglio municipale di Buenos Ayres, secondo quei periodici locali con molta probabilità che venga adottato, il seguente disegno di decreto: « Art. 1. Dalla promulgazione di questo editto è vietato di tenere nelle chiese per uso del pubblico l' acqua chiamata santa contenuta in pila o in qualunque altra sorta di recipiente. — Art. 2. È del pari vietato di porre a contatto con le labbra dei fedeli statue o figure plastiche per così evitare che siano baciate esse medesime o i loro indumenti. — Art. 3. Tutte le chiese dovranno tenere ne' siti destinati al pubblico banchi per sedere, ma separati uno dall' altro da una distanza non minore di cinquanta centimetri. — Art. 4. Le porte delle chiese dovranno aprirsi verso fuori, e rimarranno spalancate durante la celebrazione degli uffici. — Art 5. I pavimenti delle chiese dovranno lavarsi almeno una volta la settimana, escluso assolutamente l' uso di tappeti, che non siano di stuoia o di tela incerata. — Art. 6. Il suono delle campane non potrà mai durare oltre cinque minuti con proibizione di rintocchi e campanò. — Art. 7. Il Consiglio Munici-

Google

pale ordinerà frequenti ispezioni igeniche ne' conventi di frati e di monache. »

.*. CONCORSO DELLA « SOCIETÀ FRANCESE CONTRO LA VIVISEZIONE ». — La « Società Francese contro la Vivisezione » ha aperto il concorso a un premio di lire *mille cinquecento* offerto dalla Signora Contessa di Noailles alla migliore opera contro la vivisezione. L' argomento va trattato in tutti i suoi aspetti: storia, scienza, morale, risultamenti, e simili. Le memorie di circa 200 a 300 pagine in ottavo, scritte in francese e segnate con un motto, che sarà ripetuto su un piego chiuso con entro il nome, il cognome e il recapito dell' autore, si riceveranno fino a tutto il 31 di Maggio del 1890 nella sede della « *Société Française contre la Vivisection* », Quai Voltaire, 3, che del lavoro premiato stamperà a proprie spese una prima edizione di 1000 copie, delle quali 100 verranno regalate all' autore, a cui rimarranno tutti gli ulteriori diritti.

---

## MASSIME E AFORISMI SPIRITICI

L' uomo raccoglie ciò, che semina, e si nutre di ciò, che raccoglie: chi semina bene, raccoglierà bene, e la sua anima si alimenterà col bene, che la ingrandisce e fortifica; chi semina male, raccoglierà male, e l' anima sua si alimenterà col male, che l' avvelena e strazia.

---

Il mondo fisico e il mondo morale sono retti da leggi immutabili. Chi mangia in eccesso soffre dolori nel corpo, perchè infrange una legge fisica; chi fa male soffre dolori nell' anima, perchè viola una legge morale.

---

La pratica della morale produce la felicità dell' individuo, la prosperità della famiglia, la pace e il progresso della società; nelle tempeste della vita dà conforto e speranze, nel tempo lieto moderazione e dignità.

---

Oggetto della morale è la unione degli uomini fra loro per la fratellanza e quella degli uomini con Dio per l' amore.

---

TIP. A. BAGLIONE. BAGLIONE PAOLO, *Amministratore Responsabile*.

Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

---

### ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Piazza Manfredo Fanti, n° 132 — Direttore GIOVANNI HOFFMANN.

### FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par ALLAN KARDEC — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

### BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

### SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. JOSÉ AMIGÓ Y PELLICER — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

EL CRITERIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

### PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

### INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

### GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

### STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life : The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

### vendibili presso la Tipografia A. Baglione

---

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50.

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI, Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all'onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall'Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra, Versione dall'Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

Google

# ANNALI

# DELLO SPIRITISMO

## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »

ARAGO, *Annuario* del 1853.

**Anno XXVI — N° 8 — Agosto 1889.**

**TORINO**

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

Digitized by Google

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l'affrancamento, è per tutta l'Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l'estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L'associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all' UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale: presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venti cinque insieme, lire cento dodici.

Google

ANNALI DELLO SPIRITISMO
IN ITALIA
RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 8. AGOSTO 1889.

# GENIO E PAZZIA

(Continuazione, vedi Fascicolo VII, da pag. 193 a pag. 198)

Così ad ogni modo siamo lontanissimi da' *tre anni di demenza completa.* Quanto a un semplice infiacchimento mentale nella vecchiezza, dato pur che sia vero, non c'è, per ispiegarlo, bisogno di ricorrere a quella nevrosi o nevropatia, che sarebbe la condizione necessaria del genio. Non v'ha buon corridore o robusto facchino, che, giunto a una certa età, non si senta mancar le gambe o le spalle. Quindi perchè mai un cervello come quel di Newton, che aveva faticato tanto, avrebbe dovuto sottrarsi alla legge comune? I grandi uomini non sono al di fuori della umanità: sono grandi, ma son uomini, come ha detto Quintiliano: *Summi sunt homines tamen.*

Nè il signor Richet, quando parla del filosofo di Stagira, è più verace che in parlando del grande matematico inglese. In fatto egli dice: « Aristotele si gettò nell'Euripo, disperato di non saper comprendere la causa del flusso e riflusso delle sue acque ». Ma invece gli storici in generale si accordano nel farlo morire di morte naturale a Calcide in Eubea, ov'egli si ritirò, come informa Diogene Laerzio secondo Apollodoro, « il terzo anno della centoquattordicesima olimpiade, e morì a 63 anni di malattia ». E il Virey commenta: « Intorno al suo trapasso si sono spacciate molte favole: secondo le une egli avrebbe bevuto la cicuta; secondo le altre, per dispetto di non si poter spiegare il flusso e il riflusso dell'Euripo, si sarebbe annegato in esso. » Questa ultima fola dunque adottò il signor Richet pur di appoggiare comunque fosse la sua tesi.



Google

Ma passiamo al suo argomento più forte, a quello, che ha più esempii nella storia, all'allucinazione, alle visioni, alla credenza nel commercio con gli Spiriti. Tutti coloro, i quali hanno avuto apparizioni di esseri estraumani, li hanno uditi, od hanno conversato con loro, sono allucinati, visionarii, pazzi. Così, nel suo studiuolo, ha decretato il signor Richet nella sua profonda convinzione, che Dio e la natura non possono assolutamente avere dei segreti per lui, e che si guarderebbero ben bene di permettersi cosa alcuna, cui la triade Richet, Lélut e Moreau avessero *a priori* dichiarata assurda. Abbassarsi allo studio dei fenomeni è buono tutto al più per chi ha perduto il senno.

Or il numero de' grandi, che cadono nel caso patologico in questione, è considerabile. Il solo signor Richet cita Pascal, Goethe, Socrate, Byron, Malebranche, Descartes, Pope, Walter Scott, Cromwell, Bernadotte, lord Castelreagh, Mozart, Costantino, Maometto, Santa Teresa, Sant' Agostino, San Crisostomo, Ignazio di Loyola, Lutero, Santa Genovieffa, Giovanna d' Arco. Ed egli è lontanissimo di averne compiuto l' elenco, giacchè non accenna manco al Cristo e a San Paolo, che avrebbero altrettanto o maggior diritto di figurarvi.

E bene, quando anche l' asserzione del signor Richet fosse vera, essa non proverebbe nulla in favore della sua tesi, avvegnachè le visioni e il commercio con gli Spiriti siano stati considerati, in tutti i tempi, non escluso il nostro, non come il privilegio degli uomini di genio e pur di solo ingegno, ma, tutto all' opposto, come particolarità del volgo e degl' ignoranti. Tutti i santi della leggenda cattolica non sono stati mica Agostini o Crisostomi: nella grande maggiorità non hanno certo brillato per genio nè per ingegno. E così i santi di tutte le altre religioni. E non di meno tutti o quasi tutti furono in rapporto col mondo invisibile. E i fattucchieri, che già vennero arsi vivi a migliaia, e abbondano tuttavia, splendettero essi mai per eminenza d' intelletto?

Oggidì poi, e lo afferma sempre il signor Richet, il numero di coloro, i quali col nome di spiritisti mantengono relazioni giornaliere con gli abitanti dell' altro mondo, si accresce in modo prodigioso. Sia pure, obbiettiamo noi; e appunto non vorrete mica affermare, che tutti questi innumerevoli spiritisti sieno grandi ingegni? Il signor Richet dovrebbe dunque

conchiudere, che il numero dei pazzi è immenso, e che la pazzia coglie indistintamente i nevropati e i non nevropati, il genio, ma molto più la mediocrità, la scienza, ma sopra tutto la ignoranza: vale a dire giusto il contrario di ciò, che egli ha voluto dimostrare.

Che vi siano allucinazioni, non ci viene neppur in mente di negare. Ma questo non prova mica, che non vi siano percezioni vere, nella stessa guisa che un errore momentaneo dei nostri sensi non prova, ch' essi c' ingannino sempre. Studiando questi fenomeni in noi medesimi e in altri, ci siamo convinti, che basta riflettere ed esser capaci di analizzare a modo le proprie sensazioni per sapervi distinguere, nella massima parte dei casi, ciò che vi è puramente soggettivo da quanto ha realità oggettiva, ciò che può essere semplicemente una imagine uscita improvviso e senza causa cognita, o sotto un' azione nostra volontaria o involontaria, dal misterioso deposito chiamato memoria da quanto è stranio a noi stessi. *A fortiori* poi questo esame può fare un uomo d' ingegno, e massime un genio.

Dunque, se uomini d' ingegno e anche di genio affermano la realtà di fenomeni, che io potrei mettere in dubbio e insin negare, ove li affermasse solo il vulgo, la ragione non mi dice forse, che devo, se non credere, almeno indagare o tacere rispettosamente piuttosto che tacciarli alla spiccia di pazzi o allucinati?

(*Continua*) VALENTINO TOURNIER.

---

# LA LOTTA DELLE IDEE

( Dal Foglio *El Buen Sentido* di Lerida — Versione del signor O. )

La vita dell' uomo è tutta psico-fisica: non soltanto spirituale, non intieramente fisica, ma di mutua relazione ed influenza tra lo spirito ed il corpo. Ond' è che gli atti che non sono inconscienti, prima di essere realizzati sono stati preceduti da intenzioni, da idee, e queste, se non han da rimanere

Google

ridotte ad un vago idealismo, ad un mero sogno, han bisogno d'incarnarsi nella sfera della realtà.

Per giungere a stabilirsi han d'uopo talvolta di combattere le une contro le altre, fino a che riesca a trionfare la più forte, che è la più vera, quella che meglio resiste alle prove in contrario. Questi combattimenti, mentre non trascendono la sfera del pensiero, non son cruenti, non fanno vittime: non vi è altra vittima che l'errore, il quale resta immolato sull'ara della verità. Ma per quella correlazione, di cui parliamo, tra il psichico ed il fisico, giungono molte volte a produrre scompigli materiali, immolandosi gli uomini per dispute teologiche, che incominciarono sul terreno della più vaga astrazione e terminaron poi sui campi di battaglia. Sono state, per esempio, famose le lotte fra nominalisti e realisti nel medio evo, e fra classici e romantici ne' tempi moderni.

Oggi ancora assistiamo ad una di queste battaglie, in cui due idee sono in lotta: il dogma religioso, che si trincera dietro il mistero, la tradizione e il soprannaturale, ed il libero pensiero in tutte le sue forme, che brandisce le armi del libero esame ed accetta la verità dovunque la trova, a costo di distruggere istituzioni secolari e di atterrar l'edificio, che si mantenne saldo per secoli. Può dirsi che oggi il dogma non combatte: si difende riparato dietro la protezione ufficiale, e, più che idee, propugna interessi; e, più che amore alla verità, si scorge ne' suoi adepti il timore di rimanere spogliati del godimento dei privilegi, che hanno sfruttato per sì lungo tempo. Non è che un moribondo, la cui agonia si prolunga, per la grande vitalità di cui ha goduto.

Una lotta non meno importante è quella che combattono il materialismo e lo spiritualismo. Il primo sostiene come unica realtà quella, che cade sotto i sensi, e da ciò deriva ch'esso neghi tutto ciò, ch'è trascendentale e soprasensibile, ancorchè non sia soprannaturale. Niente principii permanenti e assoluti: tutto è relativo, e le qualità degli esseri sono effetto delle loro disposizioni organiche. Il libero arbitrio non esiste, la responsabilità è un assurdo, e il delitto il risultato di un'infermità, come l'eroismo un atto di eccitazione del sistema nervoso; il genio un poco più di attività cerebrale dovuto a maggior abbondanza di materia grigia o

Google

maggior numero di circonvoluzioni: non havvi spontaneità nell' operare, e l' uomo è soltanto una macchina in movimento, essendo i suoi atti puramente meccanici.

Al contrario, lo spiritualismo sostiene l' esistenza dell' anima come realtà, che si rivela sicura alla coscienza, nell' egual modo che col mezzo dei sensi si percepiscono gli oggetti materiali; e mentre il materialismo nega l' esistenza dell' *io* e della umana personalità identica in ciascun istante del tempo, lo spiritualismo razionalista fa di detta identità personale il primo principio di prova per le sue elucubrazioni. Afferma inoltre l' esistenza dell' anima, della psiche, non già come entità emanata dalle forze organiche, ma bensì rivestita di caratteri proprii di spontaneità e di libertà nel suo modo di operare, e, come risultato di tutto, la individualità persistente fuori della carne, la trascendenza della vita dell' essere.

Che succederà nella lotta fra i due campioni? Ciò che è successo altre volte: al periodo di opposizione e di combattimento quotidiano susseguirà l' epoca di calma e di benevolenza, in cui, apprezzando pel giusto valore ed il buono ed il cattivo, che ciascun sistema contiene, si accetterà il primo e si abbandonerà il secondo, aprendo così il passo ad altri concetti superiori, che sorgeranno di continuo come ideale della vita umana, rinascendo poi alla lor volta sotto altre lotte nella sfera del pensiero, che impediranno il marasmo e l' atonia di questo, come le onde del mare impediscono la corruzione delle sue acque, che infetterebbero di miasmi la terra.

Quale dei due combattenti ha il vantaggio, al presente, in questa lotta impegnata? Esaminiamo lo stato della questione che si dibatte, e deduciamone la risposta come conseguenza dell'esame.

Sebbene sembri un' antinomia, forse per la ragione che gli estremi si toccano, il materialismo e lo spiritualismo son prossimi a confondersi in una sintesi superiore, che li comprenda entrambi.

Effettivamente, il materialismo non nega la forza, di qualsiasi specie essa sia, e neppure la forza psichica, più potente delle altre, ma ne spiega l' attività come proprietà della stessa materia. Lo spiritualismo alla sua volta non nega la

Digitized by Google

materia, ma sol qualche volta, perduto in vaghe idealità, l'ha disprezzata come cosa indegna, e dalla sua esagerazione è nato il sistema contrario; essendochè l'intelligenza, come il pendolo quando oscilla, va da un estremo all'altro, impossibilitata siccome è di varcare tutto d'un tratto lo spazio che deve percorrere.

Si è detto che cosa è in sè stessa la materia? Si sa che è in sè stessa la forza? È dessa una trasformazione dell'altra, ovvero sono due modi di manifestazione della sostanza o incognita $x$, che dà origine tanto alla forza che alla materia?

Ed anche, dove principia la psiche? Quale è il primo abbozzo della vita, della sensibilità e dell'intelligenza? Impossibile il dirlo in questa gradazione di esseri, che esistono nell'Universo.

Ma se non sappiamo ciò che è materia, se ignoriamo ciò che è forza, se non vediamo dove e quando apparisce la psiche, come ci azzardiamo ad affermare che son cose eguali o che son cose differenti? che l'una è, più o meno, anteriore o superiore all'altra? Per differenti che siano le lor manifestazioni, non siamo autorizzati più a proclamare la loro distinzione essenziale, di quello che ad affermare che la nube maestosa, la quale si libra in alto, è diversa nella sua composizione chimica dall'acqua, che scaturisce da una sorgente alla superficie della terra.

Qualunque però sia la soluzione del problema, possiamo già addentrarci nel campo dell'indagine, perchè le scoperte, in un certo ordine di fenomeni, ci permettono di camminare con passo relativamente sicuro.

Quando, alcun tempo fa, s'impresero con ardore gli studi biologici, distruggendo i sistemi consuetudinari, si pensò di osservare, quanto più possibile, le manifestazioni degli esseri viventi, incominciando da quelli, in cui appena s'inizia il fenomeno della vitalità. Gli organismi infimi furono esaminati accuratamente, e come conseguenza di tali studi ebbe origine la così detta teoria cellulare: il sistema, secondo cui tutto ciò che vive è prodotto da una cellula, la quale procede nelle sue funzioni per assimilazione dei mezzi, che si trova dattorno, e che, diversificandosi gradatamente, dà origine ad organi ed apparati, i quali compongono il più semplice, del pari che il

Digitized by Google

più complicato tessuto di qualsiasi vegetale od animale. Allora si credè risoluto il problema dell' origine degli esseri, pretendendosi di aver trovato la chiave, che ci spiegava questo ed altri misteriosi fenomeni.

Però le stesse osservazioni han dimostrato che, lungi dall'aver indovinato il *quid*, la difficoltà si presenta più formidabile, che non si credesse in principio. Volendo spiegare l' anima degli esseri col loro organismo, considerando quella siccome l' effetto o il risultato del funzionamento di tutti gli organi, principalmente di quelli componenti il sistema cerebro-spinale negli animali superiori, troviamo che l' essere è attivo fin dalla manifestazione più rudimentale della cellula, e che opera *con energia ed attività propria,* entro le condizioni del mezzo ambiente che lo circonda, energia che va ognor più accentuandosi, a misura che l' essere si fa più perfetto nella scala degli esseri.

La cellula pertanto è un elemento, un qualche cosa di essenzialmente attivo, con attività propria: e per conseguenza questa attività non dipende dalle condizioni del mezzo, nè tampoco dai componenti materiali, che la formano; bensì v' ha in essa una qualche cosa, che la costituisce in centro assimilatore di forze, in elemento individuale e distinto dagli altri elementi della creazione, in essere, se vogliamo.

E se ciò succede coll' essere più rudimentale, perchè non succederà coll' uomo? Come considerare l' intelligenza e la volontà, la energia, che in esso pensa, vive ed opera, come sintesi, prodotto o funzionamento di mere forze organiche, quando è sempre una energia, che s' indirizza ad un fine, con iniziativa, con spontaneità, e, per conseguenza, con libertà?

Ecco adunque che si è realizzato l' aforismo: *errando, errando, deponitur error;* perchè gli stessi materialisti colle loro osservazioni son venuti a dimostrarci la spontaneità, la energia propria dell' essere, che porta impresso il suggello della sua individualità, senza che l'essere sia una mera *tabula rasa,* atta solo a ricevere impressioni dal mezzo, che la circonda.

Dice Haeckel che la vita, anche nella materia amorfa, incomincia a caratterizzarsi come un centro attivo ed assimilatore di forze; Delboeuf afferma che nello spirito non s' in-

Google

cidono le impressioni come su molle cera, e Loke, che l'anima non può esser considerata come una risultante di una qualche cosa, ma bensì come una unità, perchè i diversi modi dell'attività sua propria non possono essere ripartiti fra differenti soggetti, e Mandaley dichiara che lo spirito non è un foglio di carta bianca: dimodochè tutti son concordi nell'ammettere la nativa spontaneità della psiche.

Riuniti tutti i fenomeni della vita psichica nella sensazione e nel movimento, erasi pure supposto che questo fosse una semplice corrispondenza alla eccitazione prodotta nel tale o tal altro organo, e si erano formulate da Fechner e Weber le leggi dette dell'equivalente meccanico fra la sensazione ed il movimento: ma se empiriche osservazioni indussero a formular tali leggi, le ripetute esperienze le han fatto abbandonare, perchè in contradizione coi fatti osservati. Se la sensazione è, al dire di Aristotele, un atto comune del senso col senziente, il soggetto vi mette del proprio una qualche cosa, che non è dovuta alla semplice eccitazione, non potendo misurarsi l'una coll'altra, e non avendosi perciò tale equivalente meccanico.

Non v'ha in tutti gli atti psico-fisici una mera corrispondenza alla impressione ricevuta. Non è che la impressione si riceva nella periferia, e trasmettendosi per i nervi sensitivi in correnti centripete, ritorni poi per i nervi motori in correnti centrifughe, perchè la ricevuta impressione si sviluppi in qualità e quantità in forma di movimento: ma invece son tutti concordi nell'ammettere che anche nei più semplici atti riflessi interviene l'attività psichica per sviluppare, *aumentata* o *diminuita*, l'impressione. Da tutto ciò si deduce che gli stessi osservatori materialisti son venuti a mettere in evidenza la spontaneità, l'energia propria della psiche.

Se dunque la funzione è superiore all'organo, la psiche, più attiva delle forze organiche, non è una risultante di queste. Perciò la induzione razionale ci permette di pensare che deve sopravvivere all'organismo, essendochè questo è mezzo o istrumento, di cui quella si serve per realizzare i suoi atti, che esso non genera e non produce.

MANUEL SANZ BENITO.



Google

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola ,, di Madrid**

## III.

## Origine e Natura dell' Anima umana.

(Continuazione, vedi Fascicolo VII, da pag. 202 a pag. 208)

Coll' animalità incominciano ad iniziarsi gl' istinti, specialmente nella sfera dell' alimentazione e della riproduzione. In specie inferiori non havvi quasi altro istinto che quello di alimentarsi, senza che ancor siasi manifestato quello della cura della discendenza; e così lasciano le loro uova abbandonate al sole o alle acque, senza occuparsi dei figli. In specie alquanto più progredito si mostra l' istinto di famiglia, ed i genitori si prendono cura dei figli fino a che questi possano vivere da per sè soli. Si sviluppano pure istinti di lavoro e d' industria, siccome osserviamo nell' ape, nel castoro, ed anche nella piccola formica. In questo sviluppo d' istinti van comparendo la forza, la difesa, l' aggressione, la previsione, e fin anco l' associazione, spiegando sforzi più poderosi di specie in specie, fino ad arrivare ai tipi più vicini all' uomo. Veggasi dunque per quale lungo cammino, ma naturale e semplice, la natura arriva dal minerale fino alle specie organiche più progredite, producendo organismi gradatamente progressivi, costruendo così la vita, che si manifesta ognor più elevata, fino a realizzare lo spirito, prima per istinti, poi per intelligenza, e per coscienza e libertà morale nella produzione più avanzata delle specie organiche.

Tuttavia, non vi è alcuna specie, che sia soggetta alla legge del progresso più della specie umana, perchè tutte sono oggi ciò che furono all' epoca della lor creazione; e prescindendo dal fatto che noi possiamo modificare, coll' addomesticarle, alcune specie animali, nel resto, esse non progrediscono da sè stesse; e gli orangutani, i cavalli, i leoni, ecc., dell' epoca nostra, sono tali quali erano quelli dei secoli passati,

Google

perchè il possesso conseguito da sè stesso è carattere esclusivo della specie umana.

Tornando al nostro principale argomento intorno all' origine dell' anima umana, lo troviamo logicamente in tutto ciò che abbiamo esposto circa il passaggio dello spirito dalla materia cosmica e dalla nebulosa per tutte le creazioni dei singoli pianeti, attuando tutte le facoltà innate, che teneva latenti, qua sotto forma di forze fisiche e chimiche; là di proprietà fisiologiche per una vita puramente vegetativa; altrove istinti e perfino affezioni; ed in ultimo, l' uomo, intelligenza, ragione e libero arbitrio. Lo studio delle manifestazioni della vita in tutti gli esseri che ci stan d' intorno, ed in noi stessi, ci conduce alla conseguenza che gran parte di ciò che è nel nostro essere, si trova nelle specie organiche inferiori ed anteriori alla nostra, essendo noi la sintesi e il riassunto delle dette specie, sebbene nella nostra apparisca l' ideale del buono e del giusto, che quelle ignorano, e la sete dell' infinito, che non conoscono; e per procedere verso questo ideale e realizzarlo, possediamo la libertà morale, che manca agli altri esseri. E ciò perchè l' anima umana è la riunione delle diverse energie di tutte le specie organiche, nella loro essenza meno divina. Le facoltà superiori degli animali son facoltà rudimentali nostre, e la loro anima è un abbozzo di quella, che deve animarci sviluppando in noi le sue potenze più elevate. L' uomo è, adunque, il vertice di tutte le esistenze che lo han preceduto, e che aspirano vagamente ad arrivare ad esso, come esso aspira ad arrivare a Dio.

Tutte le forze, tutti gli elementi, tutte le esistenze, s' incamminano ed ascendono verso cotesto vertice, che si chiama l' uomo, il quale li raccoglie nella sua libertà, li purifica nella sua coscienza, e li trae pel sentiero della vita morale verso destini superiori, vedendosi in tutti i procedimenti ciò che la scienza atea chiama il determinismo della natura, e che noi distinguiamo col nome di Provvidenza, la quale impone il destino ad ogni essere, e la legge di ordine e di progresso, che tutto regge e governa. E che è ciò se non il determinismo? Si è scoperto qualche cosa di nuovo col sostituir questo nome a quello di legge provvidenziale? Niente affatto. Lo si chiami determinismo, o lo si chiami Provvidenza, nel cammino delle creazioni, che progrediscono nella natura, è

Google

tutto una stessa cosa, e rimarrà sempre affermato che lo spirito viene evoluzionando attraverso coteste creazioni, per arrivare a destini previsti, che noi non possiamo nè stornare, nè annichilare, verificandosi irremissibilmente una serie di processi fisici, chimici ed organici, che danno per risultato l'apparizione dell'anima umana. Questa è, insomma, la conseguenza del lavoro della vita, e la vita è l'espressione della attività divina, è la forza che produce gli esseri particolari, è lo spirito universale contenuto nella universale materia e inseparabile da essa, costituendo le due cose insieme una cosa sola; e ambedue, spirito e materia, principio attivo e principio passivo, costituiscono la sostanza, che è l'essenza di quanto esiste. La circolazione dei mondi, la evoluzione delle esistenze, sono il movimento, l'azione e lo spettacolo della vita divina, opera senza principio e senza fine, sempre compiuta e sempre iniziata e in via di attuazione, spettacolo infinito, che cambia incessantemente, eternamente variato in virtù del movimento eterno. È l'intelligenza assoluta, che crea, pondera e governa dipendentemente dalla giustizia infallibile e dalla volontà suprema. Dinanzi al mistero di quest'essere assoluto, dinanzi a quest'attività senza fine, che realizza dappertutto la vita universale, restiamo muti di ammirazione, immersi in quelle immensità incommensurabili verso cui aspira l'anima nostra; avvegnachè noi ancora ci consideriamo per essa infiniti, od almeno eterni, aspirando sempre ad ascendere verso la bontà e la giustizia, perfezionando ed aumentando le nostre forze per giungervi.

Una forza attrattiva concreta la sostanza diffusa; il duplice movimento di attrazione e di espansione si produce nella vita elementare, e le molecole si agitano, si aggregano e si separano; le proprietà si determinano, le affinità si ricercano, e a poco a poco le funzioni si distinguono. Attorno ad un sole, centro e fuoco di vari mondi, si formano gruppi stellari, planetari, gerarchie di potenze e di vite, il tutto regolato dalla gran legge provvidenziale, cui la scienza chiama ordine, ragione, giustizia, e che il cuore od il sentimento acclama colla parola amor divino.

Attrazione ed espansione, concentrazione delle parti e distinzione di funzioni: queste son le due forze madri ed i risultati di esse. Per esse la vita si realizza, si sviluppa e progredisce,

Digitized by Google

e la loro azione combinata fa sì che ogni sole, ogni pianeta, ogni satellite, ed ogni creazione in tutti cotesti mondi, abbia la propria individualità ed occupi il posto gerarchico, che gli appartiene. La prima evoluzione della vita organica terrestre partì, come ogni cosa, da quello stato caotico per arrivare mediante processi logici e ineluttabili fino all'uomo, unità armonica di organi e di forze solidali, illuminate dalla coscienza. La seconda evoluzione di essa vita, ossia evoluzione morale e sociale, si opera nell'egual modo mediante la concentrazione delle parti e la distinzione di funzioni; ed è applicando le stesse due leggi che le società si fondano, si perfezionano e progrediscono, non potendosi realizzare l'ideale sociale, che è l'armonia, se non che mediante l'equilibrio perfetto di cotesti due grandi impulsi o forze, che regolano ad un tempo il mondo fisico ed il mondo morale.

Esposte queste considerazioni, ed avendo già detto che le anime non furono create tutte in un dato momento, ma che Dio va sempre creandole, e che il procedimento non consiste nel formarle già con tutte le lor facoltà ed insufflarle negli organismi o corpi, in cui debbano operare, ma che invece sono il prodotto della vita ed il compendio e la sintesi della evoluzione dello spirito attraverso tutte le specie organiche, vediamo ora se è possibile determinare la natura o sostanza dell'anima umana.

Innanzi tutto fissiamo ciò che deve intendersi per la parola spirito, perchè la varia maniera di comprenderlo ha dato luogo a dispute eterne, senza che le opposte scuole abbiano potuto mettersi d'accordo intorno a questo concetto. Se per spirito s'intende un essere od un modo di essere, che impressiona i nostri sensi, saremo tutti d'accordo; ma se dalla nozione di spirito escludiamo ogni idea di materia, anche della più sottile e fluidica, incominceranno subito le divergenze, e non c'intenderemo. Però se l'anima umana ha una esistenza come essere particolare, ogni anima è distinta dalle altre, e l'idea di distinzione impone forzatamente l'idea di limiti e di forma; ma la forma ed i limiti sono proprietà della materia; dunque l'anima umana è materiale, o, a meglio dire, sostanziale, perchè è sempre spirito e materia, elemento attivo e passivo, come la sostanza di tutto l'universo; ed essendo la sintesi delle essenze inferiori, che sono pur esse sostanziali, l'anima

umana non può esser altro che sostanza, sotto i due aspetti di spirito e materia, che costituiscano una unità.

La materia dell' anima non è materia densa e ponderabile come quella dei corpi, che possiamo toccare coi nostri sensi; ma invece appartiene a quell' altra forma più sottile del mondo degl' imponderabili. Coloro soltanto, i quali non guardano la questione sotto questo punto di vista, negano l' esistenza di essa, perchè non la vedono, nè la toccano, nè la chimica, nè il microscopio riescono a metterla in evidenza. Ma quando si esce da simili volgarità, si comprende facilmente che quello che chiamiamo spirito, al pari di quello che chiamiamo altra vita, sono un nuovo stato della sostanza, contenendo sempre materia, ed al quale, in mancanza di altro nome migliore, diamo il nome di mondo, come ora è per noi, imponderabile.

Procedendo innanzi in queste indagini, intravediamo vagamente che in cotesta altra vita o mondo imponderabile l' anima deve conservare l' unità del suo essere, ed avere percezioni e potenze, che finora ci sono sconosciute. Solo la induzione può rivelarci qualche cosa di questi punti oscuri del progresso della vita; ma la ragione ci convince della sua realtà, perchè è un fatto necessario ed una conseguenza obbligata dell' immortalità dell' anima o della sopravvivenza dell' essere, parole, che non avrebbero senso se il nostro essere non avesse da persistere tutto intiero, colle sue forze e le sue debolezze, colle sue acquisizioni e le sue perdite, in cotest' altro stato della sostanza unica nella regione eterea, per proseguire ad acquistar nuovi progressi. Ma qualunque siasi il suo stato ed il suo modo di esistere, l' anima è sempre ed in tutte le sue parti spirituale e materiale al tempo stesso: dottrina sostenuta dalla scuola spiritica scientifica; e quando si considera separata dal corpo carnale, che ha occupato sulla terra, prosiegue ad essere spirito e materia, ossia sostanza, tanto sottile quanto la si voglia supporre, sempre però costituendo l' unità sostanziale sotto i due aspetti di elemento attivo e passivo, siccome è tutto l' universo.

(*Continua*)

Dott. Anastasio Garcia Lopez.



Digitized by Google

# LE FIAMME DEL SOLE

( Dal Foglio *El Buen Sentido* di Lerida — Versione del signor O. )

Ho ricevuto dagli Osservatorii astronomici di Roma e di Palermo importantissime memorie intorno alle fiamme colossali, gigantesche, prodotte da quell' immenso forno del cielo, che si chiama il Sole.

Una delle fiamme osservate si eleva all' altezza di 528000 chilometri ; il che vuol dire che è diciotto volte più alta del diametro della terra, e che il nostro pianeta, il quale ci sembra tanto enorme, se venisse gettato in quella fornace, non produrrebbe un effetto diverso da quello che produce un pezzo di scoria in mezzo ad una eruzione vulcanica.

Quest' astro glorioso, la cui energia fecondatrice spande la vita sopra primavere eternamente nuove, sopra fiori profumati, sopra nidi popolati da augellini, e i cui raggi formano le aurore dorate, dove pare che si congiungano in misteriose armonie la luce, la tranquillità, la felicità e le tinte purpuree del crepuscolo ; questo sole raggiante e risplendente, allegria della natura e regolatore della vita, merita sicuramente, più che qualsiasi altro astro degli spazi infiniti, l' ammirazione e lo studio dei dotti.

Secondo le osservazioni registrate, dalla superficie del Sole nascono fiamme colossali, come se l' enorme globo fosse in perpetuo incendio. La intensità della luce di esso è tale, che il fenomeno non può esser visto se non che per mezzo di apparecchi costruiti appositamente, ovvero in circostanze speciali. Prima che venisse scoperto il metodo di Taussen, era impossibile distinguere le fiamme altrimenti che negl' istanti, in cui il disco del Sole trovavasi coperto dal disco della luna, durante le eclissi. È facile comprendere che la magnificenza dello spettacolo non poteva esser bene apprezzata : le eclissi son molto rare, e si compiono molto fugacemente. Le osservazioni non duravano più che qualche minuto, e lo stupore che cagionavano agli astronomi era così straordinario, che nessuno di essi era capace di sottrarsi alla emozione prodotta dalla contemplazione di una bellezza sì grande e sorprendente. Ai dotti dedicatisi a questo studio mancava la condizione

Google

principale per indagare e scoprire con efficacia: la calma dello spirito e la serenità.

Adesso, in grazia dei progressi della scienza, si fanno osservazioni quotidianamente. È constatato che il manto gassoso, da cui è avvolto il Sole, l'oceano di fuoco, ha dai sette agli ottomila chilometri di spessore.

Talvolta le fiamme si elevano a quattrocento, cinquecento. e fino a seicentomila chilometri di altezza. Il 7 Ottobre del 1880 Young ne osservò una, che arrivò a raggiungere l'altezza di 560000 chilometri: cotesta fiamma si trasformò in filamenti, e in breve ora sparì. Allorquando le protuberanze sono di 10 a 12000 chilometri, ossia quando hanno approssimativamente il diametro della terra, gli astronomi non ne fanno alcun conto. Se il nostro globo stesse ardendo sulla superficie del Sole, occorrerebbe molta fatica, anche col sussidio di buone lenti, per distinguerlo. La quarta parte delle protuberanze osservate superano i 40000 chilometri: numerose son quelle, che eccedono i 100000.

Le fiamme presentano molteplici varietà: alcune sembrano eruzioni vulcaniche slanciate alle prodigiose altezze summenzionate; altre han l'apparenza di grandi masse di nubi somiglianti a quelle della nostra atmosfera. Alcune volte prendono forme capricciose, come immensi nuclei sospesi nello spazio o poggianti sopra la superficie solare mediante sottili colonne di fuoco; e non è raro che si veggano gas incandescenti cadere in densa e minuta pioggia di tenui filamenti sulla cromosfera.

Le fiamme eruttive sono di breve durata: si slanciano verso le altezze del cielo con una velocità inconcepibile, e quando arrivano alla massima elevatezza, scoppiano come razzi volanti, si sparpagliano in pioggia di fuoco o si trasformano in una specie di fumo, di colore vivacissimo, somigliante a quello di un violento incendio. Le protuberanze che prendono forma di nubi, durano per qualche tempo; alle volte persistono per giorni ed anche per settimane. Coteste esplosioni s'innalzano ad altezze prodigiose: il fenomeno è tanto più sorprendente in quantochè, non essendo il Sole materia solida nè liquida, non presenta la resistenza, che deve corrispondere ad eruzioni vulcaniche od a proiezioni di simil genere. Convien dunque ammettere che i gas del Sole si trovano in uno stato

Google

straordinario di condensazione, somigliante ad una massa semiliquida e viscosa. Dai calcoli fatti sopra la velocità di tali eruzioni risulta che si elevino in ragione di 300000 o 400000 metri per minuto secondo.

Quale è il calore del Sole? Perchè le fiamme hanno una temperatura uniforme? Le son domande, alle quali non è facile rispondere con precisione. Unicamente si sa che la temperatura di quell' astro è tanto elevata che non v' ha maniera, cogl' istrumenti che possediamo, di determinarla. L' equivalenza termometrica si calcola in 10000 gradi centesimali. Se uscisse un essere da quell' atmosfera di fuoco, e tosto s' immergesse in una massa liquida di ferro fuso, crederebbe di trovarsi in mezzo al ghiaccio. I raggi solari concentrati nel fuoco di una lente liquefanno istantaneamente il platino e perfino il diamante. È noto che la temperatura ottenuta con questo processo non può essere giammai maggiore di quella della sua origine, e che l' effetto della lente consiste soltanto nell' avvicinare l' astro ad una distanza tale, che il disco del Sole abbia in apparenza le dimensioni della lente stessa. Finora la lente più potente, di cui si abbia notizia, avvicina un oggetto a 400000 chilometri, ossia a 100000 leghe dalla superficie solare. Ne consegue, e ciò possiamo stabilire con tutta certezza, che se il Sole ci si avvicinasse alla distanza della luna, il globo terracqueo si fonderebbe immediatamente come una pallottola di cera e in gran parte svaporerebbe.

Per buona ventura l' astro del giorno sta lontano da noi. Da qui ad esso intercede uno spazio di 148000000 di chilometri.

Un dato curioso: i filosofi han constatato che le impressioni si trasmettono mediante i nervi in ragione di trenta metri per secondo. Se immaginassimo un bambino con un braccio smisuratamente lungo, tanto lungo che potesse colla mano arrivar fino al Sole e bruciarsi nella sua cromosfera, quel bambino non sentirebbe mai la scottatura: la impressione nervosa tarderebbe ad arrivare dall' estremità della mano al cervello la bagattella di centocinquant' anni: vale a dire, il bambino crescerebbe, si svilupperebbe, perverrebbe ad esser uomo, passerebbe per la vecchiaia e la senilità, ed alla fine morrebbe senza provare la sensazione.

Un treno espresso, che camminasse con una velocità costante

Google

di un chilometro per minuto, impiegherebbe a percorrere la distanza fra la terra ed il Sole 148000000 di minuti, ossia 266 anni,.... il tempo corrispondente a sette generazioni umane.

È impossibile rappresentare per mezzo dell' immaginazione il potere calorifico del Sole. Basti sapere che è capace di far bollire in un' ora *due trilioni novecentomila milioni di* CHILOMETRI *cubi di acqua alla temperatura del ghiaccio.*

Se potessimo contemplar da vicino l' immensa fornace, vedremmo collo stupore della vertigine un oceano luminoso senza confini, un mare di fiamme agitato da onde gigantesche di un' altezza di milioni di metri, nel quale nascono tempeste orribili, spaventosi tuoni di fracasso infernale, lampi fendenti lo spazio in ogni direzione, ora elevandosi infinitamente, ora incrociandosi in forme diverse: vedremmo montagne di fuoco delle dimensioni del nostro pianeta, ed anco maggiori, ascendere fino alle regioni superiori con incredibile velocità come proiettili mostruosi scagliati da Titani invisibili: vedremmo coteste montagne, arrivate a certe altezze, scoppiare e ricadere in frammenti come pioggia di fuoco; vedremmo la proiezione di lampi luminosi a milioni e milioni di chilometri; vedremmo meteore risplendenti, fenomeni di incomparabile grandezza, nei quali operano il calore, la luce, l' elettricità ed il magnetismo con energie tanto potenti, che le nostre tempeste, i nostri uragani, i nostri vulcani in eruzione, i nostri tuoni, sono al paragone il debole ed angelico sorriso di un bambino agitato da sogno dolcissimo.

Il nostro pianeta dipende dall' attività solare. Se nel Sole si spegnessero per una qualsiasi causa le fiamme, la luce, il calore, e la potenza elettrica e magnetica, i cui effluvi arrivano fino a noi, sparirebbe all' istante la vita terrestre. Il fatto deve avverarsi col succeder dei secoli. Verrà momento, in cui il grande astro del giorno si spenga, e con esso si estinguano quelle manifestazioni della esistenza universale. Tanta è la certezza che deve suonar l' ora della sua morte, che la scienza può predirne la data coll' approssimazione relativa che risulta da calcoli, i cui elementi si compongono di quantità favolose.

CAMILLO FLAMMARION



Google

# LA PREGHIERA PER I MORTI

( Dal Foglio *The Banner of Light* di Boston — Versione della Signora E. C. T. )

Un nostro corrispondente avendo mandato il seguente quesito al « Banner of Light Free Circle », dalla Guida della signora T. Shelhamer fu data la risposta che qui stampiamo, acciocchè le idee dello Spirito possano giungere a tutti i nostri lettori.

Quesito : Fu letta al popolo un' enciclica del Papa Leone XIII nelle Chiese Cattoliche di tutto il mondo con cui si annunziava che nel giorno 30 di Settembre 1888 ogni messa sarebbe offerta pel riposo delle anime del Purgatorio. Ciò venne eseguito quale chiusura al giubileo sacerdotale di Sua Santità. Il vostro corrispondente, senza dubitare della sincerità dei Cattolici su questo subbietto speciale, desidera conoscere, da parte degli Spiriti, se le anime di coloro, che hanno abbandonato la terra, siano state beneficate da quella preghiera.

Risposta : Senza entrare in discussione sul caso speciale addotto della Chiesa Cattolica e sulle sue cerimonie religiose, ci occuperemo brevi momenti in considerare l' efficacia della preghiera per i defunti in senso generale.

I pensieri sono cose sostanziali, sono le armi della mente, ovvero dello spirito, che, come uno vuole, possono venire adoperate pel bene o pel male.

Molte persone, esercitando insieme le loro menti in una data direzione, creano indubitatamente una forza o potenza positiva, che si estende nell' atmosfera, e vi fa il suo cammino. Dunque un dato numero di esse unite insieme in una preghiera sincera per uno scopo qualsiasi da esse desiderato, produrranno infallibilmente col loro pensiero una energia o forza psichica, che dovrà fare una impressione sull' oggetto della loro considerazione. Fate, che un gruppo di persone si riuniscano con sincerità e onestamente, ed offrano una preghiera pel riposo, per la pace e per la felicità di un amico Spirito, o di più amici Spiriti, ed è cosa indubitabile, che lo Spirito o gli Spiriti, che sono l' obbietto di coteste preghiere ferventi, proveranno un' influenza, che irradierà la loro vita di conforto, di tranquillità. Questa influenza, questa potenza magnetica, favorita dalla legge dell' associazione psicologica, porterà cer-

Digitized by Google

tamente una benedizione a coloro, ai quali è stata diretta: essi sentiranno in sè medesimi una ispirazione, sentiranno nell' anima uno stimolo a fare uno sforzo per elevarsi al disopra della condizione infelice, in cui possono trovarsi, e cercheranno di lavorare nella luce, sebbene sieno circondati dalle tenebre.

È un fatto, che ogni anima dee lavorare per la sua salvazione: ogni Spirito deve espiare le sue colpe, e riparare al male da lui commesso. Ove un' anima sia immersa nell' oscurità, ove la si trovi depressa per effetto delle sue condizioni infelici, le bisogna fare uno sforzo per elevarsi al disopra del suo ambiente, per cercar di uscire da quello stato suo spiacevole; le fa d'uopo servirsi di ogni mezzo affine di faticare per gli altri, dimenticando sè medesima col dare un addio all' egoismo, e consacrare ogni suo sforzo al bene altrui. Coll' adempimento sincero di tutto ciò lo Spirito sofferente scemerà la sua infelicità, e s' innalzerà man mano verso una condizione di pace, di tranquillità e di benessere, qualunque siasi il posto della vita a lui destinato.

Quindi è vero, che uno Spirito, sia in una esistenza più progredita della vostra, sia nei mondi più bassi, sia in questa terra da voi abitata, viene sempre assistito dai buoni desiderii, dai soccorsi amorevoli, dalla simpatia ed affezione, cioè dalle preghiere de' suoi amici. Perciò allorquando questi amici terreni si uniscono a innalzare le loro petizioni pel suo progresso, per la sua elevazione, quell' anima verrà aiutata, poichè avvertirà una potenza stimolatrice, che le giungerà dal cuore de' suoi cari, e la trarrà, corda magnetica di simpatia, a progredire moralmente e intellettualmente.

Coteste petizioni, cotesti sinceri desiderii delle anime amorevoli terrene, che tendono ad aiutare i loro amici, hanno un immenso risultato. Senza dubbio, molti Spiriti tenuti ancora in ischiavitù dalla influenza dei vecchi errori sono stati confortati dalle terrene simpatie ad essi prodigate dagli esseri umani, le quali simpatie oltrepassano il sepolcro, si elevano al di sopra delle condizioni mortali, e compiono il loro cammino sino al mondo degli Spiriti, ove giungono ai cuori di coloro, per i quali furono innalzate le preghiere.



Digitized by Google

# GALL E LO SPIRITISMO

(Dal Foglio *La Buena Nueva* di Sancti-Spiritus — Versione del Signor O.)

## I.

I moralisti accomodatizi, come li chiamò il Socrate di Cuba, condannarono la dottrina di Gall, accusandola ad un tempo siccome materialista, sensualista e fatalista; come se quel gran pensatore fosse andato più in là dell' affermazione dei fatti, non d' *immaginazione*, ma bensì reali, di *osservazione*.

La diversità di sensazioni riconosce per causa la tessitura e la configurazione speciale degli organi adequati al genere d' impressioni esterne, che ciascuno, indipendentemente dagli altri, trasmette alla massa encefalica, alla quale si trovano collegati per differenti relazioni, *localizzazioni* cerebrali. Fatto inconcusso, che lo studio dell' organismo umano, l' anatomia, ha vigorosamente rafforzato, e che costituisce la rocca indistruttibile, nella quale sta rafforzata quella dottrina.

L' intermediazione cerebrale, come centro impressionabile (sensorio), da cui continuamente si trasmettono le impressioni esterne per mezzi più imponderabili e nella lor composizione meno complicati di quello, fino alla percezione (idea) per l' essere pensante, vale lo stesso che si trovi rapprentata da un solo organo encefalico ovvero da distinti organismi subordinati a questo, imperocchè la questione non varia coll' averla Gall presentata sotto un nuovo aspetto; vale a dire, accusando la esistenza di una quantità di relazioni nel cervello umano, per le quali vien messa in evidenza la *fisonomia* morale dell' individuo, distinguendolo dagli altri in tendenze, inclinazioni, idee e sentimenti; nell' egual modo che il complesso delle linee costituenti le fattezze lo particolarizzano all' esterno.

Se le localizzazioni conducono al materialismo, non v' ha allora nella filosofia alcun sistema, che non ci conduca alla stessa conclusione; a meno che si voglia prescindere dal sistema nervoso come unico mezzo di trasmissione delle im-

Google

pressioni esterne pel conoscimento dei fenomeni e delle leggi della natura terrestre.

Lo Spiritismo, la scienza dello spirito, viene a confermare, non già nel vasto labirinto dell' immaginazione e delle speculazioni, che si perdono nel delirio della ragione umana, ma bensì nella ristrettissima sfera della prova sperimentale, la dottrina di Gall, e a dare un vigoroso impulso allo svolgimento dei principii, su cui è basata.

Le inclinazioni, le tendenze, le idee, i sentimenti, che si trovano indicati in determinate protuberanze cerebrali, la cui traccia rimane impressa nel cranio, non costituiscono la *causa* della detta fisonomia morale; ne sono bensì l' *effetto*, che viene a segnalare lo stato dell' essere pensante (di carattere semplice e permanente) in ciò che ha relazione al grado di progresso realizzato da esso in situazioni anteriori all' attuale esistenza, situazioni di sviluppo e di progresso relativi, che si manifestano nell' organismo (intermediazione composta e transitoria, come mezzo di relazione per le cognizioni terrene), il qual fatto è stato additato dall' insigne osservatore, di cui sto occupandomi.

L' accusa di fatalista, che grava sul detto sistema, viene a mancar di fondamento tostochè si consideri che sono automatiche soltanto le tendenze, che sfuggono all' azione della volontà, non però affatto quelle, che da essa possono venir modificate o assolutamente contrariate. Sentir la potenza di compiere un atto o di non compierlo, è un acquistare la convinzione che siamo liberi, siccome affermò D. Josè da la Luz y Caballero, e che la libertà ci rende responsabili o irresponsabili delle nostre azioni dinanzi alla nostra propria coscienza.

Nel fatto della scienza frenologica, le determinazioni da essa indicate possono essere secondate o contrariate dal potere della volontà (volere o non volere), come già disse Socrate: e da ciò la responsabilità morale, e al tempo stesso la dimostrazione del nessun fondamento dell' accusa, che i *relatori letterari, non che filosofi*, scagliarono contro le *localizzazioni* di Gall.

È certo che gli argomenti *a priori* addotti dagli spiritualisti, sebbene indistruttibili sotto il rapporto di un logico rigorismo, restavano infirmati dalla impossibilità della prova: mancava ad essi l' *a posteriori*, il *fatto*, che si son data la

Digitized by Google

cura di apprestare gli osservatori dei fenomeni spiritici, chiamati a dimostrare nel terreno della sperimentazione *che lo spirito è quello, che imprime agli organi il loro carattere speciale*, e che la conformazione organica è *effetto*, e non *causa ;* che l' organismo umano è il libro, in cui l' essere conscíente scrive con caratteri indelebili il proprio stato morale, di relativo ritardamento o di perfezionamento relativo, in guisa che si può in esso studiare le tendenze, che come uomo deve combattere, opponendo ad esse le barriere della potenza volitiva, ovvero le tendenze, che deve sviluppare con sempre maggiore attività.

Un' altra grave accusa, quella di sensualista, pesa sopra il sistema della cranioscopia; ma, prima di procedere oltre, intendiamoci sopra un punto capitale, quale è quello della sede del principio della sensibilità, per non incorrere, piccini come ci riconosciamo in intelligenza, sebben grandi, molto grandi in desiderii ed aspirazioni, in quella confusione di termini, in cui anche i più avanzati pensatori son caduti per l' oscurità nella determinazione dei concetti fondamentali.

La sensibilità non risiede nell' organismo: questo è un mezzo fisico-fisiologico di sviluppo di quella e di trasmissione delle impressioni esterne, che di tanto si innalzano alla categoria di sensazioni, in quanto sono percepite dall' essere, che in noi pensa, sente e vuole. La sensibilità è proprietà *essenziale* dello spirito, nel quale si trova in istato latente, fino a che l' attività conseguita da quello lo spinge a cercare nella combinazione degli affini la forza fisiologica, che incomincia a manifestarsi nel musco e finisce nell' uomo, questo al meno negli organismi terreni. Col rudimento fisiologico ha principio il laborioso sviluppo della sensibilità nello spirito, fino a che per una scala infinita ascende ad individualizzarsi nell' animale, le cui innumerevoli forme, fra le quali appariscono eziandio l' intelligenza e la volontà rudimentali, progredendo sempre dalla inferiore alla immediatamente superiore, percorre per arrivare alla cognizione della propria esistenza (coscienza intellettuale) nell' organismo umano.

La sensibilità è stata il vero *nodo gordiano* della filosofia, il quale nessuna dottrina è riuscita a sciogliere, essendo la origine di numerosi e talvolta contradittorii sistemi, e al tempo stesso l' occasione dei maggiori assurdi, che l' uomo abbia

Digitized by Google

concepito e formulato. Questi è arrivato perfino nel suo delirio d'investigazione a deificar la ragione, proclamandola siccome impersonale! E l'idealismo più nebuloso ha riempito moltissimi volumi.

È stata confusa la forma speciale di *sensazionarci*, determinata nell'organismo per la conoscenza dell'universo in uno de' suoi infiniti aspetti, colla sensibilità, senza la quale non ci *sentiremmo pensare nè volere*, e neppur presumeremmo l'esistenza del pensiero e della volontà. Perciò D. Pepe disse con profonda verità: « La sensibilità è inseparabile da tutti i nostri atti intellettuali e morali », scoprendo colla potente intuizione del suo genio filosofico, e dichiarando, sebbene implicitamente, *che il principio sensibile risiede nello spirito*, la quale idea si contentò di soltanto enunciare, perchè nell'epoca, in cui la formulò, se si fosse spinto più innanzi, mancandogli, come gli mancava, per la sua prova, il *fatto spiritico*, sarebbe stato qualificato un sognatore. Dovette adunque osservare il silenzio, ed uniformarsi al titolo di *sensualità*, che gl'illustri polemisti suoi avversari gettarono sul di lui chiaro nome scientifico.

Essendo i sensi e l'organismo in generale la condizione transitoria per la cognizione di determinate leggi, quali son tutte quelle, che costituiscono la natura delle relazioni fenomenali del pianeta, la sensibilità, l'intelligenza e la volontà non spariscono con la forma; e tanto si pensa, si sente e si vuole sotto la pressione organica, quanto all'infuori di essa, siccome lo provano i fatti osservati entro i fenomeni spiritici, colla differenza del cambiamento di mezzi di percezione e di manifestazione.

Il difetto di studio e di attenta osservazione dei *fatti* spiritici, per l'abitudine e le prevenzioni di scuola, condussero, non ha molto, un distinto scrittore di figliazione materialista, il cui noto talento, la vasta erudizione e lo assiduo lavoro illustrano il nome di Cuba fra i nazionali e gli stranieri, alla esplicita manifestazione che il *pensiero*, il *sentimento* e la *volontà* non sono proprietà *essenziali* di un essere *individualizzato*, *identico*, *permanente* e *semplice*, che realizza il suo indefinito progresso in molteplici situazioni organiche chiamate esistenze, ma bensì l'*effetto* della combinazione di forze puramente fisiche e fisiologiche, che si sintetizzano nell'uomo per produrre

Google

gli atti morali di esso, e che spariscono col fenomeno della morte. O ciò che è lo stesso, che quando cessa dalle sue funzioni di trasmissione sensazionale il sistema nervoso, finiscono la *sensibilità*, l' *intelligenza* e la *volontà*.

Tale affermazione aveva già accentuato il menzionato scrittore, abbenchè in forma reticente, in una delle sue conferenze sopra la psicologia, nella quale spiegando le sensazioni con quel criterio *fisiologico*, che lo caratterizza come pensatore, esprimeva la sua profonda convinzione che fra mezzo ai tessuti ed alle loro funzioni dovesse germogliare per la scienza quella sintesi meravigliosa, che si chiama idea.

Il fenomeno provocato dalla leggerissima contrazione dei tubercoli cerebrali sotto l' azione del cloroformio o del magnetismo, che gli autori designano colla denominazione di stati anestetici e ipnotici, rispettivamente, nei quali la sensibilità *sensazionale*, e non la *motrice*, sparisce del tutto dall' organismo umano, a segno tale che, in alcuni dei detti stati, gli effetti del *fuoco* e del *coltello*, distruggendo o sezionando i tessuti, nonostante la straordinaria *impressione* esterna e del *sistema nervoso*, non sono percepiti dallo spirito, che, *impassibile*, continua nella sua attività *subbiettiva*, *sentendo*, *pensando* e *volendo*, anche quando si trovano sospese le funzioni di trasmissione degl' *istrumenti*, che ci tengono in relazione colla natura; rimanendo nei rispettivi lor centri gli occhi (che non veggono), le orecchie (che non odono), l' olfatto (che non odora), il tatto (che non palpa)..... organi che durante i menzionati stati transitorii non danno indizio di trovarsi nell' esercizio della loro azione accidentale; ma nei quali tuttavia *si vede*, *si ode*, *si odora*, *si tocca*, *si gusta*, *si pensa*, *si sente*, *si vuole*..... Fenomeni tutti, che si staccano dal campo della fisiologia (analisi) per penetrare pienamente nella regione della psicologia (sintesi).....

Fatti, che vengono, per soprappiù, a determinare la differenza, che passa fra la percezione *intuitiva* dell' educatore e profondo moralista cubano, e la *sensibile* di molti di coloro, che fra noi oggi si dedicano a coltivar la filosofia; e di coloro, che non osservano, ma che leggono; di coloro, che non ricorrono ai testi per cercare in essi nuovi motivi di comparazione e di giudizio e camminare nel sentiero dell' analisi (che è investigare) fino al sommo della sintesi (che

Google

è scoprire), ma per uniformarsi tranquillamente alle affermazioni o negazioni degli autori.

Sono *la formica, che accumula, ma non l'ape, che estrae ed assimila*, secondo il pensiero del Maestro, che venne a redimere dall'ignoranza e dal vizio, colla pratica rigorosa delle sue grandi virtù, e coll'insegnamento della verità, l'intelletto ed il cuore della società cubana, quella, che, di generazione in generazione, pronunzierà il di lui nome venerato con tutto il rispetto, che ispirano l'ammirazione e la riconoscenza di un popolo, che da esso apprese a sentire ed a pensare.

( *Continua* ) MARCOS GARCIA.



# Fotografia di un'Apparizione Tangibile

( Dal *The Medium and Daybreak* di Londra, n. 929, del 20 di Gennaio 1888 )

Dalla cortesia della signora Mozart abbiamo ottenuto una copia della fotografia qui sotto descritta (1), e togliamo dal *Golden Gate* di S. Francisco la bella relazione del fenomeno.

La imagine fu presa dal Dott. D. J. Stansbury la sera di Lunedì 5 di Decembre 1887, in presenza della scrittrice di queste righe e di diciotto altre persone, col metodo detto asciutto per mezzo della luce di magnesio, e la esposizione del negativo durò incirca tre minuti secondi.

E, poichè mi propongo di riferire tutte le circostanze es-

(1) Il ritratto fotografico rappresenta una forma di donna ritta in piedi, di statura media e di media età, con capelli nerissimi spartiti sulla fronte, ove giusto nel punto della scriminatura splende una stella di otto punte. Gli occhi son oscuri; la faccia piuttosto larga e graziosa. Indossa un abito bianco, che cade in amplissime pieghe; la mano e il braccio sinistro, in alto mezzo nascosti dal panneggiamento, pendono abbandonati, mentre il braccio destro, scoperto ed alzato, tiene con la mano un velo candidissimo, che pare scenderle fin sotto il mento, per appuntarlo sul capo a diritta. Dal gomito destro vien giù un lembo del velo perpendicolarmente, ma non affatto sino a terra, mentre l'abito, in fondo, si allarga un pochino, si direbbe, a guisa di raggi.

Google

senziali del caso, lasciando al lettore di trarne le illazioni, posso e anzi devo incominciare proprio da principio.

Il Dott. D. J. Stansbury è un dotto medico di circa 45 anni. Mentre due anni fa esercitava la sua professione in San José, si svolse in lui, dopo pazientissime prove periodiche con un ristretto Circolo di grande armonia, la medianità psicografica di ordine elevato, in cui si palesò essere sua Guida lo Spirito della sua prima moglie Giannina, passata alla vita vera da quasi nove anni.

Giannina, come la si chiamava nella intimità, era stata, prima di maritarsi, la signorina Ellsworth, per oltre un decennio notissima in Boston e New-York quale media estatica e psicometrica per la diagnosi di malattie. Al tempo del suo trapasso nella età di 35 anni era consorte del Dottore da presso che tre anni. Prima di morire ella promise al marito, che, possibilmente, avrebbe procurato di fargli acquistare i più alti gradi della medianità. Per adempiere questa sua promessa ella, dal giorno del suo ritorno nel mondo degli Spiriti, si fece la fedele guida e inspiratrice del Dottore. Il donò di poter fare la diagnosi intuitiva delle malattie, dono, che egli conserva tuttora, incominciò a mostrarsi intorno all' anno dopo la morte della moglie.

Da un anno e mezzo circa il Dott. Stansbury è venuto a stabilirsi in questa città, ove la sua facoltà di medio scrivente libero è tenuta in vivo esercizio dalla forza di Giannina, che favorisce e dirige le manifestazioni.

Or son sei mesi, che il Dott. Stansbury si è unito in matrimonio con una signora di belle doti medianiche. E l' assimilazione de' fluidi di questi due psichici ha fornito le migliori condizioni per le più sorprendenti manifestazioni spiritiche.

Poco prima che i due sposi entrassero in possesso del loro nuovo e grazioso appartamento nella Scott Street, Giannina consigliò il Dottore di comperarsi una camera oscura e d' imparare ad adoprarla — cosa omai facilissima nell' odierno perfezionamento dell' arte fotografica, - giacchè la credeva di essere in grado di produrre imagini di Spiriti. Egli ubbidì, ed ella mantenne in breve la sua promessa. Da prima molte delle ottenute erano facce notissime di trapassati illustri, il che sembra torni agl' invisibili molto più facile a prodursi, che quelle degli amici defunti di ciascuno; ma poi si videro

Google

continui progressi nella produzione di queste ultime, finchè oggimai non si svolge quasi più un negativo senza che accanto alla figura del soggetto non vi compaia pur quella di qualche Spirito a lui personalmente caro. Simili ritratti, ci si assicura, vengono prodotti in una sola stanza della casa, in quella, che i coniugi Stansbury adoperano per le loro sedute. E in essa appunto si avverarono i fenomeni anche più sorprendenti, che mi accingo a riferire.

Qualche settimana fa ci disse Giannina, che con un Circolo di sua scelta sarebbe in grado di materializzare sè stessa e di assistere a materializzarsi anche altri Spiriti per farsi vedere da' loro amici incarnati. Il Circolo venne formato secondo le sue indicazioni, ed in realtà essa apparve, da principio un po' debole, ma poi così forte da mostrarsi padrona della situazione e capace di reggere a una buona luce. Si tennero così parecchie sedute, ogni volta formando il Circolo con persone scelte dagli Spiriti, i quali, come si capiva, esperimentavano per raccogliere elementi tali, che loro permettessero di produrre i migliori risultamenti. Si noti, che per essere membro del Circolo non si pagava veruna tassa, e che il favore di accedervi non poteva acquistarsi a nessun prezzo con danaro.

La predetta sera del 5 di Decembre 1887 il Circolo era composto delle seguenti persone: L. M. Bowdoin di Stockton; Dott. K. A. Brigham di Gilroy; Dott. W. B. Forden e Consorte di Portland (Oregon); J. Z. Anderson di San José; Dott. H. Bowman e Consorte di Oakland; signorina Millie Stevens di Gilroy; E. H. Mozart e Consorte; S. B. Clark, J. C. Gore, signora C. A. Rogers, signora J. J. Whitney, C. D. Rice, Dott. F. Sage e J. J. Owen e Consorte, tutti di qui, cioè di San Francisco (California).

La sala, in cui si tenne seduta, ha l'ingresso nella entratura del secondo piano, e quel solo uscio di entrata, chè una sua seconda porta dà in un piccolo stanzino pieno di effetti di vestiario. Le pareti sono spesse e imbianchite. Di traverso a un angolo della stanza era tirata una tenda, che vi lasciava appena tanto spazio da potervi collocar dietro una persona adulta. Di traverso all'angolo diagonalmente opposto n'era poi tirata un'altra, ma con dietrovi tanto spazio, che vi potessero stare comodamente da tre a quattro persone. Esse due tende,

prima della seduta, erano sollevate, affinchè tutti vedessero, che a complici di un inganno il nascondersi colà sarebbe stato impossibile. Il gas nell'anticamera fu tenuto acceso con la massima forza della fiamma, così che l'uscio anche chiuso non ne intercettava tutta la luce, e con l'aprirlo in qualunque momento della seduta la sala veniva in un subito perfettamente illuminata.

Allorchè il Circolo fu formato tutto intorno alla sala con uno spazio vuoto da una parte per adito alle apparizioni, le fiamme, che sono in essa, vennero spente. (Aggiugniamo fra parentesi, che il Dottore e la signora Stansbury, nessuno dei due in estasi, ma entrambi in istato normale, sedettero tutta la sera nella sala, facendo parte, come gli altri sperimentatori, del Circolo, e non se ne scostarono che quando era necessario per le operazioni fotografiche, o per assistere col loro fluido le forme comparse, e simili.) Per qualche minuto si cantò, poi d'improvviso si sentì l'aria impregnata di forte fragranza, e in un momento cadde sugli astanti e per la sala una vera piova di fiori. A chiunque pregava per averne una data specie, veniva posto in mano un ramo di essa. Un tal battesimo di fiori precede gli altri fenomeni di ogni seduta. Più tardi interrogammo Giannina donde mai li traesse. Ed ella rispose sotto voce: « Li pigliamo nel parco: non è mica un furto, n'è vero? » In fatti essi eran umidi, come se bagnati di rugiada, e si osservava, ch'erano, non tagliati, ma rotti dal cespo.

Quindi seguirono i toccamenti di mani sentiti da tutti gli astanti: mani infantili accarezzavano le guance delle madri; mani adulte ma delicate di madri accarezzavano quelle dei figliuoli; mani maschili e forti stringevano come saluto quelle degli amici presenti. Tutto ciò, s'intende, all'oscuro, ma in modo e condizioni tali, che niuno dubitava, quelle mani diverse non fossero di Spiriti.

Di lì a poco a sinistra di chi scrive, che sedeva, per così dire, a una estremità del Circolo, apparve sul pavimento una piccola massa lucente, che pareva muoversi con rapidità. Essa crebbe prestamente in grandezza fin che prese l'aspetto di un corpo umano. Poi comparve una seconda forma, che sembrò emergere da dietro la piccola tenda, a cui il Circolo volgeva le spalle. Quelle due figure si rendevano visibili con una luce

Google

loro propria, un lieve splendore sufficiente a farne distinguere le fattezze di esseri umani. La seconda apparizione era Giannina stessa, che si avanzò verso il Dottore e la signora Stansbury, abbracciò affettuosamente questa ultima, poi chiese i lumi. La fiamme di gas della sala vennero alzate tanto da riconoscere perfettamente uno per uno tutti i membri del Circolo. Allora la prima apparizione, che si era formata alla nostra sinistra, si portò dinanzi alla tenda grande, e così amendue gli Spiriti materializzati stettero in pieno prospetto di tutti.

Senza fermarci di più a descrivere i diversi altri Spiriti, che si materializzarono — e furono una ventina, compresi alcuni fanciulli, tutti riconosciuti dagli amici e parenti — ci ristringeremo a riferire solo i fenomeni più importanti della seduta.

Giannina stette disinvoltamente inanzi al Circolo un' ora e mezzo, ritraendosi solo di quando in quando brevi istanti dietro la tenda per ripigliare forza. Parlava affabilmente con tutti, ed era la personificazione della grazia e della nobiltà. Si comportava come se fosse l' ospite della serata, accompagnava e presentava gli Spiriti a' loro amici, ed assisteva quelli, che, non abbastanza forti, non reggevano da sè soli a perdurare materializzati.

Le forme spiritiche si condensavano a mezza luce dietro la tenda, e, come ne uscivano, tutti ne potevano ammirare gl' indumenti di magnifica e brillante candidezza Giannina li guidava nel Circolo, dove più volte si vide la materializzazione contrarsi e vacillare, come se stesse per cadere in pezzi. Allora si osservava, che i loro indumenti perdevano il loro splendore, e diventavano prima bruni, e poi neri. In quei casi Giannina si affrettava a ricondurli dietro la tenda, ove sembrava dileguassero con un lampo di luce. Alcune di quelle figure si accasciarono e scomparvero prima di essere arrivati alla tenda. Talvolta si oscurarono anche gl'indumenti di Giannina; ma questa aveva l' arte e la forza di farli risplendere di nuovo a volontà.

Allorchè tutto fu pronto per ritrarre Giannina, questa si collocò inanzi alla tenda, ove fu posta esattamente nel foco dell' obbiettivo. Ella si assettò elegantemente lo scialle di pizzo, e pregò la signora Stansbury di andarsi a mettere dietro la tenda e di starle al possibile presso le spalle. A un segnale

Google

fu accesa la candela di magnesio, ed ella stette nel pieno splendore di una luce pari al sole meridiano, una delle più stupende imagini di grazia femminile spiritualizzata, su cui mai si sia posato occhio mortale. Il volto era di una venustà angelica; gli occhi totalmente aperti fissavano con amabile serietà la camera oscura. Quel viso e quella persona erano tali, che non si possono dimenticare più tutta la vita.

Ritratti ne vennero presi anche degli altri: quel di una sorella della signora Mozart, che fu fatto sul medesimo vetro con lei; quel di un amico del signor Clark, con una mano nelle sue e l'altra sulla spalla di lui, e quelli di due Spiriti, onde uno subito dopo cadde e si sfasciò, non potendo sopportare la vivissima luce Durante questo ultimo esperimento Giannina assisteva da presso gli altri due; sì che per qualche istante si ebbe in piena evidenza sotto gli occhi tre Spiriti materializzati insieme.

Naturalmente gli scettici, e forse anche molti spiritualisti, diranno, che noi tutti eravamo un branco d'illusi. Anche ciò dato, sebbene non concesso, rispondiamo noi, le imagini son là: che cosa e chi son esse, se non sono quello e quelli, che pretendono di essere? Noi non sappiamo, come e donde sian venute quelle forme, e non sappiamo, qualmente possono essersi materializzate quelle figure parecchio sostanziali dal peso di forse 200 libbre inglesi; ma non sappiamo neppure quale sia la natura della forza, che mette in carta questi pensieri.

Molte sono le cose, che niuno di noi sa; ma giusto appunto perciò vogliamo sederci docili e pazienti a' piedi della nostra diletta antica madre natura, e studiare per apprendere.

---

## CRONACA

∴ Scoperta di un Documento. — Il Periodico *Le Spiritisme* di Parigi narra quanto segue: « Il Conte di Thesan della Linguadoca aveva una lite col Marchese di Seisse per un terreno, di cui questi gli disputava il possesso. Allorchè per il Conte venne il tempo di presentare i suoi titoli di proprietà, non gli riuscì di trovarli nel suo archivio di famiglia, quantunque ne rivedesse accuratamente tutte le carte. I suoi coloni,

Google

che lo amavano per le sue virtù e per i molti benefizii, che ne ricevevano, facevano dir messe per il ritracciamento di essi titoli; ma intanto questi non comparivano, e da ciò dipendeva la vincita o la perdita della lite. Una notte, che il Conte dormiva, fu svegliato, ed egli vide inanzi a sè la figura di un uomo, che gli disse queste parole: « Il contratto di vendita del terreno, che ti contrastano, è nell' ufficio del notaio Gian Giuseppe Ferrier nella città di Narbona, ed io son quello, che lo ha steso 143 anni fa. Ti do questo avviso in ricompensa delle buone opere, onde sei largo a' tuoi coloni. » E, ciò detto, l' apparizione si dileguò. Il Conte, stupito del fenomeno, accese il lume, e prese nota per iscritto dei dati avuti in modo sì maraviglioso. Il giorno appresso si recò a Narbona, rintracciò l' uffizio del notaio Ferrier, rinvenne in questo il sospirato documento, e così vinse la lite. »

⁂ Lo Spiritismo negli Stati Uniti di America. — Secondo un periodico americano negli Stati Uniti settentrionali si contano oltre a 16000000 di spiritisti, 500 medii di professione, 50000 medii privati, 1000 scrittori sulla dottrina e 2000 Circoli e Società spiritiche debitamente costituite. Parlando poi dell' Europa, esso dice, che in questa gli addetti devono sorpassare di molto i 5000000. Tuttavia ognuno vede, come in questo rispetto non sia possibile presentare dati statistici nemmeno esatti per approssimazione, giacchè il numero di coloro, che professano lo Spiritismo, e per mille ragioni e famigliari e sociali non lo dichiarano aperto, è a gran pezza maggiore di quello dei credenti, che non fanno mistero della propria fede. In questo stesso proposito la gazzetta *Le Soir* di Bruxelles, trattando polemicamente dello Spiritismo, afferma, ch' esso nella scala de' culti professati nel mondo civile occupa omai il quarto posto, ed esorta i suoi lettori ad occuparsene, perchè bisogna proprio, ch' esso sia da vero *qualche cosa*. Avvertendola, ch' è incorsa in grave errore nel reputare lo Spiritismo un culto, mentre è una dottrina filosofica e morale, ringraziamo la consorella belga del buon consiglio dato a' suoi associati.

⁂ Ucciso in Catalessia. — Per il cavo sottomarino si annunziava da New-York a' 13 di Maggio ultimo scorso: « Il signor Washington Irving Bishop, il celebre leggitore del pensiero, fu ieri nel Lamb' s Club, mentre si raccoglieva per indovinare una parola pensata da uno degli astanti, colto improvvisamente da catalessia isterica. Venne immantinente posto a letto; ma in breve si riebbe, e continuò gli esperimenti. Alle ore 4 del mattino lo colpì un nuovo accesso di catalessia, e, non ostante l' uso di batterie elettriche, il suo stato andò peggiorando così, che spirò sul mezzogiorno. » Poscia il 20 dello stesso mese si ricevette sull' argomento questo laconico dispaccio: « I tre medici, che hanno dissecato il corpo del leggitore

Digitized by Google

del pensiero Bishop, mentr' era vivo, vennero arrestati. » Finalmente il 23 si ottenevano, sempre da New-York, queste spiegazioni: « La vedova del signor W. I. Bishop assevera risolutamente, che suo marito non era morto, ma semplicemente in istato catalettico, nel quale era caduto già un' altra volta tempo fa, rimanendovi stecchito per 48 ore. Quindi lo avrebbero ucciso i medici, che ne fecero arbitrariamente l' autopsia. Questa realmente fu eseguita con tale precipitazione, che i parenti e gli amici non conobbero la pretesa morte del paziente se non quando non erano più in tempo d' impedire la già compiuta fatale operazione. E notisi, che il defunto aveva ordinato con previdenza nel suo testamento, che il suo corpo non dovesse venire nè anatomizzato nè sepolto prima che vi si manifestassero evidenti i segni della putrefazione, poichè temeva sempre di essere inumato od ucciso in un accesso nevrotico. I medici dal loro canto si scusano pretendendo, che avevano la certezza dell' avvenuta morte, e che la struttura del cervello del leggitore del pensiero aveva per la scienza importanza grandissima. Intanto però tutti e tre, come si sa, furono, per disposizione del potere giudiziario, messi in prigione. »

.·. Le « Iciko » del Giappone. — I Giapponesi chiamano *iciko* certe giovani donne da' 15 a' 20 anni, specie di medie spiritiche, che non hanno domicilio stabile, ma girano il paese in cerca di avventori, che al loro passaggio le chiamano in casa. Il processo delle loro evocazioni è semplicissimo. Sopra un vassoio si pone una tazza di porcellana piena di acqua. Lo sperimentatore scrive il nome della persona, con la quale vuol entrare in comunicazione, sopra una lunga striscia di carta, che poi avvolge in un rotolo, e immerge nell' acqua, spruzzandone tre volte la *iciko*. Questa, appoggiata con la testa fra le mani, mormora preghiere ed esorcismi, fin che sia evocata l' anima della persona trapassata od assente, la quale allora prende possessione della media, e per la costei bocca risponde alle interrogazioni, che le si rivolgono. Le rivelazioni e profezie, che la *iciko* pronunzia nella sua estasi, hanno per i Giapponesi un gran credito. — E, poichè son nel Giappone, aggiugnerò, che il signor J. K. Goodrich, nel N. 7 del periodico *Das Ausland* sotto il 18 di Febbraio prossimo passato, a carte 133, descrivendo le credenze, i costumi e gli usi degli *Ainu*, popolazione giapponese, per propria osservazione e sulla fede anche di altri autorevoli scrittori di viaggi, assicurava, ch' essi *Ainu*, « quantunque i loro concetti intorno alla vita futura non siano molto perspicui, tuttavia credono tutti, che gli Spiriti de' trapassati hanno simpatico commercio co' vivi, i quali possono confidare in essi come in genii tutelari, che vegliano su' villaggi e sul benessere de' loro abitanti ».

---

Tip. A. Baglione. Baglione Paolo, *Amministratore Responsabile.*

Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

### ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Piazza Manfredo Fanti, n° 132 — Direttore GIOVANNI HOFFMANN.

### FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par ALLAN KARDEC — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

### BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

### SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. JOSÉ AMIGÓ Y PELLICER — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

EL CRITÉRIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

### PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

### INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

### GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

### STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life : The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

### vendibili presso la Tipografia A. Baglione

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50.

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI, Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all'onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall'Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra, Versione dall'Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

Google

# ANNALI

# DELLO SPIRITISMO

## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

> « Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »
>
> ARAGO, *Annuario* del 1853.

**Anno XXVI — N° 9 — Settembre 1889.**

TORINO

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

Digitized by Google

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l'affrancamento, è per tutta l' Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l' estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L' associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all' Uffizio della Rassegna, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

---

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale: presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venti cinque insieme, lire cento dodici.

Google

ANNALI DELLO SPIRITISMO
IN ITALIA
RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 9. SETTEMBRE 1889.

# GENIO E PAZZIA

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo VIII, da pag. 225 a pag. 227)

L' oracolo proclama Socrate il più saggio dei Greci; la posterità ratifica il giudizio dell' oracolo; chiunque studia la vita di quell' eroe del dovere e del sacrifizio non può non si sentire compreso da religiosa venerazione in vedendo tutti i suoi atti e tutte le sue parole improntati dal più squisito buon senso, dal più sublime raziocinio: ma, perch' egli asseriva di comunicare con uno Spirito suo buon genio, lo si dichiara mentecatto!

Nel momento, in cui tutto il mondo reputa la Francia irrimediabilmente perduta, in cui i suoi migliori capitani si sentono incapaci di affrontare il nemico, in cui Carlo VII è chiamato per ischerno re di Bourges, una giovine campagnuola analfabeta si presenta, e dice, che ha la missione di far incoronare il re a Reims e di salvare la Francia. Inanzi alla malevola assemblea di teologi, che la esamina sulla ortodossia della sua fede, ella stupisce e confonde gli avversarii con l' altissima saggezza delle sue risposte; alla testa degli eserciti si comporta in guisa da destare l' ammirazione universale, e compie la sua missione come l' aveva predetta. Più tardi, davanti al vescovo Cauchon, la sua ragione sa sventare tutte le insidie de' suoi carnefici, ed evitare tutti i tranelli a lei tesi da infernale astuzia, e la saggezza mostrata in principio al tribunale dei teologi ella conferma luminosamente al termine della sua maravigliosa carriera, a cui mette fine una morte atroce. E quell' essere quasi divino, inanzi al quale ogni Francese dovrebbe prostrarsi per ammirazione e gratitudine, lo si dichiara egualmente mentecatto, perchè ha



Google

creduto alla missione annunziatagli da Spiriti elevati, e da lui effettivamente compiuta!

Vero è, che il signor Richet ci fa la grazia di non confondere la zitella di Domrémy con gli *alienati dozzinali*. Tutta bontà e degnazione sua, della quale gli dobbiamo essere riconoscenti!

Ma la tesi del signor Richet sarebbe irrimissibilmente spacciata, ove, anche senza tener conto de' risultati della esperienza, che ne dimostrano la falsità, solo riesca fattibile di provare, che la credenza nella possibilità di comunicare con gli abitanti del mondo invisibile non ha nulla, che urti la ragione, ed anzi è del tutto razionale. È questa la ultima parte del mio cómpito, che spero di poter eseguire in poche righe e senza molta difficoltà.

Credere che noi abbiamo un' anima, e che questa sopravvive al corpo, è forse dar prova di alienazione mentale? Il signor Richet non oserebbe rispondere affermativamente, poichè in tal caso bisognerebbe, che a tutti i seguaci delle religioni rivelate egli aggiugnesse tutti gli spiritualisti filosofici di ogni scuola, e il numero degli alienati diverrebbe la quasi totalità degli uomini, rimanendo solo dotati di ragione sana il gruppo minuscolo de' materialisti.

Ora, se l'anima può esistere dopo la morte del corpo, la dev' essere qualche cosa e sussistere in qualche luogo.

Ciò posto, credere che si possa entrare in relazione con un essere reale, che occupa una qualsivoglia porzione dello spazio, è cosa tanto assurda, che la si deva reputare anch' essa una prova di alienazione mentale? Evidentemente no. Se una cosa o una persona esiste, la ragione ci dice non essere assolutamente impossibile di arrivare ad accertarne la esistenza. Certo non tutti gli uomini veggono e intendono gli Spiriti; ma certo altresì non tutti gli uomini sono organizzati identicamente. Ve n' ha di quelli, i cui sensi sono moltissimo sviluppati, che son dotati di un olfato più sottile, di un gusto più squisito, di un tatto più delicato, di un udito più fino, di una vista più acuta che gli altri. Noi abbiamo conosciuto un uomo, il cui occhio aveva tanta potenza da permettergli di scorgere gli oggetti a tale distanza, che gli altri non li potevano distinguere senza cannocchiale. Se il microscopio non fosse inventato, e ci fosse qualcuno, i cui occhi giugnessero

Google

a vedere distintamente gl' infusorii, sì da descriverne le forme e i movimenti, si dovrebbe forse trattarlo da allucinato, da pazzo, perchè egli vedrebbe ciò, che noi non vediamo? Senza dubbio lo potremmo fare, e forse lo faremmo; ma avremmo torto. Quindi abbiamo egualmente torto in trattando da pazzo, da allucinato colui, che in tutte le sue parole e in tutti i suoi atti dimostra un sano raziocinio, per la sola cagione, ch' egli asserisce di comunicare con gli Spiriti, specie quando, com' è il più delle volte, ne dà prove incontrastabili.

La tesi del signor Richet cade da tutti i lati.

Quando mai certi scienziati, i quali sotto la influenza di non sappiamo quale motivo, si compiacciono ad infangare il genio in nome del buon senso, di cui stoltamente si figurano di avere il monopolio esclusivo, comprenderanno, che il buon senso è precisamente, come lo ha detto il Marmontel, la prima condizione del genio? Quando mai comprenderanno, che, sdegnando di studiare i fatti detti maravigliosi, e qualificandoli *a priori* assurdi, impossibili, mancano eglino stessi alla prima legge del buon senso, della sana e retta ragione, che vuole si esamini prima di giudicare, e non si disprezzi alcun fenomeno, perchè il più volgare di essi può rivelarci una legge importantissima?

Ahimè! La scienza, lungi dall' illuminare certuni, è per loro cagione di cecità, e cecità incurabile: la luce fisica anch' essa non abbaglia forse l' occhio troppo debole per reggere al suo splendore?

VALENTINO TOURNIER.

# DIRITTO INTERNAZIONALE

(Dal Foglio *El Buen Sentido* di Lerida — Versione del signor O.)

Esiste il Diritto Internazionale? Non è oziosa questa domanda, se rivolgendo lo sguardo alle età passate e riflettendo intorno alla situazione attuale del mondo, si affollano nella immaginazione le ingiustizie sociali, che formano il tessuto della storia di tutti i tempi. Quel mare di lagrime e di sangue,

Digitized by Google

con cui l'umanità ha plasmato il suo destino; quel fantasma distruttore, orribile necessità dei secoli, che si chiama la Guerra, che è ogni giorno più lontano dallo scomparire, e dal quale vengono sempre ad essere risoluti in ultima istanza i grandi problemi, che l'umanità va svolgendo nel corso della sua laboriosa esistenza; quel costante appello alla forza contro il diritto, che fu eretto in massima di condotta fra gli antichi, ed a cui si ricorre con frequenza tutte le volte che il timore di un'altra forza maggiore non impedisca di esercitarla: tutti i fenomeni, insomma, che si osservano nelle relazioni internazionali, hanno influito nell'animo di molti per negare al Diritto Internazionale la qualifica di vera scienza, che produca risultati nella vita sociale, ed abbia una sanzione efficace per la pratica sua realizzazione.

Quanti non riguardano con disdegno questo preteso diritto, credendo che fluttui e che sempre fluttuerà tra gli operai della forza e le cabale della diplomazia!

La guerra non è la negazione di ogni diritto? Non si affida al tribunale delle armi la soluzione dei conflitti della giustizia? Ed il vincitore, sebbene non afforzato dalla ragione, potrà, nell'*ebrietà della vittoria*, astenersi dall'imporre le sue risoluzioni al vinto? Per dure che siano le condizioni del trionfo, chi potrà opporsi all'adempimento delle medesime? Nessuna cosa ha tanto allarmato e tanto allarma al presente l'Europa quanto lo smembramento di territori e la rettificazione di frontiere: l'equilibrio europeo ha punti d'appoggio molto fragili, ed è necessario conservarlo ad ogni costo. Ciò rende ogni giorno più complicata la questione di Oriente, ed ogni nazionalità ha guardato sempre con sospetto l'ingrandimento delle altre, in quanto potesse pregiudicare il proprio suo ingrandimento.

La storia riferisce che Antigono il Vecchio derise un uomo, il quale gli offriva un commentario sopra la giustizia nel momento in cui stava assediando una città. Pompeo diceva: « È egli possibile pensare alle leggi in mezzo al rumore delle armi? » E Mario confessava che negli ardori della battaglia non si può pensare, nè dar ascolto alle prescrizioni delle leggi (1).

---

(1) Cesare Cantù, *Storia Universale*, tomo 6°.

Google

Nonostante queste testimonianze, e pur comprendendo tutte le difficoltà, che nella vita sociale si son presentate e si presentano per la realizzazione del Diritto Internazionale, siamo convinti dell' esistenza di esso; e bisognerebbe negar l' intervento di una cosa superiore a noi nel mondo, per chiuder gli occhi alla luce della ragione e della storia, che lo dimostrano ad esuberanza.

I popoli, al pari degl' individui, sono soggetti a condizioni di esistenza, senza il cui ausilio vengono meno e muoiono. Il corpo ha bisogno dell' alimento quotidiano, e dal mezzo, in cui vive, si appropria gli alimenti necessari alla sua sussistenza: il pensiero, l' anima, o quell' essere indefinito, comunque lo si voglia chiamare, che sussiste in noi, cerca arditamente la verità ed il bene, che sono l' alimento dello spirito: l' uomo sociale cerca, fin da' suoi primi passi, il diritto, che garantisca la sua personalità e i suoi interessi. Si può credere che i popoli vivano in perpetuo soggetti al loro capriccio, senz' altra legge nè freno che l' impulso delle loro passioni o della lor convenienza?

Perchè le relazioni internazionali siano oggetto del diritto, è necessario soltanto che abbiano carattere giuridico, vale a dire, che per la loro natura siano suscettibili di una sanzione efficace: e non esistendo una differenza essenziale fra le relazioni dei popoli e quelle degli individui, la necessità di quella sanzione non può venir disconosciuta. Sarebbe da vero un insensato colui, il quale tentasse di dimostrare che l' odierno diritto civile è un' utopia, perchè fuvvi un tempo nel mondo l' anarchia feudale.

Le nazioni sono esseri morali, che in nulla si oppongono all' esistenza e all' adempimento del diritto in esse; nel terreno della scienza sono persone giuridiche, che portano nelle lor proprie determinazioni la necessità del diritto. Siccome le loro relazioni e circostanze sono più complesse, la difficoltà è più grave, ma non per questo è insuperabile. Quanti secoli son passati prima che il diritto penale abbia cessato di essere una vendetta od una crudeltà orribile, e che, formulato in principii scientifici, sia divenuto una sanzione sociale e al tempo stesso un mezzo di rigenerazione pel colpevole? Ed anche in ciò, benchè si sia progrediti, rimane tuttavia molto, moltissimo a fare.

Google

Il diritto è la vita. La morale e il diritto sono due circoli concentrici, che si sviluppano in uno stesso piano. L'uomo sociale non può vivere senza il diritto, come la coscienza non può esistere senza i principii fondamentali della moralità. Le nazioni, componendosi d'individui, formano fra loro un organismo, il quale ha diritto a muoversi in mezzo agli altri con relativa autonomia e indipendenza, nella guisa stessa che nel concerto dei mondi gli astri percorrono le loro orbite in relazione fra di loro, senza confondersi nè imbarazzarsi nel loro cammino.

Vi è inoltre un'altra ragione, dedotta dalla intima essenza delle nazionalità, e che è decisiva, riguardo all'esistenza del Diritto Internazionale. Il diritto è essenzialmente uno, come tutti i principii fondamentali: le sue applicazioni sono determinate dalle diverse necessità della vita, per garantire la personalità in tutte le sue manifestazioni. L'esistenza dei diversi popoli suppone un tratto di unione, che avvantaggi l'adempimento della giustizia, e ciò è più ancor necessario nei popoli che negl'individui, per quanto le loro relazioni son più complesse, e più funeste le conseguenze di una perturbazione. Ebbene; questo tratto di unione non è e non può essere altro che il diritto. Nella stessa maniera che le necessità dell'individuo reclamano il diritto civile, la sicurezza di esso il diritto penale, la sua condizione sociale il diritto pubblico, così l'esistenza dei popoli reclama il Diritto Internazionale. Hanno del pari le nazioni la loro individualità; cotesta individualità è rispettabile quanto quella de' singoli uomini; ed ambedue le individualità procedono da un essere chiamato Dio, Provvidenza o Natura, comunque si voglia, ma che, a buon o a mal grado, dobbiamo convenire esser immensamente superiore a noi.

Gli scogli e le cadute, in cui trovano intoppo le idee nel loro sviluppo e perfezionamento, le ingiustizie, che sembrano aver preso patente di naturalità nel seno delle società, gli abusi della forza, che tante volte han ritardato il compimento dei fini giuridici, saranno, al massimo, ragioni, che dimostrano l'imperfezione umana e la lotta costante, a cui l'umanità è condannata in perpetuo nella via del suo perfezionamento; mai però potrà da esse dedursi che la verità e la giustizia non si apriranno il sentiero, e che mai un giorno

Google

brillerà splendido il sole della scienza nelle relazioni dei popoli.

In mezzo ai cataclismi sociali di tutte le epoche, i quali han coperto di sangue e di rovine la terra; in mezzo al sibilo delle frecce e delle palle, allo strepito delle armi ed alla mitraglia, che han portato dappertutto la desolazione e lo sterminio, seppellendo in un monte immenso di macerie paesi un giorno fiorenti, ha sempre brillato, come il sole dopo la tempesta, l' idea luminosa delle nazionalità, il suo concetto caratteristico, l' unità. Per essa combatterono i Greci a Maratona e Salamina; per essa i Romani guerreggiarono in Sicilia e nella Gallia Cisalpina contro la terribile potenza di Cartagine; per essa versò il proprio sangue in Francia Giovanna d' Arco, per liberare la sua patria dal giogo degl' Inglesi; essa sostenne accanitamente nel medioevo le lotte continue del pontificato e dell' impero. Dinanzi al sacro altare della nazionalità e della patria s' immolarono i nostri padri a Covadonga e a Granata, a Pavia e a Baylen, a Saragozza e a Gerona. Animato da questo caratteristico pensiero di unità, Alessandro attraversò il Bosforo, abbeverò i suoi cavalli nell' Oxus e nell' Indo, e sognò l' unione dell' Europa coll' Asia in nozze solenni e permanenti, immaginando di erigere sopra le rovine di Persepoli, nelle pianure immense dell' Asia, la capitale del suo nuovo impero. Questo stesso sentimento di unità spinse Cesare a passare il Rubicone; animò il suo spirito dalle Gallie fino a Munda, e forse bolliva nella sua mente nello stesso momento in cui cadeva trafitto dal pugnale di Bruto dinanzi alla statua di Pompeo. Per questa idea, dopo la catastrofe immensa (secondo l' opinione di altri, non nostra), che scosse i cardini della Francia, brillò splendido per Napoleone il sole di Austerlitz e di Marengo, ed anche accarezzò i di lui sogni di gloria nel deserto scoglio di Sant' Elena. Per questa idea, insomma, per questo spirito delle nazionalità lottò per la propria indipendenza la vergine America: essa ha ispirato gl' Italiani nella laboriosa formazione della loro unità: essa è stata la causa e la conseguenza più trascendentale dei trionfi conseguiti dalla Prussia ai nostri giorni per la unificazione della Germania.

Ebbene: l' idea delle nazionalità e la tendenza progressiva dei popoli verso l' unità è il principio fondamentale e primo,

Google

il più assoluto e necessario del Diritto Internazionale. E per quanto la storia ci presenti prove tristissime degli abusi e della forza, con cui tante volte è stato impedito il compimento di quel diritto, non si può disconoscere l' irrecusabile evidenza, che scaturisce dai menzionati fatti, i quali sono sorti spontanei e decisivi in mezzo alle piccole miserie ed ai grandi cataclismi.

Il principio delle nazionalità acquista ogni giorno maggiore importanza e progressivo perfezionamento: il fatto delle relazioni internazionali è ogni giorno più palpabile e tende a prevenire gli abusi della forza, ad onta che l' interesse e la malizia oppongano anche adesso come in passato gravissimi ostacoli: l' aspirazione, infine, verso l' unità è la leva potente, che ha mosso sempre e muove al presente gli organismi sociali.

Bastano questi elementi per costituire il Diritto Internazionale: il suo sviluppo e la sua grande influenza provano che quel diritto esiste e che non è, come lo si è preteso, un sogno utopistico: e convien confessare che mai in alcun' epoca, quanto nell' attuale, è stato meno lecito dubitare della sua influenza e del suo avvenire, ancorchè sorgano nel momento storico, che attraversiamo, nell' egual maniera che in tutte le età della vita umana, degli ostacoli, che sono lo scandalo dei deboli e lo scoraggiamento degl' indolenti, ma al tempo stesso pietra di paragone dei forti e segnale di combattimento per coloro, che hanno fede nell' avvenire, nel quale il Diritto Internazionale sarà un diritto effettivo. È tempo ormai che quei grandi eserciti, che tutta l' Europa mantiene armati, e che non conducono ad altro che alla rovina delle nazioni, alla morte dell' agricoltura ed all' impoverimento dell' industria, cessino di esistere: è tempo ormai che la *forza della ragione* s' imponga alla *ragione della forza:* è tempo ormai che tutte le nazioni civili legalizzino l' esistenza di quel gran Codice chiamato Diritto Internazionale, e che questo venga a dirimere le differenze tra gli Stati per mezzo di arbitrati e non mai per la legge del più forte.

Luis Sanchez.

Google

# FATTORI E CARATTERI DEL MATERIALISMO

( Dalla Rassegna *Psychische Studien* di Lipsia )

Già molte volte ho udito farsi la domanda, in che terreno spirituale metta più che altrove agevolmente radice la credenza materialistica.

A me è sempre paruto, che sopra ogni altro esso sia quello di un *orgoglio* smisurato. - È per boriosa presunzione, che i saputelli appena usciti dalla università, la cui cultura accademica non oltrepassa le teorie soggettive, fanno pompa di convinzioni materialistiche, e affettano scherno per chiunque nella natura, da cui siamo circondati, trova alcun che da credere e da ammirare. La lor divisa è appunto *nil admirari*, giacchè come spiriti forti non si devono mai abbassare nè a una esclamazione ammirativa, nè alla più lontana confessione della propria piccolezza. La loro attività intellettuale non può essere che razionalistica, e realistico il loro sentimento nelle arti. La loro superbia gongola nel disprezzare tutto ciò, che gli altri venerano, nello inzaccherare tutto ciò, ch' è elevato, nel dileggiare tutto ciò, ch' è rispettabile, e nel vantarsi campioni d' idee, che alla imbecille moltitudine paiono coraggiose e audaci. La massa del popolo ignorante, sul cui brutale intendimento questi paladini della ciancia speculano consci od inconsci, in realtà si abbindola facilmente con tali spacconate, perchè ogni atto spavaldo le impone, ed essa è le mille miglia lontana dal comprendere ciò, ch' è veramente grande e bello. Allorchè dunque uno di essi saccenti inanzi a un pubblico di cotal risma ( e un altro non ne cercherà mai, state certi ! ) a' più sublimi eroi dello incivilimento dà, come si suol dire, il calcio dell' asino, tacciando, verbigrazia, Socrate di mentecatto, Gesù di allucinato, Giordano Bruno di sognatore, Giovanna Darco di pulzella isterica, può contare con sicurezza su entusiastici applausi, avvegnachè niuno degli uditori avrà il minimo dubbio, ch' egli, l' oratore, non superi di cento cubiti que' pigmei, e farebbe la imperdonabile stolidezza di sagrificare la propria vita per un' idea generosa, stolidezza, ch' evidentemente non può commettere se non un pigionale del manicomio. Ma simili trionfi noi non invidiamo da vero

a' signori apostoli della forza e materia! Proseguano pure a non aver in bocca che « ragione » e « progresso », a gonfiarsi della loro « scienza positiva », a scrollar le spalle sul Kant, a chiamare lo Schopenhauer un visionario, a gabellare per matto il Hellenbach, a qualificar nevropati tutti i nostri più eminenti poeti: tutto ciò non impedirà, che la terra giri, e che le nostre cognizioni filosofiche corrano sulle ali della ispirazione verso il lor perielio.

Un secondo fattore delle tendenze materialistiche è la *difettosa cultura intellettuale.* Il materialista si ostina a considerare il mondo de' suoi cinque sensi non come la semplice imagine riflessa del suo proprio sensorio corporale, ma come una realtà identica per tutti gli esseri esistenti, ed anzi come la unica realtà concepibile. Che invece le nostre relazioni col mondo esterno son assai limitate, e che di esso non giugne a nostra cognizione se non una parte infinitesimale, è assolutamente impossibile di far penetrare nel suo comprendonio. Questa cortezza d' ingegno o limitatezza di comprensiva e l'albagia de' materialisti — due cose, che non vanno quasi mai scompagnate — son uno di que' contrasti, che moverebbero irresistibilmente al riso, se pur troppo il materialismo non fosse un figuro così sinistro e sì pericoloso da far passare a chi pensa ogni voglia di ridere.

Una terza caratteristica di questa deplorabile aberrazione della mente umana è l' *egoismo.* Il materialista ama ristringere al possibile il suo orizzonte, e non si cura punto di tutto ciò, che non può agguantare nel proprio interesse: e questo egli chiama « esser uomo pratico ». Ogni cosa grandiosa, nobile, elevata, gli fa spavento, perchè fa risaltare la sua piccolezza, e lo mette nell' ombra: e questo egli chiama « sobrietà scientifica ». Ciò, ch' esiste intorno ad esso, dev'essere fatto *per lui*, risguardare *lui*, profittare *a lui*. Quindi è, che del cielo stellato gl' importa tanto come di una moneta senza valore, e che non vuol sentir a parlare di un ordine universale teleologicamente stabilito, di virtù, di entusiasmo, di annegazione, di genialità, di un fine superiore della esistenza, di un mondo di là, tutte, secondo lui, chimere, aborti di filosofica demenza.

Quarta ed ultima condizione favorevole al materialismo è quella innata o acquisita *inclinazione pessimistica,* per cui

Google

l'uomo vede il mondo circostante come oltre un vetro sudicio, e che lo rende incapace ad esser eccitato da qualunque stimolo non si diriga onninamente a' sensi esterni. Chi patisce di questo vizio organico spirituale non può manco aver idea di affetti delicati, di aspirazioni superiori, e di sentimenti simili, ma dee somigliare a un pianoforte scordato, da cui anche l'artista più perfetto non può trarre che un' arrabbiata musica di stonature: egli ad ogni allusione a un modo di esistenza diverso dal terrestre opporrà ciniche beffe, condannerà sempre l'ordine dell'universo, e propugnerà qual vero inconcusso, che questo ultimo è opera non già di una volontà logica per eccellenza, ma di fortuite combinazioni, di un caso cieco.

Questa desolata e desolante dottrina, che pretende d'inceppare ogni aspirazione dell'anima, di soffocare i nostri più nobili sentimenti, di tarpare le ali a' nostri entusiasmi, di uccidere in noi ogni credenza, che si è proposto il cómpito di rapire alla umanità tutti gl' ideali e le speranze, che ne promuovono il progresso spirituale, minaccia d' imbestialire la nostra vita intellettiva, morale e civile. Nella scienza, nelle arti, nella politica, nella letteratura e nella stampa periodica, in tutte le classi della società vi ghigna incontro la sua maschera ironica. Se sul nostro orizzonte filosofico non ispuntasse già l'aurora di una grande rivoluzione delle idee, sarebbe a temersi, che in principio del prossimo secolo gli uomini infierissero scambievolmente fra loro come le belve delle foreste. E, in vero, che cosa è una tigre, che nella brutale voluttà del godimento sbrana e divora la sanguinolenta preda, se non un pratico materialista in forma di animale? Può imaginarsi materialista più perfetto di una pecora, che bruchi beata tutto il dì in lussureggiante pastura? Fra lui ed essa corre l'unica differenza, che alla bestia mancano e la facoltà di esprimere con parole le sue sensazioni e la boria pseudoscientifica quasi inseparabile dal materialismo umano.

*Manducemus et bibamus, cras enim moriemur! Ede, bibe, lude: post mortem nulla voluptas!* In queste sublimi sentenze si compendia tutto ciò, che la moderna filosofia del materialismo sa offrire all' anima assetata di conforto e di elevazione.

Antonio Schmoll.



Digitized by Google

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola ,, di Madrid**

## III.

### Origine e Natura dell' Anima umana.

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo VIII, da pag. 233 a pag. 237)

Siccome nel nostro pianeta non havvi una specie organica superiore a quella dell' uomo, in esso lo spirito termina la sua evoluzione; imperocchè se vi fosse un' altra specie animale più perfetta, avrebbe in essa un' altra evoluzione per spiegare nuove e maggiori facoltà. Di maniera che se una qualche volta, passati milioni di anni o di secoli, tornasse a succedere nel pianeta uno di quei grandi cataclismi e sollevamenti di estese montagne, che cambiasse di posto i continenti ed i mari, gl' individui delle specie organiche, compresi quelli della specie umana, che si salvassero dal cataclisma, si troverebbero in nuovi mezzi ambienti di atmosfera, di calore, di luce, di elettricità, di sussistenza, ecc., e obbligati ad adattarsi a questi nuovi mezzi; il che darebbe per risultato l' apparizione di altri organi e la lenta modificazione degli organismi, che si andrebbero perfezionando colle generazioni successive, fino ad arrivare a produrre una novella specie superiore, per la quale l' attuale specie umana sarebbe ciò che per questa sono ora i gorilla e gli orangutani. Ma fino a che ciò non avvenga, e non sappiamo se una volta potrà verificarsi, lo spirito quaggiù termina la sua evoluzione negli organismi della nostra specie, acquistando già i caratteri di anima umana, che è, come abbiamo detto, il prodotto della vita.

Ma siccome è suo destino acquistare tutto il perfezionamento, che deve ritrarre da questo pianeta, e per conseguirlo non basta una sola esistenza, ne viene che l' anima ha bisogno di ripeter molte volte il suo passaggio attraverso organismi, nell' egual modo che si passa un liquido molte volte attraverso un filtro per ottenerne la completa chiarificazione e diafanità. Le rincarnazioni costituiscono un dogma, che s' impone for-

zatamente nella scienza dello spirito ; e quindi vi sono anime, che possiamo chiamare di prima formazione, e che son quelle, le quali acquistano per la prima volta i caratteri di anime umane, ed altre, che già hanno occupato organismi umani, e sono il prodotto della rincarnazione.

A prima vista sembra che in ciò esista della contradizione, perchè se l'anima è il prodotto della vita, e ciascun corpo deve produrre la sua, nel rincarnarsi di una in un organismo si troverebbero in questo due anime, quella rincarnata e quella prodotta dall'organismo. Ma siccome avviene che un organismo umano, nell'incominciare la sua evoluzione embrionale, non ha ancora altri elementi dinamici che quelli procedenti dalle animalità anteriori, se gli si associano per affinità altri elementi parimenti dinamici, procedenti da una anima disincarnata, che vuole incarnarsi nuovamente, se li va assimilando fin dal suo periodo embrionale e fetale, in guisa che giungono a costituir parte integrante del suo proprio essere; ed ancorchè contribuisca colla elaborazione del suo organismo a dar carattere all'anima, che gli s'incrosta, come questa alla sua volta informa l'organismo che prende, non può verificarsi lo sviluppo di due anime, essendochè il lavoro dell'organismo si concentra in quella, che gli si è accoppiata nell'incominciar della sua vita embrionale.

Siccome dobbiamo più tardi trattare più diffusamente un tal tema, per oggi ci limitiamo a queste semplici indicazioni. Tuttavia aggiungeremo che lo spirito. nello stato d'incarnazione, come nello stato libero, ha bisogno di un elemento intermediario per manifestarsi. Così è che il pensiero si manifesta per mezzo di un organo, che produce il linguaggio, come del pari la luce porta al cervello per l'intermezzo dell'occhio la forma e la distanza degli oggetti ; e, in una parola, sì le impressioni che gli atti dello spirito si realizzano coll'aiuto di elementi intermediari ; e nell'egual modo lo spirito si comunica coll'esterno, come l'esterno si comunica con esso, mediante un fluido, che forma parte del suo essere, e che designiamo col nome di perispirito, il quale si può paragonare alla luce, che emana da una fiamma qualsiasi, e che si estende per un raggio più o meno grande. La fiamma di una candela o di un becco di gas sarebbe lo spirito, e la zona illuminata con emanazioni della sua propria sostanza sarebbe

Google

il perispirito. Questo è un esempio materiale, che fa comprendere ciò che è il perispirito riguardo all' anima, a cui serve per manifestarsi.

La legge della formazione e della nascita è la stessa per tutti gli esseri. Germe, fecondazione, incubazione ed assimilazione dei fluidi ambienti a profitto del novello essere, che si forma senza la propria volontà un organismo: e l' uomo segue nel suo sviluppo corporale questa legge universale della creazione, e gli elementi materiali somministrano gli elementi fluidici, che costituiscono il perispirito, per formar parte integrante dello spirito. La materia del corpo nel movimento della vita automatica s' impregna dei fluidi della madre nel formare il proprio sistema nervoso: e tal sistema è quello stesso che è inerente al perispirito dell' anima, cui incarna, identificandosi ambedue i fluidi, quello dell' embrione e quello del perispirito, che gli si associa, svolgendosi nel corso e nello sviluppo della vita a spese dei prodotti fluidici dell' organismo, per la qual cosa si ha una marcatissima influenza dell' organismo materiale sopra lo spirito, e alla sua volta di questo sopra l' organismo.

Il perispirito, insomma, è lo sdoppiamento di tutti i fluidi, che lo spirito raccoglie dalla vita per manifestarsi ed operare; fluidi lavorati dallo spirito ed inviati ad esso dagli organi materiali del pensiero, nello stesso modo che il cuore invia continuamente del sangue vitalizzato al cervello.

L' animale incomincia già a formarsi un perispirito quando il suo principio animico è provvisto di forza in corrispondenza col suo cervello, e vannosi ampliando gl' istinti. Però nella specie animale più perfezionata, come è quella dell' uomo, il quale possiede più strumenti cerebrali, si ha un perispirito più avanzato, non per effetto di depurazione, ma come proprio stato costitutivo. In ciascuna incarnazione il perispirito subisce cambiamenti corrispondenti allo stato dello spirito, perchè il cervello ed il sistema nervoso funzionano secondochè esso è informato dalle facoltà spirituali, più o meno potenti, e perciò debbono variare i suoi prodotti fluidici, e conseguentemente i caratteri del perispirito. Ciò vuol dire che il perispirito è tanto più fluidico, tanto più puro e di tanto più estesa irradazione, quanto più perfette sono state le vite intellettuale e morale dello spirito. Il cambiamento, che si opera nel perispirito in

Digitized by Google

ciascun progresso dell' essere spirituale, è una depurazione più completa; potendosi dire, perchè meglio sia compreso il concetto, che si fa più fluidico e più luminoso avendo perduto ne' suoi progredimenti più avanzati la parte più grossolana e materiale, rimanendo perispirito virtuale come emanazione pura e brillante dello spirito, che ha preso di già possesso della sua intelligenza intieramente come essere.

L' organismo concorre al mantenimento del perispirito, perchè negli atti nutritivi non solamente si formano cellule ed elementi anatomici, ma ben anco materia raggiante, che è quella, che dà la temperatura al corpo ed elementi di vitalità e di rigenerazione al perispirito.

In queste evoluzioni lo spirito, ripetendo le sue incarnazioni quante volte è necessario per arrivare al perfezionamento possibile in questo pianeta, ha i suoi progressi e i suoi regressi, secondo l' impiego, che abbia fatto delle sue facoltà intellettuali e morali. Così è che il progresso dell' anima non si realizza sempre in una linea retta, imperocchè l' ignoranza, la deficienza del sapere, la malvagità e perfino i delitti, che abbia potuto commettere in una o più esistenze, fan sì che in una rincarnazione vada ad occupare nella vita un posto molto inferiore a quello, che abbia potuto ottenere in esistenze anteriori. E può fin anco succedere che questi decadimenti la conducano a passare da razze superiori ad altre inferiori, e che uno spirito, il quale abbia operato delle evoluzioni con organismi di razze bianche civilizzate, discenda per i suoi falli a dover rincarnarsi in organismi di razze negre o di colore. Ma ciò che non può succeder giammai, come in tono di celia o sul serio assicurano alcuni, che non conoscono la dottrina spiritica e le nozioni scientifiche, su cui è fondata, è la rincarnazione dell' anima in specie inferiori alla specie umana, perchè in questo caso perderebbe i suoi caratteri e la sua natura di anima umana, la qual cosa è assolutamente impossibile. Non han luogo perciò siffatte trasmigrazioni o metempsicosi di passaggi dell' anima nel corpo di un animale o di un vegetale, come suppongono alcuni, appunto perchè non conoscono questa dottrina, o perchè si propongono di metterla in ridicolo. L' anima, nelle ripetute sue incarnazioni, non esce giammai dalle razze della nostra specie, fino a che avendo compiuto in esse la sua evoluzione ed i suoi perfezionamenti,

Google

cerca in altri mondi più avanzati degli organismi per conseguir novelli progressi e così continuare sviluppando la sua eterna vita, e avvicinandosi ognora più alla essenza della sua origine ed alla cognizione della verità assoluta, che è la intelligenza creatrice dell' universo, della quale potremmo dire che tutti gli spiriti costituiscono il corpo ed il perispirito.

Dott. ANASTASIO GARCIA LOPEZ.

# GALL E LO SPIRITISMO

( Continuazione e Fine, vedi Fascicolo VIII, da pag. 244 a pag. 249 )

## II.

Dal falso supposto che il principio sensibile risieda nell' organisno si son dedotte conseguenze più false ancora; ed il centro nervoso, cervello, denominato *sensorio*, è stato considerato dai fisiologi come il *laboratorio* delle idee. Come se la forza che provoca la combinazione degli affini, e l' agente che determina la modificazione molecolare, reazione, per produrre quella combinazione; come se l' ordinamento, le funzioni, le secrezioni ed escrezioni, l' appropriazione, per il mantenimento e lo sviluppo dell' organismo mediante una costante rinnovazione, non fossero il risultato di formole precise e così svariate come sono svariate le forme e le lor proprietà, che gli esseri affettano entro leggi immutabili ed eterne, per impressionarci e dirigere l' attenzione verso la cognizione di quanto ne circonda; come se tutte le combinazioni molecolari potessero varcare con un solo salto l' abisso esistente fra la inerzia ed il moto, la vita e la morte, l' analisi e la sintesi, fra le facoltà dell' essere come causa, e gli organi, di cui questo si serve per la graduale percezione dell' universo nelle relazioni dei fenomeni come effetto.

È stata del tutto abbandonata dal Positivismo ( materialismo moderno ) nella indagine dei principii delle cose, l' azione intellettuale, che si chiama induzione, per arrivar con essa alla percezione intuitiva ( deduzione ) mediante l' azione nervosa, che si chiama sensazione, per attenersi alla percezione

sensibile; si è messa da parte la sintesi per preoccuparsi esclusivamente dell'analisi e raggiungere immediatamente uno scopo, dal quale non è possibile dipartirsi senza che una nuova idea, senza che lo studio di nuove leggi venga a portar molta luce in mezzo all'oscurità, in cui si trova tuttora involta la scienza, che sembra in questi momenti arrivare all'ultimo periodo di transizione, rappresentato dalla fisiologia, tra il fisico e il morale, o, ciò che è lo stesso, tra l'analitico ed il sintetico.

Quando i fisiologi proclamano che si avvicinano al fine dell'analisi, e che il sistema nervoso costituisce la sintesi del fatalismo e della libertà, delle sensazioni e delle idee, che con esso cessa ogni responsabilità e finisce ogni progresso individuale, per confondersi in quello dell'umanità; fenomeni molteplici di un ordine diverso da quello che essi conoscono, fissano l'attenzione degli scienziati, di quelli che cercano la verità senza preconcetti, e che non si lasciano spingere dalle menzognere carezze della lusinga, nè trattenere da interessi meschini, nè intimidire dalle parole di scherno, scagliate contro di essi dall'ignoranza, dalla leggerezza, o dalla vanità degli uomini, per scalzarne la ben fondata riputazione scientifica. Avanti! avanti! è la loro impresa. Sacerdoti della scienza, non hanno altro obbiettivo che la scoperta della verità.

Quando l'assurdo si erige a principio, si viola temerariamente la logica, unica legge dell'intelligenza; ed allora si antepone l'effetto alla causa, o si confonde con essa, venendo ambedue accettati come un solo concetto. Allora, sotto i vocaboli *forza* e *materia*, si convertono in unico oggetto di osservazione i diversi gradi di attività della essenza universale, che per una scala infinita procede dal germe allo sviluppo, e da questo alla manifestazione: ma lo spirito, dotato di organi speciali in ciascuna nuova fase della sua esistenza, e nell'eternità del tempo, può percepire quei soli stati della sostanza, che han relazione coi mezzi di conoscenza, di cui dispone nelle successive apparizioni organiche, che attraversa.

L'errore fondamentale dei materialisti consiste nel credere che la materia è uno stato permanente della forza, illudendosi fino al punto da non arrivare a comprendere nulla all'infuori di quella condensazione transitoria della sostanza, che attribuiscono ad una causa dinamica, mentre questa non è



Digitized by Google

che un mero effetto, siccome proprietà subordinata di un' altra proprietà del germe essenziale: dell' attività, che genera il movimento, il quale dà origine alla forza. I germi essenziali dell' universo, aggruppandosi in immense collettività per lo sviluppo della prima delle lor proprietà, formano i mondi, manifestandosi nel senso della espansione ( fluidi e gas ) e in quello della concentrazione ( liquidi e solidi ), le cui somiglianze (affinità) si determinano coll' eguaglianza, più o meno prossima, dei gradi di sviluppo attivo, e le dissomiglianze, colla disuguaglianza degli stessi gradi.

Là dove il materialismo dice: germe dinamico, lo Spiritismo dice: germe essenziale. La teoria della forza come generatrice dell' universo nega il progresso, e conduce al *nulla*, dove in ultimo viene a confondersi col misticismo, suo accanito avversario. I lavoratori dell' assurdo, sia nel principio che sostengono, sia nelle conseguenze che ne deducono, sempre si confondono. Il misticismo viene dal *nulla*, e al *nulla* s' indirizza il materialismo. Nell' uno e nell' altro sistema il progresso universale rimane annullato.

Inconseguenti ed illogici, i materialisti ripongono il principio dell' impressione sensibile nella molecola, cui discernono col potente aiuto del *microscopio;* ma nell' addentrarsi nella composizione di questa, nella regione degli atomi ( seppure si curano di arrivare alla materia cosmica ), penetrano decisamente nel campo della metafisica per basare il loro sistema sull' ipotesi, ed attribuir condizioni di sostanzialità a ciò che è effetto soltanto dell' attività dell' essenza. Vera remora, come i mistici, del progresso individuale e sociale, sebbene in senso opposto a questi, vogliono ridurre la scienza alla strettissima cerchia della relazione sensibile entro una serie di fatti, per riguardar sempre indietro; partendo da un supposto, quello della forza come causa, che si trova molto lontano dall' esser provato, e che, per di più, si oppone alla realtà delle cose. Parlano di perfezionamento, e perfino lo palpano, e tuttavia sostengono la permanenza della forza come causa, e della materia, o dell' organismo nella specie, come effetto. E cotesta forza e cotesta materia vogliono eccettuate dalla legge del progresso universale? Rispondano!

E non mi si obbietti che tutto quanto ne circonda è il risultato dell'evoluzionismo della forza, perchè questa in sè è

Google

sempre la stessa, mentrechè il germe essenziale, in cui risiede la potenza, che è il potere di produrre dentro leggi immutabili, produce l'universo mediante lo sviluppo e la manifestazione delle sue proprietà latenti, quelle, che lo distinguono dal suo stato primitivo. La forza è puro effetto dell'attività, che lo Spiritismo accetta come la prima proprietà dell'essenza universale, alla quale sussieguono nell'ordine di sviluppo la sensibilità, l'intelligenza e la volontà: e sue manifestazioni rispettive sono la vita, il sentimento, il pensiero e l'azione, sintetizzandosi nello spirito, individualizzato, perchè questo si percepisca da un'altra sintesi, dall'idea. Da ciò la necessità di investigare i principii, oggetto esclusivo della filosofia, cui obbediscono l'universo e l'uomo; da ciò parimenti la cognizione, mediante lo studio dei fenomeni, della relazione o concatenamento di questi stessi principii, che è il cómpito della scienza; da ciò nell'egual modo procede il fondamento dell'arte, come creazione puramente umana, che sintetizza nelle sue opere il fisico ed il morale, e dimostra che l'*ideale* trova la sua *realtà* nelle leggi, che regolano la natura dell'essere razionale.

Ciascuno spirito non è che uno degl'infiniti germi dell'essenza universale, il quale, dopo avere sviluppato la sua proprietà attiva nelle immense collettività, che costituiscono i mondi, e negli aggruppamenti molecolari dell'ordine minerale; il quale, dopo aver costituito, parimenti nelle collettività, la diversità senza limiti delle sostanze, ciascuna delle quali segna un grado di sviluppo attivo nei detti germi, cerca la formola fisiologica per ascendere gradatamente, per tappe, che rappresentano una eternità, nella forma vegetale, ed in aggruppamenti più ridotti ( generazione fisipara ), dove ha principio il lento svegliarsi della sensibilità, fino a che l'essere si individualizza nell'animale, nei cui organismi si accentua più e più di volta in volta quella proprietà essenziale, e nei medesimi appariscono, successivamente, uscendo dal suo profondo letargo, l'intelligenza e la volontà, eccitate dalle esigenze delle necessità organiche ( istinto ) e dall'abitudine del discernimento. Al termine della serie degli animali, in scala ascendente, si trova il primo anello della catena organica, l'uomo, colla cognizione della propria esistenza e la libertà dell'azione, che gli aprono le porte del perfezionamento in-

Google

definito collo studio dell' universo, e quelle del progresso morale colla sottomissione volontaria alla legge del dovere.

Lo spirito ha percorso, per gradi ascendenti, la scala della vita incosciente in tutti i suoi aspetti, mediante lo sviluppo delle sue proprietà essenziali, entro l' automatismo di leggi fatali, fino ad arrivare alla specie umana, in cui la coscienza indica il primo atto dell' intelligenza, quale è la cognizione della propria esistenza, ed in cui apparisce la *nozione morale come il risultato della combinazione dell' intellettualità e del libero arbitrio.*

Quindi è che lo spirito umano rappresenta un grado superiore di sviluppo della essenza universale (individualizzata) in attività, sensibilità, intelligenza e volontà; svincolato già dall' automatismo esclusivo, ed in possesso della libertà e dell' idea, sebben soggetto alla dipendenza organica per trovare in essa mezzi di percezione in armonia colla natura delle cognizioni, che ha bisogno di realizzare per il suo progressivo e graduale miglioramento.

La legge delle affinità, legge universale e costante, è quella che determina il contatto dello spirito cogli organi, déi quali si serve per l' esercizio delle sue facoltà: e come il *cervello,* secondo i fisiologi, non si mette immediatamente in relazione col mondo esterno, ma ha bisogno d' intermediazioni, affini le une alle altre, nelle quali entrano fluidi, gas, liquidi e solidi, sempre da minore a maggior condensazione, come risulta dall' analisi dell' organismo umano; nell' egual modo lo spirito non si mette in comunicazione colla massa encefalica, e dopo questa con tutto il sistema nervoso, se non che per una intermediazione fluidica, che è nell' istesso tempo l' agente trasmissore delle determinazioni della volontà, nel quale risiede la potenza vitale ed il principio della forma tipico-organica, modificabile a misura che l' essere individualizzato va ascendendo in perfezionamento.

Il fluido individualizzatore (perispirito) è l' organo delle sensazioni ed il punto di relazione col corpo e col mondo esteriore. La sua natura è diversa da quella dell' intelligenza, però è identificato con questa, essendo inoltre la forma ed il mezzo di azione dello spirito. L' intelligenza e la sensibilità si trovano così intimamente collegate, che la coscienza ed il sentimento si rendono solidali nell' essere pensante: donde

Google

l'affermazione (percezione intuitiva) del gran filosofo cubano: « *La sensibilità, impressionata dagli oggetti e dai fenomeni esteriori, forma la sorgente delle idee* ». E da ciò parimenti il *mediatore plastico* di Cudworth, la cui teoria viene a comprovare, in parte soltanto, coi fatti la scienza dello spirito; e dico in parte, perchè alla forma si deve accoppiare l'azione della volontà.

La ipotesi cartesiana, presentata da Malebranche, sopra *le cause occasionali*; quella di Leibnitz, sopra *l'armonia prestabilita;* e quella di Thiberghien, sopra *la mutua influenza*, sono completamente assurde.

I fisiologi non son penetrati ancora nel vero *sensorio;* nè han potuto andar più in là della sostanza grigia per entrar nell'*analisi* del fluido individualizzatore dello spirito, pel cui mezzo questo si mette, a piacere, in relazione con quello, suo analogo, intermediario dei *vivi* (medianità), per manifestare le sue impressioni, e trarre nel terreno della prova sperimentale il fatto che la morte è solo un fenomeno, e la vita organica, che è la vita dell' oblio passeggero, un accidente, il cui scopo, mediante il lavoro, è il miglioramento intellettuale e morale dello spirito; che le percezioni acquistate non vengono ad esser cancellate se non che da altre percezioni superiori, rimanendo l'ente, negli spazi, nello stesso stato di ritardo o di progresso relativi, fino a che perviene, per una liberissima determinazione della sua volontà, a realizzare negli organismi un nuovo progresso. Ed ecco un altro principio fondamentale di D. Paper: « *Non debbonsi confondere gli organi con le facoltà: quelli sono le condizioni per l'esercizio di queste.* »

Il fatto della comunicazione del pensiero fra due persone, senza far uso della parola, nè di alcun segno esteriore, che i fisiologi chiamano *suggestione*, ma che non spiegano *scientificamente* nel campo della fisiologia, e che il volgo conosceva già col nome di *divinazione*, appartiene alla serie dei tanti fenomeni registrati dalla scienza spiritica, ed è basato sul principio di affinità fluidica fra gli agenti individualizzatori di due intelligenze, che si comunicano, che s' incontrino sia sotto la pressione organica, sia fuori di questa.

Marcos Garcia.



Google

# LO SPIRITISMO NEL 1888

( Dal *The Banner of Light* di Boston — Versione della Signora E. C. T. )

Noi sfidiamo lo studioso della storia umana a trovare ne' suoi annali alcunchè da paragonarsi col progresso del moderno Spiritismo durante gli anni, che sono scorsi, da che i picchi di Rochester colpirono gli orecchi spaventati ed attoniti di questo secolo di materialismo. Senza precedenti è stata l'accoglienza fatta alla grande verità, che gli esseri umani, i quali per il processo chimico appellato « morte » si sono spogliati del corpo mortale, e sono entrati nella vita puramente spirituale, possono continuare a comunicarsi cogli abitanti incarnati della terra.

Il mondo religioso ha insegnato la dottrina dell'immortalità sino dai tempi più remoti. Esso ha sperato, che ciò fosse una verità, ha cercato di credere nella sua realtà; ma giammai aveva ottenuto la dimostrazione del fatto, che un'anima umana, dopo entrata nel gran mistero col suo passaggio attraverso il processo della morte, potesse ritornare fra noi e costatare la sua presenza con prove indiscutibili d'identità.

Che ciò si sia operato con esempii innumerevoli duranti le scorse ultime quattro decadi, e che occorra costantemente ogni giorno, viene stabilito da un numero immenso di testimonii, e nella credenza generale di questa verità gli spiritisti omai si contano a milioni.

E qui giova dare una diffinizione alla parola « spiritista ». Chiunque crede, che gli Spiriti umani svestiti della carne, o, per dire meglio, gli Spiriti umani, che hanno abbandonato il corpo mortale, possano far conoscere la loro presenza ed influenza a persone tuttora viventi, ed avere con esse intelligenti comunicazioni, è uno spiritista, qualunque sia la sua credenza o miscredenza, e di qualunque denominazione egli voglia servirsi.

Questa unica idea fondamentale è quella, che viene professata da un numero immenso di esseri di ogni grado e condizione sociale. Forsechè essa non è fra loro un legame più che sufficiente? Havvi bisogno di altro?

Google

I più degli uomini, nell' orgoglio del loro intelletto, hanno mostrato a dito con derisione l' umile origine di questo gran movimento, e domandato, perchè non è venuto in tutta la sublimità e maestà dei giorni profetici. « Se i vostri Spiriti son quelli, che voi pretendete siano, per qual ragione non hanno fondato mediante un gran Condottiero o Guida una nuova e possente religione? » Perchè (rispondiamo noi), grazie a Dio, fu determinato dal mondo di lassù, che i fatali errori del passato non verrebbero più ripetuti in quest' ultimo sforzo diretto a stabilire nel secolo presente decimonono ciò, che avevano cercato di compiere in tutti i tempi: nell' India, nell' Egitto, in Grecia, a Roma e in Giudea, e venne frustrato sempre dalla degenerazione dello Spiritualismo puro nel clericalismo e ritualismo per la possente influenza del superbo ed orgoglioso sacerdozio.

Questo hanno tentato Budda in India, Abramo in Caldea, Gesù nella Giudea, i profeti, i veggenti, gli uomini inspirati dei tempi antichi, e i grandi riformatori dei tempi moderni.

Il puro Spiritualismo rivelato dagli antichi Indù nelle profondità di quelle primitive foreste, nelle quali ritiravansi per comunicare col mondo invisibile, venne poscia pervertito dalla setta orgogliosa, aristocratica ed arrogante dei bramini, che fondarono un grande sacerdozio ereditario, dividendo gli uomini in caste e collocandosi loro a capo pieni di baldanza ed alterigia. Sorse indi Budda, il medio inspirato, scelto dal mondo degli angioli a infrangere la possanza di quel dispotismo sacerdotale, che schiacciava gli uomini negli abissi della superstizione e del materialismo, col richiamarli alla coscienza della lor natura spirituale e alla loro capacità di appellarsi direttamente alla gran sorgente di luce e di vita superiore senza nessun prete, nessun mercenario venale per intermedio fra lei e la lor anima, ch' è sublime stanza della Divinità. Per alcun tempo durò il suo trionfo, e venne ristabilito lo Spiritualismo puro. Ma Budda cessò di vivere, e in breve furono dimenticati i suoi precetti spirituali. Il Buddismo cambiò aspetto: divenne potente ma corrotto, e cadde nell' abbiezione delle forme rituali meccaniche col Braminismo.

Abramo fu uno spiritista, un medio. Egli udiva voci spiritiche, che gli ordinavano di abbandonare gli agi e i piaceri della famiglia e della civiltà e di emigrare in una terra stra-

Google

niera a cercarvi una comunione più intima e più pura colla luce spirituale dell' universo di quanto avrebbe potuto, circondato dagli errori del Paganesimo. Egli vedeva gli Spiriti, e, ove la tradizione non sia una semplice favola, avrebbe dovuto essere un notabile medio per le materializzazioni, poichè tre Spiriti entrarono di pieno giorno sotto la sua tenda, talmente materializzati da dividere con lui il cibo, ch' egli si era preparato. Furon essi, che schiusero a' suoi occhi l' avvenire con rivelargli la parte importante, cui doveva rappresentare nel costituire una nazione destinata ad esercitare una influenza sorprendente sullo sviluppo della umanità. Per lunghi anni i discendenti di Abramo furono quasi tutti dotati di medianità, e si narra che comunicavano cogli invisibili, ricevendo innumerevoli pegni della loro presenza e del lor potere. Ma essi in processo di tempo, divenuti infedeli, indocili alle alte inspirazioni degli Spiriti, andarono in cerca di falsi Iddii, voltando le spalle alla splendida luce dei Cieli, e in conseguenza soggiacquero alla schiavitù in Egitto, il paese del sacerdozio e del ritualismo per eccellenza. Fascinati dalla pompa e dallo splendore di quella possente casta ereditaria sacerdotale, tosto al loro ritorno dalla schiavitù stabilirono in Palestina il medesimo ordine di cose, con tal successo, che finalmente giunsero alla superbia vanagloriosa del tempio di Salomone e i lor preti erano più potenti dei loro re.

Non si potrebbero immaginare condizioni più avverse di quelle alle operazioni dello spirito, e nonostanti gli avvertimenti e le ammonizioni dei suoi medii, cioè veggenti e profeti, il popolo ebreo scese tanto basso nelle tenebre del clericalismo, che non ebbe più alcuna comunicazione col mondo degli angioli, e per nuova punizione ricadde nella schiavitù, questa volta, dei Romani.

E allora parve che un nero lenzuolo si stendesse sopra la Giudea, mentre in realtà non la dimenticava quella potenza, che la guidava sul cammino a lei destinato, quando anche fosse severo il suo castigo per l' apostasia al mondo delle forze spiritiche, che per suo mezzo cercavan di compiere l' opera sublime di ristabilire un' aperta comunicazione tra le due sfere di esistenza. Così, non impedita dalle mancanze e dagli errori precedenti, la luce risorse nella Giudea. Dalla profondità delle tenebre e dell' abbiezione sorse il più sublime

Digitized by Google

strumento del mondo angelico, il più gran medio finora conosciuto. La possanza dello spirito fu con lui sin dalla culla. Segni maravigliosi e innumerevoli lo seguivano da per tutto, quali credenziali della gloriosa sua missione. Nè furono queste le sole testimonianze della sua grandezza, chè egli venne con alcunchè più elevato, più divino dei semplici fenomeni: venne profferendo le immense verità spirituali, manifestando l'amore verso gli uomini colla bontà, colla carità e colla dolcezza, rivelando il divino nell'umano, *cosa giammai pensata sino allora*, e richiamando gli uomini all'adorazione di quel Dio, che è Spirito, lor ordinando di ritornare al precetto di Delphi: conosci te stesso, vale a dire, che ti sta nell'anima il vero regno di Dio, forza mediatrice fra il cielo e la terra, operatrice di miracoli. Vittoriosamente egli spazzò via le distinzioni orgogliose delle caste, le forme vuote e cerimoniali del clericalismo, la vana pompa e superbia della gerarchia sacerdotale. La sua suprema dichiarazione, che lo adempimento dell'intiera legge stava nella ricognizione ed accettazione del vangelo dell'amore divino ed umano, fu la rivelazione coronatrice dei secoli.

*( Continua )* L. H. WILLIS.

# FENOMENI TRASCENDENTALI

( Dalla Rassegna *Psychische Studien* di Lipsia )

Il caso, che mi accingo a narrare, è l'unico di questo genere, che sia accaduto a me.

Per guarire da una malattia d'occhi ero nel 1850 a Berlino, ove strinsi amicizia col vecchio amabilissimo Principe von C. B., che al pari di me era un appassionato giocatore di scacchi. Egli si era fermato tutto l'inverno in quella capitale, e, prima della sua partenza per la campagna, m'invitò graziosamente ad andarlo a trovare fra non molto nella sua risedenza di C. affine di continuarvi i nostri prediletti tornei scacchistici.

E nel successivo Maggio mi ci recai. Il castello, sulle rive dell'Oder, posto su una piccola altura, è un edifizio colos-

sale, un tempo già munito di fortificazioni, con tre grandissimi cortili interni. Nella guerra dei trent' anni era stato distrutto dalle milizie del Wallenstein, ma poco dopo riedificato nella sua forma di adesso. La facciata, che guarda il fiume, contiene gli appartamenti del Principe e della sua consorte, mentre la foresteria e la cappella son nella posteriore. Le partite di scacchi vennero subito riprese nello stesso giorno del mio arrivo; ma la sera ci ritiravamo già alle 10, perchè così volevano i riguardi dovuti alla sanità dell' assai vecchio padrone di casa. Il Conte von B. F., fratello della Principessa e mio parente, che allora si trovava pure colà, si offrì di guidarmi alla mia camera parecchio discosta. Alcuni domestici ci seguirono portando doppieri. Per giugnere al mio appartamentino percorremmo una lunga fila di corridoi. La mia stanza da letto era quadrata e spaziosa. Oltre all' uscio d' ingresso, che si apriva in faccia a due finestroni, ne aveva ancora un altro, che metteva in una stanza attigua, come si dice, obbligata, cioè senza uscita propria. Nell' angolo fra le due porte era una stufa di porcellana, e fra questa e l' uscio d' ingresso il letto. Il Conte, per mostrarmela, mi fece entrare anche nella stanza attigua, e, parlando, disse, che anch' egli come ospite alcuni anni prima aveva abitato quelle camere. Poi con un sorriso sarcastico, a cui nel momento non feci attenzione, mi augurò la « buona notte ».

Sul comodino accanto al letto stavano due candele, una caraffa di acqua e un bicchiere. Io mi coricai, e mi misi a leggere la « Introduzione alla Storia del Secolo XIX » del Gervinus, un libro, che certamente non è tale da eccitare i nervi. Potevo aver letto un' ora, quando intesi un romore, come se una rondine volasse lungo le pareti strisciandovi sopra con le ali. Alzai gli occhi, non vidi nulla, e continuai a leggere, ascrivendo quel romore a uno scricchiolamento del tappeto. A un tratto odo distintamente dei passi nella stanza attigua, così distintamente, che anche oggi, se dovessi farne testimonianza in giudizio, non esiterei un attimo a giurare sul mio onore e sulla mia coscienza, che ho udito il suono di passi di persona umana. Il dubbio era impossibile: eppure ero stato col Conte in quella stanza senza vedervi nessuno. Allora mi risovvenne il sorriso sarcastico di mio cugino, e pensai essere lui, che, volendo farmi uno scherzo, ci fosse entrato per qualche

Google

porticina segreta. Ma, prima che io compissi nella mente quel pensiero, i passi penetrarono per l'uscio di comunicazione, ch'era chiuso, nella mia camera, fecero un giro intorno a questa, poi si volsero di nuovo alla stanza attigua, vi tornarono, e si spensero in essa. La faccenda incominciava a non essere più liscia. Mi tastai la testa e il polso per vedere se d'improvviso non mi avesse colto la febbre, e bevetti due bicchieri di acqua, sebbene fosse superfluo, giacchè le mie arterie battevano normalmente. Quand'ecco i passi risonare di bel nuovo nella stanza attigua, rientrare nella mia per l'uscio sempre chiuso, girare tutto intorno, e fermarsi a quattro o cinque piedi dal mio letto.

Io non ho meno coraggio di un altro, ho rischiato più volte la vita e in guerra e in altre circostanze, conservando sempre l'abituale mia freddezza. In quel momento tuttavia — non mi vergogno punto di confessarlo — perdetti il dominio di me stesso, e, senza rendermi vigliacco, mi prese un senso mai provato di ribrezzo. Furente di rabbia balzai dal letto in mezzo alla camera per afferrare l'invisibile folletto, che mi provocava, e strozzarlo. Cosa singolare! i passi riecheggiarono, descrissero un circolo intorno a me, e si perdettero nella stanza attigua. Avvilito dall'insuccesso, mi ricoricai, accesi un sigaro, e mi proposi di seguire tutto ciò, che potrebbe ancora prodursi, con impassibile attenzione. Trascorsi forse cinque minuti, mentre io ripigliavo in mano il mio libro, si fece intendere un susurro nella stufa, ma fortissimo, come se un orso nello interno ne graffiasse con gli unghioni, per romperle, le pareti. Quindi parve, che un corpo assai grave fosse caduto dall'alto dentro alla stufa: e seguì perfetto silenzio. Allora mi sembrò di essere per trovare la spiegazione di que' fatti enimmatici, giacchè, a mio avviso, il corpo peso più quintali caduto giù nella stufa doveva pur necessariamente esser visibile. Con una candela in mano apersi cautamente lo sportello della stufa. Non ci era nulla, assolutamente nulla, se non un lieve rimasuglio di cenere.

Tornai in letto, e mi posi a investigare filosoficamente, di che genere potesse essere la forza naturale, che sapeva produrre fenomeni di quella fatta. Ma a un tratto rimbombò in tutta la camera un fragore così assordante, così terribile, come

Google

il più forte tonare di cannoni, che io abbia mai sentito in battaglia. E qui anche la vista degli occhi si trovò in grado di accertare, che quell' indescrivibile fracasso esisteva nella camera positivamente, e non era una illusione soggettiva. No, le onde sonore c' erano nella camera effettivamente, giacchè, quando, mezzo stordito, guardai verso le finestre, ch' erano formate da piccole lastre esagone di vetro collegate coi piombi, come si veggono spesso nelle chiese o ne' castelli antichi, queste tremavano fortemente, il che tornava facile distinguere per il lume delle candele, che vi si rifletteva. In quel frastuono, che durò circa un mezzo minuto, non era naturalmente possibile una ponderazione razionale. La unica mia impressione era quella, che i muri mi dovessero crollare addosso. Quale non fu dunque la mia sorpresa, allorchè, immediatamente appena cessato quel finimondo, proprio sotto le mie finestre udii la guardia notturna annunziare la mezzanotte! Per conseguenza essa non aveva inteso nulla! Le onde sonore, effetti o cause del fracasso, che facevano tremare le finestre, non le avevano oltrepassate. Dunque, in quel caso, la legge naturale della propagazione del suono era sospesa, come, verbigrazia, quella della gravità nel nottambulo. Quando la guardia notturna si fu allontanata, io ripresi il mio libro, lessi, senza più essere disturbato, fino alle due, e poscia mi addormentai profondamente.

L' indomani un cacciatore del Principe venne a pigliare i miei abiti. Gli domandai, se quella notte non avesse udito qualche romore, al che rispose negativamente, allontanandosi frettoloso senz' aspettare altre interrogazioni. Bevuto che avevo il caffè, entrò il Conte von B. F., al quale feci la medesima dimanda. Sulle prime fece il gnorri; ma poi si decise a parlare. Mi narrò, che aveva abitato quelle due stanze un anno intiero; che gli strani accidenti simili a' miei vi si erano rinnovati ora ogni due o tre, ora ogni quattordici giorni; ch' egli n' era diventato tanto nervoso da non li poter più tollerare e da dover trasportare altrove i suoi penati; che l' incantesimo in quelle stanze esisteva già da tempo immemorabile; che sua sorella la Principessa non amava se ne parlasse per non eccitar dicerie e screditare il castello, giusto desiderio, al quale, s' intende, mi sono pur io conformato per debito di convenienza e cortesia.

Digitized by Google

Negli otto giorni, che ancora mi fermai in C., que' casi bizzarri, con mio grandissimo rammarico, non si sono mai più ripetuti.

Ed ora in che direzione si deve cercare una spiegazione plausibile de' raccontati avvenimenti? Chi è, che gira in quelle stanze, e passa così comodo per le porte chiuse senza aprirle? Qual è quella forza, che vi sa produrre un sì orrendo strepito, e inoltre limitarne la manifestazione, contro tutte le leggi naturali cognite, al solo loro interno? E, ammettendo che autore di quei fenomeni fosse uno Spirito, in che modo sa e può egli disporre di quella forza misteriosa? — Tanti quesiti, tanti enimmi.

Forse gli apostoli della scienza riusciranno a trovare una spiegazione naturale, cioè nel campo delle leggi naturali cognite, di ciò, che ho esposto fin qui. Badino solo di non la cercare nell'allucinazione o nella soperchieria, perchè la sarebbe da vero troppo ingenua e sfatata.

Conte Arturo Seherr Thosz.

## CRONACA

.˙. Il Medio Evans in Australia. — Gli spiritisti di Brisbane (Australia) hanno raccolto per sottoscrizione la somma di 500 dollari, e con questa fatto venire da San Francisco il medio Federico Evans. Quel periodico *Psychic Notes* ha pubblicato i processi verbali delle principali sedute co' facsimili delle scritture dirette ottenutevi su lavagne. Esso poi, nel suo Numero del 17 di Decembre 1888, riferiva, che il suo editore signor G. Smith aveva conseguito, per la potente facoltà dello stesso medio, il rarissimo e mirabile fenomeno già osservato dal Prof. Zöllner con Enrico Slade, cioè la formazione di nodi in una funicella senza fine. L' esperimento si compì in questo modo. I due capi della cordicella erano solidamente suggellati sopra un cartoncino, che con essa fu posto in mezzo a due lavagne di poi legate strettamente insieme con un nastro. Quelle lavagne il signor Smith tenne qualche minuto in mano, e poi depose sul pavimento due o tre piedi lontano dalla tavola, intorno a cui si sedeva. Sciolte che furono le due lavagne da lì a poco dopo un segnale dato dagl' invisibili, si riscontrarono nella funicella quattro nodi, mentre le sue

estremità erano tuttavia attaccate sul cartoncino col suggello perfettamente intatto.

⁂ Manifestazioni spiritiche spontanee a Chester. — Da Chester (Inghilterra) scrivono al *Light* di Londra: « Cose straordinarie si vedono e sentono la notte nella cascina Bodwerda presso Aberdaran e l'isola Bardsey. Gli abitanti ne sono atterriti, e per uno de' famigli del podere la faccenda minaccia di aver assai brutte conseguenze. Recandosi quel bifolco di buon' ora nella stalla per curarvi il bestiame, con suo grande stupore ci trovò sedici giovenche ed un toro slegati nel cortile. Il toro gli si gettò addosso, lo atterrò, gli trapassò con una cornata una guancia, e, calpestandolo, lo ridusse in istato miserando. La polizia di Carnarvonshire collocò sul luogo un posto di sorveglianza, e durante la notte si videro spalancarsi, contemporaneamente e all' improvviso, tre delle ben chiuse porte della stalla. I poliziotti immantinente vi entrarono di corsa, ma non vi trovaron anima viva, sicchè quest' accidente notturno ha ancora aumentato lo spavento generale, massime giacchè dopo di allora si odono colà strani ed inesplicabili romori. »

⁂ Ancora sulla Morte del Bishop. — La Commissione medica d' inchiesta sul caso del leggitore del pensiero Washington Irving Bishop ha pronunziato il verdetto, che la morte del medesimo sia da accagionarsi a una letargia, e che i medici incolpati, mentre tuttavolta agivano in buona fede, nello eseguirne l' autopsia hanno operato con troppa precipitazione. Ciò posto, gl' imputati vennero messi in libertà. — A tale notizia da New-York la *Freisinnige Zeitung* fa seguire questo breve commento: « L' annunzio sibillino non è guari rassicurante » — e in vero nè la giustizia in generale nè la vedova in particolare non ne saranno per fermo molto soddisfatte.

⁂ Il Bilancio di Papa Leone XIII. — A titolo di curiosità dò qui il bilancio consuntivo del patrimonio di Leone XIII nell' anno passato, il quale dimostra, come anche un piccolo Stato, rinchiuso da mura sulla riva destra del Tevere e costituito di soli palazzi e giardini, possa avere un vero e proprio Ministero della finanza e un ufficio di computisteria generale. — L' obolo di San Pietro rese 9 milioni e 300000 lire; gl' interessi dei capitali giacenti all' estero e all' interno convertiti in titoli di varie rendite ascesero a 3 milioni e 300000 lire circa: così che in complesso l' entrata ordinaria è rappresentata dalla cifra di 12 milioni. A questa somma, almeno per l' anno decorso, devonsi aggiugnere altri 12 milioni incassati dal Papa durante il Giubileo in contanti ed in rendite, oltre al valore di ricchissimi doni a lui portati da tutte le parti del mondo. — Le spese del Vaticano fra ordinarie e straordinarie si possono ripartire come nel seguente specchio: Elemosine a Roma, L. 190000 — Ele-

Google

mosine all' estero, L. 100000 — Elemosine alle Parrocchie del Regno, L. 100000 — Sussidii e Pensioni, L. 180000 — Sussidii a Chiese, L. 130000 — Sussidii ai Preti poveri, L. 190000 — Elargizione per la *Propaganda Fide*, L. 300000 — Corpo diplomatico, L. 300000 — Spese per le varie Amministrazioni, L. 1 milione e 100000 — Manutenzione dei Palazzi apostolici, L. 300000 — Manutenzione e Costruzione di Monumenti, ecc., L. 250000 — Paghe ai Cardinali, L 2 milioni — Manutenzione di Seminari, L. 1 milione e 200000 — Spese varie, L. 800. — E in totale 8 milioni e 140000 lire. — Da queste cifre risulta, che, dopo tutto, la navicella di S. Pietro non naviga in cattive acque, e che, se un giorno tutte le sue province del mondo conosciuto mandavano per le lunghe strade militari all' *urbs caput mundi* i loro tributi, anche oggi, in proporzioni più modeste, ma sempre *sonanti*, tutti i buoni cattolici dell' orbe mandano contributi per conservare in buone condizioni il capo del cattolicismo. E il buon vecchio di Carpineto comprende sì bene, come queste entrate diminuirebbero, se egli si allontanasse da Roma, e come per ciò in qualunque altra parte d' Europa si troverebbe in peggiore stato, che nelle sue allocuzioni ed encicliche si lamenta sempre, ma nel fatto poi non si risolve mai a partire.

⁂ Congresso Magnetico Internazionale. — Dal 21 al 27 del prossimo venturo Ottobre si terrà in Parigi un Congresso Internazionale di magnetisti e magnetizzatori nel precipuo intento di propagare e promuovere la conoscenza del Magnetismo umano qual mezzo terapeutico o curativo delle malattie. L' Ufficio di Presidenza è composto così: *Presidente Onorario* Dott. Puel della Facoltà di Parigi — *Presidente Effettivo* Abbate A. de Meissas, Dottore in Teologia — *Vice-Presidenti*: Conte de Constantin, Dott. Huguet de Vars della Facoltà di Parigi, Dott. J. Gérard della Facoltà di Parigi, Dott. Chazarain della Facoltà di Montpellier, Fabart, Pubblicista — *Segretario Generale* M. Millien — *Segretarii*: G. Fabius de Champville, Guyonnet, Burg, Chamuel, Lejay — *Tesoriere* A. Saintaraille. — Le adesioni, le memorie, i documenti devono indirizzarsi al predetto signor Millien, Segretario Generale del Congresso, Place de la Nation, 13, o al *Journal du Magnetisme*, Rue Saint Merri, 23, Parigi.

---

## MASSIME E AFORISMI SPIRITICI

Divisa dell' uomo, che vuol vivere felice, sia questa: l' amor di Dio per fondamento, la carità del prossimo per mezzo, e il progresso morale per fine.

Google

## ANNUNZII BIBLIOGRAFICI

---

# QUELQUES ESSAIS
DE
# MÉDIUMNITÉ HYPNOTIQUE

PAR

**MM. F. ROSSI-PAGNONI et D.r MORONI**

Traduit par

**M.me FRANCESCA VIGNÉ**

PARIS
**Librairie des Sciences Psychologiques**
*1 — Rue de Chabanais — 1*
1889

Un bel Volume in-8° di pagine 124.

---

# DU SOMNAMBULISME
# DES TABLES TOURNANTES ET DES MÉDIUMS

Considérés dans leurs Rapports

AVEC

**LA THÉOLOGIE ET LA PHISIQUE**

EXAMEN DE L'OPINION DES MM. DE MIRVILLE ET DE GASPARIN

PAR

**L'ABBÉ ALMIGNANA**

**Docteur en Droit Canonique, Théologien magnétiste et Médium**

PARIS
**Société de Librairie Spirite**
*1, Rue de Chabanais, et 24, Rue des Petits-Champs*
1889

Un Opuscolo in-8° di 32 pagine.

---

TIP. A. BAGLIONE. BAGLIONE PAOLO, *Amministratore Responsabile.*

Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

### ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Piazza Manfredo Fanti, n° 132 — Direttore GIOVANNI HOFFMANN.

### FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par ALLAN KARDEC — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

### BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

### SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. JOSÉ AMIGÓ Y PELLICER — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

EL CRITERIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

### PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

### INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

### GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

### STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life : The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

vendibili presso la Tipografia A. Baglione

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI. Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine. — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all' onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall'Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra, Versione dall' Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

# ANNALI

# DELLO SPIRITISMO

## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »

ARAGO, *Annuario* del 1853.

Anno XXVI — N° 10 — Ottobre 1889

TORINO

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

Digitized by Google

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l' affrancamento, è per tutta l' Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l' estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L' associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all' UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

---

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale: presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venti cinque insieme, lire cento dodici.

Google

ANNALI DELLO SPIRITISMO
IN ITALIA
RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 10. OTTOBRE 1889.

# ASCETISMO

( Dalla Rassegna *Psychische Studien* di Lipsia )

Una massima di fede, che viene inculcata da tutte le religioni, ma domina precipuamente nella buddistica e nella cristiana, mentre, a mio avviso, manca di ogni fondamento logico, è, che la *mortificazione* del corpo sia cosa meritoria, e migliori il nostro essere. Conosco un seguace della filosofia indiana, a cui nessuna potenza della terra riuscirebbe a far bere dopo il pasto un bicchierino di liquore innocuo e digestivo; che si astiene rigorosamente dal mangiare carne; che non dorme mai in un letto, ma sempre solo su una seggiola; che non facezia mai, non fuma mai, non assiste mai a un pubblico spettacolo; che volontariamente si è assuefatto ad ogni genere di privazioni; che in somma disprezza e fugge tutto ciò, che può dare alla vita terrena qualche attrattiva e renderla in qualche modo sopportabile. Costui è intimamente convinto, che grandi uomini, come Newton, Herschel, Humboldt, Kant, Goethe, e simili, nel mondo di là sieno molto inferiori al più umile de' *fakir*, appunto perchè in questo di qua son vissuti più o meno nell' abbondanza, e non si sentivano punto portati a castigare e a deprimere senza ragione il proprio organismo.

Ora, che il modo di vivere degli asceti sia atto a volgere il nostro soggetto trascendentale verso l' eterno, verso l' iperfisico, e a farci così diventar *medii*, *veggenti*, *fakir*, *yoghi*, io non dubito punto; ma ch' esso sia opera meritoria, e possa in qualunque modo migliorare ed elevare la nostra essenza, niego riciso. Ne' disegni dell' ordine dell' universo non può in assoluta guisa essere scritto, che l' uomo ritragga un van-



Google

taggio personale dal sottrarsi volontariamente al suo ambiente naturale. Noi siamo legati solidalmente al nostro mondo e alle sue condizioni di esistenza, ed è nostro primo dovere di agire in esse e di promuoverle e migliorarle con tutte le nostre forze.

Negli scambievoli rapporti omai conosciuti, che passano fra lo spirito e il corpo, questo nostro doveroso cómpito tuttavia può effettuarsi con buon esito solo allora, quando al nostro corpo non neghiamo alcuno de' suoi naturali bisogni, e gli concediamo, invece di flagellarlo e infiacchirlo senza ragione, quella dose di benessere e di soddisfazione, che al nobilitamento delle nostre facoltà spirituali torna, anzichè dannosa, proficua e favorevole. Come un ragionevolmente buon desinare, un bicchiere di vino schietto, il profumo di un sigaro, la comodità di un soffice letto, un' allegra e spiritosa conversazione, un alloggio elegante, l' audizione di una sinfonia del Beethoven, o qualunque onesto diletto del vivere, possa riuscire d' inciampo alla elevazione dell' anima, è inconcepibile addirittura.

La memoria storica della umanità ricorda appunto un lontano passato, in cui quasi tutte le gradevolezze della cultura moderna erano cose sconosciute, ed anzi la paleontologia sa raccontarci in sino di tempi, ove la umana esistenza non era se non una serie non interrotta di tribolazioni, pericoli, dolori. Si dovrebbe forse da questo arguire, che il livello morale di que' nostri predecessori fosse a gran pezza superiore del nostro? So già, che mi opporranno, qui non si trattare di privazioni imposte, ma sì di annegazione volontaria. Ed io allora, accettando la obbiezione, chiederò a mia volta, perchè mai noi dovremmo spontaneamente rimetterci in una condizione, a togliersi dalla quale la umanità ha combattuto senza tregua, e la cui cessazione soltanto l' ha portata all' odierno suo splendido grado di cultura. Così facendo, opereremmo manifestamente contra il pensiero fondamentale della potenza creatrice. La società umana è un esercito, che combatte senza posa la terrena miseria, e dal quale i fanatici apostoli della mortificazione corporale disertano per passare irrazionalmente al nemico.

Meritorio può esser solamente ciò, che promuove il progresso morale, intellettuale e sociale della umanità, e ciò, che, anche

Google

fatto da tutti, favorirebbe tale progresso: come l'esercizio dell'amor del prossimo nella più ampia estensione, una morale umana purissima, lo studio delle scienze esatte e speculative, la cura delle belle arti, la coltivazione della industria, e qualunque altra attività diretta a migliorare e ad abbellire lo stato dell'uomo sulla terra. Ora che mai sarebbe di tutto ciò, che mai sarebbe del mondo, se l'ascetismo pigliasse il sopravento, se ognuno si segregasse dall'umano consorzio, e con l'egoistico pretesto di elevare il *proprio* essere si ritraesse in solitudine per sottomettere il suo corpo, che pure è il prodotto della sua propria trascendentale attività di pensiero, a tutte le imaginabili privazioni, condannandolo a una lenta consunzione? Chiaro è più del sole meridiano, che in condizioni simili il mondo correrebbe incontro alla sua distruzione rapida e certa.

Tutto all'opposto il primo e più essenziale dei precetti etici ci vieta perentoriamente di procurare il nostro bene personale a costo de' nostri simili. Le poche amenità, che la vita terrena è in grado di offrirci, non hanno in sè nulla di pregiudizievole al nostro essere, ed io mi posso benissimo figurare il più nobile e il più benemerente uomo di tutto il globo come uno, che mangia carne, bee vino, dorme in un buon letto, abita in un palazzo, e non si perita di allietarsi la vita nel modo e nella misura consentiti dalla ragione e dalla rettitudine. L'unico effetto, che in via puramente meccanica si ottiene con l'ascetismo, è quello di *far emergere prematuramente il soggetto trascendentale*, ma certo *non mai* di *migliorarlo* e *nobilitarlo*. Le facoltà trascendentali, che per esso vengono in luce, esistono allo stato latente in ciascuno di noi, e non possono venire accresciute o diminuite con nessuna sorta di dieta corporale. Se fosse altramente, bisognerebbe considerare ogni attitudine medianica come una prova di superiorità morale, mentre al contrario non è alcuno che ignori, come molti medii dimostrino tutt' altro che altezza di mente e grande nobiltà di animo, e probabilmente anche molti *fakir*, in realtà, non sono nè migliori nè più perfetti del comune de' loro simili.

(*Continua*) ANTONIO SCHMOLL.



Google

# LA LOTTA PER L' ESISTENZA

(Dal Foglio *Le Messager* di Liegi — Versione del signor O.)

Bisognerebbe sbarazzarsi delle abitudini egoistiche, che l' uomo ha contratte nel suo passaggio attraverso l' animalità e durante i primi tempi della sua esistenza umana. Oggidì si parla molto di lotta per l' esistenza e di concorrenza vitale. Veramente, a sentir certi sapienti, si direbbe che è venuto il momento, in cui il pianeta è insufficiente a nutrire i suoi abitanti, ed in cui questi sono arrivati al punto di doversi divorare a vicenda per provvedere al loro assoluto bisogno del nutrimento.

Eppure quante immense estensioni di terre vergini aspettano ancora il braccio dei lavoratori o l' azione delle macchine, per produrre le messi più abbondanti! Quanti paesi scarsamente popolati potrebbero nutrire dieci volte il numero degli abitanti, che vegetano miseramente sopra spazi incolti per difetto di braccia per rivolgere la terra e farne sorgere dei frutti e dei ricolti d' ogni specie, con gran vantaggio del benessere e della prosperità universale!

Perchè dunque l' uomo si ostina a lottare sopra un ristretto spazio contro il suo simile, per soddisfare penosamente ai bisogni di una vita miserabile, ch' egli potrebbe avere tanto felice e tanto abbondante, se sapesse fare un miglior uso della sua forza fisica e delle sue facoltà intellettuali? Parecchie ne sono le cause: innanzi tutto il timore dell' ignoto, dinanzi al quale son pochi gli uomini, che non indietreggiano; poscia la vigliaccheria e l' egoismo, che trovano più comodo di appropriarsi e di convertire in loro profitto ciò, che altri hanno accumulato coi loro sudori. Si cerca con ogni sorta di mezzi poco delicati di farsi una clientela nel commercio o nell' industria; di attrarre a sè con tutti i mezzi quanto più denaro sia possibile, foss' anche a costo della rovina dei disgraziati, che non sono abbastanza abili, diciamo la parola, abbastanza disonesti per adoperare gli stessi procedimenti. E dove fa capo tutta

Google

quell' abilità, di cui certi rifatti non arrossiscono di farsi un merito agli occhi dei loro concittadini? Ad aumentare il numero dei decaduti; a gettar sul lastrico una turba ognor più considerevole di quei disgraziati, che son rimasti esasperati dalla spogliazione, di cui furon vittime: a spingerli a far causa comune con tutti i malcontenti, tutti i diseredati, ed anche con coloro, cui la società ha respinti dal proprio seno siccome indegni o delinquenti. Allora avviene che questa famosa lotta per l' esistenza, che è stata tanto preconizzata, si trasforma in una zuffa terribile senza tregua nè grazia, lotta di odio e di collere selvagge, che si traducono in attentati sempre più audaci contro la proprietà e la vita delle persone, nell' aspettazione che si generalizzi e divenga un duello a morte fra le diverse classi, senz' altro risultato che il ritorno verso la barbarie dei tempi primitivi.

Tali sono disgraziatamente le conseguenze inevitabili — e saremmo ben lieti di ingannarci nelle nostre tristi previsioni — delle deplorabili lezioni, che i sedicenti direttori dell' umanità, *questi saggi fra gli uomini,* hanno dato alle popolazioni abbastanza semplici per accogliere le loro teorie come parola di evangelo. Non si è temuto d' insegnare, avvalorandosi coi dati della scienza, che una parte degli uomini erano condannati a sparire, a morir di fame o di miseria, perchè erano i men bene dotati. Ed allora, *lottando veramente per la vita,* non volendo essere annichilata per favorire lo sviluppo di classi più fortunate, la massa degli sventurati si rivolta; essa si conta, e constata di esser di molto la più forte perchè è la più numerosa; si slancia contro i soddisfatti, contro coloro, che accusa di godere a sue spese; ed applica a proprio profitto le teorie, che le sono state predicate durante sì lungo tempo in un modo così imprudente. E, lo si consideri bene, cotesta violenta soluzione della questione sociale lungi dall' apportare una calma dopo gli scompigli, che avrà occasionato, non farà che stabilir la guerra in permanenza nelle società; poichè gli spogliati o i lor discendenti non mancheranno, tostochè ne avranno i mezzi, di ricominciare la battaglia per ricuperare le ricchezze e il benessere, di cui saranno stati violentemente spogliati, battaglia, che, lo ripetiamo, non avrà altro esito che la irreparabile rovina di tutte le conquiste della civiltà.

Google

Ecco *certamente*, se non vi si mette buon ordine, dove finiranno per far capo le teorie immaginate dai *vostri maestri in scienza economica* intorno alla concorrenza vitale ed alla lotta per l'esistenza. Ed i sintomi non equivoci di questo generale sconvolgimento vanno manifestandosi nella maggior parte delle nazioni civilizzate. Per non iscorgerli, bisogna esser cieco o chiudere volontariamente gli occhi alla luce. V'ha negli strati più bassi dell'umanità un sordo sobbollimento, formidabile precursore della tempesta prossima a scoppiare.

Donde verrà il rimedio, che aspettate invano da sì lungo tempo? Da una miglior direzione data all'intelligenza delle masse. È tempo di far loro comprendere che il lor destino non consiste nel farsi incessantemente trascinare a rimorchio dall'animalità; bisogna insegnar loro, infine, che la condizione *sine qua non* di ogni progresso per l'uomo è di combattere gl'istinti egoistici, ch'esso porta dagli animali, suoi primi antenati. Ecco la vera lotta per l'esistenza nel nobile significato della parola, bisogna che tutto il suo essere faccia evoluzione verso l'*altruismo*, questo stato superiore di sviluppo morale ancora quasi sconosciuto all'umanità terrena, nel quale le meschine preoccupazioni di un ristretto individualismo si dileguano dinanzi all'interesse generale della collettività. E per fare l'applicazione di questi principii alle relazioni ordinarie della vita, diremo che non è col nutrir gelosia verso il proprio simile, col gettare uno sguardo d'invidia sulle di lui ricchezze, col cercare di spogliarlo per arricchir sè stesso, che si arriverà ad elevarsi e ad assicurarsi un miglior avvenire. No! Bisogna rinunziare a vivere gli uni alle spese degli altri; bisogna che ciascuno si penetri di questo pensiero, che nessuno ha il diritto di appropriarsi il bene altrui, quand'anche sia dimostrato che è stato male acquistato. Lo ha detto Gesù: « Non erigetevi a giudici dei vostri fratelli ». Se qualcuno di essi si è arricchito ingiustamente, bisogna lasciare a Dio il pensiero di punirlo nella serie delle esistenze, ch'ei dovrà percorrere, e durante le quali sarà ben costretto dalla necessità a rinunziare alle sue abitudini egoistiche, la cui espiazione sarà giustamente inesorabile!

Fino a che non si sarà compreso che il progresso individuale è inseparabile dal perfezionamento generale, si perpe-

Google

tueranno gli abusi e l' umanità resterà stazionaria: fino a che vi saranno delle professioni, la cui essenza è di vivere e di prosperare speculando sulla tal passione, sulla tal debolezza o su tal vizio di uno o di più membri della collettività, le apparenze di tranquillità e di pace sociali saranno ingannevoli, il disordine morale non tarderà a generare i torbidi materiali. Perchè vi sia concordia ed unione, bisogna che tutti possano dirsi che ciascuna individualità lavora esclusivamente nella mira del benessere universale.

Non entreremo qui in altri dettagli, giacchè dovete comprendere la riserva, che è imposta a noi, i quali, col permesso di Dio, veniamo ad apportarvi queste istruzioni fraterne. Dobbiamo risparmiare per quanto sia possibile la suscettività dei nostri fratelli, e i nostri consigli debbono sempre avere questo carattere di generalità, che possano essere intesi da tutti senza offendere alcuno.

Ma che coloro, i quali hanno per dovere d' istruire i popoli; che gl' *intelligenti* e i *sapienti* della terra ci ascoltino bene: esiste una grande responsabilità per coloro, la cui parola va alle masse; per coloro, che si hanno arrogato il diritto od hanno accettato la missione di farsi gli educatori dell' umanità. Essi dovranno rendere un terribile conto del modo onde avranno usato delle lor facoltà. Riflettano alle conseguenze dei lor portamenti, e sopratutto rinunzino ad eccitare, come troppo spesso hanno fatto, le passioni malvage. Non ridestino più l'*animale*, che dorme nell' uomo; ma invece si adoperino a sviluppare in esso l' *anima spirituale*, quella scintilla ancor tanto debole, che è come il bagliore, che Dio ha messo in lui per dirigerne il cammino verso più nobili destini. In una parola, gli educatori delle nazioni si ricordino di essere i rappresentanti di Dio sulla terra, sicchè l' opera ad essi affidata non abbia a venir meno.

*Per medianità*

CEPHAS.



Google

# AL CADER DELLE FOGLIE

( Dal Periodico *El Buen Sentido* di Lerida — Versione del signor O. )

La Natura torna a spogliarsi del suo manto di smeraldo cosparso di toni, in cui la luce esaurì le sue armonie ed i suoi contrasti. Una generazione, dieci generazioni di fiori son passate sulla terra dacchè si aprì il primo calice fecondato dagli amorosi baci del sole della primavera. Le piante celebrarono il loro imeneo, e da quell' inno all' amore, che è l' anima della Natura, nacquero le gradazioni, che hanno smaltato i campi, e le fragranze, che hanno imbalsamato l' aria, e le spighe dorate, che han riempito i sacchi dell' agricoltore, e le mature e saporite frutta, e il grappolo zuccherino, che doveva convertirsi in purpurea bevanda, delizia degli umani, come il nettare è la delizia dei numi.

Gl' insetti dalle ale dipinte, ultima metamorfosi del grigio bruco uscito dall' uovo quando spuntavano le prime foglie della gemma, son caduti feriti a morte ai primi soffi della tramontana, mentre gli uccelli del sud emigravano in cerca di un clima più ospitale, e nei poggi e nelle selve si spegnevano le ultime allegre note dei loro alati abitatori.

È finito il banchetto della vita, l' orgia della Natura.

La vegetazione si va spogliando frettolosamente delle sue vesti nuziali, e le scherzose aurette, messaggeri erranti, amorini irrequieti, che, con profumi e con armonie, portavan dappertutto la lieta novella della fecondazione vegetale, gemono malinconicamente fra i rami degli alberi.

Dopo l' idillio l' elegia.

Ed a misura che le foglie cadono e l' oscurità estende i suoi dominii invadendo quelli del sole, disfogliansi le illusioni, ed una profonda tristezza, oscurità del cuore e sudario delle morte speranze, s' impadronisce degli animi.

Imperocchè si avvicina l' inverno, col suo corteo di nebbie, di raffiche gelate, di notti interminabili. Sembra che incominci l' agonia della Natura, e, dinanzi alla Natura moribonda, sorge formidabile nello spirito il misterioso problema della vita.

Google

E l' uomo, in preda a lugubri terrori e cupi presentimenti, interroga tutto ciò che lo circonda, e tosto, raccogliendosi meditabondo in sè stesso, piegata la fronte sotto l' enorme peso del mistero del suo essere, si domanda:

« Che sono io, atomo vivente, nel turbinio della vita universale? Forma o sostanza, accidente od essenza, chimera o realtà, mera modificazione o soggetto delle modificazioni, che si realizzano e si succedono in me stesso?

« Che è mai la mia individualità, il mio pensiero, la mia coscienza? Soffio di vita, che si estingue; foglia, che si secca e cade sulla terra in cui nacque; insetto, che si agita fra la polvere negli ultimi tremiti di una effimera esistenza; eco, che svanisce; vibrazione, che si affievolisce; gemito, che si estingue; un minuto di luce fra due notti eterne?

« La morte è l' esaurimento, l' annichilimento della vita?

« Il rumor delle foglie secche, che crepitano sotto il mio piede, si ripercuote nelle profondità del mio essere, come se ciò che crepita e si disgrega fosse una qualche parte di me stesso. Povere mie speranze, foglie secche dell' anima mia travolte dal vento dell' autunno! » .....

Come le foglie degli alberi nella polvere della terra, le generazioni umane ed i popoli decaduti e le civiltà decrepite si perdono nella polvere dei secoli.

Lo stesso pianeta, irradiata tutta la sua virtualità fecondante e corroso dal tempo in serie di centinaia di migliaia di anni, si disperderà per l' etere.

Ma i suoi atomi non potranno giammai sottrarsi al movimento universale; nè la forza che li teneva aggruppati, alla circolazione eterna delle forze naturali; nè i suoi principii vivificanti al lavorio delle perenni trasformazioni della vita. I corpi si disfanno, si trasformano, si modificano, si rinnovano; cambiano di stato, di proprietà, di condizioni; ma le sostanze sono eterne, e le essenze immortali.

Perciò alle generazioni, ai popoli, alle civiltà, che soccombono, succedono generazioni, popoli, civiltà, che alla lor volta anch' essi soccomberanno: perciò ai fiori, che si disseccarono e morirono, ed alle foglie, che in autunno si staccan dagli alberi. succederanno nuove generazioni di foglie e di fiori: perciò quando della Terra non resteranno altro che gli atomi dispersi, diffusi nelle inesplorate regioni siderali, nuovi mondi,

Google

esuberanti di calore, di fecondità e di vita, occuperanno il posto di essa negli arcipelaghi dell' etere.

La morte non è altro che la metamorfosi dei corpi e la emigrazione delle essenze.....

Coraggio, anima mia: ricupera le tue speranze: raccoglile nel sacrario delle tue aspirazioni giuste, dei tuoi ideali santi, come la Natura raccoglie e concentra la sua attività fecondatrice nell' autunno per una nuova esplosione di vita nella prossima primavera. Esse son l' ostia della tua immortalità, consacrata dal Pontefice dell' Universo per la comunione delle anime.

La caduta delle foglie non è la morte delle essenze. I tessuti formanti l' organismo, che ti involge, son le foglie, che si seccano e cadono e si disgregano quando da esse si ritira il succo vivificante: ma tu sei essenza, e vivrai con le essenze e con la Natura, eternamente giovane, il ciclo eterno di una gioventù inesauribile.

Come il seme, che, caduto da un organismo decrepito, possiede in sè stesso la virtualità generatrice di nuovi organismi, attraverso i quali deve perpetuarsi la sua vita, così tu del pari vedrai perpetuarsi la tua in serie di successive esistenze innumerevoli.

Arriveranno per te l' autunno colle sue nebbie e l' inverno co' suoi geli: dalle intirizzite membra del tuo corpo si ritirerà il succo, che in esso circolava abbondante ne' suoi anni giovanili; ma non per annichilirsi e perdersi, bensì per ripiegarsi nella semenza del tuo essere e manifestarsi in una più splendida esplosione della tua vita razionale.

La legge di trasformazione e di rinnovazione della vita è l' inno sublime, con cui la Natura canta e prenunzia l' immortalità delle anime....

All' inno della Natura, non meno armonioso ed eloquente al cader delle foglie ed all' ammutolimento degli uccelli, che quando le gemme spuntano in gruppi di topazi e di smeraldi, e l' usignuolo saluta, con gorgheggi inimitabili, or la volta della placida notte, ora i primi albori dell' aurora, accoppiasi l' inno della mia ragione, ergentesi in tutta la sua pienezza e vigoria fra le essenze sopra le rovine dei corpi prodotte da trasformazioni incessanti, e dei miei presentimenti, che, aprendo alle mie speranze gli orizzonti dell' infinito

Google

nello spazio e dell' eternità nel tempo, si risolvono in pioggia di adorazione e di tenerezza.

E l' anima mia, ammirata della sua propria magnificenza, esclama:

« Io sono il seme, che accoglie e conserva la virtualità umana mentre la pianta soccombe e si trasforma per la morte: io sono il profumo, che sale e sale a spire ondeggianti, mentre i petali del fiore, asportati dal calice dal leggiero soffio dell' aura, van trascinati e si disgregano nella polvere: io sono l' essenza umana, che rimane mentre l' organismo si corrompe! »

José Amigó y Pellicer.

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola ,, di Madrid**

## IV.

### Comparsa dell' Uomo sulla Terra e Razze umane.

Signori, — Quando sul nostro pianeta comparve l' uomo, s' iniziò un nuovo ordine di vita, l' ordine morale, caratteristico della specie umana, e che non si trova in nessun' altra specie inferiore, per quanto nei primi tempi della sua comparsa fosse tuttavia rudimentale quest' ordine morale, che solo a forza di secoli, di progresso e di cultura deve ottenere uno sviluppo completo. È una evoluzione superiore della vita ed ha un duplice scopo: il perfezionamento dell' individuo e la costituzione della specie in unità armonica, compiendosi così i destini individuali ed il destino collettivo, il quale riassume gli altri, essendo ad un tempo l' ideale ed il fine dei detti destini Il progresso organico, come lo abbiamo tracciato nelle antecedenti Conferenze, è regolato da una legge provvidenziale di ordine, ossia da ciò che altri chiamano il determinismo della Natura, forza esteriore all' essere, che lo sospinge senza sua partecipazione riflessiva nella direzione del suo scopo e del suo destino nella vita. Ed il progresso morale si determina in virtù della libertà, potenza intrinseca dell' anima consciente, che, secondo i suoi sforzi o le sue debolezze, va

Google

innanzi, retrocede o si arresta momentaneamente nel cammino del progresso. Però anche in questo punto il determinismo o la Provvidenza continuano ad influire nelle azioni dell' essere, perchè, siccome i difetti e gli errori sono seguíti da sofferenze, esiste nell' anima una innata aspirazione alla felicità, ed essa deve sforzarsi a correggere gli errori commessi e mettersi sul vero sentiero del suo destino.

Premesse queste semplici considerazioni, ed avendo già visto che l' uomo procede dall' animalità anteriore ed inferiore alla sua specie, prendiamo ora a trattare i problemi dell' origine delle razze umane, e se queste siano state una sola o più fin dal principio. È una questione puramente scientifica, nella quale non han che vedere nè la morale, nè le religioni, perchè, in qualsivoglia modo la si risolva, saran sempre gli stessi i doveri degli uomini verso i lor simili, e in ogni modo saran tutti del pari figli dello stesso Dio e della stessa terra.

La tradizione biblica suppone una sola razza umana nel principio ed una sola coppia per la riproduzione e perpetuazione di tutta la specie: ma ciò, se può considerarsi come un racconto od una favola per i bambini, non ha alcun valore dinanzi alla scienza. Oggi questa addimostra che molto tempo prima della data indicata dal testo biblico per la creazione di Adamo, esistevano già razze umane sparse per la terra. Anche senza le prove scientifiche, che or ora addurremo, basta la intelligenza della legge del progresso, che ha fatto ascendere tutti gli esseri fino ad arrivare all' uomo, perchè affermiamo che questa stessa legge ha presieduto alla formazione ed allo sviluppo di esso. L' essere umano non è venuto colle facoltà e potenze sviluppate quali oggi le possiede, e che tuttavia acquisteranno maggiore sviluppo; ma bensì le portava latenti ed in germe, per svolgerle gradatamente e quasi conquistarle. L' umanità nel suo cammino procede bensì per collezioni di forze, per aggruppamenti successivi e per sintesi: ma essendo l' uomo un essere intellettuale e morale, le acquisizioni di quest' ordine sono sintetizzate per generazioni superiori e sovrapposte, elaborando progressivamente il loro cervello, che è l' organo delle loro manifestazioni spirituali. I primi esseri umani, sotto il punto di vista delle loro attitudini e facoltà, non poterono aver altro che germi o rudimenti di queste, essendo un abbozzo dell' uomo di oggi. Il momento in cui le condi-

Google

zioni del globo permisero la loro comparsa, dovette esser quando si realizzava il trasformismo della specie immediatamente inferiore; ma su questo particolare la scienza antropologica, per quanto si trovi unanime in ciò che le razze umane procedono per evoluzione, come tutti gli esseri, da quelle che le han precedute, non lo è tuttavia per mancanza di dati intorno al vero punto di origine. V' ha chi opina che l' uomo sia stato il prodotto diretto dei quadrumani antropoidei per selezione naturale, nel momento, in cui si stabilirono sul globo condizioni adatte per esso. Altri pensano che la specie animale, immediatamente inferiore a quella dell' uomo, produsse per la medesima legge della selezione organismi di razze umane, e gli individui più deboli o di minori attitudini procrearono i mono antropomorfi. Altri, infine, ammettono l' esistenza di una specie intermedia fra i mono antropomorfi e gli uomini primitivi, specie che è totalmente scomparsa, senza che sian rimasti dati sufficienti per ricostruirla. In ogni modo però risulta, che le razze umane sono nate per evoluzione dalla specie animale più prossima, e che le prime razze umane, che comparvero, dovettero essere le più inferiori, osservandosi in esse la stessa legge di progresso di tutte le creazioni, essendo nate prima le razze negre e di colore, ed essendo stata la razza bianca l' ultima a comparire sul pianeta.

Innanzi di proseguire in questo esame, voglio spiegare ciò che significa la parola selezione nella evoluzione delle specie. Allorquando nelle epoche di calma, che son succedute ai grandi cataclismi del globo, i quali han cambiato tutte le condizioni del mezzo ambiente, si son modificati gli organismi delle specie esistenti per adattarsi ai nuovi elementi, gl' individui di maggior potenza, per uniformarsi alle nuove necessità, sono stati i generatori delle specie novelle, che da essi sono nate; e questo fenomeno è ciò che si chiama selezione, che Wallace vuole sia generale a tutto l' organismo, mentre Darwin pretendeva che la selezione, ossia attitudine organica per dar luogo ad una nuova specie, sia limitata agli organi sessuali ed alle funzioni generatrici.

Data questa spiegazione per l' intelligenza dei miei uditori, entriamo nello studio della comparsa delle prime razze umane, che furono le più inferiori, e confrontiamole con quelle dei

Google

mono antropomorfi, da cui quelle dovettero nascere, per lo che havvi una gran somiglianza fra le une e le altre, siccome andiamo a vedere. I mono antropoidei più somiglianti agl' individui delle più inferiori razze umane, sono il gibbone, il chimpanzè, l' orangutano e il gorilla. Le loro rispettive stature medie sono le seguenti: il gibbone m. 1,15; il chimpanzè ha per termine medio da m. 1,25 a 1,40: l' orangutano da m. 1,20 a 1,30; ed il gorilla è quello di maggiore statura, poichè arriva a m. 1,65 ed a 1,75, essendovene alcuni che raggiungono fino m. 1,90. Lo stesso si verifica negl' individui delle razze umane inferiori, come i Negriti del nord dell' Africa, ed i Boscimani, le cui stature non superano la media da m. 1,15 a 1,40, mentre gli Ottentotti ed i Patagoni arrivano fino a m. 1,80; somigliando per la statura alcune razze ai gibboni, ai chimpanzè, agli orangutani, ed altre ai gorilla.

La parte, che porge maggiori dati per cotesti confronti, è il cranio, a riguardo del quale diremo esservi forme primitive, che si son trasmesse e si perpetuano nelle razze umane. Quando una testa è allungata nella direzione dal dinanzi all' indietro, si chiama dolicocefala; quando è rotonda, brachicefala; e quando assume una forma mista, che non può dirsi nè lunga nè rotonda, vien designata col nome di mesaticefala, ed è il risultato dell' incrociamento dei due tipi primitivi, di teste lunghe e di rotonde. Siffatte conformazioni del cranio si trovano egualmente nelle quattro specie di mono antropoidei e nelle razze umane. I crani più dolicocefali son quelli degli Australiani, degli Esquimesi, dei Cafri e degli abitatori della Guinea. I crani più rotondi son quelli dei Lapponi, dei Croati e dei Savoiardi. A questo proposito debbo ricordare che il tipo brachicefalo si conserva in Spagna nella razza euscara, di guisa che un antropologo indovina, esaminando una testa, se un soggetto qualunque appartiene alla detta razza, ovvero discende da genitori baschi.

Va notato che tanto gli antropoidei quanto le razze umane inferiori presentano delle differenze riguardo a questa conformazione del cranio, a seconda delle regioni del globo, alle quali appartengono. Così, per esempio, i Negri di Oriente, detti Negriti, che si trovano nelle isole di Andaman, di Nicobar, di Malacca e nelle Filippine, hanno la testa rotonda,

Google

ed i mono antropomorfi di quelle stesse regioni sono parimenti brachicefali, mentre nelle regioni dove le razze umane inferiori sono di testa allungata, gli antropomorfi l'hanno anch' essi di questa forma, come si verifica nelle regioni africane, nelle quali i Boscimani ed i Cafri, per esempio, sono di testa dolicocefala come i chimpanzè e i gorilla, che si generano in quelle regioni; il qual fenomeno sembra indicare, se non la procedenza diretta, almeno che l'organismo è passato per quell'animalità prima di acquistare la forma umana, conservandosi quella primitiva dei crani, ed avendo esistito nei primordi della comparsa dell'uomo le due forme brachicefala e dolicocefala.

Rispetto alla capacità craniana, esistono le seguenti differenze. Il cranio di un Europeo ben conformato misura 1500 centimetri cubi, mentre quelli dei Negri dell' Africa arrivano al massimo a 1400, degli Australiani a 1340, e delle donne di costoro non arrivano a 1200. Il cranio del gorilla misura 530 centimetri cubi, quello dell' orangutano 440 e quello del chimpanzè 420.

Vi sono però nel cranio alcuni caratteri degni di studio. Uno di essi è una prominenza ossosa, a foggia di cresta verticale, che talvolta arriva a tre o quattro centimetri di altezza nel gorilla maschio, e che si osserva anche nell' orangutano quando è adulto. Questa particolarità non si trova in alcuna razza umana; ma negli Esquimesi e negli Australiani il cranio ha nel suo vertice una elevazione centrale, la quale è come una reminiscenza della cresta craniana dei gorilla e degli orangutani.

Un altro carattere è la semplicità, la rapidità e la fortezza della saldatura delle diverse ossa del cranio negli antropomorfi e nelle razze umane inferiori, potendosi stabilire come principio, che quanto meno elevata è una razza, tanto più semplici sono le sue suture craniane e tanto più presto se ne opera la saldatura.

È anche molto caratteristico l'aspetto esterno della fronte. Nelle razze superiori umane la fronte è retta e spaziosa; mentre nelle razze inferiori e negli antropomorfi son piccole ed inclinate in dietro, e tanto più quanto più coteste razze sono inferiori.

Riguardo alla proiezione del cranio, dipendente dalla si-

Digitized by Google

tuazione del foro occipitale, donde esce il prolungamento della massa encefalica, costituendo ciò che si chiama midollo spinale, nell'interno della colonna vertebrale, si osserva che nelle razze avanzate, come si verifica in quella bianca, il detto foro trovasi situato più verso il centro della base del cranio che non nelle razze inferiori, nelle quali si trova più in dietro, ed ancor più nei mono antropomorfi.

Relativamente al sistema dentale, dobbiamo notare che negli antropomorfi non è di struttura carnivora, sebbene esistano dei canini nei gorilla e negli orangutani, ma sono più erbivori e frugivori, come viene pur confermato dalla struttura del loro apparecchio digestivo. Sembra che le razze inferiori umane partecipino di questi stessi caratteri; imperocchè sebbene vi sian tuttora delle tribù selvagge, che non solo mangiano carni, ma son anche antropofaghe, ciò deve essere stato effetto della necessità, non trovando altri mezzi di alimentazione, ed anche conseguenza di un pervertimento del gusto e degli istinti Ed ancorchè nelle razze avanzate e civili esista il costume di mangiar carni, siccome l'uomo non è carnivoro, è a sperarsi che la stessa civiltà vada spegnendo siffatta abitudine e consigli come più benefica e più sana l'alimentazione vegetale, siccome già si va tentando in Inghilterra per opera della Società detta dei Vegetaliani, i cui componenti s'impegnano a non mangiar carni, comprendendo che ciò è nocivo alla salute e contrario all'organismo dell'uomo.

Dopo questa digressione, alquanto estranea al nostro assunto, proseguiamo l'intrapreso studio degli antropomorfi in confronto colle razze umane.

È ben risaputo da tutti che la maggiore apertura dell'angolo facciale rappresenta un maggior grado d'intelligenza, il quale angolo si misura con una linea verticale tirata dal dinanzi della fronte fino al punto della faccia dove termina il naso, ed un'altra, la quale, partendo da cotesto punto, si diriga all'indietro passando pel centro dell'orecchio verso l'occipite. Questo angolo, in uomini di grande ingegno, come fu in Newton, che misurava 90 gradi, raggiunge le proporzioni dell'angolo retto e tanto più si avvicina ad esso quanto più è sviluppata l'intelligenza, laddove nelle razze inferiori appena misura 70 o 75 gradi, e negli antropomorfi dai 50 ai 60.

Google

Ma questa particolarità si analizza ancor meglio studiando tre angoli denominati: l'occipitale di Daubenton, quello dello stesso nome di Broca, e l'angolo basilare. L'occipitale di Daubenton ha la sua base nel punto medio posteriore del foro occipitale, da cui si tirano due linee rette, una tangente all'orlo medio anteriore del citato punto, e l'altra tangente all'orlo inferiore dell'orbita. Broca, basandosi in ciò che il piano del foro occipitale può elevarsi ad altezza maggiore dell'orlo orbitale, propone un altro modo di misurare quest'angolo, e le due rette, che debbono costituirlo, sono: una come nel processo antecedente, e l'altra partente dal punto medio posteriore del foro occipitale e tangente alla radice del naso. L'angolo basilare si forma mediante la intersecazione di una linea retta tirata dalla radice del naso all'orlo medio anteriore del foro occipitale, e di un'altra retta tangente agli orli anteriore e posteriore del detto foro. Questi tre angoli sono di poca apertura nelle razze umane superiori, più pronunziati nelle razze inferiori, ed ancor più nei mono antropomorfi.

Se dall'esame del cranio passiamo ad un confronto della massa encefalica, c'incontreremo nei seguenti dati: negl'individui di razza bianca il peso del cervello oscilla tra i 1400 e i 1500 grammi; mentre che nelle razze inferiori, come si verifica in molti Negri, non eccede i 1330; e quello del gorilla pesa soli 500 grammi. Di più, quando si estrae un cervello dalla sua cassa ossea e si colloca in posizione naturale sopra un piano, si osserva che ha la superficie solcata da linee curve rientranti e sporgenti, le quali formano una serie di solchi, che vengono detti circonvoluzioni cerebrali, e quanto più queste sono numerose e profonde, tanto maggiore è l'intelligenza dell'individuo e della razza, cui appartiene. Fra queste circonvoluzioni, ve ne sono alcune nella parte anteriore degli emisferi cerebrali corrispondenti alla fronte, e che gli anatomici distinguono col nome di terza circonvoluzione, nella quale risiede l'organo del linguaggio. Così è che quando in quel punto si produce una lesione, od una emorragia, che lo altera profondamente, l'individuo rimane paralizzato e muto, e non torna ad acquistar la parola se quell'organo non si rigenera. Nelle razze umane superiori le circonvoluzioni in discorso son più complicate e profonde, e si va notando in



Google

esse una diminuzione a misura che le razze son più inferiori, essendo appena marcate negli antropomorfi, e specialmente quelle corrispondenti all' organo del linguaggio, che in questi ultimi non esistono.

Da questi semplici cenni si comprende come gli organi dell' intelligenza siano andati iniziandosi progressivamente da alcune specie ad altre, fino ad arrivare al completamento nelle razze umane superiori.

Altri tratti caratteristici e differenziali troveremmo facendo la comparazione col resto dell' organismo. Così, per esempio, vedremmo che i membri superiori degli antropomorfi sono più lunghi che quelli dell' uomo, e gli inferiori più corti, occupando le razze inferiori il punto intermedio fra le razze superiori e i detti antropomorfi.

Altrettanto succede riguardo a vari muscoli, come quelli della nuca, quello temporale, quelli del collo, quello dorsale lungo della spalla, i quali sono più forti nelle razze inferiori e negli antropomorfi che nelle razze superiori. Ed infatti nel gorilla e nel chimpanzè i muscoli cervicali posteriori, e gli altri che abbiamo menzionato, sono più voluminosi che nell' uomo, e più forti nel negro che nel bianco.

Relativamente alla pelle, devesi presumere che il precursore dell' uomo fosse ricoperto di pelo, come lo sono gli antropomorfi: ed in quanto al colore, si è avuto già a notare in modo permanente dopo la sparizione del pelo, secondo l' opinione di Darwin, che è sempre più o meno oscuro nelle razze inferiori.

Nell' apparecchio digestivo si trova negl' intestini un piccolo prolungamento, chiamato appendice vermicolare, il quale supponesi sia un residuo dell' organismo erbivoro; dovendosi notare che è più lungo nel gorilla e nel chimpanzè, e nelle razze umane inferiori è parimenti più sviluppato di quello che nell' uomo bianco.....

In quanto ad altre particolarità, aggiungeremo che gli antropomorfi sono suscettibili di addomesticazione, specialmente l' orangutano, il quale è abbastanza docile; e di essi si han molti esempi, che sono stati destinati in case particolari od in alcune imbarcazioni a servizi meccanici, che eseguiscono con molta destrezza. Servono a tavola, cambiando i piatti, versando il vino nei bicchieri, lavano i piatti in

Google

cucina, li asciugano e li ripongono al lor posto, e, in una parola, fanno tutto ciò che lor viene comandato, come un cameriere bene istruito.

Hanno pure dei costumi singolari. Vivono in società, e nei boschi stanno riuniti tutti quelli che appartengono ad una famiglia, isolandosene unicamente quelli, che son vecchi e vicini oramai alla morte. Riferiscono taluni viaggiatori che quando uno ne viene a morire, gli altri animali della sua specie lo ricoprono di sassi e di foglie di alberi: e Buffon aggiunge che negli orangutani sembra esistere come un istinto religioso, perchè tutte le sere, al cader del sole, tutti quelli che abitano in un istesso bosco si riuniscono in un punto determinato, e stanno guardando l'astro che tramonta, facendo tutti un basso grugnito fino a che il sole siasi celato del tutto, ed allora ognuno se ne va alla sua cuccia.

Dormono sugli alberi, e si fabbricano in essi un giaciglio con rami intrecciati, cui ricoprono con foglie degli stessi alberi. La loro alimentazione è vegetale, e mangiano le frutta, che van cercando per i boschi, ancorchè il gibbone mangi pure degl'insetti. Si riferisce un'altra singolarità dell'orangutano e del gorilla; e cioè che quando vengono a contesa fra di loro, non si aggrediscono proditoriamente, bensì l'offeso tronca due rami da un qualsiasi albero, ne dà uno al suo nemico, e se la prende con esso a bastonate, avendogli però dato prima un'arma perchè si difenda.

Da tutte le osservazioni, che andiamo facendo intorno agli antropomorfi, si deduce che in essi venivasi iniziando l'uomo; e, o che sia stato come prodotto diretto e per effetto della selezione, ovvero che abbia esistito una specie intermedia precorritrice dell'uomo attuale, e nella quale dobbiamo ricercare l'uomo primitivo, sta però che l'organismo caratteristico delle razze umane si delineava nelle specie animali degli antropomorfi, per arrivare mediante evoluzione e trasformismo al definitivo organismo dell'uomo. Non si creda però che i primi della nostra specie, che comparvero sul pianeta, fossero così perfetti come siamo oggidì, nè sotto il punto di vista anatomico, nè sotto il punto di vista intellettuale; ma bensì che i primi individui di tutte le razze umane, sotto tutti i loro aspetti, furono più imperfetti che non siamo attualmente, ed a forza di secoli e di generazioni si anda-

Google

rono migliorando nella struttura anatomica e nelle condizioni psichiche.

Dall' analisi delle razze umane scaturisce un problema. Ve n' ha di così inferiori, che hanno maggiori somiglianze coi gorilla e cogli orangutani che non coll' uomo bianco ben conformato: e cade in acconcio il domandare se tutte coteste razze debbano includersi nella specie umana. Dinanzi al sentimento ed alla carità, e sotto il punto di vista della evoluzione dello spirito, non v' ha dubbio che costituiscano una sola specie con sviluppo del loro spirito in diversi gradi, secondo la razza rispettiva. Ma sotto il punto di vista della loro struttura anatomica e dell' organo materiale del pensiero, l' animo resta indeciso quando si tratta di quelle razze tanto inferiori, quali sono gli Australiani e i Negriti dell' Oriente, che non sono suscettibili di educazione nè di apprender niente, che hanno un linguaggio estremamente limitato e ridotto a monosillabi, ed a cui non si può insegnar neppure a contare, essendo cosa straordinaria che arrivino a comprendere fino al numero di tre o di quattro, e riuscendo impossibile che vadano oltre i detti numeri. Inoltre, è carattere delle specie animali che quando s' incrociano maschio e femmina di specie prossime, ancorchè vi sia concepimento, i figli sono ibridi e sterili ed infecondi, come avviene nelle specie asinina e cavallina, chè, se s' incrociano asino con cavalla o cavallo con asina, i prodotti sono sterili, come si verifica nei muli e nelle mule.

(*Continua*)

Dott. ANASTASIO GARCIA LOPEZ.

# LO SPIRITISMO NEL 1888

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo IX, da pag. 278 a pag. 281)

Or chi avrebbe potuto mai supporre, che le sublimi verità di quello Spiritualismo verrebbero pervertite, affogate nuovamente nel pantano del clericalismo? Eppure fu così. Il puro Spiritualismo del Nazzareno prevalse solamente per tre secoli

Google

circa, e poscia la pompa, lo sfarzo della gran gerarchia sacerdotale di Roma invase la terra, e il ritualismo cattolico incominciò a mettersi in opposizione collo Spiritualismo cristiano, e prevalse. Si rifece la storia dei secoli passati; trionfò di nuovo il clericalismo, e retrocedette lo Spiritualismo. Cessarono i segni, sparirono le manifestazioni spirituali, cedendo il posto ai dommi, alle formole e alle cerimonie, e regnò trionfante di bel nuovo il materialismo, mentre attraverso i secoli tenebrosi, che seguirono, lo Spiritualismo sonnecchiava sotto il funebre lenzuolo della ecclesiastica tirannia, dando solamente qualche segno occasionale di vita spasmodica.

Finalmente, dopo lunghi secoli di quel dispotismo, scoppiò un giorno la reazione contro quella possanza sacerdotale, che aveva maledetta la terra. La Riforma sparse sull' Europa le sue onde possenti, a cui era già preparato il cammino da una nuova potente irradiazione dello Spirito. E apparve nuovamente, che lo Spiritualismo non aveva abbandonata la terra. In un punto umile di questa, come la Betlemme della Giudea, ebbe principio un altro gran movimento, che tosto provò di essere in armonia con i grandi processi d' innovazione, che ci è dato rintracciare lungo i secoli, e il cui scopo sublime è stato sempre quello di richiamare gli uomini al sentimento di unità collo Spirito Infinito per mezzo dei rapporti diretti tra lui e le sue creature.

A questo ultimo movimento si è dato il nome di « Spiritismo moderno »; ma esso non è altro che la medesima risplendente e benedetta possanza, che si manifestò sempre ad intervalli per ricondurre gli uomini sulla retta via. Pel corso di quarant' anni lo scetticismo generale lo ha combattuto; per quarant' anni egli ha dovuto presentarsi alla sbarra della pubblica opinione, e subire la condanna dei preti e dei pseudoscienziati: scribi, farisei ed ipocriti. È stato crocifisso sovente da' suoi stessi amici, e sempre, in ogni occasione, da' suoi nemici. È stato umiliato, avvilito, e se ne sono abusati coloro, i quali dapprima lo avevano ricevuto con giubilo ed acclamazioni. Fece per entrare nella sua propria chiesa, ma essa non volle accettarlo, anzi lo rigettò con disprezzi ed onte, affermando essere egli il parto del demonio. Ma tuttavia, duranti questi quarant' anni, malgrado una opposizione acre e ostinata, non ostanti le tempeste di detrazioni, di rimproveri

Google

e di scherni, a dispetto dell' efferata incredulità e delle amare invettive mandategli dal pulpito, dai tribunali, dalle cattedre e da' giornali, esso ha saputo conservare con fermezza il suo campo, fino a che milioni d' uomini hanno aperti gli occhi sulle prove innumerevoli da noi offerte, che omai un ponte è stato gettato oltre l' abisso della morte, sul quale passano i risplendenti immortali, che danno continue dimostrazioni di presenza spirituale e potenza, che non verranno meno *mai più*. Il moderno Spiritismo ha dato immense prove del suo potere, e non abbiamo alcun timore, che egli possa mai scendere al clericalismo e degenerare sotto le formole di una setta.

Tale è dunque lo Spiritismo nel 1888. Giammai più forte, giammai più potente sui cuori degli uomini che oggidì. Una prova evidente di ciò l' abbiamo nel rabbioso aumento della ostilità attivissima contro di lui da parte de' suoi nemici in ogni luogo, e particolarmente dalla chiesa e dalle accademie. Ma esso è venuto per rimanere; e che che facciano, rimarrà. Quanto asserisco è manifesto in tutte le direzioni. Le nostre riunioni sono più che mai affollate da sinceri ed onesti investigatori. Lo Spiritismo penetra nella vita sociale, e si avverte la sua potenza anche nella vita politica. Non v' ha un movimento di riforma, che non ne sia beneficamente influenzato. Esso è l' opera degli angioli ministranti e risplendenti dei cieli, che rettamente ed energicamente lo guidano inanzi a dispetto dell' opposizione dei nemici e di qualche tradimento, infedeltà o indegnità degli amici. La credenza nelle manifestazioni degli Spiriti non è tanto una credenza religiosa, quanto un bisogno e una espansione di affetto, e fa rapidi progressi, perchè è una necessità naturale del cuore umano.

Ed oggi, in principio della quinta decade di questo gran movimento, lo troviamo già diventato uno dei temi più eminenti del pubblico pensiero e oggetto, se ancora da un lato alla derisione, dall' altro al rispetto. Il suo progresso ha prodotto molte cose, che lo renderanno più accetto in avvenire. Alcuni suoi rappresentanti indegni hanno gittato su esso l' ombra della loro vita poco meritoria, è vero: ma quale mai gran movimento nel mondo morale e intellettuale, sin dall' alba dell' esistenza umana, è stato immune da simile inconveniente? La storia del primitivo Cristianesimo non potrebbe paragonarsi con vantaggio suo a quella del moderno Spiri-

Google

tismo. Studiate la storia del gran movimento del pensiero religioso, l'Islamismo, il Calvinismo, il Metodismo, il Mormonismo: e vi accorgerete quali eccessi di fanatismo abbiano segnato il loro progresso. D'altra parte lo Spiritismo si attrae il rispetto di tutti gli uomini probi e sinceri, i quali comprendono come l'anima umana lo abbia abbracciato a dispetto di ogni sarcasmo e ridicolo, perchè trova in esso un incitamento alla virtù, un mezzo di progresso. Così egli conta oggi milioni parecchi di aderenti nel nostro paese ed altri molti milioni all'estero, con una ricchissima letteratura sua propria in tutte le lingue del mondo civile.

Secondochè si farà più chiaro, che lo Spiritismo ferma nella mente la convinzione dell'immortalità, stabilisce il fatto di una sublime onnipotenza, che governa tutti i mondi, e apporta al cuore fede ragionata, conforto e speranza, verranno meglio apprezzati i suoi vantaggi.

In faccia al mondo intiero oggi senza titubare una gran moltitudine di uomini e donne zelanti dichiarano di aver trovato la dimostrazione di un gran fatto. Cotesta dimostrazione si ebbe in migliaia e migliaia di famiglie, alle quali arrecò gioie indicibili, onde migliaia di cuori battono di santa allegrezza, mentre nè le avverse teorie, nè il disprezzo affettato degli oppositori hanno potuto scemare la bellezza di ciò, che è per essi una rivelazione dell'Infinito Amore.

Ecco lo stato dello Spiritismo nel principio della quinta decade dal suo avvenimento: un agente poderoso ed attivo nel mondo del pensiero. Egli agisce sulla parte più nobile della natura dell'uomo. Esso fa un appello non solamente al suo intelletto, ma altresì al suo cuore: e ciò, che scaturisce dal cuore umano, ad onta di tutti i tentativi per soffocarlo, vivrà sempre fino a che esisteranno pure affezioni. Oggi lo Spiritismo chiede di venir trattato, non quale una superstizione popolare, ma come un obbietto capace di soddisfare l'intelletto di ognuno, dallo scolare allo scienziato, all'uomo di Stato, al giurista. L'umile seme è divenuto un albero possente, i cui rami offrono salvezza alle nazioni. Nè il suo appello soddisfa soltanto il cuore: appaga eziandio la ragione.

Da ultimo, quale influenza ha oggi lo Spiritismo sulle varie sétte religiose? Vogliano, o no, anche le Chiese vengono addolcite dal suo benigno influsso. Tutte le confessioni hanno

Digitized by Google

i loro rappresentanti in cotesta fede universale, i quali la innestano nella loro primitiva credenza, che ne viene modificata, ingrandita, resa più soddisfacente all' anima, provando così, che lo Spiritismo non è il nemico, bensì l' amico della religione. Esso appoggia essenzialmente tutte le verità spirituali, e dà certezza, realtà a tutto ciò, che prima sembrava incerto e dubbioso. Non contradice a nessuna verità morale; non nega alcuna rivelazione spirituale; non si oppone a qualsiasi credenza religiosa, che però non tenda a fare schiava la ragione. Esso è, per così dire, il santuario, che si apre a ricevere tutta la sacra luce dei secoli, tutte le verità della rivelazione e dell' inspirazione. Tutto ciò, che costituisce la religione pura, non potrà giammai trovare migliori discepoli o più degni rappresentanti di coloro, i quali hanno riconosciuto nello Spiritismo la realizzazione dei loro sogni più splendidi e delle loro più sante aspirazioni.

Lo Spiritismo dunque del 1888 sfida la considerazione del mondo non solamente quale fatto scientifico e teoria filosofica, ma eziandio come dottrina morale. Esso rifiuta la responsabilità delle idiosincrasie individuali; protesta contro il suo apprezzamento da fatti isolati, e domanda la investigazione sull' intiera sua base da coloro, che lo attaccano. Si avverta quindi, che chi pretende essere suo discepolo non tenti di rappresentarlo personalmente. I suoi fatti e le sue teorie non sono individuali: posseggono una base generale, e perciò debbono poggiare su essa.

Come individui, noi spiritisti dobbiamo solo far risaltare la sua influenza sulla nostra vita di ogni giorno, e rivelare il suo effetto vitale per mezzo dell' amore e della giustizia, equità, purezza, verità e santità.

Giammai nel passato, come oggi, il vero spiritista ha potuto prendere il suo posto, non quale un settario, ma sì come un libero confessore della fede più sublime, più pura (perchè più spirituale), che il mondo sinora abbia conosciuto. Poco tempo ancora, e la filosofia, la scienza e la religione si uniranno per erigere il tempio condegno, nel quale verrà adorato in ispirito e verità il Dio vivente.

L. H. Willis.



Google

# LA VISIONE DEL GENERALE VON GRUMBKOW

( Dal Periodico Svizzero *Alte und Neue Welt*, 1889 )

Il magnifico Principe Elettore Federico Augusto I di Sassonia (1694-1733) e poi Re di Polonia (1697-1733) era, dopo che si erano conosciuti al campo di Zeithain nel Giugno del 1730, rimasto molto amico di Federico Guglielmo I di Prussia noto per le sue singolarità e austero padre di Federico il Grande.

Tuttavolta quei due amici diffidavano a vicenda uno dell'altro in politica, e cercavano ogni mezzo per mutuamente spiarsi. In sullo scorcio dell'anno 1732 Federico Augusto si recò da Dresda a Varsavia, passando per la cittaduzza di confine Crossen sull'Oder. Federico Guglielmo, cui la gotta teneva inchiodato a Potsdam, ov'egli *in tormentis pinxit*, cioè dipingeva fra le torture di quel brutto male i suoi quadri a olio, mandò quivi il suo prediletto feldmaresciallo von Grumbkow, perchè vi riverisse e ospitasse il reale viaggiatore col segreto incarico d'indagarne astutamente i disegni.

Giusta la usanza di quei tempi il ricevimento fu solenne; ma noi qui ne risparmieremo al lettore la descrizione, e ci ristringeremo a dire, come il banchetto sia stato di così lauta suntuosità, che re e generale vi dimenticarono affatto la politica. Un cronista contemporaneo ci fa sapere, ch'essi due quella sera bevettero in misura non « *sopra* », ma sì « *sotto-umana* ». E si noti, che al Re, al quale si era riaperta una antica ferita alle dita di un piede fattasi con un salto di forza nel 1693 dal pavimento sopra una tavola di marmo, che, rovesciandoglisi addosso, gliele aveva orribilmente schiacciate, era stato da' medici rigorosamente vietato l'uso del vino. Egli dunque se la cavò con una madornale ubbriacatura, mentre il Generale, più disgraziato, uscendo, di notte com'era, dal banchetto, e scendendo dallo scalone nel cortile, ruzzolò, andò a battere con tutta la forza del pesantissimo suo corpo contro il timone di una delle carrozze da viaggio sassoni, e n'ebbe due costole rotte. La dimane il poveretto dovètte farsi portare inanzi a Sua Maestà di Polonia adagiato in una lettiga.

Digitized by Google

Il Re lo ricevette ancora in abito di mattina, una lunga specie di zimarra di seta aperta dinanzi con sopravi una pelliccia dal taglio alla polacca. Il capo tuttavia aveva già coperto con la parrucca fra il bianco e il bigio, che soleva portare da qualche anno, dopo che per tanto tempo e contro la moda di Versailles, che in tutto il resto osservava religiosamente come una legge sacra, aveva portati scoperti i suoi proprii magnifici capelli nerissimi e un po' inanellati.

Federico Augusto accolse il disgraziato Maresciallo con le più grasse risa, e gli diè la baia per il famoso capitombolo. Ma, quando si accorse quanto costasse al Grumbkow il nascondere i suoi dolori, cambiò subito tuono. Buono ed affabile com' era, non volle più a nessun costo, che il meschino nel, miserando suo stato si desse più pensiero di lui; gli espresse la sua più piena soddisfazione per il preparatogli ricevimento, e gli ordinò di mettersi immantinente a letto. Invano cercò il Maresciallo di sottrarsi alla ubbidienza: il Re non volle assolutamente tollerare contradizione.

Poche ore dopo Sua Maestà lasciava Crossen, ove tutto ritornò deserto e tranquillo, il vero posticino per il solitario letto di dolore dell' avvilito Grumbkow, che a tutto agio poteva abbandonarvisi a' suoi malinconici pensieri, chè con vergogna egli riconosceva la sua sconfitta diplomatica, e con animo molto inquieto rifletteva, in qual modo il suo reale padrone avrebbe presa la cosa.

Passò intanto il mese di Gennaio 1733, e i medici persistevano a non permettere, che il Grumbkow partisse. La eccitazione e la impazienza del Generale gli toglievano il sonno, o non gli consentivano che un agitato assopimento: ond' egli udiva sempre la campana dell' orologio del castello e di quei della cittaduzza battere la mezzanotte. E così giunse il 1° di Febbraio.

Silenzio sepolcrale regnava nel castello. Gl' indici dell' orologio, che pendeva presso al suo letto, avevano lentamente girato sulle 3 ore. Di repente il Maresciallo, che sonnecchiava, spalancò gli occhi. Non aveva egli udito qualche cosa? In fretta sporse le mani, schiuse il cortinaggio, che pendeva dal baldacchino del suo letto, e lo avvolgeva come una tenda da campo, e per l' apertura spinse lo sguardo nella camera. Un lume da notte, la cui fiamma era velata da uno schermo

Google

di seta verde, ne rompeva la oscurità, sicchè vi dominava una specie di crepuscolo. Nell'anticamera tuttavia, dove riposava il cameriere, ardeva una lampada più forte. Gli occhi del Feldmaresciallo spiarono ogni angolo della stanza: tutti i suoi nervi eran così tesi da rompersi. Egli, che aveva combattuto tante battaglie, che a Malplaquet, ove 40000 uomini coprivano il terreno morti o agonizzanti, era rimasto padrone di sè, egli tremava: udiva distinti i battiti del suo cuore, che superavano quelli dell' orologio, sentiva rizzarglisi i capelli, dalla fronte gli grondava il sudore. E in fatto ciò, che vedeva, avrebbe atterrito l' uomo anche più coraggioso.

*Federico Augusto, Principe Elettore di Sassonia e Re di Polonia, era nella camera, e si avvicinava con passi lenti e silenziosi al letto del Grumbkow.*

Era proprio lui! Impossibile ingannarsi: era lui col suo corpo erculeo e maestoso, la fronte alta e spaziosa, il lungo naso aquilino, il mento dalla grande fossetta. Il Generale ne esaminò con lo sguardo la mano destra, e ci vide realmente le due monche dita, che tredici anni prima (nel 1720) un orso, morsicandolo, aveva privato di una falange. L'atteggiamento del Re pareva anche più maestoso del consueto, nè mancava, nel suo camminare, lo strascicamento del piede destro già, come fu detto, guasto dalla tavola di marmo. Solo il volto sembrava al Grumbkow mutato. Gli mancava quella graziosa espressione, ch'era propria di Federico Augusto, quel gentile sorriso, che aveva sempre sulle labbra, in breve, quell' attraente fascino, con cui aveva legato a sè tanti cuori. Sulle sue fattezze si leggeva una tristezza profonda, aleggiava alcun che di pauroso. E quella impressione si faceva vie più forte, perchè il Re teneva gli occhi, adombrati dalle foltissime sopracciglia, stranamente chiusi.

Anche il suo abbigliamento era singolare. Il Grumbkow era solito vederlo in abito di corte, cioè in tunica scarlatta con grandi risvolti e alamari tutta ricamata in oro e ricca di pietre preziose, calzoni bianchi con bottoni pur d' oro, e cappello gallonato, le cui grandi piume erano assicurate da un grosso fermaglio di brillanti.

Allora invece manco l' ombra di quel costume tutto brio da' colori vivaci. L'*apparizione*, chè altro non poteva essere, portava quelli stessi indumenti, ne' quali Federico Augusto

si era congedato dal Grumbkow: la lunga zimarra di seta aperta davanti e quel farsetto di pelliccia alla polacca. Così abbigliato il *fantasma* si moveva verso il Generale, a cui lo spavento strozzava la voce in gola. Egli gli si accostò, entrò sotto il cortinaggio del letto, e si fermò inanzi al Maresciallo così vicino da toccarlo. Allora questi sentì distintamente, che il Re gli diceva queste parole:

« *Mon cher Grumbkow, je viens de mourir à Warsovie* ».

Pronunziata ch' ebbe questa frase, lo *spettro* si volse lentamente, e in un attimo disparve.

Grumbkow tese qualche momento l' orecchio, se mai ne udisse i passi. Ma nulla turbò il profondo silenzio rotto solo da' regolari respiri del cameriere, che dormiva nell' anticamera, dal *tic-tac* dell' orologio e dal crepitio dei ceppi, che ardevano nel caminetto.

Non appena il Feldmaresciallo fu padrone di sè, scosse il campanello, e chiamò il cameriere. All' udire il caso dalla bocca del suo signore questi cadde dalle nuvole: non avea veduto nè sentito niente. Grumbkow ordinò di svegliare il suo segretario, e che un corriere si tenesse pronto a partire da lì a poco per Berlino.

L' accaduto gli pareva di tale importanza da doverlo comunicare a corte senza indugio. Tuttavia reputò miglior partito di non mandare quella notizia immediatamente al suo Re, ma sì di fargliela pervenire per il canale del suo fidato amico, l' ambasciatore austriaco Conte F. Enrico von Seckendorff.

La Casa di Habsburg non aveva mai avuto alla corte di Prussia un rappresentante, che sapesse curare con più tatto e miglior successo gl' interessi austriaci. Il Seckendorff era maestro nello adattarsi alle singolari idee e costumanze di Federico Guglielmo I e di farne piegare alla propria volontà il carattere testereccio.

Il Generale sapeva di poter contare sull' amico, che gli era legato e dal proprio interesse e dagli obblighi della riconoscenza, giacchè questi doveva a lui, che si fossero appianate differenze anche gravi insorte fra Re e ambasciatore. Una volta fra le altre nel Circolo de' Fumatori s' impegnò fra essi due una disputa assai vivace. Il Re aveva dichiarato, che non voleva più dar seguito ad alcuni atti, che prima aveva promesso di compiere. L' impetuoso Seckendorff allora esclamò:

Google

— « Un uomo di onore mantiene la sua parola! » — Il Re balzò in piedi, mandando lampi dagli occhi, e fece per iscagliarsi sull'audace: una catastrofe sembrava inevitabile. — Grumbkow, senza fiatare, trasse di tasca una trottola automatica, che poi asserì di avere portato seco per regalarla al principino Enrico, e senz'altro la gettò sulla tavola. Col suo noto ronzio il grottesco arnese si mise a girare fra i bicchieri, rovesciandone parecchi. Il comico incidente fece il suo effetto. La situazione, chè la birra, versandosi, avea fatto fare un balzo a' tre personaggi affine di non n'essere bagnati, era troppo ridicola, perch'eglino potessero conservare la serietà di quel pericoloso momento. Tutti e tre si misero a ridere, e il Re più degli altri. Poi, siccome per natura egli era la onestà personificata, questi si accostò al Seckendorff, e gli strinse la mano dicendo: — « Ell'aveva ragione ».

Così dunque ora il Grumbkow, che dopo l'insuccesso della sua ultima missione diplomatica temeva di esser caduto in disgrazia presso il Re, pregò quell'amico di comunicare lui a Sua Maestà la singolare notizia della sua visione.

Il corriere, che quasi subito lasciò Crossen, divorando la strada a briglia sciolta tutta la notte, giunse inanzi al palazzo dell'ambasciata austriaca in Berlino alle 5 antimeridiane precise. La indicazione di questa ora ci fu tramandata in una nota delle sue memorie dal Barone Cristoforo von Seckendorff Aberdar, nipote del Conte e Segretario di quella Legazione.

L'Ambasciatore von Seckendorff era allora appunto in uno dei periodi di massima grazia presso il Re, a cui qualche giorno prima avea fornito per la famosa guardia de' giganti di Potsdam un soldato, che superava in altezza tutti i suoi camerati. Poteva dunque senz'alcun timore parlare al Re di Grumbkow.

La notizia fece su Federico Guglielmo una profonda impressione. Egli amava Federico Augusto di vero cuore. Perciò al triste annunzio disse: — « Io ho amato il *Patron* (questo era il nomignolo di Federico Augusto nel Circolo de' Fumatori) col meglio dell'animo, e l'ho altamente stimato, perchè era un brav'uomo. Iddio perdoni a que' birbanti, a quella maladetta canaglia di Francesi, che qualche volta gli han fatto pigliare delle cantonate. Il cielo sa, che in tutta la mia vita non gli ho mai fatto nulla di male. »

Google

Tre giorni dopo arrivava a spron battuto da Varsavia un corriere alle porte di Berlino col dispaccio ufficiale, che re Federico Augusto I era morto in quella città giusto all' ora medesima, che il Grumbkow vide ed udì lo spettro. Degno di nota è pure, che, più tardi, della visione venne confermata un' altra circostanza particolare: quella degli occhi chiusi. Il Re di Polonia come buon cattolico avea ricevuto nella notte, a edificazione generale, gli ultimi sacramenti, e, quando sentì, che lo afferrava la mano della morte, incominciò lentamente da sè a premersi chiusi gli occhi, spirando poi in quell' atto medesimo.

H. Lehrr.



# SALVAMENTO DA NAUFRAGIO

( Dal Foglio *Light* di Londra )

Il Capitano C. P. Drisko narra, come nell' inverno del 1865, allorchè comandava il bastimento « Harry Booth », che da New-York andava a Dry Tortugas, venisse salvato da naufragare. Cito letteralmente il passo essenziale del suo rapporto:

« Poich' ebbi trovato tutto in ordine, lasciai il nostromo, il signor Peterson, un diligente ufficiale degno di tutta fiducia, al mio posto, e discesi sotto coperta per riposare un poco.

« Circa dieci minuti dopo le undici udii una voce chiara e distinta, che mi diceva: « Va sopra, e getta l' áncora! ». — « Chi sei tu? » gridai. Non ottenendo risposta, mi alzai, e corsi su in coperta, non essendo io uomo da ubbidire a comandi di chi che sia. Trovai la nave sulla sua giusta rotta e tutto come doveva essere. Interrogai il signor Peterson, se mai avesse veduto entrare qualcuno nel mio stanzino, ma nè lui nè il timoniere non avea nè veduto nè udito niente.

« Reputando la cosa una illusione de' miei sensi, ridiscesi. Forse dieci minuti dopo le dodici entrò nel mio stanzino un uomo con indosso un ampio pastrano grigio e in testa un cappello a tesa larga, il quale, guardandomi fisso in faccia, mi ordinò di salire in coperta e di dar fondo. Poi uscì lentamente,

ed io udivo il rumore de' suoi passi. Saltai di nuovo sul ponte ove tutto era in regola. Sicuro della mia rotta, non ero punto disposto a ubbidire neppure a questo secondo avviso, da chiunque venisse. Tornai dunque a discendere, sebbene non per dormire, ma pronto a correr su un' altra volta.

« Saranno stati dieci minuti dopo il tocco, quando lo stesso uomo di prima entrò nel mio stanzino, e a voce alta e imperiosa mi gridò: « Monta in coperta, e getta l' áncora! » Allora l' osservai bene, e riconobbi in lui il mio vecchio amico defunto, il Capitano John Barton, insieme col quale avevo navigato fino da mozzo, e che mi aveva sempre trattato con la più grande amorevolezza. Senza più esitare mi slanciai sul ponte, feci virare il legno, gettar l' áncora ed ammainare le vele. »

E così la nave fu salva, chè diversamente si sarebbe perduta rompendosi contro li scogli de' banchi di Bahama.

## CRONACA

.*. La Lotta dei Preti Scagnozzi di Roma contro l'alto Clero. — È uscito non è guari a Roma un nuovo giornale dal titolo *La Cronaca Nera*, il quale combatte il Vaticano senza entrare in materia religiosa. Dicesi che sia l' organo degli scagnozzi, i quali sono furibondi contro il Cardinale vicario. — Questa lotta del basso clero, povero e diseredato, contro l' alto clero, ricco e fornito di ogni ben di Dio, è antica forse quanto la Chiesa cattolica, e intorno al Vaticano particolarmente va rumoreggiando tratto tratto con poca edificazione dei fedeli. Il tipo del prete scagnozzo è stato plasmato con mano maestra da Valentino Carrera nella sua bella commedia *La Mamma del Vescovo*. Gli scagnozzi, come tutti i deboli e i diseredati, godono le simpatie della gente, che li difende contro i loro avversarii e nemici. La loro triste e allampanata figura richiama alla memoria quelli sparuti e scheletriti cani randagi, che si vedono vagolare in campagna da un cascinale all' altro, accolti dovunque come vengono accolti in chiesa. E sono proprio i cani in chiesa i poveri scagnozzi: si sa, o piuttosto non si sa, di che cosa essi vivano: cercano di far qualche predica, qualche confessione, e il loro provento principale e, per il maggior numero, unico è la messa detta tardi con lo stomaco

Google

in terra per il lungo digiuno, tanto per fare il comodo dei signori: e quando non hanno altri rinfranchi, si prestano a far da servitore ai curati, a cui la va grassa. La polemica, a cagione della loro misera condizione, fra le gazzette liberali e i fogli clericali si è fatta aspra quanto mai. Ora un recente fatto è venuto a portare un grave colpo nelle squallide file degli scagnozzi. Il prezzo ordinario delle messe, che prima si facevano celebrare per conto della *Propaganda Fide* era di L. 2,50 l' una, e per tali messe la Propaganda spendeva più di 200 mila lire all' anno: un decreto pubblicato in questi giorni dal Cardinale vicario Parrocchi ha ridotto di una lira il prezzo della messa, ed ha prescritto, che essa venga pagata L. 1,50, versandosi il rimanente nel tesoro pontificio. Nè basta: a questa misura, che riduce di tanto la quotidiana razione di cibo ai poveri preti bassi, se ne è aggiunta un'altra. I preti di Roma erano obbligati a chiedere il *pastor bonus* pagando una lira ogni sei mesi alla tesoreria pontificia, e ciò perchè ogni sei mei il *pastor bonus* si doveva rinnovare: — ora lo stesso Cardinale vicario ha ordinato, che tale rinnovamento sia fatto ogni mese, onde i poveri preti debbono pagare dieci volte più all' anno quella tassa. È facile imaginare la indignazione del basso clero; alcuni di questi veri paria si sono recati negli Uffizii di qualche giornale liberale ad esporre i loro patimenti, e questi li hanno compassionati, e difendono la loro causa, onde i giornali cattolici andarono su tutte le furie: non c' è contumelia, che non abbiano lanciato contro quei preti: li hanno trattati da ribelli, da rinnegati, mentre non sono altro che affamati. Risulta da una pubblicazione recente fatta a Roma, che in quella città vi ha circa 3000 preti: 500 apparterrebbero all' alto clero, cioè cardinali, vescovi, monsignori, canonici ed altri prelati, che costituiscono la Corte pontificia, e servono negli ufficii e nelle cancellerie ecclesiastiche. Ora secondo quella pubblicazione, i primi 500 si beccano da mille a millecinquecento lire *al mese!* altri 500 prendono da settecento a ottocento lire al mese: cosicchè i primi hanno in media 15 mila lire, i secondi 10 mila all' anno. Rimangono gli altri 2000 preti, e qui si precipita nella fame; senza contare che i preti ricchi, quelli che hanno il *piatto*, non fanno nulla, e i poveri lavorano. Ed è poi naturale che ai ricchi — beneficiati e canonici — si concedano anche dei privilegi, come l' *indulto* per non andare in coro, e altri, che aumentano sempre più la distanza tra preti maggiori e minori, con quanto danno della sacerdotale famiglia, tutti vedono. Così stanno dunque le cose: e il Vaticano non ha torto di temere la ribellione, che serpeggia tra le file de' suoi più umili gregarii.

---

Tip. A. Baglione. Baglione Paolo, *Amministratore Responsabile.*

Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

---

### ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Piazza Manfredo Fanti, n° 132 — Direttore GIOVANNI HOFFMANN.

### FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par ALLAN KARDEC — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

### BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

### SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. JOSÉ AMIGÓ Y PELLICER — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

EL CRITERIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

### PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

### INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

### GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

### STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life: The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Digitized by Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

vendibili presso la Tipografia A. Baglione

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Lo Spiritismo.** *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI. Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta,** *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo,** *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici,** *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all' onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 102 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall' Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra. Versione dall' Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.


Google

# ANNALI
# DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA

## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »

ARAGO, *Annuario* del 1853.

Anno XXVI — N° 11 — Novembre 1889

TORINO

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.

*Proprietà Letteraria*

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l' affrancamento, è per tutta l' Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l' estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L' associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all' UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

---

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale: presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venticinque insieme, lire cento dodici.

Digitized by Google

ANNALI DELLO SPIRITISMO
IN ITALIA
RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 11. NOVEMBRE 1889.

# ASCETISMO

(Continuazione e Fine, vedi Fascicolo X, da pag. 289 a pag. 291)

Ogni uomo entra nel pieno possesso delle sue facoltà trascendentali con la morte: la sola differenza è questa, che i non asceti le acquistano solo allora e ad un tratto, mentre gli asceti, come fu osservato più sopra, ne hanno qualche parte già in vita. Altro divario non può produrre la mortificazione corporale, che invece ci rende inetti ad esser utili a' nostri simili, togliendoci così appunto quei meriti, dai quali *realmente* e *unicamente* dipendono il miglioramento e nobilitamento del nostro essere. Sembra dunque, che la sia, non solo superflua, ma inoltre dannosa al nostro svolgimento spirituale.

Comunque però sia la cosa, la vita di oltretomba vuolsi considerare quale immensamente più elevata della presente: il nostro sapere, volere, comprendere, sentire di quaggiù non è che un debole riflesso di quello, onde diveniamo capaci non sì tosto il nostro nocciolo spirituale si sia spogliato della crisalide della fenomenalità, ed abbia detto addio alle cose della terra.

Chi sa, che il fatto del nostro esser sempre inclinati al pianto nel primo periodo della nostra esistenza terrena, quando pur ci sieno toccate in sorte le cure più amorevoli, e l' altro, che i bambini guatano con vivissimo, esclusivo interessamento qualunque luce possa colpire il loro sguardo, non accennino alla magnificenza e allo splendore della nostra esistenza ultraterrena, di quella esistenza eterea, alla quale il Goethe morendo iniziava la sua nobile anima con la esclamazione: « Più luce! » ?



Google

Certamente è anche possibile, come vogliono altri, che quella ultima esclamazione del Goethe alludesse alla notte profonda, che, secondo parecchie osservazioni, ottenebra la vista de' morenti, giacchè anche Vittor Hugo nelle ultime convulsioni dell'agonia mormorava il verso: « *C'est ici le combat du jour et de la nuit!* ».

Che nel passaggio dalla coscienza fenomenica a quella trascendentale si spengano tutte le impressioni di luce, in sino quelle, che distinguiamo pur di notte e ad occhi chiusi, si spiega di leggieri; e non appena, dopo questo processo fisiologico, incomincia ad albeggiare la luce trascendentale, l'uomo non è più in grado di darne adeguata notizia al mondo fenomenico, e questo non è più in grado di riceverla. Per conseguenza nè moribondi, nè trapassati non ci potranno mai svelare i veri segreti del di là, nè noi li potremmo comprendere: all'uopo mancano a loro l'espressioni, a noi i sensi. Divide i due mondi, quanto alle sensazioni, una barriera insuperabile.

Gente, che da provvido aiuto giunto ne' momenti estremi fu strappata alla morte per affogamento, impiccagione od asfissia, narra, che, nel brevissimo istante precessivo allo scomparire della consapevolezza, tutta intiera la lor vita passata siasi svolta inanzi alla lor vista spirituale sin ne' più minuti particolari. Or questa è certo una notizia intorno alla *linea di confine*, che separa il di qua dal di là, ma non intorno al di là stesso. Che poi la misura trascendentale del tempo sia affatto diversa dalla fenomenica, ce lo hanno già insegnato il sogno e il sonnambulismo, ne' quali l'uomo è ugualmente più o meno uscito dall'ambito della sua consapevolezza terrena.

Se già fin dalla nascita fossimo capaci di osservare e di pensare come uomini adulti (paradosso fisiologico, che mi si vorrà perdonare in grazia della sua forma condizionale), e se in pari tempo portassimo, nascendo, con noi nella nuova vita corporea un ricordo anche vago ed oscuro della esistenza trascendentale, noi probabilmente non potremmo reggere agli orrori di quel contrasto. La nostra esistenza terrena ci riesce sopportabile unicamente perchè la consapevolezza di incarnati si va svolgendo gradatamente a poco a poco, mentre la nostra consapevolezza trascendentale con andamento opposto nella stessa proporzione a grado a grado si estingue.

Digitized by Google

L'embrione è bensì ancora immerso nel trascendentale, ma per il suo sviluppo vegetativo n'esce sempre più fuori. Anche la vita animica dell'infante sembra sia in molta parte trascendentale, giacchè il suo apparato sensorio non ha ricevuto ancora che impressioni deboli, e le funzioni inconsapevoli, istintive dell'organismo son tuttavia i fattori principali del suo svolgimento.

Alcuni anni più tardi la creatura si è più o meno avvezzata al nuovo ambiente, ma diffida ancora di esso, vede da per tutto pericoli, e si rifugia angustiata nel grembo della madre non appena scorge una faccia a lei non cognita.

Negli anni della giovinezza finalmente si rivela ancora una lontana azione del trascendentale nella pienezza ed intensità di quei sentimenti, che scaturiscono non dalla vita sensitiva, ma dalle misteriose profondità dell'anima, e precipuamente dell'entusiasmo, della generosità, dello spirito di annegazione e di sagrifizio, e della forza creatrice.

Sebbene poi questi riflessi e queste reminiscenze di un grado superiore di esistenza per il più degli uomini si vadano sempre più offuscando sino a spegnersi del tutto, è tuttavia innegabile, che in certe nature, migliori o più progredite, essi possono o non si estinguere mai, o almeno nella tarda vecchiezza ricomparire nella forma di quel sentimento difficilissimo a definirsi, il quale è d'ineffabile tristezza, ma non di meno riempie l'animo di sovrumana soavità, e che un filosofo francese con espressione assai felice ha chiamato *la nostalgie du ciel.*

ANTONIO SCHMOLL.

# IL PROBLEMA DELLA LIBERTÀ

( Dal Foglio *El Buen Sentido* di Lerida — Versione del signor O. )

Forse nessuna questione è stata discussa più di quella della libertà in questi ultimi tempi. Eredi dei grandi principii della Rivoluzione francese, ne abbiamo raccolto le idee di emancipazione e indipendenza, ed insieme il materialismo dei suoi filosofi miscredenti, che, con una evidente contradizione, vo-

Google

levano sciogliere le ritorte che opprimevano il popolo, in nome dei diritti dell' uomo, al tempo stesso che si affannavano a dimostrare che la libertà non è altro che un' illusione, la quale sparisce nell' ingranaggio dei moventi, che determinano i nostri atti, e nella forza coercitiva degli antecedenti cronologici. Di contradizioni siffatte è piena la storia; e le medesime ci fanno vedere come talvolta l' uomo si conduce in modo contrario a ciò, ch' esso crede esser la verità.

Non vale la pena di magnificare l' importanza del problema della libertà: dalla sua soluzione dipende la considerazione di ciò che è e significa l' uomo nella vita. Infatti se la libertà è un mero *flatus vocis* senza realtà positiva, l' uomo non è più che una macchina, la quale obbedisce a determinati movimenti, i cui risultati saranno gli atti che produce, conseguenza necessaria dei motivi, forze e antecedenti, che spingono e determinano l' azione. Non vi sarà, rigorosamente, nè merito nè demerito, essendo inutili le nostre doglianze pel male prodotto, e sciocche le nostre iattanze pel bene realizzato; perocchè il soggetto attuante non sarà mai responsabile di ciò che faccia, non essendo esso quello, che volontariamente eseguisce, ma bensì quello, che obbedisce agli stimoli, che lo trascinano e lo costringono a produrre gli atti.

Al contrario, se la libertà esiste come potestà di operare in sensi diversi, o come potestà di non operare, rispondendo o no agli stimoli esterni od interni, come potestà combinatrice dei motivi, che ci incitano, ma che non ci obbligano, come forza direttrice per modificare le energie, le forze ed anche gli ostacoli, che il determinismo esterno oppone alla sua iniziativa, il problema cangia di aspetto, e allora l' uomo è un essere responsabile, il merito e il demerito appariscono come conseguenza del bene o del male liberamente compiuto, e si può parlare di moralità e di progresso: l' uomo cessa di esser macchina, ed è persona.

Ebbene, dobbiamo intendere per la libertà la facoltà di operare come e quando vogliamo, l' assenza di ogni necessità, o libertà d' indifferenza o indeterminata? Su ciò si sono basati i deterministi di tutti i sistemi, riflettendo che se tutto nell' universo è soggetto a legge, la volontà umana non potrebbe scostarsi da questo principio generale, e, per conseguenza, sarà soggetta a legge.

Google

Sta in fatto che la legge della libertà non consiste in ciò, che per operare sia necessario che un motivo qualunque la costringa, o più motivi in presunta lotta col trionfo di uno di essi, e ci determini a seguire un dato indirizzo. La libertà, dipendendo dalle leggi di ciò che si vuole come fine, non può andar contro la propria natura, e questa natura esige che quando c' indirizziamo verso qualche cosa per conseguirla, sempre ci vediamo spinti da qualche fine, da qualche intenzione che manifestiamo, e di tal fatta è l' uomo, sotto il suo aspetto fisico, la entelechia teleologica di cui parla Aristotele, un' attività consciente, che tende ad uno scopo e per realizzarlo elegge i mezzi più acconci, siau quelli che tiene in sè stesso, sian quelli che trova nel mondo esterno.

In conseguenza, non havvi volontà immotivata; non libero arbitrio nel senso di libertà d' indifferenza. Ognorachè speriamo, si è in virtù di un qualche fine, che ci proponiamo; altrimenti l' atto sarebbe inconscio, e perciò non libero.

In questo senso ben si appone il determinismo, in quanto la volontà deve operare in virtù di motivi: ma si sbaglia grossolanamente quando considera il motivo come forza, che determina ed obbliga ad operare. Su questo proposito è curiosa la distinzione stabilita dal signor Rabier nelle sue *Leçons de Philosophie.* « L' intelligenza, egli dice, la quale per sua natura è rappresentativa o contemplativa, guida la volontà, le addita il suo scopo: ma è la volontà quella che adduce al medesimo mediante il suo potere automotore. Quando un uomo si trova circondato da tenebre, rimane immobile: all' apparir della luce, vede la sua meta e la sua via, e cammina. È la luce, che ha messo in movimento i suoi nervi ed i suoi muscoli? No. Quindi il motivo converte l' atto della volontà in possibile, ma non lo produce: è la condizione previa e non sufficiente, la causa *occasionale*, ma non la *efficiente.* » Anche Delboeuf si esprime in un senso analogo quando dice che « la legge della conservazione della energia unicamente si oppone a che gli esseri liberi creino o distruggano forze, non però a che dispongano di quelle, che esistono ». In conseguenza, sebbene la forza dell' abitudine ci spinga a compiere atti in condizioni analoghe ad altri antecedenti, vi è sempre in noi una spontaneità per ripetere, per modificare e per cambiar gl' impulsi, che ci stimolano, e questa è la forza innovatrice della libertà.

Google

Perciò l'atto non è il mero risultato dei precedenti cronologici, e lo è ancor meno se poniamo attenzione ad un fattore importantissimo, che vien dimenticato dal determinismo positivista. Molti degli atti nostri non son determinati da moventi del presente, bensì da anticipazioni dell'avvenire: nostre speranze, nostri progetti, nostri ideali spingono talvolta con maggior forza che non gli ostacoli, che la realtà presenta ad ogni momento, e che obbligano a modificare l'indirizzo della nostra attività. Questo ideale, questo avvenire rappresentato, ma non ancora compiuto, che non è neppur trasceso alla sfera della realtà, è il movente, che spinge il martire a sacrificarsi per un'idea, la quale ancor non ha messo radici nelle moltitudini, è quello che empie di entusiasmo l'eroe, il quale dà la sua vita in olocausto alla patria e muore, affermando il principio della libertà, sebbene si trovi conculcato nella vita positiva: è il movente, che spinge l'uomo di scienza a continuare energicamente nella intrapresa indagine, e non dipende nè può dipendere dalla semplice risultante degli atti compiuti, nè rimane, nè può rimanere impedito pel fatto che la realtà esterna si opponga e coarti in un dato momento la pratica realizzazione.

È tempo ormai che, affermando questa libertà interiore contro tutti i determinismi esteriori, cioè la nostra potestà di pensare liberamente secondo ci detta la ragione, ancorchè resti paralizzata la nostra lingua, si risvegli il sentimento della propria libertà, che talora si dimostra tanto affievolito, il che si deve in parte ad un positivismo vergognoso, il quale pretende di annientare tutto ciò che l'uomo possiede di più degno, di più nobile, di più elevato.

No; l'uomo è libero, ed in quanto libero, responsabile; degno di merito o di demerito a seconda de' suoi atti, senza che per questo cessi di uniformarli sempre alle leggi della realtà. Senza mai eludere coteste leggi sa sottrarsi a certi effetti combinando determinate forze: così è che può elevarsi nell'aria, discendere nel fondo dei mari, traforar le montagne, e produrre molti altri fenomeni dovuti alla sua iniziativa ed al suo potere, mediante cui regola il determinismo esteriore delle forze fisiche. Nella stessa maniera, abbenchè costretto, per operare, da stimoli, sa e può regolare questi stimoli rispondendo o no agli eccitamenti dell'esterno.

Google

Ma oltrechè pel pensiero, l'uomo si fa notare pel suo carattere, di guisa che queglino, che chiamiamo grandi uomini, non sono stati coloro, i quali sonosi maggiormente distinti per il vigore intellettuale, ma bensì le grandi scoperte sonosi dovute ad uomini di mediocre ingegno, ma estremamente laboriosi, i quali han consacrato la maggior parte della vita a realizzare i lor progetti; dimostrando così che non è il genio un *dono soprannaturale*, proprio di alcuni privilegiati, ma invece, come diceva Buffon « la pazienza », la costanza e l' energia per vincere ostacoli, essendochè se essi avessero avuto tanta chiaroveggenza per le loro scoperte, non avrebbero avuto bisogno d' impiegare anni ed anni per realizzarle.

In questo modo, per virtù del carattere, per lo stampo della loro iniziativa e per la continua affermazione della libertà, son riusciti ad emergere; ed invano il materialismo più o meno vergognoso, chiamisi positivismo o no, pretenderà annullare questa facoltà della libertà: gli stessi materialisti parleranno di questa libertà e sentiranno accendersi l'anima di sdegno dinanzi alle ingiustizie sociali, come quei filosofi miscredenti della Rivoluzione francese, i quali, malgrado considerassero l' uomo come una macchina organizzata, dinanzi alle ingiustizie del loro tempo si sforzavano di aprire nuovi orizzonti di libertà e di emancipazione al loro popolo: prova evidente che coloro stessi, i quali negano la libertà, vengono ad apprezzare in sè stessi e negli altri la responsabilità dei propri atti, senza la quale non sarebbe possibile ammettere il bene ed il male: l' uomo di genio diversificherà dall' imbecille per un poco di materia grigia o per un maggior numero di circonvoluzioni; il malvagio dall' uomo onesto, per determinate protuberanze cerebrali; e l' energico e laborioso dal vagabondo ed ozioso, per qualche particella di cervello, della quale l' uno disponga e l' altro difetti? Contro tutti cotesti sofismi, la nostra coscienza ci farà in ogni tempo testimonianza che l' uomo è un essere attivo, il quale realizza scopi ad ogni istante, essendo arbitro di scegliere fra i moventi, che lo spingono, e perciò responsabile degli atti che va compiendo.

MANUEL SANZ BENITO.



Google

# NEL DÌ DEI MORTI

( Dal Periodico *El Buen Sentido* di Lerida — Versione del signor O. )

Per voi, che nel santuario della memoria serbate il ricordo de' vostri antichi padri, e decorate con ornamenti di velluto e nastri di raso con iscrizioni in oro il mausoleo, in cui essi riposano;

Per voi, che, più umili, deponete sopra una breve lapide una corona di margherite, umide delle stille del vostro pianto;

Per coloro, i cui morti giacciono in obliata e comune fossa, e che solo sul proprio cuore possono sparger lagrime di cordoglio;

Per lo sposo, che ancor cerca l'anello spezzato della misteriosa catena, che congiungeva alla sua una preziosa esistenza;

Per l'orfano, che co' piedi scalzi, col petto nudo, e cogl' irrequieti occhi infantili sprofondati nel cavo delle orbite per la fame, col labbro scolorito per l'anemia prega pensando agli esseri, che coprivano la sua nudità e saziavano la fame di alimento del suo stomaco e la fame di affetto del suo cuore:

Per tutti voi scrivo, miei fratelli, che amate. Per tutti voi scrivo, fratelli miei, che soffrite.

Qualunque siansi le credenze religiose, che abbiano riscaldato la vostra esistenza, nell'appressarvi alla tomba dei vostri cari, ben sapete, o spiritualisti, ivi non è l'anima; ben sapete, o materialisti, ivi non è il corpo di coloro, che amate.

Indarno l'uomo imprigiona gli avanzi degli esseri suoi più diletti in sarcofagi più o men sontuosi: dagl' impercettibili meati della cassa, quelle preziose emanazioni, che tentavate di sottrarre al concerto universale, nel quale tutto vive e tutto si trasforma, ben presto fuggono alla terra ed all'atmosfera; e fin le ossa, che quali mute sentinelle hanno assistito alla disorganizzazione delle parti molli del cadavere, pur esse si decompongono e lasciano sfuggire le tenui fiammelle di quel fosforo divino, che la nostra mano trasforma in luce, e che nel cervello è la face, che si accende per l'impulso dell'anima e brilla del più fulgido degli splendori, il pensiero umano.

Google

Se quando il cadavere si decompone, disgregaste un pugno di quella in apparenza nauseabonda materia, che lo costituisce, collocandola nel punto obbiettivo di un microscopio, vedreste palpitar nuove esistenze: il fetore, che infastidisce il vostro olfato, vien trasformato in onde di profumi dalle violette crescenti sui margini della tomba; ed il rosaio, che si arrampica sopra la croce marmorea, pare che vi dica:

« I tesori, che qui deponeste, si svegliarono dal loro letargo: rinverdiscano le vostre idee come rinverdiscono le mie foglie: qualche volta avete raccolto nel vostro organismo gli atomi, apportativi dal vento, di molti esseri cari: circolano con ritmica cadenza nelle vostre vene ed arterie; e tuttavia pensate alla morte? »

Nè la patria dello spirito, o spiritualisti, è uno spazio ristretto: che per contenere una sola delle idee dell'anima vostra l' universo sarebbe angusto, se non fosse infinito.

Voi impiegate somme abbondanti in un culto idolatra alla memoria de' vostri morti: ed io non voglio credere che con quelle prodighiate piuttosto un tributo al vostro orgoglio, nè che supponiate nei vostri defunti la esistenza di una puerile vanità

Siete padri, che meditate lagrimando dinanzi ad una cuna solitaria, ansiosi che l' angelo assente batta le sue ale per posarsi su di essa per un solo istante?

Non andate a prostrarvi su quella pietra, il cui posto nel cimitero sapreste trovare ad occhi chiusi, e che non è contornata da un tappeto di musco, perchè ivi la terra riceve costantemente l' impronta dei vostri piedi: ascoltatemi per un momento:

Vi son degli esseri, che giammai pronunziarono il nome di madre, e cosa rara! possono esistere; ma esistono come l' edera, che si trascina fino all' albero, a cui può abbarbicarsi: mai arriva a quei teneri fanciulli con la razione della lor magra zuppa e del loro negro pane una frase di conforto, un gesto d' interesse, mai col raggio del sole, che li rischiara, un raggio di speranza.

Nel giorno dei morti, radunate i vostri figli ancor viventi, e, se non ne avete, incamminatevi soletti ad uno di quegli asili, dove turbe di fanciulli disgraziati mai sentiron depositare un bacio sulle loro fronti; portate qualche oggetto di

Google

vestiario, qualche balocco, qualche leccornia; che i vostri figli stringano affettuosamente fra le loro braccia quegl'infelici e facciano lor provare quell' allargamento, che sente il petto nello stringersi contro il petto di un fratello.

In questo giorno di ferie e di passeggio darete vita a sentimenti il cui germe si trova in ogni cuore ed ha idee latenti in ogni cervello, come nel seme si trovano in forma embrionale il gambo, le foglie e la radice della minuscola pianta, che più tardi sarà adulta.

Giacchè non lo fate più spesso, almeno in questo giorno non amate i vostri figli defunti col pianger dinanzi ad una polverosa pietra; amateli come se la loro anima aleggiasse intorno all' obliato *deposito.*

Vedovo sconsolato, converti in buoni di alimenti e di sussidi il denaro, che si consuma trasformando in negrofumo la bianca materia, che le esperte e laboriose api separano entro le anella del loro addome; il velluto, che copre il sontuoso mausoleo: perocchè vi sono altre spose, che vanno a morire, ma di fame e di freddo, nell'inverno, che in breve volger di tempo aprirà le sue fauci dinanzi all' invalido.

Quando nel giorno dei defunti stendi la tua mano compassionevole alla misera vedova circondata da' suoi piccini, fiore appassito circondato da coloriti bottoni, ricorderai la tua sposa, e questo ricordo rinascerà tra le pieghe del manto purissimo della carità.

Orfani doviziosi, quando in questo giorno raccolga il vostro obolo un vecchio dal passo incerto, che nel suo vestito, nei suoi modi, vi rivela le vicende di tutta una esistenza, il ricordo del vostro padre si eleverà cinto dell' aureola del Bene; e le lagrime, che versate in quel momento saranno lagrime di pena miste a lagrime di giubilo, nel compiere un atto, che ricorda al mondo non che siete santi, ma sì che siete uomini.....

Già la luce del sole si estingue: non accendete lampade inutili, che solamente consumino l' ossigeno, che dovreste respirare. Quell' olio, che deve ardere senz' alcun profitto, datelo agl' infelici, che a quest' ora ammanniscono una cena, la cui base plastica sono le patate, e la cui base respiratoria deve esser quell' olio benefico.

E se credeste che gli atti della vostra coscienza possano

Google

ripugnare ad un' altra, consegnate quel combustibile prezioso dichiarando che ciò fate in nome dei morti, perchè il senso comune vi detta e la morale cristiana vi ammonisce che *una parola di gratitudine del bisognoso ascende, sulle ale dell' eco, più in alto, assai più in alto di tutte quante le nubi d' incenso che si elevano dagli altari di tutte le chiese del pianeta, che il refocillar lo stomaco di un sol famelico è più meritorio, molto piu meritorio di quello che accendere ventimila ceri pasquali.*

Quando la notte avvolga in un manto di ombra la vostra dimora, non mormorate interminabili preghiere: se la credenza dello spirito è radicata nel vostro cervello, riflettete che i morti penetrano i segreti del cuore e stanno siccome aquile dell' infinito, librandosi nelle regioni della verità, colla pupilla intenta al loro ulterior destino.

Voi tutti, materialisti o spiritualisti, ricordate il bene, che abbiate operato in quelle ore destinate a ricordi, che non muoion giammai, e sentirete diffondersi un balsamo d' ineffabile consolazione in tutto il vostro essere.

EDOARDO REYES PROSPER.



# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola „ di Madrid**

## IV.

### COMPARSA DELL' UOMO SULLA TERRA E RAZZE UMANE.

( Continuazione e Fine, vedi Fascicolo X, da pag. 299 a pag. 308 )

Poichè lo stesso accade quando si mescolano individui di quelle razze inferiori con quelli delle superiori, che dan figli ibridi e sterili, questo fenomeno sembra indicare differenza di specie. Tuttavia siamo di parere che la questione non debbasi risolvere coi caratteri anatomici nè fisiologici, bensì colle condizioni di evoluzione dello spirito; ed in questo senso troviamo il primo abbozzo dell' anima umana in quelle

Google

razze tanto inferiori, per andar poscia passando, coll' acquisto di maggiore sviluppo, per le razze superiori: e perciò le includiamo tutte nella specie umana.

Di coteste razze, le prime che comparvero sulla terra furono le più inferiori, e le ultime le più perfette; ed abbenchè per molto tempo siasi creduto che l' uomo non comparisse fino all' epoca quaternaria, fece dubitare di questa asserzione l'essersi ritrovati in terreni terziari degl' utensili fatti di pietra focaia, come coltelli, asce, martelli, ecc., i quali erano indizio che di essi per la caccia ed anche per la guerra si fossero servite delle razze, che avessero esistito prima di ogni epoca storica; la qual presunzione è stata avvalorata dal rinvenimento di scheletri fossilizzati in terreni anche terziari, ciò comprovando che alcune razze umane esistevano nell' epoca del pianeta detta terziaria; e perciò se ne deduce che l' uomo primitivo e la specie che lo ha preceduto sono anteriori all' epoca quaternaria. Mettendo questi fatti e queste presunzioni in relazione coi grandi avvenimenti geologici, sembra probabile che le razze umane sian venute presentandosi nelle epoche di calma, che son succedute ai sollevamenti dei Pirenei, delle Alpi, delle Ande e del Himalaya, essendo stata la razza bianca l' ultima a comparire, in coincidenza con quest' ultimo sollevamento, come fra poco vedremo.

È chiaro che tutte queste razze umane dovevano estendersi per altri luoghi più o meno distanti da quello dove nacquero, sia per l' aumento degl' individui, sia ancora per cercarsi maggiori mezzi di alimentazione: e si deve pur credere che coteste razze primitive s' incrociassero, dando origine ad altre varietà o ad altre razze dipendenti dall' incrociamento. Però in quanto alle primitive, vi furono nel pianeta, nelle epoche summenzionate, delle regioni, che potremmo chiamare centri di creazione organica, nei quali le forze della vita organica erano poderose, ed in essi, per conseguenza, furono esuberanti gli organismi vegetali ed animali. Parodiando alcune tradizioni teologiche, diremo che vi furono nel pianeta molti Paradisi terrestri, nei quali, non da una sola coppia, ma da molte ad un istesso tempo venute in virtù di evoluzione e della legge delle selezioni organiche, nacquero i primi individui delle prime razze umane.

Cotesti centri di creazione organica sono stati l' Australia,

Google

l' Oceania, l' Africa del sud e del nord, le Americhe del nord e del sud, e l'Asia orientale ed occidentale.

Nell' Australia la vegetazione è povera sotto il punto di vista di risorse per l' alimentazione, abbenchè si possa supporre che abbia goduto di migliori condizioni in epoche remote. La fauna di quella regione si trova in armonia col suo suolo e colla sua flora; e prima che fosse stata scoperta, vi erano già abitanti, che nacquero per la legge generale di selezione in quel centro di creazione organica; osservandosi che anche in essa esistono le specie dei mono antropomorfi, come del pari si trovano a fianco delle primitive razze umane in tutti gli altri centri di creazione organica. Abbiamo già detto quale è la conformazione del cranio e del cervello degli Australiani e la loro intelligenza rudimentale, essendo limitatissimo il loro linguaggio, quasi monosillabico, terminandosi il sostantivo con consonanti dure e gutturali, notandosi varietà di idiomi nelle diverse tribù. Ancorchè sia esagerata la narrazione dei viaggiatori, tutti sono concordi nella difficoltà od impossibilità di educar questa razza, molto abile nell' arrampicare sugli alberi, somigliando in ciò ai mono. È tuttavia a sperarsi che la razza si migliori al contatto colle razze civili, e che col tempo si sviluppino maggiormente i suoi organi cerebrali.

Le sue condizioni di esistenza sono difficili: ed è così che le persone mancano di vigore, le lor membra sono esili e deboli, i lor capelli neri, corti e lisci, la lor testa rotonda come quella di alcuni antropomorfi, e con un angolo facciale di 75 gradi al massimo. La lor fronte sparisce ed è inclinata all' indietro, presentando appena il terzo dell' altezza della fronte di un Europeo ben conformato. Come in tutte le razze inferiori, il condotto auditorio è più prossimo alle ciglia ed al vertice della fronte che nelle razze bianche. Le ale aperte dell' ampio naso, e le labbra grosse e prominenti danno all' Australiano maggior somiglianza coi mono antropomorfi che coi tipi europei. Un carattere suo molto spiccato è il grande sviluppo dell' addome, che gli permette d' ingerire enormi quantità di cibo e di poter poi rimanere per molti giorni senza mangiare. Se non fosse che hanno un idioma, sebben povero, e che fanno uso del fuoco, si direbbe che gli Australiani stanno al livello di altri animali, quali il chimpanzè, che costruisce

Google

le sue capanne con maggior arte ed abilità dell' Australiano. Finora son riusciti infruttuosi tutti gli sforzi per civilizzarlo.

Fra le molte razze dell' Oceania, risultate dall' incrociamento, se ne osservano alcune primitive, le quali nè pel fisico, nè per l' idioma, nè per i costumi, non hanno alcun punto di somiglianza nè coi Cinesi, nè coi Giapponesi, e neppure colle pelli rosse dell' America del nord, e si deve considerarle come creazione primitiva. In esse la fronte è sommamente depressa, ed il maggiore sviluppo della testa si trova nella parte posteriore. Probabilmente la insufficienza di alimentazione dovette essere il motivo per cui le dette razze sono antropofaghe, avendo incominciato ad esser carnivore perchè la vegetazione è scarsa per alimentarle. Però gl' incrociamenti van migliorandole, e se ne ottengono figli con maggiori attitudini e maggiore intelligenza. Dobbiamo aggiungere, per quanto sta in rapporto colla dottrina che andiamo sostenendo, che in coteste isole dell' Oceania abbondano gli orangutani, ancorchè tanto quivi, quanto in altre parti, simili specie di antropomorfi vadano sparendo. Sebbene in generale le razze di questa regione siano gialle, tuttavia in alcune isole si trovano dei negri, di cui non è possibile determinare l' origine, tanto più che quella razza nera è più intelligente di quelle, che abbiamo indicato come prodotto della creazione diretta in cotesta regione.

In Africa abbiamo razze umane di negri più o meno avanzate e che esistevano ivi prima che gli Europei vi fossero penetrati, come i Cafri e gli Ottentotti estesi lungo le coste del sud, e che portano ancora l' impronta della lor transizione dal genere dei quadrumani. Al paro di questi, hanno le ossa del naso saldate in un solo, e l' omero, ossia l' osso del braccio, è estremamente lungo e con una cavità per ricevere l' olecrano; i quali caratteri osteologici li avvicinano ai mono e li separano dalle altre razze umane.

Il loro angolo facciale appena arriva ai 75 gradi; la lor fronte è depressa, e la lor testa cresce all' indietro e come in punta, corrispondendo a questa conformazione la scarsezza della loro intelligenza. I denti incisivi e la configurazione del mento, danno al loro profilo una gran somiglianza coi mono. Gli Ottentotti sono adulti molto presto; sono già vecchi a quarant' anni e vivono poco; son rari quelli che oltrepassano i

Google

cinquant'anni. Il loro linguaggio è appena articolato, scarso e povero quanto quello degli Australiani; e vivono senza leggi e senza norme, in una miseria corrispondente alla lor forza, essendo per essi insopportabile il lavoro fisico egualmente che il lavoro di pensare e di riflettere. I Cafri, loro vicini, sono superiori ad essi, e l'incrociamento delle due razze li va migliorando. Sono di giusta statura, generalmente ben conformati, scorgendosi sulla lor fronte più alte attitudini per la civiltà. Anche in quella zona esistono il chimpanzè, l'orangutano ed il gorilla, i quali si costruiscono le dimore nei boschi, compongono i lor giacigli con fogliame, e nelle loro escursioni vanno armati di un lungo bastone, col quale si difendono con tanta maestria quanto l'Ottentotto. Questi animali sono monogami; sono affezionati alle lor femmine ed ai figli, e presentano perfino dei gradi sociali eguali o superiori a quelli degli Ottentotti, degli Australiani e di altre razze inferiori umane.

Nelle ampie regioni dell'Africa del nord si trovano molte razze di negri, alcune delle quali si danno tuttora al cannibalismo; ed altre più elevate, che si avvicinano ai tipi europei, e che senza dubbio sono il prodotto d'incrociamenti. Dicono alcuni viaggiatori, sebben ciò debbasi mettere in dubbio, che nelle razze inferiori il coccige o codione è tanto prolungato, da formare una specie di coda mobile. In qualsiasi modo però hanno molta somiglianza cogli animali inferiori, e perfino per la struttura dei denti assomigliano ai carnivori. I Mandinghi, i Muccigonghi, son tipi primitivi di negri di intelligenza rudimentale e poco suscettibili di civilizzazione. Le due regioni africane furono invase dalle razze bianche, dal che è venuto che al presente si hanno ogni sorta di tipi e prodotti di successivi incrociamenti.

Abbiamo detto che le Americhe del nord e del sud erano state centri di creazioni organiche, poichè, infatti, nell'una e nell'altra si trovano le sue speciali vegetazioni, le sue specie animali e le sue razze primitive di uomini. Gli Esquimesi, i pelli rosse, i Messicani, i Caraibi, i Peruviani, gli Araucani, i Gauchi ed i Patagoni, costituiscono razze indigene delle Americhe, che sono più avanzate di quelle dell'Africa, dell'Oceania e dell'Australia, ad eccezione degli Esquimesi, i quali appartengono anche all'antico continente e sono di una razza molto

Google

inferiore. Però i pelli rosse, per esempio, sebbene del color del rame, non sono di figura spiacevole, e sono agili e di giusta statura. Le loro labbra sono delicate, il mento aguzzo, il naso dritto od alquanto arcuato, e la fronte non tanto depressa quanto in altre razze, essendo eglino, infatti, dotati di più larghe facoltà intellettuali. I Caraibi hanno qualche somiglianza coi pelli rosse, sebbene il colore della lor pelle sia più chiaro; la testa ha una forma alquanto conica, come se fosse formata di tre pezzi, e posseggono una intelligenza regolare ed una notevole memoria, specialmente riguardo alle località. È una razza, che va estinguendosi, come molte dell' America e di altre regioni. Non possiamo ommettere di far menzione della razza negra di San Domingo, indigena del luogo, se pure non vi si trasferì in tempi remoti dal gran continente chiamato Atlantide, certo essendo che esistè questa grande isola e che faceva il suo commercio coll' Africa e coll' America. Checchè siane, è una razza inferiore, poichè, malgrado il suo contatto cogli Europei, resiste alla civiltà, la sua intelligenza è limitata, i sentimenti della paternità e della famiglia sono poco sviluppati, e i suoi individui posseggono istinti feroci, essendovene anche alcuni antropofagi, e non già per difetto di altro alimento, ma per un pervertimento del sentimento e per la loro molta bestialità.

I Messicani primitivi sono di statura più piccola, di colore rosso scuro, di labbra grosse, fronte larga ed obliqua all' indietro e la loro intelligenza regolarmente sviluppata. I Peruviani avevano molta somiglianza coi Messicani, notandosi negli uni e negli altri una grande tendenza alla obesità.

Gli Araucani ed i Gauchi, che sembrano esser due rami di una razza primitiva, sono ben conformati e di buona statura, forti e robusti, disposti per la fatica e con sufficiente sviluppo intellettuale, e nonostante il colore scuro e quasi terreo della loro pelle, le donne sono abbastanza belle. Attualmente sono numerose le razze di colore esistenti in tutte le regioni americane, per effetto degl' incrociamenti, che si son verificati fra di esse, e più tardi colle razze bianca e gialla: ciò però non c' impedisce di stabilire che è stata un centro di creazione organica l' America del sud, del pari che quella del nord, tanto per le razze umane quanto per le altre specie animali e vegetali.

Digitized by Google

L' ultimo dei centri di creazione organica, che abbiamo menzionati, è l' Asia, probabilmente l' ultima ad aver prodotto organismi umani; e si possono fissare due fuochi di questa evoluzione nelle due falde del Himalaya, essendo ivi nate le razze bianche dell' Asia orientale e dell' occidentale, oltre di esservisi prodotte anche le razze gialle, e posteriormente altre mediante incrociamenti. L' Europa, considerata geograficamente, è un prolungamento dell' Asia occidentale, e non è stata centro di creazione organica di razze umane; bensì quelle, che la popolarono procedevano da quelle nate in Asia. Ancorchè non sia facile segnalare i tipi primitivi delle regioni asiatiche, quando si è potuto far delle indagini sopra questo particolare, abbiamo trovato come provenienti dall' Asia occidentale le razze semitica e celtica, i Pelasgi, i Galli, i Germani, gli Slavi ed i Turchi, come pure varie altre razze come rami delle anteriori, essendosi estese non solo per l' Asia, ma anche per l' Europa e per l' Africa.

Anche lo studio dell' idioma parlato da queste razze, specialmente del sanscrito e dello zend, somministra delle prove intorno a ciò, che andiamo esponendo sopra la produzione primitiva delle razze bianche sugli altipiani dell' Asia, e della loro biforcazione in molte altre, che poscia vennero popolando le altre regioni dell' antico continente.

Le razze gialle non hanno avuto questa tendenza ad invadere lontane regioni, e perciò in esse si conservano maggiormente i tratti caratteristici dei tipi primitivi.

Riassumendo quanto si è detto intorno alla comparsa sul globo di razze umane procedenti dall' uomo primitivo e da specie animali inferiori, in virtù della legge di selezione degli organismi, risulta che ebbe luogo una creazione in Australia; due altre nell'Africa meridionale, le cui razze primitive sembrano essere stati gli Ottentotti ed i Cafri; due parimenti nell' Africa settentrionale, le cui razze primitive sarebbero quelle dei Mandinghi, Muccigonghi e Iolosfi; quattro razze nelle due Americhe, i pelli rosse, i Caraibi, gli Araucani ed i Patagoni; e tre razze nell' Asia, una gialla e due bianche.

L' uomo dunque è comparso successivamente in diverse regioni del globo in molte famiglie alla volta, lo stesso che è avvenuto per tutte le specie animali e vegetali.

Gl' incrociamenti di alcune razze con altre e la civiltà son



Google

venuti a dare origine a nuove varietà ed al perfezionamento delle facoltà intellettuali; imperocchè l' umanità ha, come i propri individui, avuto la sua infanzia, ed è evidente che all' epoca della loro comparsa si trovarono in condizioni eguali a quelle dei bambini, senz' altre facoltà che quelle rudimentali, senza linguaggio e senz' altre inclinazioni che quelle di alimentarsi e di riprodursi. Pertanto i suoi individui andavano nudi per le selve come gli altri animali, fino a che i bisogni li obbligarono ad associarsi per difendersi contro le fiere o contro le altre razze della loro specie, intanto che andarono sviluppandosi progressivamente i loro istinti e le loro attitudini, che dovevano condurli, nella loro lotta per l' esistenza, a cercare i mezzi per soddisfare ai bisogni di alimentarsi e ripararsi, inventando maniere per ottenere il fuoco ed altri oggetti, che costituirono le loro rudimentali industrie.

Avendo così compiuto di trattare, sebbene tanto compendiosamente quanto è compatibile col carattere di queste Conferenze, della comparsa e dell' evoluzione dell' organismo umano sotto il punto di vista semplicemente animale ed anatomico, dobbiamo ora imprenderne lo studio sotto il suo aspetto più elevato, ossia circa il modo di svolgimento delle sue facoltà superiori, di mano in mano che lo spirito viene evoluzionando come potenza per tutti i prodotti della terra, dalla nebulosa fino alla costituzione del pianeta ed a tutte le creazioni di questo, dal minerale fino all' uomo. Questo studio sarà il tema delle Conferenze successive.

Dott. Anastasio Garcia Lopez.

## Bicorporeità abituale della signorina Emilia Sagée

Nota. — L' importantissimo fenomeno dell' abituale bicorporeità di Emilia Sagée fu osservato per lunghi e lunghi mesi da un intiero collegio di signorine. La relazione di esso è dovuta a Roberto Dale Owen, che la ebbe di prima mano (dalla baronessa Giulia von Güldenstubbe), e ne inserì una breve notizia nel suo libro *Footfalls on the Boundary of another World* (Echi di passi sul confine di un altro mondo), che il Perty ha citato nel suo opuscolo *Realität der magi-*

Google

*schen Kräfte* (Realtà delle facoltà magiche), a pagina 67. Più tardi tuttavia e per comunicazione della stessa Baronessa von Güldenstubbe ne fu pubblicata nel *Light* di Londra (annata 1883, pagina 366 e seguenti) questa particolareggiata descrizione:

Esisteva nell'anno 1845, ed esiste tuttora, in Livland, circa 36 miglia inglesi lontano da Riga, e un miglio e mezzo dalla piccola città di Wolmar, un rinomato educatorio di signorine col titolo Convitto di Neuwelke. L'istituto era diretto dai Fratelli Moravi, e al tempo de' casi, che qui si narreranno, il Direttore di esso si chiamava Buch.

In quell'anno le convittrici erano 42, quasi tutte figlie di famiglie nobili livlandesi, fra cui la signorina Giulia, secondogenita del Barone von Güldenstubbe, allora nella età di 13 anni.

Nel collegio era allora una delle Insegnanti femminili certa Emilia Sagée, signorina francese, di Digione. Aveva tipo settentrionale: bella carnagione bianchissima, occhi cilestri, capelli castagni, statura più che mezzana, e corporatura snella. Di carattere era amabile, tranquilla, allegra, punto irascibile ed impaziente, ma con nervi facilmente irritabili da qualunque patema di animo od impressione fisica. La sua salute di ordinario era buona, sì che in un anno e mezzo, che stette come maestra in Neuwelke, non ebbe che una o due leggiere indisposizioni. Aveva molta intelligenza e perfetta educazione, onde i Direttori, in tutto il tempo del suo soggiorno colà, furono quanto mai soddisfattissimi del suo portamento, della sua diligenza e della sua abilità. Contava allora 32 anni.

Alcune settimane dopo la entrata della signorina Sagée nell'educatorio, incominciarono a correre fra le allieve delle voci singolari. Accadeva spesso, che una di loro, per una cagione qualsiasi, chiedesse, ove fosse in un dato momento quella istitutrice, e che, se un'altra rispondeva: in questa o in quella sala, una terza obbiettasse subito: Oibò, non può essere; la ho incontrata giusto adesso sulla scala. Da prima esse medesime pensarono, che l'una o l'altra si fosse ingannata, e non ci badarono più che tanto; ma, siccome la cosa continuava a ripetersi assai sovente, incominciarono a trovarla molto strana, e ne parlarono con le altre maestre. Se poi allora i Professori e il Direttore avessero potuto fornire una

Google

spiegazione del fenomeno, non si sa, perchè non ne diedero alcuna, dicendo solo alle giovinette, come quelle non fossero che fantasticherie e sciocchezze, e pregandole di non ci dare alcuna importanza.

Ma da lì a qualche tempo la faccenda divenne ancor più straordinaria, e incominciarono ad accadere fatti, che assolutamente non si potevano ascrivere nè alla imaginazione nè ad un abbaglio. Un giorno la insegnante Sagée faceva a una classe di 13 alunne, fra cui era la signorina von Güldenstubbe, una lezione, e dimostrava un teorema, che per maggior evidenza scriveva col gesso su una lavagna. Mentr' essa lo faceva, e tutte le allieve la guardavano attentamente, queste ad un tratto, con loro spavento, videro *due* signorine Sagée una accanto all' altra. Esse erano perfettamente identiche, e facevano i medesimi gesti, solo che la persona reale aveva in mano un pezzo di gesso, e con esso scriveva da vero, mentre la sua *sdoppiatura* non aveva gesso, e puramente imitava il moto dello scrivere.

Quel caso naturalmente levò gran romore nell' istituto. Da un' accurata inchiesta risultò, che ciascuna delle 13 giovinette della classe aveva veduto la seconda figura della maestra, e tutte senza eccezione concordavano a maraviglia nel descrivere l' apparizione ed i suoi movimenti.

Poco appresso, mentre una delle allieve, certa signorina Antonia von Wrangel, che insieme con alcune altre aveva avuto la permissione d' intervenire a una festa campestre in quella vicinanza, era occupata a finire di abbigliarsi, la signorina Sagée andò benevolmente e spontaneamente ad aiutarla, e le affibbiava la veste di dietro. Allorchè la giovinetta si voltò per caso, e il suo sguardo cadde su uno specchio, che pendeva là dalla parete, vide distintamente *due* signorine Sagée, che le affibbiavano l' abito. Quella inattesa apparizione fece su lei tale impressione, che la fu colta da uno svenimento.

Passarono mesi, e fenomeni eguali continuarono a ripetersi. Talvolta, durante il desinare, la *sdoppiatura* compariva ritta dietro la seggiola del suo originale, ed imitava i movimenti, che la signorina Emilia faceva in mangiando, solo non aveva in mano nè cucchiaio, nè forchetta, nè coltello, e non pigliava i cibi. Di questi fatti erano sempre testimonii oculari e tutte le convittrici e i domestici, che servivano a tavola.

Digitized by Google

Però non accadeva sempre, che l' apparsa *sdoppiatura* imitasse i movimenti della persona reale. Talora, quando questa si alzava da una seggiola, quella invece solea comparirvi seduta. Un giorno, mentre la signorina Sagée giaceva a letto costrettavi da una forte infreddatura, la giovinetta menzionata più sopra, signorina von Wrangel, le sedeva accanto, e le faceva lettura. D' improvviso la Istitutrice sbarrò gli occhi, e impallidì, e, poichè pareva volesse svenire, la giovinetta le chiese con apprensione, se la si sentisse peggio. N' ebbe in risposta che no, ma con voce debolissima e soffocata. Qualche momento dopo la signorina von Wrangel volse per caso gli occhi intorno, e scorse distintissimamente la forma della Maestra, che andava su e giù per la camera. Questa volta la giovinetta seppe padroneggiarsi, rimase tranquilla, e non fece alcuna osservazione alla malata. Indi a poco, uscita di là, scese le scale ancora pallidissima, e narrò quanto aveva veduto.

Ma il caso più notabile dell' attività in apparenza indipendente delle due forme corporali identiche fu questo.

Un dì tutte le allieve dell' istituto, in numero di 42, erano radunate in una medesima sala ed occupate a ricamare. L' ambiente era un ampio camerone a terreno dell' edifizio principale, che aveva quattro grandi finestre o meglio porte a invetriate, che si aprivano a livello, e mettevano nello spazioso giardino, ch' era inanzi al fabbricato. In mezzo al salone stava una lunga tavola, e intorno ad essa erano raccolte le varie classi intente a lavori di ago.

Così tutte le giovinette potevano comodamente osservare ciò, che succedeva nel giardino, e, mentre attendevano alla loro occupazione, aveano veduto poco lungi dalla casa la signorina Sagée, che andava raccogliendo fiori, di cui era appassionata. A capo della tavola sedeva su una poltrona (di marocchino verde, come ricorda ancora benissimo la Baronessa von Güldenstubbe, che suggerisce queste note), un' altra istitutrice per la sorveglianza delle alunne. Questa poco dopo avendo dovuto casualmente uscire dalla sala, il seggiolone restò vuoto. Ma solo per breve tempo, giacchè tutto a un tratto vi apparve seduta la forma della signorina Sagée. Le giovinette allora guardarono tosto in giardino, e vi scorsero sempre la Maestra in quistione occupata come prima: solo

Google

osservarono, ch' essa si moveva lentissimamente e stentatamente, come una persona assonnata o spossata da stanchezza. Tornarono a guardare la poltrona, e in questa la sedeva silenziosa ed immobile, ma tanto reale e distinta per l' occhio, che, se in pari tempo non l' avessero veduta in giardino, e non avessero saputo, che la era apparsa sul seggiolone senza entrare nella sala, tutte avrebbero giurato, la medesima essere là in carne ed ossa. Siccome tuttavia, stando le cose come stavano, erano pienamente persuase, che quella presso a loro non era la persona reale, e fino ad un certo punto si erano assuefatte allo strano fenomeno, due delle più audaci si accostarono all' apparizione, e tentarono di toccarla. Elleno asseverarono di sentire una lieve resistenza, cui paragonarono a quella, che offre al tatto un tessuto di finissima mussolina o di garza. Anzi una delle due si avanzò sino a toccare col corpo la poltrona, onde *traversò* effettivamente una parte di quella forma. Non di meno, ciò non ostante, l' apparizione rimase a sedere immutata ancora qualche tempo. Da ultimo si dileguò a poco a poco: e allora si osservò, che in giardino la vera signorina Sagée riprese il prediletto suo svago di coglier fiori di bel nuovo con l' abituale sua vivacità. Ognuna delle 42 giovinette, senza eccezione, vide l' apparsa figura in identico modo.

Alcune delle allieve domandarono poi alla signorina Sagée, se in quella occasione avesse sentito in sè stessa qualche cosa di anormale. Ed ella rispose di ricordare solo, che, guardando casualmente dal giardino nella sala, e scorgendoci vuoto il seggiolone della istitutrice, aveva pensato fra sè: Vorrei, che non la si fosse allontanata; le alunne così sciuperanno il loro tempo, e potranno anche commettere qualche mancanza.

Simile fenomeno durò con diverse modificazioni tutto il tempo, che la signorina Sagée tenne il suo ufficio in Neuwelke, cioè una parte del 1845 e il 1846, in tutto circa un anno e mezzo, ma con intervalli di pausa, or di una, or di più settimane. Sembrava prodursi principalmente allorchè la protagonista era molto seria o zelante nell' opera sua. Fu sempre riscontrato, come, quanto più la *sdoppiatura* era all' occhio distinta e materiale, tanto più rigida e spossata fosse la persona viva, e viceversa, come nella stessa proporzione,

in cui si dileguava la *sdoppiatura*, la persona viva riacquistasse le sue forze.

Ella stessa poi era affatto inconsapevole del fenomeno: ne venne in prima a conoscenza per la relazione altrui, e poi di ordinario se ne accorgeva dagli sguardi degli astanti. Inoltre essa non vide mai l'apparizione, nè pareva guari avvertire quella specie di intorpidimento apatico, che la coglieva non appena questa era visibile agli spettatori.

Ne' diciotto mesi, che la signorina von Güldenstubbe ebbe tutto l'agio di essere testimonio oculare e auricolare di simili fenomeni, non si avverò, almeno a sua saputa, verun caso di apparizione della *sdoppiatura* a molta distanza — come sarebbe di più miglia — dalla persona reale. Talvolta la fu veduta durante qualche passeggiata della protagonista nelle vicinanze del collegio; ma per lo più la si mostrava vicino a questa entro il medesimo. Tutta la servitù della casa l'aveva ripetutamente incontrata, chè la era visibile per ognuno senza distinzione di sesso o di età.

Com'è facile imaginare, fenomeni sì straordinarii non si potevan riprodurre di continuo per più di un anno in un simile istituto senza pregiudizio al suo prosperare. Non appena fu incontrastabilmente dimostrato dalla doppia comparsa della signorina Sagée, prima inanzi a una sola classe e poi a tutta la scolaresca raccolta insieme, che non era il caso nè d'imaginazione esaltata nè di allucinazione dei sensi, la cosa incominciò a venir saputa da' genitori delle allieve. Alcune fra le più timorose di queste n'erano in realtà grandemente impressionate, e mettevano alte strida ogni qual volta la fatalità voleva, che fossero spettatrici del fatto strano e inesplicabile. Per naturale conseguenza i parenti di esse dovettero pensare a non le lasciar più a lungo sotto quell'incubo. Una dopo l'altra, andate a casa per le ferie, non tornarono più alla scuola, e, quantunque la vera causa di quelle diserzioni non venisse mai enunziata ai Direttori, questi la conoscevano benissimo. Ma, siccome eran uomini proprio leali e coscienziosi, e non volevano, che una maestra ben educata, diligente e capacissima perdesse il suo posto a cagione di una singolarità del tutto estranea alla sua consapevolezza, che perciò era una disgrazia, non un difetto, tennero duro, e la conservarono in ufficio fin che, a capo del diciottesimo mese,

Google

il numero delle alunne era disceso da 42 a 12. Riusciva dunque evidente, che si dovea sagrificare o la insegnante o l'istituto stesso; e a quelli estremi, sebbene col più grande rammarico e con le più sincere condoglianze di coloro, a cui era divenuta cara per l'eccellenti sue qualità, la signorina Sagée venne licenziata.

La povera giovine n'era disperata. — « Ah! (la udì esclamare la signorina von Güldenstubbe al ricevere la lettera del suo licenziamento), ah! per la diciannovesima volta! La è dura, molto dura! » — Interrogata, che cosa intendesse dire con quelle parole, ella, benchè a malincuore, confessò, che, prima di entrare come tale a Neuwelke, era già stata istitutrice in diciotto altre scuole, posti, che al manifestarsi del singolare e pauroso fenomeno, ond'era perseguitata, avea dovuto perdere un dopo l'altro. Ma, poichè le Direzioni di quei diversi istituti, salvo il fatale mistero, per tutto il resto erano contentissime di lei, le rilasciavano splendidi attestati e della sua condotta e della sua abilità. Non avendo per vivere altro che il proprio lavoro, la povera giovine era stata costretta a servirsi di quei certificati per cercarsi un nuovo impiego sempre in luoghi, ove non era nota la cagione del suo licenziamento, benchè la sapesse per esperienza, che in pochi mesi la ripetizione dei fenomeni la metterebbe anche una volta sul lastrico.

Uscendo dal convitto di Neuwelke ella fu raccolta per qualche tempo in que' dintorni da una sua cognata, che avea parecchi bambini. La signorina von Güldenstubbe, che soleva andarla a trovare colà, seppe, che que' fanciulletti di tre e quattro anni conoscevano già pur essi la dolorosa storia, e solevan dire, che « vedevano due zie Emilia ».

Di poi la meschina si recò nell'interno della Russia, e così la signorina von Güldenstubbe non n'ebbe più contezza.

Ignoro, se l'apparizione della sua *sdoppiatura* avvenisse già fin dalla fanciullezza della signorina Sagée, od abbia principiato a mostrarsi più tardi, e così anche se abbia partecipato di quella sorprendente particolarità qualche altro membro della sua famiglia o qualche suo antenato.

Ho avuto tutti questi ragguagli direttamente dalla Baronessa Giulia von Güldenstubbe, che gentilmente mi diede la permissione di pubblicarli con tutti i particolari di nome, di

Google

luogo e di data. Ella, come si è detto più sopra, rimase allieva in Neuwelke tutto il tempo, che vi fu maestra la signorina Sagée. Niuno dunque avrebbe avuto maggiore opportunità di osservare il caso in ogni sua circostanza.

Durante tutto il mio studio sull' argomento, ed esso è stato piuttosto lungo ed esteso, non ho incontrato verun esempio di *apparizione di un vivo* più irrefragabilmente autentico di questo. L' istituto di Neuwelke esiste tuttora, giacchè, dopo l' allontanamento della signorina Sagée, esso ha riacquistato a poco a poco l' antica prosperità, e, rivolgendosi ai Direttori di esso, si possono riceverne tutti i desiderabili documenti confermativi.

Or questa narrazione prova contro tutti i dubbii e contro ogni negazione, che in certe condizioni la *sdoppiatura* di una persona viva può, sin a una data lontananza, apparire visibile all' ordinario occhio umano, ed apparire così materiale che non riesce distinguerla dal corpo effettivo, onde l' apparizione può venir riflessa da uno specchio. Se le giovinette, ch' ebbero tanto coraggio da tentare l' esperimento di toccarla, non sono state ingannate dalla imaginazione, il racconto prova inoltre, che simile apparizione può avere una densità, per quanto debole, determinata.

Esso eziandio sembra provare, che affanno o fervore da parte della persona viva può (se mi è lecito di esprimermi così) proiettare l' apparizione in un dato luogo. Notiamo tuttavia, che questa si è resa talora visibile anche quando non la si poteva attribuire a una tale cagione.

E da ultimo prova, che, quando l' apparizione si separava (ove questa sia l' esatta espressione della cosa) dal corpo naturale, essa ne portava via seco una certa parte della vita e dell' attività di lui proprie. E non pare, che nel nostro caso lo spossamento prodotto da quella separazione abbia mai raggiunto lo stato di estasi (*trance*) o di letargia (*coma*), e che l' intorpidimento osservato durante il fenomeno non sia andato fino all' assoluta rigidità (*catalessi*): non di meno è manifesto, che la tendenza a questi stati ci era, e ch' essa tendenza cresceva in proporzione che la *sdoppiatura* si faceva più distinta.

Il caso poi torna anche più singolare per due notabilissime particolarità: una è, che l' apparizione, visibile per tutti senza

Google

eccezione, al soggetto stesso per contra era invisibile; l'altra è, che, mentre alcune volte si vedeva la seconda figura come una imagine riflessa da uno specchio imitare i gesti e gli atti della prima, talune altre quella sembrava agire affatto indipendente da questa, come quando la *sdoppiatura* andava su e giù per la camera, mentre la persona giaceva in letto, o la *sdoppiatura* stava seduta in sala, mentre la persona reale si aggirava, cogliendo fiori, nel giardino.

Finalmente il nostro caso si differenzia da altri simili anche in ciò, che l'apparizione sembra non si essere mostrata mai a grande distanza dal suo originale vivo. Probabilmente, almeno secondo la storia, se questo fosse avvenuto, avrebbe avuto per effetto di produrre sulla signorina Sagée, per la durata del fenomeno, uno stato di estasi, o letargia, o catalettico irrigidimento.

## UNA SEDUTA CON LA SIGNORA SAWYER

( Dal *The Banner of Light* di Boston — Versione della Signora E. C. T. )

Narro ai lettori una mia esperienza di recente fatta in una seduta spiritica in Nuova York, in casa della Media ben nota per le materializzazioni, signora Carrie M. Sawyer (785, Sixth Avenue). Debbo in primo luogo avvertire, che la Media suddetta mi era perfettamente sconosciuta prima di averla incontrata nel Circolo la sera del 2 di Decembre.

Allorchè entrai nella sala delle sedute, ci trovai già buon numero di persone. La Media accordò a tutti il permesso di esaminare il gabinetto, e quasi tutti (me compreso) approfittarono dell'invito, facendo una completa investigazione. Tutto si trovò in perfetta regola.

Eseguita cotesta perquisizione, la signora Sawyer prese il suo posto nel gabinetto. Io n'era lontano circa sei piedi, e quasi di fronte ad essa. In pochi minuti una forma vestita di bianco si sollevava dal pavimento presso al gabinetto. Cotesta forma spiritica sembrava che nuotasse verso il posto da me occupato, stendendo le braccia ad una signora seduta

Google

alla mia destra, colla quale per un mezzo minuto parlò a voce bassa, quindi si allontanò velocemente, e scomparve nel gabinetto. La signora ci disse, esser quello lo Spirito di una sua sorella.

Poi si avvicinò all' apertura del medesimo una piccola fanciulla, il cui nome era Maudie, la quale sembrava dell' età di otto anni. Essa mi parlò, dicendomi esservi nel gabinetto una signora, che cercava ottenere un po' di forza per avvicinarmi. Avevo risposto, che sarei stato oltremodo felice di vederla, allorchè la forma di una donna uscì dal gabinetto, accostandosi direttamente al mio posto, colle braccia tese, dicendomi: « Fratello mio! sono tua sorella Mary ». Feci un esame accurato delle sue fattezze, e tutti i dubbii, che in precedenza aveva avuto circa le forme materializzate, svanirono, poichè vidi chiaramente, che lo Spirito era proprio mia sorella. Essa mi parlò di mio padre, che è pur lui nel mondo degli Spiriti, e dei parenti, che sono tuttora sulla terra, dandomi i loro nomi, cosa che non avrebbe potuto nè la Media, nè alcuno della sala, e nemmeno di Nuova York, essendo io assolutamente straniero in quella città, nella quale mi ero recato una sola volta pel breve spazio di quattro ore nel 1883. Mia sorella, mentre teneva la mia mano fra le sue, incominciò ad affondarsi nel pavimento presso i miei piedi, mi strinse fortemente la mano, indi sparve del tutto.

La piccola Maudie allora mi chiese, perchè non attaccavo il mio piccolo temperino alla catena dell' oriuolo, invece di tenerlo nel taschino. Essa del temperino mi fece una perfetta descrizione, poi mi descrisse egualmente la persona, da cui l' avevo avuto in regalo, e così pure il luogo suo di nascita. Io poscia le domandai, se mi si dava il permesso di entrare nel gabinetto e prendere la mano della Media, il che, acconsentito, eseguii. Mentre tenevo fra le mie ambe le sue mani, uno Spirito si materializzava al mio fianco, uscendo poi nella sala a piena vista dell' intiero Circolo. Dopo alcuni momenti un altro Spirito compariva vicino a me: quest' ultimo era un uomo, e sembrava un Italiano Anch' egli uscì dal gabinetto, e si fermò a conversare con uno dei presenti. Indi si videro ancora molte altre forme materializzate, e si chiuse la seduta.

Un signore e una signora combinarono colla Media una seduta in casa loro, dicendo che, se ella avesse potuto otte-

Google

nere quivi delle manifestazioni, sarebbe stata bene ricompensata. Lo scrivente chiese il permesso di assistervi, e gli fu accordato. Io desiderava di poter aggiungere un'altra prova alle mie esperienze, per togliermi dall'animo ogni dubbio.

Si tenne dunque la seduta al N. 59 di East 11th Street, ed io era pronto, avendo, in segreto, preparata la prova, che volevo. Nel momento, che la Media entrava nel gabinetto (cioè in un piccolo stanzino a ciò disposto), io proposi di stringerle i polsi con un paio di manette da poliziotto, che hanno una doppia serratura. La Media si arrese subito alla mia volontà. Il gabinetto aveva una sola porta: la Media vi entrò, e si sedette. In meno di due minuti due forme ne uscirono, avvinandosi a varie persone del Circolo, dalle quali furono riconosciute. La seduta fu invero molto soddisfacente, e i presenti rimasero perfettamente convinti della verità, che gli Spiriti de' trapassati ritornino sulla terra.

J. K. Perkins.

---

## CRONACA

⁂ Congresso Spiritico Internazionale. — Uno dei Delegati italiani, il Dott. Giovanni Hoffmann di Roma, ha sottoposto all'esame della Seconda Sezione del Congresso, cioè quella di Filosofia, le questioni seguenti, che, dopo i discorsi di varii oratori ispirati a' medesimi concetti, furono approvate ad unanimità: « 1° L'opera sociale di tutti gli spiritisti consiste nel porre le istituzioni di accordo colla pura morale, vale a dire con la legge del progresso universale della vita umana nell'individuo e nella società; 2° Istituzione d'un arbitrato internazionale fra i popoli; 3° Unificazione legislativa del diritto sociale; 4° Rivendicazione dei diritti della donna, perchè le questioni generali, il cui difetto di soluzione minaccia di portare a rovina la moderna civiltà, non possono essere risolute senza il concorso di essa; 5° Federazione universale spiritualista ». — La stessa Sezione accettò poi la memoria di esso signor Hoffmann dal titolo *La Loi Morale Universelle*, che venne letta in tornata pubblica, sotto la presidenza del chiaro signor C. Fauvety, e salutata dall'unanime, entusiastico applauso dei Delegati. « Il che dimostra (scrive nell'ultimo suo Numero la egregia consorella *Lux* di Roma) ancora una volta, che

Google

malgrado le arti subdole e maligne dei pseudospiritisti, e ve ne son molti, in Italia si sa lavorare bene e seriamente. »

.˙. Congresso Internazionale d' Ipnotismo. — Il Periodico *Le Petit Parisien*, del 17 di Agosto 1889, stampava quanto appresso: « Il Congresso Internazionale d' Ipnotismo sperimentale e terapeutico, che ha tanto commosso l' intiero nostro corpo sanitario, è omai terminato. Nella tornata di Venerdì il Dottore Bernheim, professore della Facoltà di Nancy, ha letto, svolto e discusso, in mezzo a continui applausi, la sua relazione sul valore de' diversi procedimenti per provocare l' Ipnotismo e aumentare la suggestibilità dal lato terapeutico. Nella tornata di Sabato, il Congresso ha adottato a unanimità le seguenti conclusioni presentate dal Dottore Berillon e relative alle applicazioni della suggestione alla pediatria e alla educazione mentale de' fanciulli viziosi e degenerati: 1° La suggestione impiegata razionalmente da medici competenti ed esperti costituisce un agente terapeutico spesso suscettivo di esser applicato con vantaggio in pediatria; 2° Le affezioni, in cui la indicazione della suggestione è stata accertata presso i bambini da fatti rigorosamente osservati, sono: i ticchii nervosi, le paure notturne, gli assalti convulsivi d' isterismo, i turbamenti funzionali del sistema nervoso; 3° La suggestione non ha, sin oggi, dato risultamenti apprezzabili nella cura dell' idiotismo o cretinismo; 4° La suggestione, considerata dal lato pedagogico, è un eccellente ausiliario nella educazione de' fanciulli viziosi o degenerati; 5° L' uso della suggestione dev' essere riservato ai casi, nei quali i pedagoghi dichiarino l' assoluta loro impotenza. Essa è indicata principalmente contro gl' istinti viziosi, e gli abiti di menzogna, di crudeltà, di furto, d' indolenza inveterata; 6° Solo il medico sarà giudice della opportunità dell' applicazione della suggestione contro queste manifestazioni mentali, che sono dipendenti da un vero stato patologico quasi sempre ereditario, e in nessun caso è consigliato l' uso della suggestione in pedagogia, ove il fanciullo sia suscettivo di venir emendato coi procedimenti ordinarii della educazione. — I membri del Congresso hanno visitato, Domenica, l' asilo modello di Villejuif, e, Lunedì mattina, la Salpêtrière. Nella ultima tornata, il signor J. Liégeois, professore alla Facoltà di Diritto di Nancy, ha studiato i rapporti della suggestione e del sonnambulismo con la giurisprudenza e la medicina legale, e la imputabilità negli stati ipnotici. « Già l'anno 1884 (egli disse) in una lettura « Sulla Suggestione ipnotica ne' suoi rapporti col Diritto civile e il Diritto criminale » fatta all' Accademia delle Scienze morali e politiche, ho tentato di mostrare con esperienze, che qualcuno poi qualificò col nome di « delitti sperimentali », come a certi soggetti si possano suggerire azioni, cui, risvegliati che siano, compiranno con assoluta inconsapevolezza. » Ed egli, di accordo co' signori Liébault, Bernheim

Digitized by Google

e Beaunis, ne trae questa conclusione, che, dato un crimine commesso per suggestione, debba esser punito unicamente l' autore di essa suggestione. Benchè riconoscendo, che tale dottrina è in opposizione con le teorie del signor Brouardel e della scuola della Salpétrière, il signor Liégeois dichiara, che « dal lato medico-legale, se v' ha cosa da temersi nell' Ipnotismo, essa è la suggestione ». Il signor Liégeois ha chiamato l' attenzione dei membri del Congresso su tutto ciò, che concerne le isteriche e le false loro accuse; i parti senza dolore nel sonno ipnotico con totale oblio, al destarsi, di tutte le circostanze del fatto, il quale oblio può favorire la sostituzione dei neonati; le false testimonianze fatte sia da una suggestione intenzionale rafforzata, occorrendo, da un' allucinazione retroattiva, o sia spontaneamente, per parte d' isteriche o di fanciulli. Prima di separarsi i membri del Congresso hanno ancora ascoltato numerose comunicazioni de' signori dottori Van Eeden e Van Renterghem di Amsterdam, de Jong dell' Aja, Lyod Tuckey di Londra, A. Forel di Zurigo, Fontan di Tolone, Bourru e Barot di Rochefort, e Gascard, Briand, Laurent, Bérillon, Fort e Paolo Magnin, sulle applicazioni cliniche e terapeutiche e su quelle fisio-psicologiche dell' Ipnotismo e della suggestione. »

.˙. Per la Stampa Periodica Spiritica in America. — Il *Golden Gate* di San Francisco (California), grande periodico spiritico settimanale di otto pagine, ha fatto, sotto l' abile direzione del signor J. J. Owen, rapidamente il suo cammino. Esso possiede omai una stamperia propria, ed è da poco insediato, grazie alla liberalità di alcuni fratelli in credenza, in un bel palazzo di Flood Building Market Street. Come poi se ciò non bastasse, nel suo 1° Numero di Giugno ultimo scorso il detto signor Owen annunziava, che la « *Golden Gate* Printing and Publishing Company » ha ricevuto altri *quarantamila dollari* di legato costituitole *inter vivos* dalla signora Eunice S. Sleeper. — Eh! osservo io: proprio come in Europa, e massime in Italia!...

.˙. Esatto Compimento di una fatale Predizione. — Nella *Pall Mall Gazette* testè si leggeva: « Il capitano Ingram, che ultimamente veniva ucciso da un elefante nell' Africa meridionale, qualche tempo inanzi la sua morte svolgeva le bende di tela incerata di una mummia egiziana. Fra queste e il cadavere egli trovò una tavoletta con una iscrizione, che fu tradotta, e diceva, come *la persona, che profanasse quella invoglia funebre, morrebbe di morte violenta entro tre mesi da quell' atto sacrilego*, e che *le ossa di lei sarebbero disperse a' venti*. La minaccia, o profezia che si voglia dire, si verificò esattamente nel tempo e nel modo prescritti: il capitano Ingram fu ucciso da un elefante nell' Africa meridionale entro i tre mesi, e ad attestare la disgraziata sua fine non rimase che solo un suo femore.

Digitized by Google

.*. Apparizione del Dervish Solimano. — Il 26 di Luglio prossimo passato l' Agenzia Havas telegrafava da Costantinopoli: « Il mondo mussulmano è tutto in giubilo: un avvenimento straordinario lo commuove dal Sultano all' ultimo facchino. Il custode di un cimitero turco ebbe tre volte di seguito in una stessa notte una visione. Gli apparve un vecchio, e gli ordinò di andarlo a dissotterrare, poichè « era stanco di stare sì lungo tempo nel sepolcro ». Spaventato, quel guardiano andò a narrare la cosa alla polizia. Immediatamente questa si recò al cimitero, ed aperse la tomba, che lo spettro aveva precisamente indicato. E in fatti vi si trovò ed esaminò il corpo di un vecchio assai ben conservato e con una lunga barba bianca. Da alcune lettere mezzo cancellate, ch' erano sulla pietra funeraria, risultò, che quel vecchio era stato un *dervish* per nome Solimano, ivi sepolto 326 anni fa! I mussulmani gridano al miracolo: i ministri e tutti gli alti dignitarii del palazzo imperiale hanno visitato il sepolcro, sul quale, per ordine del Sultano, si erigerà un magnifico mausoleo. »

.*. Gli Aissaoua a Londra. — Il suo corrispondente da Londra scriveva alla *Gazzetta Piemontese*, che lo stampava nel Num. 262 del 22-23 di Settembre prossimo passato, quanto segue: « I fratelli Monaco — sudditi svizzeri — posseggono uno dei più belli e dei più ricchi stabilimenti di Londra. Il *Caffè Monaco*, a Piccadilly Circus, è certo, dopo il *Criterion*, il caffè *restaurant* più in voga in quella località. I signori Monaco aggiungono locali sopra locali, e tra la moltitudine di sale, salette, saloni e *bars* vi hanno aggiunto da ultimo l' *International Hall*, ove hanno preso ricovero provvisorio gli Aissaouas condotti dal conte di Lavergny, ufficiale della Legion d' Onore, exsoldato, ecc. È questo nobile signore che ha avuto l' idea di trasportare i suoi Mauri a Londra, dall' Esposizione di Parigi, ove avevano *agito* ai concerti algerini. Questi nove Aissaouas, compreso il loro capo Abdud, dice il conte come sopra, appartengono alla setta religiosa fondata trecento anni fa dal Marabut Mohammed Ben Aissa a Fez, che s' era proclamato direttamente inspirato dal Profeta! Mohammed Ben Aissa aveva stabilito a Fez una specie di stabilimento termale uso Lourdes, ove si ridonava la vista ai ciechi, le gambe ai zoppi, la salute ai malati, la lingua ai muti. Tali cure miracolose non le si eseguiscono più oggigiorno, ma sono rimasti però sempre i riti strani della setta, che hanno fornito materia a più d' un volume di viaggiatori *retour* dall' Est. È precisamente per dare delle rappresentazioni rituali di simile natura che il conte de Lavergny ha portato i suoi Mauri all' *International Hall* dei signori fratelli Monaco. I nove arabi si *presentano* seduti accoccolati in un semicircolo, in mezzo al quale sta un braciere pieno di carboni ardenti. Appena alzato il telone intuonano una specie di servizio religioso, che

Google

consiste nel picchiare colle dita sopra larghi tamburelli, accompagnando il suono con una cantilena monotona. Questo bel divertimento dura un mezz'ora, ed il pubblico sbadiglia a tutta possa. Dopo di ciò uno della comitiva s'alza di scatto, e va a cacciare il capo entro il fumo fitto che s'eleva dal braciere, entro a cui Abdud ha gettato poco prima una specie d'incenso. E qui principia il ballo, se così può chiamarsi una ridda, una serie di contorsioni da serpente, accompagnate da grida, da urli, che paion spasimi d'anima dannata. Un quarto d'ora di scotimenti riducono quel disgraziato una massa inerte, che cade al suolo come corpo morto. Ma non basta: dopo pochi secondi l'energumeno si rialza e si dimena più forte e più disperatamente di prima. Allora i compagni gli gettano scorpioni e vipere vivi, ed egli, con sommo disgusto degli astanti, si caccia per terra, lecca gli immondi animali e ne mangia qualcuno gettando gli avanzi alla ribalta! Poscia si mette coi piedi nudi sopra il filo tagliente di una lunga spada, prende in mano dei ferri roventi, si sveste sino alla cintola, si sdraia sopra una scimitarra ed uno dei colleghi gli salta sul ventre per far sembrare maggiore il pericolo. Durante la *performance* il disgraziato grida in modo da spaccarsi l'ugola, sino a che, esausto di forze, viene trascinato via dai compagni, e un altro, e poi un altro, prendono il suo posto e ripetono lo strano spettacolo. Quindi viene l'esercizio della corda. Alcuni signori sono pregati di montare sul palcoscenico e di tirare una corda, che è stretta intorno ai lombi del *credente*. Quei compiacenti signori tirano, tirano sino a che lor scappa il fiato; ma l'Arabo, invece di venir stritolato e diviso in due, se la cava con un ululato, e tutto finisce lì. Da ultimo vi ha la prova degli spilli lunghi, appuntiti, cacciati entro il naso, le orecchie, le braccia, le gambe degli Aissaouas, ed un'arma, che sembra un piccolo spiedo, viene deliberatamente ficcata entro lo stomaco d'uno dei mori, e v'è lasciata penzoloni per far vedere che non esiste inganno! A metà dello spettacolo il pubblico gentile se ne va, rimanendo i forti ed i giornalisti, se ve ne sono, che, per dovere verso i loro lettori, devono restare sino alla fine dello strano divertimento! — Così si passa la serata all'*International Hall* nella stagione morta. Da qui gli Aissaouas andranno a Nuova York. — Buon viaggio, senza ritorno. »

---

## MASSIME E AFORISMI SPIRITICI

---

Chi riesce a dominare le proprie passioni guadagna molto più di chi scuopre una miniera d'oro.

---

Tip. A. Baglione. Baglione Paolo, *Amministratore Responsabile.*

Digitized by Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

## ITALIA

**LUX**, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Piazza Manfredo Fanti, n° 132 — Direttore GIOVANNI HOFFMANN.

## FRANCIA

**REVUE SPIRITE**, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par ALLAN KARDEC — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

**LE SPIRITISME**, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

## BELGIO

**LE MESSAGER**, *Journal du Spiritisme* — Liége.

**LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE** — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

## SPAGNA

**REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS**, Periodiço mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

**EL BUEN SENTIDO**, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. JOSÉ AMIGÓ Y PELLICER — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

**EL CRITERIO ESPIRITISTA**, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

## PORTOGALLO

**LA LUZ**, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

## INGHILTERRA

**THE MEDIUM AND DAYBREAK**, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square; Holborn, W. C.

## GERMANIA

**PSYCHISCHE STUDIEN**, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

## STATI UNITI

**THE BANNER OF LIGHT**, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

**SPIRITUAL SCIENTIST**, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

**MIND AND MATTER**, *Physical Life: The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

**RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL**, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

### vendibili presso la Tipografia A. Baglione

**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC. Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Lo Spiritismo.** *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI. Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta.** *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo,** *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC. Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici.** *Lettera di* FRANCESCO ROSSI PAGNONI *all'onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall'Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra. Versione dall'Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

# ANNALI
# DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA
## RASSEGNA PSICOLOGICA

DI

NICEFORO FILALETE

« Chi, fuor delle matematiche pure, pronunzia la parola *impossibile*, manca di prudenza. »
ARAGO, *Annuario* del 1853.


**Anno XXVI — N° 12 — Dicembre 1889.**

**TORINO**

UFFICIO: TIP. A. BAGLIONE, VIA ALFIERI, N° 7.



*Proprietà Letteraria*

Digitized by Google

# INDICE



## AVVISO.

Gli *Annali* aprono le loro pagine agli Spiritisti italiani come campo libero a tutte le opinioni, purchè siano guidate dall' amor del vero e da spirito di carità, e non urtino co' principii fondamentali della dottrina.

Di qualunque opera filosofica, onde l'Autore manderà due copie alla Direzione, essi pubblicheranno un cenno bibliografico.

## Condizioni di Associazione.

Gli *Annali dello Spiritismo in Italia* si pubblicano il 15 di ogni mese in Fascicoli legati di due fogli di stampa o 32 pagine, carta reale, sesto 8° grande, con coperta stampata.

Il prezzo di associazione, compreso l'affrancamento, è per tutta l' Italia di lire otto annue *anticipate*. Per l' estero vanno aggiunte le maggiori spese postali.

L' associazione è annuale, vale a dire da Gennaio a Dicembre. Chi si associa nel corso dell' annata riceve in una volta tutti i Fascicoli già pubblicati.

Le associazioni si fanno in Torino: all' UFFIZIO DELLA RASSEGNA, Tip. A. Baglione, Via Alfieri, N° 7, e presso i principali librai e tutti gli Uffici postali.

Lettere e plichi non si ricevono che affrancati.

Collezione degli *Annali* dal 1864 — Anni 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, con Indice generale: presi separatamente, ciascuno lire sei; presi tutti e venti cinque insieme, lire cento dodici.

Google

# ANNALI DELLO SPIRITISMO
## IN ITALIA
## RASSEGNA PSICOLOGICA

ANNO XXVI. N° 12. DICEMBRE 1889.


# IL CATTOLICISMO

## CONSIDERAZIONI STORICHE

( Dal Foglio *El Buen Sentido* di Lerida )

La personalità umana sotto il Romano Impero era assorbita dallo Stato: esso non credette per altra via possibile la società senz' accorgersi, che, come la personalità individuale si perde, apparisce la schiavitù, che vizia ogni ordinamento sociale, giacchè priva la maggior parte degli umani, che sono i deboli, di ogni socevolezza civile, ed anzi li isola dalla umanità.

Il Feudalismo strappò all' Impero quella preda, creando il principio della dipendenza personale, circondando, come dice Tacito, il principe di una moltitudine di gente, che si unisce con lui, e lo segue. Secondo che il principio delle relazioni personali si svolge, le condizioni sociali si trasformano, giacchè gli stessi schiavi si possono sottomettere volontariamente e compiere atti da uomini, il che non potevano sotto l' Impero, ov' eran cose.

L' Impero era per il suo organamento nemico della libertà: la stessa sua natura favoriva la schiavitù, ond' esso, dalla schiavitù corroso, fu divorato dai Barbari.

Il Feudalismo peggiorò la condizione dell' uomo libero, ma migliorò quella dello schiavo mutandolo in servo, e trasformando così le classi inferiori, che, molto più numerose, appetto di una esigua aristocrazia, rappresentavano la libertà e il lavoro, i due grandi elementi di civiltà, che più tardi dovean produrre i miracoli della industria e delle arti, risuscitare gloriosamente la scienza, e cambiare totalmente faccia alla vita.

Or questo fine lo raggiunse in parte il Cristianesimo, ch' era



Google

la religione dei deboli e dei diseredati, cui sollevava dall' abbiezione e dal prostramento. « Siam tutti figli di uno stesso Padre, ch'è nei cieli — aveva detto Gesù — tutti abbiamo un medesimo principio e un fine eterno », e le sue massime di uguaglianza furono sempre dirette ad umiliare i superbi e ad esaltare gli umili.

La umanità aveva studiato con entusiasmo questa dottrina spiritualissima; ma, incapace di elevarsi ai grandi suoi concetti e comprenderli, ebbe bisogno di toccarla con le mani e vederla con gli occhi, vale a dire di materializzarla. E questa materializzazione della idea fu riservata al genio fervido della età di mezzo: dalla medesima cava, da cui trasse le pietre per erigere il castello feudale, simbolo della servitù de' corpi, egli trasse pur quelle, che servirono a edificare il fastoso tempio cristiano, simbolo del feudalismo sacerdotale e della servitù delle anime.

Severa, in parte, come lo spirito religioso, che la informava, e varia come i popoli, che quello spirito avevano accettato, l'architettura cristiana abbracciò in una sintesi, miscela di cristianesimo e di paganismo, tutte le idee religiose espresse dall' arte fin dalla Grecia, modificate dal carattere dei popoli barbari. Conservò la cupola romana sorretta da gruppi di colonne spesse come gli alberi delle selve della Germania; diede a' templi la figura della croce in memoria del patibolo del Cristo, e ne assegnò il suolo a' morti, il recinto a' vivi. Nella sua smania di ostentazione diede accesso nei tempii a' prodigi delle arti. E, mentre le gemme e l'oro, pur tanto scarsi in quella società di famelici, ci si accumulavano in servizio del culto, la pittura vi riproduceva a fresco o su tela passi biblici, per lo più raffiguranti vendette di Dio, la scultura li popolava con simulacri di angeli e di santi, e la musica tentava di parodiarvi le armonie celesti e i gemiti dell' anima.

Il tempio si alzò come una fortezza sopra tutte le altre fortezze. Dalle sue pareti pendevano gli *ex-voto*, con cui la futura madre impetrava un felice liberamento, ed esso conteneva l' acqua, che avea da rigenerare il neonato, i libri, con cui il sacerdote esorcizzava gli ossessi, le reliquie, che dovean fugare i nuvoli di spiriti cattivi, le campane, che incatenavano il fulmine, l' olio, che sanava gl' infermi, e una infinità di altri oggetti per alimentare le superstizioni, basi

Google

allora venerande, su cui poggiava la immensa podestà della Chiesa nelle nazioni cattoliche.

In quel tempo la religione era tutto per esse: la sua influenza ne informava tutto, costumi e pensieri, sensazioni e sentimenti, corpi ed anime. Essa era potenza intellettiva, potenza morale, potenza politica, potenza civile. In ogni luogo poneva un segno, in ogni strada un pensiero, in ogni casa un patrono. Più alta che Sion, teneva tutte le nazioni prostrate a' suoi piedi. Guai alla città scomunicata! i suoi abitanti allibivano, e tremavano, e s' inabissavano in ineffabile terrore. Guai al sovrano indocile! per non perdere il regno, se fosse maledetto come ribelle, dovea soffrire la più ampia e vergognosa penitenza alla porta del tempio o del palazzo del capo della Chiesa.

E la Chiesa estese il carattere puramente spirituale datole dal suo fondatore agli assunti temporali. Per arrestare quest'adulterazione del genio del Cristianesimo essa allegò, che, come l' anima ha per istromento il corpo, il potere spirituale dee avere per istrumento il potere temporale.

Indi la *protesta* contro il Cattolicismo in nome degl' insegnamenti del Cristianesimo e delle pratiche sue ne' primi secoli. I protestanti accusarono, sì, con ragione la Chiesa di aver rinnegato il Vangelo: ma il Cattolicismo, più che frutto della religione, fu il portato dello stato morale delle generazioni umane. I popoli, corrotti dal paganesimo e abbrutiti dal despotismo imperiale, non erano in grado di assimilarsi in tutta la sua purezza la nuova idea religiosa. E, poichè non si poteano elevar essi fino agl' ideali del Cristo, bisognò abbassar questi alla loro portata modificandoli, e così, pur troppo, corrompendoli.

Quella società avea bisogno di tutori nel campo civile e nel campo politico: e li trovò nel Cattolicismo; avea bisogno di una Chiesa, che la imbevesse, bene o male, delle dottrine del crocifisso, e la spiritualizzasse anche a costo di materializzare le credenze: e il Cattolicismo rispose a quella necessità. Vero è tuttavia, ch' esso forse neppur quello avrebbe potuto senza la invasione de' Barbari, i quali, mentre si rigeneravano con le idee cattoliche in virtù di quel poco, che ancor ritenevano di cristiano, davano al Cattolicismo una incontrastabile forza, che doveva assicurargli il predominio sopra tutte le altre religioni.

Google

Ma la Chiesa, volendo adattarsi affatto alle circostanze ed a' tempi, materializzò le credenze a gran pezza soverchiamente, ond' essa medesima cadde nel più grossolano materialismo. I suoi ministri pagarono il tributo alla corruzione generale in modo, che, trincerati nel preteso divino, non rispettarono nulla dell' umano. Nello svolgimento sociale traverso i secoli l' egoismo e le passioni delle classi dirigenti esercitano una influenza decisiva, e determinano i grandi avvenimenti. Siccome nella storia non possono essere tempi vuoti, di riempiere quei tempi toccò alla Chiesa. Avrebbe potuto riempirli in modo glorioso, e non lo fece. Attenta solo alle suggestioni della sua ambizione e della sua ingordigia, dimenticò la sua origine cristiana, e sagrificò al proprio il vantaggio de' popoli. Fra Gesù Cristo, che dichiarava il suo regno non essere di questo mondo, e il demone dell' ambizione e della superbia, che le faceva balenare dinanzi la lusinga della dominazione universale, scelse il demone, e rinunziò a Gesù Cristo. Le insensate aspirazioni della Chiesa sono riassunte in queste parole di San Gregorio Nazianzeno: « Tutti i poteri della terra devono sottomettersi a quello del nostro tribunale. Imperocchè noi regniamo, e il poter nostro è superiore a tutti ». Di qui la lotta del potere secolare contro la teocrazia, dell' Impero contro la Chiesa, dal Concilio di Nicea in avanti. Il figlio di Costantino diede più importanza alla condanna fulminata contro di lui da' vescovi nel Concilio di Milano che alle proprie vittorie su Massenzio. L' Imperatore sguainò la spada; ma, per non li uccidere, si contentò di esiliarli.

Or quella lotta, ad onta della notoria decadenza del potere chiesastico, non è terminata ancora: la Chiesa ha sempre preteso, e tuttavia pretende, in gara con le podestà temporali, di esser l' anima dello Stato e il corpo della umanità, come a dire di esercitare il primato sopra il potere civile pur entro al campo politico e sociale. Però la storia insegna, che, quando il poter civile e il poter religioso stan nelle mani della medesima persona, fanno i popoli vassalli e schiavi, portandoli a tal segno di degradazione, che precipitano nel più abbietto servilismo.

Il clero cattolico non ricorda più la risposta del Nazareno a colui, che lo pregava gli facesse dare dal fratello la sua parte di eredità: « Chi mi ha costituito giudice o ripartitore

fra voi altri? », e le parole dell' Apostolo al discepolo Timoteo, che « i vescovi non devono andare in busca di piati, nè agognare il potere e le ricchezze ».

Ma per il suo confondere insieme lo spirituale e il temporale la Chiesa si espose nella sua costituzione esterna alle alternative, alle contrarietà e alle vicissitudini delle istituzioni umane. Volle dominare, usurpare, ammucchiar ricchezze, e soggiacque a' rischi di ogni istituzione usurpatrice, e dovè sostenere lotte accanite in difesa delle sue usurpazioni, lotte diuturne, nelle quali non potè non sciupare le sue forze e soccombere schernita ed umiliata, vittima de' suoi proprii errori e abbominabili eccessi. Non rade volte le si ribellarono contro, in favore de' monarchi, sino gli stessi vescovi, tinti del feudalismo dell' epoca, costituendosi indipendenti nella propria diocesi, e tentando di fondare chiese nazionali, manifestazioni queste assai significative, in certo modo democratiche, ostili alle aspirazioni dominatrici e assorbenti del Papato, personificate più che in altri nel monaco Ildebrando, che dalla sua officina di falegname passò nel convento di Cluny, e dal convento di Cluny al soglio pontificio col nome di Gregorio VII. Non va negato, che Ildebrando tentò di effettuare alcune lodevoli riforme, come ad esempio quelle con l' oggetto di porre un argine a' vizii, alla corruzione e a' rilassati costumi del clero alto e basso, riforme tuttavia, dalle quali si vide obbligato a desistere per la insuperabile resistenza di esso clero a qualunque innovazione, che venisse a turbare la sua mollezza e i suoi abiti licenziosi; ma, quanto al potere temporale della Chiesa, egli spinse tanto in là la sua sfrenata ambizione, che si propose di fondare una monarchia universale con a capo il Papa, dal quale avrebbe dovuto procedere ogni autorità, così nell' ordine temporale e profano, come in quello spirituale ed eterno. « La Chiesa romana non può errare; il Papa non può essere giudicato da nessuno; senza la podestà superiore del Pontefice non v' ha nè re nè imperatori. »

Il clero vizioso e ignorante, i vescovi, che si univano in vergognosa alleanza co' signorotti feudali, i preti, che facevano commercio delle cose dello spirito, indussero Ildebrando a rinunziare a qualunque riforma de' costumi del sacerdozio, che si sprofondò in corruttela anche maggiore; ma niuna forza, niuna considerazione, neppur quella de' gravissimi pericoli, ai

Digitized by Google

quali esponeva il Papato nelle sue lotte con la potenza secolare, riuscì a fargli smettere i suoi disegni di dominazione universale. Alla sua morte la teocrazia era stabilita, se non ancora in domma concreto, lealmente e francamente definito, in aspirazione suprema della Chiesa.

Oggi, a' nostri giorni, la Chiesa, nel fondo, è precisamente quella di allora, vuoi per quanto riguarda le sue ambiziose mire di dominio universale mascherate col nome di sovranità sociale di Gesù Cristo, vuoi per quanto concerne le virtù del clero. Solo son variate le forme, che, da cinicamente audaci, son degenerate in ipocrite. E, siccome dopo la definizione dommatica della infallibilità papale non le è più possibile dare indietro, continuerà ad essere la stessa sino alla sua estinzione, che non è lontana, se si dee giudicare dal suo notorio scadimento. Pretese di essere istituzione divina, mentre non è che istituzione umana, e la sua fine ha da essere necessariamente quella di tutte le istituzioni umane dopo cessate le cause, che lor diedero vita, e determinarono la durata della loro esistenza. Oggimai già più non la sostiene che il fanatismo di alcuni, la ignoranza di molti, la ipocrisia dei più.

Gesù aveva opposto al politeismo il domma della unicità divina, principio grande e fecondo, le cui conseguenze la Chiesa avrebbe potuto benefiziare in vantaggio della umana famiglia, ma che invece per gli errori di lei non ha servito ad altro che a creare nello stesso suo seno antagonismi scolastici e uno stato permanente di contradizione con sè medesima, con la umanità e con la storia.

LUIGI SANCHEZ.

# ALCUNE RIFLESSIONI

(Dal Foglio *Le Messager* di Liegi)

A' nostri giorni un profondo malessere, una penosa incertezza preme l' Europa intiera: ad onta di tutte le assicurazioni di pace prodigate da' sovrani delle grandi Potenze, ad onta delle vicendevoli lor visite e de' loro abbracciamenti di convenzione, i popoli non hanno fiducia. E qual fiducia in vero

Google

potrebbero aver le nazioni, quando tutte le forze vive, di cui dispongono, sono adoperate a far soldati e a fabbricare cannoni, cioè a preparar la guerra sotto pretesto di mantenere la pace?

All' interno ogni paese è in preda alle più acute divisioni intestine. Le più grandi e migliori intelligenze sono assorbite nelle lotte politiche, sterili quasi sempre, se non sempre rovinose.

Senza dubbio v' ha partiti politici, i cui programmi contengono giuste rivendicazioni: non lo neghiamo; ma a lato di quelle questioni di governo e di potere, osserviamo noi, c' è la *questione sociale*, e nostra ferma convinzione è, che questa debba primeggiare su tutte le altre. Secondo noi, la soluzione del problema sociale è per la società questione di vita o di morte. Accade alleviare i pesi delle classi lavoratrici, la grande massa, la immensa maggiorità degli uomini, prima, se si vogliono evitare terribili cataclismi, e poi, se sta a cuore di veder cancellate obbrobriose iniquità, che indignano e rivoltano ogni animo generoso.

Molti e molti, sopra tutto gli aggregati alle fazioni socialiste della cattedra, s' illudono ancora, o pretendono, che sia possibile impedire la miseria e la indigenza col fabbricare leggi e regolamenti, e sia fattibile stabilire la società su nuove basi da un giorno all' altro.

Ma non è forse più evidente del sole meridiano, che una legge non può produrre buoni effetti, se coloro, ai quali la si deve applicare, e coloro, i quali se ne devono servire, non ne comprendono il senso e la portata? Ricordiamoci, che le leggi non cambiano mai uno stato di cose, ma che per contra sol lo stato delle cose costringe a modificare le leggi, obbligando il legislatore a mettere queste in armonia con ciò, ch' esiste, con ciò, ch' è passato naturalmente nelle consuetudini e ne' costumi.

Citiamo un esempio. Il lavoro delle donne e de' fanciulli nelle miniere costituisce una condizione anormale, impossibile, contro natura: la classe operaia intiera protesta, e si ribella contro essa mostruosità. Il legislatore dunque si trova di fronte a questo dilemma: o regolare il lavoro delle donne e de' fanciulli, interdicendo loro le fatiche micidiali delle miniere, o provocare una crisi, di cui non si possono prevedere

le conseguenze, e inoltre assistere al deperimento di molta parte della popolazione!

In somma, *le leggi non sono se non l'ordinamento convenzionale de' rapporti momentanei fra gli uomini e fra i corpi collettivi.*

Bisogna penetrarsi intimamente di questa verità: il valore dello insieme della società è in esatta proporzione con quello delle parti costituenti. Ora ciascuna di esse parti costituenti di esse unità fondamentali è l'uomo, siamo noi!

Perciò torna evidente, che il progresso della umanità dipende da lei stessa e da ciascuno di noi in particolare.

Quando gli uomini saranno buoni ed istruiti, bisognerà bene che mutino nello stesso senso le loro leggi, e le migliorino!

Ordinare la società su migliori basi riuscirà possibile, allorchè noi saremo così istrutti da *volere*, così animosi e buoni da *potere*. Dunque tutti coloro, che aspirano a migliorare la sorte del popolo minuto, devono rivolgersi alla parte morale del suo essere, e dargli ciò, che il Cristo chiamava il pane della vita, vale a dire la istruzione intellettuale e le convinzioni larghe, profonde, illuminate.

Da quanto precede resta dunque provato, essere un errore il pensare, che si potrebbe creare una società nuova a forza di decreti, mentre al contrario la società dell'avvenire sarà il prodotto del miglioramento personale.

Ma chi e che cosa promoveranno un tal cammino in avanti dell'essere morale? Ov'è l'idea, la dottrina, la filosofia, che darà all'uomo le convinzioni larghe, profonde, illuminate, che ho detto più sopra?

L'ateismo, si presenti poi esso sotto la maschera del sedicente razionalismo, o del positivismo pseudoscientifico, o del materialismo, chè allo stringere del sacco è tutt'uno, non è, che che si dica, atto a moralizzare il popolo. E pure, per quanto attristi il confessarlo, v'incappano anche belle intelligenze. In mezzo al caos d'idee confuse di tutte queste scuole manca una *sanzione reale*. Invano esse proclamano la necessità di fare il bene per l'amore del bene, chè bisogna esser logici: secondo gli stessi principii del positivismo ogni atto dee avere la sua ragione di essere. Or qual ragione plausibile per fare il bene può dare l'ateo, a qualunque scuola appartenga?

Non proclama egli ai quattro venti ogni giorno, che noi

Google

quaggiù non abbiamo se non le gioie, cui ci procuriamo da noi stessi, e che dopo la morte tutto è finito?

E bene allora, siamo coerenti a noi medesimi: procuriamoci tutti i possibili piaceri, e godiamo, godiamo, godiamo, che che possa costare agli altri, a' nostri parenti, a' nostri amici, a' nostri subalterni, purchè per noi ci sia godimento e impunità.

Non è forse questo lo spettacolo, che presenta la società moderna? Egoismo da per tutto, sempre egoismo! Uno è cattolico o protestante di nome, ma scettico di fatto.

Or ai lavoratori, a' diseredati dalla fortuna non si predicano a ufo se non tali idee, tali principii egoistici: e su fondamenti sì putridi si pretende costruire un nuovo edifizio? La cosa è lagrimevole, e la si deve alle chiese costituite, massime alla romana, nel cui vieto cattolicismo regna un'atmosfera sì malsana e soffocante, che genera quasi fatalmente l'ateismo. Molti animi generosi, accorati dallo spettacolo del traffico delle cose sante, colpiti inoltre dall'assurdità dei dommi, a cui si pretende di assoggettarli, respingono le assurde credenze, e rigettano così in un fascio qualunque idea religiosa.

Dal lato sociale il cattolicismo sarà sempre impotente, perchè esso sarà sempre il puntello de' troni, l'egida delle tirannie. Nè potrebb' essere diversamente: il suo clero vive di privilegi, ed è sostenuto da tutte le reazioni, onde in contraccambio esso predica alle masse popolari rassegnazione idiota, cieca sommessione.

Dunque la necessità di una legge morale si fa crudelmente sentire, e questa legge morale non si trova nè nell'ateismo, nè nelle religioni, che ancora vegetano miserabilmente.

L'uomo dev' essere persuaso, che la sua esistenza non è limitata a questa vita effimera, ma che invece la sua individualità, il suo *io*, la sua anima continua a vivere, a pensare, ad agire di là dalla tomba.

Fin qui le discussioni, i ragionamenti de' filosofi non avevano potuto stabilire con assoluta certezza la immortalità dell'anima. I fenomeni spiritici or la dánno questa certezza a tutti quelli, che lealmente li vogliono studiare esperimentando da sè. Le prove della continuità perpetua del nostro *io* portan naturalmente all'idea di un miglioramento morale, di una costante evoluzione verso la felicità per via dell'esistenze successive. Imperocchè gli è forse ammissibile, che dopo questa

Google

vita la nostra sorte sia definitivamente fissata? La scienza e la ragione han demolito il paradiso, rinnegato il mostruoso inferno. A che servirebbe la esistenza terrena se non al nostro perfezionamento? Quindi essa esistenza, utile al nostro progresso, dee venirci restituita, affinchè continuiamo la nostra ascensione verso il meglio.

D'altra parte chi può spiegare le differenze di carattere, di tendenze, d'idee innate negli uomini? Come spiegare logicamente il cammino progressivo della umanità attraverso la storia?

La ragione ci dice, come sieno le stesse anime, le quali han già vissuto anteriormente, che portano seco ad ogni nuova vita le cognizioni acquisite, come sia sempre la medesima umanità, che, costantemente rincarnata, continua l'opera del progresso terrestre.

Immortalità, evoluzione costante dell'anima: donde necessità, interesse assoluto di praticare il bene.

Ciò posto, la legge morale e sociale esiste.

L'uomo fa il bene, ama i suoi simili, perch'è solidale con essi, non soltanto in questa vita, ma per sempre; perchè, così facendo, egli si migliora moralmente, e si avvicina a Dio, ideale supremo ed eterno del bene, del vero e del bello attuato nell'universo.

Finalmente lavorare alla rigenerazione della umanità diventa una necessità, un dovere: in fatto, non siamo noi medesimi, che raccoglieremo ciò, che abbiamo seminato, e che più tardi godremo de' progressi effettuati nella società, in mezzo a cui ritorneremo a vivere?

Quindi lo Spiritismo proclama per il popolo il dovere di migliorare la sua condizione materiale con la lotta pacifica fondata sulla giustizia delle sue rivendicazioni; stabilisce la grande sodalità umana, la comunione de' vivi e de' morti; dà a tutti conforto nelle ambasce inerenti alla esistenza terrena; riempie di coraggio quelli, che combattono per la giustizia e per la verità, giacchè insegna loro, che tosto o tardi i loro sforzi saranno coronati dalla vittoria.



Google

# GLI SCIENZIATI

L'uomo ha nella sua unità di persona una trinità di elementi, o di forze: la forza dei muscoli nel corpo, quella del sentimento nella fantasia, quella della ragione nell'intelletto. Perchè l'individuo adempia perfettamente al cómpito della sua vita conviene che le tre forze si armonizzino e contemperino e assecondino così, che se una, la più nobile, la più saggia ha da avere una supremazia, le altre, ciò nulla meno, non vengano eliminate, distrutte o anche solo di troppo scemate. L'azione e l'influsso di tutte è necessario al vero equilibrio della natura umana. Se predomina esclusivamente la ragione si ha un impotente idealista, se la fantasia un vano poeta, se la forza fisica un grossolano brutale.

E il medesimo è per le società e per gli Stati. La forza brutale ha il suo predominio nella barbarie; la fantasia nelle mistiche associazioni e nelle teocrazie; la ragione nelle crudeltà maltusiane e nell'analisi del positivismo.

Nelle città, il ceto dei lavoratori e l'esercito ci incarnano la forza, gli artisti e le donne la fantasia, i dotti e scienziati la ragione. Tiranneggiano o questi o quelli dei primi, abbiamo l'anarchia o il dispotismo; se fosse possibile che prevalessero i secondi, si avrebbero la mutabilità delle impressioni, l'incertezza dei propositi, gli entusiasmi della fede, seguíti dagli accasciamenti dei disinganni; predominino i terzi, e la vita si riduce alla durezza d'un sillogismo, all'inesorabilità d'un assioma matematico.

×

La scienza moderna ha fatto immensi progressi; ha conquistato meravigliose verità. Nessun secolo, come questo, ha saputo prendere la natura a tu per tu e forzarla a rivelare tanta parte dei suoi segreti. Era giusto che ne prendesse superbia: *sume superbiam quæsitam meritis*; ma questa superbia l'ha spinta un po' troppo oltre, e in certuni dei suoi fedeli ha toccato l'arroganza.

Per quanto grandi sieno le conquiste fatte dall'ingegno umano sui misteri della creazione, esse sono pur sempre un nulla appetto alla infinità di tali misteri, innanzi alla sostanziale realtà delle cose inarrivabile sempre mai dalla intelli-

Google

genza incarnata su questa terra. Chi, conosciuto appena una menomissima parte, un nonnulla superficiale d'un tutto immenso, volesse da quel che gli è noto giudicare della vera natura, delle funzioni, del destino di quel tutto immenso, il cui complesso non può nemmeno concepire colla sua mente, il cui essere sostanziale non può nemmeno fare oggetto del suo esame, costui non lo direste un temerario? La scienza moderna in certe parti, presso certuni, questa temerità l'ha compita.

La scienza umana, che deve dividersi in scienza della materia e scienza del pensiero, venne tutta confusa e amalgamata in una, nella prima. Gli uni dissero: La intelligenza dell'uomo ha certi limiti posti dalla stessa sua natura, al di là dei quali, siavi o non siavi qualche cosa di reale, non vi è più intelligibile razionalmente alla mente umana; ed è follia, uno sciupío di tempo e d'ingegno l'occuparsene. Il dominio della intelligenza umana è la materia, sono le cose positive, cui apprende col senso e può sindacare colla esperienza e cogli esperimenti, sono i fenomeni che può sviscerare colle sue analisi, misurare co' suoi stromenti e riprodurre co' suoi lambicchi. Rinserriamoci in questi limiti e non curiamoci del resto. Altri andarono oltre e non dissero più: siavi o non siavi qualche cosa al di là, ma affermarono addirittura che al di là non c'era niente, che fuori dei fenomeni materiali non si hanno più che illusioni, sogni, delirii di fantasia, tradotti in pregiudizi, superstizioni, chimere. Intanto gli uni e gli altri dimezzarono l'uomo, eliminando dal patrimonio del pensiero umano il sovrasensibile, che è parte importantissima della nostra intelligenza, che, secondo il detto del Gioberti, per infinità di fili inapprezzabili, d'influssi immanenti e continui s'attiene (e l'informa) al procedimento evolutivo dell'uomo individuo e della specie.

X

Per quanto poca e nulla sia rispetto all'infinito la scienza umana, riguardo alla nostra mente ristretta essa è pure di troppa vastità perchè un uomo possa tutta abbracciarla e possederla; si applica quindi anche in ciò la legge necessaria ad ogni esplicazione dell'attività umana, la legge della divisione del lavoro. Quella enciclopedia, che i grandi ingegni dell'antichità abbracciavano e contenevano sotto il nome di filosofia, crescendo a dismisura nel mondo moderno, venne

Google

separandosi in tanti rami e sottorami, di cui anche l' infimo è tanto amplificato e complesso da occupare e consumare tutta la esistenza di un individuo.

Ora quegli che si rinserra in uno studio, relativamente allo scibile angustissimo, ma rispetto al suo ingegno e lavoro ampissimo, è per necessità indotto a dare a codesto suo studio la massima importanza e stimarlo poco meno che il più essenziale, quello che gli dà la chiave a comprendere tutto l' universo; e ciò con una sprezzatura di tutti gli altri studi; onde chi è arrivato a contare quanti peluzzi microscopici sono in una zampina di dittero o a numerare le migliaia di bacilli che si contengono in un millimetro cubo di materia corrotta, crede di aver penetrato a fondo le leggi di tutto l' esistente, e manda ai ferravecchi la ipotesi del Creatore. Anzi, di solito, più è ristretto l' ámbito del suo studio, e più egli si fa superbo di quello che sa e guarda con ieratico disprezzo i profani alla sua disciplina. Ciò lo rende nei rapporti sociali orgoglioso, cattedratico, pesante; nelle faccende sistematico, testardo, inflessibile, come se in nulla potesse errare, se tutto dovesse sapere chi non erra in un problema di matematica, chi sa sceverare i corpi semplici, chi conta i globuli del sangue e crede di leggere nei resti fossili la storia dell' uomo preistorico.

×

Vi fu chi disse tutto il governo del mondo, dell' uomo interno ed esterno, della società e dell' individuo, degli interessi e delle coscienze, in avvenire dover toccare alla scienza, e questo essere il supremo dei progressi riserbati alla nostra schiatta. Simile sentenza ha le arie di una grande verità, ed è un gran paradosso. Sarebbe come dire che l' uomo lo volete ridotto tutto al cervello, e soppresso in lui quel complesso di sentimenti, di affetti, di ispirazioni, di tenerezze, di soavità che chiamiamo **cuore**. Avreste un modello di società, di governo, di famiglia (se pur questa esisterà ancora) ordinato colle seste, moventesi come le ruote d' una macchina, ma in cui mancherebbero la carità, l' amore, la poesia e l' arte; sarebbe un mondo impossibile.

Uno scienziato, nel significato pieno e tecnico della parola, non fu mai un uomo di Stato, un abile governante perchè per reggere e guidare gli uomini non basta la scienza delle cose materiali, ma si voglion quelle che i positivi disprezzano,

Google

della natura, del cuore, dell' anima, e la delicatezza ispirata dal proprio cuore, acquistata colla pratica di trattare quegli elementi, importanti fautori della vita sociale, i quali pure non si calcolano coi logaritmi del matematico, non si pesano colle stadere del fisico, non si analizzano colle analisi del chimico.

Il malessere, il turbamento che già si notano oggidì nella compagine sociale, sono da alcuni, non senza ragione, accagionati al predominio soverchio che piglia il cervello sul cuore nelle cose umane: troppo più ragionamento che affetto, istruzione più che educazione dovunque Anche il basso ceto impara un po' di astronomia, di fisica, di chimica, e come pur troppo già fanno le classi superiori, disimpara la fede. E non c'è guadagno! E di questa non tien luogo in nulla e per nulla quello scampolo di scienza, per quanto sogniate anche l'impossibile, che cioè sia presso tutti la scienza sicura e completa. La fede! l'aspirazione al sublime, all' ideale, al buono, al divino, che è quanto l'uomo ha in sè di più nobile, di più elevato!

×

Certo nessuno più ammirabile al mondo del vero scienziato, che si rinserra nella sua disciplina e vi si affonda, e vi scopre di mano in mano i veri, che getta al progresso umano i germi fecondi di migliorie avvenire, e da' suoi limiti non esorbita per trarne conclusioni temerarie, e del suo sapere non si serve per applicarne i principii a materie estranee, e non vuole assorbito nella sua cerchia tutto l' uomo con le sue facoltà.

Per quanti la scienza è un vero sacerdozio, a cui consacrano tutti sè stessi, a cui arrecano nelle prove, nei disagi, nei cimenti affrontati il coraggio d'un eroe, la costanza e l'abnegazione d'un martire, per essi mai troppa l'ammirazione, nè la riconoscenza. Sono i luminari del mondo intellettuale. Devono restare sull'alto delle vette dove raggiano luce sull'umanità a rischiararne a mano a mano il cammino: non devono scendere nella polvere della strada, dove lo splendore della loro dottrina s'offusca, si svia, si perde. Ma non devono sacrificare all'uomo che pensa l'uomo che ama.

Vittorio Bersezio.



Google

# CONFERENZE SCIENTIFICHE

**tenute dal suo Presidente alla " Società Spiritica Spagnuola „ di Madrid**

V.

## Le Rincarnazioni.

Signori! — Abbiamo visto che lo spirito viene compiendo le sue evoluzioni attraverso tutte le creazioni e sviluppando potenze e facoltà in tutte le specie organiche per un cammino ascendente fino ad arrivare alle razze inferiori umane, nelle quali può già ricevere, ed effettivamente riceve, il nome di anima umana: però gli è ancor necessario di passare per tutte le razze, fino alla più superiore, operando successive rincarnazioni, che si ripetono anche molte volte entro una stessa razza, per poter acquistare tutte le perfezioni possibili in questo pianeta; ed è lo stesso spirito che adotta volontariamente questa risoluzione per completare lo svolgimento di potenze, che qui possono acquistarsi, ricuperando in alcune incarnazioni ciò che siasi perduto in altre, ed essendo perciò queste rincarnazioni tanti mezzi di espiazione e di ampliamento di facoltà. Questa dottrina è l'unica, che risolve una quantità di problemi, i quali non hanno spiegazione in nessun'altra ipotesi nè teologica nè filosofica. Essa è l'unica, che rende ragione delle disuguaglianze nella vita e delle diverse condizioni dell'uomo; poichè senza questa dottrina esso avrebbe ragione di dolersi delle ingiustizie del Creatore. Ma vi son poveri, vi son miserie, vi son disgrazie, perchè gli spiriti di quegli esseri hanno eletto tali esistenze per purgarsi dei falli commessi in altre antecedenti, ed è probabile che molti di quei mendichi, che van trascinandosi per le vie senza ricovero e senza alimento, siano stati nella esistenza antecedente ricchi e potenti, di cuor duro, non abbiano fatto mai un'opera di carità, od abbiano acquistato le ricchezze con tristi mezzi, o le abbiano impiegate in alimento dei loro vizi o disordini. Altre volte la rincarnazione è reclamata da accidenti fortuiti dell'esistenza, come avviene quando muore un bambino, nel qual caso il di lui spirito non ha compiuto alcuna missione nella vita, nè ha potuto mettere in esercizio le sue facoltà intellettuali e morali. Vi sa-

Google

rebbero ancora ingiuste disuguaglianze se non vi fosse più che una esistenza per la diversità delle condizioni sociali dei singoli individui, essendochè l'immensa maggioranza è composta di classi, che non possono acquistar cultura, nè il perfezionamento morale del proprio essere, ed è necessario che tutti conseguano, se non in una, in altre esistenze, tutti questi perfezionamenti. Troveremmo queste disuguaglianze anche relativamente all'epoca, in cui ciascun individuo viene alla vita, perchè coloro, che nacquero nei primitivi tempi dell'umanità, quando questa era in istato quasi selvaggio, avrebbero un grande svantaggio a fronte di noi, che siamo nati in un secolo di progresso e di cultura; come sarebbero privilegiati eziandio coloro, che nasceranno fra alcuni secoli, quando la civiltà siasi generalizzata a segno da rimanerne spente per sempre le guerre e le altre calamità sociali. Ma gli spiriti, che animano gl'individui dell'attuale generazione, sono gli stessi, che animaron quelli dei secoli passati; gli stessi del medioevo; gli stessi delle civiltà greca e romana; gli stessi della civiltà indiana, ed anco alcuni delle epoche preistoriche. Qualunquesiansi i problemi, che si possono proporre intorno alla vita individuale e sociale, tutti si risolvono colla gran dottrina delle rincarnazioni. È un problema di giustizia, che il sentimento pubblico incomincia a comprendere e ad accettare.

La prima parola di questa soluzione stava già scritta negli annali del pensiero umano. Lo spirito moderno l'ha trovata in una celebre dottrina, che data fin dal principio dell'umanità storica. I bracmani dell'India ed i sacerdoti dell'antico Egitto la rivelarono a Pitagora, fu adottata da Platone, cantata da Virgilio, insegnata dai Druidi e proclamata da Cristo; ed ancorchè proibita dalla Chiesa cattolica, è stata difesa dai suoi più eloquenti pensatori nei primi tempi del cristianesimo. Questa dottrina apparisce ai nostri giorni purgata da favole e da misticismi, ampia, completa, consolatrice e razionale, spiegando l'uomo e giustificando Dio. L'ignoranza volgare aveva snaturato questa nozione primitiva, ravvolgendola in finzioni poetiche e mitologiche, come le favole della metempsicosi, nelle quali contenevasi bensì il principio, ma imbastardito. Nel secondo Concilio di Costantinopoli la dottrina della rincarnazione fu sostenuta da Origene: ma i

Google

sacerdoti ivi congregati la rigettarono e preferirono l'assurdo dogma dell'inferno. Fu egualmente proscritta dal Corano, derivazione della Bibbia; e questa bella intuizione rimase perduta per l'umanità. L'idea della rincarnazione, risuscitata nell'epoca nostra, è una restituzione fatta allo spirito umano, ed è la soluzione del gran problema della giustizia divina.

Come la progressione delle esistenze istintive spiega la disuguaglianza dei primi esseri, così la successione delle vite morali spiega la disuguaglianza delle condizioni umane e giustifica Dio. Tutti abbiamo percorso successivamente le fasi attraversate dal genere umano nella varietà dei nostri caratteri modificabili e delle nostre attitudini progressive, subendo la conseguenza delle nostre cadute e dei nostri falli, o godendo il risultato dei nostri sforzi e dei nostri meriti. Noi siamo le generazioni passate, come saremo le generazioni dell'avvenire, e raccoglieremo allora ciò che oggi andiamo seminando. Se non è questa la giustizia divina, non sappiamo qual altra cosa possa essere. Non abbiam diritto di dolerci di niente e di nessuno. La nostra vita è opera nostra; siamo liberi e non possiamo cessare di esser tali, perchè non avremmo coscienza se non avessimo libertà. Il risultato della vita morale è la felicità di comprendere, di amare e di sentirsi in armonia con sè stesso e con tutti gli altri nella pace universale. Però il valore di questa felicità consiste nell'acquistarla da sè stesso, e non nell'esserci concessa per grazia. La soddisfazione di questo acquisto è proporzionata all'intensità dei desiderii ed alla energia degli sforzi operati, e lo stesso ricordo dei sacrifizi e dei patimenti sostenuti per conseguir questa ventura ne raddoppia le gioie. L'uomo rinasce accresciuto dal suo valore, nobilitato dalla sua costanza, ed elaborato dalle sue pene. La morte non esiste. Ogni esistenza è una tappa nella via del progresso. Vi saranno retrogradi e disertori: tutti però, presto o tardi, riprenderanno il cammino, e solo arriveranno alla meta più tardi di coloro, che abbiano meno deviato dal buon sentiero.

Questa dottrina è la più ragionevole e la più logica del concetto del passato, del presente e dell'avvenire dello spirito umano. Essa porta seco una nozione chiara dell'immortalità e della responsabilità dell'essere, ed è la consacrazione della coscienza e la sanzione della morale. Esistono le ricompense



Digitized by Google

ed i castighi, non in un cielo, in un inferno, o in un purgatorio, bensì nella stessa coscienza dell' essere, a seconda del valore delle sue buone opere o della gravità de' suoi falli; ed esso stesso s' impone delle rincarnazioni per purgar questi ed acquistar perfezioni, che disprezzò in altre esistenze. Non vi son giudici, nè tribunali per l' anima umana. Essa stessa è quella, che si premia o si castiga in virtù della legge di ordine, che regola tutti i fenomeni della vita. È ciò stesso che succede quando per il vizio della ghiottoneria acquistiamo infermità di stomaco o di altri organi, le quali alla fine ci persuadono che dobbiamo seguire un' altra via, ed adottiamo un metodo più igienico, per cui otteniamo di ricuperare la buona salute. Nè più nè meno, adunque, succede nello sviluppo intellettuale e morale. Quando lo spirito conosce i suoi traviamenti e i suoi falli, e che per propria colpa non ha acquistato i perfezionamenti, che doveva, di virtù e di scienza, cerca di seguire un altro ordine migliore per godere di coteste perfezioni. L' uomo avanza o retrocede a seconda dell' impiego che fa delle sue libere forze; e tanto nell' esistenza carnale quanto in quella di disincarnazione il suo spirito occupa il posto, ch' esso stesso si è preparato; e perciò le ricompense e le espiazioni sono il risultato naturale, legittimo ed equo della volontà dell' anima consciente.

È stata sollevata una questione intorno alle retrocessioni, che l' anima umana può subire, domandando dove si ferma in queste cadute; e per non essersi ragionato con criterio scientifico, si è arrivati ad alcuni errori, come quello di ammettere che l' anima possa retrocedere fino ad occupare organismi di altre specie animali o di vegetali. Ciò è un assurdo. L' anima umana, quando ha acquistato tale carattere, non può più lasciar di essere quella che è; e perciò, per quanto sian grandi le sue retrocessioni, non può, nelle sue rincarnazioni, uscire dagli organismi della specie umana. Potrà anche discendere da una razza superiore ad una delle infime; ma non già passare ad un' altra specie animale, perchè in tal caso si annichilirebbe come anima umana, cosa assolutamente impossibile, e lo spirito non perde giammai ciò che ha acquistato.

Siccome i mezzi di perfezionamento dello spirito si trovano nell' istruzione e nella virtù, avviene molto frequentemente che uomini d' intelligenza sommamente avanzata ed eletta

Google

siano stati tuttavia malvagi; così è che in un'altra esistenza essi non han bisogno di coltivare il loro intelletto, bensì la coscienza ed il morale. Avviene anche il caso contrario, cioè di essere stati molto buoni ed onesti ed aver praticato tutte le virtù, però di non aver acquistato cultura intellettuale, e di aver bisogno di altre rincarnazioni, più per perfezionare l'intelletto di quello che la parte morale.

Dobbiamo dire che l'anima non entra immediatamente in un altro organismo, ma che passa bensì dei periodi più o meno lunghi in stato libero fra le varie rincarnazioni, che le conviene operare in questo pianeta, per passare poi in mondi più elevati quando abbia qui compiuto i suoi perfezionamenti.

Vi son dunque due stati per l'anima, o, come dicono le credenze, vi son due mondi: il mondo ponderabile e quello imponderabile, ossia la vita carnale e la vita spirituale, che sono due stati differenti, per i quali l'anima va passando, tenendo questi due modi di esistenza, mutando alternativamente dall'uno all'altro stato, le quali alternative son rette da una legge tanto naturale quanto quella, che presiede alla nascita ed alla morte, ovvero al sonno ed alla veglia: ma codesto mondo imponderabile è impenetrabile per i nostri sensi fintantochè stiamo vivendo dentro la sostanza tangibile. Si capisce che l'anima sprigionata dal corpo deve possedere altre potenze, diverse da quelle, ch'ebbe per lo addietro, come la facoltà di ricordare tutte le esistenze passate.

Le religioni, accettando parte di questa dottrina, la adulterano straordinariamente, basando i loro ideali sui lor costumi e credenze. Così è che alcuni dogmi insegnano che nello stato futuro dell'anima questa si delizierà nel vendicarsi de' suoi nemici, oppure in godimenti sensuali ed anche brutali. L'ideale cristiano ha pure un qualche cosa di sensualismo mistico, ridotto alla contemplazione passiva degli splendori di Dio, senza che le anime degli eletti si commuovano per la situazione dei condannati, fra i quali possono trovarsi le anime di coloro, che furono lor genitori o figli; il qual concetto, oltre di essere assurdo, è anche una bestemmia. Sopra questo particolare eran più saggi gli antichi bracmani, i quali nel loro credo ammettevano che il mondo del male sarebbe alla fine distrutto, e che i peccatori, purificati dai supplizi dell'inferno, arriverebbero all'eterna felicità

Digitized by Google

coi giusti. La riconciliazione universale mediante l' espiazione ed il pentimento, la estinzione del male e la felicità di tutte le creature, era un dogma veramente divino. Questa era pure la dottrina degli antichi Galli, i quali ammettevano la legge del progresso, la perpetuità dell' essere e la futura felicità di tutti.

Lo spirito moderno può prescindere da queste tradizioni, le quali però son tuttavia una consacrazione della nuova fede e della dottrina delle rincarnazioni. L' unico argomento serio, che si oppone a questo concetto razionale, è quello che non ci ricordiamo delle esistenze passate, perchè, infatti, durante la vita organica si perde la memoria di tutto ciò, che appartiene alle antecedenti esistenze dello spirito. Eppure non può, nè deve succedere altrimenti. Non può essere che serbiamo la memoria delle vite passate, perchè durante l' esistenza carnale l'anima esercita le sue facoltà mediante il cervello ed il sistema nervoso, fra le quali facoltà intellettuali si annovera la memoria: e poichè l' anima non può funzionare con quel cervello, che ebbe nelle antecedenti esistenze carnali, è chiaro che quanto si riferisce a facoltà psichiche, e perciò alle riminiscenze, è tutto contenuto nei limiti del cervello attuale, a spese del quale essa compie le sue funzioni.

Ma se non può essere che serbiamo i ricordi delle esistenze passate perchè vi si oppongono le leggi fisiologiche, la legge morale si oppone pur essa alla conservazione di siffatti ricordi; del che non solo non dovremmo dolerci, ma dovremmo ammirare e rallegrarci che la cosa vada in tal modo. Se nell'esistenza attuale ricordassimo tutto ciò che si riferisce a quelle passate, ricorderemmo pure ciò che riguarda gli altri, ed avverrebbe che in molti dei nostri simili vedremmo coloro, che furon causa di nostre sventure o di nostra vergogna. Forse c' incontreremmo in qualcuno, che sia stato nostro assassino o nostra vittima. Altri ricorderebbero di aver espiato delitti nelle carceri o su patiboli. Taluno, al contrario, si perderebbe in vanità ed orgoglio perchè in esistenze passate sarebbe stato potente occupando un' altissima posizione sociale, ovvero essendo stato capo di uno Stato. Sarebbero impossibili le relazioni sociali, se conservassimo la memoria delle esistenze antecedenti. Anche senza questa, viviamo in guerra

Google

continua gli uni contro gli altri, esercitando le passioni malvage, perchè tale è la condizione della vita in questo pianeta. Quanto maggiori sarebbero gli odii e le vendette, se serbassimo il ricordo delle vite passate, questo essendo un ostacolo del progresso intimo dell'essere! Chi potrebbe sopportare il peso di tutti i suoi dolori e di tutti i suoi delitti, se gli apparisse nella memoria tutto ciò, che ha fatto e sofferto durante tutti i periodi di tutte le sue vite? Quanti, nella lor disperazione, cercherebbero un calmante della febbre dei rimorsi nella febbre stessa dei delitti? Il passato non esiste, nè deve esistere durante la nostra esistenza carnale, e moralmente tutto si cancella dalla nostra coscienza. L'anima, che rinasce in un colpo, porta bensì nella sua nuova vita le conseguenze delle sue precedenti esistenze, delle sue nobili inclinazioni o delle sue tendenze perverse; ma è scevra della soddisfazione o del peso dei suoi atti buoni o tristi, e non è perciò responsabile di altro che dello attuale, così potendo esercitarsi il libero arbitrio, il quale non avrebbe realtà se si conservasse il ricordo di passate esistenze.

Si dice che, per quanti fossero i danni di tale ricordo, almeno ci darebbero la certezza dell'immortalità. Ma questa certezza dobbiamo cercarla ed acquistarla; perchè le grandi convinzioni, le quali ci avvicinano alla verità suprema, debbono essere il risultato della elaborazione del nostro essere, e si formano per virtù delle relazioni dei nostri sensi e del lavorío del pensiero, che deve esercitarsi lungamente prima di arrivare a quella certezza, che andiamo indagando; e questa potenza non è il risultato soltanto del progresso intellettuale, ma ben anco del progresso morale.

(*Continua*) *Dott.* ANASTASIO GARCIA LOPEZ.

# IL FERRAIO DI SALON

Nelle sue *Mémoires sur la Cour de Louis XIV* il Duca di Saint-Simon racconta la storia del Ferraio di Salon in Provenza.

Costui arrivò inopinatamente a Parigi, e, recatosi presso il Brissac, maggiore della guardia reale, il pregò di fargli parlare col Re. Nulla riuscì a disanimarlo nel cercar di conse-

Google

guire il suo intento. Il fabbro pretendeva di dover rivelare al Re segreti conosciuti da lui solo, e che proverebbero, com' egli avesse realmente ricevuto la missione di agire in quel modo. Ove poi la udienza dal Re fosse proprio affatto impossibile, egli chiedeva di essere ascoltato almeno da uno de' ministri. E il Re lo mandò in prima dal Barbézieux; ma il ferraio, che non era mai stato a Parigi, e ignorava totalmente le cose di Corte, non ci volle andare, perchè quegli non era ministro di Stato. Allora il Re lo inviò al Pompone, a cui l'uomo fece questo racconto:

Stando sotto un albero a Salon, avea veduto improvvisamente una gran luce, e nello stesso tempo un'apparizione bella e bionda, vestita della porpora regale, lo aveva chiamato per nome, dicendogli di ascoltar bene. Il colloquio avea durato una mezz'ora, e l'apparizione gli aveva detto di essere la regina, cioè la defunta sposa del Re. Egli dovea portarsi da questo, e comunicargli quanto aveva udito: Iddio lo assisterebbe. Se invece ricusasse, sarebbe punito.

Il fabbro ferraio promise di ubbidire; ma poi tosto, essendosi ritrovato solo e all'oscuro, volle persuadersi, che il tutto non era stato se non una illusione de' suoi sensi.

Due giorni dopo, ripassando egli presso quell'albero, la stessa visione gli si presentò, gli fece le medesime raccomandazioni, aggiungendo rimproveri e minacce per i dubbii da lui concepiti, e gl' ingiunse di andare dall' Intendente della Provenza, che gli fornirebbe i mezzi di compiere il viaggio a Versailles.

Il magnano promise anche una volta; ma combattè seco medesimo otto giorni nella incertezza, conchiudendo con la risoluzione di non si muovere. Dovendo però ripassare presso il noto albero, intese tali minacce, che non esitò più a mantenere la sua promessa. Da lì a due giorni egli compariva inanzi all' Intendente in Aix, il quale, cosa strana!, senza punto farsi pregare lo mise in grado di fare il viaggio.

Il ferraio fu ricevuto tre volte dal Ministro Pompone, il quale, giusta il desiderio di Sua Maestà, riferì la faccenda in pieno consiglio del gabinetto.

Per deliberazione di questo fu permesso allo strano ambasciatore di presentarsi al Re, che dopo alcuni giorni gli diede una seconda udienza, intertenendosi sempre da solo con lui.

Google

Dopo queste il Re dichiarò, che quell' uomo era perfettamente sano di mente, e gli aveva narrate certe cose, ch' egli non aveva mai confidato ad anima viva, come, ad esempio, il caso di un' apparizione da lui veduta vent' anni prima nella foresta di Saint-Germain.

Sua Maestà licenziò benignamente il fabbro colmandolo di ricchi doni, e lo raccomandò all' Intendente della Provenza, perchè non gli mancasse più nulla sin alla fine de' suoi giorni. Nessuno de' ministri volle aprir bocca su questo affare neppur co' suoi più intimi amici. Il ferraio, uomo su' cinquant' anni e padre di numerosa famiglia, si comportò con molta saggezza. Tornato che fu a casa, riprese il suo mestiere e la sua ordinaria maniera di vivere, come se non gli fosse accaduto nulla. Quando alcuno gli parlava dell' avvenimento, che lo aveva obbligato a recarsi a Versailles, egli rompeva senz' altro il discorso, e si mostrava riservatissimo.

La storia non ci dà la ultima soluzione del problema. Non si sa, se la missione del popolano si riferisse a interessi dinastici o a interessi politici. Molti però credono, che si sia trattato della quistione misteriosa e segreta dell' « uomo dalla maschera di ferro », che si è supposto fosse il fratello di Luigi XIV iniquamente privato del trono e della libertà.

(Dallo *Spiritualistisch Weekblad* dell' 8 di Giugno 1889)

# AZIONE ESTRACORPOREA DELLO SPIRITO

(Dai due Periodici *The Banner of Light* di Boston e *Human Nature* di Londra)

Nel tempo, che il famoso Circolo detto de' Miracoli teneva le sue memorabili sedute in New-York, vi prendeva spessissimo parte l' ora defunto chiarissimo e venerabilissimo Tomaso Benning.

Un Sabato, ch' esso signor Benning si trovava impegnato di predicare l' indomani per la « Spiritual Society » di Troy (New-York), fu colto all' improvviso da un' angina sì forte da rendergli impossibile il mantenimento della sua promessa. Egli quindi scrisse una lettera alla Presidenza della Società,

Google

scusandosi a cagione del suo male. Sentendosi tuttavia alla sera meno aggravato, si decise repentinamente a intervenire al detto Circolo, che dovea tenere seduta. Recatovisi di fatto, incominciò a riflettere, se la sua lettera giugnerebbe in tempo, perchè la Società fosse in grado di trovare chi lo sostituisse. Ponderando tutte le circostanze, egli venne col pensiero alla conclusione, che il suo foglio non avrebbe potuto arrivare con la opportuna prestezza, e per la sua natura benigna e coscienziosa ne fu molto conturbato. Egli sapeva bene, che non ci era rimedio, ma tuttavia la sua inquietudine continuò, il che lo distraeva affatto dallo andamento della seduta precisamente come se non vi fosse presente. Ora nel Circolo de' Miracoli la manifestazione dello *sdoppiamento* era un fenomeno comune. A un tratto il signor Benning si ricordò di questo, e venne in curiosità di esperimentare, se, dirigendo seriamente il suo spirito verso i lontani amici di Troy, egli riuscirebbe a impressionarli col suo dispiacere. Non sentì egli in realtà un effetto di tal suo desiderio sul vago e affliggente pensiero, che lo aveva conturbato fin là tutta la sera; ma all' improvviso gli scomparve dall' animo ogni apprensione, sicchè da allora inanzi potè seguire le operazioni del Circolo con l' abituale suo interessamento e con la consueta sua perspicacia.

Ed ora passiamo alla scena, che si avverò in Troy. Colà, come a New-York, era stato fondato un Circolo, di cui era altresì membro il reverendo Tomaso Benning. Esso Circolo era costituito di 18 persone, e, siccome il signor Benning andava sovente a Troy per predicare, così vi si era stabilito di tener seduta la sera di tutti i Sabati, la qual cosa avrebbe reso comodissimo di assistervi anche a lui. Nel Sabato in quistione dunque erano già raccolti per i lavori gli altri 17 membri; ma il signor Benning, ch' era aspettato con certezza per la ragione, ch' era impegnato a predicare in Troy l' indomani, non compariva.

L' ora dell' apertura della seduta era già passata da 30 minuti, allorchè s' intese picchiare il noto segnale, che annunziava l' arrivo di un membro. Il Circolo sedeva in una sala appigionata al secondo piano. Era usanza dei membri di bussare all' uscio di strada in una data maniera, affinchè nessuno fuor di loro fosse lasciato entrare o salisse le scale. Quindi, allorchè risonò il noto segnale, colui, al quale quella sera toc-

Google

cava l' ufficio di usciere, discese, aprì, e vide inanzi a sè, in pieno chiarore di luna, il signor Tomaso Benning. Il signor A., l' usciere, incominciò tosto a rimproverare il colpevole per la sua tardanza, e lo incalzò ad entrare subito, poich'era impazientemente aspettato. Con grande suo stupore invece il signor Benning non mostrava alcuna voglia di entrare: rimase sulla soglia, come se fosse indeciso se andare o rimanere, e mormorò a bassa voce alcune parole sulla impossibilità di predicare il dì appresso. Alquanto indispettito da quello strano procedere, il signor A. afferrò il signor Benning per le spalle, lo tirò con forza dentro, poi, lagnandosi dell' acuto freddo, ch' era entrato dal portone aperto, il rinchiuse, e spinse bruscamente il signor Benning inanzi a sè su per l' angusta scala. Prima tuttavia di salire così, il signor A. aveva in fretta e in furia dato all' uscio due giri di chiave, e messa questa, com' era lor costume, allorchè erano riuniti tutti 18 i membri del Circolo, in tasca. Intanto que' di sopra, impazientiti dal lungo e inusitato indugiare, avevano mandato giù due altri colleghi a vedere che diamine accadesse. I due inviati incontrarono il signor Benning sul primo pianerottolo, e si misero anch' essi a rimprocciargli la sua tardanza. Anche con loro il signor Benning prese a parlare con la voce sommessa di prima, ma, invece di scusarsi dall' accusa, disse un po' indistintamente, pur tuttavia tanto chiaro da essere udito e compreso da tutti e tre insieme i colleghi, che l' indomani non poteva predicare. « E bene, venga avanti, entri, entri una volta (gridò l' allegra voce del signor W.): ci ha fatto attendere già un po' troppo! » Mentr' egli pronunziava queste parole, sporse una mano, e la pose sul braccio del nuovo venuto; ma, con sua somma maraviglia, questi lo ritrasse rapidamente indietro, spinse con un urtone gli altri compagni, e, così fattosi largo, corse a precipizio giù dalle scale, spalancò l' uscio d' ingresso, ne uscì, e lo rinchiuse con violenza dietro di sè. Il massimo stupore per l' inesplicabile procedere dello stimatissimo amico fu unico oggetto di conversazione dei membri del Circolo per tutto il resto della serata. La intiera scena venne descritta nel processo verbale de' lor lavori; ma niuno di loro potea trovarne manco un' ombra di spiegazione. Solo quando, terminata la seduta, scesero le scale, e trovarono il portone *così perfettamente chiuso* come lo aveva

lasciato il signor A., che ne teneva ancora in tasca la chiave, incominciò a balenar loro l'idea di aver veduto persona di carattere ben più misterioso che non sia un corpo mortale.

Il dì appresso parecchi del Circolo si recarono sul luogo della predica nella speranza di ottenere dallo stesso signor Benning qualche schiarimento, che valesse a spiegare il mistero. Naturalmente l'assenza del predicatore non fece che ingarbugliare vie più la matassa. Ma poi seppero, che, a cagione del ritardo di un convoglio, la lettera del signor Benning non era arrivata che alle 10 di notte; ma, siccome sulla busta vi era scritto *urgentissima*, il mastro di posta, per amichevole riguardo, l'avea fatta ricapitare subito il mattino della Domenica.

Tuttavia non la si ricevette che circa 12 ore dopo che il misterioso visitatore della notte precedente era venuto a prenunziare la notizia, ch' essa conteneva.

Chi scrive questa relazione non solo ha udito la narrazione del fatto dalla bocca dello stesso onorabilissimo e scrupolosamente veridico signor Benning, ma inoltre ne ha avuto la piena conferma da due de' signori, che sulla scala videro, riconobbero, e toccarono lo Spirito, e da questi ebbe l'assicurazione, che, per quanto pure spiritico possa essere stato il carattere di quel singolarissimo visitatore, tuttavia il polso n'era stato così robusto da scaraventare uno di essi contro il muro e da far quasi ruzzolare l'altro a capo fitto giù delle scale.

EMMA HARDINGE-BRITTEN.

## CRONACA

⁂ CONCLUSIONI PROPOSTE DAI DELEGATI ITALIANI E VOTATE DAL CONGRESSO INTERNAZIONALE SPIRITICO. — *Dio:* Causa e Ragione universale, scopo finale e bene assoluto degli esseri. — *Antimaterialismo:* Identità essenziale dello spirito e della materia. Le scuole, le quali non studieranno che uno solo dei due soggetti, non possederanno mai la verità completa. — *Bene e Male:* Non esiste che il bene, il male non è che un bene relativo di fronte al progresso infinito. — *Sofferenze:* La sofferenza è il pungolo, che spinge nella via del progresso. — *Responsabilità:* La responsabilità è sempre relativa al grado di perfezionamento morale ed intellettuale raggiunto dall' essere. — *Que-*

Google

*stione sociale:* 1° L'opera sociale di tutti gli spiritisti consiste nel porre le istituzioni d'accordo colla vera morale, vale a dire colla legge del progresso universale e della vita umana nell'individuo e nella società. 2° Istituzione di un arbitrato internazionale fra i popoli. 3° Unificazione legislativa di tutti i diritti sociali. 4° Rivendicazione dei diritti della donna, perchè le questioni generali, il cui difetto di soluzione minaccia di portare a rovina la moderna civiltà, non possono essere risolute che col concorso della donna. 5° Federazione universale spiritica. 6° Affermazione delle conclusioni adottate all'unanimità nel Congresso di Barcellona. — *Ordine del Giorno:* I sottoscritti, accettando le Conclusioni del Congresso di Barcellona, affermano la Dottrina Spiritica quale fu raccolta da Allan Kardec come base dello Spiritismo, aggiungendo, che essa può bensì venire sviluppata, ma non mutata ne' suoi principii fondamentali. 2° La Dottrina Spiritica non può legarsi esclusivamente ad alcun sistema sociale o politico; ma è indubitabile, che per la sua intima essenza morale e filosofica condurrà alla soluzione della questione sociale. — E fanno voti: 1° Che col concorso dell'esperienza pratica e della legge morale si faccia ogni sforzo per venire alla soluzione della questione morale o sociale; 2° Che per la pace universale l'elemento spiritico venga sempre rappresentato nelle riunioni, in cui si discutono le grandi questioni internazionali; 3° Che per la rivendicazione effettiva dei diritti della donna si protesti contro i sedicenti apostoli, i quali pretendono emanciparla da tutti i suoi doveri, distoglierla dalla sua missione di pace e di amore, e far così sparire dalla società i dolci nomi di madre e di sposa; 4° Che tutti gli spiritisti si occupino di questo problema capitale, perchè alla sua pronta soluzione si collega la questione della educazione morale de' nostri figli, e conseguentemente quella della società.

⁂ « FRATERNITAS » — « È fondata una Società anonima per azioni col nome di ***Fraternitas*** affine di costruire una casa, non lungi dal Lago Maggiore, sulla sommità di una delle colline, che circondano Locarno. Essa casa sarà un ritiro e un luogo di riunione, posto in un paese libero, in mezzo ad aria pura, lontano dal mondo. Sarà destinata ad accogliere gli studiosi di teosofia ed occultismo, perchè possano scambievolmente aiutarsi ne' loro sforzi per vivere una vita conforme alla fratellanza universale. — La Società avrà un capitale di 50000 lire diviso in azioni di L. 500. Queste non dánno a' lor possessori interesse, ma il diritto di abitare a lor talento la casa. — Poichè il Segretario della Commissione sottoscritta avrà ricevuto il numero sufficiente di sottoscrizioni, egli inviterà i sottoscrittori a mandare l'importo delle azioni firmate. Il danaro sarà depositato, in conto della Società anonima, alla Banca Cantonale Ticinese. — Incassato che sia per intiero il capitale, la Commissione *ad interim* s'incari-

Google

cherà: *a*) di costruire una casa o *chalet* sul terreno offerto alla Società dal Dottore A. Pioda; *b*) di ammobiliarla con semplicità, ma convenevolmente. — Un quinto del capitale sarà riservato per le prime spese dell' azienda. Dopo compiute queste operazioni la Commissione interina convocherà gli azionisti in assemblea generale, e renderà conto del danaro a lei affidato. Ogni azionista assente dall' assemblea generale riceverà una copia di esso conto. — L' Assemblea generale composta di tutti gli azionisti presenti o rappresentati avrà i poteri: *a*) di rivedere gli Statuti presentati dalla Commissione interina; *b*) di approvare o di rigettare gli Statuti proposti dalla medesima, che avrà diritto di chiedere, occorrendo, l' aumento del capitale sociale con l' ammissione di un maggior numero di azionisti. — I. L' Assemblea delibererà a maggiorità di voti; II. Ogni azione dà diritto ad un voto; III. Gli azionisti assenti non possono delegare i lor poteri che ad altri azionisti presenti; IV. In nessun caso un solo azionista non potrà riunire nelle sue mani più del quinto dei diritti di voto rappresentati nell' assemblea generale. — La Commissione si rivolge a tutti senza distinzione di opinione o di credenza. — La casa godrà di una vista magnifica sul Lago Maggiore, sulle vallate e sulle montagne del Canton Ticino. Essa avrà una biblioteca, sale e giardino. Starà aperta tutto l' anno, e vi si potrà seguire la dieta vegetariana, o qualunque altra più piaccia al dozzinante. — I prezzi della retta, modici al possibile, saranno fissati da un regolamento. — Gli eventuali benefizii dell' amministrazione saranno adoperati per offrire la ospitalità gratuita o a prezzi ridotti a persone, che caldeggiano il fine della Società, ma non hanno i mezzi di prendere un' azione. — La sottoscrizione delle azioni verrà chiusa il 31 Decembre di quest' anno. — Ricapito al Segretario della Commissione in Locarno (Svizzera). — Firmati: Contessa C. Wachtmeister, Preside; Francesco Hartmann; Dott. B. Thurman, Professore; Dott. in giurisprudenza A. Pioda, Segretario della Commissione. »

∴ Una nuova Università modello. — La California è rappresentata al Senato di Washington dall' onorevole Leland Standford, marito di Jane Lathop Standford. Il cielo aveva benedetto la loro unione con un unico figlio, nel quale i due sposi avevano raccolto tutti i loro affetti e tutte le loro speranze. Leland Standford (chè così si chiamava anche il figliuolo) era destinato a ereditare una immensa fortuna e un nome rispettato da tutto il paese. Ma, come dice il proverbio popolare: l' uomo propone, e Dio dispone; e il giovinetto morì or son tre anni quando ne aveva diciassette. Allora gl' inconsolabili parenti decisero di far vivere la memoria del figlio adorato e perpetuarne il nome, fondando con le loro sterminate ricchezze una Università, che superi in isplendore le più grandiose del mondo. Il periodo di maturazione del generoso concetto fu lungo; ma omai questo si va effettuando, sì che

Google

uno può già formarsi un concetto della nuova istituzione, che già in sul nascere è di gran lunga più ricca che le sue più illustri consorelle del vecchio e del nuovo mondo. È posta nella vastissima regione chiamata Palo Alto in fondo alla baia di San Francisco, e distante tre quarti d'ora di ferrata da essa città, uno dei più belli e sani paesi del Nuovo Continente: ha pascoli abbondantissimi, che nutrono ottimi cavalli, il più ampio e prosperoso vigneto degli Stati Uniti, boschi sterminati, fertilissimi poderi, che in totale rappresentano un valore minimo di venti milioni di dollari, cioè di cento milioni di lire. Ma tutto ciò non costituisce che lo sfondo del quadro, chè lì presso si è fondata una città, che già compete per isfarzo e bellezza co' suntuosi edifizii già eretti dal danaro e dalla pietà paterna dell'onorevole Standford. Parecchie centinaia di lotti o appezzamenti di terreno vi son già occupati da eleganti fabbriche: la distribuzione del suolo si fece nel Maggio dell'anno scorso, e oggidì il suo valore si è già alzato del 40 per cento. La nuova città porta anch'essa il nome di Palo Alto. — Nella Università Leland Standford si riceverà l'insegnamento di tutte le classi e di tutti i gradi, dalla istruzione infantile sin alle più astruse teorie scientifiche: gabinetti, laboratorii, musei, sale di esperimenti, biblioteche, compiono la istituzione. I due coniugi fondatori hanno avuto cura di darle un carattere affatto americano, imponendo negli statuti e ne' programmi, che ne sia esclusa ogni tendenza favorevole allo spirito settario di qualunque scuola. Base tuttavia fondamentale dello insegnamento dovrà esservi la *credenza in un Dio* provvido e saggio e nella *immortalità dell'anima*. Anche, per dire così, la funzione sociale della nuova Università è elevata. Le donne vi riceveranno una educazione compiuta come gli uomini: la eguaglianza de' due sessi vi sarà articolo di fede, e così pure la difesa dei diritti politici della donna. Queste idee americane, come si vede, differenziano da quelle predominanti in Europa; ma, quali opinioni spoglie da ogni interesse di partito, son degne di rispetto. — La nuova Università ha già il suo convitto e il suo Consiglio accademico, e senza dubbio in breve figurerà fra le migliori e più dotte. La sua magnifica situazione sulle coste del Pacifico e la sua enorme potenza economica conseguiranno al fermo questo effetto, e renderanno glorioso il nome del giovinetto Leland Standford salvato dall'oblio per la pietà de' suoi munifici genitori.

---

## MASSIME E AFORISMI SPIRITICI

Perdonare agli amici è cosa facile e dolce; perdonare agl'inimici, non con le labbra, ma col cuore, è cosa ardua e sublime.

Digitized by Google

# INDICE GENERALE

## Filosofia.



## Conferenze Scientifiche.



## Scritti Varii.



Digitized by Google

## Fatti Spiritici.



## Cronaca.



Google

## AVVISO

Col 1890 gli **Annali dello Spiritismo in Italia** entrano nel **ventisettesimo** anno di vita.

Que' signori Associati, che non hanno ancora saldato il prezzo dell'associazione del 1889, sono pregati di effettuarne il pagamento senza ritardo.

Tutti poi si avvertono di rinnovare per tempo l'associazione del 1890, affinchè non abbiano a soffrire interruzione nello invio della Rassegna.

Tip. A. Baglione. Baglione Paolo, *Amministratore Responsabile.*

Google

# PERIODICI SPIRITICI RACCOMANDATI

## ITALIA

LUX, *Bollettino dell' Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici* — Roma, Piazza Manfredo Fanti, n° 132 — Direttore GIOVANNI HOFFMANN.

## FRANCIA

REVUE SPIRITE, *Journal d' Études Psychologiques et Spiritualisme expérimental*, Revue bi-mensuelle, fondée en 1858 par ALLAN KARDEC — Paris, rue des Petits-Champs, Entrée Rue de Chabanais, n° 1.

LE SPIRITISME, *Organe de l' « Union Spirite Française »* paraissant deux fois par mois — Paris, Passage Choiseul, n° 39 et 41.

## BELGIO

LE MESSAGER, *Journal du Spiritisme* — Liége.

LE MONITEUR DE LA FÉDÉRATION BELGE SPIRITE ET MAGNÉTIQUE — Bruxelles, rue de Louvain, n° 121.

## SPAGNA

REVISTA DE ESTUDIOS PSICOLOGICOS, Periodico mensual — Barcelona, Principe de Viana, n° 17.

EL BUEN SENTIDO, *Revista de Ciencias, Religion, Moral Cristiana* — Director D. JOSÉ AMIGÓ Y PELLICER — Lérida, Calle Mayor, n° 81.

EL CRITERIO ESPIRITISTA, *Revista mensual de Estudios psicológicos y de Magnetismo* — Madrid, Calle de la Ballesta, n° 4.

## PORTOGALLO

LA LUZ, *Jornal de Estudos Psicologicos*, Revista mensal — Lisboa, Typ. Popular, Rua dos Mouros, n° 41.

## INGHILTERRA

THE MEDIUM AND DAYBREAK, *a weekly Journal* — London, Progressive Library, n° 15, Southampton Row, Bloomsbury Square, Holborn, W. C.

## GERMANIA

PSYCHISCHE STUDIEN, Rassegna mensuale — Lipsia, Libreria di O. Mutze, Lindenstrasse, n° 2.

## STATI UNITI

THE BANNER OF LIGHT, *an Exponent of the Spiritual Philosophy* — Boston (Mass.), Hanover-Street, n° 14.

SPIRITUAL SCIENTIST, *a weekly Journal* — Boston (Mass.), Exchange-Street, n° 18.

MIND AND MATTER, *Physical Life : The primary Department in the School of Human Progress* — Philadelphia, Samson-Street, n° 713.

RELIGIO-PHILOSOPHICAL JOURNAL, *devoted to Spiritual Philosophy and general Reform* — Chicago, Religio-Philosophical Publishing House.

Google

## OPERE SPIRITICHE ITALIANE

### vendibili presso la Tipografia A. Baglione


**Il Libro degli Spiriti** o *I Principj della Dottrina Spiritica* raccolti da ALLAN KARDEC e voltati in italiano da NICEFORO FILALETE — Un Volume in 16° di 424 pagine — Prezzo L. 3.50.

**Il Libro dei Medii** ossia *Guida dei Medii e degli Evocatori* di ALLAN KARDEC, Prima Traduzione Italiana di ERNESTO VOLPI — Un bel Volume in 16° di pagine VIII-576-VI — Prezzo, legato in lusso, L. 6.

**Che cosa è lo Spiritismo?** di ALLAN KARDEC, Versione Italiana di GIOVANNI HOFFMANN — Un elegante Volume in 16° di 216 carte — Prezzo, se legato in rustico, L. 1,80, e, se legato in tela, L. 2,50.

**Lo Spiritismo**, *Studii Elementari Storici, Teorici e Pratici con un Saggio Bibliografico Spiritico* di F. SCIFONI. Terza Edizione — Un Volume in 16° di 136 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Miretta**, *Romanzo Spiritico* di ELIA SAUVAGE, Versione di NICEFORO FILALETE — Un Volume in 8° grande di 132 carte — Prezzo L. 2.

**Lo Spiritismo**, *Istruzioni e Considerazioni* di FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, Seconda Edizione emendata ed accresciuta — Un Volume in 16° di 112 pagine — Prezzo L. 1,30.

**Lo Spiritismo alla sua più semplice Espressione** di ALLAN KARDEC, Seconda Edizione — Opuscoletto in 16° di 32 carte — Prezzo cent. 20.

**Intorno ai Fenomeni Spiritici**, *Lettera di* FRANCESCO ROSSI-PAGNONI *all' onorando signor conte* TERENZIO MAMIANI *in seguito al Parere di esso, preceduta dalla ristampa della Lettera al giornale* Il Gazometro *e dei Documenti sul giudizio del Comitato Scientifico di Pietroburgo* — Un Volume in 16° di pagine 192 — Prezzo cent. 75.

**Dio, l'Universo e la Fratellanza di tutti gli Esseri nella Creazione** di S. P. ZECCHINI — Un Volume in 16° di pagine 480 — Prezzo L. 5.

**Dio nella Natura** di CAMILLO FLAMMARION, Versione italiana autorizzata dall' Autore di FELICE SCIFONI — Un Volume elegantissimo in-16° di 504 carte — Prezzo L. 3,50.

**Indagini Sperimentali intorno allo Spiritismo** di WILLIAM CROOKES, Membro della Società Reale di Londra. Versione dall' Inglese di ALFREDO PIODA con *Introduzione* e *Conclusione* del Traduttore — Un elegante Volume di 116 pagine in 16° con 13 Figure intercalate nel testo — Prezzo L. 2.

**Religione e Sacerdozio traverso la Storia e davanti la Scienza** di ERNESTO VOLPI — Un Volume in 8° di pagine 198 — Prezzo L. 3.

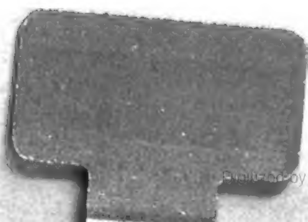

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google





Digitized by Google

Digitized by Google